

L'autore ci svela il lato più importante, ma normalmente non visibile all'occhio fisico, di un gran numero di cose e di fatti.

Questo libro spalanca gli orizzonti della nostra vita quotidiana: ci mostra quanti e quali risultati impensati producono le nostre azioni più comuni.

Il lato nascosto delle cose è un esame accurato del mondo nel suo insieme, delle influenze che subiamo dall'ambiente circostante e dagli eventi, del modo in cui siamo influenzati dalle nostre stesse abitudini e del modo in cui influenziamo gli altri con il nostro modo di essere, agire e pensare.

ISBN 88-86840-05-5



9 788886 840057

L. 28.000

C.W. LEADBEATER

IL LATO NASCOSTO DELLE COSE

MACRO
POST

il lato nascosto delle cose



MACRO

ATAJAYA

NELLA STESSA COLLANA

A. E. Powell, **IL DOPPIO ETERICO**

I centri di forza; kundalini; la nascita e la morte; guarigioni; la medianità; magnetizzazione di oggetti, ecc.

A. E. Powell, **IL CORPO AISTRALE**

Composizione e struttura; colori; funzioni; chakra; la vita durante il sonno; i sogni; la vita dopo la morte; fenomeni ed entità astrali; sviluppo delle facoltà astrali; gli aiutatori invisibili, ecc.

A. E. Powell, **IL CORPO MENTALE**

Struttura e funzioni; forme pensiero; trasmissione del pensiero; concentrazione; meditazione; contemplazione; devachan; gli abitanti del piano mentale; la morte del corpo mentale; rinascita, ecc.

A. E. Powell, **IL CORPO CAUSALE**

Il campo di evoluzione; le anime-gruppo minerali, vegetali, animali; l'individualizzazione; le funzioni del corpo causale; la vita dopo la morte; l'ego e la reincarnazione; l'iniziazione, ecc.

A. E. Powell, **IL SISTEMA SOLARE**

La costruzione del sistema solare; correnti di vita; gradi di perfezione; involuzione ed evoluzione; la Terra e le sue razze, ecc.

C. W. Leadbeater, **GLI AIUTATORI INVISIBILI**

Spesso gli uomini sono aiutati da esseri sconosciuti, invisibili: chi sono? Come partecipare al loro aiuto?

R. W. Trine, **IN ARMONIA CON L'INFINITO**

Un'armonia divina scorre attraverso l'Universo: sopra, sotto e dentro la volontà umana. Come mettersi in armonia con essa e cambiare in meglio la propria vita.

A. Besant, **SAPIENZA ANTICA**

Un compendio chiaro e completo di tutto quanto può essere detto circa gli insegnamenti fondamentali della Teosofia.

A. Besant, **CRISTIANESIMO ESOTERICO**

Lo studio delle verità più profonde del Cristianesimo.

Macropost/edizioni - via San Mauro 55 - 47041 Bellaria (RN)
Tel. 0541/344820 fax 344824

C.W. LEADBEATER

il lato nascosto delle cose



MACCRO

A T A S / A

IL LATO NASCOSTO
DELLE COSE

Questo libro è stampato su carta ecologica
prodotta con carta riciclata
(minimo 50%) e in totale assenza di cloro

copertina Simona Pasini
stampa Sograte, Regnano di Città di Castello

C. W. Leadbeater
IL LATO NASCOSTO DELLE COSE
Edizione italiana marzo 1996
PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
Macropost - Alaya

Traduzione dall'Inglese

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera
può essere riprodotta in alcuna forma senza il permesso
dell'editore, ad eccezione di brevi brani destinati alle
recensioni.

1996 macropost/edizioni
Via San Mauro, 55
47041 Bellaria (RN)
ISBN 88-86840-05-5

INTRODUZIONE

OCCULTISMO:

STUDIO DELLE COSE NASCOSTE

Il termine occultismo è stato quasi sempre mal compreso. Alla mente popolare sembra quasi sinonimo di magia, e generalmente si crede che i suoi cultori siano tutti dediti alla magia nera, indossino una veste scarlatta coperta di segni cabalistici e siedano fra strani strumenti, con un gatto nero per compagno, a comporre filtri malefici mediante l'aiuto di invocazioni sataniche.

Anche tra le persone colte, superiori a queste superstizioni, persiste tuttavia un concetto errato al riguardo. Eppure, l'etimologia stessa della parola, dal latino *occultus*, dovrebbe far comprendere a tali persone che l'occultismo è la scienza di ciò che è nascosto; invece, troppo spesso lo considerano con disprezzo, ritenendolo assurdo e non pratico, associandolo nella propria mente coi sogni e la buona ventura, l'isterismo e la negromanzia, la ricerca dell'elisir di lunga vita e della pietra filosofale. I dilettanti d'occultismo, d'altra parte, parlano sempre come se il lato occulto delle cose fosse

nascosto intenzionalmente e come se la conoscenza, che di diritto dovrebbe essere appannaggio di tutti gli uomini, fosse di proposito celata dal capriccio o dall'egoismo di alcuni individui. Invece, la verità è che nessuna cosa è, o può essere, nascosta ai nostri occhi, se non dalle nostre limitazioni, e che ogni uomo a misura che evolve vede il mondo sempre più vasto, perchè è capace di scorgerne in maggior copia la bellezza e la gloria.

A ribattere queste asserzioni si potrebbe addurre il fatto ben noto che ad ognuna delle grandi iniziazioni, che segnano il progresso sul sentiero dell'evoluzione superiore, è impartita al neofita una serie ben definita di nozioni nuove. Questo è perfettamente vero; ma la nuova conoscenza può esser data al neofita solo perchè egli si è sviluppato fino al punto di poterne affermare il significato. La conoscenza non è tenuta volontariamente celata all'umanità ordinaria, più di quanto la conoscenza della geometria analitica sia tenuta celata ad un fanciullo che non ha ancora imparato la tavola pitagorica. Quando quel fanciullo avrà raggiunto lo sviluppo necessario per comprendere le equazioni di secondo grado, il maestro sarà pronto a spiegargliene le regole. Similmente, quando un uomo ha acquistato i requisiti necessari per ricevere la conoscenza che viene impartita ad una certa iniziazione, egli è subito iniziato. Ma l'unico modo per conseguire la capacità di assimilare la conoscenza superiore, è quello di cercar di comprendere le nostre condizioni attuali e di ordinare la nostra vita intelligentemente in accordo con i fatti constatati.

L'occultismo è dunque lo studio del lato nascosto della natura, o meglio è lo studio di tutta la natura, anzichè solo di quella piccola parte di essa investi-

gata dalla scienza moderna. Al nostro attuale stadio di sviluppo la parte della natura ignota alla maggior parte degli uomini è sproporzionatamente più grande di quella nota, poichè gli uomini non hanno sviluppato che una piccola parte delle loro facoltà. L'uomo ordinario basa quindi la sua filosofia (se ne ha una) su dati assolutamente insufficienti; le sue azioni si modellano su per giù in accordo con le pochissime leggi della natura che conosce, e per conseguenza tanto la sua teoria della vita che la sua pratica giornaliera sono lungi dall'essere accurate. L'occultista ha un concetto molto più vasto della natura; egli prende in considerazione quelle forze dei piani superiori la cui azione è celata agli occhi del materialista, e così modella la propria vita in conformità all'intero codice delle leggi naturali, invece che ad un piccolo frammento di esso.

L'uomo che non sa nulla di occultismo difficilmente si rende conto della grandezza e gravità delle limitazioni che ha in ogni senso; il solo modo di simboleggiarle è d'immaginare una forma di coscienza ancor più limitata della nostra e vedere in qual modo l'uomo differirebbe da questa. Supponiamo che sia possibile l'esistenza di una coscienza capace di percepire soltanto la materia solida, mentre gli altri stati, liquido e gassoso, siano per essa inesistenti, così come le forme eteriche, astrali e mentali sono inesistenti per l'uomo ordinario. Evidentemente, una coscienza simile non potrebbe avere un concetto adeguato del mondo nel quale viviamo. Essa troverebbe che la materia solida — la sola che può percepire — subisce di continuo degli straordinari mutamenti, riguardo ai quali non le sarebbe possibile formulare alcuna teoria razionale. Per esempio, ogni qualvolta ha luogo un acquazzone la materia solida della terra subirebbe un cambiamento;

in molti casi diverrebbe più molle e più pesante: ma la ragione di questo mutamento sarebbe a fortiori incomprendibile per tale ipotetica coscienza. Il vento potrebbe sollevare nuvole di polvere e trasportarle da un luogo ad un altro; ma tale movimento della materia solida rimarrebbe completamente inspiegato per un essere privo del concetto dell'esistenza dell'aria ecc. Senza dilungarci in altri esempi, si scorge chiaramente quanto colossale sarebbe l'insufficienza del concetto che si formerebbe del mondo una coscienza limitata alla sola materia solida. Tuttavia, non ci rendiamo conto con uguale facilità del fatto che la nostra coscienza è tanto al disotto di quella dell'uomo che ha sviluppato le sue facoltà, quanto questa coscienza ipotetica è al di sotto di quella che attualmente possediamo.

Agli studiosi di Teosofia è noto, teoricamente almeno, che esiste un lato nascosto di ogni cosa, o per essere più esatti un lato non visto, e sanno altresì che nella maggior parte dei casi questo lato non visto ha una importanza molto superiore a quella di ciò che è visibile all'occhio fisico.

Esprimiamo la stessa idea da un altro punto di vista: i sensi mediante i quali otteniamo tutte le cognizioni che abbiamo degli oggetti esterni, sono ancora imperfettamente sviluppati, e perciò le impressioni che essi ci trasmettono sono parziali. Per esempio, ciò che vediamo intorno a noi nel mondo non è certo tutto quello che c'è da vedere, e chi volesse darsi la pena di coltivare i propri sensi troverebbe che quanto più riuscisse a farlo tanto più piena e ricca diverrebbe la vita per lui. Chi ama la natura, l'arte, la musica può trovarvi un vasto campo di inesprimibile diletto e di gioie intense, sol che si dia la pena di sviluppare i

necessari requisiti; e soprattutto vi è la possibilità, per chi ama i propri simili, di meglio comprenderli, e per conseguenza di essere loro molto più utile.

Al presente siamo solo a metà della scala dell'evoluzione, e quindi i nostri sensi non sono sviluppati che a metà. Ma è possibile salire la scala più presto; è possibile, mediante arduo lavoro, di rendere i nostri sensi quali saranno i sensi di tutti gli uomini nel lontano futuro. L'uomo che è riuscito a far questo è sovente chiamato veggente o chiaroveggente.

Chiaroveggente è una bella parola; significa « uno che vede chiaro », ma è stata oltremodo degradata e male applicata, per cui la gente l'associa con ogni sorta di inganni e d'imposture, con le zingare che per pochi soldi dicono alla servetta il colore dei capelli del gran signore che la sposerà, o con certi stabilimenti in Bond Street a Londra ove per una ghinea si rivela il futuro agli aristocratici clienti.

Ciò è anormale ed antiscientifico; in molti casi si tratta anzi di ciarlataneria e di truffa. Non diciamo che sia sempre così, poichè fino ad un certo punto è possibile antivedere il futuro. Questo può farsi, ed è stato fatto molte volte; alcuni di questi mestieranti delle arti occulte senza dubbio hanno qualche volta dei barlumi della visione superiore, benchè non li possano sempre ottenere a volontà.

Ma alla base di tutta questa incertezza vi è un substrato di fatto che si può indagare razionalmente e studiare con metodi scientifici. Asserisco questo dopo molti anni di studio e di esperimenti; io dico che è possibile all'uomo di sviluppare i suoi sensi in modo da poter vedere molta più parte del meraviglioso mondo in cui viviamo, parte la cui esistenza non è nemmeno sospettata dall'uomo ordinario, che vive soddi-

sfatto in mezzo all'oscurità completa e la chiama luce.

Duemila cinquecento anni fa il più grande dei Maestri Indiani, Gautama il Buddha, disse ai suoi discepoli: « Non vi lamentate, non piangete, non pregate, ma aprite gli occhi e *vedete*. La verità è tutta intorno a voi, sol che vogliate togliervi la benda dagli occhi e guardare; ed essa è meravigliosa, stupenda, superiore a qualsiasi cosa che gli uomini abbiano mai sognato o desiderato, e dura in eterno ».

Con queste parole il Buddha intendeva significare molto più di quanto ho detto sopra; ma anche lo sviluppo dei sensi è un passo avanti sulla via che mena alla gloriosa meta della perfetta comprensione. Se tale sviluppo non ci mette ancora in possesso di *tutta* la verità, ci permette almeno di vederne buona parte; ci libera da una quantità di malintesi comuni e chiarisce per noi molti punti che per quelli non istruiti in questa scienza sono misteri e problemi insolubili. Ci mostra che tutte queste cose erano problemi e misteri per noi, solo perchè vedevamo così piccola parte dei fatti, perchè guardavamo le cose dal basso, considerandole come frammenti isolati e sconnessi, invece di innalzarsi al disopra di esse, ad un punto di vista donde appaiono comprensibili come parti di un immenso tutto. Decide in un momento molte questioni controverse, come per esempio quella della sopravvivenza dell'uomo dopo la morte; ci spiega molte delle strane cose che la Chiesa ci dice; dissipa l'ignoranza ed il timore dell'ignoto fornendoci uno schema ordinato e razionale.

Oltre a tutto questo, ci apre anche un nuovo mondo per quanto concerne la nostra vita quotidiana — un mondo nuovo che pure è parte dell'antico. Ci mostra che, come ho detto al principio, vi è un lato nascosto

di tutte le cose, e che anche le nostre azioni più comuni spesso producono risultati di cui, senza questo studio, avremmo sempre ignorata l'esistenza. Ci dà anche la spiegazione di ciò che comunemente chiamasi telepatia, poichè vediamo che appunto come vi sono vibrazioni di calore, di luce o di elettricità, così vi sono vibrazioni prodotte dal pensiero, quantunque, agendo queste in materia più tenue, non siano percettibili ai nostri sensi fisici. Studiando queste vibrazioni vediamo come agisce il pensiero, ed impariamo che esso è uno straordinario potere tanto per il bene che per il male (potere che, fino ad un certo punto, noi tutti inconsciamente adoperiamo), e che possiamo usarlo con efficacia centuplicata se comprendiamo il modo in cui agisce. Ulteriori investigazioni ci rivelano il modo in cui si formano quelle che chiamiamo le « forme-pensiero » e ci indicano come queste possono essere utilmente adoperate, in molti modi diversi, tanto a favore di noi stessi che degli altri.

L'occultista studia accuratamente tutti questi effetti invisibili, e per conseguenza conosce meglio degli altri uomini il risultato di quanto egli fa. Ha molte più cognizioni riguardo alla vita che non ne abbiano gli altri, e adoperando il suo buon senso mette la propria vita in accordo colle cognizioni che possiede. Sotto molti aspetti la nostra vita è ben differente da quella dei nostri antenati del medio evo, perchè sappiamo più di loro. Abbiamo scoperto, per esempio, certe leggi d'igiene, e chi è saggio vive secondo questa conoscenza, per cui la durata media della vita è certamente più lunga ora che nel medio evo. Ma vi sono tuttora alcune persone stolte od ignoranti, che o non conoscono le leggi dell'igiene, o non si curano di osservarle; esse non pongono fede nelle nuove idee, e credono che i

germi d'infezione non abbiano importanza perchè non li vedono. Queste persone sono le prime a soffrire quando arriva un'epidemia o quando il paese attraversa tempi difficili, e soffrono unicamente perchè sono rimaste indietro nel progresso dei tempi. Disgraziatamente la loro negligenza non fa danno soltanto a loro, e le condizioni prodotte dalla loro ignoranza o trascuratezza portano spesso l'infezione in un paese che altrimenti ne sarebbe stato immune. Nel campo di studi di cui ci occupiamo si verifica precisamente la stessa cosa, sebbene ad un altro livello. Il microscopio rivela i germi delle malattie; l'uomo intelligente profitta della scoperta e vi conforma la propria vita, mentre l'uomo non intelligente non vi presta alcuna attenzione e seguita come prima. La chiaroveggenza rivela la forza del pensiero e molti altri poteri la cui esistenza non era nemmeno sospettata; di nuovo l'uomo intelligente profitta di questa scoperta e vi conforma la propria vita; di nuovo, altresì, l'uomo non intelligente non fa alcuna attenzione alle nuove scoperte, crede che ciò che non può vedere non abbia importanza e continua a soffrire inutilmente, perchè è rimasto indietro e non è all'altezza del tempo suo.

Non solo egli soffre spesso dolore, ma perde altresì gran parte del piacere della vita. La pittura, la musica, la poesia, la letteratura, le cerimonie religiose, le bellezze della natura hanno tutte un lato nascosto — una pienezza, una perfezione, oltre la parte puramente fisica; e l'uomo che può vedere o sentire questo lato ha al suo comando una dovizia di gioie che oltrepassano la comprensione dell'uomo il quale traversa la vita colle percezioni oscurate.

La possibilità di queste percezioni esiste in ogni essere umano, benchè nella maggior parte non siano an-

cora sviluppate. Per svilupparle occorre generalmente molto tempo ed arduo lavoro, ma ne val bene la pena. Nessuno però si accinga a compiere tale sforzo se i suoi motivi non sono assolutamente puri ed altruistici, poichè chi cerca le facoltà più alte per qualsiasi scopo che non sia dei più elevati, si attira sul capo una maledizione invece di una benedizione.

Gli uomini di affari, che non hanno tempo da dedicare allo sforzo necessario per evolvere i loro poteri latenti, non sono perciò esclusi dal partecipare ad alcuni almeno dei benefizi che derivano dallo studio occulto, appunto come l'uomo che non possiede un microscopio non è per questo fatto escluso dai vantaggi di una vita igienica. Quest'uomo non ha veduto i germi patologici, ma dalla testimonianza degli scienziati sa che esistono e sa anche come proteggersi da essi. Allo stesso modo l'uomo che non ha ancora nemmeno il principio della vista chiaroveggente può tuttavia studiare gli scritti di quelli che l'hanno acquistata, e così profittare dei risultati del loro lavoro. E' vero che egli non può ancora vedere tutta la gloria e tutta la bellezza che l'imperfezione dei nostri sensi ci nasconde; ma può tuttavia imparare ad evitare il male invisibile ed a mettere in moto le forze invisibili del bene. Così, lungo tempo prima di vedere queste forze egli può provarne a sè stesso l'esistenza, appunto come l'uomo che conduce un'automobile elettrica prova a sè stesso l'esistenza dell'elettricità, benchè non l'abbia mai veduta nè sappia che cosa sia realmente.

Dobbiamo cercare di comprendere quanto più è possibile il mondo in cui viviamo; non dobbiamo restare indietro nel cammino dell'evoluzione e diventare anacronismi per mancanza di interesse in queste nuove scoperte, che dopo tutto non sono altro che una nuova

presentazione della sapienza più arcaica che esista. « Sapere è potere » in questo caso come in ogni altro, e come sempre, per ottenere i migliori risultati conviene siano presenti i tre elementi della gloriosa trinità di *potenza, sapienza ed amore*.

Tuttavia, vi è una differenza tra la cognizione teorica e la conoscenza di fatto, ed ho pensato che forse la descrizione del lato non visto di alcune semplici funzioni della vita giornaliera, quali appariscono ad un chiaroveggente che ha sviluppato in sè il potere della percezione nei corpi astrale e mentale, potrebbe aiutare alquanto i lettori a rendersi conto dello stato reale delle cose. La visione ottenuta per mezzo del veicolo buddico è infinitamente più grandiosa e di effetto di gran lunga superiore, ma è talmente inesprimibile che è inutile farne parola. A quel livello ogni esperienza è entro l'uomo anzichè esterna a lui, e la gloria e la bellezza non è più cosa che egli osserva con interesse, ma un alcunchè sentito nell'interno del suo essere come parte di sè stesso.

Questo libro ha lo scopo di dare alcune indicazioni del lato interno del mondo in generale prima, e poi della nostra vita quotidiana. Considereremo quest'ultima sotto tre capi: quali sono le influenze che subiamo, in che modo ci influenziamo noi stessi ed in qual modo esercitiamo influenza sugli altri. Esamineremo in ultimo alcuni dei risultati che devono seguire inevitabilmente dalla vasta diffusione di questa conoscenza concernente la realtà della vita.

PARTE PRIMA

IL MONDO NEL SUO INSIEME

I. - IL MONDO NEL SUO INSIEME

Osservando il mondo intorno a noi non possiamo negare l'esistenza di una gran quantità di dolore. E' vero che molto di questo è dovuto all'azione di quelli stessi che soffrono, e potrebbe facilmente evitarsi mediante una certa padronanza di sè e l'esercizio del buon senso; ma è vero altresì che vi è molto dolore proveniente certamente dall'esterno, e non originato dall'individuo. Spesso il male sembra trionfare e la giustizia fallire in mezzo al turbine, alla lotta, all'assordante confusione della vita, per cui molti dubitano del risultato finale e si domandano se dietro questo caos incomprendibile vi sia veramente qualche piano di progresso definito.

E' tutta questione del punto di vista: l'uomo che si trova nel folto della mischia non può giudicare il piano del generale o lo svolgersi del combattimento. Per giudicare la battaglia nel suo complesso bisogna ritirarsi dal tumulto ed osservare il campo dall'alto; similmente, per comprendere il piano della battaglia della

vita dobbiamo temporaneamente ritrarcene e col pensiero osservarla dall'alto, non dal punto di vista del corpo che perisce, ma dell'anima che vive in eterno. Dobbiamo prendere in considerazione non solo quella piccola parte della vita che i nostri occhi fisici sono capaci di vedere, ma tutta la vasta totalità di essa, di cui al presente tanta parte ci è invisibile.

Fino a che non facciamo questo, siamo in un caso simile a quello di un uomo che guardasse il rovescio di qualche vasto ed elaborato arazzo in fabbricazione. Tutto l'insieme ci appare come una confusa mescolanza di vari colori, di capi sfilacciati, senza ordine o bellezza, e non possiamo concepire che cosa possa risultare da tutto il frastuono della macchina; ma quando, mediante la nostra conoscenza del lato nascosto della natura, possiamo guardare dall'alto, il disegno comincia a svolgersi dinanzi ai nostri occhi ed il caos apparente si risolve in un procedimento ordinato.

Possiamo ottenere un'analogia anche migliore immaginando il concetto che potrebbe formarsi della vita qualche minuscolo microbo travolto da una corrente impetuosa, come quella per esempio che si precipita nella gola del Niagara. La forza di quella fiumana che corre vorticosamente e schiumante è tale che il livello del fiume è molti piedi più alto nel centro che dai lati. Il microbo trasportato sulla superficie di un simile torrente, sbattuto violentemente qua e là tra nuvoli di schiuma, talvolta gettato alto nell'aria, tal'altra attirato nel giro di risucchio di qualche vortice, incapace di scorgere le rive tra cui passa, con ogni senso impegnato nella disperata lotta per mantenersi in qualche modo a galla, come può dire ove il fiume volga il suo corso? Per lui quella lotta e quel tumulto rappresentano tutto il mondo che egli conosce. Ma l'uomo che dalla riva

osserva la corrente, può vedere che tutto questo tumulto incomprendibile è solo superficiale e che l'unico fatto di vera importanza è il regolare ed incessante fluire di tutti quei milioni di tonnellate d'acqua verso il mare. Se inoltre supponessimo che il nostro microbo fosse capace di avere qualche idea di progresso, vedremmo che esso rimane perplesso e sgomento allorchè si trova sbattuto da un lato o trasportato a ritroso da un vortice; ma lo spettatore sulla riva vede che il moto apparentemente retrogrado è illusorio, poichè anche i piccoli vortici corrono tutti verso il mare, trasportati nel seno della corrente. E non esageriamo nel dire che la conoscenza del microbo che si dibatte nei flutti sta a quella dell'uomo che riguarda il fiume dalla riva, come la comprensione della vita posseduta dall'uomo del mondo sta a quella di un uomo che conosce il lato nascosto della natura.

Migliore di tutte, benchè non così facile a seguirsi a causa dello sforzo di immaginazione che si richiede, è la parabola dell'Hinton nel suo libro *Romanzo Scientifico*. Per chiarire il suo argomento, l'autore immagina un grande telaio verticale di legno, sul quale dall'alto in basso sono tesi gran numero di fili che s'incrociano ad ogni sorta di angolo. Supponendo ora un foglio di carta disposto orizzontalmente attraverso al telaio, in modo da essere attraversato da tutti i fili, è ovvio che ciascuno di questi produrrà un piccolo foro nella carta. Sollevando quindi lentamente il telaio senza muovere la carta, si avranno vari effetti: i fili verticali scorreranno nel loro foro senza difficoltà, ma quelli inclinati faranno evidentemente un taglio nella carta quando il telaio si muove.

Supponiamo adesso di sostituire la carta con una sottile lamina di cera, abbastanza molle da richiudersi

dopo il passaggio del filo. In questo caso invece di una quantità di tagli, avremo una quantità di *fori che si spostano*, ed a chi fosse incapace di vedere i fili che li producono, il movimento di questi fori apparirebbe di necessità irregolare ed inesplicabile. Alcuni si avvicinano uno all'altro, altri si allontanano, formando e dissolvendo vari disegni e combinazioni, tutti dipendenti dalla disposizione dei fili invisibili. Ora, con un volo ancora più ardito della fantasia, pensate non ai fori, ma alle minuscole sezioni di filo che per il momento li occupano, ed immaginate che queste sezioni siano atomi coscienti. Essi si credono entità separate, si trovano in moto, non di propria volontà, in mezzo a ciò che sembra loro un labirinto inestricabile, e questa ridda incomprensibile è la vita quale essi la conoscono. Pure, tutta questa complessità apparente e questo movimento senza scopo sono di fatto una illusione, causata dalla limitazione della coscienza di questi atomi, poichè in realtà vi è un movimento solo, semplicissimo, il movimento ascendente e regolare di tutto il telaio. Ma l'atomo non può mai rendersene ragione finchè non comprende che esso non è un frammento separato, ma *parte di un filo*.

« Le quali cose sono un'allegoria », ed una bellissima allegoria, poichè i fili siamo noi — il vero Sè di tutti noi, le nostre anime — e gli atomi ci rappresentano quali siamo in questa vita terrena. Finchè limitiamo la nostra coscienza all'atomo e guardiamo la vita solo da questo punto di vista terreno, non potremo mai comprendere ciò che accade nel mondo; ma se innalziamo la nostra coscienza al punto di vista dell'anima, il filo di cui la vita corporea è solo una parte minuscola ed una espressione temporanea, vedremo allora che vi è una meravigliosa semplicità alla base di tutta la

complessità e l'unità alla base di tutta la diversità. La complessità e la diversità sono illusorie e prodotte dalle nostre limitazioni; la semplicità e l'unità sono reali.

Il mondo nel quale viviamo ha un lato nascosto, ed il concetto che se ne forma la mente dell'uomo ordinario è imperfetto sotto tre aspetti diversi. Primo, il mondo ha anche sul piano fisico una estensione che l'uomo ordinario è ora totalmente incapace di comprendere; secondo, ha un lato più alto, che è troppo raffinato per le sue percezioni non ancora sviluppate; terzo, ha un significato ed un fine di cui egli non ha generalmente nemmeno la più lontana idea. L'asserzione che noi vediamo tutto il nostro mondo è inadeguata, perchè in realtà non ne vediamo che una parte assolutamente insignificante, per bella che possa essere. E precisamente come la nuova estensione è infinita in confronto alla nostra idea di spazio, e non può essere espressa in termini di questo, così la vastità e lo splendore del tutto sono infinitamente più grandi di qualsiasi concetto che possiamo formarcene quaggiù, e non possono essere espressi nei termini di quella parte del mondo che conosciamo.

LA QUARTA DIMENSIONE

L'estensione di cui abbiamo parlato è stata sovente chiamata la quarta dimensione. Molti scrittori se ne sono beffati e ne hanno negata l'esistenza; tuttavia rimane il fatto che il nostro mondo fisico è veramente un mondo di molte dimensioni, e che ogni oggetto in esso ha una estensione, per quanto piccola, in una direzione che al nostro presente stadio di evoluzione mentale è inconcepibile. Allorchè sviluppiamo i sensi astrali, siamo portati in contatto tanto più diretto con

questa estensione, che la nostra mente è forzata più o meno a riconoscerla, e gli individui più intelligenti gradatamente arrivano a comprenderla. Ma quelli meno sviluppati intellettualmente, anche dopo la morte nel mondo astrale si attengono disperatamente alle loro limitazioni abituali ed adottano le ipotesi più straordinarie ed irrazionali, pur di evitare di ammettere l'esistenza della vita superiore, che tanto temono.

Siccome per la maggior parte delle persone il modo più facile per arrivare a concepire la quarta dimensione dello spazio è quella di sviluppare dentro di sé il potere della vista astrale, molti hanno supposto che la quarta dimensione appartenga esclusivamente al piano astrale. Un momento di riflessione mostrerà che questo non può essere. Fondamentalmente non esiste nell'universo che una sola specie di materia, quantunque le diamo i vari nomi di materia fisica, astrale o mentale, secondo il suo grado di suddivisione e la rapidità della sua vibrazione. Per conseguenza, le dimensioni dello spazio, dato che esistano, esistono indipendentemente dalla materia in esse contenuta, e sia che lo spazio abbia tre o quattro o più dimensioni, tutta la materia in esso deve essere soggetta a queste condizioni, indipendentemente dalla nostra capacità di percepirle.

Si può forse comprendere meglio quanto sopra se ci rendiamo conto che ciò cui diamo il nome di spazio è una limitazione della coscienza, e che vi è un livello più alto in cui una coscienza sufficientemente sviluppata è completamente libera da tale limitazione. Possiamo concepire che questa coscienza superiore sia dotata della facoltà di esprimersi in qualsiasi numero di direzioni, e possiamo quindi presumere che ciascuna discesa in un piano di materia più bassa imponga su

di essa una limitazione di più e precluda la percezione di una di queste direzioni. Possiamo supporre che quando la coscienza è finalmente discesa tanto da raggiungere il piano mentale, solo cinque di queste direzioni le rimangono; che quando poi discende, muovendosi ancora una volta verso l'esterno fino al livello astrale, perda ancora uno dei suoi poteri, rimanendo così limitata al concetto di quattro dimensioni; quindi l'ulteriore discesa, o movimento verso l'esterno che la porta al piano fisico, le preclude la possibilità di concepire quella quarta dimensione, e così ci troviamo limitati alle tre che ci sono familiari.

Considerando la cosa sotto questo aspetto, è evidente che le condizioni dell'universo sono rimaste inalterate, benchè il nostro potere di percepirle sia mutato; onde, per quanto sia vero che quando la nostra coscienza funziona nella materia astrale siamo capaci di concepire una quarta dimensione, normalmente celata a noi quando funzioniamo attraverso al cervello fisico, non dobbiamo però cadere nell'errore di credere che la quarta dimensione appartenga al piano astrale soltanto e che la materia fisica esista — per così dire — in una specie di spazio differente da quello occupato dalla materia astrale e mentale. Questa ipotesi è ingiustificata per il fatto che un uomo, usando il suo cervello fisico, può mediante l'esercizio arrivare a concepire alcune delle forme a quattro dimensioni. Non desidero indugiarmi qui a considerare questo interessantissimo argomento; quelli che vogliono approfondirlo possono leggere le opere di C. H. Hinton, *Scientific Romances* e *The Fourth Dimension*: il primo di questi libri tratta di tutte le interessanti possibilità connesse con questo studio, ed il secondo dei metodi coi quali la mente può arrivare a comprendere di fatto la quarta dimen-

sione. Per questo nostro lavoro è sufficiente indicare l'esistenza di un aspetto o estensione del nostro mondo che, quantunque assolutamente sconosciuto alla maggior parte degli uomini, merita di essere preso in considerazione e studiato da quelli che desiderano comprendere tutta la vita e non soltanto un piccolo frammento di essa.

IL MONDO SUPERIORE

In un altro e più alto senso, il nostro mondo fisico ha un lato nascosto, ben noto a tutti gli studiosi di Teosofia, perchè sono stati scritti molti libri e date molte conferenze per tentare di descrivere i piani astrale e mentale, il mondo invisibile che interpenetra il mondo a noi familiare e forma di gran lunga la parte più importante di esso. Numerose informazioni su questo più alto aspetto del nostro mondo si trovano nel quinto e nel sesto dei manuali teosofici e nel mio libro *The Other Side of Death*, onde sarà necessario darne solo un breve cenno generale per quei lettori che non conoscono le opere suddette.

I fisici moderni ci dicono che la materia è interpenetrata dall'etere, sostanza ipotetica a cui essi attribuiscono molte proprietà apparentemente contraddittorie. L'occultista sa che vi sono molte varietà di questa tenuissima materia interpenetrante e che alcune delle proprietà dagli scienziati attribuite all'etere non appartengono veramente a questa materia, ma alla sostanza primordiale di cui esso è la negazione. Non desidero perdere di vista lo scopo di questo libro e dilungarmi a spiegare le proprietà dell'etere; coloro che desiderano studiare quest'argomento possono consultare l'opera *Chimica Occulta*. Qui basterà dire che quantunque il vero etere dello spazio esista, come gli scienziati hanno

supposto, e sia dotato di molte delle curiose proprietà che gli sono state attribuite, i mondi interni di materia più tenue — di cui abbiamo testè parlato — non sono però formati di quest'etere, ma di materia costituita delle bolle o minuscoli vuoti scavati in esso. Per il momento ci interessa il fatto che tutta la materia visibile a noi è interpenetrata dall'etere o da materia molto più tenue, e che vi sono molti gradi di questa materia più sottile. Al tipo di questa materia che è più vicino al piano fisico gli studiosi di occultismo hanno dato il nome di materia astrale; la specie immediatamente superiore è stata chiamata materia mentale, perchè di essa è costituito quel meccanismo di coscienza generalmente chiamato la mente nell'uomo; e vi sono anche altri tipi di materia ancora più tenui, di cui per il momento non abbiamo da occuparci. Fa duopo ricordare che tutte queste diverse specie di materia sono contenute in ogni parte del nostro spazio. E' ormai postulato scientifico che anche nella materia più densa le particelle non sono mai a contatto l'una con l'altra, ma ciascuna di esse è sospesa ed isolata nel suo campo di etere, come un sole nello spazio. Precisamente allo stesso modo ogni particella di etere fisico è isolata in un mare di materia astrale, ed ogni particella astrale a sua volta è circondata da un oceano mentale; onde tutti questi mondi addizionali non occupano maggior spazio di quanto ne occupi questo frammento che noi conosciamo, poichè in verità essi sono tutti parte di un medesimo mondo.

L'uomo ha dentro di sè materia di queste specie più tenue, ed imparando a concentrare la sua coscienza in tale materia, invece che soltanto nel suo cervello fisico, può conoscere queste parti del mondo interne e più alte, ed acquistare così molte cognizioni di grande in-

teresse e valore. La natura di questo mondo invisibile, la sua configurazione, i suoi abitanti, le sue possibilità sono descritte nelle opere summenzionate. L'esistenza di questi piani della natura più alti è ciò che rende possibile l'occultismo; e ben poche sono le cose di questo mondo in cui l'influenza di questi piani non debba esser presa in considerazione.

Dalla culla alla tomba siamo in stretta relazione con essi, durante ciò che chiamiamo la nostra vita di veglia; nel sonno e dopo la morte la relazione si fa anche più intima, poichè allora la nostra esistenza è quasi esclusivamente limitata a tali piani.

Tra i molti cambiamenti fondamentali che sopravvivono nell'uomo che studia i fatti della vita, forse il più grande è quello che si produce nella sua attitudine verso la morte. Questo argomento è stato ampiamente trattato altrove; qui basterà che io mi limiti a dire che la conoscenza della verità spoglia la morte di tutto il suo terrore e di gran parte del suo dolore, ci permette di vederla nella sua vera luce e di comprendere il posto che essa occupa nello schema della nostra evoluzione. E' perfettamente possibile imparare a *sapere di fatto* tutte queste cose, invece di accettare, come fa la maggior parte della gente, delle asserzioni di seconda mano; e la conoscenza significa potere, sicurezza e felicità.

LO SCOPO DELLA VITA

Il terzo aspetto del nostro mondo, nascosto alla maggioranza, è il piano e lo scopo della sua esistenza. La maggior parte degli uomini sembrano trascorrere la vita senza uno scopo discernibile, eccetto forse lo sforzo puramente fisico di guadagnare denaro o conseguire potere, perchè ritengono, in modo un po' vago, che queste

cose porteranno loro la felicità. Essi non hanno alcuna teoria definita circa la ragione per cui sono al mondo, nè alcuna certezza del futuro che li aspetta; non hanno nemmeno compreso di non esser corpi, ma anime e che come tali il loro sviluppo è parte di un grandissimo schema di evoluzione cosmica.

Al momento in cui questa verità meravigliosa comincia a sorgere all'orizzonte mentale di un uomo, sopravviene in lui quel mutamento che la religione occidentale chiama conversione, nobile parola che è stata disgraziatamente degradata, perchè spesso è usata a significare una crisi di emozione ipnoticamente indotta dalle onde di eccitamento irradiate da una folla in delirio. Il suo vero significato è esattamente quello contenuto nella sua etimologia, « volgersi con »; l'uomo, ignaro della meravigliosa fiamma dell'evoluzione, prima di aver compreso ha lottato contro di essa, sotto l'illusione dell'egoismo; ma al momento che la magnificenza del piano divino si rivela al suo sguardo attonito, egli non può fare a meno di dedicare tutte le sue energie a promuovere tale evoluzione, o in una parola si « volge e procede con » quella splendida corrente dell'amore e della sapienza di Dio.

Il suo unico scopo allora è quello di rendersi capace di aiutare il mondo, e tutti i suoi pensieri e tutte le sue azioni sono dirette a quello scopo. Egli può forse dimenticarlo per un momento sotto l'impero della tentazione, ma l'oblio non può essere che temporaneo; e questo è il significato del dogma ecclesiastico che dice che gli eletti non possono mai definitivamente fallire. L'uomo ha acquistato il discernimento, si sono schiuse le porte della sua mente, per usare la frase adoperata per questo mutamento nelle religioni più antiche; egli distingue adesso ciò che è reale da ciò che è irreali,

ciò che vale la pena di conseguire da ciò che non ha valore alcuno. Egli vive come un'anima immortale, scintilla del Fuoco Divino, invece che come uno degli animali che periscono, per usare una frase biblica, che del resto è assolutamente errata, poichè gli animali *non* periscono, salvo che nel senso di essere riassorbiti nella loro anima gruppo.

In verità, quest'uomo ha avuto la rivelazione di un aspetto della vita che fino allora era stato celato ai suoi occhi. Sarebbe anche più esatto dire che ora per la prima volta egli comincia veramente a vivere, mentre prima trascinava semplicemente una debole esistenza.

PARTE SECONDA

LE INFLUENZE CHE SUBIAMO

II. - INFLUENZE PLANETARIE

Prima di tutto conviene fissarsi in mente il fatto che ogni essere ed ogni oggetto influisce colle sue radiazioni su tutto ciò che lo circonda, e che tutto ciò che lo circonda fa lo stesso facendogli a sua volta subire l'influenza delle proprie radiazioni. Ogni cosa — il sole, la luna, le stelle, gli angeli, gli uomini, gli animali, gli alberi, le rocce — letteralmente *ogni cosa* emana un incessante torrente di vibrazioni, ciascuna del suo tipo specifico, e non solo sul piano fisico, ma anche sugli altri piani più alti. I nostri sensi fisici possono percepire solo un numero limitato di queste radiazioni. Avvertiamo prontamente il calore irradiato dal sole o da un fuoco, generalmente però non siamo coscienti del fatto che anche noi irradiamo costantemente del calore; eppure, se stendiamo la mano verso un radiometro, questo delicato strumento risponde subito all'irradiazione calorica della mano, anche alla distanza di qualche metro, e comincia a girare. Diciamo che la rosa ha profumo e che la margherita non l'ha; eppure, la mar-

gherita come la rosa emana continuamente delle particelle, e in un caso queste sono percettibili ai nostri sensi, nell'altro no.

Da tempi antichissimi gli uomini hanno creduto che il sole, la luna, le piante e le stelle esercitassero una certa influenza sopra la vita umana. Al giorno d'oggi la maggior parte della gente mette in ridicolo questa credenza, senza saperne assolutamente nulla; eppure, chiunque voglia prendersi la pena di fare uno studio accurato ed imparziale dell'astrologia, si convincerà che vi sono in essa molte cose che non possono essere scartate leggermente. Troverà senza dubbio molti errori, alcuni dei quali abbastanza ridicoli; ma la proporzione dei risultati esatti che si hanno con l'astrologia è troppo grande per poterli ragionevolmente ascrivere a coincidenze. Tale investigazione porterà il convincimento che le asserzioni degli astrologhi non sono prive di ogni fondamento, per quanto imperfetto possa ancora essere il loro sistema.

Se pensiamo all'enorme distanza che ci separa anche dal più vicino dei pianeti, appare subito inammissibile l'idea che essi possano esercitare su di noi una qualsiasi influenza fisica degna di esser presa in considerazione; ed inoltre, se vi fosse una influenza di questo genere, sembrerebbe che la sua forza dovesse dipendere non tanto dalla posizione del pianeta nel cielo, quanto dalla sua prossimità alla terra, fattore questo di cui gli astrologhi non tengono generalmente conto. Quanto più si riflette sulla questione, tanto meno sembra razionale o possibile supporre che i pianeti possano esercitare sulla terra o sui suoi abitanti una influenza apprezzabile; eppure, rimane il fatto che la teoria basata su questa apparente impossibilità spesso dà risultati esatti. Forse se ne potrebbe cercare la spiega-

zione in quest'ordine di ragionamento: come il movimento delle lancette di un orologio segna il passaggio delle ore pur non essendone la causa, così i movimenti dei pianeti indicano la prevalenza di certe influenze pur non essendone in alcun modo responsabili. Vediamo quale luce getta lo studio dell'occulto su questo argomento alquanto incomprensibile.

IL LOGOS DEL SISTEMA SOLARE

Gli studiosi di occultismo considerano il sistema solare, in tutta la sua vasta complessità, come una manifestazione parziale di un grande Essere vivente, e tutte le sue parti come un'espressione di un aspetto di Lui. Molti sono i nomi che gli sono stati dati; nella nostra letteratura teosofica è chiamato col termine gnostico di LOGOS, *la Parola che era nel principio appo Dio ed era Dio*. Tutti i costituenti fisici del sistema solare, il sole con la sua meravigliosa corona, tutti i pianeti coi loro satelliti, i loro oceani, le loro atmosfere e le varie qualità di etere che li circondano, tutti questi collettivamente sono il corpo fisico del LOGOS, la Sua espressione sul piano fisico. Nello stesso modo i mondi astrali collettivamente, non solo i piani astrali che appartengono a ciascuno dei pianeti fisici, ma anche i pianeti puramente astrali di tutte le catene del nostro sistema (come per esempio i pianeti B ed F della nostra catena) (1), costituiscono il Suo corpo astrale, ed i mondi collettivi del piano mentale sono il Suo corpo mentale, il veicolo attraverso cui Egli si manifesta su quel piano speciale.

Ogni atomo di ogni piano è un centro attraverso cui Egli è cosciente, onde non solo è vero che Dio è

(1) Vedi Manuale di Teosofia dello stesso autore.

onnipresente, ma altresì che tutto quello che esiste è Dio. Così vediamo che l'antico concetto panteistico è assolutamente vero; eppure, esso è solo parte della verità, poichè tutta la natura, su tutti i suoi piani, non è altro che il vestimento di Dio, ed Egli esiste al di fuori ed al di sopra di tutto, in una vita meravigliosa di cui non possiamo saper nulla, una vita tra altri LOGOS di altri sistemi. Come le nostre vite sono tutte letteralmente vissute entro di Lui e sono in verità parte della Sua vita, così la Sua vita e quella dei LOGOS di innumerevoli altri sistemi sono parte di una Vita ancor più grande, quella del LOGOS dell'universo visibile. E se nelle profondità dello spazio esistono altri universi invisibili a noi; tutti i loro LOGOS devono a lor volta far parte in qualche modo di una Grande Coscienza che include il tutto.

DIFFERENTI TIPI DI MATERIA

In questi « corpi » del LOGOS Solare, sui loro diversi piani, vi sono certe differenti classi o tipi di materia che sono più o meno ugualmente distribuiti in tutto il sistema. Questi tipi non corrispondono affatto alla nostra consueta divisione in sotto-piani, divisione che è fatta secondo la densità della materia, onde sul piano fisico per esempio abbiamo gli stati di materia solido, liquido, gassoso, eterico, super-eterico e sub-atomico, che sono tutti fisici, ma differiscono in densità. Al contrario questi tipi costituiscono una serie totalmente distinta di divisioni, ciascuna delle quali contiene materia in tutti i differenti stati; cosicchè, se rappresentiamo con numeri i vari tipi, troveremo materia solida, liquida e gassosa del primo tipo, materia solida, liquida e gassosa del secondo tipo, e così via in tutti gli altri.

Questi vari tipi di materia sono mescolati assieme,

come lo sono gli elementi costituenti la nostra atmosfera. Immaginate una stanza piena d'aria: ogni vibrazione comunicata a quest'aria, come per esempio un suono, è percettibile in ogni parte della stanza. Supponete che sia possibile di produrre qualche specie di vibrazione capace di toccare soltanto l'ossigeno senza disturbare l'azoto: questa vibrazione sarebbe ugualmente riprodotta in ogni parte della stanza. Se per un momento supponiamo che la proporzione dell'ossigeno sia maggiore in una parte della stanza che in un'altra, allora la vibrazione, benchè percettibile dappertutto, sarebbe più forte in quella parte. Come l'aria in una stanza è composta principalmente di ossigeno e di azoto, così la materia del sistema solare è composta della materia di questi diversi tipi; ed appunto come una vibrazione (se tal cosa fosse possibile) che toccasse solo l'ossigeno o solo l'azoto sarebbe tuttavia sentita in ogni parte della stanza, così una vibrazione o modificazione che toccasse solo uno di questi tipi produrrebbe un effetto in tutto il sistema solare, quantunque potrebbe forse essere più forte in una parte che in un'altra.

Questo è vero su tutti i piani; ma per amor di chiarezza limitiamoci per un momento ad un piano soltanto. Forse è più facile seguire questa idea se prendiamo il piano astrale. E' stato sovente spiegato che nel corpo astrale dell'uomo si trova materia appartenente a ciascuno dei sottopiani, e che la proporzione tra la materia più densa e quella più sottile mostra fino a che punto quel corpo è capace di rispondere a desideri rozzi o raffinati, e così è, fino ad un certo punto, una indicazione del grado di sviluppo a cui è giunto un individuo. Similmente ogni corpo astrale contiene materia di ciascuno dei diversi tipi di cui abbiamo parlato, ed

in questo caso la proporzione tra essi mostra la disposizione dell'individuo, se egli è di temperamento devozionale o filosofico, artistico o scientifico, impetuoso o sereno.

I CENTRI VIVENTI

Ora, ciascuno di questi tipi di materia presenti nel corpo astrale del LOGOS è fino ad un certo punto un veicolo separato, e può considerarsi anche come il corpo astrale di un Logos sussidiario che è pure allo stesso tempo un aspetto del LOGOS del sistema, una specie di *chakram* o centro di forza in Lui. Invero, questi tipi differiscono tra loro perchè la materia che li compone procedette originariamente da questi diversi Centri viventi, e la materia di ciascun tipo è tuttora l'espressione ed il veicolo speciale del LOGOS sussidiario da cui procedette, onde qualunque pensiero, movimento o modificazione di qualsiasi specie avvenga in lui si riflette istantaneamente, in un modo o nell'altro, in tutta la materia del tipo corrispondente. Naturalmente ciascuno di questi tipi di materia ha le proprie speciali affinità, ed è capace di vibrare sotto l'azione di influenze che molto probabilmente non ecciterebbero alcuna risposta negli altri tipi.

Siccome ogni uomo ha entro di sé materia di tutti questi tipi, è evidente che qualsiasi modificazione o attività di uno di questi grandi Centri viventi deve fino ad un certo punto esercitare una influenza su tutti gli esseri del sistema. In ciascun individuo l'entità dell'influenza dipende dalla quantità di materia, del tipo in cui è avvenuta la modificazione, contenuta nel suo corpo astrale. Per conseguenza, come vi sono diversi tipi di materia, così vi sono diversi tipi di uomini; ed alcuni di questi, a causa della loro costituzione, della

composizione stessa dei loro corpi astrali, sono più suscettibili ad una influenza, altri rispondono meglio ad un'altra.

I tipi sono sette e gli astrologi hanno spesso dato loro i nomi dei pianeti. Ogni tipo è diviso in sette sotto-tipi, perchè ciascun « pianeta » può subire, o non subire quasi affatto, l'influenza di uno qualsiasi degli altri sei pianeti, oppure può esserne affetto in modo predominante. Oltre ai quarantanove sotto-tipi ben definiti che così si ottengono, vi sono anche infinite permutazioni e combinazioni di influenze, spesso così complicate che non è facile seguirle. Tuttavia, possiamo avere in tal modo un certo sistema di classificazione, secondo il quale possiamo ripartire non solo gli esseri umani, ma anche i regni animale, vegetale e minerale, come pure l'essenza elementale antecedente a loro in evoluzione.

Tutte le cose nel sistema solare appartengono all'una o all'altra di queste sette grandi correnti, perchè ogni singola cosa ha proceduto attraverso l'uno o l'altro di questi grandi Centri di forza, al quale perciò appartiene in essenza, benchè debba inevitabilmente subire più o meno l'influenza anche degli altri Centri. Perciò ogni uomo, ogni animale, ogni pianta, ogni minerale possiede una certa caratteristica fondamentale che non cambia mai, talvolta detta la sua nota od il suo colore. Questa caratteristica permane non solo durante il periodo di una catena, ma durante tutto lo schema planetario, onde la vita che si manifesta attraverso l'essenza elementale del tipo A, nel corso della sua evoluzione animerà successivamente minerali, piante ed animali del tipo A; e quando la sua anima gruppo si scinde in tante parti quante sono le monadi contenute e riceve la Terza Onda di Vita, gli esseri umani risul-

tati da questa evoluzione saranno uomini del tipo A e non di un altro tipo; in condizioni normali questi continueranno così in tutto il loro ulteriore sviluppo, fino a che diverranno Adepti del tipo A.

Nei primi tempi dei nostri studi teosofici credevamo che questo piano proseguisse così sino alla fine, e che questi Adepti eventualmente raggiungessero il LOGOS Solare attraverso a quello stesso Spirito Planetario da cui in origine provennero. Tuttavia le ulteriori ricerche mostrano che questa idea deve essere modificata. Troviamo che gruppi di ego di molti tipi diversi si uniscono per uno scopo comune. Per esempio, nelle investigazioni intraprese in primo luogo per esaminare le vite di Alcione, trovammo che certi gruppi di ego si aggiravano intorno ai vari Maestri e coll'andar del tempo venivano in relazioni sempre più strette con essi. Uno alla volta, quando sono stati pronti, questi ego hanno raggiunto lo stadio in cui sono divenuti discepoli riconosciuti di uno dei Maestri. Diventare veramente un discepolo di un Maestro, implica entrare con Lui in relazioni di una intimità che oltrepassa quella di qualsiasi altro legame conosciuto sulla terra. Implica un'unione con Lui che non si può esprimere a parole, benchè il discepolo serbi nello stesso tempo la propria individualità e la propria iniziativa. In tal modo ogni Maestro diviene un centro di ciò che si può chiamare un grande organismo, poichè i suoi discepoli sono veramente sue membra. Allorchè ci rendiamo conto che Egli stesso è parimenti parte di un Maestro ancora più grande, arriviamo al concetto di un possente organismo che veramente, e non in senso figurato, è uno, benchè costituito da migliaia di ego perfettamente distinti. Questo è L'Uomo Celestiale, risultato dell'evoluzione di ogni grande razza. In Lui, come in un uo-

mo terrestre, vi sono sette grandi centri, ciascuno dei quali è un possente Adepto; il Manu ed il Boddhisattva occupano in questo grande organismo rispettivamente il centro del cervello ed il centro del cuore. Intorno a Loro, — eppure non intorno a Loro —, ma in Loro e quale parte di Loro, pur rimanendo assolutamente noi stessi, saremo noi, Loro servi. Questa grande figura nella sua totalità rappresenta il fiore di una razza particolare ed include tutti quelli che hanno conseguito in essa lo stato di Adepto. Così ogni grande razza è rappresentata al suo termine da uno di questi Uomini Celestiali; ed essi, queste collettività gloriose, al Loro prossimo stadio di evoluzione diverranno Logoi Planetari. Pure, ciascuno di questi contiene entro di sè uomini di tutti i tipi possibili, cosicchè ciascuno di questi Logoi Planetari in verità rappresenta non una linea, ma tutte le linee di evoluzione.

Se lo si considera da un piano sufficientemente alto, si vede che tutto il nostro sistema solare consiste di questi grandi Centri viventi, o Logoi sussidiari, e dei tipi di materia mediante i quali ciascuno di essi si esprime. Ciascuno di questi Centri sembra avere una specie di cambiamento periodico regolare, o moto suo proprio, che corrisponde forse, ad un livello infinitamente più alto, alle pulsazioni regolari del cuore umano o all'inspirazione ed espirazione dell'aria nei polmoni. Alcuni di questi mutamenti periodici sono più rapidi di altri, onde ne risulta una complicatissima serie di effetti; ed è stato osservato che la relazione dei movimenti dei pianeti fisici è un indice del modo in cui operano queste influenze in un dato momento. Ciascuno di questi Centri ha la sua speciale ubicazione, o fuoco principale, se possiamo usare questo termine, entro la massa del sole, ed un fuoco secondario, la cui

posizione è indicata dal pianeta fisico. Col nostro linguaggio capace di esprimere soltanto gli aspetti a tre dimensioni è impossibile spiegare l'esatta relazione; ma possiamo forse dire che ogni centro ha un campo di influenza effettivamente coestensivo col sistema solare, e che se si facesse una sezione di questo campo si avrebbe una elisse: uno dei fuochi di ciascun elisse sarebbe sempre il sole, e l'altro il pianeta speciale governato da quel Logos sussidiario. E' probabile che nella graduale condensazione dell'originaria nebulosi incandescente, da cui fu formato il sistema, l'ubicazione dei pianeti sia stata determinata dalla formazione di vortici in questi fuochi secondari, essendo questi centri ausiliari della distribuzione di tali influenze dei gangli, per così dire, del sistema solare. Naturalmente alludiamo non alla curiosa teoria astrologica che considera il sole stesso come un pianeta, ma ai veri pianeti che gli girano attorno.

LA LORO INFLUENZA

La qualità delle influenze particolari di questi grandi tipi differisce grandemente, ed uno dei modi in cui questa differenza si manifesta è quello della loro azione sopra l'essenza elementale vivente tanto nell'uomo che intorno a lui. Si tenga sempre presente che questa influenza agisce su *tutti* i piani, non sul piano astrale soltanto, benchè ora, per amor di chiarezza, ci limitiamo soltanto al piano astrale.

Queste influenze possono avere, anzi devono avere, altre e più importanti linee di azione, che al presente non ci sono note; ma ciò che l'osservatore non può fare a meno di notare è che ciascun centro produce un effetto speciale sulle molteplici varietà di essenza elementale. Una di tali influenze, per esempio, stimolerà gran-

damente l'attività e la vitalità di quel tipo di essenza elementale che in special modo appartiene al centro da cui l'influenza proviene, mentre ne ostacolerà e dominerà altre; l'influenza di un altro tipo sarà marcata in un'altra serie di essenze che appartengono al suo Centro, mentre apparentemente non avrà alcuna azione sulle essenze precedenti. Vi sono molte specie di combinazioni e di permutazioni di queste influenze, ed in alcuni casi l'azione di una di esse è molto intensificata o quasi neutralizzata dalla presenza di un'altra.

Essendo questa essenza elementale attivissima nei corpi astrale e mentale dell'uomo, è evidente che un insolito eccitamento, di qualsiasi specie, in questa essenza, qualsiasi improvviso aumento della sua attività, deve esercitare una certa influenza sulle emozioni o sulla mente dell'uomo, e forse su entrambe; è evidente del pari che l'azione esercitata da queste influenze differisce grandemente in diversi uomini, a causa delle varietà di essenza che entrano nella composizione dei loro corpi.

Ben inteso che queste influenze non esistono unicamente per l'uomo, nè sono estrinsecate in relazione a lui, più di quanto il vento esista per la nave che ne trae vantaggio o ne è ostacolata. Queste influenze sono parte dell'azione delle forze cosmiche, del cui scopo non sappiamo nulla, benchè possiamo fino ad un certo punto imparare come fare assegnamento su di esse e servircene. In sè stesse non sono nè più buone nè più cattive di qualsiasi altra forza della natura; come l'elettricità o qualsiasi altra grande forza naturale, esse possono essere per noi benefiche o dannose, secondo l'uso che ne facciamo. Precisamente come certi esperimenti possono più facilmente riuscire se intrapresi quando l'atmosfera è molto carica di elettricità, men-

tre certi altri in simili condizioni probabilmente fallirebbero, così uno sforzo che implica l'uso delle forze della nostra natura mentale ed emozionale riuscirà più o meno facilmente nel suo intento secondo le influenze che predominano al momento che vien fatto.

LIBERTÀ D'AZIONE

Ma è di massima importanza per noi comprendere che queste influenze non possono in alcun modo dominare la volontà dell'uomo; il massimo che possono fare è di rendere in alcuni casi più facile, in altri più difficile, l'azione di quella volontà in una certa direzione. In nessun caso un uomo può essere trascinato suo malgrado a seguire una data linea di condotta, benchè le influenze possono certamente aiutarlo od ostacolarlo in qualsiasi sforzo egli possa fare. L'uomo di carattere veramente forte non ha bisogno di preoccuparsi delle influenze che predominano al momento; ma agli uomini più deboli può talvolta essere utile di sapere a qual momento questa o quella forza può essere applicata con maggior vantaggio. Questi fattori possono essere considerati come quantità trascurabile dall'uomo di volontà ferrea o dallo studioso di vero occultismo; ma poichè gli uomini per la maggior parte sono ancora in balla delle forze del desiderio e non hanno ancora sviluppata una volontà degna di tal nome, la loro debolezza permette alle influenze di assumere una importanza a cui esse intrinsecamente non hanno diritto.

Per esempio, una certa qualità di influenza può di quando in quando produrre una condizione di cose in cui tutte le forme di eccitazione nervosa sono considerevolmente intensificate, e per conseguenza danno origine ad un senso generale di irritabilità. In queste cir-

costanze le dispute sorgono molto più facilmente del solito, anche per i motivi più futili, e la gran quantità di gente che sembra esser sempre sul punto di perder la pazienza, alla minima provocazione, perde addirittura ogni dominio di sè. Può accadere talvolta che tali influenze esercitando la loro azione sul sordo malcontento della gelosia ignorante, possano trasformarlo in una esplosione d'ira popolare da cui possono derivare grandi disastri.

Anche in un caso come questo dobbiamo guardarci dal cadere nell'errore fatale di credere che le influenze siano cattive perchè le passioni umane le trasformano in cattivi effetti. L'influenza in sè non è altro che un'ondata di attività che procede da uno dei Centri del Logos, ed è semplicemente l'intensificazione di certe vibrazioni, necessaria forse per produrre qualche vasto effetto cosmico. L'accresciuta attività prodotta incidentalmente per suo mezzo nel corpo astrale dell'uomo, offre a questo un'occasione di mettere alla prova il suo potere di dominare i propri veicoli; e sia che egli riesca o no a dominarli, si tratta pur sempre di una delle lezioni che aiutano la sua evoluzione. Il Karma può mettere l'uomo in un certo ambiente o portarlo sotto certe influenze, ma non può mai forzarlo a commettere un delitto, benchè possa porlo in condizioni tali da dover esercitare gran forza di volontà per evitare di commetterlo.

Un astrologo ha dunque la possibilità di avvertire un uomo delle circostanze in cui si troverà ad un dato tempo; ma qualsiasi profezia definitiva quanto al suo modo di agire in quelle circostanze, può solo esser basata su delle probabilità. Bisogna tuttavia convenire che tali profezie divengono quasi certezze nel caso dell'uomo ordinario senza volontà. Dalla straordinaria mescolanza di

previsioni errate con altre esatte, propria all'a stologia moderna, bisogna arguire che i seguaci di quest'arte non sono in possesso di tutti gli elementi necessari. Nei casi in cui entrano soltanto quegli elementi che sono già abbastanza ben compresi, il risultato è esatto; ma nei casi in cui entrano in giuoco fattori sconosciuti, i risultati sono completamente errati.

III. - IL SOLE

Quelli che si interessano di astronomia troveranno che il lato occulto di questa scienza è uno degli studi più affascinanti. Certo sarebbe troppo astruso e troppo tecnico per includerlo in un libro come questo, che si occupa più specialmente di quei fenomeni invisibili che ci toccano da vicino nella nostra vita giornaliera; ma il sole è in così stretta relazione con questa vita, che è pur necessario dirne qualche cosa. L'intero sistema solare costituisce in realtà il vestimento del Logos, ma il sole è la Sua vera epifania, ciò che sul piano fisico più si approssima ad una manifestazione di Lui, la lente attraverso cui il Suo potere risplende su di noi.

IL CALORE DEL SOLE

Osservato unicamente da questo piano, il sole ci appare come una grande massa di materia incandescente, ad una temperatura inconcepibilmente alta ed in condizioni di elettrizzazione così intensa da trascendere completamente ogni nostra esperienza.

Gli astronomi, supponendo in passato che il suo calore fosse dovuto unicamente alla contrazione, facevano calcoli per stabilire da quanto tempo il sole esiste, e per quanto tempo potrà mantenere questo calore in av-

venire; e in nessun modo riuscivano a concedergli più di qualche centinaio di migliaia d'anni, tanto nel passato che nel futuro, mentre invece i geologi dichiarano che perfino su questa terra abbiamo tracce di processi che abbracciano milioni di anni. La scoperta del radio ha sconvolto le teorie antecedenti; ma anche con questo aiuto gli astronomi non sono ancora giunti alla semplicità della vera soluzione del problema.

Immaginiamo un microbo intelligente che viva sopra un corpo umano o nell'interno di esso, e che ragioni precisamente come gli astronomi sulla temperatura di questo corpo. Esso potrebbe dire che questo corpo va gradatamente raffreddandosi, e potrebbe calcolare esattamente tra quante ore e minuti esso dovrebbe raggiungere una temperatura tale da rendergli impossibile la continuazione dell'esistenza. Se egli vivesse abbastanza, scoprirebbe però che il corpo umano non si raffredda come, secondo le sue teorie, dovrebbe fare; senza dubbio ciò gli sembrerebbe molto misterioso, a meno che venisse a scoprire di non trovarsi in presenza di un fuoco che si spegne, ma di un essere vivente, la cui temperatura non diminuisce finchè dura la vita. Precisamente allo stesso modo, se ci convinciamo che il sole è la manifestazione fisica del Logos, capiremo come la Sua potente Vita gli manterrà certamente il calore per tutto il tempo necessario alla completa evoluzione del sistema.

LE FOGLIE DI SALICE

Una simile spiegazione ci offre anche la soluzione di alcuni altri problemi della fisica solare. Per esempio, le « foglie di salice » o « grani di riso », di cui si compone la fotosfera solare, sono fenomeni che hanno spesso posto in imbarazzo gli studiosi, a causa delle carat-

teristiche apparentemente inconciliabili che presentano. Dato il luogo in cui si trovano non possono essere altro che masse di gas incandescente ad una temperatura altissima, e quindi molto rarefatto; tuttavia, benchè debbano essere molto più leggere di qualsiasi nuvola terrestre, queste masse conservano sempre la loro forma particolare, per quanto possano essere sbattute da bufere di forza così tremenda che in un attimo distruggerebbero la terra stessa. Quando comprendiamo che dietro ad ognuno di questi strani corpi sta una gloriosa vita, che ognuno è per così dire il corpo fisico di un Deva, allora ci rendiamo conto che questa vita è ciò che tiene tali forme unite e dà loro quella meravigliosa stabilità.

Per noi la vita del corpo fisico sembra cosa di tale importanza ed occupa una posizione così preminente nel nostro presente stadio di evoluzione, che dando a quelle forme il nome di corpi fisici possiamo forse cadere in errore. Madame Blavatsky ci ha detto che non possiamo propriamente descriverli quali abitanti del sole, poichè gli Esseri solari difficilmente verrebbero scoperti da un telescopio, ma che sono serbatoi dell'energia vitale del sole e che essi stessi partecipano della vita che irradiano.

Diciamo piuttosto che le « foglie di salice » sono manifestazioni sul piano fisico, mantenute dai Deva solari per uno scopo speciale, mediante un certo sacrificio o limitazione delle loro attività sui piani superiori, i quali sono la loro dimora normale. Ricordandoci che la luce, il calore e la vitalità del sole vengono a noi attraverso queste « foglie di salice », possiamo facilmente capire lo scopo di questo sacrificio, che è quello di mandare giù sul piano fisico certe forze che altrimenti rimarrebbero non manifestate. Questi grandi Deva

agiscono quindi quali canali, quali riflettori, quali specializzatori del potere Divino; essi fanno, sui piani cosmici e per un sistema solare, quello che noi stessi, se fossimo abbastanza saggi da usare dei nostri privilegi, potremmo fare su microscopica scala nella nostra piccola cerchia, come vedremo in un prossimo capitolo.

LA VITALITÀ

Noi tutti conosciamo il senso di allegria e di benessere che ci infonde la luce del sole, ma solo gli studiosi di occultismo sono veramente consci della causa di tale sensazione. Il sole inondando di luce e di calore il suo sistema, vi riversa pure continuamente un'altra forza ancora ignorata dalla scienza moderna: una forza cui è stato dato il nome di vitalità. Essa irradia su ogni livello e si manifesta su ogni piano; ma per il momento ci occupiamo specialmente della sua manifestazione sul piano più basso, ove compenetra gli atomi fisici, accrescendone immensamente l'attività e rendendoli animati ed incandescenti.

Questa forza non è da confondersi coll'elettricità, benchè in certo modo le assomigli. Il LOGOS irradia da sé tre grandi forme di energia; ve ne saranno forse altre centinaia di cui non sappiamo nulla; ma almeno queste tre esistono. Ciascuna ha la sua particolare manifestazione su ognuno dei livelli finora raggiunti dai nostri studiosi; ma per ora occupiamoci del loro modo di manifestarsi sul piano fisico. Una di esse si manifesta come elettricità; un'altra come vitalità; la terza è il fuoco serpentino di cui ho già parlato in *The Inner Life* (*La vita interiore*).

Queste tre forze rimangono distinte e non possono su questo livello commutarsi una nell'altra; non hanno alcuna connessione con le tre grandi Onde di Vita, che

implicano tutte uno sforzo definito da parte del Logos, mentre queste sembrano piuttosto essere un risultato della sua vita, come sue qualità che si manifestano senza alcuno sforzo apparente. L'elettricità attraversando gli atomi li fa deviare e li mantiene in una data posizione: questo effetto è in aggiunta e completamente distinto dall'ordine speciale di vibrazione che essa imprime loro. Ma l'azione della vitalità differisce in vari modi da quella dell'elettricità, della luce o del calore. Una qualsiasi variante di quest'ultima forza fa vibrare tutto l'atomo insieme, con una vibrazione di ampiezza enorme in confronto alla dimensione dell'atomo stesso; ma quest'altra forza, cui diamo il nome di vitalità, proviene non dal di fuori dell'atomo, ma dal di dentro.

IL GLOBULO DI VITALITÀ

Convieni rammentare che l'atomo in sè stesso non è che la manifestazione di una forza; il Logos determina con la volontà una certa forma che chiamiamo l'atomo fisico ultimo, e da questo suo sforzo di volontà circa quattordicimila milioni di bolle sono mantenute in quella forma speciale. E' necessario insistere sul fatto che la coesione delle bolle in questa forma dipende unicamente da quello sforzo di volontà, così che se questo cessasse anche per un solo istante, le bolle si separerebbero di nuovo e tutto il piano fisico cesserebbe di esistere in meno di un baleno. Tanto è vero che l'intero piano altro non è che un maya, anche da questo punto di vista, senza contare il fatto che le bolle stesse di cui l'atomo è costituito non sono altro che vuoti nel kailon. Quindi è l'azione continuata della forza di volontà del Logos che mantiene l'atomo insieme, come tale; e quando cerchiamo di esaminare l'azione di questa forza, vediamo che non penetra nell'atomo dal di

fuori, ma rampolla dentro di esso, il che naturalmente significa che vi penetra da più alte dimensioni. La medesima cosa si verifica riguardo alla forza che chiamiamo vitalità; essa entra nell'atomo dal di dentro unitamente a quella forza che tiene quest'atomo insieme, invece di agire su di esso dal di fuori, come l'altra forza che chiamiamo luce o calore.

Quando la vitalità rampolla così entro l'atomo, oltre ad impartirgli una quantità di vita extra, gli conferisce anche la forza di attrazione, onde esso attira immediatamente intorno a sè altri sei atomi, che si dispongono in una forma ben definita, costituendo così ciò che nella *Chimica Occulta* abbiamo chiamato un elemento iper-meta-proto. Ma questo elemento differisce da tutti quelli che abbiamo esaminato sin qui, per il fatto che la forza che lo crea e lo mantiene unito proviene dal secondo aspetto del Logos invece che dal terzo. Questo globulo di vitalità è disegnato nel libro *Chimica Occulta*, e lo si può vedere nella metà sinistra della divisione superiore del diagramma. Esso è dunque quel piccolo gruppo di atomi di cui è costituito il lucentissimo globulo che si osserva nel « serpente » maschio o positivo dell'ossigeno, ed è anche il cuore del globo centrale del radio. Questi globuli spiccano tra tutti gli altri che si vedono fluttuare nell'atmosfera, a causa della loro luminosità e attività straordinaria della vita intensamente vivida che dimostrano. Essi sono molto probabilmente « le vite ignee » tanto spesso menzionate da Mme. Blavatsky, quantunque sembri che essa abbia usato il termine in due sensi. Nella *Dottrina Segreta* vol. II, sembra che il termine stia a significare il globulo nel suo insieme, mentre nel vol. I probabilmente designa gli atomi extra-vitalizzati originari, ciascuno dei quali attira intorno a sè gli altri sei.

La forza che vivifica questi globuli è completamente diversa dalla luce; sembra però che derivi dalla luce il potere di manifestarsi. Nella luce brillante del sole questa vitalità rampolla continuamente, ed i globuli sono generati con grande rapidità ed in quantità incredibili; ma se il cielo è coperto si osserva una grande diminuzione di globuli, e durante la notte la formazione di essi sembra cessare completamente. Possiamo dunque dire che durante la notte si vive sulla provvista fabbricata il giorno precedente, e quantunque effettivamente non sembri possibile che essa si esaurisca del tutto, pure è evidente che la provvista diminuisce molto quando vi è una lunga serie di giorni nuvolosi. Il globulo, una volta caricato di questa forza, rimane allo stato di elemento sub-atomico e non appare soggetto ad alcun mutamento o perdita di forza, finchè non è assorbito da qualche creatura vivente.

L'ASSORBIMENTO DELLA VITALITÀ

La vitalità è assorbita da tutti gli organismi viventi e sembra che una quantità sufficiente di essa sia necessaria alla loro esistenza. Gli uomini e gli animali l'assorbono mediante quel centro o vortice del doppio eterico che corrisponde alla milza. Si ricorderà che questo centro ha sei petali, prodotti dal movimento ondulatorio delle forze che causano il vortice. Ma questo movimento ondulatorio è a sua volta prodotto da altre forze che irradiano dal centro di questo vortice. Immaginando che il punto centrale del vortice sia il mozzo di una ruota, possiamo raffigurare queste ultime forze come i raggi della ruota. Quindi, le forze vorticosi girando intorno passano alternativamente sopra e sotto a questi raggi, come se intessessero una specie di fondo di canestro eterico; in questa guisa si produce l'apparenza dei sei petali separati da depressioni.

Quando il globulo di vitalità fluttua nell'atmosfera, per quanto sia brillante, è però quasi incolore e lo si può paragonare alla luce bianca. Ma non appena è assorbito nel vortice del centro di forza della milza, esso si scompone e si divide in correnti di diversi colori, che tuttavia non seguono esattamente la nostra divisione dello spettro. Gli atomi che componevano il globulo sono trasportati dalla corrente circolare del vortice, e ciascuno dei sei raggi si impadronisce di uno di essi; così tutti gli atomi carichi di giallo corrono lungo uno di questi raggi, tutti quelli carichi di verde lungo un altro, e così di seguito, mentre il settimo atomo sparisce nel centro del vortice, entro il mozzo della ruota, per così dire. Questi raggi di diverso colore corrono quindi in varie direzioni a compiere ciascuno il proprio ufficio speciale per vitalizzare il corpo. Tuttavia, come ho già detto, le divisioni non sono esattamente uguali a quelle che usiamo ordinariamente nello spettro solare, ma assomigliano piuttosto alla disposizione dei colori che si vede sui piani più alti, nei corpi astrale, mentale e causale.

Per esempio, il colore che chiamiamo indaco è diviso tra il raggio violetto ed il raggio azzurro, onde abbiamo soltanto due divisioni invece di tre; ma d'altra parte, ciò che chiamiamo rosso è diviso in due: rosso-roseo e rosso-scuro. Per conseguenza le sei radiazioni sono: violetto, azzurro, verde, giallo, arancione e rosso-scuro: il settimo atomo rosso-roseo (più propriamente converrebbe chiamarlo primo, poichè è l'atomo originario in cui prima apparve la forza) è assorbito nel centro del vortice.

Si vede dunque chiaramente che la vitalità è settemplice nella sua costituzione, ma essa corre per il corpo in cinque correnti principali, come hanno descritto al-

cuni libri indiani, poichè nell'emergere dal centro della milza l'azzurro ed il violetto si uniscono e formano un raggio solo, e lo stesso fanno l'arancione ed il rosso scuro. Il raggio violetto-azzurro corre in su verso la gola, ove giunto sembra dividersi, e l'azzurro chiaro rimane nel centro della gola per vivificarlo, mentre l'azzurro cupo ed il violetto proseguono in alto, e penetrano nel cervello. L'azzurro cupo compenetra le parti inferiori e centrali del cervello, mentre il violetto ne inonda la parte superiore e sembra impartire speciale vigore al centro di forza situato alla sommità del capo, diffondendosi principalmente nei novecentosessanta petali della parte esterna di questo centro.

Il raggio giallo va diretto al cuore, ma dopo aver compiuto quivi la sua funzione, sale anche al cervello e lo compenetra, dirigendosi soprattutto al fiore di dodici petali situato nel mezzo di quel centro di forza superiore a tutti.

Il raggio verde inonda l'addome, e benchè si concentri specialmente nel plesso solare, vivifica evidentemente anche il fegato, i reni, gli intestini ed in generale tutto l'apparato digestivo.

Il raggio roseo corre per tutto il corpo, lungo i nervi, e senza dubbio costituisce la vita del sistema nervoso. E' questo il raggio a cui è dato comunemente il nome di prāna, questa la vitalità specializzata che un individuo può facilmente trasfondere in un altro che ne sia deficiente. Se i nervi non sono sufficientemente forniti di questa luce rosea, divengono ipersensibili ed irritabili all'eccesso, tanto che all'ammalato riesce quasi impossibile rimanere nella stessa posizione, per quanto non provi alcun sollievo a mutarla. Il minimo rumore o il minimo contatto diventano una tortura, ed il disgraziato è in una condizione di grande sofferenza. Se una per-

sona di robusta salute inonda di vitalità specializzata questo sistema nervoso esausto, l'ammalato ne risente immediato sollievo e prova un senso di salute e di pace.

La vitalità, come la luce ed il calore, emana continuamente dal sole; ma sorgono frequentemente degli ostacoli che impediscono alla pienezza della sua energia vivificatrice di giungere fino alla terra. Nei climi nebbiosi e malinconici, a torto chiamati temperati, capita troppo spesso che il cielo sia per molti giorni coperto da un funereo manto di nuvole pesanti, che ostacolano il passaggio della vitalità come quello della luce, vale a dire non ne impediscono completamente il passaggio, ma ne diminuiscono sensibilmente la quantità. Perciò quando il tempo è pesante ed il cielo oscuro la vitalità è depressa, ed in ogni creatura vivente sorge istintivamente il desiderio di sole e di luce.

Quando questi atomi vitalizzati sono sparsi meno profusamente nell'atmosfera, l'uomo robusto, con un maggiore sforzo di assimilazione, sfrutta un'area più vasta intorno a sè, e così mantiene la sua forza allo stesso livello; ma gli invalidi e gli uomini di poca forza nervosa, che non possono fare altrettanto, soffrono spesso gravemente, deperiscono e diventano più irritabili senza saperne il perchè. Per la stessa ragione durante l'inverno la vitalità è minore che non nell'estate, poichè anche quando nelle corte giornate invernali splende il sole, il che è raro, dobbiamo tuttavia far fronte alle lunghe e tetre notti, durante le quali possiamo usufruire solo di quella poca vitalità accumulatasi durante il giorno nella nostra atmosfera. Invece nelle lunghe giornate estive, quando sono chiare e serene, l'atmosfera si carica talmente di vitalità che non riusciamo, durante le corte notti, ad impoverirla gran che.

Studiando questo soggetto della vitalità, l'occultista

non può non riconoscere che, anche senza tener calcolo del suo benefico calore, il sole è uno dei principali fattori della salute e della sua perfetta conservazione, fattore la cui assenza non può venire in alcun modo compensata. Questa vitalità, come sappiamo, non è soltanto riversata sul piano fisico, ma altresì su ogni altro piano; perciò quando le condizioni sono anche favorevoli sotto altri aspetti, i sentimenti, l'intelletto e la spiritualità si trovano grandemente avvantaggiati sotto un cielo sereno e coll'inestimabile aiuto del sole.

Il raggio rosso-arancione corre alla base della spina dorsale e di là passa agli organi della generazione, coi quali parte delle sue funzioni sono strettamente connesse. Sembra che questo raggio includa non solo il rosso-arancione ed il rosso-scuro, ma anche una certa quantità di violetto scuro, come se lo spettro fosse piegato a formare un circolo ed i colori si ripetessero ad un'ottava più bassa. Nell'uomo normale questo raggio « energizza » i desideri carnali e sembra anche penetrare nel sangue e mantenere il calore del corpo; ma rifiutando persistentemente di cedere alla natura inferiore, è possibile, mediante continuati e risoluti sforzi, di deflettere questo raggio e farlo correre invece al cervello, ove tutti e tre i suoi costituenti subiscono una notevole modificazione. L'arancione diventa giallo puro e produce una marcata intensificazione dei poteri intellettuali; il rosso scuro diventa chermisino ed accresce grandemente il potere dell'affezione priva di egoismo; il violetto scuro si cambia in un bellissimo viola pallido e vivifica la parte spirituale della natura dell'uomo. Colui che riesce ad operare questa trasformazione troverà che i desideri sensuali non lo disturbano più, e quando gli sarà necessario di risvegliare il fuoco serpentino si troverà immune dal pericolo mag-

giore che va unito a questo processo. Quando un uomo ha finalmente compiuto questo mutamento, il raggio rosso-arancione precipita diritto nel centro di forza che si trova alla base della spina dorsale e da questo corre in su, lungo il canale della colonna vertebrale, finchè giunge al cervello.

LA VITALITÀ E LA SALUTE

Il flusso della vitalità in queste varie correnti regola la salute delle varie parti del corpo in cui esse agiscono. Se, per esempio, un individuo soffre di debole digestione, il fatto è subito percettibile a chi possiede la vista eterica, perchè o la corrente verde è torbida ed il flusso e la sua azione sono insufficienti, oppure essa è in proporzione minore di quello che dovrebbe essere. Quando la corrente gialla è abbondante e forte indica, o meglio produce, robustezza e regolarità nell'azione del cuore. Correndo intorno a questo centro, essa interpenetra anche il sangue che vi passa e con esso è portata per tutto il corpo. Pure ne rimane ancora una quantità sufficiente che sale al cervello, e sembra che la facoltà del pensiero metafisico e filosofico dipenda in gran parte dal volume e dall'attività di questa corrente gialla e dal corrispondente risveglio del fiore a dodici petali, nel mezzo del centro di forza che si trova alla sommità del capo. I pensieri e le emozioni di tipo spirituale molto alto sembrano dipendere largamente dal raggio violetto, mentre il pensiero ordinario è stimolato dall'azione del raggio azzurro mescolato con parte del giallo. E' stato osservato che in alcune forme d'idiotismo il flusso della vitalità, tanto giallo che azzurro-violetto, al cervello è quasi del tutto impedito. Insolita attività o insolito volume del raggio azzurro-chiaro, che vivifica il centro della gola, sono accompagnati dalla salute e dal vigore

degli organi fisici di quella parte del corpo. Ne derivano, per esempio, forza ed elasticità alle corde vocali, onde si nota speciale attività e luminosità di questo centro nei cantanti e negli oratori. La debolezza o l'infirmità in una qualsiasi parte del corpo è accompagnata da una deficienza del flusso di vitalità a quella parte.

A misura che le diverse correnti di atomi compiono il loro lavoro, la loro carica di vitalità si esaurisce, precisamente come farebbe una carica di elettricità. Gli atomi recanti il raggio roseo divengono gradatamente più pallidi a misura che corrono lungo i nervi, ed infine sono espulsi dal corpo attraverso i pori, producendo così quella che nel libro *L'uomo Visibile ed Invisibile* è chiamata l'aura della salute. Allorchè questi atomi abbandonano il corpo, hanno per la maggior parte perduto la luce rosea, onde il colore generale di questa emanazione è un bianco azzurrognolo. Quella parte del raggio giallo che è assorbita dal sangue e trasportata nella sua corrente, perde allo stesso modo il suo colore.

Quando gli atomi sono stati così vuotati della loro carica di vitalità, entrano in qualcuna delle combinazioni che costantemente si producono nel corpo, oppure escono attraverso i pori ed i canali ordinari. Gli atomi vuotati del raggio verde, che è specialmente connesso con i processi digestivi, sembrano far parte dell'ordinaria materia di rifiuto del corpo e vengono espulsi con essa; nell'uomo ordinario accade lo stesso anche per gli atomi del raggio rosso-arancione. Gli atomi appartenenti al raggio azzurro, i quali sono usati dal centro della gola, lasciano generalmente il corpo nelle esalazioni del respiro; quelli che compongono i raggi azzurro-cupo e violetto generalmente sono espulsi dal centro situato alla sommità della testa.

Quando lo studioso ha imparato a deviare i raggi

rosso-arancione, si da mandarli in su lungo la parte interna della spina dorsale, gli atomi vuoti di entrambi questi raggi e quelli dell'azzurro-violetto escono dal sommo del capo a somiglianza di una fontana ignea, che sovente è rappresentata come una fiamma nelle antiche statue dei Buddha e di altri grandi santi. Una volta vuotati della forza vitale, gli atomi sono precisamente uguali a tutti gli altri atomi; il corpo assorbe quelli di cui ha bisogno, ed essi entrano a far parte delle varie combinazioni che costantemente si formano; quelli invece non occorrenti per questo scopo sono espulsi per mezzo di canali adatti.

Il flusso della vitalità in qualsiasi centro, od anche la sua intensificazione, non vanno confusi con lo sviluppo del centro, il che è cosa affatto diversa ed è prodotto dal risveglio del fuoco serpentino, ad uno stadio ulteriore dell'evoluzione dell'uomo. Noi tutti assorbiamo la vitalità e la specializziamo; ma molti di noi non l'utilizzano completamente, perchè in vari modi la nostra vita non è nè pura, nè sana, nè razionale come dovrebbe essere. Chi rende il proprio corpo più grossolano mediante l'uso della carne, dell'alcool o del tabacco non può mai adoperare completamente la sua vitalità, come fa invece l'uomo che vive una vita più pura. Un uomo che vive una vita impura può essere, e spesso è, più forte fisicamente di altri uomini più puri. Questa è questione del loro rispettivo karma; ma a parità di condizioni, l'uomo che conduce una vita pura ha un immenso vantaggio.

LA VITALITÀ NON È MAGNETISMO

Non bisogna confondere la vitalità che corre lungo i nervi con ciò che abitualmente chiamiamo il magnetismo di un individuo. Vi è una costante circolazione

di materia eterica lungo i nervi, come vi è la circolazione del sangue lungo le vene; e come l'ossigeno è portato a tutte le parti del corpo, così la vitalità è portata lungo i nervi da questa corrente eterica. Le particelle della parte eterica del corpo umano cambiano di continuo, precisamente come fanno quelle della parte densa; col cibo che mangiamo e con l'aria che respiriamo assorbiamo anche della materia eterica, e questa è assimilata dalla parte eterica del corpo.

I pori espellono continuamente materia eterica e materia gassosa, per cui quando due persone sono una vicina all'altra assorbono entrambe gran parte delle rispettive emanazioni. Una persona che magnetizza un'altra, raduna gran parte di questo magnetismo e lo proietta nel soggetto, e nel dare la propria forza, dà inevitabilmente, insieme alla vitalità, anche molte delle proprie emanazioni. E' ovvio che qualunque malattia da cui fosse affetto il magnetizzatore potrebbe in tal modo essere trasmessa al soggetto; talvolta si dimentica che vi sono delle malattie mentali e morali, oltre a quelle fisiche, e che anch'esse sono frequentemente trasmesse, perchè il magnetizzatore proietta nel soggetto anche materia astrale e mentale insieme alla materia fisica.

L'uomo dotato di salute robusta di solito assorbe e specializza vitalità in misura così fortemente eccedente i bisogni del suo corpo, da irradiare continuamente da sè un torrente di atomi color rosa. Egli così incoscien- temente riversa sui suoi simili più deboli una quantità di forza senza alcuna sua perdita; egli può anche, con uno sforzo di volontà, raccogliere tutta questa energia superflua e riversarla intenzionalmente in qualcuno che desidera aiutare.

Un corpo che soffre per insufficienza di vitalità, spes-

so fa uno sforzo per procurarsela. Esso ha una certa coscienza istintiva, che corrisponde sul piano fisico all'elementale-desiderio del corpo astrale, e questa coscienza cerca sempre di proteggere il corpo dal pericolo e di procurargli quanto gli è necessario. Questo istinto è del tutto diverso dalla coscienza dell'uomo stesso, e funziona ugualmente bene quando l'ego è assente dal corpo, durante il sonno. Tutti i nostri movimenti istintivi sono dovuti ad esso, ed è per suo mezzo che le funzioni del gran simpatico procedono incessantemente a nostra insaputa e senza l'intervento della nostra volontà. Allorchè siamo svegli questo elementale fisico è continuamente occupato a difendersi; è sempre vigile e mantiene i nervi ed i muscoli in uno stato di continua tensione. Durante la notte, lasciando i nervi ed i muscoli in uno stato di rilassamento, si dedica specialmente all'assimilazione della vitalità ed al ricupero delle forze del corpo fisico. Egli compie meglio questa funzione durante le prime ore della notte, perchè allora l'atmosfera è satura di vitalità, mentre immediatamente prima dell'alba la vitalità lasciata dalla luce del sole è quasi del tutto esaurita. Questo spiega il senso di fiacchezza e di torpore che generalmente sopravviene nelle prime ore del mattino, e questa è anche la ragione per cui i malati muoiono sovente in quelle ore. Esiste un detto inglese che esprime la stessa idea: « un'ora di sonno prima della mezzanotte ne vale due dopo ». L'opera di questo elementale fisico spiega il potere ricuperativo del sonno, capace di produrre un effetto anche dopo pochi minuti di assopimento.

Questa vitalità è invero il nutrimento del doppio eterico, e gli è tanto necessario quanto lo è il cibo alla parte più grossolana del corpo fisico. Quindi, quando il corpo non può, per qualsiasi ragione, preparare la

vitalità per il nutrimento delle proprie cellule, questo elementale fisico tenta, come ho detto, di assorbire per proprio uso la vitalità che è già stata preparata nel corpo di altri. Avviene infatti che dopo essere stati per breve tempo vicini ad una persona sprovvista di vitalità, ci sentiamo sovente deboli e spossati, perchè questa persona ha sottratto a noi gli atomi color rosa, prima che noi stessi avessimo potuto estrarne l'energia.

Anche il regno vegetale assorbe questa vitalità; ma per lo più sembra che ne usi solo una piccola parte. Diversi alberi ne ritraggono quasi precisamente gli stessi elementi che ne ritrae la parte superiore del corpo eterico umano; ne risulta che quando essi hanno assimilato il necessario, gli atomi espulsi sono proprio quelli saturi della luce rosea necessari alle cellule del corpo fisico umano. Tale proprietà si ritrova specialmente in alberi come l'abete e l'eucalipto, e per conseguenza la sola vicinanza di questi alberi dà salute e forza a quelle persone che soffrono per mancanza di questa parte del principio vitale, e cioè a quelle persone che chiamiamo nervose. Esse sono nervose perchè le cellule del loro corpo sono affamate, e la nervosità può solo essere calmata cibandole; sovente il modo più pronto per cibarle è di rifornirle dall'esterno di quella specie particolare di vitalità di cui hanno bisogno.

Tutti i colori di questa specie di vitalità sono eterici; pure, come si vede, la loro azione presenta certe corrispondenze col significato annesso a simili colori nel corpo astrale. E' chiaro che il retto pensare ed il retto sentire reagiscono sul corpo fisico ed aumentano in esso il potere di assimilare la vitalità necessaria al suo benessere. Si racconta che il Buddha disse una volta che il primo passo sulla via che mena al Nirvana è la perfetta salute fisica, e certamente il modo per acquistarla

è di seguire il nobile ottuplice Sentiero che Egli ha indicato: « cercate in prima il Regno di Dio e la Sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno aggiunte », perfino la salute fisica.

IV. - L'AMBIENTE NATURALE

I capricci del tempo sono proverbiali, e benchè l'osservazione e lo studio dei suoi fenomeni permettono all'uomo di fare certe predizioni, la causa fondamentale della maggior parte dei cambiamenti ci sfugge tuttora e continuerà a sfuggirci, finchè non avremo compreso che vi sono altri fattori da prendere in esame oltre l'azione del caldo e del freddo, dell'irradiazione e della condensazione. Non bisogna mai dimenticare che la terra stessa è vivente, che questo globo di materia è usato come un corpo fisico da una vasta entità; questa non è un adepto o un deva, e nemmeno un essere molto evoluto, ma conviene piuttosto immaginarla come una specie di elementale o spirito di natura gigantesco, per il quale l'esistenza della nostra terra rappresenta una incarnazione. La sua incarnazione precedente fu naturalmente la luna, perchè essa era il quarto pianeta dell'ultima catena, e similmente la sua prossima incarnazione sarà nel quarto pianeta della catena che succederà alla nostra, allorchè l'evoluzione della nostra catena terrestre sarà compiuta. Della natura, del carattere e dell'evoluzione di questo essere possiamo sapere ben poco; nè la cosa ci concerne menomamente, poichè rispetto a lui noi siamo microbi o parassiti sul suo corpo, e con ogni probabilità egli è del tutto ignaro della nostra esistenza, poichè

noi non possiamo mai fare cosa alcuna su scala così vasta da produrre una impressione sopra di lui.

L'atmosfera che circonda la terra dev'essere per lui una specie di aura, o forse corrisponde piuttosto a quel tenue velo di materia eterica che sporge appena oltre il contorno del corpo fisico denso dell'uomo; ed appunto come qualsiasi alterazione o disturbo in un uomo influisce su questo sottile strato di etere, così ogni mutamento di condizioni in questo spirito della terra deve avere una influenza sull'atmosfera. Alcuni di questi cambiamenti devono essere periodici e regolari, come i movimenti prodotti in noi dalla respirazione, dalle pulsazioni del cuore o da qualche moto regolare, come per esempio il camminare; altri devono essere irregolari ed occasionali, come i mutamenti prodotti in un uomo da un violento movimento improvviso o da qualche forte emozione.

Sappiamo che qualsiasi violenta emozione, pur essendo di origine astrale, produce dei mutamenti chimici e delle variazioni di temperatura nel corpo fisico umano; qualsiasi cosa corrisponda a tale emozione nello spirito della terra, può ben causare dei cambiamenti chimici anche nel suo corpo fisico e delle variazioni di temperatura nelle sue immediate vicinanze. Ora, le variazioni di temperatura nell'atmosfera producono il vento; le variazioni violente e repentine producono le tempeste; ed i mutamenti chimici sotto la superficie terrestre di frequente producono terremoti ed eruzioni vulcaniche. Nessuno studioso di occultismo cadrebbe nel comune errore di considerare malvage queste tempeste od eruzioni, solo perchè talvolta distruggono delle vite umane; egli riconosce che qualunque sia la causa immediata, tutto ciò che accade fa parte dell'operare della grande immutabile legge di giustizia, e che Colui

che opera tutte le cose, opera certamente tutte le cose bene. Esamineremo tuttavia questo aspetto dei fenomeni naturali in un altro capitolo.

Non si può mettere in dubbio che il tempo eserciti sugli uomini una considerevole e varia influenza. Vi è consenso generale di opinione sul fatto che il tempo nuvoloso è deprimente; ma ciò è dovuto specialmente all'assenza del sole, il che — come abbiamo già spiegato — implica una considerevole diminuzione di vitalità. Ciò nonostante, alcune persone trovano un vero godimento nella pioggia, nella neve o in un vento forte. In questi disturbi atmosferici vi è qualche cosa che produce in tali persone una sensazione piacevole, accelera le loro vibrazioni e si armonizza colla nota fondamentale della loro natura. Non è detto che ciò sia interamente, e nemmeno principalmente, dovuto al disturbo atmosferico fisico; è molto più probabile che il sottile mutamento avvenuto nell'aura dello spirito della terra, e che coincide con questo fenomeno o lo produce, sia un mutamento con cui lo spirito di queste persone è in simpatia.

Un esempio ancor più caratteristico è l'effetto di un temporale. Vi sono molti individui in cui il temporale produce un curioso senso di terrore opprimente, che non ha alcuna proporzione col possibile pericolo fisico. In altri individui al contrario le scariche elettriche del temporale producono un senso di grande allegria. Senza dubbio queste insolite sensazioni sono dovute in gran parte all'effetto dell'elettricità sui nervi fisici; ma la loro vera causa deve essere ricercata più profondamente. L'effetto prodotto da queste manifestazioni sulle persone dipende dalla preponderanza di certi tipi di essenza elementale nei temperamenti, che a causa di questa simpatia di vibrazioni erano classificati dagli

investigatori medievali in aerei, acquei, terrei ed ignei. E così l'effetto dei vari elementi dell'ambiente sarà maggiore o minore sui vari individui secondo la maggiore o minore quantità di tali elementi esistenti in loro. Per l'uomo che risponde più facilmente alle influenze della terra, la natura del suolo su cui è fabbricata la sua casa è di primaria importanza, ma importa relativamente poco per lui se essa sia o no in vicinanza dell'acqua; invece l'uomo che risponde più prontamente alle influenze dell'acqua poco si curerebbe del suolo, pur di avere in vista, od a breve distanza, il mare od un lago.

LE ROCCE

Noi subiamo l'influenza costantemente irradiata sopra di noi da tutte le cose della natura, perfino dal terreno sul quale camminiamo.

Ciascun tipo di roccia o di terreno emana la sua speciale varietà di influenza, e le differenze sono molto grandi, per cui conviene tener conto dell'effetto di ciascuna di esse. Tre fattori concorrono a produrre quest'effetto: la vita della roccia stessa, la specie di essenza elementale della sua controparte astrale, e la specie di spiriti di natura attratti da tale roccia.

La vita della roccia è semplicemente quella della seconda Onda di Vita giunta allo stadio di animare il regno minerale; l'essenza elementale poi è un'onda successiva della stessa Vita Divina, la quale si trova dietro all'altra di un ciclo, e nella sua discesa nella materia ha solo raggiunto il piano astrale. Gli spiriti di natura appartengono ad un'evoluzione totalmente diversa, di cui parlerò nel prossimo capitolo.

Per il momento sarà sufficiente rammentare che ogni specie di terreno — granito, arenaria, calcare, argilla o lava — esercita la sua influenza particolare sugli

abitanti della regione, influenza che è continua. Notte e giorno, estate ed inverno, anno dopo anno quest'azione continua si fa sentire ed ha la sua parte nella formazione delle razze, delle regioni, dei tipi ed anche degli individui. La scienza ordinaria finora comprende ben poco di tutte queste questioni; ma senza dubbio tutte queste influenze saranno in seguito accuratamente studiate: i dottori ne terranno conto e prescriveranno ai loro malati non solo un cambiamento d'aria, ma anche un cambiamento di terreno.

Dovunque si trova dell'acqua, sia essa sotto forma di lago, di fiume o di mare, agiscono influenze completamente nuove e speciali, di diversa potenza nei vari casi, ma più potenti e facilmente osservabili quando si tratta del mare. Anche qui conviene tener conto dei tre medesimi fattori: la vita dell'acqua, l'essenza elementale che la pervade ed il tipo degli spiriti di natura associati con essa.

GLI ALBERI

Anche il regno vegetale emana fortissime influenze, e le diverse specie di piante e di alberi variano grandemente negli effetti che producono. Quelli che non hanno fatto uno speciale studio del soggetto, non danno mai abbastanza importanza alla forza, alla capacità ed all'intelligenza dimostrata dalla vita vegetale. Di questo ho già scritto nel *Credo Cristiano*, e non voglio quindi ripetermi; ma voglio piuttosto far notare il fatto che gli alberi — e specialmente gli alberi vecchi — posseggono un'individualità forte e ben marcata, la quale è ben degna di esser chiamata un'anima. Quest'anima, sebbene temporanea (nel senso che non è ancora un'entità reincarnante), possiede tuttavia considerevole potere ed intelligenza nella propria sfera d'a-

zione. Essa ha simpatie ed antipatie ben marcate, ed alla vista del chiaroveggente mostra in modo chiaro — mediante una vivida emanazione rosea — qual godimento provi sotto l'azione del sole e della pioggia; indubbiamente essa dimostra pure di provar piacere per la presenza di quelli che ha imparato ad amare o di quelli con cui è in simpatia di vibrazioni. Sembra che Emerson sentisse questo, giacchè, secondo le *Reminiscences* di Hutton, parlando dei suoi alberi egli avrebbe detto: « Son sicuro che sentono il vuoto della mia assenza; sembrano languire quando vado via, e so che si rianimano e gioiscono quando torno e li saluto con una stretta di mano ai loro rami inferiori ».

Convieni rammentare che un vecchio albero della foresta rappresenta un grado molto alto di sviluppo della vita vegetale, e che quando è trasferito da questo regno a quello superiore non passa nelle forme più basse della vita animale. In alcuni casi l'individualità di un albero è perfino tanto sviluppata da permettergli di manifestarsi temporaneamente fuori della sua forma fisica, ed in tal caso assume sovente la forma umana. Per quanto sappiamo, in altri sistemi solari le cose possono essere disposte in modo diverso; ma nel nostro il Logos ha destinato la forma umana ad essere tabernacolo della più alta intelligenza e ad essere portata al più alto grado di perfezione, a misura che lo schema evolve. Perciò le specie di vita inferiori tendono sempre verso questa forma, e nel loro modo primitivo immaginano di esserne rivestite.

Così accade che certe creature, come gli gnomi ed altri simili esseri i cui corpi sono di natura fluidica, essendo formati di materia astrale od eterica, e quindi plastica sotto l'influenza della volontà, adottano abi-

tualmente qualche approssimativa apparenza di umanità. Così pure, quando l'anima di un albero riesce ad esternarsi ed a rendersi visibile, quasi sempre ha forma umana. Senza dubbio queste erano le Driadi dei tempi classici, e l'apparizione occasionale di queste figure può fornire la spiegazione del culto degli alberi, tanto diffuso in antico. *Omne ignotum pro magifico*; e se l'uomo primitivo vedeva uscire da un albero una forma umana grave e colossale, era molto probabile che nella sua ignoranza le innalzasse un altare e l'adorasse, non comprendendo che egli si trovava ad uno stadio di evoluzione ben più alto, e che l'aver essa assunto la di lui immagine equivaleva a riconoscere questo fatto.

Interessantissimo è pure il lato occulto dell'istinto di una pianta; il suo principale scopo, come per alcuni esseri umani, è sempre quello di fondare una famiglia e di riprodurre la propria specie. Certamente la pianta prova un senso di godimento vivo nella buona riuscita dei suoi sforzi in questo senso, nella bellezza dei suoi fiori e nella loro capacità di attirare le api ed altri insetti. E' fuori di dubbio che le piante sono sensibili all'ammirazione loro tributata e che vi prendono intenso piacere; sono parimente sensibili all'affezione umana e la ricambiano a modo loro.

Se si tiene presente tutto questo, si comprenderà facilmente come gli alberi esercitino sugli esseri umani un'influenza ben più grande di quanto generalmente si suppone; colui che imprende a coltivare relazioni simpatiche ed amichevoli con *tutti* i suoi vicini — vegetali, animali ed umani — può ricevere e dare molto più dell'uomo ordinario, e può così rendere la propria vita più larga, più piena, più completa.

I SETTE TIPI

La classificazione del regno vegetale adottata dagli occultisti segue la linea dei sette grandi tipi, ciascuno dei quali è diviso in sette sotto-tipi. Se immaginiamo di tracciare una tavola schematica del regno vegetale, queste divisioni sarebbero naturalmente verticali, non orizzontali. Non si avrebbe che gli alberi costituiscono un tipo, gli arbusti un altro, le felci un terzo tipo, le erbe od i muschi un quarto; ma troveremmo piuttosto alberi, arbusti, felci, erbe, muschi di ciascuno dei sette tipi, di modo che tutti i gradini della scala ascendente sarebbero rappresentati lungo ciascuna linea. Si potrebbe dire che, quando la seconda Onda di Vita è pronta a discendere, sette grandi canali, ciascuno dei quali ha sette suddivisioni, le stanno aperti dinanzi, a sua scelta; ma il canale attraverso cui essa passa le dà una certa tinta — un insieme di caratteristiche di temperamento —, che essa poi non perde mai interamente. Per ciò, sebbene essa per esprimersi abbia bisogno di materia appartenente a tutti i vari tipi, avrà sempre una preponderanza del proprio tipo, apparterrà sempre a quel tipo ed a nessun altro, finchè la sua evoluzione non sia compiuta ed essa ritorni al Logos come un potere spirituale glorificato.

Il regno vegetale rappresenta soltanto uno stadio di questo grandioso schema; tuttavia, si possono distinguere in esso i diversi tipi, come si possono distinguerli tra gli animali e tra gli uomini. Ciascun tipo ha la sua influenza speciale, che può essere calmante e benefica per un individuo, spiacevole ed irritante per un altro ed inerte per un terzo, secondo il tipo dell'individuo stesso e le sue condizioni in quel momento. Lo studioso ha bisogno di speciale educazione e pratica per riuscire ad assegnare le varie piante ed alberi

alle classi a cui appartengono; ma la diversità tra il magnetismo irradiato dalla quercia e dall'abete, dal palmizio e dal banano, dall'olivo e dall'eucalipto, dalla rosa e dal giglio, dalla violetta e dal girasole, è evidente per qualunque persona sensibile. Molto diversa è la sensazione prodotta da una foresta dell'Inghilterra da quella prodotta da una giungla tropicale o dalle macchie dell'Australia e della Nuova Zelanda.

GLI ANIMALI

Per migliaia d'anni l'uomo ha vissuto in modo così crudele, che tutte le creature selvagge lo temono e lo evitano, per cui l'influenza esercitata sull'uomo dal regno animale è effettivamente limitata a quella degli animali domestici. La nostra influenza sugli animali domestici è naturalmente molto più grande di quella che essi esercitano sopra di noi; eppure, quest'ultima non è da trascurare. L'uomo che ha veramente stretto amicizia con un animale è spesso aiutato e rafforzato dall'affetto che ne riceve.

L'uomo, essendo più avanzato, è naturalmente capace di amare più di un animale; ma l'affezione di questo è generalmente più concentrata, ed è molto più facile che l'animale metta in tale affezione tutta la sua energia, senza riserva. Per il fatto stesso del suo maggiore sviluppo, l'uomo ha molteplici interessi, fra i quali la sua attenzione è divisa; l'animale invece spesso riversa tutta la forza della sua natura in un solo canale, e così produce un effetto potentissimo. L'uomo ha cento altre cose da pensare, e quindi la corrente del suo affetto è necessariamente variabile; quando il cane o il gatto sviluppa un'affezione veramente grande, essa riempie tutta la vita dell'animale, il quale riversa quindi sopra l'oggetto di questa affezione una corrente di

forza continua. L'importanza di tale fattore non può essere trascurata.

Similmente l'uomo, che è tanto malvagio da provocare con la sua crudeltà sentimenti di odio e di paura negli animali domestici, diviene — per una legge di giusta retribuzione — un centro a cui convergono forze malefiche; poichè conviene rammentare che tale condotta suscita profonda indignazione negli spiriti di natura ed in altre entità astrali ed eteriche, come pure in tutti gli uomini retti, siano essi vivi o morti.

GLI ESSERI UMANI

Poichè è proprio vero che nessun uomo può impunemente essere odiato o temuto dal suo cane o dal suo gatto, è evidente che la stessa considerazione è applicabile, con molta maggior forza, agli esseri umani che lo circondano. E' impossibile dar troppo peso al beneficio che deriva dall'acquistare la benevolenza e la stima di quelli con cui ci troviamo continuamente associati — per esempio il beneficio che il maestro riceve dalla buona disposizione dei suoi allievi verso di lui, il mercante dai buoni sentimenti dei suoi impiegati a suo riguardo, l'ufficiale dalla devozione dei suoi soldati —; e ciò senza considerare gli evidenti effetti vantaggiosi che ne derivano sul piano fisico. Se l'uomo che si trova in una delle suddette posizioni od altre simili è capace di suscitare l'affezione e l'entusiasmo dei suoi subordinati, egli diviene il centro verso cui convergono costantemente molte correnti di forze benefiche. E ciò non solo lo fortifica e lo eleva, ma se egli capisce anche un poco l'operare delle leggi occulte, gli rende possibile di essere molto più utile a quelli che sentono quell'affezione e di ottenere da essi molto più di quanto sarebbe altrimenti possibile.

Conviene notare che per giungere a questo risultato non è affatto necessario che essi condividano le sue opinioni; la loro attitudine mentale non ha nessuna relazione con l'effetto speciale di cui ci occupiamo: si tratta soltanto di un forte sentimento di benevolenza. Se disgraziatamente il sentimento è di natura opposta, se l'uomo è temuto o disprezzato, correnti di cattiva influenza convergono continuamente verso di lui, e causano debolezza e disaccordo nelle vibrazioni dei suoi veicoli superiori; inoltre gli precludono ogni possibilità di compiere un lavoro soddisfacente ed utile con la cooperazione di quelli che sono alle sue dipendenze.

E' stato detto che l'uomo si conosce dai compagni che frequenta. E' ugualmente vero che in gran parte egli è plasmato da essi, perchè i compagni con cui di continuo si associa influiscono tutto il tempo inconsciamente sopra di lui, e grado a grado lo portano sempre più in armonia con le vibrazioni che essi irradiano. Colui che si trova frequentemente in compagnia di un uomo di larghe vedute e non mondano, ha una preziosa opportunità di sviluppare in sè stesso queste qualità, poichè una pressione costante, per quanto impercettibile, è continuamente esercitata sopra di lui in tal senso, e quindi gli è più facile crescere in quella che in altra direzione. Per la stessa ragione colui che passa il suo tempo all'osteria in compagnia di oziosi e di viziati, corre il rischio di divenire egli pure ozioso e viziato. Lo studio del lato occulto delle cose conferma pienamente l'antico proverbio: «La cattiva compagnia corrompe i buoni costumi».

L'enorme influenza della intima associazione con una persona più avanzata, è ben compresa in Oriente, ove si riconosce che la cosa più importante ed efficace nell'educazione di un discepolo è ch'egli viva costante-

mente nella presenza del suo maestro e sia circondato dalla sua aura. I vari veicoli del maestro vibrano tutti, con un ritmo continuo e possente, a velocità maggiori ed allo stesso tempo più regolari di quelle che il discepolo è capace di mantenere, benchè egli possa talvolta raggiungerle per pochi minuti; ma la pressione continua delle vibrazioni più forti del maestro innalza gradatamente quelle del discepolo al medesimo tono.

Una persona che non ha ancora molto sviluppato l'orecchio per la musica, trova ben difficile di cantare correttamente gli intervalli da sola; ma se unisce la propria voce ad un'altra più forte e già perfettamente educata, il compito diviene più facile. Questo può servire come un paragone. E' importante rilevare che la nota dominante del maestro risuona continuamente ed esercita la sua azione sul discepolo giorno e notte, senza che vi sia bisogno di uno speciale pensiero, sia da parte del maestro che del discepolo. Cambiamento e sviluppo hanno luogo incessantemente nei veicoli del discepolo, come in quelli di tutti gli altri uomini; ma le potenti vibrazioni che emanano dai veicoli del maestro, facilitano la crescita nella buona direzione e rendono difficile lo sviluppo in qualsiasi altro verso, all'incirca come le stecche di legno che si mettono intorno ad un arto rotto obbligano l'osso a crescere diritto e ne impediscono la distorsione.

Nessun uomo ordinario, agendo automaticamente e senza scopi, può esercitare nemmeno la centesima parte dell'influenza accuratamente diretta e regolata di un maestro spirituale. Ma qualche volta il numero può compensare la mancanza di potere individuale; e così, la pressione costante e inavvertita esercitata su di noi dalle opinioni e dai sentimenti del nostro prossimo, ci induce a nostra insaputa ad assorbire molti degli al-

trui pregiudizi. Perciò non è punto desiderabile che un individuo rimanga sempre nello stesso circolo di persone e senta sempre le medesime idee. E' assolutamente necessario che conosca anche altre persone, perchè solo in tal modo può imparare a discernere quello che c'è di buono in tutti; soltanto comprendendo a fondo tutti i lati di qualsiasi questione egli può formarsi un'opinione che abbia realmente valore di giudizio.

Chi ha dei pregiudizi è sempre e di necessità una persona ignorante, e l'unico modo di dissipare quest'ignoranza è di uscire dal proprio circolo ristretto e d'imparare ad osservare le cose per proprio conto, vedendole quali sono realmente, e non quali le giudicano quelli che non ne sanno niente.

I VIAGGI

Quanto sia grande l'influenza esercitata su di noi dall'ambiente, si comprende solo quando lo si muta per qualche tempo; ed il modo più efficace di far questo è di viaggiare in paese straniero. Il vero viaggiare non consiste però nel correre da un paese all'altro tra la folla di altri viaggiatori, accompagnandosi sempre coi propri compatriotti e trovando da ridire, per spirito di campanilismo, su tutte le usanze che non sono esattamente simili a quelle a cui siamo abituati. Il vero viaggiare consiste piuttosto nel vivere tranquillamente per un certo tempo in qualche paese straniero, cercando di conoscerne veramente gli abitanti e di comprenderli, di studiarne i costumi per vedere che cosa contengono di buono, invece di condannarli a priori solo perchè differiscono dai nostri. Chi fa così acquisterà presto la capacità di avvertire le influenze caratteristiche delle varie razze e potrà rendersi conto delle diversità fondamentali che passano tra un inglese ed un

irlandese, per esempio, tra un indù ed un americano, tra un brettone ed un siciliano, pur comprendendo che ciascuno deve essere considerato non come migliore o peggiore degli altri, ma come uno dei molti colori che formano l'iride, come uno degli infiniti motivi musicali necessari a comporre la grande sinfonia della vita.

Ciascuna razza ha la sua parte da rappresentare per offrire le occasioni necessarie all'evoluzione di quegli ego che hanno appunto bisogno delle sue lezioni, onde poterne acquistare le caratteristiche. Dietro a ciascuna razza sta un possente Deva, lo Spirito della razza, il quale, sotto la direzione del Manù, ne conserva le qualità speciali e la guida sulla via che le è destinata. Allorchè nello schema dell'evoluzione è necessario un nuovo tipo di temperamento, nasce una razza nuova; la razza poi muore allorchè tutti gli ego che da essa potevano trarre vantaggio, l'hanno attraversata.

L'influenza dello Spirito della razza interpenetra profondamente tutta la regione o paese su cui esso vigila, ed è un fattore naturale di massima importanza per il visitatore di quella regione o paese, se è alquanto sensitivo.

Il viaggiatore ordinario, troppo spesso chiuso nella triplice armatura formata dagli aggressivi pregiudizi di razza e pieno d'importanza per le supposte superiorità del suo paese, è assolutamente incapace di vedere le qualità degli altri paesi. Il viaggiatore più saggio, desideroso di aprire il cuore all'influenza attiva di forze superiori, può invece attingere da questa fonte molto valido aiuto, tanto per mezzo dell'istruzione che dell'esperienza. Ma per far ciò egli deve incominciare col mettersi nell'attitudine dovuta: dev'essere pronto più ad ascoltare che a parlare, più ad imparare che a vantarsi,

più ad apprezzare che a criticare, più a cercare di capire che a condannare avventatamente.

Il vero scopo di viaggiare è quello di arrivare a questo risultato, e noi abbiamo opportunità molto migliori di quelle che avevano i nostri antenati. I mezzi di comunicazione sono tanto aumentati, che adesso quasi tutti possono fare rapidamente ed a buon mercato dei viaggi che in passato sarebbero stati solo alla portata delle classi più agiate. Con queste aumentate possibilità di comunicazione, abbiamo anche una vasta diffusione di notizie in tutto il mondo mediante il telegrafo ed i giornali, e così anche quelli che non possono lasciare la propria casa conoscono gli altri paesi molto meglio di quanto fosse stato possibile in passato.

Senza questi nuovi mezzi non sarebbe stato possibile di avere una Società Teosofica, od almeno questa non avrebbe potuto avere il carattere che ha, nè esercitare tutta l'influenza che esercita. Il primo scopo della Società Teosofica è di promuovere la fratellanza universale, e nulla contribuisce a far nascere sentimenti fraterni tra le nazioni più della piena e continua comunicazione tra di esse. Quando gli uomini si conoscono soltanto da lontano nascono ogni sorta di pregiudizi; ma quando essi si conoscono da vicino intimamente, ciascuno si convince che l'altro è in ultima analisi un essere umano come lui, con gli stessi interessi e gli stessi scopi, le stesse gioie e gli stessi dolori. In passato ogni nazione viveva per lo più in un isolamento egoistico, ed in qualunque difficoltà non poteva di solito fare assegnamento su altre risorse all'infuori delle sue. Ora tutto il mondo è così strettamente legato, che se in India vi è una carestia l'America manda soccorsi; se un terremoto devasta uno dei paesi d'Europa, le sottoscrizioni a favore dei danneggiati piovono subito

da tutte le altre nazioni. Per quanto lontano possa ancora essere l'avvento della perfetta fratellanza universale, è chiaro che ci stiamo avvicinando ad essa; non abbiamo ancora imparato ad aver completa fiducia uno dell'altro, ma almeno siamo pronti ad aiutarci reciprocamente, e questo è già un gran passo sulla via di divenire realmente una sola famiglia.

E' noto che spesso si raccomanda un viaggio per cura di mali fisici, specialmente per quelli che si manifestano come disturbi del sistema nervoso. Molti trovano che il viaggiare è faticoso ed allo stesso tempo divertente, pur non rendendosi conto che ciò è dovuto, non solo al cambiamento d'aria ed alle impressioni fisiche, ma anche al cambiamento delle influenze eteriche ed astrali, particolari di ciascuna regione o paese. Montagne, foreste, cascate, oceano, tutti hanno il proprio tipo speciale di entità astrali ed eteriche, tutti hanno un ordine speciale di impressioni e d'influenze. Molte di queste entità invisibili emanano vitalità; ed in tutti i casi le vibrazioni che irradiano risvegliano parti del nostro doppio eterico, o dei nostri corpi astrale o mentale, sino allora sopite; l'effetto di queste vibrazioni è paragonabile a quello prodotto dall'esercizio dei muscoli non usati abitualmente: da principio produce stanchezza, ma a lungo andare reca infallibilmente vitalità e salute.

Chi vive nelle città è tanto assuefatto all'ambiente, che di solito non si rende conto di quanto esso sia orribile, finchè non ne è uscito. Dal punto di vista astrale, abitare in una delle più affollate arterie di una città equivale a vivere sull'orlo di una cloaca aperta, sulla riva di un fiume di melma fetida, che scorrendo spruzza impurità e manda esalazioni nauseabonde. Nessun individuo, per quanto poco impressionabile, può impu-

nemente subirne a lungo l'influenza; ogni tanto è necessario un cambiamento d'aria in campagna, sia per la salute fisica che per quella morale. Inoltre, andando dalla città in campagna, lasciamo dietro a noi il turbolento mare delle passioni umane e delle attività febbrili, e quindi i pensieri che ancora ci restano vicini e che hanno influenza su di noi, sono generalmente di natura meno egoistica e più elevata. In presenza di una delle grandi meraviglie della natura, per esempio le cascate del Niagara, non vi è persona che non dimentichi temporaneamente sè stessa, i suoi meschini interessi e le cure giornaliere, per cui il suo pensiero diviene più elevato e più largo, e quindi le forme-pensiero che lascia dietro di sè sono molto migliori.

Queste considerazioni mostrano una volta di più che per ottenere tutto il beneficio di un viaggio è necessario che l'individuo osservi la natura e lasci agire la sua influenza sul proprio animo. Se durante tutto il tempo resta assorto in pensieri tetri ed egoistici, se è sopraffatto da difficoltà finanziarie od assorto nella morbosa contemplazione della propria cattiva salute e della propria debolezza, ben poco beneficio potrà ritrarre dalle influenze sanatrici.

Un altro punto da prendere in considerazione è che alcuni luoghi sono permeati da certi speciali tipi di pensiero. L'esame di questa questione appartiene piuttosto ad un altro capitolo; ma possiamo qui menzionare il fatto che lo stato d'animo in cui la gente visita abitualmente un certo luogo, reagisce potentemente su tutti gli altri visitatori che vi si recano. Per esempio, in Inghilterra i ritrovi balneari molto frequentati danno un senso di allegria e di spensieratezza, un'impressione di vacanza, di temporanea libertà dagli affari e di voler stare allegri ad ogni costo: influenze potenti alle

quali è difficile sottrarsi. Così l'uomo stanco dall'eccessivo lavoro, passando la sua ben meritata vacanza in un luogo simile, ottiene un risultato molto diverso da quello che avrebbe avuto se fosse rimasto tranquillamente a casa. Rimanendo a casa egli forse si sarebbe stancato meno, ma sarebbe certo rimasto meno invigorito.

Fare una passeggiata in campagna è lo stesso che fare un piccolo viaggio; per apprezzarne i benefici effetti bisogna rammentare ciò che abbiamo detto a proposito delle differenti vibrazioni che emanano dalle varie specie di alberi e di piante, come pure dalle diverse qualità di terreno e di roccia. Tutte queste vibrazioni agiscono come una specie di massaggio sui corpi eterico, astrale e mentale, e tendono ad alleviare la tensione che le preoccupazioni della vita ordinaria producono costantemente in certe parti di questi veicoli.

Talvolta nelle tradizioni della gente di campagna traspare qualche barlume di verità su queste cose. Per esempio, è largamente diffusa la credenza che per acquistare forza bisogna dormire sotto un abete con la testa rivolta a settentrione. Quest'espedito è efficace in alcuni casi, e si spiega razionalmente per il fatto che esistono correnti magnetiche le quali fluiscono di continuo sulla superficie della terra, ignorate del tutto dalla maggioranza degli uomini. Queste correnti, mediante una pressione lieve, ma costante, districano gradatamente tutti i grovigli e fortificano le particelle tanto del corpo astrale che della parte eterica del corpo fisico, mettendole così in maggiore armonia ed apportando riposo e calma. L'abete è utile anzitutto perchè le sue vibrazioni rendono l'uomo sensibile a queste correnti magnetiche e lo mettono in uno stato in cui

tali correnti possono agire su di lui; e poi perchè (come già fu spiegato nel capitolo precedente) esso emana continuamente gran copia di vitalità in quella condizione speciale che l'uomo può assorbire più facilmente.

V. - GLI SPIRITI DI NATURA

Un altro fattore che, entro certi limiti, esercita una grande influenza, è costituito dagli spiriti di natura. Essi si possono considerare in un certo senso come gli abitanti originari di un paese, cacciati da alcune parti di esso dall'invasione dell'uomo, allo stesso modo che ne furono cacciati gli animali selvatici.

Come questi, gli spiriti di natura evitano le grandi città e tutte le località dove gli uomini sono agglomerati, cosicchè in simili luoghi non esercitano quasi alcuna influenza. Ma in tutte le tranquille regioni campestri, fra i boschi e nei prati, sulle montagne o in alto mare, essi sono sempre presenti, e benchè si mostrino raramente, pure la loro azione è potente ed estesa, simile al profumo delle mammole che riempie l'aria benchè esse restino modestamente celate tra le foglie.

Gli spiriti di natura costituiscono un'evoluzione separata e completamente distinta, allo stadio attuale, da quella dell'umanità. Sappiamo che la seconda Onda di Vita discende per i tre regni elementali fino al regno minerale, e risale quindi attraverso i regni vegetale ed animale, fino a raggiungere l'individualità al livello umano. Ci è noto altresì che, una volta ottenuta questa individualità, l'evoluzione umana conduce gradatamente agli stadi del Sentiero, e di qui allo stato di Adepto ed a possibilità ancora più gloriose.

Questa è la nostra linea d'evoluzione. Ma non dob-

biamo commettere l'errore di pensare che essa sia la sola; anche nel nostro mondo la vita divina procede per diverse correnti, delle quali una è la nostra, che non è neppure la più importante dal punto di vista numerico. Potremo meglio farcene un'idea se pensiamo che mentre l'umanità, nella sua manifestazione fisica, occupa soltanto una piccola parte della superficie della terra, altre entità, che si trovano ad un livello corrispondente in altri ordini d'evoluzione, popolano in numero assai maggiore dell'uomo non solo la terra, ma anche le immense distese del mare e gli spazi dell'aria.

I DIVERSI ORDINI DI EVOLUZIONE

Al presente stadio di evoluzione tali correnti procedono parallele, e per ora sono completamente distinte una dall'altra. Gli spiriti di natura, per esempio, non sono mai stati, nè saranno mai, membri di un'umanità come la nostra, benchè la vita che li anima proceda dallo stesso *Locos* e debba tornare a Lui, come la nostra. Le diverse correnti di evoluzione possono considerarsi come parallele fino al livello minerale; ma appena si volgono all'arco ascendente, cominciano a divergere.

Lo stato di « metallizzazione » è quello in cui la vita è più profondamente immersa nella materia fisica; ma mentre alcune correnti conservano le forme fisiche attraverso parecchi ulteriori stadi della loro evoluzione, rendendole sempre migliori espressioni della vita interna, altre correnti invece depongono subito la loro parte fisica più grossolana, e per tutto il resto della loro evoluzione su questo piano usano soltanto corpi composti di materia eterica.

Una di queste correnti, per esempio, dopo aver fini-

to quello stadio della sua evoluzione in cui fa parte della monade minerale, invece di passare nel regno vegetale, assume veicoli formati della materia eterica che si trova nell'interno della terra, e le entità di cui è costituita questa corrente vivono effettivamente dentro le rocce. E' difficile per molti comprendere come sia possibile a qualsiasi specie di creature di abitare nella sostanza solida della roccia, o nella crosta della terra; ma bisogna ricordare che gli esseri il cui corpo più denso è l'eterico non trovano nella sostanza della roccia impedimento alcuno al movimento ed alla percezione. La materia fisica nel suo stato solido è il loro elemento naturale, l'unico a cui siano avvezzi ed in cui si sentano a loro agio. Non è facile per noi di comprendere questi corpi amorfi di sostanza eterica; ma pure essi evolvono gradatamente fino ad uno stadio in cui, pur abitando ancora la roccia solida, dimorano vicino alla superficie della terra, invece che nelle sue profondità, ed i più evoluti fra di essi possono anche qualche volta staccarsene per breve tempo.

Queste creature sono state talvolta vedute, e più sovente udite, nell'interno delle grotte e delle miniere, e si trovano spesso descritte nei libri medievali sotto il nome di gnomi. La materia eterica dei loro corpi in condizioni ordinarie non è visibile agli occhi fisici, e quindi nei casi in cui essi sono veduti deve verificarsi una delle seguenti due condizioni: o tali creature si sono materializzate attirando intorno a sè un velo di materia fisica, o lo spettatore deve aver subito un aumento di sensitività che lo ha reso capace di percepire le vibrazioni degli eteri superiori, e di vedere ciò che normalmente non vede. La leggera e temporanea intensificazione di facoltà necessaria per vedere in tali casi non è molto rara nè difficile a raggiungersi. D'altra parte, la

materializzazione è facile per creature che si trovano appena al di là dei limiti della visibilità; ed esse sarebbero viste assai più spesso di quel che non lo siano, se non vi fosse una radicata avversione per la vicinanza degli esseri umani, avversione che è comune a tutte le altre specie di spiriti di natura.

Il loro stadio successivo di progresso li porta, nella suddivisione comunemente chiamata delle fate, le quali vivono abitualmente sulla superficie della terra come noi, usando però sempre soltanto un corpo eterico; in seguito passano allo stato di spiriti dell'aria, e poi nel regno dei Deva, nel modo che spiegheremo più innanzi.

L'Onda di Vita che è al livello minerale si manifesta non soltanto nelle rocce che formano la crosta solida della terra, ma anche nelle acque dell'oceano; e come nel primo caso può passare attraverso forme di vita eteriche inferiori (sconosciute presentemente all'uomo) viventi nell'interno della terra, così nel secondo caso può passare attraverso corrispondenti forme eteriche inferiori, che dimorano nelle profondità del mare. Anche in questo secondo caso lo stadio o regno successivo è rappresentato da entità rivestite di forme più definite, ma sempre eteriche, che abitano le profondità medie dei mari, e raramente si mostrano alla superficie. Nel loro terzo stadio (corrispondente a quello delle fate per gli spiriti delle rocce) si uniscono alla schiera enorme degli spiriti dell'acqua che occupano l'immensa distesa dell'oceano, allietandola della loro vita gioconda.

Tutte le entità che seguono queste linee di sviluppo, assumendo soltanto corpi di materia eterica, non entrano nei regni vegetale, animale ed umano. Ma vi sono altre specie di spiriti di natura che passano nel regno vegetale e nel regno animale prima di cominciare

a divergerne. Nell'oceano, per esempio, esiste una corrente di vita che, dopo aver lasciato il livello minerale, tocca il regno vegetale assumendo forma di alghe, e poi, attraverso i coralli, le spugne ed i giganteschi cefalopodi delle profondità medie, passa alla gran famiglia dei pesci, e solo dopo va a far parte delle schiere degli spiriti dell'acqua.

Come si vede, gli esseri di queste specie conservano il corpo fisico denso quale veicolo per la loro evoluzione fino ad un livello molto più elevato. Così pure le *fate* della terra provengono non solo dalle file degli *gnomi*, ma anche dagli strati meno evoluti del regno animale; troviamo infatti una linea di sviluppo che tocca appena il regno vegetale in forma di minuti fungoidi, e passa poi innanzi, attraverso i bacteri e le minuscole vite di varie specie, attraverso gli insetti ed i piccoli rettili, giungendo fino alla bellissima famiglia degli uccelli, e soltanto dopo molte incarnazioni fra questi, raggiunge l'ancora più gaia tribù delle fate.

Un'altra corrente ancora diverge ed assume forme eteriche ad un punto intermedio, poichè dopo essere ascesa per il regno vegetale in forma di erbe e di cereali, si volge al regno animale, e dopo aver passato per le curiose comunità delle formiche e delle api, forma poi una schiera di esseri eterici, corrispondenti molto da vicino a questi insetti; sono quei piccoli spiriti di natura simili a colibrì, che aleggiano continuamente tra i fiori e le piante, ed hanno tanta parte nella produzione delle loro molteplici varietà, poichè appunto per la loro vivacità vengono spesso utilizzati a specializzare e ad aiutare lo sviluppo dei vegetali.

Tuttavia, per evitare confusione, è necessario stabilire qui una distinzione accurata. Le piccole creature che curano i fiori si possono dividere in due grandi classi.

benchè naturalmente vi siano molte varietà in ciascuna di esse. Quelle della prima classe possono propriamente chiamarsi elementali, poichè, per quanto belle esse siano, in realtà sono soltanto forme-pensiero e perciò non sono veramente creature viventi. Forse dovrei dire piuttosto che sono soltanto creature temporaneamente viventi, poichè, sebbene siano molto attive ed affaccendate durante la loro breve esistenza, non hanno in sè una vita che evolve e si reincarna, e per conseguenza quando hanno fatto il loro lavoro cessano di esistere e si dissolvono nell'atmosfera circostante, precisamente come fanno le nostre forme-pensiero. Esse sono le forme-pensiero dei Grandi Esseri che soprintendono all'evoluzione del regno vegetale, quelli che i Cristiani chiamerebbero Angeli. Quando uno di questi Grandi Esseri ha una nuova idea rispetto ad una delle specie di piante o di fiori che sono in sua cura, egli spesso crea una forma-pensiero allo scopo speciale di mettere in esecuzione tale idea. Generalmente questo pensiero prende la forma di una piccola creatura che si aggira intorno alla pianta o al fiore durante il tempo in cui si formano i boccioli, e gradatamente li plasma nella forma e nel colore pensati dal Deva. Ma non appena la pianta è completamente cresciuta o il fiore si è aperto, il lavoro di questa piccola creatura è terminato e la sua energia è esaurita; essa allora si dissolve, poichè la volontà di fare quel lavoro speciale costituiva la sua unica forza vitale.

Ma vi è un'altra specie di piccole creature che di frequente si vedono giuocare con i fiori, e queste sono spiriti di natura di un certo tipo. Anche di questi ve ne sono molte varietà. Una delle forme più comuni è, come ho detto, quella che assomiglia ad un minuscolo colibrì: queste piccole creature si vedono spesso ron-

zare intorno ai fiori, come fanno i colibrì e le api. Queste bellissime piccole creature non diventeranno mai uomini, perchè non sono sulla stessa linea di evoluzione in cui noi siamo. La vita che le anima è venuta su attraverso le erbe ed i cereali, come ad esempio il grano e l'avena, quando era nel regno vegetale, e dopo attraverso le formiche e le api quando era nel regno animale. Ora ha raggiunto il livello di questi minuscoli spiriti di natura, ed il suo successivo stadio di evoluzione consisterà nell'animare alcune delle bellissime fate che usano corpi eterici e che vivono sulla superficie della terra. Più tardi queste diventeranno salamandre o spiriti del fuoco, e dopo silfidi o spiriti dell'aria, che hanno solo il corpo astrale invece dell'eterico. Ancora più tardi passeranno attraverso i diversi stadi della grande evoluzione dei Deva.

SOVRAPPOSIZIONE

In tutti i casi di passaggio dell'Onda di Vita da un regno ad un altro, vi è una gran latitudine per le necessarie variazioni, e fino a un certo punto ciascun regno si sovrappone all'altro. Questo si constata forse più chiaramente che altrove nella nostra linea di evoluzione, poichè la vita, dopo aver raggiunto i livelli più alti del regno vegetale, non passa mai nei più bassi stadi del regno animale, ma lo raggiunge a stadi abbastanza avanzati. Per esempio, la vita che ha animato uno dei grandi alberi delle nostre foreste non può mai discendere ad animare uno sciame di zanzare, e neppure una famiglia di topi o di talpe o di altri simili animalletti, poichè queste sono forme adatte a quella parte dell'Onda di Vita che ha abbandonato il regno vegetale al livello delle margherite o del macerone.

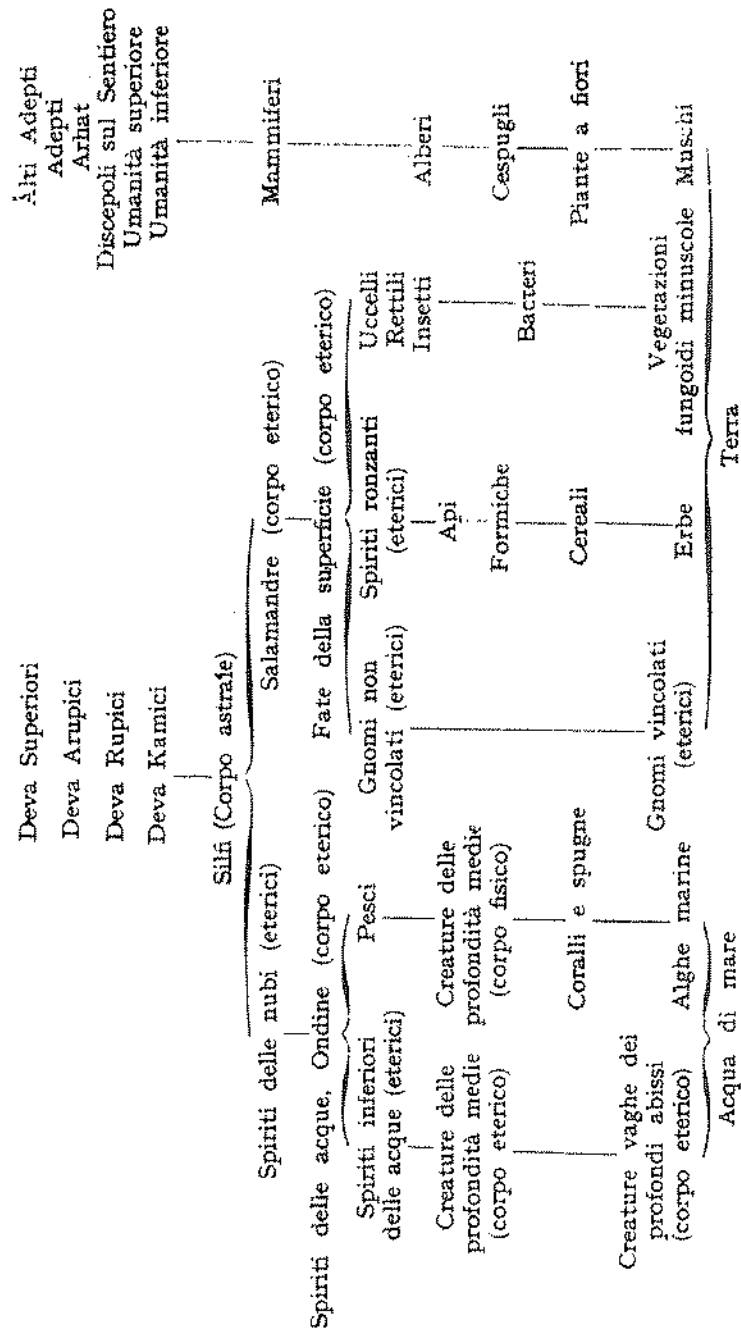
La scala dell'evoluzione dev'essere ascesa in tutti i

casì; ma pare che il più alto livello di un regno si trovi in gran parte parallelo alla parte più bassa del regno immediatamente superiore, cosicchè è possibile che il passaggio da un regno ad un altro abbia luogo a livelli differenti in casi diversi. La corrente di vita che entra nel regno umano evita tutti i livelli più bassi del regno animale, vale a dire che la vita destinata ad ascendere all'umanità non si manifesta mai prima attraverso gli insetti od i rettili inferiori, ma entra nel regno animale talvolta al livello dei grandi rettili, o più spesso ancora passa direttamente dalle forme vegetali superiori nei mammiferi. Così pure quando gli animali domestici più avanzati si individualizzano, non hanno, nella loro prima incarnazione umana, bisogno di scendere in forme di selvaggi assolutamente primitivi.

La tavola qui unita mostra alcune di queste linee di sviluppo in forma di quadro sinottico; ma non dev'essere ritenuta completa, poichè esistono senza dubbio altre linee non ancora osservate e molte altre specie di variazioni; inoltre vi sono certamente altre possibilità di passaggio da una linea ad un'altra a differenti livelli, onde non si può dare che un abbozzo generale dello schema.

Come si vede dal diagramma, ad uno stadio più avanzato tutte le linee d'evoluzione tornano a convergere. Alla nostra vista limitata, sembra non esservi distinzione di splendore fra l'uno e l'altro degli Esseri più elevati, ma probabilmente se avessimo più estesa conoscenza potremmo completare la nostra tavola. Ad ogni modo sappiamo che come l'umanità sta sopra al regno animale, così al di là ed al di sopra dell'umanità sta a sua volta il gran regno del Deva, e che l'entrare in esso è una delle sette possibilità che si schiudono all'Adepto.

ALBERO GENEALOGICO



Questo regno dei Deva è pure lo stadio successivo per gli spiriti di natura; ma abbiamo qui un altro esempio della sovrapposizione summenzionata, poichè l'Adepto raggiunge questo regno ad un livello molto alto, omettendo tre dei suoi stadi inferiori, mentre gli spiriti di natura del tipo più alto divengono Kama-Deva, cominciando in tal modo al piede di questa scala invece di principiarne l'ascesa a metà.

Gli spiriti di natura ricevono la scintilla divina della terza Onda di Vita soltanto quando raggiungono il regno dei Deva, ed acquistano allora l'individualità, precisamente come gli animali quando passano nel regno umano. Un altro punto di somiglianza è che precisamente come gli animali raggiungono l'individualizzazione solo per mezzo del contatto con l'uomo, così gli spiriti di natura la raggiungono per mezzo del contatto con i Deva, associandosi con essi e lavorando per compiacerli, finchè imparano a compiere da sè il lavoro dei Deva.

Gli spiriti di natura più evoluti non sono quindi esattamente come esseri umani eterici od astrali, perchè non sono ancora individualizzati; pure essi sono molto più di un animale eterico od astrale, poichè il loro livello intellettuale è molto superiore a quello del regno animale, e sotto un certo aspetto non è inferiore a quello della umanità media. D'altra parte, alcune delle varietà degli stadi più bassi posseggono soltanto un'intelligenza molto limitata, e sembrano piuttosto uguagliare i colibri, le api e le farfalle a cui tanto rassomigliano. Come si vede dalla tavola, gli spiriti di natura occupano un gran segmento dell'arco dell'evoluzione, ed includono stadi corrispondenti a tutto il regno vegetale, a tutto il regno animale ed al regno umano quasi fino al livello presente della nostra razza.

LE FATE

Fra gli spiriti di natura il tipo più noto all'uomo è quello delle fate, le quali vivono normalmente sulla superficie della terra; ma essendo il loro corpo composto di materia eterica, esse possono a volontà passare anche attraverso il suolo. Le loro forme sono molteplici e svariate, ma il più delle volte umane, di dimensioni però alquanto più piccole e spesso con dei lineamenti, o con una parte del corpo, grottescamente esagerati. Siccome la materia eterica è plastica e suscettibile ad essere prontamente modellata dalla forza del pensiero, così esse possono assumere quasi ogni apparenza che vogliano. Hanno però indubbiamente delle forme loro, che conservano normalmente quando, non avendo ragioni speciali per assumerne altre, non esercitano la loro volontà per cambiarle. Hanno pure dei particolari colori, che segnano la differenza fra una tribù, ossia una specie, e l'altra, precisamente come le diverse specie di uccelli hanno penne di differenti colori.

Le fate si suddividono in un gran numero di razze, e gli esseri di ciascuna razza hanno tendenze ed intelligenza differenti da quelli delle altre. Come accade fra gli uomini, anche queste diverse razze abitano paesi diversi, o a volte regioni diverse dello stesso paese, ed i membri della stessa razza tendono generalmente a stare insieme, come fanno gli uomini di una stessa nazione. Sono distribuite in complesso su tutta la terra, come gli altri regni di natura. Come gli uccelli, da cui alcune di esse sono pervenute, alcune varietà sono proprie d'una regione, altre sono comuni in un dato paese e rare altrove, mentre altre ancora si trovano quasi dappertutto. Generalmente parlando si può dire che, come per gli uccelli, le specie dai colori più brillanti si trovano nei paesi tropicali.

TIPI NAZIONALI

I tipi predominanti delle differenti parti del mondo si distinguono generalmente assai bene gli uni dagli altri per le loro caratteristiche; ma non potrebbe anche l'influenza degli spiriti di natura, nel lento corso delle età, aver modellato gli uomini, gli animali e le piante viventi vicino a loro? Si avrebbe allora che questi regni avrebbero seguito i modelli dati dagli spiriti di natura. Qual contrasto, per esempio, fra gli omicciattoli chiassosi di color porporino aranciato, o scarlatto o giallo-oro, che danzano nei vigneti della Sicilia, e le quasi malinconiche creature bige e verdi che si aggirano con tanta gravità fra le querce e le lande coperte d'erica della Britannia, o gli spiriti di natura di color marrone dorato che popolano i pendii delle colline della Scozia.

In Inghilterra la varietà di color verde smeraldo è forse la più comune, ed io l'ho vista pure nelle foreste della Francia, del Belgio e della Sassonia, come pure nel lontano Massachusetts e sulle rive del Niagara. Le vaste pianure del Dakota sono abitate da una specie bianca e nera che non ho visto altrove, e la California è rallegrata da una graziosa specie bianca e oro che sembra pure essere unica. In Australia il tipo più frequente ha un aspetto molto caratteristico e presenta un meraviglioso color azzurro brillante; nella Nuova Zelanda gli spiriti di natura hanno un color azzurro più cupo a puntini d'argento, mentre nelle isole australi del Pacifico s'incontra una varietà di color bianco argento cangiante e scintillante di tutti i colori dell'arcobaleno, come la madreperla. In India se ne vedono di tutte le specie, da quelle di tinte delicate rosa e verde pallido, o azzurro e giallo pallido, delle regioni di collina, a quelle viventi nelle pianure e variopinte dei colori più smaglianti, quasi barbari nella loro intensità e nella loro

profusione. In alcune parti di questo meraviglioso paese io ho veduto altresì la specie color nero e oro, che è pure la più comune del deserto Africano, ed anche una specie i cui esseri sembravano statuette di metallo cremisino lucente, somigliante all'oricalco degli Atlantiani. Alquanto simile a questa è una specie assai strana che ha l'aspetto di essere fusa in bronzo e brunita e che sembra aver dimora nelle vicinanze immediate dei vulcani attivi, poichè i soli luoghi dove sia stata veduta finora sono le pendici del Vesuvio e dell'Etna, le Isole Sandwich, il Yellowstone Park nel Nord America e certe regioni dell'isola più settentrionale nella Nuova Zelanda. Parecchie indicazioni fanno supporre che si tratti della sopravvivenza d'un tipo primitivo, e che tali esseri rappresentino una specie di stadio intermedio fra gli uomini e le fate.

In alcuni casi regioni vicinissime sono abitate da specie di spiriti di natura assolutamente differenti; per esempio, come ho già detto, gli spiriti di color verde smeraldo sono comuni nel Belgio, eppure cento miglia più lontano, in Olanda non se ne vede più uno, e si trovano in loro vece altre specie d'aspetto grave e di color violetto scuro.

UNA MONTAGNA SACRA IN IRLANDA

Un fatto curioso è che l'altitudine sul livello del mare sembra influire sulla loro distribuzione, poichè quelli che appartengono alle regioni montuose raramente si mescolano a quelli delle pianure.

Ricordo benissimo che nell'ascendere una delle tradizionali montagne sacre dell'Irlanda ebbi a notare una linea definita di demarcazione fra i vari tipi di spiriti di natura. Le pendici inferiori erano animate, come i piani circostanti, dalla piccola razza rossa e nera, at-

tiva e maliziosa, che pullula in tutta la parte meridionale ed occidentale dell'Irlanda, attirata colà specialmente dai centri magnetici che circa duemila anni fa vi stabilirono i sacerdoti della vecchia razza Milesia con le loro operazioni di magia. Queste avevano lo scopo di assicurare e di perpetuare il loro dominio sul popolo per mezzo dell'influenza di un grande incantesimo, che è rimasto invariato attraverso i secoli e che persiste tuttora (1).

Dopo una mezz'ora di salita, non s'incontrava più nemmeno un essere di quella razza rossa e nera, e le pendici erano invece popolate da una specie più benigna di color turchino e marrone, molto tempo fa soggetta ai Tuatha-de-Danaan.

Anche questa specie aveva la sua zona di dimora ben definita. Nessuno spirito di natura di queste due specie si avventura mai a penetrare nello spazio della sommità, sacro ai grandi Deva verdi che da più di duemila anni vegliano colà a custodire uno dei centri di forza vivente che collegano il passato all'avvenire di quella mistica terra di Erin. Questi Deva sono più alti di statura dell'uomo, quasi giganteschi; hanno il colore delle foglie primaverili appena nate, verde tenero, dolce, luminoso, splendente, indescrivibile; essi guardano il mondo con occhi meravigliosi che brillano come stelle, pieni della pace di coloro che vivono nell'eterno, ed aspettano con la calma certezza della conoscenza il tempo designato che deve venire.

(1) La natura di questo « incantesimo » è spiegata in *The Inner Life*, vol. II, sotto il titolo « The Irish Race ». Essa consisteva in un duplice incantesimo, inteso a promuovere tra gli abitanti le maledizioni del disaccordo e della letargia, e conseguentemente la loro sottomissione supina ai sacerdoti dominatori ed a chiunque ne avesse ereditato il potere magnetico.

Quando si vedono esseri simili, si comprende appieno il potere e l'importanza del lato occulto delle cose. Ma invero questo lato è ben poco occulto, poichè le diverse influenze sono così forti e così spiccate, che chiunque sia minimamente sensitivo non può non sentirle; e la tradizione locale secondo cui chi passa una notte sulla cima della montagna si sveglia al mattino o pazzo o poeta, è ben giustificata. Poeta si sveglierà se sarà stato capace di rispondere all'esaltazione di tutto il suo essere, provocata dal formidabile magnetismo che ha agito su di lui durante il sonno; pazzo se non sarà stato forte abbastanza da sopportarne la tensione.

Tuttavia, non bisogna confondere questi grandi Deva con qualsiasi varietà di spiriti di natura; essi sono un possente regno di spiriti, ed in realtà costituiscono il regno successivo immediatamente superiore all'umanità, allo stesso modo che il regno animale è quello che immediatamente la precede. Questi Deva possono essere considerati come grandi e gloriosi angeli; ma naturalmente essi sono di molte specie diverse e di diversi gradi di evoluzione. Niuno di essi è tanto basso da avere un corpo fisico come l'abbiamo noi. Quelli della specie più bassa sono chiamati Kama Deva ed hanno corpi astrali, mentre la specie immediatamente superiore ha dei corpi di materia mentale inferiore, e così di seguito. Essi non saranno mai umani, perchè per la maggior parte hanno già oltrepassato il livello umano; ma tra loro ve ne sono alcuni che in passato sono stati esseri umani. Quando gli uomini giungono al termine della loro evoluzione umana e divengono superumani, si schiudono dinanzi a loro diversi sentieri: uno di questi consiste nell'entrare nella bellissima evoluzione dei Deva.

LA VITA E LA MORTE DELLE FATE

La lunghezza della vita varia moltissimo da una specie all'altra degli spiriti di natura; in alcune è cortissima, in altre molto più lunga di quella umana. Anche per essi si mantiene il principio universale della reincarnazione, ma le condizioni sono alquanto diverse; essi non hanno quei fenomeni che noi chiamiamo nascita e sviluppo. Le fate appaiono al mondo nelle loro dimensioni normali, come fanno gli insetti; vivono la loro vita, breve o lunga, senza alcun bisogno di riposo e senza alcun segno percettibile di vecchiaia col passare degli anni. Pure giunge anche per esse il tempo in cui la loro energia sembra esaurirsi, in cui diventano — per così dire — stanche della vita, ed allora il loro corpo comincia a farsi sempre più diafano, finchè divengono entità astrali; vivono allora per qualche tempo sul piano astrale, fra gli spiriti dell'aria, i quali rappresentano il loro successivo stadio di sviluppo. Attraverso tale vita astrale esse svaniscono nella loro anima-gruppo, in cui possono avere (se sufficientemente avanzate) una esistenza cosciente di qualche durata, prima che la legge ciclica risvegli in esse il desiderio della separazione. Quando ciò avviene, l'impulso rivolge di nuovo al di fuori la corrente dell'energia; allora il desiderio, agendo sulla materia astrale ed eterica, che è molto plastica, materializza corpi di tipo adatto ad essere l'espressione del loro grado di sviluppo.

Come si vede, i fenomeni della nascita e della morte sono molto più semplici per gli spiriti di natura che per noi, e la morte è per essi assolutamente esente da impressioni dolorose. Tutta la loro vita sembra essere molto più semplice della nostra: una specie di esistenza gioconda ed irresponsabile, paragonabile a quella di bambini felici posti in un ambiente fisico eccezional-

mente favorevole. Non esistono sessi fra gli spiriti di natura, nè malattie, nè lotta per la vita; essi sono quindi esenti dalle più frequenti cause della sofferenza umana. D'altra parte, essi nutrono profonde affezioni e sono capaci di stringere intimi e durevoli vincoli di amicizia, dai quali attingono gioie profonde che non vengono mai meno. Sono suscettibili di collera e di gelosia; ma questi sentimenti sembrano svanire rapidamente dinanzi all'intenso diletto che provano in tutte le operazioni della natura. Tale diletto costituisce la loro caratteristica più spiccata.

I LORO PIACERI

Gli spiriti di natura esultano nella luce e nello splendore del sole, ma danzano con ugual piacere al chiarore della luna; essi condividono la soddisfazione della terra assetata, dei fiori e delle piante allo scrosciare della pioggia; si rallegrano e giuocano felici tra i fiocchi cadenti della neve; sono lieti di vagare oziosamente nella calma d'un pomeriggio soleggiato, e fan baldoria nelle raffiche del vento.

Non soltanto ammirano, con una intensità che pochi di noi possono comprendere, la bellezza d'un fiore o d'una pianta, la delicatezza dei loro colori, o la grazia delle loro forme; ma prendono pure un vivo interesse ed un diletto profondo in tutti i processi di natura, nel fluire dei succhi delle piante, nel dischiudersi dei boccioli, nella formazione delle foglie e nella loro caduta. Naturalmente questa loro disposizione è utilizzata dai Grandi che vegliano sull'evoluzione, per farli collaborare alle combinazioni dei colori ed alla produzione delle varietà. Essi prestano anche molta attenzione alla vita degli insetti e degli uccelli, alla incubazione delle uova, allo sviluppo delle crisalidi, e guardano lieta-

mente i giuochi degli agnelli, dei caprioli, dei leprotti e degli scoiattoli.

Pel fatto di possedere solo forme eteriche, questi esseri hanno un altro inestimabile vantaggio su quelli che toccano il livello fisico più denso: sono cioè esenti dalla necessità di mangiare. Il corpo degli spiriti di natura assorbe il nutrimento che gli è necessario dall'etere che lo circonda, senza alcun disturbo, nè limitazione. Strettamente parlando, non si tratta di assorbimento, ma di uno scambio continuo di particelle; quelle da cui è stata assorbita la vitalità vengono espulse e sostituite da altre ancora piene di vita. Ma benchè non mangino, gli spiriti di natura ricavano dalla fragranza dei fiori un piacere analogo a quello che deriva all'uomo dal sapore del cibo. L'aroma è per essi qualche cosa di più d'una sensazione di odorato o di gusto; essi vi si immergono in modo che la fragranza interpenetra i loro corpi e raggiunge simultaneamente ogni loro particella.

Quello che in essi rappresenta una specie di sistema nervoso, è molto più delicato del nostro ed è sensibile a vibrazioni che non impressionano i nostri sensi più grossolani; così essi trovano una fragranza in molte piante ed in molti minerali, fragranza che noi non possiamo percepire.

I loro corpi non hanno struttura interna più di quanto ne abbia un cumulo di nebbia; cosicchè essi non possono venir mutilati nè danneggiati, e neppure soffrono i penosi effetti del caldo e del freddo. Veramente vi è una specie di spiriti di natura che sembrano godere più di ogni cosa l'immergersi nel fuoco; accorrono da tutte le parti verso ogni incendio, e si slanciano in alto nelle fiamme con pazza gioia, proprio come ragazzi che si divertono a giocare al *tabagan*. Sono que-

sti gli spiriti del fuoco, le salamandre della letteratura medievale. La sofferenza fisica può essere arrecata agli spiriti di natura soltanto da emanazioni spiacevoli o da vibrazioni disarmoniche; ma la loro facoltà di muoversi rapidamente da un posto ad un altro rende loro facile l'evitarle.

Per quanto si è potuto osservare, essi sono del tutto esenti dal male della paura, che ha invece una parte così seria nella vita animale della nostra evoluzione, corrispondente allo stadio delle fate.

LE NOVELLE DEL REGNO DELLE FATE

Le fate sono dotate di una immaginazione invidiabilmente fertile, ed uno dei loro divertimenti preferiti è di inventare ogni sorta di novelle stravaganti e romantiche per divertire le compagne. Sono come bambini che si divertono a raccontare favole ai compagni, con questo vantaggio però che i loro compagni possono vedere la materia eterica e la materia astrale inferiore, e quindi le forme costruite dalla loro vivida immaginazione sono ad essi visibili man mano che la narrazione procede.

Senza dubbio molte di queste novelle ci sembrerebbero puerili e stranamente limitate, perchè l'intelligenza dei folletti e delle fate lavora in modo molto diverso dal nostro; ma per loro esse sono intensamente reali e sono sorgente d'inesauribile diletto. La fata che sviluppa un talento insolito nell'immaginare e raccontare novelle acquista grande affezione e rispetto fra le compagne, per cui raccoglie intorno a sè un uditorio permanente ed un numeroso seguito. Quando qualche essere umano riesce per caso ad intravedere uno di questi gruppi, porta nella descrizione che ne fa poi i preconcetti derivanti dalle proprie idee, e prende il capo del

gruppo per una regina o per un re delle fate, secondo la forma che quel capo può in quel momento preferire di assumere.

In realtà il regno degli spiriti di natura non ha governo d'alcuna specie, tranne la sovrintendenza generale che esercitano su di esso i Devaraja ed i loro subordinati, probabilmente senza che nessuno degli spiriti di natura, tranne i più evoluti, ne abbia coscienza.

loro atteggiamento verso l'uomo

La grande maggioranza degli spiriti di natura non ama, anzi evita, l'umanità, nè questo deve meravigliarci. Ad essi l'uomo appare come un demone devastatore, che guasta e distrugge tutto quello che incontra sul suo passaggio. Egli uccide per diletto e inutilmente, spesso con torture orrende, tutte le belle creature che essi amano ammirare; abbatte gli alberi, calpesta l'erba, coglie i fiori e poi, incurante, li getta via a morire. Egli sostituisce alla bella vita naturale le sue odiose costruzioni di mattoni e di calce; alla fragranza dei fiori, le emanazioni mefitiche dei suoi composti chimici ed il fumo sporco delle sue fabbriche. Non è quindi strano che le fate ci abbiano in orrore e rifuggano da noi, come noi rifuggiamo dai rettili velenosi.

E non solo portiamo la devastazione su tutto quanto esse hanno di più caro, ma la maggior parte delle nostre abitudini e delle nostre emanazioni sono disgustose per esse. Noi, o almeno molti di noi, ammorbiamo l'aria pura e dolce con le esalazioni ripugnanti dell'alcool e del tabacco; i nostri irrequieti e sregolati desideri, le nostre passioni irruenti mettono continuamente in moto correnti astrali che disturbano ed annoiano le fate, e danno loro lo stesso senso di disgusto che noi proveremmo se ci sentissimo rovesciare addosso un

secchio d'acqua sporca. Per esse vivere nelle vicinanze dell'uomo ordinario è come vivere in un perpetuo ciclone, un ciclone che sia passato su una cloaca.

Le fate non sono creature angeliche dotate di quella conoscenza perfetta che porta seco la perfetta pazienza; sono come bambini felici, ed in complesso di buone disposizioni, anzi alcune si potrebbero meglio paragonare a gattini eccezionalmente intelligenti. Come può farci meraviglia, dunque, che esse non abbiano simpatia e fiducia in noi, e che ci evitino, dal momento che noi di solito oltraggiamo i loro migliori e più cari sentimenti?

Si son dati dei casi in cui, provocate da un'intrusione umana più noiosa del solito, esse si sono vendicate mostrando vera cattiveria. Ma nonostante le insopportabili provocazioni, tali casi di rivolta sono rari, ed il loro metodo più usuale per cacciare gli intrusi è di giuocar loro dei tiri infantili, spesso maliziosi, ma non seriamente dannosi. Esse prendono un gusto birichino nell'ingannare o sviare un individuo, nel fargli perdere la strada attraverso una palude, nel farlo camminare tutta la notte in circolo, mentre egli crede di andare diritto, nel dargli l'illusione di palazzi e castelli, dove tali costruzioni non esistono.

In quasi tutti i paesi solitari di montagna, fra la gente dei villaggi e delle campagne, corrono storie di questo genere.

ALLUCINAZIONI

Nei loro tiri le fate sono molto aiutate dalla meravigliosa facoltà che posseggono di far cadere nell'allucinazione coloro che si abbandonano alla loro influenza; così queste vittime vedono ed odono, durante quel tempo, soltanto ciò che esse vogliono far loro vedere,

precisamente come il soggetto ipnotizzato vede, ode e crede tutto ciò che l'ipnotizzatore desidera.

Gli spiriti di natura però non hanno il potere che ha l'ipnotizzatore di dominare la volontà umana, tranne che nei casi di persone eccezionalmente deboli di mente, o di quelle che si lasciano invadere talmente dalla paura da perdere temporaneamente il dominio della propria volontà.

Le fate possono soltanto ingannare i sensi, ed in questo sono indubbiamente maestre; non sono rari i casi in cui sono riuscite con le loro allucinazioni ad ingannare contemporaneamente un numero considerevole di persone. La maggior parte delle cose più meravigliose eseguite dai giocolieri indiani sono dovute all'intervento di qualcuno di questi spiriti di natura; così il celebre giuoco del paniere, e quello della fune che gettata in alto rimane rigida senza essere attaccata a nulla, ed il giocoliere vi s'arrampica e sparisce. In questi casi l'intera folla degli spettatori è allucinata e crede di vedere ed udire degli eventi che effettivamente non hanno luogo.

Il potere allucinatorio consiste semplicemente nel formare una immagine mentale forte e chiara, e proiettarla quindi nella mente di altri. Alla maggior parte degli uomini questo può sembrare quasi impossibile, perchè essi non hanno mai tentato di fare una cosa simile e non saprebbero da che parte cominciare per farla. La mente delle fate non ha l'ampiezza nè l'estensione di quella dell'uomo, ma è perfettamente avvezza a questo lavoro di creare immagini e di imprimerle nella mente di altri, essendo questa una delle loro principali occupazioni. Non è quindi strano che con un costante esercizio di tale facoltà esse divengano abili; la cosa diviene poi ancora più facile quando, come nel caso dei giuochi indiani, si tratta di riprodurre

centinaia di volte di seguito la stessa immagine, finchè ogni suo particolare sia modellato senza bisogno di sforzo, come avviene per ogni abitudine divenuta automatica.

Se vogliamo tentare di capire come tutto questo accade, dobbiamo tener presente che una immagine mentale è una cosa reale, una costruzione ben definita di materia mentale, come è spiegato nel libro *Forme-pensiero*; dobbiamo pure rammentare che la linea di comunicazione tra la mente ed il cervello denso fisico, passa attraverso la copia astrale ed eterica del cervello, e che da qualunque punto astrale od eterico può essere introdotta un'impressione. Alcuni di questi spiriti di natura non raramente mostrano la loro abilità d'imitazione e la loro disposizione alle birichinate in certe sedute spiritiche tenute per ottenere fenomeni fisici. Chiunque abbia avuto l'abitudine di frequentare tali sedute, ricorderà esempi di burle, più o meno grossolane, ma generalmente bonarie; esse indicano quasi sempre la presenza di queste creature birichine, benchè talvolta siano pure dovute alla presenza di esseri umani disincarnati che durante la vita si divertivano con tali stupidi scherzi, e che non son divenuti più saggi dopo la morte.

ESEMPI DI AMICIZIA

Vi sono stati dei casi in cui qualche spirito di natura ha stretto amicizia con un essere umano, e gli ha offerto tutta l'assistenza che era in suo potere di dargli, come nelle ben note favole dei *brownies* della Scozia o nei casi di fate che accendono il fuoco, delle quali si parla nella letteratura spiritica. Si ricorda pure che, in rare occasioni, certi individui privilegiati sono stati am-

messi a presenziare alle allegre feste delle fate ed a prender parte per qualche tempo alla loro vita.

Si dice che alcuni yogi indiani hanno la specialità di essere avvicinati dagli animali selvatici, perchè sono riconosciuti da essi come amici di tutte le creature viventi; così pure le fate ed i folletti vengono intorno a colui che è entrato sul Sentiero della Santità, perchè trovano le sue emanazioni meno turbinose e più gradevoli di quelle degli uomini la cui mente è ancora rivolta alle cose mondane.

Si sono dati dei casi in cui una fata si è affezionata ad un bambino mostrando grande simpatia per lui, specialmente se egli era dotato di fantasia e di carattere immaginoso, poichè le fate si dilettono delle forme-pensiero di cui tali fanciulli si circondano. E' avvenuto perfino che uno di tali spiriti di natura si sia talmente invaghito di qualche bambino grazioso ed attraente, da tentare di portarselo via, con l'intenzione di salvarlo dal destino, secondo lui orribile, di crescere e diventare un uomo come gli altri. Vaghe tradizioni di simili tentativi spiegano qualcuna delle storie popolari intorno alle sostituzioni di bambini, benchè queste possano avere pure un'altra ragione, di cui parleremo più innanzi.

Vi sono stati tempi, più spesso in passato che al presente, in cui una certa specie di questi esseri, corrispondenti all'incirca come statura e come apparenza all'umanità, usavano materializzarsi, formarsi cioè dei corpi fisici temporanei per entrare in relazioni riprovevoli con uomini e donne che lo desideravano. Da ciò, forse, ebbero origine alcune delle storie di fauni e satiri dell'epoca classica, benchè questi racconti si riferiscano a volte ad una evoluzione sub-umana completamente diversa.

GLI SPIRITI DELL'ACQUA

Per quanto gli spiriti di natura della superficie della terra abbondino dovunque non abita l'uomo, pure il loro numero è soverchiato da quello degli spiriti dell'acqua: le fate della superficie del mare. Vi è tanta varietà tra questi, quanto tra gli spiriti terrestri; gli spiriti di natura del Pacifico differiscono da quelli dell'Atlantico, e quelli del Mediterraneo sono assolutamente differenti dagli uni e dagli altri. I tipi che fan baldoria nello splendido indescrivibile azzurro degli oceani tropicali, sono del tutto differenti da quelli che giuocano nella spuma dei grigi e freddi mari nordici. Gli spiriti dei laghi, dei fiumi, delle cascate sono ancora dissimili, ed hanno molti più punti di somiglianza colle fate della terra che con le nereidi dell'alto mare. Questi spiriti di natura dei laghi, dei fiumi e delle cascate hanno, come i loro compagni della terra, forme svariatissime, ma più di frequente imitano la forma umana. Generalmente essi tendono ad essere più grandi di quelli dei boschi e delle colline, i quali sono quasi tutti piccoli. Gli spiriti del mare che imitano l'uomo, usualmente ne adottano anche le dimensioni.

Per evitare malintesi, è necessario tener sempre presente che tutti questi esseri sono proteiformi, che possono farsi più piccoli o più grandi ed assumere qualunque forma a volontà. Questa loro facoltà, in teoria, non ha restrizioni, ma in pratica ha dei limiti, benchè molto ampi. Uno spirito di natura che è normalmente alto 30 centimetri, potrebbe volendo espandersi fino alle proporzioni d'un uomo di m. 1,80; ma lo sforzo sarebbe considerevole, e non potrebbe essere sostenuto per più di qualche minuto. Per assumere poi una forma differente dalla propria, lo spirito di natura dev'es-

sere capace di concepirla chiaramente, e può mantenerla solo per il tempo in cui vi concentra la mente; appena il suo pensiero divaga, comincia subito a riprendere la propria forma naturale.

La materia eterica può venire rapidamente modellata dal potere del pensiero, ma non obbedisce ad esso istantaneamente come la materia astrale; si può dire che la materia mentale cambia realmente *col* pensiero, e quella astrale immediatamente dopo, tanto che l'osservatore ordinario riesce a malapena a notare la differenza; ma per la materia eterica la visione può benissimo seguire l'accrescimento o la diminuzione della forma. Una silfide, il cui corpo è di materia astrale, cambia forma in un lampo; una fata, che l'ha di materia eterica, si trasforma presto, ma *non* istantaneamente.

Pochi fra gli spiriti della terra hanno statura gigantesca, mentre questa è comune in quelli del mare; le creature della terra spesso si fabbricano con la fantasia alcuni indumenti umani o parte di essi, come berretti strani, cinture, casacche; ma non ho mai visto gli abitanti del mare adottare simile apparenza. Quasi tutti gli spiriti della superficie dell'acqua sembrano possedere la facoltà di inalzarsi sopra il proprio elemento e di librarsi o volare nell'aria per breve tratto; essi si dilettono a giuocare fra la spuma od a farsi trasportare sulla cresta dei marosi. Evitano l'uomo meno di quelli della terra, forse perchè l'uomo ha meno occasione di disturbarli. Non discendono nell'acqua a grandi profondità, mai fin dove non giunge la luce, per cui resta sempre un considerevole spazio fra il loro regno ed il dominio delle creature molto meno evolute che vivono nelle profondità medie.

SPIRITI DI NATURA D'ACQUA DOLCE

Alcune bellissime specie abitano le acque entro terra, nei luoghi ove l'uomo non ha ancora reso impossibile ad esse la dimora.

Naturalmente la corruzione dell'acqua e le soluzioni chimiche che vi si mescolano in vicinanza delle grandi città disgustano questi spiriti di natura; ma, a quanto pare, essi non hanno avversione per le ruote da mulino situate in luoghi campestri tranquilli, perchè talvolta si possono scorgere a giuocare nelle gore dei mulini. Sembra pure che si dilettono moltissimo nelle cascate, precisamente come i loro compagni del mare si compiacciono fra lo spumeggiare dei marosi; e per gustare questo piacere ardiscono talvolta avvicinarsi, più che non vorrebbero, all'odiata presenza dell'uomo. Alle cascate del Niagara, per esempio, se ne può ancora veder quasi sempre qualcuno in estate; ma generalmente si tengono ben lontani dalle rive, nel centro delle cascate e delle correnti.

Come gli uccelli migratori, essi abbandonano nell'inverno le acque del nord che per molti mesi divengono gelate alla superficie, e cercano temporaneo soggiorno in climi più miti. Non sembrano far caso di un breve gelo, ed il freddo pare che abbia poco o nessun effetto su di essi, ma non amano che siano disturbate le loro condizioni normali di vita. Alcuni degli spiriti di natura che abitano ordinariamente i fiumi, si trasferiscono al mare quando i fiumi gelano; altri sembrano avere ripugnanza per l'acqua salata e preferiscono emigrare a considerevoli distanze piuttosto che rifugiarsi nell'oceano.

Una varietà interessante delle fate dell'acqua è quella degli spiriti delle nubi, i quali passano quasi tutta la loro vita nelle «acque che sono al disopra del fir-

mamento ». Essi potrebbero classificarsi come esseri intermedi fra gli spiriti dell'acqua e quelli dell'aria; i loro corpi sono composti di materia eterica, come quelli dei primi, e possono restare fuori dell'acqua durante un tempo considerevole. Le loro forme sono talvolta enormi e non molto compatte; somigliano ad alcuni tipi di spiriti d'acqua dolce, ma si tuffano ben volentieri nel mare quando le nuvole, lor favorita dimora, scompaiono. Soggiornano nel luminoso silenzio delle nubi, ed è loro passatempo preferito modellarle in forme strane e fantastiche, o disporle in fitte schiere, facendo ciò che noi chiamiamo « cielo a pecorelle ».

SILFI

Veniamo ora al tipo più elevato nel regno degli spiriti di natura, in cui convergono entrambe le linee di sviluppo di quelli della terra e di quelli del mare, e cioè ai silfi o spiriti dell'aria. Queste entità sono decisamente superiori a tutte le altre di cui abbiamo finora parlato, per il fatto che esse si sono liberate da ogni ingombro di materia fisica, ed hanno come veicolo inferiore il corpo astrale. La loro intelligenza è molto superiore a quella delle specie che hanno il corpo eterico, ed è uguale a quella dell'uomo medio; ma non hanno ancor acquistato una individualità permanente che si reincarna. Appunto pel fatto di aver raggiunto prima di staccarsi dall'anima-gruppo una evoluzione più avanzata di quella degli animali, esse possono comprendere della vita assai più di un animale; per ciò spesso fanno di non avere l'individualità, e sono ardentemente desiderosi di ottenerla. Questa è la verità che è alla base delle diffuse tradizioni di spiriti di natura che anelano ad avere un'anima immortale.

Il loro metodo normale per ottenerla è il contatto

e l'affezione di individui appartenenti allo stadio d'evoluzione immediatamente superiore al loro, cioè i kama-deva. Un animale domestico, come un cane o un gatto, possono progredire per mezzo dello sviluppo della loro intelligenza e della loro facoltà affettiva, conseguenze delle loro relazioni col padrone. L'affezione per esso non solo li spinge a sforzi determinati per comprenderlo, ma le vibrazioni del corpo mentale del padrone esercitano una influenza continua sulla loro mente rudimentale, e la risvegliano a poco a poco, rendendola sempre più attiva; e così pure l'affezione del padrone risveglia in loro in cambio un sentimento d'affetto sempre più profondo. Il padrone può adoperarsi o no ad insegnare qualche cosa all'animale; ma in ogni caso anche senza sforzi determinati, l'intima relazione tra i due aiuta l'evoluzione dell'animale. Verrà il tempo in cui lo sviluppo dell'animale arriverà al punto da poter ricevere la terza Onda di Vita, che lo individualizza e lo distacca dalla sua anima-gruppo.

Lo stesso accade fra i kama-deva e gli spiriti dell'aria; però il processo è condotto abitualmente in modo più intelligente ed efficace. Mentre non un uomo su mille pensa o sa qualche cosa intorno alla vera evoluzione del suo cane o del suo gatto, e l'animale comprende ancor meno le proprie possibilità, il kama-deva conosce benissimo lo schema dell'evoluzione, ed in molti casi anche lo spirito di natura sa ciò che gli occorre per progredire, e quindi lavora intelligentemente per ottenerlo.

Così ciascuno di questi deva inferiori ha generalmente molti silfi alla sua dipendenza, alcuni istruiti e disciplinati da lui direttamente, altri che godono e profitano delle vibrazioni della sua intelligenza e che ricambiano il di lui affetto. Moltissimi di questi deva sono

impiegati come agenti dai Devaraja nella distribuzione del karma; così accade che spesso gli spiriti dell'aria sono agenti subordinati in tale lavoro, e senza dubbio acquistano molte preziose conoscenze eseguendo il compito loro assegnato.

Anche l'Adepto sa servirsi degli spiriti di natura, quando ne ha bisogno, e molti sono gli incarichi che può affidar loro.

Nel fascicolo di febbraio 1907 della rivista *Broad Views*, si legge un interessante resoconto del modo ingegnoso con cui uno spirito di natura eseguì un incarico affidatogli. Egli doveva intrattenere un ammalato d'influenza, e per cinque giorni svolse dinanzi a lui un continuo spettacolo di strane ed interessanti visioni, riuscendo completamente nel suo intento, poichè il paziente scrisse che la sua ingegnosità aveva avuto « il buon effetto di mutare in una esperienza maravigliosamente interessante i giorni che altrimenti sarebbero stati pieni di insopportabile tedio e disagio ». Lo spirito di natura mostrò una sorprendente varietà di quadri, masse di rocce moventi, vedute non dall'esterno ma dall'interno, e nelle quali apparivano facce di creature di varie specie. Egli mostrò anche montagne, foreste, viali e talvolta grandi blocchi di architettura, frammenti di colonne corinzie, di statue e di grandi volte, spesso anche meravigliosi fiori e palme che ondulavano lentamente come se fossero mosse dalla brezza. Talvolta sembrava che egli avesse introdotti gli oggetti fisici della stanza in una specie di scena a trasformazioni. Invero, dalla curiosa natura dello spettacolo offerto si potrebbe desumere a qual tipo speciale apparteneva lo spirito di natura impiegato in quest'opera di carità.

I maghi orientali si sforzano spesso di ottenere l'aiu-

to degli spiriti di natura nelle loro operazioni; ma l'impresa non è senza pericolo. L'operatore deve usare o l'invocazione o l'evocazione; deve cioè o attirare la loro attenzione come un supplicante e far con essi una specie di contratto, oppure deve cercare di mettere in moto influenze che li costringano all'obbedienza; ma se questo tentativo fallisce, provoca una spiccata ostilità con la quasi sicura conseguenza della fine prematura dell'evocatore, oppure lo mette in una posizione estremamente ridicola e spiacevole.

Come esistono molte varietà di fate, così vi sono pure molte varietà di spiriti dell'aria, con potere, intelligenza, abitudini ed apparenza diversi. Sono meno degli altri ristretti in località definite, ma sembra che anche essi riconoscano il limite di certe zone; alcune specie fluttuano sempre vicino alla superficie della terra, mentre altre difficilmente l'avvicinano. Generalmente condividono con gli altri spiriti di natura il disgusto per la vicinanza dell'uomo e dei suoi irrequieti desideri, ma in alcuni casi la sopportano per divertimento o per ambizione.

I LORO DIVERTIMENTI

Uno dei loro trattenimenti preferiti è quello di animare le forme-pensiero di ogni specie. Un autore che scriva un romanzo, per esempio, crea delle forme-pensiero molto forti di tutti i suoi personaggi, e le fa agire come marionette sul suo minuscolo palcoscenico; ma talvolta una frotta di giocondi spiriti di natura s'impadronisce di queste sue forme-pensiero e rappresenta il dramma per proprio conto, con un intreccio improvvisato, per cui il romanziere sorpreso sente che i suoi personaggi gli sono sfuggiti di mano ed hanno sviluppato una volontà propria.

L'inclinazione alla malizia, che è caratteristica così spiccata di alcune fate, persiste — benchè in minor grado — nei tipi inferiori di spiriti dell'aria, e quindi le loro personificazioni talvolta non sono del tutto innocenti. Coloro che dal loro cattivo karma sono portati sotto il dominio della teologia calvinistica, e che non hanno ancora sufficiente intelligenza o fede da rigettarne le empie dottrine, formano talvolta con la loro paura delle orribili forme-pensiero del diavolo immaginario, a cui la loro superstizione attribuisce una parte così importante nell'universo; e purtroppo certi maliziosi spiriti di natura non possono resistere alla tentazione di mascherarsi in tali terribili forme: sembra ad essi un bellissimo scherzo di mettere su corna e coda forcuta, e soffiare fumo e fiamme correndo di qua e di là. A coloro che ne comprendono la natura, questi diavoli da pantomima non possono fare alcun male; ma se qualche bambino nervoso scorge uno di tali esseri, se non è stato prima saggiamente istruito, può provarne gran spavento. D'altronde è anche giusto dire che gli spiriti di natura, non essendo suscettibili di paura, non si fanno la minima idea della gravità delle conseguenze di questi loro giuochi, ed anzi probabilmente considerano la paura dei bambini come cosa simulata e parte del giuoco stesso. Nè dobbiamo incolpare gli spiriti di natura del fatto che noi permettiamo che molti dei nostri bimbi siano vittime di stolte superstizioni, mentre trascuriamo di imprimere nelle loro menti l'idea fondamentale che Dio è amore e che l'amore perfetto caccia fuori la paura.

D'altronde, se talvolta gli spiriti di natura spaventano i bambini ignoranti, bisogna pure dire a loro lode che essi procurano continuamente i più grandi piaceri a migliaia di bambini che sono (come diciamo noi)

morti, giuocando con essi ed intrattenendoli in mille modi diversi, e che questo costituisce una delle loro più felici occupazioni.

Gli spiriti dell'aria hanno scoperto l'opportunità offerta loro dalle sedute spiritiche, ed alcuni di essi ne divengono assidui frequentatori, quasi sempre sotto nomi graziosi come: Margherita, Girasole, ecc. Essi possono dare sedute interessantissime, perchè conoscono bene la vita astrale e le sue possibilità. Possono rispondere prontamente e con esattezza a molte domande, per quanto lo permettano le loro cognizioni, ed in ogni modo con una certa apparenza di profondità quando il soggetto è superiore ad esse. Possono produrre colpi, spostamenti e luci senza difficoltà, e sono disposti a dare qualunque messaggio sembri tornar gradito, senza alcuna intenzione d'ingannare o di far del male, ma rallegrandosi ingenuamente del loro successo nel rappresentare la loro parte, e compiacendosi della devozione e dell'affetto — sia pur misto a spavento — che gli astanti prodigano loro, allorchè li considerano « cari spiriti » od « angeli aiutatori ». Senza dubbio essi imparano a condividere la gioia degli astanti e credono far opera buona portando conforto agli afflitti.

Per gli spiriti dell'aria che vivono la vita astrale, la quarta dimensione è un fatto comune della loro esistenza, e rende loro facilissimo l'eguire piccoli fenomeni che a noi sembrano meravigliosi, come per esempio prendere un oggetto da una scatola sigillata, o fare un apporto di fiori in una camera chiusa. Essi percepiscono benissimo i desideri ed i sentimenti dei presenti, acquistano prontamente la facoltà di leggere i pensieri, ad eccezione di quelli astratti, e possono facilmente produrre materializzazioni se è loro fornito materiale adatto. Come si vede, essi possono senza aiuto

estraneo provvedere trattenimenti svariati e soddisfacenti, e sovente lo fanno. Non intendo dire che gli spiriti di natura sono le sole entità che agiscono nelle sedute spiritiche; lo « spirito » che si manifesta è spesso precisamente ciò che asserisce d'essere; ma è parimente vero che sovente non lo è, e gli astanti non hanno in generale alcun mezzo per distinguere un caso dall'altro.

UNO SVILUPPO ANORMALE

Come ho già detto, la linea normale d'evoluzione per gli spiriti di natura è di raggiungere l'individualità associandosi ad un deva; ma alcuni fanno eccezione a questa regola. L'intensità dell'affezione sentita dal silfo per il deva è il fattore principale nel gran cambiamento, ed i casi anormali sono quelli in cui l'affezione si fissa invece su di un essere umano. Questo fatto implica una inversione così completa dell'attitudine normale di questi esseri verso l'umanità, che tale avvenimento è molto raro; ma quando accade, se l'amore è forte abbastanza da condurre all'individualizzazione, stacca lo spirito di natura dalla sua linea d'evoluzione e lo trasporta nella nostra. Quindi l'ego così sviluppato s'incarna non più come deva, ma come uomo. Qualche tradizione di questa possibilità è alla base di tutte le storie in cui si racconta che uno spirito non umano si è innamorato di un essere umano ed anela all'immortalità per essere eternamente unito con lui.

Incarnandosi come uomo, tale spirito produce generalmente un individuo strano, affettuoso, impulsivo, ma caparbio, stranamente primitivo sotto certi aspetti e completamente privo del sentimento di responsabilità. Accade pure qualche volta che un silfo fortemente attratto da un essere umano, ma mancante dell'intenso affetto necessario ad assicurare l'individualità, si sforza

di entrare nell'evoluzione umana prendendo possesso del corpo di un bambino morente, nel momento in cui il suo ego lo abbandona. Il bimbo sembra in questi casi riaversi, essere per così dire strappato agli artigli della morte; ma poi appare mutato di disposizione, e probabilmente bisbetico ed irritabile, a cagione dell'inusitato imbarazzo di un corpo fisico. Se il silfo riesce ad adattarsi al nuovo corpo, nulla gli impedisce di conservarlo per la durata ordinaria d'una vita umana; e se durante questa egli riesce a sviluppare sufficiente affettività da rompere il legame con la sua anima-gruppo, reincarnerà come essere umano nel modo usuale; altrimenti alla fine della sua vita umana ricadrà nel proprio ordine di evoluzione. Come si vede, in questi fatti sta la verità celata nei racconti della sostituzione di bambini, così diffusa nel nord-ovest dell'Europa, nella Cina ed anche, dicesi, fra gli indigeni del versante del Pacifico nel Nord America.

IL VANTAGGIO DI STUDIARE GLI SPIRITI DI NATURA

Il regno degli spiriti di natura è un campo interessantissimo di studio, a cui finora si è prestata poca attenzione; infatti, benchè questi esseri siano spesso menzionati nei libri di occultismo, io non so che si sia fatto alcun tentativo per classificarli in maniera scientifica. Questo vasto regno di natura attende ancora il suo Linneo od il suo Cuvier; ma forse quando il numero degli investigatori esperti sarà cresciuto, potremo sperare che uno di essi assuma tale compito, e ci dia, come opera della sua vita, una storia naturale particolareggiata e completa di queste deliziose creature. Non sarà certo un lavoro sprecato nè studio indegno. E' utile per noi di conoscere e comprendere questi esseri, non solo per l'influenza che esercitano su di noi, ma perchè

il comprendere una linea di evoluzione così differente dalla nostra allarga la nostra mente, ci aiuta a riconoscere che il mondo non esiste solo per noi, e ci dimostra che il nostro punto di vista non è l'unico né il più importante.

Il viaggiare in paesi nuovi ha, benchè in minor proporzione, gli stessi effetti, perchè dimostra ad ogni uomo privo di pregiudizi che alcune razze umane, buone sotto ogni aspetto quanto la nostra, possono differire da essa in mille modi. Nello studio degli spiriti di natura troviamo la stessa idea, ma portata molto più innanzi; si tratta qui di un'evoluzione radicalmente dissimile dalla nostra, senza sesso, esente dal senso della paura, ignara di ciò che voglia dire la lotta per l'esistenza; eppure talvolta il risultato di essa è uguale sotto ogni aspetto a quello raggiunto dalla nostra. Imparare tutto questo, oltre ad aiutarci a vedere qualche cosa di più dei molti aspetti del Locos, può essere per noi una grande lezione di modestia, di carità e di liberalità di pensiero.

VI . - I CENTRI DI MAGNETISMO

Noi tutti riconosciamo fino ad un certo punto che un ambiente particolare può produrre degli effetti speciali; diciamo che certe case, o certi paesaggi, sono tristi e deprimenti, sentiamo che vi è qualche cosa di triste e di ripulsivo in una prigione, mentre una chiesa produce un senso di devozione, e così via. Molti non si danno mai la pena di chiedersene la ragione, o se per un momento vi fermano la loro attenzione lo spiegarono come un esempio di associazione d'idee.

Probabilmente questo è vero, ma vi è anche molto

di più: se esaminiamo il modo in cui queste impressioni si producono, constateremo che in molti casi esse operano anche quando non ne avevamo sospettata l'influenza, e la conoscenza del modo in cui questi effetti sono prodotti può essere di utilità pratica nella vita giornaliera. Se studiamo le forze più sottili della natura, vediamo che non solo ogni essere vivente irradia una quantità d'influenze speciali su tutto ciò che lo circonda, ma che altresì gli oggetti inanimati, in minor grado ed in maniera più semplice, fanno la stessa cosa.

LE NOSTRE GRANDI CATTEDRALI

Sappiamo che il legno, il ferro, la pietra hanno tutti le loro rispettive e caratteristiche radiazioni, ma forse non tutti sanno che essi sono capaci di assorbire il magnetismo umano e di emetterlo di nuovo. A che cosa è dovuto quel senso di devozione e di reverenza di cui sono tanto imbevute alcune nostre grandi cattedrali, che anche il più sventato turista dell'ufficio di Cook non può fare a meno di sentirlo? E' dovuto non soltanto alle associazioni storiche, non soltanto all'*idea* che per secoli gli uomini si sono qui raccolti in adorazione ed in preghiera, ma soprattutto a questo fatto stesso ed alle condizioni che si sono così prodotte nel materiale dell'edificio.

Per comprendere bene la cosa, dobbiamo prima di tutto ricordare in quali circostanze questi edifici furono eretti. Una chiesa moderna di mattoni, costruita per contratto nel più breve tempo possibile, non è certo permeata di un'atmosfera di santità; ma nel medio-evo la fede era più grande e l'influenza del mondo meno dominante. In verità gli uomini pregavano allorchè costruivano le nostre grandi cattedrali, e ponevano ogni pietra come se fosse stata un'offerta sopra un altare.

Quando si lavorava con questo spirito, ogni pietra diventava veramente un talismano saturato della reverenza e della devozione del costruttore, e capace di irradiare tali vibrazioni sopra altri, inducendo così in essi gli stessi sentimenti. Le moltitudini che venivano dopo a pregare in quel santuario, non solo sentivano queste radiazioni, ma le rafforzavano mediante la reazione in esse suscitata.

Questo è ancora più vero per quanto riguarda le decorazioni interne della chiesa. Ogni tocco del pennello dell'artista che dipinse le immagini sacre, ogni colpo dello scalpello che modellò le immagini dei santi era un'offerta a Dio. Così l'opera d'arte finita è circondata da un'atmosfera di reverenza e di amore, ed irradia queste qualità sui devoti, anche se molti di essi sono ancora troppo ignoranti per ricevere l'ispirazione che l'eccellenza artistica dell'opera fornisce a quelli che sono capaci di apprezzarla e di comprenderne tutto il significato.

Il sole che filtra attraverso le splendide finestre istoriate, porta con sé una gloria che non appartiene tutta al piano fisico, poichè gli abili artefici che produssero quel meraviglioso mosaico di vetro colorato lo fecero per amore di Dio e per la gloria dei santi, e così ogni frammento di vetro è pure un talismano. Tenendo presente come il potere infuso nell'immagine o nella statua dall'artista che le eseguì è stato continuamente rinforzato per secoli dalla devozione di molte generazioni di devoti, veniamo a comprendere il significato intimo della grande influenza che irradia da quegli oggetti che sono stati per secoli considerati sacri.

L'effetto devozionale di una pittura o di una statua può essere assolutamente indipendente dal loro valore come opere d'arte. Il bambino di Aracoeli a Roma è

certainamente un oggetto antiestetico; pure, è indubbiamente dotato di considerevole potere di evocare sentimenti devozionali tra la gente che si affolla a vederlo. Se fosse realmente un'opera d'arte, la sua influenza non sarebbe gran fatto accresciuta per la gran maggioranza del popolo; ma naturalmente in questo caso produrrebbe anche un diverso effetto sopra un'altra classe di persone, su cui attualmente non esercita alcuna influenza.

Da queste considerazioni è evidente che i vari arredi ecclesiastici, come statue, pitture ed altre decorazioni, hanno un valore reale nell'effetto che producono sui devoti, e nel fatto di tale potere reale, che tanti sentono, dobbiamo probabilmente cercare la ragione dell'odio intenso che ispirarono ai fanatici selvaggi, i quali a torto si dettero il nome di Puritani. Essi intuirono che il potere della chiesa operava in gran parte per il tramite di questi oggetti; e benchè il loro odio per tutte le influenze superiori fosse in gran parte temperato dal timore, pure sentivano che se avessero potuto distruggere questi centri di magnetismo avrebbero in certo qual modo chiusa la via a queste influenze da essi aborrite. E così, nella loro rivolta contro tutto ciò che era bello e buono, questi barbari fecero tutto il male che poterono, forse quasi quanto quei cosiddetti cristiani dei primi secoli che, per pura ignoranza, ridussero in polvere le più belle statue greche per farne cemento da costruire le loro meschine catapecchie.

In tutte le splendide cattedrali del medio evo il sentimento di devozione trasuda letteralmente dalle mura, poichè per secoli le successive generazioni vi hanno creato delle forme-pensiero devozionali. Diversa è invece l'atmosfera di critica e di dispute che qualsiasi persona alquanto sensitiva avverte nei luoghi di riunione di al-

cune sette. In molte conventicole di Scozia e di Olanda tale influenza emerge con una tal forza, da dar l'impressione che i cosiddetti devoti non abbiano mai avuto un pensiero di devozione e che siano stati solo farisaiicamente ansiosi di scoprire qualche errore dottrinale nei tediosi sermoni del loro disgraziato ministro.

Una chiesa nuova non produce subito nessuno di questi effetti, poichè al giorno d'oggi gli operai costruiscono una chiesa con la stessa mancanza di entusiasmo con cui costruiscono un opificio. Ma non appena il vescovo ha consacrato la chiesa vi si stabilisce, come risultato della cerimonia, un'influenza ben definita, come vedremo in un altro capitolo, più avanti. Alcuni anni di uso saturano le mura di magnetismo devozionale; ma un periodo molto più breve è sufficiente per produrre lo stesso effetto in una chiesa ove si celebra la comunione od ove si offre l'adorazione perpetua. Una chiesa cattolica o ritualistica diviene presto saturata, mentre i luoghi di riunione di alcune sette dissidenti, che non sono particolarmente devote, spesso per lungo tempo producono un'influenza appena distinguibile da quella che esiste in una delle solite sale per conferenze. Un tipo molto alto d'influenza devozionale si trova sovente nella cappella di un convento o di un monastero, benchè tale tipo differisca grandemente secondo lo scopo che i frati o le monache si prefiggono.

I TEMPLI

Ho preso come esempio le chiese Cristiane perchè più familiari tanto a me che alla maggior parte dei miei lettori, ed anche perchè il Cristianesimo è la religione che ha dato un posto speciale alla devozione ed è disposta meglio di qualunque altra fede per la simultanea espressione di tal sentimento in edifici speciali eretti

appositamente. Tra gli Indù i Vaishnaviti hanno una devozione profonda quanto quella dei Cristiani, ma disgraziatamente tale sentimento è spesso guastato dal fatto che se ne attendono in compenso dei favori. Tuttavia l'Indù non ha alcuna idea dell'adorazione collettiva, e benchè nelle solennità grandissime moltitudini si rechino al tempio, ciascuna persona offre la sua piccola preghiera o compie la sua piccola cerimonia per conto proprio, perdendo il grande beneficio dell'azione simultanea.

Considerato unicamente dal punto di vista di saturare le mura del tempio d'influenza devozionale, questo sistema differisce da quello Cristiano in un modo che forse potremo comprendere servendoci di un esempio fisico: quello di una quantità di marinai che alano una cima. Sappiamo che in generale per ottenere lo sforzo simultaneo usano darsi la voce o prendono il tempo dal fischietto del nostromo, ed in tal modo ottengono un risultato molto maggiore di quello che avrebbero se ogni uomo, pure esercitando la stessa quantità di forza, alasse per conto suo e non a tempo con gli altri.

Con l'andar degli anni però, un tempio Vaishnavita si satura di una forte influenza, forse forte quanto quella di una chiesa Cristiana, benchè di diversa specie. Completamente differente ancora è il senso che si prova nei grandi templi dedicati a Shiva. Per esempio, nel tempio di Madura il santuario irradia un'influenza potentissima ed è circondato da un senso fortissimo di reverenza, quasi di paura, e ciò colora tanto profondamente la devozione delle moltitudini che vengono al tempio che l'aura stessa di tutta la località ne resta modificata.

Completamente diverso è pure il sentimento che circonda un tempio Buddhista. In questo non vi è asso-

lutamente traccia di timore e vi si riscontra meno devozione propriamente detta, poichè è in gran parte sostituita dalla gratitudine. L'influenza principale è sempre una radiazione di gioia e di amore; non vi è nulla di tetro o di severo. Un assoluto contrasto offre la moschea Maomettana: si riscontra anche qui una specie di devozione, ma una devozione di tipo militante; l'impressione che si riceve è specialmente quella di un'ardente determinazione. Si sente che questa popolazione può avere della propria religione un concetto ristretto, ma che in ogni caso non si può dubitare della sua feroce determinazione di metterla in pratica. La sinagoga Ebraica è di nuovo diversa da tutte le altre, ma produce un curioso senso ben distinto e duplice: da un lato eccezionalmente materialistico, dall'altro pieno di un'ardente bramosia per il ritorno delle glorie passate.

LOCALITÀ E RELIQUIE

La scelta del luogo di molti edifici religiosi è dovuta al parziale riconoscimento di un altro aspetto dei fatti che abbiamo menzionati. Una chiesa od un tempio sono spesso eretti per commemorare la vita e la morte di qualche santo, ed in tal caso l'edificio sorge in un luogo che ha qualche speciale relazione con lui. Può essere forse il luogo ove egli morì o nacque, o dove accadde qualche evento importante della sua vita. Ne sono esempi la chiesa della Natività a Betlemme e della Crocifissione a Gerusalemme, come pure la grande Stupa a Buddha-Gaya ove Gautama conseguì l'illuminazione del Buddha, e il tempio del « Bishanpad » ove si suppone che Vishnu lasciasse l'impronta del suo piede. Tutti questi santuari sono eretti non tanto per un senso storico, per indicare alla posterità il luogo esatto ove accadde un avvenimento importante, quanto con

l'idea che quel luogo è specialmente sacro e saturo di un magnetismo che durerà per secoli e beneficherà tutti quelli che vengono nella sfera della sua influenza. Nè questa idea universale è senza fondamento. Il luogo in cui il Buddha conseguì lo stato che gli dà diritto a quest'augusto titolo, è saturo di un magnetismo che agli occhi di un chiaroveggente rende quella località splendente come il sole. Essa produce uno straordinario effetto magnetico su chiunque sia naturalmente sensibile a tale influenza o che di proposito si renda temporaneamente sensibile ad essa mettendosi in un'attitudine di profonda devozione. In un articolo su Buddha-Gaya, apparso anche nel *Bollettino della Società Teosofica Italiana* (anno V, fasc. I), Alcione scrisse: « Stando per un po' seduto tranquillamente sotto l'albero con Mrs. Besant, mi riuscì di vedere il Buddha qual'era quando sedette in quel luogo. E veramente il ricordo della sua meditazione è ancora così forte, che una leggera chiaroveggenza basta per vederlo anche ora. Avevo inoltre il vantaggio di averlo incontrato in quella vita, nell'anno 588 A. C., e di esser divenuto uno dei suoi seguaci, così che era più facile per me il vederlo di nuovo in questa vita attuale. Credo però che quasi chiunque fosse un poco sensitivo lo vedrebbe a Buddha-Gaya, se rimanesse un poco tranquillo e quieto, poichè l'atmosfera è piena della sua influenza, ed anche ora vi sono sempre dei grandi Deva che si immergono nel suo magnetismo e custodiscono il posto ».

Altre chiese, templi o dagobe sono santificati dalla presenza di reliquie di qualche santo, ed anche qui la associazione d'idee è ovvia. Quelli che sono ignoranti di queste cose usano mettere in ridicolo l'idea di venerare un frammento di osso di un santo; ma benchè la venerazione per l'osso possa esser fuor di luogo, pure

l'influenza che irradia da esso può esser cosa reale e degna di seria considerazione. Certo non si può negare che il commercio delle reliquie abbia avuto per risultato la frode da un lato e la credulità cieca dall'altro; ma ciò non altera il fatto che una reliquia genuina può essere veramente una cosa di valore. Qualsiasi cosa che ha fatto parte del corpo fisico di un grande essere, o anche solo dei suoi vestimenti, è satura del suo magnetismo personale, vale a dire è carica delle potenti vibrazioni che emanavano dal suo corpo, come può esser carico un accumulatore elettrico.

La forza che un simile oggetto possiede è intensificata e perpetuata dalle vibrazioni riversate sopra di esso dalla fede e dalla devozione delle moltitudini che visitano il santuario. Questo, naturalmente, quando la reliquia è genuina; ma la maggior parte delle reliquie non sono genuine. Tuttavia anche queste, pur non avendo alcuna forza iniziale propria, acquistano grande influenza con l'andar del tempo. Quindi qualsiasi individuo che viene nella vicinanza immediata di una reliquia e si mette in uno stato d'animo ricettivo, accoglie in sé le forti vibrazioni di essa ed i suoi veicoli si accordano più o meno con tali vibrazioni; queste sono certamente migliori e più forti di quelle che egli può generare spontaneamente, e quindi certamente ne è beneficiato. Per breve tempo questa influenza lo solleva ad un livello più alto e gli apre un mondo superiore, e l'effetto, per quanto transitorio, non può far altro che del bene e migliorare leggermente tutto il rimanente della vita di tale individuo.

Questa è la ragion d'essere dei pellegrinaggi, che sono spesso realmente efficaci. Qualunque sia il magnetismo originale contribuito dal santo o dalla reliquia, non appena un luogo di pellegrinaggio è stabilito ed è

visitato da gran numero di persone, entra in giuoco un altro fattore, che abbiamo già menzionato parlando delle chiese e dei templi. Il luogo comincia ad essere saturato dei sentimenti di devozione di tutte queste moltitudini, e l'influenza che esse lasciano reagisce sulle moltitudini successive. Così l'influenza di questi luoghi sacri generalmente non decresce con l'andar del tempo, poichè se la forza originaria tende a diminuire leggermente, essa è d'altra parte continuamente alimentata da nuovi contributi di devozione. In verità l'influenza svanisce soltanto quando il santuario è abbandonato, come per esempio quando il luogo ove sorge cade nelle mani di un popolo d'altra religione, per il quale gli antichi templi e santuari non rappresentano nulla. Tuttavia, se l'influenza originaria era veramente forte, essa persiste per molti secoli senza diminuzione sensibile. Ed è questa la ragione per cui anche alcune rovine emanano spesso una grande forza.

La religione Egiziana, per esempio, è stata ben poco praticata dall'era cristiana in poi; pure nessuna persona sensitiva può visitare le rovine di uno dei suoi templi senza subire la potente influenza del pensiero che ne emana. In questo caso particolare entra in giuoco anche un'altra forza. L'architettura Egiziana era di un tipo particolare, ed era designata a produrre una certa impressione sui devoti; forse nessun'altra architettura ha mai raggiunto meglio il suo scopo. I frammenti mutilati che ne rimangono producono tuttora quest'effetto in grado considerevole, anche sui rappresentanti di una razza estranea che non ha più alcun punto di contatto coll'antica civiltà Egiziana. Per lo studioso di religione comparata, il quale sia anche sensitivo, non v'ha nulla di più interessante che di immergersi nel magnetismo delle antiche religioni del mondo, di sentirne la

influenza come i loro seguaci la sentirono migliaia di anni fa, di confrontare le sensazioni che si provano a Tebe o a Luxor con quelle che si hanno nel Partenone o nei bellissimi templi Greci di Girgenti, oppure quelle del Stonehenge con le vaste rovine del Yucatan.

LE ROVINE

La vita religiosa dell'antico mondo può meglio esser compresa e sentita in questo modo per mezzo dei suoi templi. Si può ugualmente venire a contatto colla vita giornaliera delle nazioni scomparse, visitando le rovine dei loro palazzi e delle loro case. Per far questo occorre forse una chiaroveggenza più sviluppata. La forza che permea i templi è potente, perchè è in gran parte di una sola specie e perchè per secoli la gente, recandovisi coll'idea dominante della preghiera o della devozione, ha lasciato un'impressione relativamente potente. Invece, in casa gli individui vivono la loro vita mossi da ogni sorta di idee diverse e d'interessi divergenti, onde le impressioni spesso si cancellano l'un l'altra. Tuttavia ne emerge coll'andar degli anni una specie di minimo comune multiplo di tutti i sentimenti che caratterizza tali individui come razza, e questo può essere sentito da chi ha l'arte di far tacere completamente le proprie sensazioni personali, tanto più vivide ed immediate, per ascoltare intensamente ed afferrare il fiavole eco di quei tempi remoti.

Un simile studio spesso permette di formarsi un concetto più giusto della storia: gli usi ed i costumi che ci sorprendono e ci disgustano, perchè tanto remoti e diversi dai nostri, possono in questo modo contemplarsi dal punto di vista di quelli a cui erano familiari; e vedendoli così si comprende per la prima volta quanto

erroneo era il concetto che ci eravamo formato di quegli uomini del passato.

Alcuni di noi ricordano certamente che nella loro infanzia alcuni parenti ignoranti, per quanto bene intenzionati, allo scopo di suscitare la nostra compassione, usavano narrarci le storie dei martiri Cristiani gettati ai leoni nel Colosseo, o parlavano con orrore dell'orribile brutalità del popolo che assisteva ai combattimenti dei gladiatori. Certo non ho alcuna intenzione di difendere i gusti ed i divertimenti degli antichi romani; pure credo che se una persona sensitiva si dà la pena di andare nel Colosseo a Roma (e riesce per un momento di liberarsi dalle guide e dai turisti), se sedutosi tranquillamente cerca di risalire il passato e di provare i veri sentimenti di quella enorme ed eccitata folla di spettatori, troverà che ha fatto loro una grande ingiustizia.

Per prima cosa constaterà che la storia dei Cristiani gettati ai leoni a causa delle loro credenze religiose è una pietosa bugia inventata dai poco scrupolosi Cristiani dei primi tempi. Troverà che il governo di Roma in fatto di questioni religiose era senza confronto più tollerante della maggior parte dei governi europei al giorno d'oggi; troverà che nessuna persona era uccisa o perseguitata a causa delle sue opinioni religiose, qualunque esse fossero, e che quei cosiddetti Cristiani messi a morte non furono condannati affatto per la loro sedicente religione, ma per aver cospirato contro lo stato o commesso dei delitti che noi saremmo i primi a condannare.

Troverà certamente che il governo permetteva ed anche incoraggiava i combattimenti dei gladiatori, ma vedrà anche che vi prendevano parte solo tre classi di persone. Primo, i condannati a morte dalla legge del tempo, i quali erano utilizzati per provvedere uno spet-

tacolo al popolo (spettacolo degradante senza dubbio, ma non più di molti altri che tuttora ricevono l'approvazione pubblica). Il malfattore era ucciso nell'arena, o combattendo contro un altro malfattore o contro una bestia feroce; ma egli preferiva certo morire combattendo che per mano della giustizia, e vi era sempre la possibilità, se combatteva bene, di guadagnarsi il favore del popolo incostante e di salvarsi la vita. La seconda classe consisteva di quei prigionieri di guerra che era uso del tempo di mettere a morte; ma anche in questo caso si trattava di gente la cui morte era già decretata, e questa forma speciale di morte li utilizzava per i giuochi popolari, dando loro altresì la possibilità di salvarsi la vita, possibilità di cui ben volentieri approfittavano. La terza classe si componeva dei gladiatori professionali, uomini che, come i lottatori del giorno d'oggi, sceglievano questo orribile mestiere per amore della popolarità che conferiva loro, in piena coscienza dei pericoli che implicava.

Non intendo dire affatto che gli spettacoli dei gladiatori fossero una cosa che un popolo civile potrebbe tollerare, nemmeno per un momento; ma se dovessimo applicare lo stesso criterio adesso, converrebbe confessare che non esiste ancora nessuna nazione civile, poichè i combattimenti dei gladiatori non erano peggiori dei tornei medioevali, o dei combattimenti dei galli e degli orsi di un secolo fa, o delle corride di tori e delle lotte di pugilato del giorno d'oggi. Nè vi è gran che da scegliere tra la brutalità degli antichi frequentatori dei giuochi romani e quella della folla che corre a vedere quanti topi un cane può uccidere in un minuto, o quella del nobile sportman che uccide centinaia di pernici inoffensive. Abbiamo cominciato a dare maggior valore alla vita umana di quanto facessero ai tempi del-

l'antica Roma; ma anche qui conviene notare che non si tratta di una differenza tra gli antichi romani e la loro reincarnazione nel popolo inglese, poichè la nostra razza fino ad un secolo fa considerava una carneficina in massa con uguale indifferenza. La differenza non è tra noi ed i romani, ma tra noi ed i nostri avi immediati; e la folla che tuttora è capace di assistere scherzando ad un'esecuzione capitale, non può dirsi abbia fatto gran progresso dal tempo che occupava le gradinate del Colosseo.

E' vero che gli imperatori romani assistevano agli spettacoli del Colosseo, come i re d'Inghilterra usavano incoraggiare i tornei e come i re di Spagna tuttora patrocinano le corride dei tori; ma per comprendere i vari motivi che li inducevano a far questo, converrebbe fare uno studio profondo della politica di quei tempi, cosa che non rientra nello scopo di questo libro. Qui sarà sufficiente dire che i cittadini romani erano gente che occupava una curiosissima posizione politica, e che le autorità ritenevano necessario di provvederli di continui divertimenti onde tenerli di buon umore. Perciò escogitarono questo metodo di utilizzare quella che essi consideravano la necessaria ed abituale esecuzione dei delinquenti e dei ribelli, per dare al proletariato la specie di trattenimenti che egli agognava. Si dirà che quel proletariato era molto brutale, e certo conviene ammettere che non era molto avanzato; ma era tuttavia molto migliore di quello che prese parte agli indicibili orrori della rivoluzione Francese, poichè questo recente proletariato provava un godimento positivo nello spargimento del sangue e nella crudeltà, mentre nel caso dei romani questi erano soltanto concomitanti, incidentali ed inosservati nel divertimento.

Chiunque stando nel Colosseo, come ho detto, si met-

terà in grado di sentire il vero spirito di quelle antiche folle, comprenderà che il loro diletto consisteva nell'eccecitamento della lotta e nell'abilità dimostrata dai combattenti. La loro brutalità consisteva non nel fatto che amavano la vista del sangue e del dolore, poichè nell'eccitamento di seguire la lotta potevano dimenticare la crudeltà che essa implicava, cosa che facciamo un poco anche al giorno d'oggi allorchè seguiamo con avidità le vicende di una guerra nelle colonne dei nostri giornali. Classe per classe e caso per caso, noi della quinta sottorazza abbiamo fatto un leggero progresso dalle condizioni della quarta sottorazza di duemila anni fa; ma il progresso è molto minore di quanto la nostra vanagloria ci induce a credere.

Tutti i paesi hanno le loro rovine ed in tutti è ugualmente interessante lo studio della vita antica. Si può ottenere una buona idea delle attività e degli interessi meravigliosamente vari della vita monastica medievale in Inghilterra, visitando Fountains Abbey; e visitando le pietre di Carnac (non in Egitto, ma in Morbihan) si possono osservare le feste di mezza estate che gli antichi Brettoni celebravano intorno al *tantad* o fuoco sacro. Forse è meno necessario studiare le rovine in India, poichè la vita quotidiana è colà rimasta immutata per secoli e non occorre essere chiaroveggenti per immaginare come fosse migliaia di anni fa. Nessuno degli edifici attualmente esistenti in India risale ad un periodo molto remoto, e nella maggior parte dei casi le reliquie dell'epoca aurea dell'India, sotto le grandi monarchie Atlantiane, sono già sepolte a grande profondità. Se veniamo ai tempi medievali, l'effetto dell'ambiente e della religione su popoli di comune origine è curiosamente illustrato dalla differenza di sensazione

che si prova in una qualsiasi città del nord dell'India e tra le rovine di Anuradhapura in Ceylon.

LE CITTÀ MODERNE

Appunto come i nostri lontani antenati vivevano la loro vita ordinaria, senza sognarsi che così facendo imbeverano le mura della loro città di influenze che permetterebbero ad uno psicometa migliaia di anni dopo di studiare i più intimi segreti della loro esistenza, così noi stessi facciamo altrettanto lasciando dietro a noi un ricordo che toccherà la sensibilità degli uomini sviluppati del futuro. Sotto certi aspetti tutte le grandi città si assomigliano molto; ma d'altra parte vi sono delle differenze di ambiente psichico che dipendono fino ad un certo punto dalla moralità generale della città, dalla specie di concetti religiosi che vi predominano e dai suoi principali commerci e manifatture. Per tutte queste ragioni ogni città ha una certa individualità sua, attraente per certi individui, repulsiva per altri, secondo le loro disposizioni. Anche quelli che non sono in special modo sensitivi, non possono fare a meno di notare la differenza che passa tra Parigi e Londra, tra Edimburgo e Glasgow, tra Filadelfia e Chicago.

Vi sono alcune città la cui nota fondamentale è data non dal loro presente, ma dal loro passato, poichè la loro vita nei tempi antichi era tanto più potente di quella di adesso, che la vita attuale ne è al confronto rimpicciolita. Un esempio di questo offrono le città sullo Zuider Zee in Olanda, un altro St. Albans in Inghilterra. Ma il più bell'esempio che vi sia al mondo è quello dell'immortale città di Roma. Roma è la sola città esistente che offra all'investigatore psichico tre grandi campi d'interesse assolutamente diversi. Prima e più forte di tutte è l'impressione lasciata dalla straordinaria

vitalità e vigoria della Roma che fu centro del mondo, la Roma della Repubblica e dei Cesari; viene quindi un'altra impressione forte e di carattere unico, quella della Roma medievale, centro ecclesiastico del mondo; terza impressione, tutta diversa dalle altre, è quella della Roma attuale, centro politico del regno d'Italia ed allo stesso tempo centro ecclesiastico tuttora di grande influenza, benchè privato in gran parte del suo prestigio e del suo potere.

La prima volta che andai a Roma mi aspettavo che la Roma dei Papi medievali, con l'aiuto dei pensieri di tutto il mondo per tanto tempo concentrati su di essa, e dato anche il vantaggio di essere molto più vicina a noi come epoca, avrebbe in grandissima parte cancellato la vita della Roma dei Cesari. Fui sorpreso di trovare che era quasi precisamente il contrario. Le condizioni di Roma nel medio-evo furono abbastanza notevoli da lasciare un'impronta indelebile su qualsiasi altra città del mondo; ma la vita della civiltà anteriore era stata tanto più vivida e più forte, che ancora rimaneva come incancellabile e dominante caratteristica di Roma, nonostante tutta la storia che è stata fatta nella città eterna dal tempo dei romani in poi.

All'investigatore chiaroveggente Roma è, e sarà sempre, prima di tutto la Roma dei Cesari, e solo secondariamente la Roma dei Papi. Le impressioni lasciate dalla storia ecclesiastica vi sono tutte e si possono riesumare anche nei più minuti particolari: strano miscuglio di devozione e di intrigo, di tirannide insolente e di sentimento religioso sincero, storia di terribile corruzione e di potere che abbracciava tutto il mondo, ma che fu raramente usato come avrebbe dovuto essere. Pure, per quanto possente sia l'impressione lasciata dalla Roma medievale, essa diventa insignificante in con-

fronto a quella della civiltà che la precedette. La vigorosa fiducia in sè stesso e nel proprio destino, l'intenzione risoluta di vivere la propria vita in tutta la sua pienezza e la certezza di esser capace di farlo, erano le caratteristiche più spiccate dell'antico romano, nelle quali nessuno al giorno d'oggi l'ha ancora uguagliato.

GLI EDIFICI PUBBLICI

Non solo ogni città ha come tale le sue caratteristiche generali, ma certi suoi edifici destinati a scopi speciali sono sempre circondati da una loro particolare aura.

L'aura di un ospedale, per esempio, è una curiosa mescolanza: vi prevalgono la sofferenza, la stanchezza ed il dolore, ma vi è anche molta pietà per gli ammalati e la gratitudine di questi per le cure che ricevono. La vicinanza di una prigione è sempre da evitarsi quando si tratta di scegliere un'abitazione, poichè dalle sue mura irradiano terribile tristezza, disperazione e cupa malinconia, unite ad ira impotente, odio e dolore.

In generale pochi luoghi hanno un'aura peggiore di quella di una prigione; nella sua oscurità vi sono spesso dei punti di tenebra ancor più profonda, celle circondate da un'atmosfera di insolito orrore. Per esempio, si ricordano diversi casi in cui quelli che occuparono successivamente una certa cella in una prigione tentarono tutti di suicidarsi; quelli che fallirono nell'intento dissero che l'idea del suicidio sorgeva con persistenza nella loro mente, sotto forma di una suggestione costante, la quale gradatamente induceva uno stato mentale che non lasciava adito ad altra alternativa. In alcuni casi questo sentimento è dovuto alla persuasione diretta di un uomo morto; ma il più delle volte è dovuto semplicemente al fatto che il primo suicida ha sa-

turato la cella di pensieri e di suggestioni di tal natura che i suoi successori, essendo probabilmente individui dotati di poca forza di carattere e di volontà, si trovano assolutamente incapaci di resistervi.

Maggiormente terribili sono i pensieri che ancora circondano alcune delle prigioni della tirannide medievale, come i Piombi di Venezia e le camere di tortura dell'Inquisizione. Precisamente nello stesso modo le mura delle case da giuoco irradiano il dolore, l'invidia, la disperazione e l'odio; quelli delle bettole e delle case di mala vita assolutamente trasudano le più basse forme di desiderio sensuale e brutale.

I CIMITERI

Nei casi come quelli che abbiamo menzionato, le persone dabbene possono assai facilmente sfuggire tali perniciose influenze semplicemente schivando le località. Ma vi sono altri casi in cui gli individui sono posti in condizioni poco desiderabili per la loro stessa bontà d'animo. In quei paesi che non sono ancora tanto civili da avere imparato a cremare i loro morti, i superstiti visitano continuamente le tombe in cui giacciono i cadaveri in putrefazione, e indotti dall'affetto per trapassati spesso si recano a pregare, a meditare, a deporre delle corone di fiori sulle tombe. Essi non comprendono che le irradiazioni di dolore e di depressione che così sovente permeano un cimitero, ne fanno un luogo che converrebbe non visitare. Ho visto dei vecchi passeggiare o sedersi nei viali di alcuni dei nostri più bei cimiteri, le bambinaie portarvi i fanciulli affidati alle loro cure: nessuna di queste persone aveva probabilmente la minima idea che si sottoponevano, e sottoponevano i bambini loro affidati, a delle influenze che certamente neutralizzavano tutti i vantaggi dell'aria a-

perta e della passeggiata, senza contare la possibilità di malsane esalazioni fisiche.

LE UNIVERSITÀ ED I COLLEGI

Alcuni antichi edifici delle grandi università inglesi sono circondati da un magnetismo di un tipo speciale, che contribuisce non poco ad imprimere sugli studenti quello stampo caratteristico, così facile a riconoscersi, benchè non facile a definirsi. I giovani che frequentano l'università sono di molti tipi, alcuni studiosi, altri religiosi, alcuni amanti dello sport, altri spensierati; e talvolta un collegio od una università attrae una soltanto di queste classi. In tal caso le sue mura sono saturate di quella caratteristica speciale, e la sua atmosfera contribuisce a mantenerne la reputazione. Ma nell'insieme, da una università spira generalmente un senso di operosità, di cameratismo, di associazione e nello stesso tempo d'indipendenza, un senso di rispetto per le tradizioni dell'*alma mater* e di risoluzione di conformarvisi, che tosto mette il nuovo venuto all'unisono coi suoi compagni e gli dà il tono caratteristico dell'università.

Non dissimile da questa è l'influenza esercitata dai grandi collegi pubblici inglesi. Il ragazzo che entra in uno di questi collegi presto diviene conscio di un senso di ordine, di disciplina e di spirito di corpo che una volta acquistato non si può più dimenticare. La stessa cosa accade ad un dipresso, ma anche in modo più pronunziato, su di una nave da guerra, specialmente se il comandante è ben visto e se essa è già da qualche tempo in armamento. Anche in questo caso la recluta si adatta ben presto all'andamento di bordo, acquista lo spirito di corpo ed impara a sentirsi parte di una famiglia il cui onore è affidato a lui pure. Gran parte di questo è dovuto all'esempio dei suoi compagni ed alla

influenza esercitata dai superiori; ma lo spirito, l'atmosfera della nave stessa, vi ha senza dubbio la sua parte.

LE BIBLIOTECHE, I MUSEI E LE GALLERIE

L'atmosfera di studio che circonda una biblioteca si comprende facilmente; ma le irradiazioni dei musei e delle gallerie sono, come era prevedibile, molto più varie. In questi due ultimi casi l'influenza deriva specialmente dai quadri e dagli oggetti, come vedremo più avanti in un altro capitolo. Per ciò che riguarda l'influenza dell'edificio stesso, astrazione fatta dagli oggetti che contiene, l'influenza è alquanto inaspettata, perchè la nota dominante è un senso di stanchezza e di noia. E' evidente che ciò che domina nella mente della maggior parte dei visitatori è un senso di obbligo di dover ammirare od interessarsi di questa o di quella cosa, mentre in realtà si sentono incapaci di provare la minima vera ammirazione o interesse.

I MATTATOI DI CHICAGO

Le terribili emanazioni dei mattatoi di Chicago e l'effetto che producono sopra quelli che hanno la sfortuna di viverci vicino, sono stati spesso menzionati nella letteratura teosofica. Mrs. Besant stessa ha descritto come, in occasione della sua prima visita in America, sentisse il terribile senso di tristezza, da essi causato, assalirla nel treno mentre ancora si trovava molte miglia distante da Chicago; e benchè altre persone meno sensitive di lei non l'avvertirebbero forse così prontamente, pure non vi è dubbio che questa influenza grava su tutti quelli che si avvicinano al teatro di quella orribile iniquità. In quel luogo milioni di creature sono state macellate, e ciascuna ha aggiunto alle irradiazioni di quel luogo i propri sentimenti di rabbia, di dolore

e di timore, unitamente al senso d'ingiustizia. Si è così formato uno dei più tenebrosoi incubi di orrore che esistono attualmente nel mondo.

In questo caso i risultati di tale influenza sono ben conosciuti, e sarebbe impossibile professarsene increduli. Il basso livello morale e la brutalità eccessiva dei macellai sono cose notorie. In molti dei delitti commessi in quell'orribile vicinato i dottori hanno riconosciuto lo speciale colpo di coltello proprio dei macellai, ed i fanciulli stessi nelle strade simulano sempre nei loro giuochi qualche scena di uccisione. Allorchè il mondo sarà diventato veramente civilizzato, gli uomini guarderanno indietro con incredulo orrore a simili scene e si domanderanno come poteva essere possibile che gente, la quale sotto altri rispetti sembrava dotata di qualche barlume di umanità e di buon senso, potesse permettere una tale macchia sul proprio onore, qual'è l'esistenza stessa di questa cancrena in mezzo a noi.

LOCALITÀ SPECIALI

Qualsiasi luogo ove è stata di frequente ripetuta qualche cerimonia, specialmente se connessa con un alto ideale, rimane sempre saturato di un'influenza particolare. Per esempio, il villaggio di Oberammergau, dove da molti anni a regolari intervalli si rappresenta il dramma della passione, è pieno delle forme-pensiero delle rappresentazioni precedenti, e queste reagiscono potentemente su quelli che si preparano a prender parte ad una nuova rappresentazione. Tutti quelli che vi assistono provano uno straordinario senso di realtà e di profondo convincimento, cosa che reagisce anche sul turista indifferente che considera tutta la cosa come uno spettacolo qualsiasi. Allo stesso modo i grandiosi ideali di Wagner giganteggiano nell'atmosfera di Bay-

reuth, e rendono la rappresentazione di una delle sue opere in quella città cosa ben diversa dalla rappresentazione che si può avere in qualsiasi altra città, anche con gli stessi artisti.

LE MONTAGNE SACRE

Vi sono dei casi in cui l'influenza connessa ad una speciale località non è umana: così è per molte delle montagne sacre del mondo. Ho descritto altrove i grandi Deva che abitano la sommità del monte di Slieve-na-Mon in Irlanda. Il luogo è reso sacro dalla loro presenza e dalla influenza della magia sacra dei capi dei Tuatha de Danaan, i quali fecero sì che tale magia rimanesse fino a che non fosse venuto il giorno della futura grandezza dell'Irlanda e fosse palese la parte che essa deve avere nel grandioso dramma dell'impero.

Sovente ho visitato una montagna sacra di tipo tutto diverso: l'Adam's Peak in Ceylon. Riguardo a questo monte la cosa notevole è che tutti i seguaci delle varie religioni dell'isola lo ritengono sacro. I Buddhisti danno al tempio che si trova sulla sua cima il nome di santuario del Sripada o Sacra Orma, e dicono che quando il Buddha visitò Ceylon nel suo corpo astrale (poichè egli non vi fu mai nel fisico) si recò a visitare il genio tutelare della montagna, chiamato dal popolo Saman Deviyo. Allorchè egli si preparava a partire, Saman Deviyo gli richiese il favore di lasciare in quel luogo qualche permanente ricordo della sua visita, e dicesi che il Buddha in risposta premesse il piede sopra la solida roccia, utilizzando qualche forza che vi lasciò una chiara impronta o depressione. La storia dice poi che Saman Deviyo, per far sì che questa sacra orma non fosse mai contaminata dalle mani dell'uomo ed il magnetismo che ne irradiava fosse conservato, la rico-

perse con un enorme cono di pietra, che costituisce attualmente il sommo della montagna. Sulla cima di questo cono è stata scavata una depressione che assomiglia all'incirca ad un enorme piede, ed è probabile che alcuni dei devoti più ignoranti credano che questa sia veramente l'orma lasciata dal piede del Buddha; ma tutti i sacerdoti lo negano assolutamente e fanno osservare che non solo essa è troppo grande per essere l'orma di un piede umano, ma che è evidentemente artificiale. Essi spiegano che è stata posta colà per indicare il posto esatto sotto cui giace la vera orma, e fanno osservare il fatto indubitato che vi è una fessura la quale corre tutto intorno alla roccia a poca distanza dal vertice. L'idea dell'orma sacra su quella vetta sembra esser comune a tutte le varie religioni; ma mentre i Buddhisti ritengono che sia quella del Buddha, la popolazione Tamil dell'isola ritiene che si tratti di una delle numerose orme di Vishnu; invece i Cristiani ed i Maomettani l'attribuiscono ad Adamo, e da ciò deriva il nome Adam's Peak.

Ma si dice che lungo tempo prima che alcuna di queste religioni fosse penetrata nell'isola, molto tempo prima del Buddha stesso, questa vetta fosse già sacra a Saman Deviyo, verso cui gli abitanti dimostrano ancora la più profonda venerazione: ed è ben naturale che sia così, poichè egli appartiene ad uno dei grandi ordini dei Deva che stanno quasi all'altezza dei più grandi tra gli Adepti. Quantunque il suo lavoro sia di natura tutta diversa dal nostro, anche egli obbedisce al Capo della Grande Gerarchia Occulta, anch'egli è membro della Grande Fratellanza Bianca che esiste solo allo scopo di aiutare l'evoluzione del mondo.

La presenza di un Essere così grande sparge sulla montagna, sulle sue vicinanze e soprattutto sulla vetta

una potentissima influenza, onde vi è di fatto una realtà che spiega il gioioso entusiasmo manifestato dai pellegrini. Anche qui, come in altri santuari, abbiamo inoltre l'influenza dei sentimenti di devozione di cui successive generazioni di pellegrini hanno saturato il luogo; ma pur essendo questa influenza potente, in questo caso essa è completamente sopraffatta dall'influenza originaria e sempre presente della possente Entità che compie il suo lavoro e da tante migliaia di anni fa la guardia su quella montagna.

FIUMI SACRI

Vi sono anche dei fiumi sacri, il Gange per esempio. L'idea è che qualche grande personaggio dell'antichità ha magnetizzata la sorgente del fiume con tanto potere, che tutta l'acqua uscita da quella sorgente è, nel vero senso della parola, acqua benedetta che porta seco l'influenza e la benedizione di quel grande. Ciò non è impossibile, ma richiederebbe o la formazione di un grande serbatoio di forza di riserva, oppure il ripetersi frequente dell'operazione. Il processo sarebbe semplice e comprensibile; la sola difficoltà è ciò che si potrebbe chiamare la mole dell'operazione. Ma quello che oltrepassa il potere dell'uomo ordinario può esser cosa facilissima per chi si trova ad un livello molto più alto.

VII. - LE CERIMONIE

Considerando l'influenza esercitata dalle nostre cattedrali e dalle nostre chiese, ci siamo finora occupati soltanto di quella che irradia dalle loro mura. Tuttavia questa non è che una piccola parte dell'effetto che esse

sono destinate a produrre sulla comunità, parte veramente incidentale rispetto al grande piano del fondatore della religione.

LA GERARCHIA DI ADEPTI

Agli studiosi di Teosofia è ben noto il fatto che la direzione dell'evoluzione del mondo è nelle mani di una Gerarchia di Adepti, i quali lavorano sotto gli ordini di un grande Capo, e che uno dei dipartimenti di questo governo si occupa di promuovere e di guidare la religione. L'Adepto incaricato di questo dipartimento è chiamato in oriente il Bodhisattva, e da noi in occidente il Cristo, benchè questo sia in realtà soltanto il titolo di una delle sue incarnazioni. Nel piano è stabilito che durante ciascun periodo del mondo vi siano sette Cristi successivi, uno per ciascuna grande razza. Ciascuno di essi occupa a sua volta questo ufficio di Bodhisattva, e durante il tempo che è in carica ha in custodia tutte le religioni del mondo, e non soltanto quella della sua grande razza. Egli può incarnarsi molte volte.

Per chiarire ciò che intendiamo dire, prendiamo per esempio il caso di Colui che precedette l'attuale Bodhisattva, e che noi conosciamo come Gautama il Buddha. Tecnicamente parlando, egli era il Bodhisattva della quarta grande razza, l'Atlantica, ed in quella egli si incarnò molte volte, sotto diversi nomi, per un periodo di molte centinaia di migliaia d'anni; ma benchè il suo speciale lavoro concernesse principalmente la quarta grande razza, egli aveva in custodia anche le religioni di tutto il mondo, e per conseguenza non trascurò la quinta grande razza; nella prima parte della storia di ciascuna delle sue sotto-razze apparve e fondò una speciale religione. Nella prima sottorazza

egli fu il Vyasa originale; la storia non ha conservato il nome che egli portò nella seconda sotto-razza. Nella terza sotto-razza egli fu l'originario Zoroastro, il primo di una lunga linea di profeti di questo nome. Per la grande religione dell'Egitto egli fu Thoth, chiamato dai Greci Ermete Trimegisto, e tra i Greci primitivi della quarta sotto-razza egli fu Orfeo, il Vate, il fondatore dei loro Misteri.

In ciascuna di queste incarnazioni egli raccolse intorno a sè una quantità di discepoli devoti; naturalmente in molti casi si trattava degli stessi ego tornati in nuovi corpi, benchè egli ne aggiungesse sempre dei nuovi. La quarta grande razza non ha finito ancora la sua evoluzione, poichè la maggioranza degli abitanti della terra appartiene ancora ad essa, come le vaste moltitudini di cinesi, tartari, giapponesi, malesi e tutti i popoli meno evoluti della terra; ma da lungo tempo essa ha passato il suo apogeo, l'epoca in cui era la razza dominante del mondo e nella quale s'incarnavano tutti gli ego più evoluti. Quando il tempo della sua gloria fu finalmente passato, il Bodhisattva si preparò per il supremo epilogo della sua opera, che importava per Lui il conseguimento di quell'altissimo livello di iniziazione che chiamiamo lo stato del Buddha, ed altresì la cessione del suo ufficio al successore.

La preparazione necessaria consistette nel far nascere insieme in un paese, e particolarmente in una parte di quel paese, tutti gli ego che erano stati suoi speciali seguaci nelle sue diverse vite passate. Quindi egli stesso si incarnò tra di loro, o forse — più probabilmente — uno dei suoi più alti discepoli si incarnò tra di loro e quando giunse il tempo stabilito cedette il proprio corpo al Bodhisattva. Non appena Egli ebbe preso in quel corpo la grande iniziazione che lo fece divenire

Buddha, cominciò a proclamare la sua Legge. A questa parola non dobbiamo dare il significato ordinario, perchè in questo caso implica molto più di una semplice serie di ordinamenti. Essa significa piuttosto la sua presentazione della Verità riguardo all'umanità ed alla sua evoluzione, e le sue istruzioni, basate su questa Verità, sul modo di comportarsi di un uomo per cooperare nello schema di questa evoluzione.

Predicando questa Legge egli attrasse intorno a sè tutta la moltitudine dei suoi antichi discepoli, e mediante lo straordinario potere e magnetismo di cui — come Buddha — era dotato, egli mise moltissimi discepoli in grado di conseguire il quarto stadio del Sentiero, stadio a cui è dato il nome di Arhat. Il Buddha passò il rimanente della sua vita sulla terra a predicare ed a consolidare questa nuova fede; quando poi lasciò la vita fisica, consegnò definitivamente il suo ufficio di Capo della religione al suo successore, Colui che chiamiamo il Signore Maitreya, quel grande che tutta l'India onora sotto il nome di Krishna e tutto il mondo cristiano sotto il nome di Gesù il Cristo. Nessuno studioso di Teosofia è confuso da quest'ultima espressione, perchè sa che il Cristo, il quale è ora il nuovo Bodhisattva, prese il corpo del discepolo Gesù e l'occupò negli ultimi tre anni della sua vita per fondare la religione Cristiana. Dopo la morte di quel corpo egli continuò per alcuni anni ad ammaestrare dal piano astrale i suoi più immediati discepoli, e da quel tempo finora egli ha adoperato il discepolo Gesù (attualmente lui pure un Maestro) per vigilare e guidare, per quanto è possibile, i destini della chiesa Cristiana.

Immediatamente dopo aver assunto l'ufficio di Bodhisattva, il Signore Maitreya si valse delle condizioni straordinariamente buone lasciate dal Buddha per fare

vari tentativi simultanei di promuovere il progresso religioso nel mondo. Non solo egli stesso si incarnò quasi immediatamente, ma adoperò nello stesso tempo un certo numero di quelli che avevano raggiunto lo stadio di Arhat durante la vita terrena del Buddha, e che erano ora pronti ad incarnarsi subito. A questo gruppo di discepoli appartengono quelli che noi chiamiamo Laotse e Confucio, i quali furono inviati ad incarnarsi in Cina. Ad essa appartengono pure Platone, Fidia ed altri tra i più grandi figli della Grecia. Nella stessa epoca venne anche il grande filosofo Pitagora, colui che è ora il nostro Maestro K. H. Egli non era sulla terra al tempo dell'incarnazione del Buddha, poichè aveva già conseguito il grado di Arhat e la sua opera era richiesta altrove. Ma anch'egli appartiene alla linea del Bodhisattva e può considerarsi come uno dei suoi maggiori coadiutori.

Simultaneamente a tutti questi sforzi il Signore Maitreya stesso s'incarnò in India come Krishna, ed ebbe una vita meravigliosa che dette origine all'elemento devozionale della religione di quel paese, elemento che offre forse i più fervidi esempi di assoluta devozione che vi siano al mondo. Questa grande incarnazione del Bodhisattva non deve esser confusa con quella del Krishna descritto nel *Mahabharata*: questo era un guerriero ed un uomo di stato, e visse circa duemila cinquecento anni prima del tempo di cui parliamo.

Assieme a questa ebbe luogo anche un'altra grande incarnazione, questa volta non dal dipartimento della religione, ma piuttosto da uno di quelli dell'organizzazione: l'incarnazione del grande Shankaracharya, che viaggiò per tutta l'India fondando i quattro grandi monasteri e l'ordine dei Sannyasi. Non poca confusione è stata creata dal fatto che nella lunga serie d'individui

che da allora in poi sono stati a capo di tali organizzazioni monastiche, ciascuno di essi ha parimenti preso il titolo di Shankaracharya; cosicchè parlare di Shankaracharya è lo stesso che parlare del Papa, senza specificare quale particolare occupante il Seggio di San Pietro s'intende designare. Il grande fondatore di cui abbiamo parlato non deve esser confuso con uno dei suoi successori, molto noto, il quale, circa settecento anni dopo Cristo, scrisse una lunga serie di commentari sulla *Bhagavad Gita* e su alcuni degli Upanishads.

I TRE SENTIERI

Questi tre grandi Maestri, che si seguirono l'un dopo l'altro così rapidamente in India, dettero un nuovo impulso al progresso su ciascuno dei tre Sentieri; il Buddha fondò una religione che dava minuziosi precetti per la vita quotidiana, necessari a chi vuol seguire il sentiero dell'azione; Shankaracharya fornì l'insegnamento metafisico per quelli che seguono il sentiero della sapienza, ed il Signore Maitreya, manifestato come Krishna, fornì un supremo oggetto di devozione a quelli per cui la via più diretta alla verità è la devozione. Ma il Cristianesimo deve considerarsi il primo sforzo del Bodhisattva per fondare una religione che potesse espandersi nei nuovi paesi, essendo la sua opera come Krishna limitata solo all'India. Quelli che dall'esterna manifestazione penetrano al senso interiore e mistico, noteranno che il raggio o tipo cui appartengono il Buddha, il Bodhisattva ed il nostro Maestro K. H. è in un senso molto speciale una manifestazione del secondo aspetto del Logos, della seconda persona della Santissima Trinità.

Gli studiosi non sempre rammentano che la religione ha ciò che possiamo chiamare un lato oggettivo, che es-

sa opera non soltanto dall'interno sui cuori e sulle menti dei devoti, ma anche dall'esterno disponendo che influenze elevate e purificatrici agiscano costantemente sui loro veicoli.

Il tempio o la chiesa doveva essere non solo un luogo di preghiera, ma un centro di magnetismo, mediante il quale le forze spirituali potessero essere riversate sulla contrada circostante. Si dimentica sovente che anche i Grandi Esseri sono, nel loro lavoro, soggetti alle leggi della natura, e che è per essi un dovere positivo di fare, per quanto possono, economia della loro forza, e quindi di fare quello che devono nel modo più facile possibile.

In questo caso, per esempio, se lo scopo è di riversare la forza spirituale in un certo paese, non sarebbe economico di riversarla ovunque diffusamente come la pioggia, poichè ciò richiederebbe che il miracolo della sua materializzazione ad un livello più basso fosse compiuto in milioni di posti simultaneamente per ogni goccia, per così dire, e ciascuna richiederebbe uno sforzo potente. E' molto più semplice stabilire in certi punti definiti dei centri magnetici, dove ciò che possiamo chiamare il meccanismo di tali materializzazioni sia stabilito in permanenza, onde anche riversando piccola quantità di forza dall'alto, essa si diffonde istantaneamente sopra una vasta estensione di territorio. Si era ottenuto questo nelle religioni anteriori con lo stabilire dei centri potentemente magnetizzati, come per esempio una immagine od un lingam in un tempio Indù, l'altare od il fuoco sacro tra i Parsi, la statua del Buddha tra i Buddhisti. Allorchè un adoratore viene davanti ad uno di questi simboli e si effonde in devozione o gratitudine, non solo attira su di sè la forza di risposta alla sua adorazione, ma allo stesso tempo ne provoca una

certa radiazione sopra tutti quelli che si trovano ad una certa distanza intorno a lui.

Nel fondare la religione Cristiana, il Bodhisattva tentò un nuovo esperimento allo scopo di ottenere, almeno una volta nelle ventiquattro ore, una distribuzione molto più completa ed efficace di forza spirituale.

E' certamente di grande interesse rilevare che nuovi esperimenti di questo genere *possono* essere intrapresi, poichè lo splendido sistema della Gerarchia, pur essendo fondato in modo inalterabile sulla Rocca dei Secoli, consente tuttavia tanta libertà ai suoi funzionari. Il fatto ci mostra che questa organizzazione, in tutto il mondo la più conservatrice, è allo stesso tempo straordinariamente liberale e che il sistema più antico di governo è anche il più adattabile. E' solamente in relazione all'augusto Capo della Gerarchia che possiamo impiegare, nel loro più ampio significato, le nobili parole dell'antica orazione della chiesa Anglicana: « Nel Suo servizio è libertà perfetta ».

Forse il miglior modo di spiegare il funzionamento di questo nuovo schema, consisterà nel descrivere il modo in cui io stesso giunsi a comprenderlo completamente. Ma anzitutto premetterò alcune parole sulle attuali condizioni della Chiesa Cristiana.

Questa Chiesa, quale ora la vediamo, non è che una meschina rappresentazione di ciò che doveva essere, secondo l'intento del suo Fondatore. Originariamente essa aveva, come tutte le altre fedi, i suoi Misteri Maggiori ed i suoi tre stadi di Purificazione, Illuminazione e Perfezione, attraverso cui i suoi figli dovevano passare. Con l'espulsione dei dottori Gnostici, sotto accusa di eresia, questo aspetto della verità andò perduto per la Chiesa, ed ora la sola idea che essa pone dinanzi ai suoi fedeli è quella del primo dei tre stadi, ed anche

questa senza comprenderla. Origene, uno dei più grandi uomini che la Chiesa Cristiana abbia mai prodotto, descrisse molto chiaramente le due specie di Cristianesimo, il somatico o fisico e lo spirituale, dicendo che il primo è inteso solo ad attrarre le masse ignoranti, mentre il secondo è per quelli che sanno. Ora la Chiesa ha dimenticato questo lato più alto e veramente spirituale del suo insegnamento, ed ha speso gran parte della sua energia in futili tentativi per spiegare che vi è in qualche modo un lato spirituale nell'insegnamento inferiore, che praticamente è il solo che le rimane.

LA MAGIA CRISTIANA

Malgrado ciò, l'antica Magia istituita dal suo Fondatore è tuttora realmente attiva ed efficace nella Chiesa Cristiana, che anche in quest'epoca di decadenza continua ad essere guidata e diretta. Nei suoi Sacramenti, se compiuti sinceramente, esiste ancora un potere effettivo e vitale, il potere del Logos stesso, al quale è tramite Colui che noi chiamiamo il Maestro Gesù, poichè la Chiesa Cristiana forma appunto il suo speciale dipartimento. Come ho già detto, non fu Gesù, bensì il Cristo — il Signore Maitreya — che fondò la religione Cristiana; ma l'incarico speciale di assistere il Cristianesimo è stato dato a Gesù, che cedette il proprio corpo al Fondatore perchè compiesse l'opera sua. La credenza del costante interessamento personale di Gesù alla Chiesa Cristiana è quasi scomparsa. I Cristiani pensano a Lui più come ad un Maestro vissuto duemila anni or sono, che come ad un potere perennemente attivo anche nella Chiesa odierna. Essi hanno dimenticato ch'egli è tutt'ora una forza vivente, una presenza reale, veramente « con noi sempre fino alla fine del mondo », come egli disse. Egli non è Dio nel

senso idolatra, ma il tramite per cui il potere Divino è giunto a molti milioni di uomini, il funzionario che ha l'incarico del dipartimento devozionale nell'opera del Cristo.

La Chiesa si è allontanata molto dalla via che le era stata tracciata in origine. Essa doveva essere adatta a tutti i tipi umani, ed ora invece non serve che ad uno solo (al tipo devozionale), ed anche a questo molto imperfettamente. Ma i legami spezzati debbono essere ricostruiti, e l'attività intellettuale, caratteristica del nostro tempo e dell'ultima sotto razza, il ravvivamento intellettuale che si manifesta nell'alta critica religiosa ed a cui ho accennato poc'anzi, ha precisamente lo scopo di adattare la religione ad un altro tipo di mentalità. Se i sacerdoti e gli insegnanti avessero il vantaggio di una conoscenza diretta in materia religiosa, potrebbero aiutare molto l'umanità nella crisi presente, guidando l'attività intellettuale con la loro conoscenza della verità e tenendo viva nel cuore dei fedeli la spiritualità, senza la quale è sterile ogni sforzo intellettuale.

La Chiesa ha non soltanto dimenticato quasi intieramente la dottrina originaria insegnata dal suo Fondatore, ma la maggior parte dei suoi sacerdoti sono ben lungi dall'aver idea del significato e dell'efficacia delle cerimonie che compiono. Probabilmente il Cristo previde che questo sarebbe accaduto, poichè dispose che le cerimonie fossero efficaci anche nel caso in cui nè il celebrante nè i presenti abbiano del processo e dei suoi risultati la minima comprensione intellettuale. Riuscirebbe forse molto difficile spiegare ad un cristiano come questo possa avvenire; ma i teosofi dovrebbero capirlo più facilmente, perchè essi sono già familiari con alcune delle idee generali riguardanti tale processo.

Noi, studiosi di Teosofia, abbiamo spesso sentito par-

lare del gran serbatoio di forza che è costantemente alimentato dai Nirmanakaya, affinchè la forza spirituale ivi contenuta possa essere utilizzata dalla Gerarchia degli Adepti e dai loro discepoli per aiutare l'evoluzione dell'umanità. Il Cristo dispose che una parte, o ciò che si potrebbe chiamare un compartimento speciale di tale serbatoio, fosse riservato alla nuova religione, e che ad una certa serie di funzionari fosse dato il potere di attingere, mediante speciali cerimonie, la forza del serbatoio pel bene spirituale dei fedeli. Il metodo adottato per la trasmissione di tale potere, è quello della Ordinanza: ed è questo il vero significato della dottrina della « successione apostolica », intorno a cui si son fatte tante discussioni. Io stesso, quando ero prete della Chiesa Anglicana, credevo fermamente in questa dottrina; ma quando, con lo studio della Teosofia, cominciai a comprendere meglio la religione ed a considerarla vita da un punto di vista molto più largo, cominciai pure a dubitare che la dottrina della successione apostolica avesse tutta l'importanza attribuitale dal nostro partito ritualista. Ma avanzando negli studi, ebbi la soddisfazione di trovare che la dottrina aveva una base reale, e che significava anzi molto di più di quanto anche le nostre scuole più alte avessero mai insegnato.

LA MESSA

La mia attenzione fu dapprima richiamata su questo fatto, osservando l'effetto prodotto durante la celebrazione della messa in una chiesa cattolica di un piccolo villaggio siciliano. Coloro che conoscono quell'isola meravigliosa, sanno certamente che ivi non si trovano chiese cattoliche del genere più intellettuale, e che nè il clero nè i fedeli sono molto evoluti: pure, la solita celebrazione della messa mi apparve in una di quelle

chiese quale una magnifica manifestazione di forza occulta. Al momento della consacrazione l'Ostia splendette di luce abbagliante, divenendo come un sole agli occhi del chiaroveggente; e quando il prete la innalzò sul popolo, oservai che da essa emanavano due diverse specie di forza spirituale, che si potrebbero paragonare una alla luce del sole, l'altra ai raggi della sua corona.

La prima irradiava ugualmente in tutte le direzioni sul popolo raccolto nella chiesa, attraversava le pareti di questa, come se non esistessero, ed esercitava la sua influenza su una considerevole parte del paese circostante. Questa forza sembrava essere una specie di potentissimo stimolo, specialmente sul piano buddhico, pur essendo straordinariamente potente anche sui tre sottopiani superiori del piano mentale. La sua attività era notevole anche sul primo, sul secondo e sul terzo sottopiano astrale: ma qui sembrava trattarsi di un riflesso del piano mentale, o forse solo di vibrazioni simpatiche. Il suo effetto sulle persone che si trovavano entro la sua sfera d'influenza, era proporzionato al loro sviluppo. Nei pochissimi casi in cui esisteva un leggero sviluppo buddhico, essa agiva come un potente stimolo, raddoppiando o triplicando temporaneamente l'attività di quei corpi buddhici e la luce che essi erano capaci di emettere. Ma poichè nella maggior parte delle persone la materia buddhica era ancora quasi del tutto dormente, l'azione della forza si esercitava principalmente sul loro corpo causale; anzi, siccome i presenti erano per la maggior parte svegli e responsivi soltanto per quanto riguardava la materia del terzo sottopiano, così perdevano grandissima parte del vantaggio che avrebbero potuto avere, se la parte superiore dei loro corpi causali fosse stata in piena attività. Ma in ogni modo, tutti gli ego compresi nella sfera della irradiazione

ricevevano un notevole impulso ed un considerevole beneficio da quell'atto di consacrazione, per quanto poco se ne accorgessero. Anche le vibrazioni astrali, benchè molto più deboli, esercitavano una considerevole influenza sull'ambiente, perchè i corpi astrali dei siciliani sono molto ben sviluppati, e non è difficile suscitare in essi le emozioni.

Molte persone lontane dalla chiesa, che camminavano nella strada del villaggio o attendevano ai loro lavori sui pendii solitari delle colline, allorchè questa grande onda di pace e di forza spirituale passava sulla contrada circostante, sentivano per un momento un fremito di affetto o di devozione, che certamente non sognavano di collegare al fatto della celebrazione di una messa nella loro piccola parrocchia. Ma a me che osservavo il fenomeno, appariva chiaro che si trattava d'uno schema sapientemente elaborato per raggiungere grandi effetti. Evidentemente uno degli scopi, forse il principale della celebrazione quotidiana della messa, è che tutti quelli che sono alla portata della sua influenza possano ricevere, almeno una volta al giorno, una di queste scosse elettriche così ben calcolate a promuovere lo sviluppo di cui ciascuno è suscettibile; una emanazione simile di forza rappresenta per ogni persona tutto ciò che essa è capace di ricevere; ed anche i poco sviluppati, anche i più ignoranti, non possono fare a meno di divenire almeno un po' migliori dopo essere stati toccati da una nobile emozione. Quanto ai pochi più avanzati, essa rappresenta un elevamento spirituale d'incalcolabile valore.

Ma ho detto che si produceva un secondo effetto, paragonabile ai raggi della corona solare. Mentre la luce di cui ho parlato finora emanava indistintamente su tutti, sui giusti e sugli ingiusti, sui credenti e sugli scherni-

tori, questa seconda forza si manifesta invece soltanto in risposta ad un forte sentimento di devozione da parte di uno dei presenti. All'elevazione dell'Ostia tutti i membri della congregazione si prostrarono, come vuole il rito, alcuni apparentemente per mera abitudine, altri con un possente slancio di sentimento devozionale; e l'effetto che appariva alla vista chiaroveggente era impressionante, poichè dall'Ostia innalzata dardeggiava su ciascuno di questi ultimi un raggio di fuoco che infiammava la parte superiore del loro corpo astrale, mettendolo in uno stato d'intensa estasi. Per mezzo del corpo astrale ed a cagione della sua stretta relazione con il buddhico, quest'ultimo veniva pure fortemente impressionato; e benchè non si potesse dire che in alcuno di questi contadini il corpo buddhico fosse sveglio, pure il suo sviluppo era stimolato e la sua capacità d'influenzare istintivamente l'astrale era aumentata. Non dobbiamo dimenticare che mentre buddhi, quando è risvegliato, può coscientemente modellare e dirigere l'astrale, esiste nel veicolo buddhico, anche il meno sviluppato, una grande riserva di forza che splende sul corpo astrale e attraverso ad esso, sia pure inconsciamente e — per così dire — automaticamente.

Naturalmente questo fenomeno m'interessò moltissimo, e volli assistere ad altre funzioni in varie chiese, allo scopo di constatare se ciò che avevo visto una volta si verificava sempre, o se variava, quando e sotto quali condizioni.

Trovai che ad ogni celebrazione di messa si producevano gli stessi effetti; le due forze che ho cercato di descrivere si manifestavano sempre, la prima apparentemente senza differenze apprezzabili, l'altra invece con intensità variabile a seconda del numero dei fedeli veramente devozionali che assistevano alla cerimonia.

L'elevazione dell'Ostia, immediatamente dopo la consacrazione, non era la sola occasione in cui avveniva l'irradiazione di forze: questa si verificava ugualmente quando veniva impartita la benedizione col SS. Sacramento. Parecchie volte seguì nella strada la processione del SS. Sacramento, ed ogni volta che il sacerdote si fermava sugli scalini di qualche chiesa, fosse pure antica e mezza diroccata, si manifestava lo stesso doppio fenomeno. Osservai pure che l'Ostia esposta sull'altare nella chiesa emanava tutto il giorno ininterrottamente la prima delle due forze che ho descritto, benchè non così intensamente come al momento dell'elevazione e della benedizione. Si potrebbe dire che la luce ardeva incessantemente sull'altare, ma che splendeva come un sole in quei momenti di sforzo speciale. Anche l'irradiazione della seconda forza, il secondo raggio di luce, poteva essere evocato in qualunque momento, ma anche questo mi sembrava meno vivido dell'irradiazione che seguiva immediatamente la consacrazione.

Tutte le cose connesse con l'Ostia — il tabernacolo, l'ostensorio, l'altare stesso, i vestimenti del sacerdote, la pianeta isolante, il calice e la patena — tutte erano fortemente caricate di questo potente magnetismo, e tutte lo irradiavano ciascuna secondo la sua forza.

Un terzo effetto è quello prodotto su coloro che ricevono la comunione: essi, ricevendo nel loro corpo una parte di quel centro abbagliante da cui fluiscono luce e fiamme, divengono temporaneamente altrettanti centri simili, ed alla lor volta irradiano forza. Le fortissime vibrazioni che gli individui hanno così assorbite ed associate a sè stessi, non possono fare a meno di esercitare una enorme influenza sulle loro vibrazioni abituali.

Per il momento questa influenza innalza le loro vi-

brazioni, portandole in armonia con le sue e producendo così un senso d'intensa esaltazione. Tuttavia, ciò implica un considerevole stato di tensione di tutti i veicoli, che naturalmente tendono a tornare gradatamente alle loro vibrazioni normali. Per lungo tempo questa vividissima influenza superiore lotta contro questa tendenza dei veicoli a rallentare le vibrazioni; ma il peso morto della massa relativamente enorme delle vibrazioni ordinarie dell'uomo agisce come una martinicca anche su questa potente energia superiore, e lentamente i veicoli ritornano al loro stato ordinario. Senza dubbio però tale esperienza innalza l'uomo, non fosse che di una frazione infinitesimale, poichè lo mette per qualche minuto, od anche per qualche ora, in contatto diretto con le forze di un piano immensamente più alto di quelli che egli stesso può toccare.

Naturalmente continuai le mie investigazioni intorno all'influenza che il carattere, la dottrina e l'intenzione del prete potevano avere su questa irradiazione di forza, e riassumo qui brevemente, in una serie di assiomi, alcuni dei quali sembreranno sorprendenti a molti, i risultati dell'esame di un gran numero di casi.

L'ORDINAZIONE

Primo: solo i preti che hanno ricevuto la regolare ordinazione, e che hanno quindi la « successione apostolica », possono provocare questi effetti. Altri uomini che non facciano parte del clero organizzato, per quanto devoti, buoni e santi siano, non possono ottenere questo risultato.

Secondo: nè il carattere del prete, nè la sua conoscenza od ignoranza intorno a ciò che stà realmente facendo, hanno la minima influenza sugli effetti della cerimonia; e pensandoci, questo non deve stupire, perchè

è ovvio che si tratta di essere abili a compiere una certa azione, e che soltanto coloro che sono passati per l'apposita cerimonia hanno ricevuto il dono dell'abilitazione a compierla: precisamente come per parlare ad un pubblico è necessario conoscerne la lingua, ed uno che non la conosca non può comunicare con l'uditorio, per quanto buono, ardente e devoto possa essere. Così pure la facoltà di comunicare col pubblico non dipende dal carattere privato, ma solo dall'aver o no la facoltà di farsi comprendere, facoltà conferita dalla conoscenza della lingua. Non intendo minimamente con ciò affermare che le qualità personali del prete non abbiano alcun effetto: di questo parlerò più innanzi; voglio dire soltanto che nessuno può attingere forza da quello speciale serbatoio istituito dal Cristo per la sua Chiesa, se non ha ricevuto il potere di far ciò per mezzo dell'ufficio conferito secondo le istruzioni lasciate dal Cristo stesso.

Mi pare invero che ci sia buona ragione perchè le cose siano disposte così. Occorreva adottare un sistema che mettesse alla portata di tutti simultaneamente, in migliaia di chiese in tutto il mondo, una enorme emanazione di forza: certo sarebbe possibile ad uomini di potere e di santità eccezionali di attirare dai piani superiori, con l'intensità della loro devozione, una quantità di forza paragonabile a quella ottenuta da individui debitamente designati, come ho descritto; ma gli individui dotati di facoltà così straordinarie sono sempre eccessivamente rari, ed in nessun tempo della storia del mondo sarebbe stato possibile di trovarne contemporaneamente un numero sufficiente ad occupare neppure la millesima parte dei posti necessari. Era dunque indispensabile ricorrere ad un metodo riconosciuto, e fino ad un certo punto meccanico, per mezzo

del quale un atto, se debitamente compiuto, attirasse in basso la forza superiore; e questo può fare, relativamente con poco tirocinio, chiunque abbia avuto l'investitura di tale potere. Occorre un uomo robusto per pompare dell'acqua, ma un rubinetto può essere aperto anche da un bambino; occorre un uomo vigoroso a costruire una porta ed a sospenderla sui cardini, ma quando è a posto, anche un bambino può aprirla.

Essendo stato prete nella Chiesa Anglicana e sapendo quanto dibattuta sia la questione se essa abbia o no la successione apostolica, avevo naturalmente interesse a scoprire se i suoi sacerdoti avevano questo potere. Fui contento di constatare che l'avevano, e per me è risolta la tanto dibattuta questione di Parker, e con essa tutta la controversia intorno all'autorità degli Ordini della Chiesa d'Inghilterra.

Ben presto, continuando le mie osservazioni trovai che i ministri delle sette chiamate comunemente dissidenti, non possedevano tale facoltà, per quanto buoni e zelanti essi fossero. La loro bontà ed il loro zelo producevano una quantità di altri effetti che ora descriverò, ma i loro sforzi non attingevano al particolare serbatoio a cui ho alluso. M'interessai specialmente del caso d'uno di tali ministri, che conoscevo personalmente come un uomo buono e devoto, ed anche come un colto teosofo. Egli conosceva intorno al reale significato dell'atto della consacrazione molto più di novetentonovantanove preti su mille che continuamente la compiono; eppure debbo riconoscere che i suoi migliori sforzi non producevano gli effetti ottenuti dai preti ordinati, benchè egli provocasse altri fenomeni che gli altri non provocavano e dei quali dirò fra breve.

A prima vista questo fatto mi sorprese, ma mi persuasi ben presto che non poteva essere altrimenti. Sup-

poniamo, per esempio, che una certa somma di denaro sia lasciata da un ricco massone per essere distribuita fra i suoi confratelli più poveri; la legge non sanzionerebbe mai la divisione di quel denaro fra altri che non fossero i massoni a cui era destinata; ed il fatto che altri poveri fuori della fraternità massonica fossero più devoti o più meritevoli, non avrebbe alcun peso nella decisione.

Un'altra cosa che m'interessò moltissimo fu il tentativo di vedere fino a qual punto l'intenzione del prete influiva sui risultati delle funzioni sacre. Nella Chiesa Cattolica trovai molti preti che celebravano la messa quasi automaticamente, come se si trattasse solo dell'adempimento d'un dovere quotidiano, e senza alcun pensiero ben definito intorno a ciò che facevano; ma forse per inveterata reverenza, o per lunga abitudine, tutti sembravano riprendersi proprio un momento prima della consacrazione e compievano questo atto con intenzione determinata.

LA CHIESA ANGLICANA

Rivolsi quindi la mia attenzione a quella divisione della Chiesa Anglicana chiamata « Low Church », per osservare che cosa vi accade, visto che molti dei suoi ufficianti rifiutano perfino il nome di preti, e che essi, pur seguendo il loro rito nell'atto della consacrazione, mettono nel compierla la stessa intenzione che vi metterebbero i ministri di altre denominazioni fuori della Chiesa. Ebbene, trovai che questi ufficianti della « Low Church » potevano produrre gli stessi effetti, mentre quelli fuori della Chiesa non lo potevano.

Quindi, ne deduco che per l'intenzione richiesta dalla Chiesa come condizione necessaria, deve intendersi semplicemente ciò che la Chiesa vuol significare, astra-

zion fatta dall'opinione particolare di questo o di quel sacerdote riguardo a tale significato. Certo molti penseranno che tutto questo dovrebbe essere disposto diversamente; ma io non posso che riferire fedelmente i fatti che le mie investigazioni mi hanno rilevato.

Da quanto ho detto, non si deve dedurre che lo zelo, la devozione, la conoscenza e la bontà del carattere dell'ufficiante non abbiano alcuna influenza: ne hanno anzi moltissima, ma non hanno il potere di attingere dal serbatoio particolare.

Quando il prete è devoto e zelante, tutti i suoi sentimenti irradiano sui fedeli e suscitano sentimenti simili in quelli che ne sono suscettibili. Inoltre, la devozione del prete attira la inevitabile risposta dai piani superiori, come è mostrato nella illustrazione del libro *Forme-pensiero*, e la discesa della buona influenza così evocata benefica senza dubbio tanto i fedeli che il prete stesso. Certo il prete che compiendo una funzione vi mette tutto il suo cuore e tutta la sua anima, attira sui fedeli due sorta di benedizioni, benchè la seconda, prodotta dai suoi sentimenti e dalle sue qualità personali, non possa paragonarsi alla potenza della prima. Questa seconda influenza attirata dalla mera devozione si riscontra naturalmente tanto dentro che fuori della Chiesa.

Un altro fattore di cui bisogna tener conto, è il sentimento dei fedeli. Se essi sono devoti e reverenti, questo riesce d'immenso aiuto all'ufficiante, ed accresce enormemente l'influsso di forza che viene come risposta alla devozione. Ed anche il medio livello intellettuale dei fedeli ha la sua importanza, perchè un uomo intelligente e devozionale nello stesso tempo ha in sé una devozione d'ordine superiore a quella d'un uomo ignorante, e può quindi evocare una più completa ri-

sposta. D'altra parte, in molti luoghi destinati al culto dove si esercitano molto le facoltà intellettuali, dove — per esempio — non la cerimonia, ma il sermone è considerato come la parte principale del servizio sacro, non esiste quasi affatto devozione, ed al suo posto regna un'orribile spirito di critica e di orgoglio spirituale, che effettivamente impedisce al disgraziato uditorio d'ottenere alcun risultato da ciò che esso considera il suo esercizio spirituale. La devozione o l'indifferenza, la fede o lo scetticismo da parte dei fedeli non hanno la minima influenza sull'influsso di forza dall'alto, quando il prete officiante ha i dati richiesti per attingere dal serbatoio a ciò designato; ma influiscono sul numero dei raggi emanati dall'Ostia consacrata, e quindi sull'atmosfera generale della chiesa.

LA MUSICA

Un altro importantissimo fattore è l'effetto prodotto dalla musica durante il servizio divino. Chi ha letto *Forme-pensiero* ricorderà le notevoli tavole di quel libro, nelle quali sono rappresentate le grandiose e splendide costruzioni mentali, astrali ed eteriche erette dall'influenza del suono. In un altro capitolo tratterò dell'influenza generale del suono; qui mi limito a parlare soltanto di quella parte di essa pertinente alle funzioni della Chiesa.

Vi è un altro modo, insospettato dalla maggioranza di quelli che vi partecipano, in cui queste funzioni possono produrre un effetto meraviglioso e potentissimo. La devozione della Chiesa è quasi sempre concentrata principalmente in questa offerta della messa, come nell'atto della più alta e della più pura adorazione possibile; per ciò le più splendide concezioni dei musicisti cristiani hanno avuto per ispirazione questo servizio della mes-

sa. Qui possiamo scorgere un altro esempio della sapienza che aveva ideato le disposizioni originarie e della inettitudine di quelli che hanno così malauguratamente tentato di migliorarle.

LA FORMA-PENSIERO

Non vi è dubbio che tutte le grandi funzioni della Chiesa (e più specialmente la celebrazione dell'Eucarestia) erano originariamente designate a costruire una possente forma simmetrica che circondasse ed esprimesse un'idea centrale, una forma che potesse facilitare e dirigere l'irradiazione dell'influenza sull'intero villaggio aggruppato intorno alla chiesa. Può dirsi che lo scopo di una funzione è duplice: quello di ricevere e distribuire la grande effusione di forza spirituale, e quello di raccogliere la devozione del popolo per offrirla dinanzi al trono di Dio. Nella messa, come è celebrata nella Chiesa Romana e nella Chiesa Greca, le diverse parti del servizio divino sono aggruppate intorno all'atto centrale di consacrazione, in vista della simmetria della grande forma prodotta ed altresì del loro effetto immediato sui fedeli.

Le alterazioni prodotte nel 1552 nel *Prayer Book* inglese sono evidentemente opera di gente che ignorava completamente questo lato della questione, poichè distruggono completamente tale simmetria; e questa è una delle ragioni per cui è molto desiderabile che la Chiesa Anglicana al più presto possibile disponga le cose in modo da ottenere il permesso di usare invece la messa del Re Edoardo VI, secondo il *Prayer Book* del 1549.

La parte di gran lunga più importante del servizio della chiesa, tanto per la congregazione presente quanto per la contrada circostante, è stata sempre la creazione di queste bellissime forme-pensiero di devozione,

attraverso le quali può effettuarsi più facilmente questa discesa di vita e di forza dai piani superiori. Queste forme pensiero riescono meglio e producono maggiore effetto quando la maggior parte di quelli che assistono al servizio divino vi partecipano intelligentemente; tuttavia anche quando la devozione è ignorante, il risultato è bello ed edificante.

La maggior parte delle sette che disgraziatamente si separarono dalla Chiesa, persero di vista completamente questo lato interno e più importante delle funzioni religiose. L'idea del servizio offerto a Dio scomparve quasi completamente e ne prese in gran parte il posto la predicazione fanatica di stretti dogmi teologici, che sono sempre senza importanza e non di rado ridicoli. Alcuni si sono a volte mostrati sorpresi del fatto che quelli che scrivono dal punto di vista occulto siano favorevoli alle pratiche della Chiesa, piuttosto che a quelle delle varie sette in cui il pensiero è sotto molti aspetti più liberale. La ragione va ricercata appunto in questo esame del lato interiore delle cose, di cui ci occupiamo adesso.

Lo studioso di occultismo riconosce pienamente il valore dello sforzo che rese possibile la libertà di coscienza e di pensiero; tuttavia non può disconoscere che quelli che abbandonarono le splendide antiche forme ed i servizi della Chiesa, perdettero in quell'atto stesso quasi tutto il lato occulto della loro religione e ne fecero una cosa essenzialmente egoistica e limitata, una questione principalmente di «salvazione personale» dell'individuo, invece che dell'offerta di adorazione e di gratitudine a Dio, la quale è in sè il canale immancabile attraverso cui l'Amore Divino si riversa su tutti. Il conseguimento della libertà mentale fu un passo nel processo dell'evoluzione umana; ma il modo

goffo e brutale con cui fu ottenuto e gli stolti eccessi in cui l'ignoranza grossolana fece cadere i suoi campioni, sono responsabili dei risultati deplorabili che vediamo al giorno d'oggi. La stessa insensata e selvaggia sete di distruzione che indusse la soldatesca brutale di Cromwell a rompere le preziose statue ed i vetri istoriati delle cattedrali, ci ha privati anche del benefico effetto prodotto sui piani superiori delle perpetue preghiere per i morti e della devozione universale del volgo per i santi e per gli angeli. In passato la grande massa del popolo era religiosa, sia pure in modo ignorante; ora è apertamente ed arrogantemente irreligiosa. Forse questo stadio transitorio è necessario, ma in sè non può certo esser considerato nè bello nè soddisfacente.

L'EFFETTO DELLA DEVOZIONE

Nessun altro servizio divino produce un effetto paragonabile a quello della celebrazione della messa, ma le grandi forme musicali possono naturalmente apparire in qualunque funzione in cui si faccia uso della musica. In tutte le altre funzioni (eccetto per verità la benedizione Cattolica del SS. Sacramento) le forme-pensiero che si sviluppano ed il bene generale che ne deriva dipendono in molta parte dalla devozione dei presenti.

Ora la devozione, sia individuale che collettiva, varia molto di qualità. Per esempio, la devozione del selvaggio primitivo è in generale commista a timore, e l'idea principale della mente primitiva è quella di propiziare una divinità che potrebbe altrimenti mostrarsi vendicativa. Invero di poco superiore a questa è la devozione degli uomini che si considerano civilizzati, poichè è una specie di profano mercato che offre alla

divinità una certa quantità di devozione a patto che la divinità accordi una certa quantità di protezione e di aiuto. Tale devozione, essendo assolutamente egoista ed interessata, produce dei risultati solo nei tipi più bassi di materia astrale, ed in molti casi i risultati sono invero poco belli a vedersi. Le forme-pensiero così create sono spesso formate ad uncino e la loro forza si muove in una traiettoria a curva chiusa, che reagisce solo sull'uomo che produsse tali forme-pensiero e gli porta qualsiasi piccolo risultato possono esser state capaci di conseguire. La vera, pura, disinteressata devozione è l'erompere di un'onda di sentimento che più non ritorna a colui da cui si partì, e che costituisce in verità una forza cosmica capace di produrre estesissimi risultati sui piani superiori.

Benchè la forza stessa non ritorni mai all'uomo che le dette origine, essa diviene però il centro di una discesa di forza divina che ne è la risposta; e così in questo atto di devozione l'uomo ha in verità benedetto sè stesso, benchè allo stesso tempo abbia anche fatto scendere una benedizione su molti altri, ed abbia avuto inoltre l'inesestimabile onore di contribuire al possente serbatoio dei Nirmanakaya. Chiunque possiede copia del libro *Le Forme-pensiero*, può vedere il tentativo che è stato fatto di rappresentare la splendida spira azzurra prodotta dalla devozione di questo tipo allorchè si slancia in alto, e può comprendere facilmente come essa apra una via alla discesa della divina forza del Logos. Questi riversa di continuo la sua meravigliosa energia vitale ad ogni livello, su ogni piano, e naturalmente l'emanazione appartenente ad un piano più alto è più forte, più piena e meno limitata di quella del piano più basso. Normalmente ciascuna ondata di questa grande forza agisce soltanto sul proprio piano, e

non può muoversi, o non si muove, trasversalmente da un piano all'altro; ma appunto mediante il pensiero ed il sentimento disinteressato, sia di devozione che di affetto, si può aprire un canale temporaneo attraverso il quale la forza che normalmente appartiene ad un piano superiore può discendere su di un piano più basso, e produrvi dei risultati che senza di essa non avrebbero mai potuto effettuarsi.

Ogni uomo veramente privo di egoismo di frequente diventa un canale di questo genere, benchè su scala relativamente piccola; ma il possente atto di devozione di tutta una vasta congregazione, quando è veramente unita e priva di ogni pensiero personale, produce lo stesso risultato su scala infinitamente più grande. Talvolta, benchè accada di rado, questo lato occulto delle funzioni religiose può vedersi in piena attività, e chiunque ha avuto anche una volta sola il privilegio di contemplare una così splendida manifestazione non può mettere in dubbio, nemmeno per un momento, che il lato occulto di una funzione religiosa abbia un'importanza infinitamente più grande di qualsiasi cosa puramente fisica. Tale individuo ha visto l'abbagliante spira o cupola azzurra, formata del più alto tipo di materia astrale, slanciarsi su nel cielo, molto al di sopra dell'immagine di pietra che talvolta corona l'edificio fisico in cui sono raccolti i devoti; ha visto la gloria abbagliante che discende per tale forma e dilaga, come un grande oceano di luce vivente, sopra tutta la regione circostante. Naturalmente il diametro e l'altezza della spira di devozione determina l'apertura praticata per la discesa della vita superiore, mentre la forza che si esprime nella rapidità con cui l'energia devozionale si slancia in alto ha la sua relazione con la rapidità con cui può avere luogo la corrispondente discesa

di forza divina. Lo spettacolo è davvero meraviglioso, e colui che l'ha visto non può mettere in dubbio che le influenze invisibili sono maggiori di quelle che si vedono, nè può fare a meno di comprendere che il mondo, il quale prosegue per la sua via non curante dell'uomo devoto, o magari disprezzandolo, gli è tuttavia debitore molto più di quanto supponga.

Il potere del prete ordinato si esercita anche in altre cerimonie, oltre quella dell'Eucaristia. La consacrazione dell'acqua nel rito del battesimo e dell'acqua benedetta da distribuirsi ai fedeli o da tenersi all'ingresso di ogni chiesa, conferisce all'acqua una forte influenza che la rende atta a compiere in ciascun caso la funzione che le è assegnata. Lo stesso avviene in altre consacrazioni e benedizioni che fanno parte del lavoro regolare del prete, benchè in molte di queste sembra abbia parte maggiore il magnetismo del sacerdote, e naturalmente la quantità di tale magnetismo dipende dall'energia e dallo zelo con cui egli compie la cerimonia.

L'ACQUA BENEDETTA

Per esempio, nella benedizione dell'acqua l'elemento mesmerico ha grandissima parte. Il sacerdote per prima cosa prende dell'acqua e del sale puri e puliti, e quindi procede a demagnetizzarli, a rimuovere da essi qualsiasi influenza esterna di cui possono essere stati permeati. Fatto questo li carica, con grandissima cura e ciascuno separatamente, di potere spirituale mediante molte diligenti reiterazioni, e infine, con altri fervidi scongiuri, getta il sale nell'acqua in forma di croce e l'operazione è terminata.

Se questa cerimonia è debitamente ed accuratamente eseguita, l'acqua diviene senza alcun dubbio un talismano efficacissimo per gli scopi speciali pei quali è

stata fatta, vale a dire per rimuovere da colui che la usa tutti i pensieri mondani e discordi e per rivolgerlo verso la purezza e la devozione. Lo studioso di occultismo comprenderà facilmente come questo avvenga, e quando vede con la vista astrale l'effusione di forza superiore che ha luogo allorchè qualcuno adopera od asperge quest'acqua benedetta, non avrà difficoltà a convincersi che essa è certamente un fattore potente per cacciar via i pensieri ed i sentimenti non desiderabili e per calmare tutte le vibrazioni irregolari dei corpi astrale e mentale.

In tutti i casi in cui il sacerdote compie l'opera sua, la forza spirituale fluisce; ma egli può senza dubbio aggiungervi molto mediante il fervore della sua devozione ed il modo con cui comprende ciò che sta facendo.

IL BATTESIMO

Il sacramento del battesimo, com'era originariamente amministrato, ha un lato occulto reale e bellissimo. Nei tempi antichi l'acqua era magnetizzata tenendo specialmente conto dell'effetto delle sue vibrazioni sui veicoli superiori, onde tutti i germi delle buone qualità presenti nei corpi astrale e mentale ancora infirmi nel bambino potessero esserne stimolati, ed allo stesso tempo tutti i germi del male potessero esserne isolati e indeboliti. L'idea principale senza dubbio era quella di approfittare di questa opportunità di favorire lo sviluppo dei buoni germi affinchè il loro sviluppo precedesse quello dei cattivi, così che quando più tardi questi cominciassero a portar frutto, i germi buoni fossero già tanto sviluppati da rendere relativamente facile la vittoria sul male.

Questo è uno dei lati della cerimonia del battesimo; essa ha anche un altro aspetto, come simbolo dell'ini-

ziazione verso cui si spera che il nuovo giovane membro della chiesa diriga i suoi passi allorchè sarà cresciuto. Essa è la consacrazione che dedica i nuovi veicoli a divenire la vera espressione dell'anima ed a servire la Grande Fratellanza Bianca; pure, non vi è dubbio che il battesimo ha anche il suo lato occulto riguardo a questi nuovi veicoli stessi e quando la cerimonia è debitamente ed intelligentemente compiuta l'effetto è potente.

L'UNIONE FA LA FORZA

L'economia e l'efficacia di tutto lo schema del Signore Maitreya dipende dal fatto che è possibile dare ad un piccolo gruppo di uomini, spiritualmente preparati a riceverlo, potere molto più grande di quanto sarebbe possibile distribuire universalmente, senza un considerevole spreco di energia. Nella religione Indù, per esempio, ogni uomo è un sacerdote per la propria famiglia, e perciò vi sono milioni di tali sacerdoti di ogni specie di temperamento e non particolarmente preparati in alcun modo. Lo schema dell'ordinazione dei sacerdoti conferisce certamente maggior potere ad un numero limitato di individui, che sono stati in tal modo specialmente messi da parte per tale lavoro. Applicando lo stesso principio, una piccola quantità di poteri ancora più alti sono dati ad un numero di individui ancor più ristretto, i vescovi. Questi sono canali adatti per la forza che conferisce l'ordinazione e per la manifestazione molto minore della stessa forza che accompagna il rito della cresima.

Il lato nascosto di queste cerimonie è sempre di grande interesse per colui che studia le realtà della vita. Disgraziatamente vi sono ora molti casi in cui tutte queste cose sono ridotte a questione di forma, e

benchè ciò non impedisca il loro risultato, certamente lo diminuisce in modo considerevole; ma quando le antiche forme sono usate com'era inteso si dovessero usare, i risultati invisibili sono fuori di ogni proporzione rispetto a tutto quello che è visibile sul piano fisico.

LA CONSACRAZIONE

Solo al vescovo è dato il potere di consacrare una chiesa o un cimitero, ed il lato occulto di queste cerimonie è veramente bello a vedersi. E' interessantissimo osservare il sorgere di quella particolare fortificazione che l'officiante costruisce a misura che cammina intorno, pronunziando orazioni ed i versetti di rito; si nota l'espulsione delle forme-pensiero ordinarie che possono per avventura trovarsi in tal luogo ed il subentrare delle forme simmetriche e devozionali, a cui da allora in poi l'edificio è dedicato.

LE CAMPANE

Vi sono anche altre minori consacrazioni di grande interesse, come per esempio la benedizione delle campane. Il suono delle campane ha una parte ben definita nello schema della Chiesa, pur sembrando ora poco compreso. Sembra che la teoria moderna sulle campane sia di credere che esse sono fatte per chiamare a raccolta i fedeli quando la funzione sta per cominciare, e non vi è dubbio che nel medio evo, allorchè gli orologi non esistevano, esse erano appunto adibite a quest'uso. Da questo ristretto scopo delle campane è nata l'idea che qualsiasi cosa capace di produrre un rumore possa fare l'ufficio di campana, e la maggior parte delle città d'Inghilterra la domenica mattina diventano un purgatorio a causa del simultaneo o

discorde fragore di una quantità di masse di metallo, assolutamente disarmoniche.

Di quando in quando riconosciamo il vero uso delle campane, come per esempio allorchè le usiamo in occasione di grandi feste o di solennità nazionali, poichè uno scampanio armonioso è l'unica cosa contemplata nel piano originale, e questo suono doveva avere una duplice influenza. Alcune tracce di questo rimangono, benchè siano comprese solo parzialmente nella scienza della campanologia, e solo alcuni cultori di questa scienza potranno comprendere quanto magnifiche e perfette possano essere le forme create dal suono armonioso delle campane. Il suono ritmico delle campane era inteso a produrre, e cioè a generare, una corrente di forme musicali ripetute continuamente, allo stesso modo e con lo stesso scopo preciso con cui il frate Cristiano ripete centinaia di *Ave Maria*, o il Buddhista del Sud passa gran parte della propria vita ripetendo le mistiche sillabe *Om Mani Padmé Hum*, o molti Indù trascorrono il tempo a recitare il nome *Sita Ram*.

Questa speciale forma-pensiero ed il suo significato erano in tal modo impressi ripetutamente su tutti i corpi astrali delle persone vicine. La benedizione delle campane doveva aggiungere un'altra qualità a queste vibrazioni, di qualunque specie fossero. Il suonare di varie campane in successione diversa produce naturalmente forme differenti; ma qualunque siano le forme, esse sono pur tuttavia prodotte dalla vibrazione delle stesse campane, e se queste sono fin da principio impregnate di una certa qualità di magnetismo, ciascuna delle forme che producono porterà seco alcunchè di questa influenza. Sarebbe come se il vento che ci porta l'eco di qualche lontana melodia recasse allo stesso

tempo anche un sottile profumo. Il vescovo che benedice le campane le magnetizza più o meno allo stesso modo dell'acqua benedetta, le benedice con l'intenzione che il loro suono ovunque giunga bandisca tutti i pensieri ed i sentimenti cattivi e induca l'armonia e la devozione. Questa è senza dubbio una operazione magica ed è di grande efficacia quando l'operatore fa il suo lavoro debitamente.

Il campanello che si suona nella chiesa al momento del *Tersanctus* durante la messa, o all'elevazione dell'Ostia, è usato con un altro scopo. Nelle enormi cattedrali erette dalla pietà medievale era assolutamente impossibile che i fedeli udissero ciò che il prete diceva durante la recitazione della messa, anche prima che fosse adottato l'attuale sistema di recitazione segreta. E perciò colui che serve la messa e che segue i movimenti del sacerdote, ha il dovere di annunciare alla congregazione, suonando il campanello, il momento in cui la funzione giunge a questi punti solenni.

Il campanello che spesso è suonato nei templi Indù o Buddhisti, ha ancora un altro scopo. L'intenzione originale era bella ed altruistica. Al momento che qualcuno aveva fatto un atto di devozione o presentata un'offerta, avveniva in risposta a queste una certa discesa di forza spirituale. Di questa forza si impregnava tra gli altri oggetti anche il campanello, e l'uomo che lo suonava aveva l'idea di spargere, fin dove giungeva il suono del campanello, le vibrazioni di questa influenza superiore, mentre erano ancora fresche e forti. Disgraziatamente adesso il vero significato è stato tanto dimenticato, che vi sono perfino alcuni che credono che il suono del campanello sia necessario per richiamare l'attenzione della divinità!

L'INCENSO

La stessa idea è ripetuta nella benedizione impartita all'incenso prima di bruciarlo. Infatti l'incenso ha sempre un duplice significato: ascende dinanzi a Dio come simbolo delle preghiere dei devoti, ed altresì si spande per tutta la chiesa come simbolo dell'odor soave della benedizione di Dio; e così di nuovo il sacerdote satura questa sostanza di una influenza santa, con l'idea che ovunque ne penetri il profumo, ovunque vada la più piccola particella della sostanza benedetta, possa portare con sé un sentimento di pace e di purezza e scacciare tutte le vibrazioni disarmoniche.

Anche a parte la benedizione, l'effetto dell'incenso è buono, poichè esso è accuratamente composto di diverse resine e di gomme, il cui ritmo ondulatorio si armonizza perfettamente con tutte le vibrazioni devozionali e spirituali, mentre è decisamente ostile a quasi tutte quelle di altra specie. La magnetizzazione può semplicemente intensificarne le caratteristiche naturali o aggiungervi altre vibrazioni speciali; ma in ogni caso l'uso dell'incenso nelle cerimonie religiose è sempre utile. Il profumo di sandalo ha molte di queste caratteristiche; ed il profumo del puro attar di rose, benchè di carattere completamente diverso, produce pure dei buoni effetti.

Vi è un'altra caratteristica, fino ad un certo punto nuova, nello schema preparato dal Fondatore della religione Cristiana, cioè l'utilizzazione dell'enorme forza insita nell'azione collettiva e sincrona. Nei templi Indù o Buddhisti un individuo viene quando vuole, fa la sua piccola offerta, o mormora le sue poche parole di preghiera o di lode, e quindi si ritira. Il risultato di ciascuno di questi sforzi è in proporzione all'energia ed al vero sentimento che vi sono stati messi; in questo

modo si ottiene una corrente quasi continua di piccoli risultati, ma non si ottiene mai l'effetto potente prodotto dallo sforzo simultaneo di una congregazione di centinaia o migliaia di individui, nè si hanno mai le vibrazioni che scuotono e commuovono tutti i presenti durante il canto di un inno processionale. Da quest'azione collettiva durante una funzione si ottengono quattro risultati: 1) qualunque sia lo scopo della parte invocatoria del servizio divino, gran numero di persone si uniscono in questa richiesta e così producono un'enorme forma-pensiero; 2) una quantità di forza, grande in proporzione, discende in risposta e stimola le facoltà spirituali dei presenti; 3) lo sforzo simultaneo rende sincrone le vibrazioni di tutti i loro corpi, e così li fa più ricettivi; 4) essendo la loro attenzione diretta allo stesso oggetto, lavorano insieme, e così sono di stimolo uno all'altro.

LE FUNZIONI PER I MORTI

Quanto ho detto nella prima parte di questo capitolo, spiegherà una cosa che è spesso mal compresa da quelli che mettono la Chiesa in ridicolo, cioè l'offerta di una messa con una certa intenzione a beneficio di un trapassato. Lo scopo è che quella persona profitti della discesa di forza che avviene in quell'occasione speciale; e senza dubbio il defunto ne profitta veramente, poichè il forte pensiero diretto a lui non può fare a meno di richiamare la sua attenzione, e quando egli è così attratto nella chiesa in cui si dice la messa prende parte alla cerimonia e ne gode largamente il risultato.

LE ALTRE RELIGIONI

Ho cercato di esporre qualche cosa del significato occulto delle cerimonie della Chiesa Cristiana, sce-

gliendo questa anzitutto perchè è quella che mi è più familiare, e poi perchè presenta alcune caratteristiche interessanti che possono dirsi, nella loro forma attuale, nuove idee importate nello schema delle cose dal presente Bodhisattva. Non voglio che si pensi nemmeno per un momento che ho spiegato le cerimonie Cristiane perchè consideri questa religione la migliore espressione della verità universale. Il fatto che io, dopo essere stato uno dei suoi sacerdoti, mi sono pubblicamente dichiarato Buddhista, dimostra chiaramente che tale non è la mia opinione.

Per quanto riguarda il suo insegnamento, il Cristianesimo è più difettoso di qualsiasi altra grande religione, ad eccezione forse del Maomettanesimo; ma ciò non è dovuto ad alcuna negligenza da parte del Fondatore originale di fare del suo sistema una perfetta presentazione della verità, bensì al fatto disgraziato che la maggioranza ignorante dei primi Cristiani scacciarono dalla Chiesa i grandi dottori Gnostici, e così rimasero con una dottrina molto mutilata. Come ho già osservato parlando della Magia Cristiana, sembrerebbe quasi che il Fondatore abbia previsto questo grande errore, perchè fornì alla sua Chiesa un sistema di magia capace di continuare ad agire meccanicamente, anche quando i suoi seguaci ebbero dimenticato gran parte del vero significato di ciò che Egli aveva insegnato loro; e la forza, che tutto il tempo è stata alla base di quest'azione automatica, è appunto ciò che spiega la straordinaria influenza mantenuta per tanto tempo da una Chiesa che intellettualmente non ha nulla da offrire ai suoi seguaci.

Quelli che professano altre religioni non devono quindi supporre alcuna mancanza di rispetto verso la loro

fede da parte mia, per il fatto che ho scelto come illustrazione la religione che meglio conosco. I principi generali del modo di agire della magia cerimoniale da me esposti valgono ugualmente per tutte le altre religioni, e ciascuno può applicarli per conto proprio.

GLI ORDINI DEL CLERO

Forse è necessario che io spieghi, per gli Indiani, che il clero Cristiano ha tre ordini: *vescovi, preti, diaconi*. Con la prima ordinazione si è ammessi come diacono, che significa una specie di apprendista o aiuto del prete: esso non ha ancora il potere di consacrare l'Ostia, di benedire il popolo, di assolvere dai peccati; ma può battezzare i bambini, cosa che d'altronde ogni laico ha il permesso di fare in caso d'urgenza. Dopo un anno di diaconato esso è eleggibile per l'ordinazione a prete, ed è questa ordinazione che gli conferisce il potere di attingere la forza dal serbatoio di cui ho parlato. Gli è così impartita la facoltà di consacrare l'Ostia e vari altri oggetti, di benedire il popolo in nome di Cristo e di dare l'assoluzione dei peccati. Oltre a tutti questi poteri, il vescovo ha quello di ordinare altri preti, e di continuare così la successione apostolica. Egli solo ha il diritto di somministrare la cresima e di consacrare una chiesa, cioè di dedicarla al servizio di Dio.

Questi tre sono i soli ordini del clero Cristiano, e rappresentano gradi definiti, separati uno dall'altro da ordinazioni che conferiscono poteri diversi. Tutti gli altri titoli che si adoperano, come arcivescovo, arcidiacono o canonico, sono soltanto titoli di uffici, ed implicano differenza di doveri, ma non di grado, nel senso di potere spirituale.

VIII. - I SUONI

Abbiamo parlato dell'influenza che irradia dalle mura delle nostre chiese e dell'effetto delle cerimonie che si compiono dentro di esse; dobbiamo ora esaminare il lato nascosto della musica che accompagna i servizi divini.

SUONO, COLORE E FORMA

Molti sanno che il suono produce sempre colore, che ogni nota cantata o prodotta da un istrumento ha delle armonie che producono l'effetto di luce agli occhi di una persona anche leggermente chiaroveggente. Ma non tutti sanno che il suono costruisce anche delle forme, precisamente come fa il pensiero; eppure è così. Già da molto tempo è stato dimostrato che il suono produce delle forme anche sul piano fisico, mediante uno strumento formato di un tubo ricurvo, ad una estremità del quale è stesa una membrana su cui si sparge della sabbia finissima o della polvere di lycopodio; cantando una nota entro l'estremità libera del tubo, questa polvere o sabbia si dispone in forme regolari. In questo modo è stato provato che ogni suono dispone la sabbia in una certa forma ben definita e che la stessa nota produce sempre la stessa forma. Non trattiamo adesso delle forme prodotte in questo modo, ma di quelle create nella materia eterica, astrale e mentale, le quali persistono attive anche molto tempo dopo che il suono che le ha prodotte ha cessato di esistere, per quanto riguarda l'orecchio fisico.

LA MUSICA RELIGIOSA

Prendiamo per esempio il lato occulto dell'esecuzione di un pezzo di musica sull'organo di una chiesa. Esso produce certamente un effetto sul piano fisico in quei

devoti che hanno orecchio per la musica e che si sono educati a comprenderla e ad amarla; ma molte persone che pur non ne capiscono nulla, ne risentono ugualmente un effetto sensibile.

Il chiaroveggente non ne resta affatto sorpreso, perchè vede che ogni pezzo di musica, a misura che è eseguito sull'organo, costruisce gradatamente un enorme edificio di materia eterica, astrale e mentale. Questo edificio sale molto al di sopra dell'organo, attraverso al tetto della chiesa stessa, e si eleva a guisa di una catena di montagne, tutto composto di magnifici e vivacissimi colori che risplendono in una meravigliosa maniera, come l'aurora boreale nelle regioni artiche. La natura di questo edificio varia molto secondo i diversi compositori. Una « ouverture » di Wagner produce sempre una massa magnifica con splendidi sprazzi di vivissimo colore, come se edificasse con montagne di fiamma; una fuga di Bach costruisce una forma potente e regolare, audace e precisa, rude e simmetrica, percorsa da rivoletti paralleli d'argento, oro e rubino, che indicano la successiva comparsa del motivo; una delle « Canzoni senza parole » di Mendelsshon produce un edificio leggero ed elegante, una specie di castello di filigrana, che sembra una brina di argento.

Nel libro intitolato *Le Forme-pensiero* vi sono tre tavole a colori in cui abbiamo cercato di raffigurare le forme costruite rispettivamente da composizioni di Mendelsshon, Gounod e Wagner; a queste tavole vorrei rimandare il lettore, perchè questo è uno di quei casi in cui è impossibile immaginare l'apparenza della forma senza vederla di fatto, o senza vederla almeno raffigurata. Forse qualche giorno potremo pubblicare un libro con molti studi di tali forme, ed allora sarà possibile

esaminarle e paragonarle accuratamente. E' evidente che lo studio di tali suoni costituirebbe una scienza a sè, di grande interesse.

Non conviene confondere queste forme create dagli esecutori della musica con la magnifica forma-pensiero che il compositore stesso credè, quale espressione della propria musica, sui piani più alti. Tale forma è una produzione degna della mente da cui emanò, e spesso persiste per molti anni, anche per secoli, se il compositore è compreso ed apprezzato, in modo che il suo concetto originario sia rafforzato dai pensieri dei suoi ammiratori. Nello stesso modo, benchè di tipo molto diverso, vengono formate nei piani superiori magnifiche costruzioni dall'idea che un gran poeta ha del suo poema, od un grande scrittore dell'argomento che intende porre dinanzi ai lettori; come per esempio, l'immortale *Tetralogia dell'Anello* di Wagner, la *Divina Commedia* di Dante, il concetto che Ruskin aveva dell'arte.

Le forme prodotte dall'esecuzione di un pezzo di musica persistono per un tempo considerevole, che varia da un'ora a tre o quattro, e irradiano vibrazioni che certamente beneficiano ogni anima entro un raggio che varia dai quattro agli otto ettometri circa. Le persone che ne subiscono l'influenza benefica non l'avvertono necessariamente, nè l'influenza è uguale in tutti i casi. La persona sensitiva ne resta grandemente elevata, mentre l'uomo ottuso e preoccupato ne ricava pochissimo giovamento. Tuttavia, per quanto inconsciamente, ogni persona diventa un poco migliore per aver subito una tale influenza. Naturalmente le vibrazioni si estendono ad una distanza molto maggiore di quella che abbiamo menzionata; ma al di là di questa si indeboliscono rapidamente, ed in una grande città sono

tosto affogate nella ressa di correnti tumultuose che ne riempiono il mondo astrale. Nella quiete della campagna, tra i campi e gli alberi, questo edificio di suono dura molto più a lungo e la sua influenza si estende più lontano. Talvolta si possono vedere moltitudini di bellissimi spiriti di natura che ammirano le splendide forme create dalla musica e si bagnano con gioia nelle onde di influenza che ne emanano. E' certo esatto pensare che ogni organista che fa bene il suo lavoro e mette tutta l'anima in ciò che suona, fa molto più bene di quanto crede ed aiuta molte persone che forse non ha mai vedute e non vedrà mai in questa vita.

A tal proposito, un altro punto interessante è la differenza che passa tra gli edifici prodotti dallo stesso pezzo di musica eseguito da diversi strumenti, come per esempio la diversa apparenza di una forma prodotta da un certo pezzo musicale allorchè è suonato sull'organo o sul pianoforte, o eseguito da un'orchestra o da un quartetto di violini. In questi casi la forma sarebbe identica se la musica fosse eseguita ugualmente bene, ma l'aspetto ne parrebbe diverso; naturalmente la forma prodotta dal quartetto di violini sarebbe di dimensioni minori, perchè il volume del suono è molto più piccolo. La forma prodotta dal pianoforte potrebbe essere forse alquanto più grande di quella prodotta dai violini, ma sarebbe meno accurata nei particolari e meno perfetta di proporzioni. Ugualmente vi sarebbe una considerevole differenza di aspetto tra l'effetto prodotto da un a solo di violino e lo stesso suonato sul flauto.

Intorno a queste forme, e mescolate con esse, pur rimanendone perfettamente distinte, sono le forme di pensiero e di sentimento generate dagli astanti sotto l'influenza della musica. La dimensione e la vividez-

za di queste dipendono dal modo in cui l'uditorio apprezza la musica e dal modo in cui ne è tocco. Talvolta la forma costruita dal sublime concetto del compositore rimane isolata nella sua bellezza, trascurata ed inavvertita, perchè le facoltà mentali dei presenti sono assortite nella contemplazione delle mode o nei calcoli di borsa; d'altra parte, la serie delle forme semplici prodotte dalla forza di qualche inno ben noto, è in alcuni casi quasi completamente nascosta dalle grandi nuvole azzurre di sentimento devozionale evocato nel cuore di quelli che cantano.

Un altro fattore che determina l'apparenza dell'edificio prodotto da un pezzo di musica, è la qualità dell'esecuzione. La forma-pensiero che rimane sospesa sul tetto di una chiesa dopo l'esecuzione del coro dell'Alleluia, mostra per esempio chiaramente se l'a solo del basso è stato cantato male, o se qualsiasi altra parte è stata eseguita peggio delle altre, perchè in tali casi vi è un evidente difetto nella simmetria e nella chiarezza della forma.

Naturalmente vi sono delle specie di musica che producono forme tutt'altro che belle, ma anche queste hanno interesse come oggetto di studio. Le strane forme spezzate che circondano un conservatorio di signorine durante l'ora della lezione, sono almeno notevoli ed istruttive, se non belle; e le curve e le volute prodotte dal fanciullo che assiduamente si applica a far scale ed arpeggi, non mancano di una certa grazia, se non vi sono spezzature.

IL CANTO

Una canzone con ritornello cantato da un coro produce una forma che può paragonarsi ad una quantità di perle infilte ad egual distanza su un filo argenteo

di melodia: la dimensione delle perle dipende naturalmente dalla forza del coro; la luminosità e bellezza del filo dalla voce e dall'espressione di chi canta l'a solo; e la forma in cui è disposto il filo dal carattere della melodia. Di grande interesse sono altresì le variazioni dall'aspetto metallico prodotte dalle diverse specie di voci, le differenze tra il soprano ed il tenore, il baritono ed il basso, e la differenza tra la voce di un ragazzo e quella di una donna. Bellissimo pure è l'intreccio di queste quattro specie di voci, quattro fili diversi di colore e di aspetto, in un quartetto, oppure il loro procedere ordinato, eppur vario e contiguo, allorchè cantano un inno.

Un inno processionale produce una serie di forme rettangolari costruite con precisione matematica, che si seguono in un ordine definito come le maglie di qualche grande catena, o meglio ancora (per quanto suoni poco poetico) come i vagoni di qualche enorme treno appartenente al piano astrale. Nella musica ecclesiastica è rimarchevole la differenza tra i frammenti sconnessi, per quanto lucenti, del canto anglicano e la splendida uniformità luminosa del canto gregoriano. Non dissimile a quest'ultimo è l'effetto prodotto dal canto monotono dei versetti sanscriti usato dai pandit in India.

Si domanderà forse fino a che punto il sentimento del musicista stesso modifica la forma che egli costruisce con la sua esecuzione. Propriamente parlando, i suoi sentimenti non hanno alcuna influenza sulla struttura musicale; se la sua esecuzione è brillante e delicata, il sentirsi felice o scontento, serio o allegro non produce alcuna differenza in quella forma musicale. Le sue emozioni producono naturalmente delle forme vibranti nella materia astrale, come fanno del resto quelle del

suo uditorio; ma queste circondano semplicemente la grande forma prodotta dalla musica, e non la modificano affatto. Il suo intendimento della musica e la sua abilità nell'eseguirli si manifestano nell'edificio che costruisce. Un'esecuzione inferiore e semplicemente meccanica erige una struttura che, per quanto accurata nella forma, è deficiente di colore e di luminosità, una forma che al confronto di quella prodotta da un vero musicista produce la curiosa impressione di essere costruita di materiali a buon prezzo. Per ottenere veramente dei grandi risultati, l'esecutore deve dimenticare completamente sè stesso e perdersi nella musica, come soltanto un genio può fare.

LA MUSICA MILITARE

L'effetto potente ed ispiratore prodotto dalla musica militare, è facilmente comprensibile al chiaroveg-gente, che può vedere il lungo strascico di forme ritmicamente vibranti lasciato dalla banda che marcia in testa al reggimento. Non solo l'azione regolare di queste vibrazioni tende a rafforzare quelle dei corpi astrali dei soldati, educandoli così a marciare al passo e con più vigoria, ma inoltre le forme stesse irradiano forza, coraggio ed ardore marziale, onde un corpo di truppa pressochè disorganizzato dalla stanchezza può essere in tal modo rianimato e rimesso in ordine.

E' istruttivo osservare in che modo avvenga questo mutamento. L'uomo completamente esaurito di forze ha in gran parte perduto il potere della coordinazione, la volontà centrale ha perduto la facoltà di mantenere unite e di governare come dovrebbe le diverse parti del corpo; ogni cellula fisica alza, per così dire, un grido di dolore e di protesta, e ne risulta in tutti i veicoli, eterico, astrale e mentale, la formazione di un

gran numero di piccoli vortici separati, ciascuno dei quali vibra con rapidità diversa; così tutti i veicoli perdono la coesione e la facoltà di compiere il loro lavoro, di fare la loro parte nella vita dell'uomo. Portata all'estremo, questa disorganizzazione produrrebbe la morte; ma anche molto prima di raggiungere questo limite, la volontà perde il potere di farsi obbedire dai muscoli. Ora, quando un corpo astrale è ridotto in queste condizioni, l'urto di una serie di potenti vibrazioni ritmiche sostituisce temporaneamente la volontà affievolita. I corpi sono di nuovo fatti vibrare sincronicamente e mantenuti in tale accordo dal ritmo della musica, dando così alla volontà l'occasione di riaffermarsi e di riassumere il comando, già quasi completamente abbandonato.

Così definite e potenti sono le vibrazioni della buona musica militare, che quelli che marciano a tempo con essa provano una sensazione di vero piacere, precisamente come la buona musica da ballo fa sorgere in tutti quelli che l'ascoltano il desiderio di muoversi ritmicamente con essa. Il tipo degli strumenti adoperati nelle bande militari contribuisce moltissimo all'effetto poichè in questo caso la forza e la nettezza delle vibrazioni sono naturalmente di maggior importanza che la delicatezza o il potere di esprimere le emozioni più alte.

I SUONI DELLA NATURA

Le forme definite non sono soltanto prodotte da quella regolare disposizione di suoni che chiamiamo musica. Ogni suono in natura produce il suo effetto, ed in alcuni casi questo effetto è notevolissimo. Il rombo maestoso di un temporale produce generalmente una vasta striscia ondeggiante di colore. Lo scoppio assor-

dante del tuono spesso crea temporaneamente una forma di irradiazioni irregolari, che partono da un centro e che rammentano l'effetto prodotto dall'esplosione di una granata, talvolta dà origine ad una enorme sfera irregolare irta di grandi punte che sporgono in tutte le direzioni. L'incessante frangersi delle onde del mare sulla spiaggia orna tutte le coste di una continua bordura composta di linee ondeggianti parallele, di un bellissimo colore cangiante, bordura che diventa simile ad un'enorme catena di montagne allorchè il mare è sferzato dalla tempesta.

Il fruscio del vento tra le foglie della foresta la ricopre di una bellissima rete iridescente, che si alza e si abbassa continuamente ondeggiando, simile al passare del vento sopra un campo di grano. Talvolta questa nube sospesa sulla foresta è traversata da linee curve e da festoni di luce, che rappresentano il canto degli uccelli, e che rassomigliano a frammenti di una catena d'argento gettati in alto e risonanti melodiosamente nell'aria. Di questi ve ne sono una varietà quasi infinita, dai bellissimi globi aurei prodotti dalle note delle campane, all'amorfa e crudamente colorata massa che risulta dal grido di un pappagallo o di un macaco. Il ruggito del leone può essere non solo udito, ma anche veduto da quelli che hanno gli occhi aperti; ed è ben possibile che alcuni animali selvatici posseggano questa chiaroveggenza, e che l'effetto terrorizzante che dicesi produca questo suono sia in gran parte dovuto alle irradiazioni emanate dalla forma a cui dà origine.

NELLA VITA DOMESTICA

Anche nella vita domestica si possono osservare simili effetti: il gatto che fa le fusa si circonda di una nube rosea a strati concentrici, che si espande con-

tinuamente all'esterno, finchè si dissolve, effondendo un'influenza di soddisfazione e di benessere sonnolento, che tendono a riprodursi negli esseri umani che si trovano vicini. D'altra parte, l'abbaiare di un cane lancia dei proiettili ben definiti ed acuminati, che urtano con forza i corpi astrali di quelli che son vicini; questa è la ragione per cui questo suono ripetuto produce spesso sulle persone sensitive estrema irritazione nervosa. Lo stizzoso e stridulo abbaiare di un cane terrier scarica una serie di forme, non dissimili dai moderni proiettili da fucile, che trafiggono il corpo astrale in varie direzioni, producendo seri disturbi. La profonda nota di un limiero produce delle forme simili a uova di struzzo, più lente di movimento e che producono meno danno.

Alcune delle vibrazioni di cui abbiamo parlato trafiggono come colpi di spada, mentre altre, più pesanti ed ottuse, producono l'effetto di un colpo di clava; tutte poi variano grandemente di forza, ma in ogni caso l'effetto prodotto è dannoso al corpo mentale. Quanto al colore, questi proiettili, sono generalmente rossi o marrone, e variano colle emozioni dell'animale ed il tono della sua voce. E' istruttivo paragonare queste forme coi grossolani e ottusi proiettili prodotti dal mugghiare di una vacca, forme che spesso presentano l'apparenza di pezzi di legno o frammenti di un tronco d'albero. Un branco di pecore frequentemente è circondato da un'amorfa nuvola di suono da cui sporgono molte punte, nuvola non dissimile dal nembo di polvere che le pecore sollevano nel camminare. Il tubare delle tortore produce una serie di graziose forme curve, simili alla lettera esse rovesciata.

Anche la voce umana produce un risultato, che dura sovente molto tempo dopo che il suono è cessato. Una

esclamazione di collera dardeggia come una lancia scarlatta. Molte persone si circondano di una rete intricata di linee grigio marrone, dall'apparenza dura e metallica, prodotte dall'incessante fiume di chiacchiere insulse. Una simile rete lascia soltanto libero transito a vibrazioni dello stesso basso livello ed ostruisce quasi perfettamente il passaggio a qualsiasi pensiero o sentimento più alto. Il corpo astrale di una persona garrula è un esempio impressionante per lo studioso di occultismo, e gli insegna la virtù di parlare solo quando è necessario o quando vi è qualche cosa di piacevole o di utile da dire.

Un altro confronto istruttivo si può stabilire tra gli effetti prodotti dalle diverse maniere di ridere. Il riso spensierato di un fanciullo zampilla in rosee curve, producendo una forma simile ad un pallone dai contorni festonati, un epicicloide di allegrezza. La grassa risata degli stolti produce un effetto esplosivo, dando origine ad una massa irregolare, generalmente di colore marrone o verde sporco, secondo la tinta predominante dell'aura da cui emana. Il riso di scherno emana un proiettile di color rosso torbido, generalmente macchiato di verde-marrone ed irto di punte. Il riso continuo e rumoroso degli egoisti produce un effetto spiacevolissimo, circondandoli di una emanazione che rammenta, tanto per l'apparenza che per il colore, la superficie di uno stagno di melma in ebollizione; invece il riso nervoso di una ragazza spesso l'avvolge in un garbuglio di filamenti color marrone e giallo sporco; la risata benevola e geniale della sana allegria si sprigiona in forme arrotondate, di color verde e oro. L'effetto prodotto dalla cattiva abitudine di fischiare è parimente spiacevole. Se il fischio è dolce e veramente musicale produce un effetto non dissimile a quello di un piccolo

flauto, ma più acuto e più metallico; però il solito fischio stonato del monello di strada produce una serie di piccoli e penetranti proiettili di colore indefinito.

I RUMORI

Una grande quantità di rumori artificiali (per la maggior parte veramente orribili) sono prodotti continuamente intorno a noi, poichè la nostra cosiddetta civiltà è certo la più rumorosa che abbia mai afflitto la terra. Anche questi rumori hanno il loro lato nascosto, ma è raro che sia piacevole a guardarsi. Il fischio stridente di una locomotiva produce dei proiettili più penetranti e più potenti di quelli prodotti dall'abbaiare di un cane; invero due sole cose sono più orribili di quel fischio, cioè il grido della sirena talvolta adoperata per chiamare gli operai di un cantiere al lavoro, e lo sparo delle artiglierie a breve distanza. Il fischio della locomotiva produce una vera spada, dotata inoltre del potere disintegrante di una forte scarica elettrica; su un corpo astrale che ha la sfortuna di trovarsi vicino, produce un effetto paragonabile a quello di un colpo di spada sul corpo fisico. Fortunatamente per noi, la materia astrale possiede molte delle proprietà di un fluido, onde la ferita si rimargina entro pochi minuti; però l'effetto della scossa sull'organismo astrale non sparisce tanto presto.

La fuga di un treno attraverso la campagna, quando non fischia, non è scevra di bellezza, poichè le pesanti linee parallele prodotte dal suono della sua corsa sono per così dire, ricamate ad intervalli dalle sfere, o forme ovoidali intermittenti, causate dallo sbuffare della macchina; cosicchè un treno visto a distanza lascia dietro di sè la temporanea apparenza di un nastro gigantesco con gli orli smerlati.

Lo sparo di uno dei grossi cannoni moderni è una esplosione di suono al pari di una esplosione di polvere, e la tremenda energia d'urto che irradia, i cui effetti sono molto sensibili entro un raggio di circa un chilometro, produce un effetto molto grave sulle correnti e sui corpi astrali. Anche il fuoco di fucileria produce una irradiazione di simili aculei; ed è evidente che chiunque desidera mantenere in buono stato i suoi veicoli astrale e mentale, deve possibilmente evitare ogni suono forte, stridente od improvviso. Questa è anche una delle tante ragioni per cui uno studioso di occultismo evita la vita di una gran città, poichè il suo continuo frastuono rappresenta un cozzare continuo di vibrazioni disintegranti contro ciascuno dei suoi veicoli, e ciò senza contare l'azione anche più grave prodotta dalle sordite passioni ed emozioni, che — come ho detto altrove — rendono l'abitare in una delle principali arterie di una grande città pericoloso quanto l'abitare vicino ad una fogna aperta.

Chiunque osserva gli effetti di queste ripetute forme-suono sul corpo astrale sensitivo, non può mettere in dubbio il fatto che esse causano un effetto permanente assai grave, che non può fare a meno di comunicarsi fino ad un certo punto ai nervi fisici. Così grave e inevitabile è questo effetto, che se fosse possibile ottenere statistiche esatte a tal proposito si vedrebbe, credo, che la durata della vita è molto più corta e la percentuale delle malattie nervose e della demenza sensibilmente più alta tra gli abitanti di una strada selciata in pietra che tra quelli abitanti in una strada coperta di asfalto. Il valore e la necessità della quiete non sono sufficientemente apprezzati nella nostra vita moderna. In special modo non teniamo conto dell'effetto disastroso prodotto sui plastici corpi astrali e

mentali dei bambini da tutto questo rumore incessante e non necessario; pure, ad esso conviene attribuire molti inconvenienti e molte debolezze che si manifestano più tardi nella vita, con effetto fatale.

Da un altro punto di vista più alto, tutti i suoni della natura si fondono in una possente nota, alla quale alcuni autori cinesi hanno dato il nome di Kung; questa pure ha la sua forma, un composto inesprimibile, o sintesi di tutte le forme, vasta e mutevole come il mare, e che pure, come questo, mantiene un livello medio, tutto penetra e tutto abbraccia. Questa nota rappresenta la nostra terra nella musica delle sfere; essa crea la forma che è il nostro petalo allorchè si guarda il sistema solare da quel piano ove esso appare aperto come un fiore di loto.

IX. - L'OPINIONE PUBBLICA

Quando accade qualche cosa che ci impedisce di fare o di dire quello che vogliamo, siamo soliti consolarci con l'idea che il pensiero almeno è libero. Ma questa non è che un'altra delle tante solite illusioni, poichè il pensiero dell'uomo ordinario non è affatto libero, anzi è limitato da una quantità di rigide condizioni. E' inceppato dai pregiudizi della nazione, della religione e della classe a cui l'individuo appartiene, e soltanto dopo lungo e persistente sforzo egli può liberarsi da tutte queste influenze e pensare veramente per conto suo.

I PREGIUDIZI DI RAZZA

Queste restrizioni operano in due modi su un individuo: esse modificano la sua opinione intorno agli avvenimenti ed alle azioni. Prendendo il primo caso, egli

vede tutte le cose non come sono realmente, ma solo come i suoi compatrioti, i suoi correligionari od i membri della sua casta credono che siano. Come ho detto già nel capitolo che tratta dei viaggi, quando conosciamo meglio le altre razze ci sbarazziamo dei pregiudizi che avevamo intorno ad esse. Ma basta guardare indietro soltanto un secolo, al tempo di Napoleone, per rendersi conto che nessun inglese di allora poteva formarsi un'opinione imparziale riguardo al carattere di quell'uomo straordinario. L'opinione pubblica in Inghilterra ne aveva fatto una specie di spauracchio; non vi era nulla di terribile e di malvagio di cui non lo si ritenesse capace, tanto che il popolo non lo considerava neppure veramente umano. Il pregiudizio contro tutto quello che era francese era tanto forte, che dire che un uomo era francese equivaleva a dichiararlo capace di qualunque delitto. Convien ammettere che quelli che avevano fresca la memoria degli orribili delitti della rivoluzione francese avevano una certa giustificazione per questa opinione. Erano ancora troppo vicini agli eventi per poterli vedere nella loro giusta proporzione; e poichè la feccia delle strade di Parigi era riuscita ad impadronirsi del governo e ad immergere il paese in orgie di sangue e di delitti, essi credevano che questa ciurmaglia rappresentasse il popolo francese. E' facile vedere quanto lontano dalla verità fosse il concetto che la mente del proletariato inglese di quel tempo si formava di un francese.

Il secolo che da allora è trascorso ha portato un'assoluta modificazione di sentimento tra le nostre classi superiori, ed ora ammiriamo cordialmente i nostri vicini di oltre Manica perchè appunto li conosciamo molto meglio. Pure, vi può essere tuttora qualche remoto paesetto in cui perdura quell'antico pregiudizio, poi-

chè in realtà le principali nazioni del mondo non sono ancora che parzialmente civilizzate; e mentre dappertutto le classi più educate sono pronte ad accogliere gli stranieri con cortesia, lo stesso non può dirsi degli artigiani e dei braccianti. Vi sono ancora in Europa dei luoghi in cui gli Ebrei sono a mala pena considerati come esseri umani.

I PREGIUDIZI POPOLARI

Non occorrono molte parole per mostrare che dappertutto tra la gente meno colta i pregiudizi sono forti ed assolutamente irragionevoli; ma anche noi che ci crediamo superiori a questa gente dobbiamo far grande attenzione a non subire inconsciamente l'influenza di questi pregiudizi. Non è facile far fronte ad un pregiudizio popolare profondamente radicato, e lo studioso di occultismo ne comprende subito la ragione. Tutta l'atmosfera è piena di forme-pensiero e di correnti di pensiero che incessantemente agiscono e reagiscono sopra ciascuno di noi. Ogni forma-pensiero tende a riprodursi; è dotata di una certa rapidità di vibrazione, e tende a riprodurre la stessa vibrazione in ogni corpo astrale e mentale con cui viene a contatto.

Vi sono molte questioni in cui l'opinione pubblica è divisa ad un dipresso ugualmente; per esempio, il modo in cui conviene portare il cappello, o se in politica bisogna essere liberali o conservatori. Per conseguenza la media generale del pensiero su questi argomenti non predomina nè in un senso nè nell'altro, e si può dire che in queste ed altre simili questioni il pensiero sia relativamente libero. Ma vi sono altri argomenti in cui vi è un consenso di opinione pubblica preponderante in una direzione, e ciò implica una pressione così forte esercitata sul corpo mentale dalle vi-

brazioni relative a quel soggetto, che se un individuo non è molto forte e deciso a resistere sarà inevitabilmente trasportato dalla corrente generale. Anche se egli è forte abbastanza per resistere e sta in guardia, pure la pressione esiste e la sua azione è continua, onde se egli per un momento cessa la sua vigilanza può subirne l'influenza.

In *The Inner Life*, vol. II, ho spiegato come avvenga che un pregiudizio di questa specie causi un indurimento della materia del corpo mentale, in quella parte in cui passano le vibrazioni relative all'argomento coinvolto in questo pregiudizio. Ne deriva che l'individuo è incapace di vedere i fatti come realmente sono, perchè le vibrazioni che ne trasmetterebbero l'impressione urtano contro la callosità del corpo mentale, e quindi esse non riescono a penetrarvi affatto, oppure sono così deformate nel loro passaggio che non trasmettono alcuna vera informazione. Spesso un uomo non può pensare in modo giusto a proposito di quel dato soggetto, perchè la parte del corpo mentale che adoprerebbe a tal uopo è già tanto indurita che non è più capace di funzionare; l'unico modo allora di sormontare il pregiudizio è di ricorrere ad un'operazione chirurgica su quell'indurimento del corpo mentale, estirpandolo del tutto e vigilando poi per molto tempo onde evitare che si riproduca. Se non si mantiene questa accurata vigilanza, la pressione delle vibrazioni del pensiero di migliaia di altri individui causerà di nuovo questo indurimento e converrà allora ricorrere ad un'altra operazione.

I PREGIUDIZI POLITICI

In molte parti del paese esistono gran numero di gravi pregiudizi politici. La maggioranza della gen-

te in una contrada professa questa o quell'opinione (poco importa quale), e trovano difficile immaginare che i membri del partito opposto siano in buona fede. Sono tanto sicuri del proprio punto di vista da essere persuasi che tutti gli altri dovrebbero pensare come loro, e che solo per malvagità naturale e per partito preso i loro avversari pretendono di avere un punto di vista del tutto diverso. Eppure, essi generalmente non sono arrivati alle loro idee mediante matura riflessione con cui abbiano vagliato i rispettivi meriti di due diversi indirizzi politici; le loro opinioni sono ereditarie, precisamente come lo sono le idee religiose della maggior parte degli uomini. In quasi ogni paese la politica eccita molti pensieri e sentimenti ostili, e lo studioso di occultismo farà bene a non immischiarsi in tutte queste contese politiche. Ciò non vuol dire però che se egli risiede in un paese in cui abbia diritto di voto debba rifiutarsi di usarlo, come tanti fanno a causa della corruzione che talvolta circonda alcune attività politiche. Se le cose non sono come dovrebbero essere in tali affari, questa è una ragione di più perchè ogni buon cittadino debba usare il potere che il sistema politico gli concede (per quanto stolto possa essere in sé tale sistema) in favore di quello che gli sembra l'indirizzo più giusto e migliore.

IL GOVERNO

La teoria occulta del governo, vale a dire della politica dello stato, si basa anzitutto sul buon senso. Il governo di un paese è in un certo senso simile alla direzione di un'azienda o di una scuola. Il paese ha molti punti di somiglianza con un grande collegio; questo esiste anzitutto a vantaggio degli abitanti, e questi vi sono messi per imparare le necessarie lezioni. Il capo del-

lo stato promulga quelle leggi che considera necessarie alla sua efficienza, ed occorre che vi sia disciplina, ordine e pronta obbedienza a queste leggi, altrimenti nessun progresso è possibile. Il re si può paragonare al rettore del collegio; egli ha il dovere di esercitare continua vigilanza sul buon andamento del collegio ed impiegare tutti i mezzi in suo potere per renderlo perfetto, per quanto sia possibile. Non dobbiamo criticarlo, bensì obbedirgli e cooperare fedelmente con lui in tutto quello che egli ritiene utile al bene del paese. Il governo ha il dovere di governare, i cittadini quello di essere fedeli, pacifici ed osservanti delle leggi, onde rendere il compito del governo più facile.

Quel re che subordinasse il bene della nazione ai propri interessi personali, mancherebbe assolutamente al suo dovere di monarca; similmente qualsiasi cittadino che in fatto di politica, invece di pensare al bene di tutto il paese lavorasse o pensasse solo per i propri interessi personali, mancherebbe al suo dovere di buon cittadino.

Quanto alla forma esterna del governo, si può dire che quasi qualunque forma può dare dei buoni risultati se i cittadini cooperano fedelmente ed altruisticamente, dimenticando di essere unità separate e considerandosi parti di quel più vasto organismo che è la loro patria; ma nessuna forma di governo per quanto eccellente in sé, può dare buoni risultati se i cittadini sono egoisti ed insubordinati.

I PREGIUDIZI RELIGIOSI

Tutto quello che ho detto dei pregiudizi di razza si applica ugualmente ai pregiudizi religiosi, che invero in molti casi sono anche peggiori dei primi. Pochissimi sono gli uomini che scelgono la propria religione: per la

maggior parte nascono in una religione, precisamente come nascono in una razza, e non hanno alcuna valida ragione per preferire la loro a qualunque altra forma di fede; ma perchè è la loro, essi arrogantemente presumono che la loro religione sia migliore di tutte le altre, e disprezzano quelli che il karma ha condotti in circostanze ed in ambienti diversi. Appunto perchè questi pregiudizi sono, si può dire, nell'aria e l'uomo ordinario non può vedere la pressione esercitata dall'opinione pubblica, i pregiudizi s'infiltrano nel suo animo inavvertitamente e gli sembrano naturalissimi, tanto che egli non può distinguerli dalle opinioni basate su argomenti logici a cui è giunto mediante la propria riflessione.

E' necessario fermarsi spesso ad esaminare le ragioni che ci inducono ad avere una certa opinione. E' troppo facile seguire la corrente ed accettare i pensieri degli altri invece di pensare per conto nostro. « Quasi tutti lo fanno, perchè non dovrei farlo anch'io » è il modo di pensare dell'uomo ordinario; ma se vogliamo essere giusti con tutti, come devono essere gli studiosi di occultismo, se vogliamo conoscere la verità su tutti gli argomenti, come gli studiosi di occultismo devono conoscerla, allora dobbiamo ad ogni costo estirpare questi pregiudizi e star poi continuamente in guardia per evitare che ritornino. In molti punti penseremo diversamente dalla maggioranza, perchè le opinioni della maggioranza sono sovente ingiuste, mal concepite ed inattendibili; ma dopo tutto, dobbiamo bene aspettarci questo perchè ci siamo proposti un alto ideale, che non ha nessuna attrattiva per quella maggioranza. Se il nostro modo di pensare e di agire è in tutto esattamente simile a quello della maggioranza, in che cosa dunque ci siamo elevati e come possiamo avvicinarci alla nostra meta?

I PREGIUDIZI DI CLASSE

Ancora più insidiosi sono forse i pregiudizi di classe. Per lo più riesce piacevole immaginare che siamo per natura superiori a tutti gli altri e che non si può attendere alcun buon sentimento o nobile azione da quelli che non sono della nostra classe, semplicemente perchè essi appartengono all'aristocrazia o al proletariato, secondo il caso. Anche qui, come in tutti gli altri pregiudizi, lo studio del lato occulto della questione dimostra che le cose necessarie per risolverla sono maggior conoscenza e maggior carità. L'occultista vede che il pregiudizio non è altro che una congestione del pensiero: cercate di conoscere le persone e di comprenderle, e vi persuaderete tosto che in fondo vi è ben poca differenza tra loro.

Che vi siano diverse classi di ego, che alcuni siano più vecchi ed altri più giovani, e che per conseguenza alcuni siano più ignoranti di altri, è cosa innegabile perchè è un fatto di natura, come è stato mostrato nel nostro studio sull'ordine in cui diverse divisioni dell'umanità arrivarono dalla catena lunare nella catena terrestre.

Ma vi è un fattore comune alla base di tutte le classi, cioè la nostra comune umanità, ed a questa possiamo sempre fare appello, sicuri di ottenere una risposta.

Quelli che sono sicuri di appartenere alle classi di ego più alti, devono provare la loro nobiltà mediante maggior tolleranza e carità verso i meno fortunati e più giovani membri della razza umana; *noblesse oblige*; se essi appartengono alla nobiltà, debbono agire in modo conforme. Il pregiudizio è in generale così stolto che quando un individuo se ne è liberato può a mala pena credere di averlo mai condiviso, e può comprendere come un uomo capace di ragionare possa esservi soggetto. Così vi è un certo pericolo che egli stesso diventi

a sua volta intollerante: intollerante degli intolleranti. L'occultista che vede la possente forma-pensiero collettiva, ne conosce l'azione insidiosa ed il potere quasi irresistibile, comprende benissimo la difficoltà di resistervi, la difficoltà perfino di sfuggire al suo giogo tanto da rendersi conto che esiste qualche cosa a cui conviene resistere.

L'OPINIONE PUBBLICA

Per fortuna, questa pressione quasi irresistibile dell'opinione pubblica non è sempre esercitata in una direzione erronea. In taluni casi è fondata non sull'ignoranza cumulativa, ma sulla conoscenza cumulativa della razza, sull'esperienza delle generazioni che ci hanno preceduto. L'opinione pubblica ha senza dubbio ragione quando condanna l'assassinio e il furto; e generalmente si ritengono non ancora civili quei paesi in cui l'opinione pubblica non è ancora abbastanza avanzata da pronunciarsi decisamente a questo proposito. Vi sono tuttora nel mondo delle comunità in cui l'ordine e la legge sono ancora allo stato iniziale, ed in tutte le dispute la violenza è il fattore che decide; ma tali paesi sono universalmente considerati poco piacevoli ad essere abitati e ritardatari rispetto al progresso del mondo.

Vi sono altri delitti, oltre al furto ed all'assassinio, universalmente condannati in tutti i paesi civilizzati; in tutti questi casi la pressione esercitata dall'opinione pubblica è salutare, e tende ad imporre un freno a quegli spiriti ribelli, che altrimenti sarebbero portati ad obbedire ai propri desideri anzichè a riflettere al bene della comunità.

L'occultista che vede tanta maggior parte di ciò che realmente accade, si impone un codice di morale molto più rigido di quello dell'uomo ordinario. Molte cose che

l'uomo ordinario farebbe e che fa costantemente senza pensarci due volte, l'occultista non si permetterebbe mai di fare in alcuna circostanza, perchè vede gli effetti che ne derivano su altri piani, nascosti all'uomo meno evoluto. Questa è una regola generale, benchè vi siano qua e là delle eccezioni in cui l'occultista, che comprende il vero stato delle cose, prenderà delle misure di cui l'uomo ordinario temerebbe di assumere la responsabilità. Questo accade perchè le sue azioni sono basate sulla conoscenza, perchè vede quello che fa, mentre l'uomo ordinario agisce soltanto secondo l'uso.

Le grandi leggi di moralità sono universali, ma gli usi temporanei e locali sono spesso ridicoli. Vi sono tuttora molte persone per cui è assolutamente un delitto fare una passeggiata o giocare a carte in giorno di domenica. L'occultista sorride di queste ridicole restrizioni, ma ha cura di non urtare la suscettibilità di quelli a cui queste curiose ed artificiali regole sembrano questioni di primaria importanza.

I PREGIUDIZI DI CASTA

In molti casi però la conoscenza superiore acquistata mediante lo studio occulto, permette all'occultista di scorgere il vero significato di certe regole che non sono affatto comprese da altri. Un buon esempio di questo ci è offerto dal sistema delle caste in India. Queste furono stabilite circa diecimila anni fa dal Manù che era a capo della quinta grande razza, allorchè egli trasportò la stirpe originaria di quella razza dall'Asia Centrale alle pianure dell'India. Ciò avvenne dopo che le sottorazze erano state mandate a compiere la loro opera colonizzatrice, onde il rimanente della stirpe originaria di questa razza era poca cosa in confronto agli abitanti dell'Indo-stan, che si contano a milioni. Ripetute immigrazio-

ni si erano riversate nel paese, mescolandosi liberamente colla razza che prima vi dominava, ed il Manù si accorse che, se non prendeva qualche provvedimento, il tipo ariano — stabilitosi con tanta fatica — correva il gran rischio di andare completamente perduto. Per conseguenza ripartì il suo popolo in tre grandi tipi, destinati a rimanere quali egli li aveva originariamente stabiliti, e cioè era interdetto il matrimonio tra i membri di diverso tipo, o con le razze conquistate.

Questa fu la sola restrizione imposta dal Manù. Eppure, tale semplice regola è stata ampliata in un sistema di ferreo rigore; che al giorno d'oggi inceppa ad ogni passo ed in ogni direzione il progresso dell'India. L'ordine di non sposarsi con membri di altre caste è stato travisato e mutato nell'ordine di non avere alcuna relazione con essi, di non mangiare con loro, di non accettare cibo dalla loro mano e così via; inoltre, le grandi divisioni della razza istituite dal Manù sono state di nuovo divise e suddivise, tanto che ora ci troviamo in presenza non di tre caste soltanto, ma di un gran numero di sottocaste che si disprezzano a vicenda, tutte estranee l'una all'altra, tutte divise dal divieto di sposarsi tra di loro e di mangiare insieme. E tutto questo malgrado il fatto, ben noto a tutti, che nelle leggi scritte di Manù (quantunque contengano molte cose che il Manù stesso non ha certamente detto) è specificato chiaramente che l'uomo di casta superiore può mangiare coll'uomo d'infima casta, se gli consta che questo viva una vita razionale ed abbia abitudini di pulizia, e che nel *Mahabharata* è detto che la casta dipende non dalla nascita, ma dal carattere:

« Dal proprio bifolco, da un vecchio amico di famiglia, dal proprio vaccaro, dal proprio servitore, dal

proprio barbiere, o da chiunque altro venga a cercar rifugio o ad offrir servizio, dalle mani di tutti questi sudra si può prender cibo » (*Manusmriti*. iv. 253).

« Nè la nascita, nè i sacramenti, nè lo studio, nè gli antenati possono decidere se una persona è o no due volte nata (ed a quale dei tre tipi dei due volte nati appartenga). Il carattere e la condotta soltanto possono decidere ». (*Mahabharata, Vanaparvan, CCCXIII* 108).

IL TABÙ

Pure, per quanto evidente sia tutto questo e per quanto noti siano i versetti che ho citato, vi sono tuttora migliaia di persone, intelligenti sotto altri aspetti, che osservano le regole fatte non dalla religione, ma dall'uso, con rigidità pari a quella del selvaggio riguardo al suo tabù. Tutti sono d'accordo a riconoscere l'assurdità del tabù imposto in una tribù selvaggia, i cui membri credono che toccando un certo corpo o menzionando un certo nome si attirano addosso la collera della loro divinità. Eppure molti non comprendono che lo straordinario tabù che molti cristiani, sotto altri rispetti non scevri di buon senso, stabiliscono a proposito di uno dei giorni della settimana è del pari irragionevole. Nè i nostri amici indiani comprendono che hanno stabilito un tabù altrettanto irragionevole a proposito dei loro simili, tanto da ritenere di non poterli toccare senza contaminarsi e da trattarli appena come esseri umani.

Ogni razza ed ogni religione è sempre pronta a mettere in ridicolo le superstizioni delle altre, ma non comprende che essa pure ha delle superstizioni altrettanto stolte. Queste superstizioni stesse hanno fatto un danno irreparabile alla causa della religione, perchè naturalmente quelli che sono opposti all'idea re-

ligiosa si fermano su questi punti deboli, ed esagerandoli dichiarano che la religione non è altro che superstizione. Il fatto è, invece, che esiste un grande insieme di verità comune a tutte le religioni ed assolutamente immune dalla superstizione, insieme di verità preziose per il mondo, come è chiaramente provato dal libro di Mrs. Besant *The Universal Text Book of Religion and Morals*. L'insegnamento di queste verità è la parte importante di ogni religione, se tutti quelli che professano queste varie fedi potessero riconoscere questo e, non diciamo abbandonare le loro particolari superstizioni, ma almeno non riconoscerle obbligatorie se non per sè stessi, non vi sarebbe difficoltà alcuna per arrivare ad un perfetto accordo. Ogni persona ha l'assoluto diritto di credere quello che vuole, per quanto stupida la sua credenza possa sembrare ad altri, ma non ha mai il diritto di imporre ad altri la sua particolare credenza o di perseguirli in alcun modo perchè rifiutano di accettarla.

IL DOVERE DELLA LIBERTÀ

Ogni studioso di occultismo ha quindi il dovere di esaminare accuratamente le credenze religiose del suo paese e del suo tempo, onde accertare qual parte di esse sia basata sulla ragione e quale sia semplicemente il prodotto di superstizioni accumulate col tempo. La maggior parte degli uomini non fa mai questo sforzo per discernere il vero dal falso, perchè gli uomini non possono liberarsi dall'influenza della gran quantità di forme-pensiero che costituiscono l'opinione pubblica; a causa di queste essi non vedono mai la verità, nè dubitano nemmeno della sua esistenza, essendo contenti di accettare in sua vece la gigantesca forma-pensiero dell'opinione pubblica. Ma per l'occultista il primo dovere

è quello di farsi su tutto un'idea chiara e senza pregiudizi, e di vedere tutte le cose come sono realmente e non come una quantità di altre persone immaginano che siano.

Per ottenere questa chiarezza di visione è necessaria una continua vigilanza, poichè la pressione della grande forma-pensiero non cessa per il fatto che ci siamo accorti della sua esistenza e che vi abbiamo resistito. Tale pressione è costante, e ci accorgeremo che ne subiamo incoscientemente l'influenza in una quantità di questioni d'importanza secondaria, anche quando siamo riusciti a liberarcene nelle cose di maggiore importanza. Siamo nati sotto questa pressione, come siamo nati sotto la pressione dell'atmosfera, e siamo incoscienti dell'una come dell'altra. Siccome non abbiamo mai visto nulla che non fosse deformato dalla rifrazione di questa forma-pensiero, proviamo grandissima difficoltà a veder chiaro ed a riconoscere la verità quando ci troviamo finalmente faccia a faccia con essa; ma almeno la conoscenza di questo lato nascosto dell'opinione pubblica potrà gradatamente aiutarci nella nostra ricerca della verità, perchè ci mette in guardia contro la continua ed insidiosa pressione di questa forma-pensiero collettiva.

I METODI COMMERCIALI E FINANZIARI

Questa opinione pubblica è ad un livello molto basso in tutto quello che riguarda gli affari. In questi tempi di grande concorrenza si fanno cose e si adottano negli affari dei metodi che avrebbero grandemente sorpreso i nostri antenati. Molte di queste cose e di questi metodi sono legittimi e sono semplicemente il risultato della cresciuta abilità ed intelligenza applicata agli affari; ma d'altra parte è indubitato che ben di frequente si oltre-

passano i limiti di ciò che è legittimo ed onorevole, e si adoperano dei mezzi ai quali un onesto commerciante dei tempi passati non sarebbe disceso.

Infatti, vi è come una specie di tacita intesa che gli affari hanno una moralità propria e che gli ordinari criteri d'integrità non sono applicabili in questo caso. Un uomo che si trovava a capo di una grandissima casa di commercio una volta mi disse: « Se cercassi di condurre i miei affari secondo l'aurea norma « Fa' agli altri quello che vorresti fosse fatto a te », morirei di fame; in un mese farei fallimento. In affari si segue questo precetto secondo la parafrasi datane da David Harum: « Fa' al prossimo quello che egli vorrebbe fare a te, e guarda di essere il primo ». Molti altri uomini di affari, a cui fu riferita questa osservazione, ne riconobbero l'esattezza. Uomini che sotto altri aspetti sono buoni, onesti ed onorevoli, si sentono costretti ad agire come agiscono gli altri quando si tratta di affari. « Gli affari sono affari », dicono, « ed il moralista che ne condanna i metodi non ne conosce le condizioni ». Con questa scusa si trattano reciprocamente, in affari, come non sognerebbero mai di trattare un amico nella vita privata, e per quanto fuori del loro commercio siano uomini onesti e veritieri, quando si tratta di affari, non si fanno scrupolo di dire ciò che è falso.

Occorre che tutte le nostre virtù si amplifichino, onde includere più larga area. Dapprima l'uomo è francamente egoista e pensa soltanto a sè; poi allarga la cerchia fino ad includere la propria famiglia; più tardi include, fino ad un certo punto, nei suoi affetti i suoi vicini e la sua tribù, e cessa di derubarli, benchè sia sempre pronto ad unirsi ad essi per derubare un'altra tribù od un'altra nazione. Anche migliaia di anni fa, se sorgeva una disputa in una famiglia il suo capo faceva

da arbitro e decideva. Siamo adesso arrivati ad applicare questo metodo anche ai nostri vicini e compatrioti; se abbiamo una lite con alcuno di essi un magistrato è arbitro della questione, in nome della legge del paese. Ma non abbiamo ancora raggiunto uno stadio di civiltà abbastanza elevato da applicare lo stesso principio alle dispute internazionali, benchè si cominci adesso a parlare di ricorrere all'arbitrato; alcune nazioni più avanzate hanno già risolto varie difficoltà in questa maniera.

Similmente, in una famiglia i fratelli sono uniti in tutti gli interessi e trattando l'un con l'altro non cercano di approfittare ciascuno a vantaggio proprio, nè s'ingannano dicendo ciò che non è vero; tuttavia, non sono ancora giunti al livello in cui sentiranno il dovere di essere altrettanto onesti, in relazioni d'affari, anche con quelli che non sono membri della famiglia. Un individuo incontrandone un altro nella vita privata o nella casa di un amico, sdegnerebbe di asserirgli il falso nel corso della conversazione; eppure questo stesso individuo, non appena entra nella sua bottega o nel suo ufficio, cambia completamente il suo codice di morale, e le sue idee su ciò che è onorevole e giusto subiscono un considerevole deterioramento.

Non c'è dubbio che talvolta gli individui che conducono i loro affari con poco scrupolo riescono ad ammassare grandi ricchezze, e quelli che guardano la vita solo superficialmente li invidiano per la loro buona riuscita. Ma quelli che si sono abituati a guardare un poco più profondamente nella realtà della vita, riconoscono che non si tratta affatto di un successo, poichè tale metodo non ha portato profitto, ma perdita gravissima.

Se l'uomo è un'anima in processo di sviluppo verso la perfezione, temporaneamente stabilita qui sulla terra

per imparare certe lezioni e raggiungere un certo stadio del suo progresso, è evidente che l'unica cosa che importa veramente è di imparare queste lezioni e di fare questo progresso. Se l'uomo è in verità (come molti di noi sanno che egli è) un'anima che vive per sempre, i veri interessi dell'uomo sono gli interessi di quest'anima, non del corpo che ne è solo il temporaneo vestimento; e qualsiasi cosa ostacola il progresso di quest'anima, è cosa nociva per l'uomo, per quanto vantaggiosa possa sembrare per il suo corpo.

L'anima agisce e si sviluppa per mezzo dei suoi veicoli, dei quali il corpo fisico è soltanto il più basso. Quindi è evidente che prima di poter dire se una data linea di azione è veramente buona o cattiva per noi, dobbiamo sapere in che modo reagisce su tutti questi veicoli e non su uno soltanto.

Supponiamo che un uomo ottenga il sopravvento su un altro in qualche affare, e si vanti arrogantemente del suo successo e del profitto che ne ha ricavato; lo studioso del lato interno della natura può dirgli che in realtà egli ha avuto una grave perdita e non un guadagno. L'individuo di pochi scrupoli può ben mostrare la mano piena d'oro e dire « Ecco la miglior prova, ecco i marenghi che ho guadagnato; come potete dire che non ho avuto un profitto? ». L'occultista risponde che l'oro gli potrà fare un po' di bene o un po' di male, secondo il modo con cui l'adopera, ma che la considerazione di gran lunga più importante è l'effetto della sua azione sui piani più alti. Lasciamo completamente da parte, per il momento, il danno fatto alla vittima della frode, benchè — essendo l'umanità una grande fratellanza — questo non sia un fattore da ignorare; limitandoci esclusivamente all'aspetto egoistico dell'atto, vediamo qual danno ha fatto a sè stesso il mercante disonesto.

I RISULTATI DELL'INGANNO

Alla vista chiaroveggente due fatti risaltano ben chiari: primo, l'ingannatore ha dovuto premeditare la sua trama d'impostura, ha dovuto fare uno sforzo mentale, ed il risultato di quello sforzo è una forma-pensiero. E poichè tale forma è stata creata da un pensiero malizioso e pieno di cattive intenzioni, essa è una di quelle che costringono e deturpano il corpo mentale, ostacolandone lo sviluppo ed intensificandone le vibrazioni più basse; disastro questo che in sè stesso bilancia ampiamente qualsiasi apparente vantaggio possa esservi sul piano fisico. Ma questo non è tutto. In secondo luogo, questa frode ha stabilito un'abitudine nel corpo mentale. Essa rappresenta un certo tipo di vibrazione che essendo stata messa vigorosamente in moto, tende a ripetersi. Quando in seguito quell'uomo rivolgerà i suoi pensieri a qualsiasi affare commerciale, gli sarà più facile di prima adottare qualche metodo losco e più difficile di essere franco, onesto e leale. Così un semplice atto di falsità può aver prodotto nel corpo mentale dei risultati che richiederanno, per essere eliminati, anni ed anni di paziente sforzo.

E' dunque evidente che, anche dal punto di vista unicamente egoistico, la speculazione è stata cattiva e la perdita molto maggiore del guadagno. Si tratta qui di una certezza, di una questione di fatto e non di sentimento o d'immaginazione; ma gli uomini non vedono subito che questa è la verità, perchè tanti sono ancora ciechi alla vita più ampia. Tuttavia, anche quelli di noi che non possono vedere sui piani più alti, dovrebbero applicare la logica ed il buon senso a quello che i veggenti dicono, tanto da comprendere almeno che le cose devono essere così; in tal modo essi sarebbero avvisati in tempo e comprenderebbero che un affare, per quanto

profittevole possa sembrare da un lato, può essere in realtà una perdita rovinosa da un altro, e che conviene quindi tener conto di tutti i fattori prima di decidere la questione del profitto o della perdita. E' quindi evidente che lo studioso di occultismo obbligato ad occuparsi di affari, deve esaminare i cosiddetti metodi di affari molto da vicino, acciocchè la pressione dell'opinione pubblica a questo proposito non lo induca a commettere, o a condonare, atti non perfettamente retti ed incompatibili colla vera fratellanza.

I PREGIUDIZI CONTRO GLI INDIVIDUI

Questo si applica anche nel caso dell'opinione pubblica riguardo ad un particolare individuo. Vi è un antico proverbio inglese che dice: « Date cattiva fama ad un cane e tanto vale impiccarlo subito ». Questa espressione contiene una verità, perchè è un fatto che se si sparge una cattiva opinione intorno ad un individuo, per quanto infondata tale opinione possa essere, la sua forma-pensiero esiste nell'atmosfera del paese o della città in cui l'individuo dimora, ed è probabile che ogni straniero che viene in tal luogo ne subisca l'influenza. Il nuovo venuto, non sapendo nulla della vittima di tal cattiva fama, certo non comincerebbe le sue relazioni accusandolo di delitti specifici; tuttavia, egli si troverebbe con lui senza saperne il perchè, ed avrebbe la tendenza di interpretare a rovescio anche la più semplice azione di quel disgraziato. Se cerchiamo di seguire la verità, dobbiamo stare in guardia anche contro tali influenze; in questi casi dobbiamo imparare a giudicare da noi stessi e a non accettare il verdetto del pubblico, che è una superstizione pari a quelle relative a questioni religiose.

L'INFLUENZA DEGLI AMICI

L'influenza degli amici ha spesso larghissima parte nella vita di un uomo, tanto che vi è un proverbio che dice: « Dimmi chi pratichi e ti dirò chi sei ». Questo significa che un individuo sceglie generalmente i suoi amici tra gli uomini di un certo tipo o di una certa classe, e ciò significa che egli si trova in simpatia con le idee di quel tipo o classe, e così molto probabilmente le riflette in sè stesso. Tale proverbio contiene però una verità anche più profonda. Quando un uomo è in compagnia di un amico che egli ama, si trova in un'attitudine di grande ricettività; il suo amico si apre, per così dire, all'influenza di questo amico e tende a riprodurre tutte le caratteristiche fortemente sviluppate in lui.

Anche sul piano fisico siamo disposti ad accettare le opinioni di un amico, semplicemente perchè sono sue; esse ci pervengono, per così dire, con una raccomandazione che garantisce loro la nostra favorevole considerazione. Il lato nascosto dell'influenza degli amici è in verità solo un'estensione di questa idea ad un piano più alto. Apriamo l'animo ai nostri amici e così facendo ci mettiamo in una condizione di vibrazione in accordo colle loro. Riceviamo e riproduciamo in noi le loro vibrazioni, e quelle che sono forti e ben marcate s'imprimono inevitabilmente sui nostri corpi più alti. Tutte queste vibrazioni ci giungono avviluppate in quelle dell'affetto, e per conseguenza fanno appello ai nostri sentimenti; il nostro giudizio quindi è fino ad un certo punto meno sveglio. Da un lato ciò può implicare il pericolo di subire l'influenza senza considerazione sufficiente; dall'altro c'è il vantaggio di ricevere quell'opinione favorevole e di accordarle benevola attenzione. La vera saggezza sta nell'accogliere ogni nuova opinione bene-

volmente, come se venisse dal migliore amico, esaminandola però attentamente come se avesse avuto origine da fonte ostile.

LE SUPERSTIZIONI POPOLARI

Bisogna rammentare che la superstizione non è limitata alle sole questioni religiose. La maggior parte dei miei compatrioti che hanno viaggiato in Europa, sanno che in alcune parti vi è la superstizione di non fare entrare aria fresca in una stanza, o in un vagone ferroviario, benchè la scienza insegna che l'aria pura è una necessità della vita. Sappiamo per certo, come ci dice la scienza, che il sole distrugge molti germi patologici e vivifica l'atmosfera, per cui non si può mettere in dubbio la necessità di lasciare entrare più che sia possibile nelle nostre case la luce del sole, specialmente in quei paesi nordici ove le giornate sono così corte e tanto spesso nuvolose. Eppure, invece di accettare questa benedizione del sole, molte massaie fanno tutto il possibile per chiuderlo fuori, quando c'è, a causa di una superstizione relativa al colore delle tende e dei tappeti. Certamente il sole sbiadisce certi colori; ma la curiosa mancanza di misura della mente ignorante è mostrata dal fatto che essa ritiene più importante i colori degli oggetti anzichè la salute fisica e la purificazione che la luce del sole porta. La civiltà gradatamente si fa strada, ma vi sono ancora molte città e molti villaggi in cui il superstizioso conformarsi agli usi di antenati ignoranti impedisce che si adottino i moderni metodi di igiene.

Anche tra la gente che si crede più avanzata sopravvivono certi curiosi avanzi di antiche superstizioni. Vi sono ancora molte persone che si guarderebbero bene dal cominciare qualche nuova impresa di venerdì, e che per nulla al mondo si siederebbero a tavola in tre-

dici. Ve ne sono altre che considerano certi giorni della settimana o del mese fortunati o sfortunati, e secondo questi criteri regolano la loro vita. I casi che si possono citare a conferma del fatto che certi numeri sono sempre in qualche modo connessi col destino di alcuni individui o di alcune famiglie, sono troppo numerosi per poterli ascrivere a coincidenza, e non intendo negarli. Non mi rendo ancora conto precisamente di come ciò avvenga; ma sarebbe stolto negare il fatto perchè non possiamo subito averne adeguata spiegazione. Quelli a cui interessa questa questione possono trovare alcuni degli esempi a cui ho alluso nell'appendice dell'opera del Baring-Gould *Curious Myths of the Middle Ages*. Non metto in dubbio l'esistenza di quelle che si chiamano comunemente influenze planetarie, e ne ho spiegato il lato nascosto in un capitolo precedente; ma dico che queste influenze possono bensì rendere più facile o più difficile certe cose in un certo giorno, ma non possono però, nè una per volta nè tutte insieme, impedire ad un uomo di forte volontà di sistemare la propria vita come meglio crede. E' stato detto: « Il saggio domina i propri astri, lo stolto obbedisce loro ».

IL TIMORE DELLA MALDICENZA

Tra tutti gli spauracchi che ci formiamo, forse il più grande ed il più disastroso è la paura di ciò che diranno i nostri vicini. Vi sono molti uomini e molte donne che sembrano vivere unicamente in vista di ciò che diranno gli altri; almeno così bisogna arguire dal modo con cui ne fanno la pietra di paragone per tutti gli atti della loro vita. L'unico criterio che applicano riguardo a qualsiasi linea di condotta, è l'impressione che produrrà sui loro vicini. Non si domandano mai: « E' bene o male che io faccia questa cosa? ». Si domandano

invece: « Che dirà la signora tal dei tali se io faccio questo? »

Abbiamo qui una delle più tipiche forme di schiavitù di cui un essere umano possa soffrire; eppure per liberarsene basterebbe affermare la propria libertà. Ciò che la gente dice può avere importanza solo perchè permettiamo che l'abbia; basta comprendere entro di noi che non importa menomamente quello che gli altri dicono, e ne siamo subito completamente liberi. Questa è una delle lezioni che l'occultista deve imparare presto. Egli vive sopra un piano più alto e deve essere mosso unicamente dalle considerazioni superiori. Egli considera anche il lato occulto delle cose, completamente ignorato dalla maggior parte della gente, e basando il suo giudizio su questo decide ciò che è bene e ciò che è male; una volta che ha deciso, non si cura di quello che gli altri dicono di lui, più di quanto ci curiamo delle mosche che ci volano attorno al capo. Quello che altri dice di noi non importa affatto, ma quello che noi stessi diciamo importa molto.

UN ASPETTO MIGLIORE

Per fortuna questo grande potere del pensiero può essere usato per il bene oltre che per il male, ed in alcune cose la pressione dell'opinione pubblica agisce nel senso della verità e della giustizia. In ultima analisi, l'opinione pubblica rappresenta l'opinione della maggioranza, e perciò la pressione che esercita è tutta a vantaggio di quelli che sono al di sotto del livello normale. Invero, ciò che rende possibile la vita sociale e civile è l'esistenza di questa massa di opinioni, altrimenti saremmo in balia dei più forti e dei meno scrupolosi. Ma lo studioso di occultismo tende ad innalzarsi ad un livello molto superiore a quello della maggioranza, e a

tal uopo è necessario che impari a pensare per proprio conto ed a non accettare le opinioni altrui senza esaminarle. Questo almeno si può dire, che se l'opinione pubblica non esige ancora un livello di condotta molto elevato, tuttavia il pubblico apprezza gli alti ideali e non manca mai di rispondere a ciò che è nobile ed eroico. Lo spirito di corpo e lo spirito di classe sono dannosi allorchè inducono al disprezzo degli altri, ma sono benefici quando stabiliscono un criterio di condotta, al disotto del quale l'individuo non osa discendere.

In Inghilterra si ha l'abitudine di attribuire il codice della morale alla religione; ma in verità sembra esservi ben poca relazione tra le due cose. Bisogna ammettere che moltissimi membri delle classi più colte, in quasi ogni paese d'Europa, non hanno in realtà nessuna fede nella religione. Forse fino ad un certo punto accettano alcuni dei dogmi generali, perchè non hanno mai realmente riflettuto al loro valore; ma sarebbe erroneo supporre che le considerazioni religiose dirigono le loro azioni o abbiano larga parte nella loro vita.

Queste persone subiscono tuttavia l'influenza sempre benefica di un altro insieme di idee, ugualmente intangibili: il sentimento dell'onore. In ogni razza il gentiluomo ha un suo codice d'onore: vi sono certe cose che egli non deve fare, che non può fare perchè è un gentiluomo. Se facesse alcuna di queste cose perderebbe la propria stima ed il rispetto di sè, e a dire il vero non prova nemmeno la tentazione di fare tali cose perchè considera che gli è impossibile di farle. Egli vi dirà che mentire, commettere un'azione bassa o disonorevole, mancar di rispetto ad una signora ad altre simili cose non si fanno tra le persone della sua classe. La pressione di simili sentimenti di classe è buona ed utile, e conviene incoraggiarla in tutti i modi. La stessa cosa,

in minor grado, si ritrova nelle tradizioni dei grandi collegi inglesi, e più di un giovane allorchè ha avuto la forte tentazione di sfuggire a qualche difficoltà mediante un atto disonorevole, si è detto: « Non posso far questo per amore del mio vecchio collegio, non sarà mai detto che uno dei suoi membri si sia abbassato ad una simile azione ». Così, oltre al cattivo, vi è anche un lato buono della pubblica opinione, ed è nostro dovere di usare sempre la grande virtù del discernimento per separare la farina dalla crusca.

X. - GLI EVENTI OCCASIONALI

Finora abbiamo considerato principalmente quelle influenze le quali, sia che emanino dalla natura o dagli esseri che ci circondano, esercitano su di noi una pressione costante, da noi generalmente ignorata, appunto perchè continua. Converrà adesso far menzione del lato nascosto di quegli eventi che capitano solo occasionalmente nella nostra vita, come per esempio quando assistiamo ad un funerale, quando subiamo un'operazione, quando assistiamo ad una conferenza, ad un comizio politico o ad una seduta spiritica, quando vi è un risveglio religioso nel paese ove abitiamo, quando si celebra una grande festa nazionale, quando vi è una guerra, un terremoto, un'eruzione o qualche grande calamità del genere.

UN FUNERALE

In primo luogo, qual'è l'influenza esercitata su un individuo dal lato occulto di un funerale? Non intendo con questo l'influenza del proprio funerale, benchè anche questa sia una questione interessantissima essendo

il suo effetto su molte persone notevole. Nessuna persona di temperamento filosofico si curerebbe affatto di ciò che avviene del vestimento logoro della sua anima; ma nel mondo vi sono molti che non hanno un temperamento filosofico, e per questi il modo con cui si dispone del loro corpo è cosa di grande importanza.

Secondo la storia antica, quando un greco moriva teneva molto a che il suo corpo ricevesse decorosa sepoltura, soprattutto perchè aveva l'illusione che se fosse stato altrimenti gli sarebbe stato impossibile di proseguire il placido corso della sua vita di oltretomba. La maggior parte dei racconti delle apparizioni della Grecia antica si riferiscono ad individui che tornarono per disporre in modo che il loro corpo ottenesse adeguata sepoltura. Le classi più povere dei moderni Irlandesi sembrano condividere questa straordinaria ansietà circa il modo con cui si dispone delle loro salme; diverse volte ho incontrato delle donne irlandesi la cui grande preoccupazione per il dopo morte non era la salute o il progresso della loro anima, bensì che le vetture al seguito del proprio feretro non fossero inferiori ad un certo numero, o che la bara non fosse da meno di quella che la signora tal dei tali ebbe alcune settimane prima.

Ma questa è una digressione, e dobbiamo considerare l'effetto del funerale sui superstiti e non sul defunto, che tuttavia è di solito presente e considera la funzione da vari punti di vista, secondo il suo temperamento.

Tutto considerato, il funerale è una funzione che l'occultista dovrebbe evitare. Ma qualche volta egli può trovarsi in circostanze in cui il suo rifiuto di assistervi potrebbe essere male interpretato dai parenti ignoranti. In questo caso, se la sua volontà è forte, egli deve mettersi in un'attitudine risoluta e positiva, per non

subire in alcun modo le influenze che lo circondano ed essere allo stesso tempo in posizione da esercitare una potente influenza sugli altri. Anzitutto dovrebbe pensare al defunto (che molto probabilmente si trova presente) con forte sentimento di amichevole interesse e di affetto, e colla risoluta determinazione che egli possa trovare pace e progresso. Dovrebbe altresì assumere un'attitudine mentale molto decisa allorchè rivolge il pensiero a quelli che piangono la morte del defunto, cercando di imprimere nella loro mente che non devono essere afflitti, perchè il morto vive ed il loro dolore è per lui un ostacolo nella sua nuova posizione. Egli deve cercare mentalmente di sostenerli e di impedire che si abbandonino all'isterismo ed alla disperazione.

LA DISPOSIZIONE DEI RESTI

Chiunque abbia anche la benchè minima idea del lato nascosto delle cose, non può certo approvare il nostro metodo barbaro di disporre delle salme dei defunti. Anche sul piano fisico non si può addurre una sola ragione in favore di questo metodo, mentre vi sono gravi considerazioni che vi militano contro. E dal punto di vista del sentimento, non si comprende come le persone possano rassegnarsi all'idea che le spoglie di quelli che hanno amato siano abbandonate ad un lento e disgustoso processo di putrefazione, in condizioni da cui l'immaginazione rifugge atterrita. Se a questo si aggiunge il terribile pericolo di malattie che ne deriva ai vivi, a causa della corruzione dell'aria e dell'acqua, si comincia a comprendere che la nostra vantata civiltà è in ultima analisi solo superficiale.

Questa impressione è ancora maggiormente confermata allorchè si comincia ad avere un barlume di quel lato della questione che è ancora ignoto alla maggior parte

degli uomini. Si comincia a comprendere allora quale specie di entità è quella attratta dal lento processo di putrefazione, e si vede che anche in questo modo può venirne terribile danno ai superstiti. Per il defunto, se è saggio, poco importa che cosa avviene dei suoi resti mortali; ma bisogna rammentare che non tutti i defunti sono uomini saggi, e che questo nostro orribile uso di seppellire i cadaveri rende possibile ad alcuni defunti di commettere nella loro ignoranza un gravissimo sbaglio, che in condizioni diverse non sarebbe possibile.

L'uomo ordinario non ha generalmente l'abitudine di distinguere mentalmente la sua anima dal suo corpo in modo chiaro, come facciamo noi. E' vero che il defunto ha lasciato definitivamente il suo veicolo fisico e che gli è effettivamente impossibile prenderne di nuovo possesso; ma lo conosce intimamente e le sue vibrazioni gli sono familiari e si accordano con quelle dei suoi veicoli superiori. In tutte le condizioni normali, egli non ha più nulla da fare col suo corpo fisico; ma vi sono quei defunti che non avendo mai avuto durante la vita idea o concetto di sorta al di là del piano fisico, diventano pazzi di terrore quando si trovano completamente separati da esso. Tali individui fanno qualche volta degli sforzi disperati per venire di nuovo a contatto in qualche modo con la vita fisica. Per lo più falliscono; ma se vi riescono, il contatto — per quanto imperfettissimo — può solo essere effettuato mediante il corpo fisico. Quel rapporto che ancora possono conservare coi loro resti in corso di putrefazione, può permetter loro di attingere da questi gli elementi per una imperfetta semi-materializzazione artificiale, non sufficiente a strapparli temporaneamente dalla vita astrale normale. Questi individui si creano temporaneamente (per fortuna solo temporaneamente) un mondo di or-

rore incerto e grigio, nel quale vedono gli avvenimenti fisici oscuramente, come attraverso ad un vetro opaco, attraverso un mondo nebuloso, in cui errano sperduti e desolati. Essi non possono tornare completamente nel corpo denso: l'individuo che vi riuscisse diverrebbe un vampiro; ma riescono ad impadronirsi della loro materia eterica e la trascinano seco. Questa è la causa di tutte le loro sofferenze, poichè fino a che non si liberano da questo imbarazzo, finchè non riescono ad emergere da quell'ambiente grigio e ad entrare nella luce, non vi è riposo per essi. (Vedi *The Inner Life*, vol. II).

Vi sono anche delle spiacevoli forme di magia nera, note nei paesi orientali ed a quelli che hanno studiato i metodi dei Voodoo e degli Obeah, le quali per ottenere i loro effetti si servono del corpo fisico in putrefazione; ma per fortuna, questa non è una considerazione d'importanza pratica per quelli che vivono in paesi in cui sono sconosciuti questi riti nefandi. Tuttavia, questo almeno è chiaro: che ogni possibilità di male, tanto per i morti che per i vivi, si può evitare mediante il metodo razionale di disporre dei resti mortali.

Ritornando all'uso della cremazione praticata dagli Indù, dai Greci e dai Romani, si riduce il veicolo fisico nel più breve tempo possibile ai suoi elementi costituenti, in modo decoroso, igienico e soddisfacente, tanto dal punto di vista estetico che dal punto di vista razionale dell'uomo sensato.

Alcuni hanno espresso il dubbio che il defunto, specialmente nei casi di morte improvvisa, possa sentire la fiamma, che possa in qualche modo non essere ancora separato dal suo corpo e che così soffra quando questo è cremato. Anche se la morte è stata improvvisa, purchè si tratti di morte reale e non apparente, la ma-

teria astrale ed eterica si sono già completamente separate dalla materia fisica densa, e sarebbe assolutamente impossibile che il defunto sentisse ciò che è fatto al corpo fisico. Voglio dire che egli non potrebbe *realmente* sentire, perchè la comunicazione è assolutamente rotta; ma è possibile che, vedendo la cremazione, egli possa avere un certo timore di sentire il calore del fuoco, o cioè possa avere l'idea di sentirlo, per così dire; e così l'immaginazione potrebbe entrare in gioco, fino ad un certo punto. Non ho mai osservato un caso simile a proposito della cremazione; ma ricordo di aver sentito da buona fonte il caso di un giovane a cui, dopo la morte, furono strappati i denti da un becchino disonesto, che voleva venderli per denti artificiali. Il giovane apparve a suo padre colla bocca insanguinata, esclamando con grande indignazione che l'avevano torturato cavandogli i denti. Il corpo fu esumato e si trovò che il racconto corrispondeva alla verità. In questo caso, se l'uomo era veramente morto è impossibile che abbia sentito alcun dolore; ma egli divenne indubbiamente conscio di ciò che si faceva al suo corpo e ne fu indignatissimo, e forse può aver creduto di sentir male, poichè durante la vita l'idea di levarsi un dente era associata con l'idea di gran dolore.

La differenza che la conoscenza di questo lato nascosto delle cose produce nel modo di considerare la morte, è mostrata chiaramente da due illustrazioni riprodotte nel libro *Forme-pensiero*. Queste figure illustrano due casi: quello dell'uomo che aveva vissuto nella solita ignoranza rispetto alla morte e che in presenza di essa provava solo paura egoistica e depressione; e quello dell'uomo che comprendendo come stanno le cose non aveva traccia di tali sentimenti, ma aveva l'animo pie-

no di simpatia e di affetto per quelli che piangevano, con sentimenti di devozione e di alta aspirazione.

In verità, la conoscenza del lato occulto della vita cambia assolutamente l'attitudine di un individuo verso la morte, poichè gli mostra subito che invece di esser questa la fine di tutte le cose, come spesso ignorantemente si crede, non è altro che il passaggio da questo stadio di vita ad un altro più libero e più piacevole, e che quindi dovrebbe essere piuttosto desiderata che temuta. Vede subito l'illusione di quella teoria che ci fa credere di aver perduto quelli che hanno lasciato il corpo fisico, poichè egli sa che rimangono vicino a noi come per lo innanzi, e che l'unica cosa che abbiamo perduto è il potere di vederli. Per la coscienza dell'uomo che possiede anche solo la vista astrale, i cosiddetti morti sono presenti precisamente come i cosiddetti vivi; e poichè tal uomo vede quanto facilmente essi sono toccati dalle vibrazioni che mandiamo loro, comprende quanto dannosa sia l'attitudine di dolore e di tristezza, così spesso assunta dai parenti e dagli amici dei trapassati.

La conoscenza del lato nascosto della vita non ci insegna affatto a dimenticare i nostri morti, ma ci rende eccessivamente guardinghi nel modo di pensare ad essi; c'insegna che dobbiamo risolutamente assumere una attitudine priva di qualsiasi egoismo, dimenticando assolutamente noi stessi ed il dolore dell'apparente separazione, e che dobbiamo pensare di loro non con tristezza e con rammarico, ma con affetto e caldi voti per la loro felicità ed il loro progresso. Il chiaroveggente vede precisamente in che modo questi voti agiscono sui defunti, e scorge la saggezza dell'insegnamento della Chiesa Cattolica riguardo alle preghiere per i morti. Da queste preghiere sono aiutati tanto i vivi che i morti: i primi, invece di essere abbandonati all'impressione scorag-

giante che ora non possono far più nulla per i loro cari perchè un grande abisso li separa da essi, sono invece incoraggiati a volgere loro pensieri di affetto, con un'azione che promuove la felicità ed il progresso di quelli che non sono più sul piano fisico. Di tutte queste cose ho scritto molto più ampiamente nel libro *The Other Side of Death*, onde mi limito qui ad accennare soltanto l'argomento, e per più ampie informazioni rimando i lettori al volume suddetto.

UN'OPERAZIONE

In questi giorni del trionfo della chirurgia avviene di frequente che un individuo debba sottoporsi ad un'operazione. Il lato nascosto di questo evento è meno importante di quello di molti altri, perchè l'uso degli anestetici spinge l'uomo addirittura fuori del suo corpo fisico; ma in questa assenza stessa avvengono cose che sono di grande interesse per lui, ed è bene tentare di osservare e rammentare, per quanto è possibile, ciò che accade. Questa è una cosa difficile a fare, molto più difficile che trasportare intatta la memoria dal piano astrale, poichè gli anestetici spingono fuori la parte eterica del corpo fisico; e siccome il doppio eterico è solo parte del corpo fisico e non un veicolo perfetto in sè, l'individuo è generalmente nell'impossibilità di riportare una chiara memoria, quando ritorna nel proprio corpo.

Ricordo un caso di questo genere, al quale assistetti per desiderio espresso dal paziente. Egli era grandemente interessato nel lato occulto della cosa, e vivamente ansioso di rammentare tutto quello che poteva. Fu collocato sulla tavola operatoria e gli fu somministrato un anestetico. Quasi immediatamente l'uomo saltò fuori nel suo corpo astrale, mi riconobbe e si avviò attraverso la stanza, venendo verso di me con viva espressione di

gioia sulla faccia, evidentemente contentissimo di trovarsi pienamente cosciente sul piano astrale; ma in un momento cominciò ad uscire dal suo corpo fisico una grande nube di materia eterica, espulsa dall'anestetico. Questa nube circondò immediatamente l'individuo, ed osservai l'espressione di intelligenza svanire dalla sua faccia, finchè questa divenne solo una specie di maschera. Quando mi fu permesso di vedere il paziente, due giorni più tardi, la sua memoria dell'accaduto collimava precisamente con ciò che io avevo osservato. Egli si rammentava di essere uscito repentinamente dal suo corpo, si rammentava chiaramente di avermi visto dall'altra parte della stanza e di aver provato una gran gioia nel constatare che tutto sembrava così reale; quindi si era mosso per venirmi incontro, ma per qualche ragione non era arrivato dall'altra parte della stanza, e non si ricordo più di nulla, finchè non si trovò di nuovo nel corpo, un'ora più tardi, ad operazione finita.

In quell'occasione compresi di qual vantaggio sarebbe stata ai due chirurghi che eseguivano l'operazione la vista chiaroveggente. Essi somministrarono al paziente una dose troppo grande dell'anestetico, e poco mancò che tutto il doppio eterico del paziente fosse espulso dal corpo denso, anzichè soltanto parte, come avrebbe dovuto verificarsi. Come un mio compagno chiaroveggente osservò, essi ne lasciarono quantità appena sufficiente da coprire una moneta da due soldi; la conseguenza fu che il paziente per poco non andò all'altro mondo, e si dovette ricorrere ad inalazioni di ossigeno per farlo rinvenire.

Pochi anni fa una visita al dentista implicava frequentemente una piccola operazione in cui il paziente passava per un'esperienza simile, per quanto più breve, allorchè gli veniva somministrato il protossido di azoto;

molti curiosi fenomeni hanno avuto luogo a questo proposito. Un esempio se ne può trovare nel mio libro *I Sogni - loro natura e cause*. Al giorno d'oggi, con l'uso dell'anestesia locale, il dentista generalmente può fare il suo lavoro senza ricorrere al protossido di azoto, e per conseguenza le esperienze connesse con questa operazione sono di natura meno occulta.

UNA CONFERENZA

In un capitolo precedente abbiamo esaminato le conseguenze che derivano dall'andare in chiesa; consideriamo adesso il lato nascosto di una conferenza, di una riunione politica, di una seduta spiritica e di un risveglio religioso. Di queste tre specie di eccitazioni la conferenza è di solito la più blanda, benchè ciò dipenda fino ad un certo punto dall'argomento.

Generalmente vi è meno uniformità nel pubblico che assiste ad una conferenza che nella congregazione di una chiesa. Vi sono in generale molti punti di somiglianza tra quelli che hanno la stessa credenza religiosa, mentre le persone che s'interessano ad una conferenza che tratta di uno speciale argomento possono avere varie credenze ed essere di tipi completamente diversi. Tuttavia, durante lo svolgersi della conferenza vi è un anello di congiunzione tra di esse, rappresentato dall'interesse comune per un dato soggetto, e perciò, per quanto diverso possa essere il modo di pensare, la stessa parte della mente è in attività durante quel tempo in ciascuno degli intervenuti, e ciò crea una certa armonia superficiale.

Lo studioso di Teosofia deve frequentemente tenere delle conferenze, e non soltanto ascoltarle; quindi conviene non trascurare questo lato del soggetto. Per prima cosa possiamo osservare che se il conferenziere desidera esercitare un'azione definita sui corpi mentali dei

suoi uditori, deve anzitutto aver chiaramente formata nel proprio corpo mentale l'idea che vuole esprimere. A misura che egli pensa intensamente alle diverse parti del suo argomento, cercando di presentarle ai suoi uditori, crea una serie di forme-pensiero insolitamente potenti a causa dello sforzo che sta facendo, ed ha una splendida opportunità di imprimerle nella mente degli astanti, perchè il suo uditorio è necessariamente in condizione ricettiva. I presenti sono venuti per attingere informazioni su uno speciale soggetto, e per conseguenza convien supporre che sono pronti ad ascoltarlo. Se in queste condizioni favorevoli il conferenziere non riesce a farsi comprendere, vuol dire che il suo pensiero stesso sull'argomento non è abbastanza chiaro e definito.

Una forma-pensiero indefinita e mal formata produce un'impressione molto leggera, ed a mala pena produce impressione di qualsiasi specie; una forma-pensiero ben definita e precisa induce i corpi mentali degli uditori a fare il tentativo di riprodurla. Le riproduzioni sono quasi sempre meno precise e meno nette; ma se hanno i contorni abbastanza definiti, possono fino ad un certo punto trasmettere l'idea; se d'altra parte la forma originaria è di per sè stessa nebulosa e indecisa, è molto probabile che le riproduzioni siano del tutto irricognoscibili.

Talvolta il conferenziere riceve un aiuto inaspettato. Il fatto che egli è occupato a pensare fortemente sopra un dato argomento, attrae l'attenzione di entità disincarnate che si interessano dell'argomento, e spesso l'uditorio comprende maggior numero di individui nel corpo astrale che nel corpo fisico. Molti vengono semplicemente ad ascoltare, come fanno quelli sul piano fisico; ma talvolta avviene che uno dei presenti disincarnati conosca l'argomento meglio del conferenziere. In tal caso non di rado questi è aiutato con suggerimenti ed illustra-

zioni. Questi aiuti possono venire al conferenziere in vari modi: se egli è chiaroveggente, può vedere colui che lo aiuta e le nuove idee od illustrazioni si materializzano dinanzi a lui in materia sottile. Se non è chiaroveggente, sarà probabilmente necessario che l'aiutatore gli imprima le idee nel cervello, ed in tal caso l'oratore può ben crederle sue.

Talvolta quello che aiuta non è disincarnato, oppure disincarnato solo temporaneamente, poichè questo è spesso uno dei lavori degli aiutatori invisibili. In alcuni casi l'ego del conferenziere si manifesta in qualche strana guisa esteriore. Per esempio, ho sentito dire dalla più grande oratrice vivente che mentre essa pronunzia una frase durante una conferenza, vede generalmente la frase successiva materializzata in aria, dinanzi ai propri occhi, in tre diverse forme, dalle quali sceglie coscientemente quella che le sembra migliore. Questa deve essere opera dell'ego, quantunque sia difficile capire perchè adotti questo metodo di comunicazione, visto che dopo tutto è lui stesso che tiene la conferenza mediante gli organi fisici; a prima vista sembra che dovrebbe essere altrettanto facile per lui, e forse anche più facile scegliere egli stesso la forma che vuole adoperare ed imprimere quella sola sulla materia inferiore, ed anche in questo caso sembrerebbe più facile trasmetterla direttamente al cervello invece di materializzarla nell'aria.

Tornando adesso agli uditori, possiamo notare che essi possono dare al conferenziere grande aiuto. Talvolta è accaduto che i membri più anziani di un Gruppo si siano astenuti dal recarsi ad una riunione, con la scusa che la conferenza trattava un soggetto ad essi già noto perfettamente. A parte la pretesa di credere che si possa essere perfettamente edotti di uno qualsiasi degli insegnamenti teosofici, non è giusto dire che la

presenza di un individuo sia inutile perchè conosce l'argomento. L'opposto è molto più vicino alla verità, poichè se qualcuno conosce bene l'argomento è capace di creare delle forme-pensiero chiare e precise delle diverse illustrazioni adoperate dal conferenziere nel corso della conferenza, ed in tal modo può aiutare moltissimo l'oratore ad imprimere sulla mente dell'uditorio ciò che desidera comunicare. Il conferenziere è perciò veramente aiutato dalla presenza di quelli che già comprendono l'argomento che tratta. Egli può altresì essere aiutato od ostacolato in modo considerevole dall'attitudine dell'uditorio. Generalmente questo è sempre ben disposto, poichè la maggior parte della gente che si reca ad una conferenza vi interviene perchè è interessata nell'argomento e desidera saperne di più. Talvolta accade però che tra i presenti ve ne sia qualcuno che ha solo il desiderio di criticare, e la sua presenza è tutt'altro che giovevole.

UN COMIZIO POLITICO

Quest'effetto di opposizione è molto più evidente in un comizio politico, perchè sembra esser regola generale che alcuni vi si rechino per appoggiare l'oratore, ed altri unicamente allo scopo di contraddirlo e di interromperlo. Per conseguenza le sensazioni che si provano e le forme-pensiero che si possono vedere ad un comizio politico non sono facili a prevedersi. Forme-pensiero create interamente, o principalmente, dagli aderenti di un partito, enorme onde di entusiasmo si riversano spesso sull'uditorio, circondano l'oratore e inducono in lui lo stesso sentimento di entusiasmo.

Molti anni fa mi ricordo di aver assistito ad un comizio di questa specie e di essere stato grandemente colpito dall'effetto prodotto dall'essersi tutti i presenti messi

a cantare in coro. Qualche pezzo grosso doveva parlare e quindi l'enorme sala era stipata di gente anche due ore prima del tempo fissato; ma gli organizzatori del comizio erano persone accorte, ed impiegarono utilmente il tempo dell'attesa portando quella vasta folla eterogenea alla voluta condizione di entusiasmo. Ogni sorta di inni patriottici si seguirono in rapida successione, e quantunque pochi dei presenti ne conoscessero la musica ed ancor meno le parole, nè l'entusiasmo nè la buona volontà facevano difetto. Le due ore di attesa passarono come un lampo, e credo che la maggior parte degli intervenuti rimanessero sorpresi che fossero già passate.

Il lato occulto di un comizio politico ordinario è tuttavia meno attraente, poichè dal piano astrale non di rado rassomiglia molto ad un violentissimo temporale. Spesso vi si nota gran quantità di sentimenti ostili, ed anche non poca inimicizia personale. Nell'insieme predomina però una specie di rozza e volgare allegria, spesso attraversata da ciò che all'occhio del chiaroveggente appare come una pioggia di dardi e che sono i sentimenti di ansietà dei promotori. A meno che il dovere non ci obblighi ad assistere a queste riunioni, è meglio evitarle, poichè vi è molto contrasto di correnti astrali, e ciò crea inevitabilmente, in chi è anche un poco sensitivo, un senso di grandissima stanchezza.

LE FOLLE

Conviene anche evitare, per quanto possibile, la mescolanza di magnetismo che deriva dal contatto di una folla promiscua. Non dico che convenga presumere, nemmeno per un momento, che le persone componenti tale folla siano necessariamente più basse o peggiori di noi. Sarebbe davvero cosa riprovevole che lo studioso di occultismo diventasse sprezzante e pieno di sè; è probabil-

mente vero che gli obiettivi e le aspirazioni della maggioranza della gente, presa a caso in una folla, siano di un genere più mondano di quelli di uno studioso di Teosofia; ma sarebbe grande errore e stoltezza disprezzare gli altri per questa ragione. La cosa da tener presente non è che noi siamo migliori di loro, ma vi è una differenza nella celerità delle vibrazioni, e che per conseguenza il contatto con altri causa nei vari veicoli un disturbo che è meglio evitare. Tuttavia, quando il dovere impone che lo studioso debba andare in mezzo ad una folla, vi sono vari mezzi a sua disposizione per proteggersi dalle possibili influenze nocive. Il modo più frequentemente usato è quello di circondarsi di un involucro eterico, astrale o mentale; ma la migliore protezione di tutte è l'irradiazione di una grande purezza e di una grande benevolenza. In uno dei successivi capitoli tratteremo la questione del modo di proteggersi.

UNA SEDUTA SPIRITICA

Di tutte le forme di riunioni, senza dubbio le più interessanti dal lato occulto sono le sedute spiritiche. benchè ve ne siano di tante varietà che è impossibile dire qualche cosa applicabile ugualmente a tutte. Si può dire però che tutte hanno quasi sempre un'aura di gioia e di speranza. I circoli spiritici a cui sono ammessi gli estranei e di cui sovente si sente parlare o si legge nei giornali, sono la minoranza: oltre ad essi ve ne sono due altre varietà che costituiscono la grande massa dello spiritismo e di cui ben poco si sente parlare.

Vi è tra la bassa gente la seduta ordinaria, dove probabilmente funziona da medium qualche grassa lavandaia, non accadono fenomeni straordinari e gli spiriti frequentemente ignorano la grammatica. In tutto il mondo si tengono migliaia di tali sedute, e tutte hanno gran-

de somiglianza tra loro. Ad un estraneo apparirebbero certamente prive di ogni interesse; generalmente il medium pronunzia un fervorino morale d'ordine molto scadevole, che forse talvolta è veramente trasmesso attraverso il medium, nel quale sono fedelmente riprodotti tutti i suoi speciali errori di grammatica e di pronunzia. Quindi ad ognuno dei presenti vengono indirizzate alcune parole, che di solito descrivono l'ambiente in cui essi vivono e gli spiriti che si vuole aleggino attorno a loro. Queste descrizioni sono in generale eccessivamente vaghe ed incerte: ma di quando in quando hanno luogo delle identificazioni sorprendenti, troppo numerose per poterle spiegare coll'ipotesi della coincidenza. Per quanto noiose queste sedute possano sembrare agli estranei, pure portano senza dubbio pace e convincimento ai membri del circolo, e danno una certezza della sopravvivenza dopo la morte, al cui confronto è ben pallida cosa la fede delle chiese alla moda.

Il lato occulto di una di queste sedute ha spesso qualche cosa di patetico. Generalmente dietro al medium vi è il così detto spirito guida, vale a dire una persona defunta che talvolta è della stessa elevatura del medium, tal'altra di tipo superiore; questa persona trapassata ha con pazienti sforzi imparato a controllare con una certa sicurezza il rozzo organismo del medium, che, per quanto inadatto possa essere sotto molti altri aspetti, possiede almeno la facoltà di poter essere influenzato e di poter trasmettere fino ad un certo punto le comunicazioni. La pazienza che questo trapassato dimostra nel trattare colle povere anime che vengono a lui da tutte e due le parti del velo, è veramente ammirevole. Poichè egli deve cercare di armonizzare non solo i piagnistei irrilevanti di una quantità di parenti addolorati da questa parte, ma anche l'eccitazione clamorosa e febbrile di una folla di

defunti che cercano precipitosamente di farsi avanti dall'altra parte. Questa entità nella propria sfera sociale fa moltissimo bene, ed il lavoro ignorato che essa compie in qualche oscuro quartiere aggiunge alla somma totale della felicità umana più di quanto fanno molte opere più in vista che hanno maggior valore agli occhi del pubblico. Se si esamina con la visione astrale una seduta di tal genere, essa appare come il centro di una specie di vortice in cui i defunti si precipitano da tutte le parti coll'intenzione di manifestarsi o di osservare le manifestazioni.

Vi è un'altra specie di seduta di cui pochi conoscono l'esistenza: il circolo privato di famiglia, al quale non si ammette mai alcun estraneo. Questo è di gran lunga il lato più soddisfacente dello spiritismo, poichè in tal modo molte migliaia di famiglie comunicano giornalmente con gli amici ed i parenti che hanno lasciato il piano fisico, e non solo imparano una quantità di fatti interessanti, ma anche i loro pensieri sono rivolti di continuo ad argomenti elevati e spirituali. Nella maggior parte dei casi la figura centrale di queste sedute private è qualche membro defunto della famiglia, e le comunicazioni prendono generalmente la forma di piccole prediche affettuose, di carattere devozionale, e spesso piuttosto sentimentali. Talvolta però accade che, se il defunto è un uomo capace di pensare per proprio conto o dotato di mentalità scientifica, poco per volta si accumula una grande massa di informazioni precise. Esiste maggior numero di queste rivelazioni private di quello che generalmente si suppone, poichè appena uno su cento di quelli che le ricevono è disposto ad affrontare lo scherno del pubblico su un soggetto che per lui è più sacro di ogni altro, solo con la speranza molto vaga di convertire qualche scettico. In questa specie di

sedute non sono infrequenti fenomeni completamente fuori dell'ordinario, e talvolta le materializzazioni le più sorprendenti fanno parte del programma quotidiano.

Spesso i cosiddetti defunti prendono parte alla vita giornaliera della famiglia quanto i viventi, come per esempio nel caso dei fenomeni che avevano luogo in casa del signor Morell Theobald a Haslemere. I fenomeni descritti dal signor Robert Dale Owen hanno pure in gran parte questo carattere e rappresentano la più alta specie di spiritismo, benchè per questo fatto stesso non siano quasi mai a portata dell'investigatore ordinario. Il lato occulto di tali sedute è veramente magnifico, poichè esse costituiscono dei punti di contatto abituali tra il piano astrale ed il piano fisico; anche qui si tratta di un vortice, ma questa volta costituito soltanto delle più alte e più nobili varietà della vita astrale. Le forme-pensiero che circondano queste sedute sono di tipo scientifico o religioso secondo la natura delle manifestazioni, ma sono sempre forme-pensiero buone che innalzano il livello spirituale o mentale del luogo.

Oltre queste due grandi classi di sedute spiritiche, abbiamo poi le sedute pubbliche che sono in minor numero e che per molti estranei rappresentano tutto lo spiritismo. A queste sedute sono ammesse persone di ogni specie, generalmente dietro pagamento di una piccola somma di denaro, e le entità che vi partecipano dal piano astrale formano una folla mista quanto quella che vi partecipa dal piano fisico. Anche qui la seduta è sempre diretta da uno spirito guida. I tipi astrali più alti non si trovano tra i frequentatori di queste sedute, ma generalmente vi è un certo numero di defunti che si sono dedicati all'idea di rendersi utili a quelli che sono ancora sul piano fisico, mostrando vari fenomeni e dando diverse piccole prove. Generalmente

l'aura di queste sedute lascia a desiderare, perchè esse attirano molta attenzione sul piano astrale come sul piano fisico, e per conseguenza sono sempre circondate da una folla clamorosa composta delle entità meno desiderabili, alle quali solo colla forza si può impedire di penetrare nella seduta e di impadronirsi del medium. Tra i pericoli di tali sedute vi è la possibilità che una di queste furiose creature si impadronisca di qualche individuo sensitivo presente e lo ossessiona; peggio ancora, può accadere che l'entità lo segua a casa e ossessiona sua moglie o sua figlia. Vi sono stati molti casi di questo genere, e di solito è quasi impossibile liberarsi di un'entità che si è impadronita del corpo di un essere umano vivente.

Il lato nascosto di tale seduta è generalmente una rete confusa di correnti diverse, alcune buone ed altre cattive, ma nessuna di esse molto buona, mentre alcune sono molto cattive. Il chiaroveggente che assiste ad una di queste sedute può trarne delle cognizioni utili osservando i vari metodi, talvolta ingegnosissimi, con cui sono prodotti i fenomeni. Sarà sorpreso dell'abilità con cui sono personificati i defunti e della straordinaria facilità con cui quelli che non conoscono questo lato della vita possono essere ingannati.

UN RISVEGLIO RELIGIOSO

Dal punto di vista dello studioso dei piani occulti uno dei più notevoli fenomeni del nostro tempo è ciò che si chiama un risveglio religioso. Un risveglio religioso visto dal piano fisico generalmente non è che un'accolta di individui delle classi inferiori, i cui sentimenti sono portati ad uno stato di straordinaria eccitazione dall'eloquenza appassionata e veemente di qualche fanatico predicatore appartenente a qualche setta speciale.

Queste riunioni si seguono un giorno dopo l'altro, e sono spesso accompagnate dai più straordinari fenomeni di eccitazione nervosa. Le persone che vi intervengono si montano la testa e si riducono ad una condizione isterica in cui si sentono, come esse dicono, salvate, liberate per sempre dalla schiavitù della vita ordinaria del mondo e credono di esser entrate a far parte di una comunità spirituale di natura elevatissima. Spesso si sentono spinte a confessare in pubblico quelli che esse considerano i loro peccati, e generalmente lo fanno con una commozione ed un pentimento sproporzionati a ciò che hanno da confessare.

Quest'onda di eccitazione nervosa si diffonde come una malattia infettiva, e dura generalmente per qualche settimana; poi per lo più si manifestano i segni di un esaurimento generale, l'esaltazione anormale si estingue con un certo senso di vergogna e tutti ritornano alla vita comune. In pochissimi casi l'elevazione spirituale sembra persistere e le vittime continuano a vivere una vita decisamente più alta di quella che conducevano prima; ma nella gran maggioranza dei casi le persone ricadono, o improvvisamente e drammaticamente, o per lenti e gradualisti stadi, nella stessa specie di vita che conducevano prima. Le statistiche dimostrano che questo eccitamento emozionale è sempre accompagnato da grandi disturbi sessuali, e che il numero delle unioni illegittime di ogni specie aumenta temporaneamente in modo considerevole. Vi sono alcune sette che considerano parte del loro sistema regolare una forma molto più blanda di questa esaltazione religiosa, e ritengono necessario che i membri più giovani della congregazione passino per una crisi che talvolta è chiamata « essere convinti di peccato », e tal'altra semplicemente « acquistare la religione ».

Le forme più violente e stravaganti di questi risvegli religiosi si riscontrano specialmente tra i negri dell'America, presso i quali raggiungono un grado di frenesia a cui di rado arrivano le razze bianche. I negri trovano necessario esprimere i loro sentimenti con danze, salti e contorsioni selvaggie, che talvolta durano per molte ore e che sono accompagnate da grida e da gemiti veramente impressionanti.

Che queste cose accadano nel ventesimo secolo e tra gente che si crede civilizzata, è certamente un fenomeno notevole che merita l'attenta considerazione di uno studioso del lato occulto delle cose. Per chi possiede la vista astrale quest'esplosione passionale è uno spettacolo straordinario, ma spiacevolissimo. Il predicatore che per primo inizia un simile movimento è per lo più animato dai più alti motivi, rimane colpito ad un dato momento della sua vita dall'infinito Amore di Dio o dalla malvagità di una parte speciale della comunità, e si sente mosso dallo spirito a proclamare l'uno ed a stigmatizzare l'altra. Egli si monta grado a grado fino a mettersi in una condizione di grandissimo eccitamento emozionale, e mette il suo corpo astrale in uno stato di vibrazione violenta che oltrepassa il limite di sicurezza. Un uomo può infatti abbandonarsi all'emozione fino ad un certo punto e poi riprendersi, precisamente come una nave può inclinarsi sotto una rollata fino ad un certo angolo e poi raddrizzarsi; ma come la nave si capovolge se oltrepassa il limite concesso dalla sua stabilità, così l'uomo se si lascia interamente sfuggire il controllo del proprio corpo astrale, muore o diviene pazzo od ossessionato.

L'ossessione non è di necessità cattiva, sebbene nessuna ossessione sia veramente buona; intendo dire che l'entità ossessionante è probabilmente animata soltanto

da buone intenzioni, benchè generalmente profitti di tale opportunità più per l'eccitamento e le sensazioni che ne trae che per qualsiasi motivo altruistico. Tuttavia in molti casi l'entità ossessionante è un altro predicatore della stessa religione e dello stesso tipo dell'individuo ossessionato, e così abbiamo, per così dire, due anime in un corpo. Questa doppia forza così riunita è riversata senza risparmio sull'uditorio che l'individuo riesce a raccogliere. La tremenda energia di tali eccessi isterici è contagiosa; e siccome questi risvegli religiosi sono generalmente iniziati tra gente che non ha le emozioni sotto il dominio di un intelletto molto sviluppato, il predicatore trova presto degli altri individui che mediante le vibrazioni simili in essi indotte si riducono presto alla stessa condizione di squilibrio. Ciascuno di quelli che oltrepassano il limite di sicurezza aggiunge forza alle vibrazioni, e tosto si verifica un disturbo astrale somigliante ad un gigantesco vortice. Verso questo vortice si precipitano da tutte le parti entità astrali il cui unico desiderio è quello della sensazione; e non soltanto esseri umani, ma ogni specie di spiriti di natura che si deliziano ad immergersi nelle vibrazioni di selvaggio eccitamento proprio come i bambini amano giuocare nelle onde che si frangono sulla spiaggia. Sono essi che forniscono e rinforzano continuamente l'energia che i presenti sciupano con simile inconsulta prodigalità; sono essi che cercano di mantenere questo livello di eccitamento finchè possono trovare qualche essere umano suscettibile di esser trascinato nel vortice e così capace di fornir loro le piacevoli sensazioni che desiderano.

Bisogna ricordare che tali emozioni non sono certamente di un tipo molto alto, poichè sono intensamente personali; sono sempre motivate da un egoismo ecces-

sivo, generalmente dal desiderio di salvare la propria anima, onde l'idea dominante è certamente egoistica. Ciò determina la specie di materia messa in moto in questi violenti vortici, e la specie di materia a sua volta determina quali spiriti di natura sono attratti, quelli cioè del tipo che può trovarsi in accordo con essa. Così questi spiriti non sono affatto dei tipi più alti, ma creature di limitatissima intelligenza che non capiscono nulla riguardo alle loro vittime umane, e generalmente sono incapaci di salvarle anche se volessero farlo.

Questo è dunque il lato nascosto di un simile risveglio religioso, questo è ciò che un chiaroveggente vede allorchè osserva una di queste straordinarie riunioni. Egli vede una quantità di esseri umani a cui è stato usurpato il possesso dei veicoli superiori, che temporaneamente non appartengono più al loro, ma sono usati per fornire questo torrente di energia. Tutta questa gente estrinseca le sue emozioni formando un vasto vortice astrale in cui innumerevoli spiriti di natura si gettano con intensa gioia, tuffandosi in esso e traversandolo ripetutamente con incredibile delizia ed abbandonano. Essi infatti hanno la facoltà di darsi ai piaceri con un abbandono di cui gli esseri umani, molto più pesanti, non hanno nemmeno idea. Tutta la loro vita è in quel momento un selvaggio parossismo, e questo sentimento reagisce sugli esseri umani, incoscienti istrumenti di tal piacere, e produce anche in loro un senso d'intensa esaltazione.

Questa è dunque la spiegazione del lato passionale di questi straordinari spettacoli. Gli spiriti di natura desiderano da parte dei loro schiavi umani solo un'intensa emozione, di una specie o dell'altra: che questa emozione sia religiosa o sessuale, è indifferente per

loro; probabilmente non ne conoscono nemmeno la differenza. Ed è certo che essi non possono sapere se tali emozioni sono dannose o benefiche all'evoluzione degli esseri umani che le provano. Si tratta di una pazza e selvaggia orgia di entità non umane, la stessa identica cosa del sabba delle streghe nel medio evo; ma nel caso di questi risvegli religiosi, essa è provocata da un'emozione che molti considerano appartenere al lato buono invece che al lato cattivo delle vita. Tuttavia gli spiriti di natura non vi trovano alcuna differenza: essi non sanno nulla del bene o del male; gioiscono soltanto dell'eccitamento che possono ottenere dominando simultaneamente una massa di esseri umani e mettendoli in una condizione eminentemente pericolosa per il loro equilibrio mentale. Nessun uomo da solo potrebbe raggiungere un livello di eccitamento così pericoloso; occorre la presenza di un gran numero di individui, che agiscono e reagiscono uno sull'altro, e che — per così dire — s'incoraggiano e si rafforzano a vicenda.

Invero consiglierai allo studioso di non presenziare a simili riunioni, poichè se egli non è in buona salute ed in perfetto stato di equilibrio corre il rischio di essere trascinato con gli altri e di perdere il proprio dominio. Nei casi rari in cui una grande folla è mossa da un'idea dominante interamente scevra di egoismo, viene in gioco un ordine di entità completamente diverse, i Kama Deva, che prendono una gioia positiva in ciò che è buono. Sotto tale guida la temporanea vibrazione eccessiva non presenta pericolo ed è anche benefica, poichè questi esseri comprendono l'umanità e sanno come riportarla di nuovo sana e salva nelle sue condizioni ordinarie. Alcuni anni or sono ebbi occasione di vedere un notevole esempio di questo che ora descriverò; ma devo prima dire alcune parole riguardo al-

la virtù che provocò il fenomeno. Tutta la differenza sta infatti nel motivo, e nel caso che abbiamo sopra descritto il motivo era fondamentalmente egoistico, mentre in questo secondo caso era scevro di egoismo, poichè non si trattava della speranza della salvezza personale, ma di sentimenti di fedeltà e di patriottismo.

UNA MANIFESTAZIONE DI PATRIOTTISMO

Al giorno d'oggi è molto necessario insistere sulla virtù del patriottismo, ma bisogna avere un chiaro concetto di ciò che si intende con questo termine. Il patriottismo non è pregiudizio nè maleducata millanteria. Vi sono alcuni che non possono scorgere nulla di buono in alcun paese che non sia il loro, e che continuamente vantano in modo aggressivo le superlative eccellenze della loro patria, disprezzando tutte le altre nazioni. Questi non sono patrioti, ma semplici millantatori, che manifestano non la forza della loro fedeltà, ma la loro profonda ignoranza.

Il vero patriottismo è l'antitesi di tutto questo: esso riconosce che ogni paese ha i suoi vantaggi ed i suoi inconvenienti, che ogni nazione ha le sue qualità, ma anche le sue deficienze, poichè nessun sistema politico o sociale è ancora perfetto e la natura umana è la stessa dappertutto. Tuttavia il buon patriotta vede che precisamente come un uomo deve affetto e riguardo ai genitori ed alla famiglia di cui fa parte, così egli pure deve qualche cosa al paese ove è nato, poichè questa nascita non è dovuta al caso, ma al karma. Egli è nato colà perchè quell'ambiente è quello che ha meritato, ed è altresì quello meglio adatto ad aiutare la sua evoluzione. Egli si trova collocato in tal posto non soltanto per ricevere, ma anche per dare, perchè un individuo impara meglio di tutto servendo. Così

egli dovrebbe essere pronto quando è chiamato a lavorare per il proprio paese; dovrebbe acconsentire con gioia a tutti quei provvedimenti che sono necessari al bene pubblico, anche se rappresentano una perdita per lui individualmente; per amor della patria egli dovrebbe dimenticare i suoi interessi ed i suoi desideri personali, e quando se ne presenta l'occasione dovrebbe dedicarsi completamente al suo servizio.

So bene che tra alcuni giovani di idee cosiddette avanzate, è di moda deridere il patriottismo come una virtù che è un mezzo vizio e prova di un basso stadio di sviluppo. Ma questo è un concetto sbagliato; tanto varrebbe schernire l'affetto della famiglia per le stesse ragioni. E' vero che tanto l'affetto della famiglia che l'amore di patria sono più limitati dell'amore universale, ma nondimeno rappresentano degli stadi sulla via che conduce ad esso. L'uomo primitivo pensa soltanto a sè, e per lui è un progresso estendere il suo affetto a quel sè più ampio che chiamiamo la famiglia, e l'imparare ad amare ed a servire la sua patria è un altro passo avanti sulla stessa via. Più tardi ancora egli imparerà a sentire affetto per l'umanità tutta, e quindi arriverà a rendersi conto che gli animali e le piante sono pure nostri fratelli, benchè fratelli più giovani, e che tutta la vita è Vita Divina; così l'amore che era dapprima limitato a sè stesso, alla sua famiglia, alla sua tribù, alla sua nazione è diventato vasto come il mare senza rive dell'Amore Divino.

Ma uno stadio molto necessario prima di arrivare a tal meta è il patriottismo che induce l'uomo a trascurare i propri agi ed il proprio benessere, a mettere in disparte le opportunità di guadagno personale, a sacrificare la sua vita stessa a fine di servire la propria patria. Naturalmente egli personifica il suo paese nella

persona del suo sovrano, e così sviluppa l'altra virtù della fedeltà ed il suo carattere ne è grandemente elevato e purificato. Che in passato alcuni re siano stati sovente indegni di questo alto sentimento è un fatto triste a constatare; ma ciò non toglie che tale sentimento benefichi grandemente quelli che sono capaci di provarlo. Quando fortunatamente accade che il sovrano è tutto quello che un monarca dovrebbe essere, abbiamo una combinazione di circostanze in cui la fedeltà dà luogo ai maggiori effetti, e splendidi risultati ne possono derivare tanto per il re che per il suo popolo.

Un notevole esempio di questo si manifestò nell'entusiasmo a cui dette luogo la celebrazione del sessantesimo anniversario dell'incoronazione della defunta Regina Vittoria. Per quelli che potevano vederlo, il lato occulto degli avvenimenti di quel giorno fu uno spettacolo indimenticabile. Fortuna volle che per la cortesia di un amico mi toccasse un posto ad una delle finestre di un ufficio nella *City*, sul percorso del corteo. Anche dal punto di vista fisico le decorazioni avevano trasformato completamente le malinconiche strade di Londra. Da ambo i lati della via buia tutte le facciate delle alte case erano coperte con una specie di impalcatura che formava dei temporanei balconi a ciascuna delle finestre, cosicchè i tetti fabbricati erano interamente guarniti di volti umani ed il corteo passava per la via a guisa di un fiume che scorresse in una gola i cui lati fossero tapezzati di corpi umani. La maggior parte della folla era composta di uomini di affari, delle loro mogli, delle loro famiglie e degli amici venuti di campagna, e questi ultimi introducevano un elemento di allegria e di curiosità a cui le severe ed oscure strade della *City* non erano abituate. In generale quelli venuti dalla campagna si abbandonavano alla gioia della festa

ed a quella di criticare le *toilettes* dei loro vicini. Gli uomini di affari nella maggior parte dei casi non riuscivano a sbarazzarsi delle loro austerità, e si potevano ancora vedere intorno a loro le forme-pensiero dei prezzi e delle percentuali. Di quando in quando una carrozza privilegiata, od un reggimento di soldati in marcia per andare a prendere il suo posto, passavano per la via, ma di rado fermavano l'attenzione degli uomini di affari per più di un momento e poi il loro pensiero tornava a concentrarsi sui calcoli. Anche quando finalmente il grande corteo apparve, l'interesse di questi individui era solo parziale, poichè essi lo vedevano sopra uno sfondo composto di azioni, di valori e di ansietà finanziarie. Di quando in quando qualche visitatore che godeva di speciale popolarità era ricevuto con una piccola ovazione.

Nell'insieme però l'apparenza astrale di quella enorme folla differiva di poco da quella di altre in simili occasioni. La gioia dei fanciulli per l'insolita vacanza si manifestava in molti sprazzi e sfolgorii di colore, mentre i pensieri dei loro padri spesso presentavano lo spiacevole contrasto di chiazze oscure e plumbee, vere macchie sopra lo splendore multicolore della scena, poichè esse erano ben poco modificate dalle onde di eccitamento che cominciavano ad oscillare da un lato all'altro della strada. Tuttavia le vibrazioni di sentimento divennero a poco a poco sempre più forti, e quando il meraviglioso corteo raggiunse il suo massimo splendore coll'avvicinarsi della Regina, ebbe luogo un sorprendente cambiamento: tutte le migliaia di piccoli sprazzi e vortici di colore scomparvero completamente, sommersi dalla immensa fiumana di colore azzurro rosa e violetto che si riversava come un vero Niagara da ambo i lati della strada e proveniva da quelle viventi

muraglie di facce. L'unico paragone possibile era veramente quello dell'impetuoso fluire della massa d'acqua che offre spettacolo tanto impressionante allorchè si osserva dal disotto la più grande cascata del mondo; ma qui vi era in più una dovizia di colore meraviglioso, indescrivibile, inconcepibile sul piano fisico. Le parole non possono dare un'idea dell'effetto di quell'immenso scoppio di entusiasmo simultaneo, di quella cascata sfolgorante di amore, di fedeltà e di venerazione che convergeva sulla carrozza in cui sedeva la Regina, piangente di commozione in simpatia coi sentimenti traboccanti del suo popolo. E del resto, anche i suoi sudditi piangevano tutti: piangevano semplicemente di gioia e per l'intensità dei loro sentimenti; e quegli uomini di affari, induriti, dimenticarono i loro calcoli e le loro ansietà, per il momento dimenticarono completamente sè stessi e le loro misere considerazioni finanziarie, e furono trasportati in un mondo superiore, innalzati ad un piano di pensiero e di sentimenti col quale molti di essi non erano più venuti a contatto dai primi tempi della loro fanciullezza.

Veramente questa fu un'esperienza unica che non si può avere facilmente in tempi prosaici come quelli in cui viviamo, esperienza molto salutare che non può aver fatto a meno di lasciare una benefica impronta su tutti quelli che vi parteciparono. Senza dubbio quella forte onda di sentimento che scosse profondamente l'anima fu passeggera; pure il cuore dei presenti rimase per un momento mosso fino nelle più intime fibre da una nobile emozione, e ne ricevette considerevole beneficio.

LA GUERRA

La guerra è un altro evento occasionale, per fortuna sempre più raro, che commuove profondamente il cuo-

re della gente. Suppongo che al giorno d'oggi pochi oserebbero negare che la guerra è un anacronismo assurdo e crudele. Se ci fermiamo un momento a riflettere, sappiamo tutti benissimo che il risultato di una battaglia non decide affatto la questione originaria. Tale risultato può mostrare quale esercito è comandato dal generale più abile o quale ha il più gran numero di pezzi di artiglieria; ma certo non mostra da qual parte è la ragione, se ragione vi è nella disputa. Per quanto concerne gli individui, tutti, meno quelli che appartengono alle infime classi, hanno oltrepassato lo stadio in cui le dispute personali vengono decise mediante la violenza; quando le nostre convinzioni a proposito di una questione di confine differiscono radicalmente da quelle di un nostro vicino, non raduniamo più i nostri servitori per cercare di risolvere la questione a suon di bastonate o di fucilate, ma ricorriamo ai tribunali nella cui imparzialità abbiamo entrambi ragionevole fiducia. Invece come nazioni non siamo ancora al livello di evoluzione che abbiamo raggiunto come individui; alcune nazioni sono pronte a sottomettere ad un arbitrato le questioni controverse d'importanza relativamente piccola, ma non vi è ancora alcun tribunale in cui le nazioni del mondo abbiano sufficiente fiducia da accettarne la decisione in una questione d'importanza vitale. E così sopra ogni nazione è tuttora sospesa, come un nembo di tempesta, la possibilità di dover irrazionalmente ricorrere alla forza bruta.

I poeti hanno cantato le glorie della guerra; ma le legioni della Croce Rossa che vi prendono parte, non per uccidere, ma per soccorrere, che arrivano sul campo di battaglia dopo che il fucile ed il cannone hanno compiuto l'opera loro, possono dirci qualche cosa del vero significato della guerra e rivelarci tutti gli indici-

bili orrori di una valorosa difesa o di una carica vittoriosa. La guerra può ancora essere talvolta una necessità, quando cioè è il minore di due mali; ma ciò è dovuto soltanto al fatto che la nostra civiltà tanto vantata è ancora oltremodo deficiente. Tuttavia la guerra, per quanto orribile e stolta sia, può in certo modo essere utilizzata, poichè essa pure ha il suo compito negli stadi primitivi dell'evoluzione.

Senza dubbio gli ego incarnati nelle orde degli Zulù che non esitarono, dietro al comando di Chaka o Cetewayo, a marciare incontro alla morte sicura, acquistarono in tal modo le virtù dell'obbedienza, del dominio di sè e del sacrificio, qualità che saranno preziose per loro in altre incarnazioni ed in circostanze in cui potranno essere usate in modo più razionale; ed è a quel livello di sviluppo che la guerra propriamente appartiene. Tuttavia molti individui che nascono in razze più alte di quella degli Zulù hanno bisogno di imparare le stesse lezioni. E così, senza diminuire per un momento il nostro orrore per la crudeltà e le stoltezze della guerra, possiamo pure ammettere che la devozione all'ideale astratto del patriottismo che può indurre un uomo a sacrificare la sua vita, è certamente un progresso sull'attitudine mentale normale della classe di individui da cui i nostri soldati comuni sono in massima parte reclutati. Quelli che conoscono bene la nostra popolazione agricola non possono certamente aver mancato di osservare la differenza che l'istruzione impartita nell'esercito o nella marina produce in un giovane: questi, prima lento di intelletto ed impacciato nella parola, diventa poi svelto, capace, pieno di iniziativa e conscio del rispetto dovuto a sè stesso. Disgraziatamente qualche volta prende anche altre abitudini molto meno desiderabili, ma almeno egli è reso meno rozzo e più

umano. Tuttavia, si potrà ben adottare universalmente un buon sistema di educazione fisica, anche quando la pace regnerà suprema, in modo da poter avere tutto il beneficio che attualmente deriva dall'educazione navale e militare, senza il criminoso e ridicolo sciupio di vite e di denaro che arreca la guerra.

Per quanto terribile ed empia sia la guerra, tuttavia quando essa ha luogo (vale a dire quando non vi è più mezzo di impedirla) è sempre utilizzata dalle Autorità che dirigono i destini del mondo, e rivolta in qualche sorta di bene che parzialmente ne compensa i danni. Talora è anche adoperata come una deviazione da qualche cosa di peggio, oppure talvolta una guerra su piccola scala è permessa onde evitarne una più disastrosa. Mi è stato detto che se non avesse avuto luogo la guerra nel Transvaal, sarebbe stato impossibile evitare un terribile e colossale conflitto Europeo che avrebbe apportato ben più gravi disastri. E' certo altresì che quella guerra fu utilizzata per stringere maggiormente i legami delle diverse parti dell'Impero Britannico; gli uomini, trovandosi l'uno a fianco dell'altro sul campo di battaglia, poterono imparare a conoscersi meglio ed a nutrire l'uno per l'altro sentimenti fraterni. Invero questo effetto è risultato sovente dalla guerra, e spesso è avvenuto che le diverse fazioni di un paese si accordassero assieme di fronte ad un comune nemico.

Il lato occulto del combattimento è forse meno notevole di quello che si potrebbe prevedere. Le forme suono prodotte dallo sparo delle artiglierie e dalle incessanti scariche delle armi minute sono naturalmente rimarchevoli; ma per quanto riguarda il piano astrale la vicinanza di un campo di battaglia non presenta altro che una confusione tumultuosa. Vi è inevitabil-

mente una certa quantità di paura proveniente da quelli che sono nuovi all'orribile carneficina, ma generalmente vi è proporzione minima di odio. Il dolore fisico e morale dei feriti è certamente terribile, eppure è generalmente scevro di odio o di sentimenti personali; di solito prevale un forte senso di ordine, di obbedienza, di determinazione, che proviene principalmente dagli ufficiali e dai soldati più anziani. Ma a meno che lo spettatore sia capace di percepire le forme-pensiero dei generali, troverà difficile formarsi un concetto chiaro e coerente dell'insieme. Molti aiutatori invisibili sono generalmente radunati sul luogo di una battaglia per ricevere i trapassati e dar loro quell'assistenza di cui possono aver bisogno. Nel complesso vi è molta più emozione per la guerra nella mente dei parenti e dei concittadini, che in quella dei soldati stessi che vi partecipano.

LE CATASTROFI

Talvolta oltre alla guerra, altre grandi catastrofi accadono nel mondo. Duecentomila persone perirono improvvisamente nel terremoto di Messina; qual'è il lato occulto di tale avvenimento? La vista superiore ci aiuta a comprendere meglio simili eventi, e mentre la nostra pietà per le vittime non è certo diminuita, pure evitiamo quel senso di orrore e di sgomento che paralizza molti all'idea di tale avvenimento. Riflettiamo con calma e analizziamo ciò che realmente accadde nel caso del terremoto di Messina. Duecentomila persone furono improvvisamente liberate dal fardello del corpo. Certo non c'è bisogno di compatire *queste persone*. Non possiamo chiamarle vittime, perchè esse sono state trasportate improvvisamente e senza dolore in una vita più alta e più felice, ed in catastrofi simili vi è in realtà meno dolore che in molti casi di morte isolata.

La sofferenza causata dalla morte improvvisa non è mai per il defunto, ma per i parenti che non rendendosi conto di ciò che sia la morte credono di averlo perduto. Ma appunto in una grande catastrofe di tal natura pochi sono quelli lasciati a piangere per gli altri, perchè entro una data area le famiglie sono quasi tutte distrutte. I parenti stretti in molti casi muoiono assieme, ed a piangere restano soltanto i parenti più lontani stabiliti in altre province. Certo ve ne furono alcuni che soffrirono terribilmente; feriti che rimasero per molti giorni senza soccorso, altri che rimasero sepolti sotto le macerie e perirono di soffocazione o di fame. A questi disgraziati va invero tutta la nostra simpatia; pure, bisogna rammentarsi che essi devono essere stati dopo tutto in piccolo numero, più piccolo di quello dei disgraziati che muoiono settimanalmente di fame nella città di Londra, perchè di fame non si muore soltanto per assoluta mancanza di cibo durante alcuni giorni; un individuo che per diversi anni non ha cibo sufficiente, o ha cibo poco buono che non contiene abbastanza nutrimento, muore di fame con eguale certezza dell'uomo che per alcuni giorni non ha avuto cibo di sorta, e nel primo caso la sofferenza prolungata è peggiore che nel secondo.

Certamente il terremoto fu causa di grande dolore, perchè molte persone rimasero senza tetto e senza mezzi di sussistenza; anche questo è vero, ed anche a questi disgraziati dobbiamo estendere la nostra simpatia. Invero sappiamo che tutto il mondo provò questo sentimento, e dal punto di vista occulto l'effetto più importante di quel terremoto fu la grande onda di simpatia e di compassione che si riversò su quel luogo da ogni parte del mondo abitato. Non dovremmo considerare la morte come una disgrazia; la nostra cono-

scenza teosofica ci ha almeno insegnato questo. Non dovremmo mai compatire i morti, ma i vivi che ancora soffrono delle limitazioni e delle costrizioni di questo strano piano fisico. A quelli che non hanno coscienza di alcun altro piano sembra terribile dover abbandonare questo; ma l'uomo la cui vista spazia nei mondi più alti, sa con certezza viva ed incrollabile che se si considera soltanto dal punto di vista della felicità, per ogni individuo il momento più felice è l'ora in cui sfugge da questo piano ed entra nella vita superiore più vasta e più reale. Naturalmente è vero che la nostra vita quaggiù è necessaria, che dobbiamo conseguire uno sviluppo che può solo compiersi in queste dure condizioni; per questa ragione la nostra vita fisica è una necessità, e così discendiamo in essa come un uomo che lascia la propria casa per compiere un lavoro spiacevole, ma che tuttavia sa di dover fare.

Compatite il disgraziato che è esiliato da quella vita più alta, ma non sciupate la vostra commiserazione per quelli che sono tornati a casa a godere della gloria, della bellezza e del riposo. Viste dal piano fisico tutte le cose sono deformate, perchè ne vediamo solo una piccola parte e con strana stupidità ci ostiniamo a prenderla per il tutto. L'occultismo ci insegna proporzioni e prospettive più giuste; e così, mentre la nostra simpatia per quelli che soffrono non è seconda a quella di alcun altro, pure impariamo che quelli più bisognosi della nostra simpatia non sono coloro che ne ricevono maggior copia dal mondo ignaro. Tutti i mondi sono parte del grande Logos; in Lui viviamo e siamo, e poichè non possiamo uscire dalla Sua presenza, nè sfuggire dalla Sua mano che ci guida, che importa tutto il resto?

XI. - GLI ESSERI INVISIBILI

Finora ci siamo occupati di quegli eventi occasionali che possono verificarsi nella vita di quasi ogni persona. Vi è un'altra specie di eventi occasionali che capitano soltanto ad un certo tipo d'individui, sui quali esercitano un'influenza di cui non è facile misurare l'importanza e tale da cambiare spesso tutto l'indirizzo della loro vita. Alcuni individui sognano dei sogni e vedono delle visioni e sono più sensitivi della maggioranza degli uomini; per essi le loro visioni rappresentano la parte più importante della vita. Com'è naturale, essi sono attratti verso lo studio dell'occultismo, onde è probabile che in proporzione vi siano più persone sensitive fra i nostri lettori che non nel resto del mondo, il quale non si cura di queste cose. Anche tali visioni hanno un lato nascosto che è molto importante studiare.

Le visioni sono di molte specie, alcune triviali e senza importanza, altre profondamente interessanti e capaci di produrre notevoli e duraturi effetti su quelli che le hanno avute. In alcuni casi la genesi di queste visioni è ovvia; in altri vi hanno parte curiose ed inaspettate associazioni, ed una quantità di cause diverse possono combinarsi per produrre ciò che sembra una storia sola.

Siccome ho scritto diversi libri sulle condizioni del piano astrale, accade di frequente che le persone che hanno avuto delle visioni o delle esperienze psichiche e che non sono capaci di comprenderle completamente, me ne mandino il racconto e mi chiedano se, vista la mia esperienza in tali questioni, non posso suggerire qualche spiegazione. Non è sempre facile rispondere a queste lettere, non perchè in generale sia difficile di

formulare una ipotesi capace di spiegare i fatti, ma perchè le ipotesi che si possono formulare sono troppe. Quasi tutte le esperienze descritte potrebbero esser state prodotte ugualmente bene in una mezza dozzina di modi diversi, e senza fare un'accurata investigazione dei fatti è spesso impossibile dire quale di questi metodi sia stato usato in un dato caso. Naturalmente tra le centinaia di casi che mi vengono sottoposti soltanto pochi sono d'interesse generale per giustificare il tempo e l'energia che la loro investigazione richiede; ma di quando in quando se ne incontra uno veramente tipico e la sua analisi può essere utile a molti che hanno avuto simili esperienze.

UN CASO NOTEVOLE

Uno di questi casi mi venne recentemente inviato da una signora; è il racconto di una lunga e complicata visione o serie di visioni, accompagnate da notevoli esperienze che hanno lasciato un risultato permanente. Per comprendere ciò che veramente accadde fu necessario intraprendere certe investigazioni, nel corso delle quali divenne evidente che diversi fattori erano entrati in giuoco per produrre i curiosi effetti descritti. Convenne seguire separatamente e rintracciare alla sua origine ciascuno di questi fattori, e credo che gli studiosi d'occultismo non potranno a meno d'interessarsi all'esame del modo in cui queste cause sconnesse ed indipendenti cooperarono a produrre un insieme alquanto sorprendente.

Espongo qui il riassunto della storia quale mi fu mandata, usando in molti casi le parole stesse della narratrice, ma riassumendo per quanto è possibile, senza perdere lo spirito e lo stile dell'originale. Conviene premettere che la signora non era più soddisfatta delle

dottrine religiose della sua infanzia ed aveva cominciato lo studio delle religioni comparate, leggendo diversi libri teosofici, fra i quali *La Dottrina Segreta*. Essa era seriamente desiderosa di conoscere la verità e di fare quanto più progresso le fosse stato possibile. Nel corso dei suoi studi le capitò tra mano il libro sul Raja Yoga dello Swami Vivekananda, e cominciò a fare gli esercizi di respirazione raccomandati in tal libro. Il risultato fu ch'essa sviluppò presto una certa specie di chiaroveggenza e cominciò a scrivere automaticamente. Per circa cinque giorni lasciò fare alle entità astrali che la dominavano, scrivendo tutto il giorno tutto quello che esse desideravano.

Sembra che questa signora fosse fortemente contraria alla pena capitale ed avesse sentito grande simpatia e pietà per un assassino recentemente giustiziato nelle vicinanze. Fra le altre entità questo assassino defunto venne e comunicò per mezzo di lei, portando anche con sé altri uomini dello stesso stampo. La signora fece i più coscienziosi sforzi per aiutare questi individui, cercando in ogni modo d'infondere loro speranza e conforto e d'insegnar loro tutta la teosofia ch'essa conosceva. Tuttavia si accorse ben presto di essere dominata ed ossessionata dall'assassino e di essere incapace di mandarlo via; la sua posizione peggiorò rapidamente, tanto che la sua vita e la sua ragione sembravano in pericolo. Per molto tempo nessun suggerimento e nessuno sforzo riusciva a mitigare le sue sofferenze, benchè essa pregasse continuamente con tutta la forza dell'anima sua.

Finalmente un giorno divenne cosciente della presenza di un altro essere che le portò sollievo. Egli le disse che la preghiera del suo spirito era stata ascoltata, ch'egli era stato designato ad essere la sua « guida »

e che a causa del suo sviluppo spirituale e del potere che aveva dimostrato nella preghiera essa era considerata un soggetto particolarmente promettente e stava per ricevere delle grazie straordinarie. Infatti, la guida insistette tanto sulla di lei notevole posizione e sul riconoscimento che aveva meritato, ch'essa domandò sorpresa:

« Chi sono io dunque? »

« Tu sei Buddha », fu la risposta strabiliante.

« E chi sei tu? » essa domandò.

« Io sono il Cristo », egli rispose « ed ora prenderò cura di te ».

La nostra corrispondente fece qui prova del suo buon senso e della sua grande superiorità sopra la maggioranza di quelli che ricevono simili comunicazioni, rifiutando assolutamente di credere queste stupefacenti asserzioni; tuttavia accettò in altri punti la guida e l'insegnamento dell'entità autrice di queste straordinarie dichiarazioni.

Egli allora le disse che doveva passare per un'iniziazione, e che se riusciva sarebbe stata ammessa « al concilio celeste » ch'era stato radunato per decidere se il mondo dovesse essere distrutto subito o se conveniva fare un altro sforzo per salvarlo. Egli l'esortò ad affrettarsi a rendersi degna di presenziare a questa riunione mentre il fato del nostro globo era ancora sulla bilancia, onde far pesare la sua influenza in favore della salvazione del mondo. Il suo stato mentale sembra essere stato piuttosto strano; essa certamente non prestava fede a queste stravaganti pretese, tuttavia credeva in certo modo che vi fosse davvero qualche grande opera da compiere; era pronta a continuare l'esperimento ed a sottomettersi alla direzione dell'entità che l'aveva salvata dall'ossessione.

Come preliminare per l'iniziazione le fu ordinato di far mettere un letto in una stanza dove poteva chiudere l'uscio a chiave, e quindi di coricarsi su quel letto e di mettersi a suo agio.

La «guida» quindi le comandò di respirare nel modo insegnato da Vivekananda; le disse che i suoi sforzi precedenti avevano vivificato il kundalini portandolo al plesso solare, e che ora doveva farlo salire fino al cervello, processo in cui egli l'avrebbe aiutata e diretta. Essa descrive le sensazioni che seguirono dicendo ch'esse somigliavano esattamente ai dolori del parto, salvo che il dolore era lungo la spina dorsale e sembrava che la nascita dovesse aver luogo nel cervello. Molte volte i suoi dolori erano così atroci che essa divenne disperata e fu sul punto di abbandonare la lotta; ma la «guida» sembrava molto ansiosa e la implorava sempre a non cedere ed a sopportare la prova fino alla fine. Egli s'aggrava intorno a lei come un medico curante od un'infermiera, incoraggiandola, dandole dei consigli, assistendola, facendo tutto quello che poteva per aiutare questa nascita. Finalmente le sembrò che l'evento avesse luogo ed essa asserisce che la nascita le parve reale e definita come quella di uno dei suoi bambini. Appena avvenuto ciò, la «guida» sembrò grandemente sollevata ed esclamò: «Grazie a Dio, è finita».

Tuttavia questa straordinaria esperienza fu soltanto il preludio di una lunga serie di meravigliose visioni, che tutto compreso durarono dodici giorni del nostro tempo fisico. Sembra che queste visioni fossero in parte di carattere puramente personale ed in parte consistessero di istruzioni generali, spesso incoerenti ed indescrivibili, eppure sempre interessanti e notevoli. La parte personale consisteva dei rapporti della signora col così detto «concilio celeste» e dei risultati delle sue rela-

zioni con esso, ed includeva altresì alcune curiose visioni simboliche in cui persone, ben note a lei nella vita fisica, sembravano aver assunto la parte del mondo ch'essa cercava di salvare ed anche quella del gran nemico Satana, un angelo caduto che le oppose resistenza. Come essa osserva molto a proposito, questo era tanto più strano per il fatto che da molti anni essa aveva cessato di credere in un diavolo personale e nella necessità della così detta «salvazione». L'istruzione generale era di carattere teosofico e si riferiva principalmente agli stadi della creazione e dell'evoluzione delle varie grandi razze. La signora descrive il primo di questi stadi nel modo seguente:

«Allora vidi una meravigliosa visione. Dapprima nel mezzo dell'oscurità vidi una vasta Tenebra che sembrava rimanere immota per secoli e secoli. Quindi cominciò un lieve movimento come se fosse un tenuissimo sogno in questa grande oscurità. Poco a poco il movimento aumentò, tanto che finalmente sembrò evolvere un pensiero *definito*. Poco a poco apparvero delle forme costantemente mutevoli. Tutto era caos. Anche le forme erano nel mezzo al caos ed il travaglio dell'universo era terribile. Tutto era uno. Si sarebbe detto che lo sforzo di evolvere l'ordine e di formare di tante forme un'unità, dimostrava senza dubbio che tutto era fatto da Un Grande Essere, e che il dolore e la responsabilità erano sentiti da lui soltanto. Questo continuò per lungo tempo come un'altra specie di nascita, con risultati sempre più grandi e solennità immutata.

«Io non so quando cominciai a vedere delle anime. Dev'essere stato in uno dei primi stadi di questo meraviglioso spettacolo, perchè rammento chiaramente che esse erano folte dappertutto, nel mezzo del caos e

nel mezzo delle forme. Nella continua vibrazione di tale meravigliosa evoluzione, queste anime erano inghiottite dalle forme, le quali di nuovo si mutavano in anime. Queste anime erano ovoiformi e di tutte le dimensioni, piccole e grandi, ma nessuna così grande come ne vidi più tardi nel seguito meraviglioso.

« Dopo un certo tempo il panorama delle meraviglie mutò ed il mondo assunse una forma familiare alla mia mente. Apparvero gli uni dopo gli altri innumerevoli simboli che includevano tutta la storia e tutta la mitologia. Passarono in rivista migliaia di quadri, che sembravano rivelare tutto il cosmo e tutta la storia. Ora non ne ricordo che pochi, ma uno di essi servirà come esempio.

« Vidi una vacca colossale, grande quasi come una delle nostre montagne. Contro di essa era appoggiata una scala a pioli ed un uomo saliva lentamente e faticosamente su quella scala. Egli rappresentava l'umanità. Quando finalmente giunse sul dorso della vacca, si stese innanzi ed afferrò ambedue le corna. L'umanità reclamava i prodotti e la ricchezza della terra per tutti e non soltanto per i pochi. La mia «guida» dette alla vacca il nome di «vacca di Cerere». Avendo letto i classici sapevo che Cerere rappresentava la terra ».

Sembra che a questo punto la signora fosse condotta alla presenza del «concilio celeste». Essa trovò che questo consisteva di un piccolo numero di figure colossali sedute in semicerchio. I componenti del concilio sembravano impazienti verso il mondo e decisi a distruggerlo; ma essa li pregò, li supplicò di concedere un'altra opportunità al genere umano, dicendo ch'essa aveva vissuto ed era morta molte volte per il mondo e che era pronta a dedicarsi ancora una volta al suo ser-

vizio. La sua «guida» le disse dopo ch'essa non aveva idea sul piano fisico di quanto eloquenti fossero state le sue parole supplichevoli in quell'occasione. Sembra che vi fossero delle differenze di opinione nel concilio, ma la maggioranza cedette alla sua preghiera e promise di mandare aiuto a lei ed alla sua guida onde potessero lavorare per il mondo. L'esame dei fatti che stavano alla base di questa notevole visione del «concilio celeste» è una delle cose più interessanti dell'investigazione di cui scriverò in seguito. Dopo di ciò le visioni semiteosofiche ricominciarono. Di nuovo cito le parole stesse della signora:

«Quella notte sopravvennero altre visioni, ma la storia della simbologia mutò. Vidi una vallata in cui era raccolta tutta la razza umana, e sopra di essa aleggiava una moltitudine di esseri bianco-vestiti, il cui candore non irradiava però alcuna luce. L'umanità era oscura e nell'ombra. Mi precipitai per risvegliarla, ma al mio avvicinarsi le figure bianco-vestite si aggrupparono in manipoli forti, decisi ad impedirmi di compiere il mio intento. Riconobbi ch'esse erano spiriti ingannatori che si erano arrogato il diritto di insegnare e predicare sulla terra, e che di proposito conculcavano e tenevano soggetta l'umanità istupidita ed oppressa. Ma mentre guardavo vidi qua e là qualche anima che si svegliava fra la moltitudine. Quando quest'anima si svegliava diveniva luminosa come per una luce che splendesse dall'interno, ed allo stesso tempo sorgeva dalla sua posizione prona e cominciava a muoversi nel mondo addormentato, cercando di risvegliare altre anime. Mi sembrava di essere sopra una montagna lontana, ma potevo distintamente vedere ogni anima allorchè cominciava a risvegliarsi ed a brillare; prima che la visione passasse molte di queste luci radiose sembravano

essersi accese, ed inoltre l'aurea luce dei raggi solari cominciò ad indorare le cime delle montagne circostanti e le figure bianco-vestite fuggirono a misura che crebbe quest'aurea luce. Tuttavia esse continuarono a fare i più strenui sforzi per opporsi ai miei tentativi di aiutare il mondo e di vivere la mia vita.

«Le visioni continuarono tutta la notte, ma quelle che sopravvennero verso il mattino furono vaghe. La mia guida mi svegliò e mi disse di alzarmi, di prendere una tazza di caffè e di scuotermi, poichè ero tanto nello spirito che stavo addirittura sul punto di partirmi dal corpo. Quando ebbi ubbidito mi trovai istupidita. Tutto il tempo mentre cercavo di accendere il fuoco e di preparare la tazza di caffè la mia guida era presente ed io ero conscia di straordinarie condizioni esterne. Mi sembrava di essere circondata da angeli che cantavano inni di rendimento di grazie. Era la mattina di *Thanksgiving Day*, ed il tempo da cattivo che era stato nei giorni precedenti era divenuto sereno e mite. Apersi la porta e volsi la faccia verso sud-ovest. Mi sentivo circondata da esseri superiori e cantai con loro un meraviglioso inno di lode e di ringraziamento. Rassomigliava in uno l'Assunzione della Vergine, l'Immacolata Concezione, la Nascita e la Presenza del meraviglioso Fanciullo. L'atmosfera era impregnata di un profumo vivificante a me ignoto. La mia guida disse che gli angeli bruciavano dell'incenso. Più tardi durante il giorno la mia guida mi disse di nuovo di andare a letto.

«La visione che vidi allora era delle più meravigliose. Di nuovo scorsi la Creazione, ma questa volta era diversa. Vidi le razze nel loro insieme. A misura che una razza appariva e spariva la mia guida diceva con solennità: «Così fu sera e poi fu mattina, che fu il

primo giorno», «Così fu sera e poi fu mattina, che fu il secondo giorno», etc. In qualche modo che non posso spiegare adesso, ma che sentivo di comprendere allora, la quinta razza nacque nel quarto giorno, e sembrava avere speciale importanza. In quella nascita fu in modo speciale indicato alla mia attenzione l'uomo della quinta razza, il quale, completamente formato, giaceva disteso nelle mani di un grande Essere e mi fu presentato perchè l'osservassi. In questa visione, fino alla quinta razza, l'umanità, era di tutte le specie. Alcuni individui erano grandi ed altri piccoli. Il caos prevaleva ovunque e vi era poco ordine nell'universo umano. Ma dopo la nascita dell'uomo della quinta razza vidi che tutti erano divenuti uguali e lavoravano in perfetta armonia. A questo momento vidi pure che la razza aveva preso forma solida, come una falange. La forma tuttavia era circolare ed una fascia, avvolta intorno a tutta la massa, passava da uomo a uomo, onde nessuno poteva uscire fuori da questo legame. La fine della razza venne quando tutto il genere umano fu improvvisamente trasformato nella forma dell'anima ovale.

«Nella sesta razza lo sviluppo fu invero molto notevole. Gli individui erano uguali, ma molto più grandi di quelli della quinta razza. La tendenza ascendente della razza era molto più marcata ed il progresso grandemente accelerato. In qualche modo, verso la fine della quinta o il principio della sesta — non posso rammentarmi con esattezza il momento preciso — vidi di nuovo le montagne dorate dalla luce del sole. La razza emerse dall'ombra e venne nella luce; lo sviluppo divenne allora sempre più rapido. Quindi, essendo in qualche modo di nuovo scoccata l'ora, le forme ovali furono raccolte insieme e stettero come uova in un nido, ma erano innumerevoli.

« Qui la mia guida mi lasciò. Prima di lasciarmi mi disse che non poteva venir meco più oltre, che dovevo proseguire la via da sola e interpretare da me il significato delle mie visioni. Mi consigliò di essere cauta e di non abbandonare la mia vita; mi disse che dalla mia riuscita e dal conservare la mia vita dipendeva la salvezza del mondo, per la quale era stato fatto tutto quello che avevamo veduto. In altre parole, mi pareva di dover passare per una terribile prova onde salvare il mondo.

« Contemplando lo sviluppo della settima razza mi sembrò invero di raggiungere altezze inimmaginabili. La fascia che io avevo prima visto intorno alla quinta razza circondava anche la sesta e la settima razza. Essa divenne tanto forte che era impossibile spezzarla. E riguardando la faccia degli uomini della settima razza vidi che essi splendevano sempre di più, come se trasparisse la luce interna. La loro luminosità non proveniva più dal di fuori, ma ciascuno era una luce vivente, splendente, abbagliante.

« Il mio corpo era ormai molto stanco, e quando venne la sera pregai che mi si concedesse un po' di riposo; ma non mi fu concesso. Dovetti passare per molte prove. Molte erano terribili e si richiese tutto lo sforzo di cui ero capace per poterle sopportare. Di quale natura fossero non so; so soltanto che promisi di portare il messaggio di Dio qualunque potessero essere le condizioni, se Egli lo richiedesse. Le prove erano spaventose. Ad un dato momento rifiutai le visioni che divenivano sempre più belle; quindi queste cessarono e mi sembrò di trovarmi in potere di Satana. (Tutti questi termini ortodossi li avevo abbandonati da lungo tempo, ma nelle visioni essi sembravano diventare reali).

« Per un certo tempo credetti che come punizione per la mia perversità, o meglio come risultato di questo sbaglio, io avevo perduto tutto. L'orribile crisi era passata. Come risultato del mio errore il mondo era perduto; ed ora mi sembrava che non si trattasse solo di *questo* mondo, ma di tutto l'universo. Come pregai e come lottai allora! Prima che tutto fosse riaccomodato dovetti promettere di dare non solo la mia vita, ma anche la vita dei bambini e perfino la vita stessa dell'anima mia, se occorresse, per la salvezza del mondo.

« Non posso indugiarmi qui. Verso la mattina venne nel mio corpo un alito meraviglioso, che correva su e giù per Ida e Pingala, come se nel mio corpo non vi fosse assolutamente alcuna ostruzione fisica; ed a misura che l'alito respirava o fluiva attraverso me, cantava un meraviglioso inno divino che terminò in un'unione meravigliosa, in cui mi sentii perfettamente unita con Dio. Questa era una condizione che sarebbe follia tentar di descrivere.

« Durante questo tempo vidi una nuova serie di visioni, tutte gloriose. Non vi erano forme che posso rammentare, ma infinito splendore di colori, e ciascuna scena più brillante e più grandiosa di quella che la precedeva. Alla fine apparve un meraviglioso violetto, e quando risplendette su di me con gloria ineffabile mi fu detto che potevo andare a veder Dio, se volevo. Domandai se andandovi avrei potuto tornare, e mi fu detto che se andavo avanti non mi sarebbe stato possibile di tornare. Quindi dissi di nuovo, come avevo detto in cento altre prove, « devo vivere per salvare il mondo ». E mentre dicevo questo, rifiutando di andare avanti, il sole sorse nel mondo in cui ero al momento cosciente e dal quale guardai in su la mia bella visio-

ne, pensando come al confronto era poco luminoso il sole; quindi la visione sparì gradatamente.

«Quando accadde precisamente non posso dire, ma all'incirca in questo primo tempo fui stesa, durante la notte, su di una croce, posta in un sepolcro, e credetti che il mio corpo fosse morto. Credevo che il mio cuore fisico si fosse arrestato, ed il dolore che soffrivo era intollerabile. Ma la beatitudine che l'anima mia provava nelle visioni più alte era grande quanto il dolore del corpo in queste prove di sacrificio.

«Dopo di ciò devo rinunciare ad ogni idea di poter descrivere quello che mi accadde. In realtà mi è impossibile raccontare le strane cose che mi sopravvennero, nè esse sono chiare nella mia memoria. Una delle idee che avevo era che mi si faceva subire una preparazione per il lavoro che dovevo fare; un'altra che mi sembrava di udire «e di essere parte» dell'involuzione come pure dell'evoluzione. Forse ciò rappresentava l'esperienza dell'anima che si prepara per l'incarnazione.

«Quando finalmente uscii da questo stato, scorsi la mia famiglia afflitta intorno al mio letto. Essi mi avevano creduta moribonda. Dal principio alla fine la mia condizione anormale era durata dodici giorni, e per cinque giorni e cinque notti non avevo dormito. L'ultimo giorno credetti che in ultima analisi non ero destinata a vivere più a lungo in questo mondo, e quando mi svegliai alla piena coscienza normale la voce che avevo udito così misteriosamente poco a poco svanì, come fecero pure le visioni, nè ho più udito o visto nè l'una nè le altre.

«Ma d'allora in poi sono stata cosciente di una nuova vita spirituale e durante la meditazione raggiungo uno stato di beatitudine; quindi sono certa che qualche cosa di meraviglioso è accaduto».

ESAME DELLA VISIONE

Gli estratti che ho riportato sono solo una piccola parte delle visioni descritte dalla signora, ma credo di averne dato un esempio sufficiente e di non aver ommesso alcun punto d'interesse speciale.

Chiunque è abituato ad esaminare i fenomeni psichici vedrà subito che diverse cose in questa visione la differenziano dai soliti racconti di questo genere. Molte visioni, anche se elaborate, piene di minuti particolari ed intensamente reali per chi le vede, risultano all'esame essere state create dal veggente stesso. Intendo dire che un individuo prima pensa ad una data cosa creando così una serie di forme-pensiero, quindi passa fuori del corpo durante il sonno o in *trance*, vede le proprie forme-pensiero senza riconoscerle per sue e le prende per realtà. In tal modo le sue particolari credenze o superstizioni, qualunque siano, restano fortemente confermate, perchè egli stesso le ha vedute in una visione ch'egli ritiene certamente celestiale. Tale individuo è naturalmente onesto nelle sue convinzioni ed ha anche perfettamente ragione di dire di aver veduto certe cose; il punto debole è ch'egli non ha subito il tirocinio che gli permetterebbe di distinguere la natura di ciò che ha visto. Nel caso che esaminiamo adesso vi sono tuttavia varie cose che non possono essere state pensieri della veggente, e vi è molto che tende a far credere che una mente diversa dalla sua abbia creato gran parte della visione.

Siccome la nostra corrispondente era ansiosa di comprendere la genesi delle sue visioni, e siccome la storia di queste prometteva di essere fuori del comune, ci sembrò che valesse la pena d'investigare la cosa. Ci mettemmo dunque in rapporto con la signora, e trovam-

mo inoltre necessario di esaminare gli avvenimenti astrali e mentali connessi con lei, per cercare di comprendere che cosa le fosse realmente accaduto. Tosto apparve evidente che molti fattori diversi entravano nella questione, e solo districandoli l'uno dall'altro e risalendo pazientemente all'origine di ciascuno fu possibile di vedere chiaramente tutte le cause che avevano prodotto la visione. Per dire la cosa in due parole: la signora, come centinaia d'altre persone hanno fatto, si era messa in pericolo mediante l'uso imprudente di certi esercizi di respirazione. I suoi sforzi disperati per sfuggire al risultato di questi esercizi avevano attratto l'attenzione di un uomo morto che aveva abbastanza forza per esserle utile nel frangente. Ma quest'uomo aveva dei fini propri da raggiungere, fini non coscientemente egoistici, ma pertinenti ad una curiosa sua delusione personale, e nel dare aiuto a questa signora egli comprese che essa avrebbe potuto forse essere un potente strumento per l'avanzamento dei suoi piani. Egli prontamente modificò il suo schema, dette alla signora una parte importante in esso e la spinse in certe esperienze che senza di lui essa non avrebbe ancora avuto forse per diverse incarnazioni. Gran parte di quello che risultò era diverso da ciò che egli si aspettava, benchè cercasse coraggiosamente di trar partito da tutto. Finalmente egli la lasciò andare, in parte perchè era spaventato dalla piega che prendevano le cose ed in parte perchè cominciò a vedere che non poteva fare della signora ciò che aveva sperato. Il risultato di tutta l'avventura è stato buono, per quanto concerne la nostra corrispondente, ma questo è dovuto al suo buon karma, ed essa non potrà mai esserne abbastanza soddisfatta, poichè i pericoli che correva erano enormi e vi era

appena la possibilità di uscire da questa esperienza con la vita salva e con la mente equilibrata.

Per comprendere tutto quello che accadde dobbiamo prima di tutto vedere che specie di uomo era questa « guida » e come divenne quello che era. Durante la vita fisica era stato un piccolo possidente, buon uomo, ma ignorante, fanaticamente religioso e appartenente ad una setta protestante molto ristretta. L'unico libro che leggeva era la Bibbia, sulla quale era solito meditare nelle lunghe serate invernali, tanto che tutta la sua vita era divenuta satura degli insegnamenti biblici, come egli l'intendeva. Non occorre dire che i suoi concetti erano generalmente errati, spesso tanto materiali da essere ridicoli; eppure, egli era così sincero di propositi che non si poteva ridere di lui. Viveva in una parte del paese scarsamente popolata; e siccome i suoi pochi vicini non erano in simpatia con le sue vedute religiose, coll'andar degli anni egli si chiuse sempre più nella solitudine, vivendo frugalmente dei prodotti di una piccola parte delle sue terre e dedicandosi con ardore sempre crescente allo studio di quel suo unico libro. Questo continuo pensare allo stesso argomento finì col ridurlo ad una condizione di monomania religiosa, in cui egli finì per credersi il prescelto salvatore del mondo, il Cristo destinato ad offrire di nuovo ai popoli l'opportunità della salvezza che duemila anni prima era stata ricevuta solo parzialmente. Uno dei tratti salienti del suo schema era il riscatto della vasta massa dell'umanità non cristiana dalle sue false credenze, ed egli aveva l'idea che conveniva far questo non coi soliti metodi dei missionari, ma mediante l'influenza dei grandi capi delle altre religioni. Fu appunto questa parte del suo programma che lo indusse ad interessarsi tanto alla nostra corrispondente, come vedremo in seguito.

Mentre era ancora sotto l'impero di queste illusioni religiose il possidente morì. Naturalmente la sua vita astrale fu una semplice continuazione di quella fisica, elevata per così dire ad un'altra potenza. Egli si trovò presto tra le rozze forme-pensiero dell'aurea Gerusalemme, della quale egli sembra aver rimodellato un cannuccio per proprio uso ed in modo da convenire alle sue idiosincrasie. Il risultato dei suoi sforzi di visualizzare le descrizioni dell'Apocalisse era talvolta ingegnoso ed originale. Notai specialmente la sua immagine dei ventiquattro anziani che s'inclinavano continuamente dinanzi al trono, gettando ai piedi della divinità le loro corone d'oro, le quali immediatamente si alzavano dal suolo e volavano indietro automaticamente sulle loro teste, per esser di nuovo gettate a terra, e così via. Il suo « mare di vetro mescolato di fuoco » non era a vero dire ben riuscito, e assomigliava piuttosto a qualche strano prodotto di un'eruzione vulcanica. La sua immagine del Padre Eterno era del tutto convenzionale e presentava il solito vecchio dall'aspetto severo con una lunga barba bianca. Nella prima parte della sua vita fisica egli aveva evidentemente formato un'immagine mentale del Cristo, la solita combinazione impossibile di un crocifisso e di un agnello con uno stendardo, ma durante l'ultima parte della sua vita egli si era persuaso di essere lui stesso il Cristo, e così questa immagine non era stata rafforzata ed appariva confusa e senza vita.

Tra le sue forme-pensiero conviene cercare il « concilio celeste » che occupa un posto così cospicuo nella visione della nostra corrispondente; il modo in cui era costituito questo concilio è molto interessante ed istruttivo. Secondo l'idea originale sembra che il concilio consistesse di una specie di selezione di circa dieci dei

più importanti caratteri biblici (Elia, Mosè, Pietro ecc.), rappresentati da figure colossali sedute in semicerchio, su certe sedie dorate ad alta spalliera e dall'aspetto poco comodo, le quali, benchè dovessero rappresentare i troni celesti, derivavano evidentemente da un imperfetto ricordo dei sedili di qualche cattedrale gotica. La divinità stessa presiedeva sopra questa assemblea.

Evidentemente i membri di questo concilio non erano stati altro in origine che delle forme-pensiero; ma quando le nostre investigazioni ci portarono a contatto con essi, alcuni erano stati animati da entità viventi, e questo fatto aveva introdotto alcuni fattori nuovi ed interessanti. Due di queste entità erano uomini defunti, entrambi molto religiosi, che lavoravano ognuno dal proprio punto di vista. Uno di essi era di origine tedesca e durante la vita terrena era stato un calzolaio, uomo semplice e ignorante, non dissimile dal possidente. Anch'egli aveva studiato la Bibbia diligentemente, era un sognatore di vaghi sogni mistici, sentiva di avere una speciale rivelazione od interpretazione da offrire al mondo, e molto più razionale di quella del possidente. Egli era giunto a sentire che la verità essenziale del Cristianesimo stava nella mistica unione del Cristo colla sua sposa celeste, la Chiesa. Per lui il Cristo non era tanto la personalità storica degli Evangelii, quanto lo spirito vivente della Chiesa, e per lui il compito del vero cristiano consisteva nel risvegliare entro di sé lo spirito del Cristo. Secondo lui il messaggio di cui l'umanità aveva bisogno era che ogni uomo poteva e doveva diventare un Cristo; messaggio che sembrava a lui così chiaro e semplice che egli riteneva bastevole proclamarlo per farlo accettare, e così salvare il mondo dal peccato e sollevarlo subito nella luce della verità. Egli aveva cominciato a predicare in que-

sto senso quand'era ancora sul piano fisico; ma la morte lo raggiunse prima che avesse potuto far molto per la conversione dell'umanità. Arrivato sul piano astrale egli era bramoso come sempre di far propaganda delle sue idee, ed avendo incontrato il possidente si legò d'amicizia con lui. Essi avevano molto in comune, ed ognuno sentiva che l'altro avrebbe potuto essergli utile nel mettere in atto i suoi progetti. Il calzolaio non riconosceva nel possidente l'unico Cristo, ma applicando a lui la sua teoria lo considerava come una persona in cui lo spirito di Cristo era eccezionalmente sviluppato. Il possidente comprendeva l'idea centrale del calzolaio solo in modo vago, ma capiva di aver trovato qualcuno che era pronto a cooperare con lui per salvare il mondo. Ognuno considerava l'altro piuttosto eccentrico, ma pure sembra che ciascuno abbia avuto la furbia di pensare a far uso dell'altro per i propri fini. Tutti e due avevano avuto la curiosa idea di un concilio celeste, di cui entrambi facevano parte, oppure trovarono forse una forma-pensiero di questa specie già fatta da qualche altro e l'adottarono semplicemente.

Le forme-pensiero viste chiaroveggentemente erano rozze ed imperfette, quantunque senza dubbio soddisfacenti per i loro creatori. Mosè, per esempio, era molto incompleto; egli sedeva impettito e rigido come se fosse incollato al suo incomodo trono d'oro, ma in realtà consisteva soltanto di una faccia e della parte davanti, e non era mai stato finito dalla parte del dorso. Sotto questo riguardo egli assomigliava a molte delle forme-pensiero che si trovano nella «summerland» (paradiso degli spiritisti), dove di frequente si vedono delle madri accarezzare dei bambini, i quali sono imperfetti allo stesso modo. I creatori di queste forme ne sono sempre soddisfatti e non si accorgono mai delle loro imper-

fezioni, poichè quantunque queste bambole non abbiano altra vita che il pensiero messo entro di loro, questo pensiero risponderà sempre a chi l'ha generato e farà precisamente quello che si aspetta da lui. Pietro era un altro personaggio che lasciava desiderare ed appariva molto insignificante; ma almeno aveva un gran mazzo di chiavi ed il suo principale contributo alle deliberazioni del concilio consisteva nello scuotere e far suonare queste chiavi.

La maggior parte dei componenti il concilio era del tipo che abbiamo ora descritto; ma è degno di nota il fatto che le forme-pensiero della divinità e del profeta Elia erano molto più chiare ed originali. A dire il vero l'attività di quest'ultimo ci sorprese, ed esaminandolo trovammo che egli era occupato (o almeno usato come una specie di portavoce) da un altro defunto, un nativo del paese di Galles, il quale nella gioventù della sua vita terrena aveva avuto l'esperienza chiamata «conversione», ed aveva più tardi emigrato in America dove aveva vissuto per qualche anno ed era morto. Durante la sua vita fisica egli aveva sempre cercato le esperienze religiose di tipo emozionale; per esempio, aveva assistito ad alcune riunioni dei risvegli religiosi dei negri, ed ivi aveva visto il famoso «salto di Gerusalemme» e vi aveva anche preso parte. Mescolate alla sua religione erano delle curiose tendenze socialiste, ed egli sognava di un millennio aureo che era metà cristianesimo emozionale ed irrazionale e metà socialismo materialistico. Egli aveva capito un poco più degli altri riguardo alle relazioni tra il piano fisico e l'astrale e alle possibilità di quest'ultimo, e comprendeva che prima di poter sperare di agire nel mondo fisico egli doveva in un modo o nell'altro venire a contatto con esso. Egli non pensava alla reincarnazione, perchè

non aveva mai sentito parlarne, ma sapeva che era passato dal mondo fisico all'astrale e per conseguenza riteneva che vi doveva essere il modo di ripassare da questo a quello. La sua mente era molto occupata da questo problema, e quando si accorse che il possidente aveva trovato una medium mediante la quale era possibile di venire a contatto fino ad un certo punto col piano fisico, egli decise di far uso di entrambi in qualunque modo gli fosse possibile. Questo sembrava un primo passo per raggiungere i suoi fini, e gli venne in mente di entrare nella forma-pensiero di Elia nel «concilio celeste» per potersi mettere in una posizione che gli assicurerebbe subito rispetto da parte degli altri. Ciò facendo non sembra che egli fosse mosso da egoismo o da vanità; per lui si trattava soltanto di un mezzo messo provvidenzialmente sul suo cammino per raggiungere un fine.

Ma da ciò derivò un risultato inaspettato. Facendo così la parte di Elia, egli cercò di condursi come, secondo lui, il profeta si sarebbe condotto e di dare una specie di intonazione del Vecchio Testamento alle sue parole. Ciò reagì sulla sua vita astrale ordinaria: egli cominciò a vivere tutto il tempo la parte che rappresentava, e poco a poco cominciò a domandarsi se egli non fosse realmente Elia! Egli è effettivamente in processo di trasformarsi e sarà presto affetto da monomania cronica. Al tempo delle nostre investigazioni egli sapeva ancora di essere un nativo del paese di Galles che occasionalmente impersonava Elia; ma sono certo che quanto prima oltrepasserà questo stadio e diverrà convinto di essere Elia, come il possidente è convinto di essere il Cristo.

Intanto egli non si è ancora presentato come un nativo di Galles agli altri, ma si lusinga che come Elia

egli ispira loro grande rispetto e dirige di fatto le loro decisioni. Abbiamo qui dunque lo straordinario spettacolo di un concilio i cui soli membri effettivi erano tre defunti, ciascuno dei quali credeva di adoperare gli altri per raggiungere i propri fini; eppure nessuno di questi fini era egoistico, e tutti questi individui erano religiosi e pieni di buone e oneste intenzioni. Solo sul piano astrale sarebbe possibile tale straordinaria combinazione: pure il fatto più straordinario e più caratteristico rimane ancora da dire.

Come abbiamo già detto, il Padre Eterno stesso presiedeva le riunioni del concilio. Egli era naturalmente una forma-pensiero come tutte le altre, ma di quando in quando manifestava un'attività spasmodica e sconveniente che mostrava la presenza di qualche forza estranea diversa di qualità dalle altre. Un'accurata osservazione mise in luce che come la forma di Elia era animata da un essere umano, così questa forma della divinità era animata da uno spirito di natura birichino! Ho già descritto nel capitolo quinto alcune delle caratteristiche di questo delizioso regno della natura. I nostri lettori ricorderanno quindi qual piacere intenso prendano alcuni di questi spiriti di natura nel rappresentare tra di loro delle commedie, nel prendere parte in qualsiasi specie di mascherata (specialmente se così facendo possono avere la gioia di spaventare o di ingannare qualche individuo appartenente all'evoluzione umana, superiore alla loro), e come anche godono di raccontare qualche storia straordinaria ai loro compagni. Tenendo presente ciò, si capisce subito che dal punto di vista di uno spirito di natura questa era una opportunità unica, la possibilità di fare uno scherzo su scala grandiosa a tre esseri umani, e si può bene immaginare quale deliziosa storia egli avesse da raccontare

dopo ai suoi compagni ammirati. Non occorre dirlo, egli non aveva la minima idea di essere irriverente, e probabilmente sarebbe incapace quanto una mosca di avere una simile idea; per lui non si trattava d'altro che di un'opportunità unica per poter fare una magnifica burla, ed egli ne trasse il miglior partito possibile. Naturalmente egli non poteva comprendere le deliberazioni del concilio, nè prendervi parte, e così manteneva quasi sempre un silenzio enigmatico di grande effetto. Aveva in qualche modo imparato un certo numero di frasi bibliche adatte alla sua parte, e di quando in quando le serviva al concilio, come potrebbe fare un pappagallo, senza avere nessuna idea del loro significato. « Così dice il Signore », « Amen, così sia », « Io sono il Signore Iddio tuo, non avrai altri iddii nel mio cospetto », « Io percuoterò la terra di sterminio »: queste erano alcune delle gemme della sua collezione, degli esempi della sua eloquenza incosciente. Di quando in quando la burla diveniva troppo divertente per lui, oppure la parte troppo tediosa, ed egli abbandonava la forma-pensiero per alcuni momenti onde dar sfogo alla sua esuberante ilarità mediante alcuni pazzi sgambetti accompagnati da grandi risate, beninteso non in vista del concilio. Quando questo accadeva era molto interessante osservare come la forma-pensiero passasse dallo stato di vivacità a quello di stolidità assoluta, ed i disgraziati membri umani del concilio immediatamente credevano che qualche cosa avesse provocato l'ira divina, che ha sempre tanta parte in questo genere di religione.

Questa adunque era la realtà che stava dietro a questo terribile « concilio celeste », dinanzi a cui la nostra corrispondente supplicò con tanto fervore. Come si comprenderà bene, solo gli uomini morti potevano

prender parte a qualsiasi discussione avesse luogo; gli altri membri del concilio non potevano iniziare nulla, benchè avessero forse abbastanza vitalità da poter assentire formalmente ad una proposta.

Per comprendere qual parte ebbero nella visione le forme-pensiero teosofiche, bisogna esaminare brevemente la storia e le condizioni mentali della nostra corrispondente. Dopo aver abbandonato una forma di cristianesimo piuttosto materialistico, essa divenne di fatto atea. Poi perdette un bambino molto amato, ed in una natura come la sua queste varie esperienze produssero naturalmente profonde emozioni, ognuna delle quali ebbe la sua parte nel plasmare il suo temperamento. A quel tempo essa venne in contatto colla Teosofia e cominciò a studiarla nientemeno che con *La Dottrina Segreta*. Non scoraggiata dalle difficoltà di tale opera, essa si applicò diligentemente allo studio e cercò di comprendere gli insegnamenti e di fare delle immagini mentali di ciò che è descritto nelle Stanze di Dzyan. Alcune di tali idee avevano una speciale attrazione per lei. L'idea dell'iniziazione colle sue misteriose e pericolose prove era una di queste; un'altra era la successione delle razze, unitamente alla grande questione di chi passerà e di chi non potrà passare la prova finale per raggiungere in salvo l'altra riva. Tutto questo era inevitabilmente colorato fino ad un certo punto dalle anteriori idee cristiane circa la « conversione » e la « salvazione », benchè allo stesso tempo si aprissero dinanzi a lei anche gli splendidi orizzonti delle grandi religioni orientali.

Così accadde che essa si circondò di una grande massa di forti forme-pensiero, di carattere più o meno teosofico; e semplicemente per aver fatto questo, essa mise incoscientemente in moto certe leggi occulte. Nei

mondi superiori il simile attrae il simile, e le sue forme-pensiero tosto ne attirarono altre di simile natura. Qualche centinaio di miglia distante dal luogo ove viveva la signora vi era un gruppo teosofico molto serio e studioso, che tra le altre attività teneva anche una classe per studiare *La Dottrina Segreta*. Una gran quantità di forme-pensiero e di speculazioni erano state fatte da questi studiosi, e la nostra corrispondente venne a contatto con questa riserva astrale di forme-pensiero. Come si stabilì dapprima questo contatto non osservai; forse allorchè viaggiava nel corpo astrale la nostra corrispondente può essere stata attirata da queste rappresentazioni di argomenti che la interessavano tanto profondamente, o forse qualche membro di quel gruppo può avere astralmente notato i di lei pensieri e cercato di aggiungervi qualche cosa; oppure può essere accaduto semplicemente che le vibrazioni simpatiche si attrassero l'una con l'altra, come fanno invariabilmente, senza intervento umano. Comunque sia avvenuto, resta il fatto che essa era circondata da un'enorme quantità di forme-pensiero di un tipo speciale, e che essa stessa era a quel tempo precisamente in condizione da subire più profondamente l'influenza di esse.

In questo tempo essa cominciò a fare degli esercizi di respirazione, ed in tal modo si pose alla mercè delle influenze astrali. La sua grande simpatia per i sofferenti la indusse a cercare l'assassino morto, o forse lo condusse a lei, e la scrittura automatica e l'ossessione seguirono nel corso naturale degli eventi. L'assassino adoperò tutto il suo potere per mantenere il vantaggio acquistato, ed essa lottò disperatamente per proteggersi e liberarsi, rendendosi un oggetto cospicuo sul piano astrale a causa della violenza degli sforzi e della quantità di energia che essa esplicava. Il tumulto at-

trasse l'attenzione del possidente mentre vagava per il piano astrale, e nel suo carattere di Cristo sentì il dovere di intervenire e di espellere l'assassino. Egli non aveva mai incontrato prima di allora un corpo astrale così brillante, nè aveva mai veduto forme impressionanti come quelle che circondavano la persona che aveva salvata, una massa di forme ad un tempo di tipo così insolito (connesse come erano coi processi cosmici considerati dal punto di vista orientale) e in quantità tanto più grande di quella che qualsiasi persona normale porta seco. Quivi erano le forme di Divinità orientali, di Fondatori di religioni, di Maestri, di Adepti, di Deva ed ogni specie di concetti magnifici ed insoliti. Se rammentiamo che il possidente non poteva capire che si trattava soltanto di forme-pensiero, e che deve avere inevitabilmente creduto che si trattasse di esseri viventi, non c'è da meravigliarsi che, data la sua ignoranza e la sua continua aspettativa di aiuto celeste per il suo lavoro, egli sentisse di essere stato specialmente guidato dalla provvidenza ad aiutare una persona che poteva aiutarlo a sua volta, una persona di importanza simile nel mondo orientale a quella che egli arrogava per sè nell'occidente. Egli non si lasciò sfuggire l'opportunità, si annunciò come la guida designata e prese la direzione dell'ulteriore sviluppo della signora.

Notammo qui il curioso fatto che quantunque egli posasse come guida, era tuttavia largamente influenzato dai pensieri della nostra corrispondente, ed in molti casi semplicemente le ripeteva questi pensieri sotto altra forma. Egli non sapeva nulla di kundalini, ma credeva che fosse qualche forma di ispirazione divina; vide che qualche processo di risveglio si otteneva mediante kundalini e fece del suo meglio per aiutare ed incoraggiare questo. I suoi sforzi uniti a quelli della signora

riuscirono a risvegliare quelli che si potrebbero chiamare gli strati superficiali di questa forza misteriosa, benchè — fortunatamente per la signora — ignorando ciò che veramente abbisognava per risvegliare kundalini non riuscirono a smuoverlo nelle sue profondità, altrimenti il di lei corpo sarebbe stato certamente distrutto. Inoltre essi ignoravano evidentemente da quali centri ed in quale ordine deve essere fatto passare per produrre la coscienza ininterrotta, e così mancarono al loro scopo. Ma la descrizione delle sofferenze sopportate è accurata, fin dove giunge. Quanto pericolosi fossero i loro esperimenti si può vedere dal racconto che la signora ha fatto di queste sofferenze, e da ciò che la famiglia dice riguardo alla condizione in cui essa era stata. Tutta la storia è un serio ammonimento contro il pericolo di tentare uno sviluppo prematuro in questa direzione.

E' inutile esaminare partitamente ciò che può chiamarsi la parte teosofica della visione; per quanto meravigliosa, edificante ed impressionante fosse senza dubbio per colei che la vedeva, essa rappresenta — in ultima analisi — non gli eventi effettivi dell'evoluzione, ma la combinazione e la sintesi di una quantità di immagini mentali. Alcune parti della simbologia sono interessanti ed illuminative, mentre altre indubbiamente richiedono modificazione. Certe cose, come per esempio il canto degli angeli, sono evidentemente dovute all'influenza della corrente del pensiero cristiano nella mente della guida. Sembra che egli abbia osservato lo svolgersi della visione assieme alla signora, ma essendo ignorante dell'insegnamento orientale ne comprendeva ben poco. Per esempio, sembra che avesse confuso le razze successive con le varie tribù d'Israele, e cer-

cato di adattare ciò che vedeva alla storia del suggello posto sulle fronti dei 144.000.

La causa del senso di responsabilità che adombrava tutta la visione e la convinzione che dal successo della nostra corrispondente dipendeva la salvezza del mondo, va ricercata nella monomania della guida. Questa specie di vanità ingenua, o megalomania, è una delle caratteristiche più comuni delle comunicazioni provenienti dal piano astrale. Una delle illusioni più comuni di un individuo morto sembra essere quella che, se egli può trovare qualche signora per fargli da medium, sarà capace di rivoluzionare tutto il modo di pensare del mondo mediante la semplice asserzione di alcuni pochi fatti di per sè evidenti. Ma in questo caso vi era qualche cosa di più della solita scusa per l'attitudine adottata. Il povero possidente aveva fissa in mente l'idea che se il mondo non lo accettava questa volta avrebbe perduto la sua ultima speranza di salvezza, ed egli espose un giorno in concilio questa teoria alla divinità, in un momento in cui lo spirito di natura animava la forma-pensiero. E' poco probabile che lo spirito di natura avesse alcuna idea chiara del significato della questione, ma comprese che si richiedeva il suo assentimento, ed egli lo dette con la maggiore pomposità possibile; ciò confermò naturalmente il possidente nella sua illusione, e fece sì che essa diventasse il pensiero dominante della sua vita. Senza questa influenza tale impressione non sarebbe mai venuta nella mente della signora, il cui concetto della propria posizione e dei propri poteri era molto più normale e modesto.

La personificazione del mondo e del diavolo è pure dovuta al pensiero della guida, perchè la signora stessa era troppo ragionevole per credere nella superstiziosa antiquata di un diavolo personale. Questo sembra

accadesse ad un periodo dell'esperienza in cui essa era già molto esaurita, e per conseguenza maggiormente sotto il dominio della mente della guida e meno capace di esercitare il suo naturale discernimento. La tensione nervosa inerente alle condizioni che essa attraversò deve essere stata indescrivibile; invero essa deve aver rappresentato la possibilità dell'allucinazione fisica. Essa scrive che alcuni animali sul piano fisico le fecero certi atti di riverenza; ma l'investigazione non conferma questo e mostra che l'azione degli animali era del tutto normale e dettata dai loro istinti naturali, benchè la signora, nella sua condizione di tensione nervosa eccessiva, desse loro un diverso significato.

L'interesse speciale del caso, per quelli che l'hanno esaminato, sta nel fatto che un numero di fattori astrali del tutto ordinari ed indipendenti si combinarono per produrre un insieme drammatico ed imponente. La forza dominante era la volontà della guida e la forza della sua straordinaria illusione; questa non avrebbe però avuto alcun effetto, o almeno avrebbe operato in modo tutto diverso, se non fosse stato per l'azione della signora che così imprudentemente si mise alla mercè delle influenze astrali. Lo studio della *Dottrina Segreta* e le forme-pensiero generate dagli studenti, gli altri uomini morti che formavano parte del concilio, lo spirito di natura birichino, tutti questi ebbero la loro parte, e se alcuno di essi fosse mancato il quadro sarebbe stato meno completo e l'intreccio si sarebbe svolto in un altro modo.

Mi sembra che la storia abbia il suo valore, perchè mostra la straordinaria quantità di risorse del piano astrale e la necessità assoluta di avere quella piena conoscenza che si può soltanto acquistare mediante l'insegnamento ed il tirocinio occulto. In tutta questa vi-

sione vediamo della brava gente, veramente piena di buone intenzioni, che s'inganna tutto il tempo per mancanza di quella conoscenza, e che si mette spesso in posizioni tali da non far meraviglia che fosse ingannata. Convien credere che era per loro necessario di imparare alla dura scuola dell'esperienza; del resto conviene rammentare che nessuna prova di questa natura avviene mai ad alcuno senza un'adeguata opportunità di preparazione. Chiunque avesse studiato la Bibbia con tanta attenzione quanta ve ne aveva posto la guida, non avrebbe potuto fare a meno di notare gli ammonimenti che essa contiene riguardo ai falsi Cristi ed ai falsi profeti, ed anche nel libro di Swami Vivekananda vi è un grave ammonimento circa l'uso prematuro e promiscuo delle sue istruzioni. Disgraziatamente la gente non prende mai questi avvertimenti per sè, ma li applica invariabilmente ai propri vicini od ai propri oppositori.

Pure bisogna notare che per la nostra corrispondente il risultato fu buono. Le forme che essa vide furono per la maggior parte illusorie, ma le alte emozioni risvegliate in lei, la meraviglia, le estasi, tutto ciò produsse dei risultati permanenti che non possono operare altro che per il bene. L'ardente entusiasmo per le cose spirituali, il desiderio altruistico di aiutare anche a costo di qualunque sacrificio, queste sono in sè delle potenti forze, e allorchè sono generate evocano una risposta da piani ben più alti di quelli che sono raggiunti dalla coscienza nella visione stessa. Il sentimento è sincero, per quanto imperfettamente concepito sia ciò che lo produce; e così, mentre ci congratuliamo con la nostra corrispondente per esser uscita sana e salva da pericoli più terribili di quanto ella può immaginare, esprimiamo la speranza che la pace e l'edificazione che

essa ne ha riportato possano essere permanenti. Il profondo senso di unione colla divinità che produsse tanta beatitudine era senza dubbio un vero contatto col limite inferiore del piano buddico, e per aver conseguito questo vale la pena di aver sofferto tutto quello che la signora dovette soffrire. Ma lo studioso di occultismo sa che tutto questo e molto di più si sarebbe potuto ottenere senza tanto dolore e senza così gravi pericoli, adoperando la stessa quantità di energia nei metodi sanzionati dalla sapienza e dall'esperienza secolare. Penetrare per forza in regioni sconosciute, senza la guida di uno che realmente possieda la conoscenza, è lo stesso che andare incontro ad un disastro, ed è un pericolo a cui non è necessario che alcuno si esponga, perchè gli antichi sentieri sono sempre aperti e l'antico detto è sempre vero: « Quando il discepolo è pronto il Maestro appare ».

NELLO SCRIVERE UN LIBRO

Molte persone subiscono continuamente l'influenza di entità invisibili, in molti modi di cui non hanno la minima idea. Abbiamo parlato dell'orgoglio di razza e di casta; questo esiste in una forma anche più intensa come orgoglio di famiglia, spesso largamente dovuto all'influenza degli antenati. Ho conosciuto diversi casi in cui un individuo era riuscito a rimanere lungo tempo sul piano astrale, unicamente per poter sorvegliare i suoi discendenti e cercare di indurli a tener alto l'orgoglio della famiglia. La Regina Elisabetta, per esempio, aveva un così grande amore per la sua patria che solo poco tempo fa essa passò nel mondo celeste, avendo trascorso tutto questo tempo sul piano astrale cercando, e fino a poco tempo fa quasi senza alcun successo, di imprimere nella mente dei suoi successori le sue idee circa ciò che conveniva fare per l'Inghilterra. Il suo è

forse un caso unico, ma in diverse altre famiglie reali la continuità delle tradizioni è dovuta in gran parte alla costante pressione intenzionalmente esercitata dal piano astrale dai membri defunti della famiglia.

Spesso accade che alcuni genitori i quali desiderano qualche speciale matrimonio per i loro figliuoli cerchino anche dopo morti di attuare questo loro desiderio. In alcuni casi rari sono riusciti a mostrarsi come apparizioni per dar maggior forza ai loro ordini; ma molto più spesso essi esercitano un'influenza insidiosa, perchè ignorata, mantenendo il loro pensiero sempre fisso dinanzi alla mente della persona che desiderano influenzare, ed esercitando così una continua pressione che l'uomo ordinario può scambiare molto facilmente col proprio desiderio sub-cosciente.

I casi in cui i defunti sono diventati gli angeli guardiani dei vivi sono numerosissimi; in tal modo le madri proteggono per molti anni i loro figli ed i mariti morti le loro vedove. Talvolta questa influenza non ha carattere di protezione, ma è esercitata dal defunto perchè è ansioso di esprimere alcune idee che desidera siano portate alla conoscenza del mondo, e la persona che subisce l'influenza talvolta ne è conscia, talvolta inconscia.

Un distinto romanziere una volta mi disse che i meravigliosi intrecci dei suoi romanzi si presentano alla sua mente come una specie di ispirazione, che egli scrive senza sapere come si svolgeranno i suoi romanzi e che effettivamente — come egli dice — essi sono scritti per suo tramite. Molto più spesso di quello che si creda gli autori ed i compositori subiscono influenze di questo genere, e molti libri attribuiti ai vivi sono veramente scritti dai morti. Del resto, nella letteratura moderna i libri apertamente attribuiti ai trapassati di-

vengono ogni giorno più frequenti; forse sarebbe meglio dire che molti di noi gradatamente sono giunti a riconoscere che la morte, nell'antico senso della parola, non esiste, e che un uomo che ha abbandonato il suo corpo fisico può, è vero, trovar difficile di scrivere un libro di proprio pugno, ma è capace di dettarlo quanto qualsiasi autore vivente. Talvolta questi libri sono trattati morali o metafisici, ma talvolta sono anche semplicemente romanzi, ed in questa forma fanno senza dubbio del bene, perchè sono letti da molti che probabilmente non avrebbero occasione di vedere opere più serie su soggetti occulti, e che certamente non le leggerebbero se capitassero loro tra mano. Un buon esempio di questa classe (ed è una classe di libri che diventa ogni anno sempre più numerosa) è *The strange story of Ahrinziman*, un libro che mi capitò tra mano alcuni anni fa. Permettete che io lo prenda come esempio e spieghi che cosa è e come fu scritto. So bene che il primo impulso di quelli che sonnecchiano immersi nella piacevole nebulosità che circonda l'intelligenza ordinaria, sarà naturalmente di dire che è tutto una sciocchezza, e che quando un uomo è morto è morto, e quindi non può dettar nulla; ed anche quelli che ne sanno di più potranno forse credere che l'attribuire la paternità di un libro ad un uomo che è fuori del corpo, non sia altro che una nuova forma di «reclame», un'astuzia del mestiere, per così dire. E così forse è meglio che io dica subito che ho la certezza che questo libro è stato effettivamente dettato dal piano astrale, benchè ciò non garantisca che sotto tutti gli altri aspetti esso sia ciò che pretende di essere.

Le persone che non conoscono le condizioni della vita di quelli che erroneamente chiamiamo i morti, sembrano esseri incapaci di comprendere quanto naturale sotto

tutti i rapporti sia la vita oltre tomba, e come la natura umana vi manifesti tutti i suoi vari aspetti, precisamente come nella vita terrena. L'uomo morto non è stato canonizzato per il fatto di esser morto, nè è necessariamente divenuto grave e dignitoso all'improvviso; egli è esattamente lo stesso uomo di prima, e come prima suscettibile alle influenze della vanità e della gelosia e capace di commettere degli errori. Un autore astrale può impiegare gli stessi metodi di un autore fisico, e può dare alla sua narrazione la forma che meglio gli aggrada. Quando il signor Rider Haggard scrive nella prima persona sotto il nome di Allan Quatermain o di Ludwig Horace Holly, non assumiamo per questo che egli racconti delle esperienze personali, e nemmeno che Quatermain o Holly abbiano avuto esistenza storica. Allo stesso modo può darsi benissimo che quando un defunto detta nella prima persona *La storia di Ahrinziman* egli cerchi di darci un'autobiografia più o meno modificata, oppure presenti un'allegoria od un problema in forma nuova ed attraccante; e questo non significa mettere in dubbio la buona fede del morto autore più che non significhi mettere in dubbio quella del signor Haggard.

Comunque, sia Ahrinziman racconta una buona storia che si svolge in un ambiente veramente orientale. Ahrinziman dice di essere figlio illegittimo di un re di Persia; sua madre, una vergine vestale greca catturata in qualche scorreria persiana, è assassinata dalla regina legittima in un acceso di gelosia, e per evitare altre esplosioni di questa gelosia terribile il figlio è mandato da un contadino ed allevato da lui tra le montagne in un canto lontano dell'impero. Il ragazzo è per natura chiaroveggente, e può vedere gli spiriti di natura che lo circondano ed anche la madre morta. In seguito egli

viene a contatto con alcuni sacerdoti ed impara molte cose da essi; infine è condotto nel tempio e diviene un medium per loro. Dopo un certo tempo è preso dallo scontento, si nasconde e raggiunge una banda di malfattori nelle montagne, ma dopo un certo numero di anni abbandona anche questi. Quindi incontra un cultore della magia nera e diviene suo discepolo; ma il maestro muore nel corso di uno dei suoi incantesimi, ed il discepolo evita di dividerne il fato solo per l'intervento di sua madre morta.

Durante le sue ulteriori peregrinazioni egli incontra il principe, che in realtà è suo fratellastro (figlio della regina che assassinò sua madre), e mediante il suo potere di chiaroveggenza riesce a liberarlo da un'ossessione. Questo principe coll'andar del tempo ascende al trono ed offre al protagonista un'alta posizione, ignorando tuttavia la parentela che li unisce. A questo tempo Ahrinziman sposa disgraziatamente una donna indegna che in realtà non lo ama e che lo inganna senza esitazione quando si accorge di avere suscitata la passione del re. Mediante la sua parziale chiaroveggenza Ahrinziman se ne accorge, e nella sua gelosia causa la morte del re con mezzi superfisici. Egli stesso (avendo dichiarato la sua parentela) gli succede al trono; ma è a sua volta ucciso, dopo breve regno, da un altro pretendente.

Il rimanente del libro contiene la descrizione delle sue esperienze nel mondo astrale. Dapprima egli è pieno di gelosia e di odio, e per conseguenza si unisce con ogni sorta di orribili entità onde poter ottenere vendetta per mezzo loro; ma poco a poco il bene che è entro di lui si afferma ed egli comincia a cercare di aiutare invece che far del male, e così per un lungo e faticoso progresso raggiunge finalmente la beatitudine perfetta.

Fino a che punto è possibile che tutto questo sia vero? Dobbiamo credere che si tratti, in tutto o in parte, di un'autobiografia come il libro pretende di essere, o dobbiamo considerarlo come un romanzo? Certo conviene dire che, in gran parte, se non è vero è ben trovato. Quanto alla parte fisica della narrazione ben poco sappiamo di ciò che avvenne in Persia nel quinto secolo prima dell'era cristiana; ma la storia frammentaria di quel periodo sembra collimare abbastanza accuratamente con ciò che Ahrinziman scrive. Naturalmente lo studioso del lato nascosto della natura si interesserà alle esperienze astrali che il libro è specialmente inteso a descrivere, ed egli desidererà di sapere fin dove sono confermate dal punto di vista della conoscenza occulta che è giunta nel nostro mondo occidentale.

Quelli che hanno studiato più profondamente l'argomento saranno i primi ad ammettere che per ora non abbiamo fatto altro che raccogliere alcuni sassolini sulla spiaggia del grande oceano della conoscenza di questa splendida scienza dell'anima che le nostre più dettagliate informazioni sono ben lungi dall'essere esaurienti e che la varietà ed adattabilità delle condizioni astrali sono così grandi che sarebbe imprudente dire che il una qualsiasi cosa sia impossibile. Pure certe leggi generali riguardo a questo piano sono ben note, e la storia di Ahrinziman sembra violarne alcune, se dobbiamo prenderla alla lettera; invece tutto si spiegherebbe se ammettiamo da parte sua qualche limitazione. Se si tratta semplicemente di una parabola, sta tutto bene; ma è interessante di vedere come Ahrinziman possa essere perfettamente sincero nella sua narrazione, benchè questa in alcuni punti sia contraria ai fatti conosciuti.

Prima di tutto resta a vedere se è possibile rimanere sul piano astrale per un periodo di duemila e trecento anni, poichè sappiamo che il periodo medio per le persone ordinarie è di venti o trenta anni. E' vero che un uomo dotato di insolita forza di volontà può grandemente prolungare la sua vita astrale intensificando le proprie passioni ed i propri desideri e mettendo tutta la sua energia nel lato più basso piuttosto che nel lato più alto della sua natura; e questo è precisamente ciò che Ahrinziman sembra aver fatto. Ho letto di un caso in Germania in cui un prete colpevole rimase in contatto colla terra per quattrocento anni, ed io stesso ho conosciuto un caso in cui l'ambizione e la volontà decisa trattennero una persona sul piano astrale per trecento anni; ma questi esempi sono poco frequenti e nessuno di essi si avvicina menomamente al numero di secoli di cui si tratta nella storia di Ahrinziman. Inoltre è evidente che egli non considera il suo un caso speciale, perchè dice che molti dei suoi amici e contemporanei sono tuttora con lui, alcuni più avanzati di lui ed alcuni meno. Quindi, se dobbiamo accettare la sua storia come vera, essa diviene più probabile se la consideriamo piuttosto come un tentativo di descrivere le condizioni che egli attraversò durante il primo secolo dopo la sua morte, che come qualche cosa di attualmente esistente.

Benchè desideroso di ottenere la conoscenza occulta, egli non mostrò grande attrazione verso la spiritualità, tranne che durante la sua infanzia; le sue azioni erano principalmente dovute all'ambizione, alla collera ed alla vendetta, ed egli morì di morte violenta nel fiore degli anni. Prendendo in considerazione tutti questi fattori, era logico aspettarsi un'esistenza astrale molto prolungata e burrascosa, la prima parte della quale sareb-

be stata molto probabilmente assai spiacevole; c'era da aspettarsi anche che a poco a poco le passioni si sarebbero esaurite, che il lato migliore della sua natura si sarebbe affermato e che gli sarebbe stata offerta opportunità di progresso. Tutto questo è ciò che descrive Ahrinziman; ma egli lo circonda con una dovizia di allegorie che possono facilmente dar luogo a malintesi, ed estende per un periodo di duemila trecento anni gli eventi che possono forse averne occupati quaranta o cinquanta. Convien rammentare che sul piano astrale non vi è alcuno dei nostri modi di misurare il tempo, e che se anche nella vita fisica poche ore di dolore o di ansietà ci sembrano interminabili, questa caratteristica è centuplicata in un'esistenza di cui l'essenza stessa è formata dai sentimenti e dalle passioni. Mentre non è concepibile che Ahrinziman abbia potuto passare duemila anni sul piano astrale, è facile credere che il suo soggiorno colà gli sia sembrato un'eternità.

Pure rimane il fatto che, se gli si deve prestar fede per quanto concerne la parte fisica della sua vita, circa duemila anni sono appunto passati dal tempo in cui fu assassinato; che cosa ha dunque fatto durante tutti questi anni? Io non lo conosco personalmente, nè ho diritto di fare una inchiesta impertinente; ma un caso alquanto simile al suo, da me recentemente investigato, può forse suggerire una possibile spiegazione. Fui consultato da una signora che asseriva che il suo « spirito guida » era un sacerdote dell'antico Egitto; e siccome i consigli che egli le dava erano buoni ed il suo insegnamento esatto, mi sembrò che valesse la pena di investigare le ragioni per cui egli faceva un'asserzione così straordinaria, poichè non sembrava possibile che un uomo così retto e dignitoso si degnasse di abbassarsi alla solita meschinità di una personificazione. Incon-

trandolo vidi subito che egli era stato senza dubbio iniziato fino ad un certo punto nei Misteri secondo il rito egiziano, e naturalmente mi meravigliai che egli fosse ancora attivo sul piano astrale. Mediante accurato esame trovai che dopo la vita in cui era stato un sacerdote egiziano egli aveva avuto un'altra incarnazione, la quale era trascorsa in modo monotono e poco soddisfacente, tra le mura di un monastero, ed era stata apparentemente impiegata a scontare qualche accumulazione di karma; ma dopo la sua morte certe circostanze, (la cosa sembrò accidentale), lo portarono in contatto colla corrente di pensiero della sua antica vita egiziana. La memoria di quella vita antecedente balenò immediatamente alla sua coscienza. Credo che fosse rimasta tutto il tempo proprio al limitare della coscienza, e che egli ne avesse sempre sentito la bramosia senza rendersi conto precisamente di che cosa fosse, e per lui fu tanto più vivida e reale della monotona vita monastica allora terminata, che questa gli divenne una specie di cattivo sogno. Presto la dimenticò addirittura, o forse la considerò semplicemente come la parte più noiosa della sua punizione astrale; e così egli era perfettamente sincero dicendo di essere quel sacerdote egiziano, quella possente personalità con cui si era identificato fino al termine della sua ultima vita nel mondo celeste, immediatamente antecedente alla sua discesa nell'incarnazione relativamente recente in cui divenne un frate. Non asserisco che il caso Ahrinziman sia simile, ma la possibilità che lo sia vi è certamente.

Naturalmente Ahrinziman scrive come un uomo del tempo suo, ed usa una terminologia a cui egli è abituato e che suona alquanto strana alle nostre orecchie, specialmente per il fatto che egli confonde i suoi simboli coi fatti materiali. Naturalmente non è vero, come

egli suppone, che gli uomini siano divisi in tre grandi gruppi, aventi a capo degli angeli che recano rispettivamente una stella bianca, rossa e dorata, come non è vero che Febo guidi il suo carro ogni giorno da oriente a occidente, o che il Dio Solare nasca di nuovo a Natale quando i giorni cominciano ad allungarsi. Ma è vero che alcune delle antiche religioni adottarono un sistema di simbologia molto somigliante a quello esposto in questo libro, e che un uomo che entrasse nella vita astrale colla mente piena di tali idee preconcelte potrebbe continuare ad interpretare per lunghissimo tempo tutte le cose secondo queste idee, ignorando i fatti che esse non includono.

E' vero anche che esistono degli spiriti possenti il cui metodo di evoluzione è così diverso dal nostro, che *per noi* sarebbe male; ma normalmente non veniamo a contatto con essi, nè Ahrinziman parla di loro, poichè egli stesso ammette che i suoi angeli di luce e di tenebra sono degli esseri umani che hanno vissuto la loro vita sulla terra. Egli descrive vividamente le grandiose forme-pensiero generate dalle passioni degli uomini, benchè spesso non distingua le temporanee forme-pensiero dalle più permanenti realtà del piano astrale. Egli ci dà un'orribile descrizione di una specie di battaglia astrale in cui la pianura è coperta dalle membra sparse dei combattenti; ma questo particolare ributtante non potrebbe accadere realmente, come si comprende subito se si pensa alla natura fluidica del corpo astrale.

In verità, se dobbiamo credere che le sue osservazioni rappresentino l'antica sapienza persiana riguardo alle cose astrali, dobbiamo confessare che la conoscenza dei persiani era meno scientifica e meno ampia di quella che è presentata agli studiosi di occultismo al giorno d'oggi. Per esempio, sembra che Ahrinziman

non avesse alcuna idea chiara della reincarnazione, o forse la considerava come una possibilità occasionale invece di riconoscerla come il mezzo designato per l'evoluzione dell'umanità.

Il modo in cui egli adopera certi termini è alquanto imbarazzante, finchè non ci si fa l'abitudine, poichè è evidente che egli dà il nome di « corpo spirituale » a ciò che noi chiamiamo il veicolo astrale, e che il suo « corpo astrale » non è altro che il doppio eterico, come si può vedere allorchè dice che quest'ultimo è appena più grande del fisico ed è suscettibile di sentire l'influenza di qualche acido potente; osservazioni che sono vere se applicate al doppio eterico, ma inesatte per quanto si riferisce a ciò che adesso chiamiamo il corpo astrale. Egli ha anche un'altra abitudine che causa confusione, ed è quella di parlare delle spiacevoli condizioni astrali come se fossero sotto alla superficie terrestre e di quelle piacevoli come se fossero sopra, benchè dica che entrambe sono meno materiali della nostra terra. Vi è senza dubbio un piano più basso del fisico, col quale la nostra umanità normale non ha per fortuna nulla da fare; ma esso è più, e non meno, materiale del mondo che crediamo di conoscere.

Molto di frequente egli descrive alcune cose in modo che non lasciano alcun dubbio nella mente dello studente che egli abbia visto realmente ciò che descrive, e quindi egli ci causa una disillusione dandone una spiegazione confusa e antiscientifica, o trattando i simboli poetici come se fossero fatti materiali. In una o due occasioni i suoi concetti mostrano tracce della teoria delle anime gemelle, concetto che deve essere assolutamente messo da parte da chiunque desidera far vero progresso nello studio occulto.

Egli è completamente in errore quando dice che la

medianità è necessaria all'evoluzione spirituale, benchè forse sia anche questa una semplice questione di terminologia, ed egli usi forse la parola medianità nel senso di sensibilità psichica. Tuttavia ha assolutamente torto quando dice che è impossibile ad un uomo che ancora possiede un corpo fisico di comprendere o di dominare completamente le forze e gli esseri astrali, o di avere la vista spirituale perfetta. Senza dubbio ciò che egli vuol dire è che un uomo il quale è tuttora *limitato* al suo corpo fisico non può possedere questi poteri superiori, poichè non ha ancora compreso che un uomo può imparare durante la vita ad abbandonare il suo corpo fisico completamente come alla morte, eppure ritornarvi quando desidera. Inoltre egli si mostra ignorante dell'insegnamento orientale quando lo accusa di egoismo e dice che da esso « l'ardente bramosia delle moltitudini assetate di luce è lasciata insoddisfatta ». Nell'insieme però il suo insegnamento è lodevolmente libero dallo spirito settario.

Sebbene lo studioso di occultismo si trovi così obbligato a dissentire da Ahrinziman su certi punti, mi affretto ad aggiungere che ve ne sono molti altri su cui siamo d'accordo con lui. Per prendere a caso alcune delle buone cose che si trovano nel suo libro, la sua condanna della guerra e delle conquiste, e la sua critica della storia delle religioni sono ammirevoli. Siamo tutti di accordo con lui allorchè scrive:

« Ritengo che la verità e l'errore, il bene ed il male, si trovano ovunque ed in tutte le religioni e tra tutti i popoli; e per quanto pure possano essere le dottrine originali di qualsiasi forma di fede, è impossibile impedire che le ambizioni e le passioni, l'avidità e la crudeltà dell'anima umana non evoluta pervertano la purezza degli insegnamenti e li soffochino con gli errori

più grossolani... Gli assurdi ordinamenti, gli orribili sacrifici, le pratiche ributtanti, le credenze grottesche, le teorie fantastiche che si erano introdotte nell'insegnamento di questa religione, erano tutte escrescenze che ad una ad una si erano incrostate sopra la semplice purezza dell'insegnamento del suo Fondatore».

La terminologia di Ahrinziman non è forse delle migliori; pure vi è molta verità nel suo concetto che ogni male è la perversione di qualche buona qualità in cui un giorno esso sarà tramutato. Anche molte delle sue idee circa lo sviluppo spirituale sono da lodarsi. Sarebbe difficile esporre meglio i pericoli della medianità e dell'ipnotismo che nel seguente solenne avvertimento:

« Che nessuno abbandoni la sovranità di sè stesso, della propria mente o del proprio corpo nelle mani di un altro, sia esso un sacerdote od un laico. Poichè la libertà di un uomo è la sua prerogativa divina e quegli che la cede ad un altro è più abietto dell'ultimo degli schiavi ».

Di nuovo egli spiega in una delle note:

« Una perfetta "trance" dovrebbe essere il volo cosciente dell'anima ad una condizione superiore, da cui essa dovrebbe tornare rafforzata e rinnovata, capace di più vasti pensieri, di azioni più nobili e più libere, e di un più forte e più perfetto possesso della propria individualità. Applicare la parola « trance » alle manifestazioni di aberrazioni mentali semi-coscienti di persone che la loro sensitività espone al dominio ipnotico di entità incarnate o disincarnate, è propagare un errore che dovrebbe già da lungo tempo esser stato distrutto. Col diffondersi dello sviluppo medianico ogni varietà ed ogni grado di condizione subcosciente è stato classificato come "trance", eppure non assomigliano alla vera "trance" del mistico delle antiche fedi occulte, più

di quanto il sonno prodotto dall'uso di possenti narcotici rassomigli a quello normale della natura stanca. La "trance" indotta ipnoticamente è tanto perniciosa all'anima quanto sarebbe dannosa al corpo l'uso abituale di narcotici. Sia l'ipnotizzatore incarnato o no, i risultati sono gli stessi; l'uso abituale del magnetismo per indurre il sonno o la "trance" è un male ».

Ahrinziman descrive accuratamente come la moltitudine dei trapassati meno evoluti e le cosiddette guide alle sedute spiritiche non siano sempre forti abbastanza da tener lontano le cattive influenze. Egli avverte anche come spesso accada che le idee di quelli presenti alla seduta si mescolino colle rivelazioni del medium magnetizzato, onde avviene che con tal metodo di investigazione un individuo riceve quelle informazioni o quei consigli che desidera od aspetta. Egli comprende che l'ascetismo *come tale* è inutile e sovente dannoso, e che conviene che il corpo fisico sia in perfetta salute e vigore acciocchè le visioni siano attendibili. Egli comprende anche alcunchè delle difficoltà della via:

« Pochi, pochissimi che posseggono la necessaria chiarezza di vista sono capaci di imparare ad usarla con successo; ancora in minor numero sono quelli che hanno la volontà indomita e la sete inestinguibile di conoscenza che daranno loro la forza di passare attraverso a tutti i pericoli, le prove, le disillusioni, l'infinito lavoro e la grande fatica che questi studi richiedono ».

Ha tutta la storia dalla sua quando ci dice che quelli che sviluppano i più alti gradi di potere faranno bene a ritirarsi completamente dalla vita attiva sul piano fisico, e gli strani caratteri del suo racconto sono condotti a comprendere che il vero progresso è soltanto possibile mediante l'abbandono dell'egoismo.

Ripetutamente si trovano alcune indicazioni che mo-

strano che egli ha visto le cose come sono realmente, anche se il modo con cui sono espresse è confuso per mancanza di una migliore classificazione dei fatti. Ahrinziman conosce il modo di fare i talismani e le pozioni; egli vede come una sola azione ed un solo pensiero di vendetta aprano la porta a cattive influenze che possono perseguitare per molti anni l'individuo che vi si abbandoni; egli dice come la presenza dei defunti faccia sì che i vivi pensino a loro, anche se non sono sufficientemente sviluppati per vederli.

Parlando della vita astrale, egli ci dà una bella descrizione della malvagia regina circondata dopo morte da cattivi pensieri e da cattive memorie che per lei rappresentavano eventi attuali; il racconto dello schiavo che passa il suo tempo a trascinarsi continuamente avanti ed indietro per il passaggio segreto che scavava allorchè fu assassinato, è un tratto truceamente realistico. Egli ci racconta dei morti che hanno la confusa impressione di essere sempre nei loro corpi terreni, e di quegli altri che avendo compreso di esserne separati cercano di adoperare i corpi dei viventi come medium per soddisfare le proprie passioni. Ahrinziman comprende anche come due individui che sono forse accanto per quanto concerne lo spazio, pure possono non avere alcuna coscienza l'uno dell'altro; conosce la gloriosa verità che nessun male può essere eterno, che per quanto lontana dal Sentiero possa errare, l'anima travolta finalmente troverà la via del ritorno.

Egli termina colla speranza a cui tutti ci possiamo associare: come le barriere dell'ignoranza che per tanto tempo hanno diviso le nazioni stanno gradatamente scomparendo dinanzi alla forza radiosa della conoscenza e la luce della fratellanza comincia debolmente ad illuminare il mondo, così la stessa più vasta conoscen-

za e la più chiara percezione possono gradatamente distruggere la barriera immaginaria che abbiamo erroneamente chiamato morte, mostrandoci che in verità non vi è nessuna separazione poichè — si abbia o no il corpo fisico in un dato momento — siamo tutti membri della stessa grande fratellanza, diretti tutti alla stessa meta, tutti avviluppati nella luce dello stesso Eterno Amore.

XII. - LA NOSTRA ATTITUDINE VERSO QUESTE INFLUENZE

Abbiamo esaminato esempi delle varie specie di influenze che ci pervengono da ogni parte ed abbiamo constatato che molte di esse sono poco desiderabili e causano dei disturbi, onde sorge naturalmente la questione del modo in cui si può meglio evitarle o neutralizzarle. E' facile formare intorno a sè, allorchè è necessario, una specie di armatura temporanea di materia superiore, armatura comunemente chiamata dagli studiosi d'occultismo « involucro protettivo ». Ma è questo il miglior modo di risolvere la difficoltà?

INVOLUCRI PROTETTIVI

A questo proposito un'autorità in materia osservò che la miglior cosa da farsi era prima di tutto di non formare intorno a sè alcun involucro, ed in secondo luogo — se per caso fosse stato formato — di spezzarlo al più presto possibile. Queste parole contengono certamente gran parte di verità, perchè nella maggior parte dei casi, tutti, tranne forse quelli che sono ancora ai primi studi elementari di occultismo, possono ottenere in altri modi più efficaci e meno pericolosi gli stessi

effetti che si hanno da un involucro protettivo, come vedremo più innanzi. Senza dubbio è talvolta assai utile conoscere esattamente il modo di formare involucri di varie specie, ma, come accade di molte altre conoscenze, se ne può far cattivo uso, per cui prima di accingersi ad adoperare le proprie energie in tal modo, è assolutamente necessario sapere che cosa si vuol fare e come si può raggiungere lo scopo.

La prima norma da tener a mente è che l'involucro deve essere adoperato ben più spesso per proteggere gli altri che sè stessi. Gli aiutatori invisibili, per esempio, sovente trovano utile di costruire una difesa di tal genere per coloro che essi cercano di tenere immuni da cattive influenze di varie specie; ma in generale coloro che domandano istruzioni su questo argomento hanno quasi sempre in mente l'idea di formare un involucro per proteggere sè stessi dalle influenze esterne nocive.

In alcune circostanze questo è legittimo, e l'involucro può essere fatto di tre specie, corrispondenti al corpo eterico, al corpo astrale ed al corpo mentale. In tutti i casi esso è costruito dal potere della volontà; ma prima di esercitare questo potere è necessario sapere di qual genere di materia dovrà essere l'involucro, e che cosa esso è destinato a tener fuori. Le istruzioni date generalmente a questo scopo sono: pensare alla propria aura che circonda il corpo fisico ed ha forma ovoidale; concentrarsi fortemente sulla superficie esterna di tale aura, e *volere* che essa divenga così dura da essere impenetrabile alle influenze che provengono dall'esterno. Queste istruzioni sono buone e seguendole si può costruire un involucro abbastanza forte; ma lo sforzo sarebbe molto meno faticoso e molto più efficace se l'operatore comprendesse esattamente ciò che fa ed il per-

chè, e potesse così emanare l'energia della sua volontà soltanto nella direzione voluta invece d'inondare tutto l'ambiente intorno a sè d'una corrente di forza mal diretta.

Consideriamo quindi le tre varietà d'involucri che si possono costruire e l'uso a cui serve ciascuno di essi.

L'INVOLUCRO ETERICO

Questo serve a proteggere il corpo fisico, che naturalmente comprende anche l'eterico, dai vari pericoli che possono minacciarlo. Gli scopi per i quali generalmente viene formato sono tre: 1) proteggere un uomo sensitivo quando si trova in mezzo ad una folla; 2) proteggere il corpo fisico di notte, quando l'ego lo abbandona durante il sonno; 3) prevenire il pericolo d'infezioni fisiche quando lo studioso, nell'adempimento dei suoi doveri, non vi si può sottrarre. In tutti questi casi è ovvio che l'involucro per rispondere al suo scopo deve essere di materia eterica soltanto, benchè talvolta possa essere utile creare simultaneamente su altri piani altri involucri a difesa di pericoli d'altro genere.

Lo scopo d'un involucro per proteggere da una folla è comunemente duplice. Riparare cioè l'involucro dal cattivo, disgustoso e pernicioso magnetismo fisico che abbonda quasi sempre nelle moltitudini di gente d'ogni specie, e difenderlo dalla possibilità di restar vittima di ciò che potrebbe chiamarsi un cleptomane eterico inconscio.

In una moltitudine composta di persone ordinarie si può esser quasi certi della presenza di una quantità di magnetismo fisico di specie sicuramente spiacevole, e forse anche nociva, per lo studioso d'occultismo; la ragione di formare un involucro è in parte quella di proteggersi da questo magnetismo. Inoltre, è probabile che

un'accolta numerosa di persone contenga un certo numero di quei disgraziati individui che, fisicamente deboli, continuano ad assorbire gran quantità di forza vitale dagli altri. Spesso quest'assorbimento di vitalità ha luogo all'insaputa della persona stessa che ne trae temporaneo vantaggio, onde essa può in verità considerarsi come una specie d'inconsapevole cleptomane eterico.

L'individuo che ha la disgrazia di essere un vampiro incosciente può paragonarsi ad una spugna gigantesca, sempre pronta ad assorbire tutta la vitalità specializzata che le riesce di ottenere. Se si limita ad impadronirsi delle radiazioni bianco azzurrognole emanate da ogni persona normale, non reca alcun danno, poichè la materia di cui tali radiazioni sono composte è già stata assorbita ed utilizzata dalla persona dalla cui aura è tolta. Ma in generale il vampiro non prende soltanto queste, poichè con la sua forza di assorbimento stimola molto l'emanazione normale, per cui non solo vi è perdita del fluido bianco azzurrognolo già esaurito, ma l'intenso succhiamento affretta tanto il processo che la materia di color roseo fluisce con l'altra a torrenti da tutti i pori della pelle, e la disgraziata vittima non ha tempo di assimilarla. In tal modo un buon vampiro può assorbire tutta la forza di una persona in una visita di pochi minuti.

Certo il vampiro è sempre degno di compassione. Ma sarebbe un errore grandissimo il lasciarsi indurre da questa compassione a permettergli di effettuare su di noi la sua opera di assorbimento con l'idea di porgergli aiuto; poichè, come ho detto, egli dissipa subito la sostanza così malamente acquistata, lasciandola scorrere fuori senza assimilarla e senza riuscir mai a saziare la sua sete morbosa. Sacrificarsi a fornirgli nuova materia

da assorbire è come versare acqua in un recipiente senza fondo.

La sola cosa che si può fare per aiutare questi inconsci vampiri è di fornir loro la forza vitale (prâna) di cui sono avidi, in quantità strettamente limitata, e di tentare nello stesso tempo, mediante l'azione mesmerica, di ristorare l'elasticità del loro doppio eterico onde non possano più aver luogo il continuo succhiamento e la continua perdita. Questa perdita avviene invariabilmente attraverso i pori della pelle a cagione della mancanza di elasticità eterica, e non a causa di una specie di strappo o di ferita nel corpo eterico, come alcuni credono; nulla di paragonabile ad uno strappo o ad una ferita permanente nel corpo eterico è compatibile con le condizioni della materia eterica e con la costituzione del nostro doppio eterico.

Un forte involucro è uno dei mezzi per difendersi da tale vampirismo, e per molti, allo stato presente, è l'unico mezzo possibile.

Veniamo al secondo caso in cui può essere utile un involucro protettivo, cioè durante il sonno. Trattandosi di persone sane e normali, generalmente il corpo fisico non soffre in alcun modo ad essere abbandonato quando l'ego se ne separa nel sonno o nella «trance»; poichè, in caso di un qualsiasi attacco diretto verso di esso, l'ego è immantinentemente richiamato e pronto alla difesa se necessario. Bisogna ricordare che il corpo fisico ha una coscienza sua, completamente separata da quella dell'ego che lo abita; coscienza molto vaga invero, ma capace di avvertire se il suo veicolo è in pericolo e di fare istintivamente tutto quanto è in suo potere per proteggerlo. Io stesso ho potuto vedere questa coscienza manifestarsi durante l'estrazione di un dente: essendo stato somministrato, per tale operazio-

ne, il protossido d'azoto, l'ego era uscito dal corpo fisico; ebbene, al momento dell'estrazione il paziente emise un grido e tentò di fare un gesto per sottrarsi all'operatore, benchè ritornato in sè dichiarasse poi di essere stato assolutamente inconscio dell'operazione. Il corpo fisico rimane sempre molto intimamente collegato all'astrale a causa delle vibrazioni simpatiche, e anche quando questo è lontano ogni minaccia di pericolo al corpo fisico è quasi immancabilmente ed istantaneamente comunicata all'ego, che si affretta a tornare per vedere di che si tratta.

Esistono però persone anormali che sono soggette agli attacchi di entità che desiderano impossessarsi dei loro corpi ed ossessionarli, e queste disgraziate persone trovano talvolta necessario di prendere misure energetiche per conservare il possesso della propria personalità; oppure può accadere a qualcuno di essere obbligato a dormire in un ambiente molto spiacevole, per esempio in un vagone di ferrovia, a contatto di gente fra cui può trovarsi qualche individuo del genere dei vampiri suddescritti, oppure avente emanazioni grossolane o sgradevoli. Tanto nel caso delle persone soggette facilmente all'ossessione, come di quelle che devono dormire in ambienti pericolosi, il miglior modo di difendersi potrebbe essere quello di costruirsi un forte involucro eterico, benchè si possa anche formare una forte forma-pensiero animata dal proposito di vegliare sul corpo fisico. Questa forma-pensiero può essere resa anche più viva ed efficace, se si può indurre uno spirito di natura di tipo adatto ad entrarvi ed a prendere piacere nel mandare ad effetto il suo compito.

L'idea di proteggersi dalle infezioni è tanto ovvia da non aver bisogno di commenti speciali; tali infezioni possono penetrare nel corpo soltanto per mezzo di

germi fisici, e contro questi una muraglia densa di materia eterica è una sicura protezione. Ma non bisogna mai dimenticare che un involucro il quale serve a tener fuori la materia d'una certa specie, serve pure a trattenerla dentro, e che riparandosi dai germi di contagio che possono venire dal di fuori si trattiene pure in contatto del corpo fisico gran quantità delle sue emanazioni, molte delle quali sono venefiche.

Nei casi sopra citati conviene fare un involucro di materia eterica soltanto, e chi vuol farlo deve ricordare che la superficie esterna del corpo eterico non coincide con quella dell'astrale o del mentale; questi due ultimi prendono la forma e la dimensione della sezione ovoidale del corpo causale, la sola parte di questo corpo che può manifestarsi nei piani inferiori.

Il corpo eterico invece ha la forma del corpo fisico e ne oltrepassa la superficie in tutte le direzioni soltanto di poco, all'incirca di sei millimetri. Se quindi si vuol densificare la periferia dell'aura, bisogna ricordare dov'è questa periferia e dirigersi la forza della volontà. Si può anche formare un involucro ovoidale prendendo materia eterica dall'atmosfera circostante; questo sistema sarebbe sotto molti aspetti preferibile, ma richiede un maggior impiego di forza di volontà ed una conoscenza più precisa del modo in cui essa modella la materia fisica.

In ogni caso non si dimentichi che un involucro di materia eterica, per quanto invisibile alla vista ordinaria, è dopo tutto di materia fisica e serve a proteggere solo dalle emanazioni fisiche; esso non ha il potere d'impedire il passaggio ai pensieri erranti ed alle vibrazioni astrali tendenti a produrre sentimenti e passioni di varia natura.

Vi sono pure persone così sensitive che non possono

avvicinarsi a qualcuno affetto da malattia o debolezza senza risentire subito i sintomi di tale malattia o debolezza. Ad esse senza dubbio un involucro protettivo può riuscire utile, poichè senza di esso queste persone non potrebbero assistere gli ammalati data la loro troppo viva suscettibilità.

Un involucro protettivo può ancora essere utile a coloro che per i propri affari sono costretti a vivere e ad aggirarsi in mezzo allo strepito orribile della nostra moderna civiltà; i loro nervi stanchi e tormentati possono così avere almeno un pò di tregua e ripararsi per qualche tempo dal martellare incessante delle molteplici vibrazioni che costituiscono la vita moderna.

SCUDI O RIPARI LOCALI

In alcuni casi non è necessario un involucro che ripari tutto il corpo, ma basta una specie di scudo per proteggersi da qualche contatto temporaneo. Tutte le persone sensitive sanno che l'abitudine occidentale di stringere la mano può esser causa di un vero tormento, che non di rado persiste per qualche ora dopo il momentaneo contatto. Ma talvolta l'evitare di stringere la mano a qualcuno può arrecare offesa o dare l'impressione di superbia o di pretesa superiorità; allora si può evitare l'inconveniente facendo uno sforzo di volontà per coprire la mano d'un forte riparo di materia eterica, in modo da poter sopportare il contatto sgradevole senza che neppure una particella carica di cattivo magnetismo entri nel nostro corpo.

Della stessa natura sono i ripari che si usano talvolta per proteggersi dal fuoco, ma richiedono maggior conoscenza di magia pratica. A me stesso una volta ne fu fatto uno sulla palma della mano in una seduta spiritica, e benchè non percettibile ai sensi, mi permise di

tenere in mano per alcuni minuti un carbone ardente con cui potei accendere un pezzo di carta. Un'applicazione più estesa del medesimo principio è il riparo molto più grande che si stende sui carboni ardenti nell'esperimento di camminare sul fuoco.

UN AVVERTIMENTO

Coloro che desiderano per qualche ragione di proteggere il loro corpo durante il sonno, debbono fare attenzione di non ripetere lo sbaglio fatto qualche tempo addietro da un degno membro della nostra Società, il quale, in una certa occasione, si dette molta pena per circondarsi d'un involucro impenetrabile; ma lo fece di materia astrale invece che eterica, e quindi se lo portò con sè quando lasciò il corpo fisico. Naturalmente questo rimase assolutamente indifeso, mentre egli vagò tutta la notte in triplice armatura, incapace di mandar fuori una sola vibrazione per aiutare gli altri, o di essere aiutato da qualunque pensiero amorevole che potesse essergli diretto da insegnanti o amici.

L'INVOLUCRO ASTRALE

Gli scopi per cui si forma un involucro astrale sono naturalmente di genere del tutto differente, poichè debbono riferirsi unicamente ai sentimenti ed alle passioni, e la maggior parte di essi cade in una delle seguenti tre suddivisioni: 1) l'involucro astrale può aver per scopo di tener fuori le vibrazioni passionali dirette intenzionalmente da altri, quali per esempio le vibrazioni d'ira, d'invidia, d'odio, ecc.; 2) di tener fuori le vibrazioni di carattere basso, come sono quelle che evocano la sensualità e che non sono intenzionalmente dirette all'individuo, ma fluttuano nell'atmosfera circostante ed urtano accidentalmente contro di lui nel cor-

so della vita ordinaria; 3) uno studioso può trovar utile di circondare il proprio corpo astrale con un involucro speciale durante il tempo della meditazione, se gli è accaduto di essere disturbato dall'intrusione di pensieri di basso tipo i quali portano seco materia astrale e inducono emozioni non desiderabili.

In tutti questi casi lo sforzo della volontà dev'essere diretto alla superficie del corpo astrale, non a quella parte di materia astrale più densa che ha la forma precisa del corpo fisico, ma alla forma ovoidale dell'aura qual'è rappresentata nelle illustrazioni del libro *L'uomo visibile ed invisibile*.

Bisogna tenere presente, tanto in questi che in tutti gli altri casi in cui si vuol formare un involucro, che è necessario fare una immagine ben chiara e che tutta la volontà dev'essere concentrata almeno per qualche minuto sullo sforzo per creare la forma necessaria. Si ricordi inoltre che tali densificazioni sono fino ad un certo punto non naturali, sono cioè una disposizione di materia non contemplata nel normale schema delle cose, e quindi esiste in esse una tendenza costante a riassumere le condizioni normali, cioè a disintegrarsi. Lo sforzo della volontà deve quindi fare una impressione ben definita e tale da resistere almeno per qualche ora a questa lieve ma costante tendenza alla disintegrazione, altrimenti l'involucro diverrà lacerato e penetrabile e fallirà completamente nel suo scopo. Un involucro che debba durare qualche tempo dev'essere di continuo rinnovato, altrimenti si disintegrerebbe ben presto.

Anche per il corpo astrale dobbiamo tenere a mente quel che dissi per l'eterico, cioè che un involucro che impedisce l'entrata delle vibrazioni ne impedisce anche l'uscita, e quindi nel costruire un involucro astrale è necessario aver cura di formarlo soltanto della materia

dei sottopiani inferiori astrali, poichè è esclusivamente questa materia che risponde alle basse e non desiderabili vibrazioni collegate con la sensualità, la malignità, l'odio, l'invidia ed altre ignobili passioni. I sentimenti migliori invece si manifestano sempre per mezzo della materia dei sottopiani superiori, e questa non dev'essere adoperata per formare un involucro, primo perchè esso terrebbe fuori le correnti di sentimenti amichevoli che potrebbero venir mandati alla persona e riuscirle di aiuto, e secondo perchè impedirebbe di mandar fuori ad altri correnti simili di sentimenti affettuosi.

Si potrebbe domandare come sia possibile ad una persona ordinaria, od anche ad uno studente non ancora molto avanzato, di conoscere qual genere di materia astrale egli adopera nel formarsi l'involucro: la risposta è che dopo tutto questo non è più difficile del pensare a fare l'involucro. Per fare un involucro di materia astrale bisogna prima pensare ai limiti della propria aura, e procedere poi a densificare la materia su tutta la superficie esterna di essa. Questo processo si potrebbe chiamare un uso intelligente dell'immaginazione; si può benissimo, con un altro lieve sforzo, spingere l'immaginazione a concepire il corpo astrale come composto di sette gradi di materia di differente densità. Bisogna dirigere la volontà a scegliere la materia dei tre sottopiani inferiori e formare l'involucro esclusivamente con essa. Benchè l'operatore possa essere incapace di vedere chiaramente il risultato dei suoi sforzi, non deve dubitare di produrre l'effetto voluto, perchè solo la materia del genere a cui egli ha pensato subirà l'influenza delle correnti che egli emana.

L'INVOLUCRO MENTALE

L'involucro fatto intorno al corpo mentale differisce da quello del corpo astrale inquantochè il suo scopo è di impedire l'entrata non ai sentimenti, ma ai pensieri non desiderabili. Anche qui sono tre i casi principali in cui tale involucro può essere utile: 1) durante la meditazione; 2) all'avvicinarsi del sonno; 3) in condizioni speciali, quando senza questo riparo i pensieri bassi potrebbero facilmente insinuarsi nella mente.

Ufficio dell'involucro mentale durante la meditazione è di escludere la massa dei pensieri bassi che errano continuamente nell'atmosfera. Naturalmente nessun involucro può impedire che sorgano nella mente dell'uomo pensieri vaganti; ma la maggior parte dei nostri pensieri fluttuanti è cagionata da stimoli esterni prodotti da pensieri che altre persone hanno lasciato nell'ambiente, e l'intrusione di questi almeno può essere impedita dall'involucro. Ma anche qui è necessario adoperare materia dei tre sottopiani mentali inferiori, per non tener fuori i pensieri di aiuto che potrebbero esserci inviati od impedire ai propri pensieri di salire al Maestro.

Molti si trovano disturbati da correnti di pensieri erranti al momento in cui cercano di addormentarsi: un involucro mentale li può liberare da questi pensieri se vengono dal di fuori, e basterà che duri per il breve tempo occorrente per prender sonno. E' vero che l'ego nell'allontanarsi dal corpo lo porterà seco, ma l'involucro avrà già compiuto il suo ufficio, che è appunto quello di permettere all'ego di uscire dal corpo. La corrente di pensieri vaganti o di preoccupazioni mentali tornerà probabilmente ad agire appena l'involucro si disintegrerà; ma siccome l'ego allora sarà fuori dal cer-

vello fisico, essi non avranno alcun effetto sul resto del corpo. Finchè l'ego è nel corpo fisico, l'azione mentale impressiona le particelle del cervello e vi produce tale attività da rendere impossibile all'uomo di lasciare il suo veicolo fisico; ma quando egli è fuori, questa stessa agitazione mentale non basta a richiamarlo.

Il terzo caso accade spesso quando certi gruppi di pensieri, alcuni buoni ed altri cattivi, sembrano collegati insieme. Per esempio, tutti sanno che una profonda devozione ed una certa forma di sensualità sono spesso quasi inestricabilmente mescolate. Un individuo che si trovi disturbato da questa spiacevole combinazione di pensieri, può raccogliere i benefici della devozione senza soffrire dei cattivi effetti della sensualità, circondando il suo corpo mentale di un rigido involucro di materia mentale dei sottopiani inferiori, perchè così facendo chiuderà il passaggio alle influenze basse e permetterà a quelle superiori di agire su di lui liberamente. Questo non è che un esempio tra molti del genere.

IL MIGLIOR USO DA FARE D'UN INVOLUCRO

Quando è necessario un involucro, il metodo che ho indicato per farlo è probabilmente il più facile; ma resta sempre da considerare se dopo tutto un involucro sia desiderabile o no. Certo in alcuni casi è utile, ed evidentemente necessario quando si tratta di applicarlo ad altri. Gli aiutatori invisibili se ne servono sovente, con gran vantaggio, per sollevare qualche povera anima tormentata che non ha ancora la forza sufficiente per proteggersi tanto dagli attacchi diretti ed intenzionali che le vengono dall'esterno, quanto dal turbine incessante di pensieri erranti ed opprimenti. Ma pensare a far uso di un'involucro per sé stessi è in certo senso una confessione di debolezza o di deficienza, poichè

sembra indubitabile che, se fossimo quali dovremmo essere, non avremmo bisogno di alcuna protezione di tal genere.

UN BEL RACCONTO

Un bel racconto tolto dalle tradizioni della Chiesa Cristiana, illustra molto felicemente questo fatto: Si narra che una volta in un monastero situato in un deserto presso Alessandria vivesse un abate dotato di chiarezza. Fra i suoi monaci erano due giovani che godevano di una speciale reputazione per la loro purezza e per la loro santità, doti che a dire il vero dovrebbero essere comuni a tutti i monaci, ma che talvolta non lo sono. Un giorno, mentre cantavano in coro, accadde all'abate di rivolgere la sua facoltà di chiarezza su questi due giovani, per cercare di scoprire come essi potessero conservare tanta purezza in mezzo alle tentazioni della vita giornaliera. Fissò prima la sua attenzione su uno dei due giovani e vide che si era circondato d'una specie di guscio simile a un lucido cristallo, e che, quando i demoni tentatori (forme impure, come noi le chiameremmo) si scagliavano contro di lui, urtavano contro questo involucro e si ritraevano senza fargli male, cosicchè egli restava dentro il suo guscio calmo, freddo e puro. L'abate guardò poi il secondo giovane e vide che esso non si era costruito alcun involucro, ma che l'amore di Dio tanto riempiva il suo cuore che traboccava continuamente e fluiva in tutte le direzioni in forma di torrenti d'amore per i suoi simili, onde quando i demoni tentatori si slanciavano su di lui con malvage intenzioni, venivano travolti dalla poderosa corrente ed egli restava puro ed incorrotto. E si racconta che l'abate disse che il secon-

do monaco era più vicino al regno dei cieli che non il primo.

LA VIA MIGLIORE

Può essere benissimo che molti di noi non abbiano ancor raggiunto il livello di questo secondo giovane monaco, ma la narrazione offre almeno un ideale più alto della protezione di sè stessi, e possiamo imparare qualche cosa da essa. Dobbiamo in ogni modo guardarci con gran cura dal senso di superiorità o di separazione; dobbiamo evitare il pericolo di pensare troppo a noi stessi, tenerci costantemente nella disposizione di dare, essere attivi, non passivi. Quando incontriamo una persona, il nostro primo pensiero non deve essere: « Come posso difendermi da essa? », ma bensì « Che cosa posso fare per essa? » Questo è l'atteggiamento, la disposizione d'animo che chiama in azione le forze superiori, perchè riflette l'atteggiamento del Logos. Appunto quando diamo diveniamo atti a ricevere, siamo tramite della possente forza del Logos medesimo.

Nè dobbiamo pensar troppo al nostro progresso personale, perchè potrebbe accaderci di essere così esclusivamente occupati dell'idea « Come posso progredire? » da dimenticare del tutto la cosa più importante, e cioè: « Che cosa posso fare per aiutare? » Ci sono fra noi, anche fra i nostri migliori compagni, alcuni individui così continuamente assorti nell'esame del proprio progresso da ricordare quei bambini che, quando è dato loro un pezzetto di terra da coltivare, non fanno altro che sradicare ad ogni istante le loro pianticelle per vedere come sono cresciute le radici. Questa eccessiva ansietà costituisce un vero pericolo, e molti mentre compiono le azioni più belle ed altruistiche, non si sentono mai sicuri se le loro intenzioni sono realmente altruiste, e dubitano che sia forse il desiderio egoista di

evitare il disagio prodotto dalla vista del dolore altrui che li muova ad agire.

Queste persone dovrebbero ricordare che l'esame di sè stessi può degenerare in morbosa introspezione, e che l'importante è di mettersi nella buona direzione e poi andare semplicemente avanti facendo il meglio che si può; riferendoci al racconto di poc'anzi, bisogna prima riempire il cuore dell'amore di Dio e poi, senza perder il tempo a pesare quest'amore e ad osservare se cresce o diminuisce, volgere tutta l'attenzione ad estrinsecarlo praticamente in amor del prossimo. Bisogna ricordare che questa irradiazione d'amore è non solo miglior difesa di qualunque involucro protettivo, ma che è anche un impiego di forza che produce stupendi risultati, poichè colui che non si preoccupa dei risultati è precisamente quello che ottiene il risultato più grande di tutti.

Abbiamo sentito parlare del sacrificio splendido dei Nirmanakaya, i quali, avendo acquistato il diritto ad innumerevoli età di riposo e di beatitudine ineffabile, hanno scelto di rimanere a contatto con la terra per poter impiegare il loro tempo nella produzione di correnti incalcolabili di forza spirituale; queste sono riservate in un possente serbatoio ed adoperate in aiuto dell'evoluzione dei compagni meno sviluppati. Alla grande Gerarchia degli Adepti è affidato l'incarico di dispensare questa forza pel bene della «grande orfana», l'umanità, e da tale serbatoio attingono gli Adepti (ed anche i loro discepoli sotto la loro direzione) quando se ne presenta il bisogno.

E' inutile dire che nulla di ciò che possiamo fare noi può neppur lontanamente paragonarsi all'opera meravigliosa dei Nirmanakaya; pure, è anche vero che è in potere di ciascuno di noi di aggiungere almeno una

piccola goccia al contenuto di quel possente serbatoio di forza spirituale, perchè ogni volta che emaniamo una corrente d'amore e di devozione senza il minimo pensiero di noi stessi, produciamo risultati che oltrepassano ogni conoscenza. Ogni affetto, ogni devozione, per quanto nobile, che contiene il minimo pensiero di sè o il desiderio di una ricompensa, emana la sua forza secondo una traiettoria chiusa che torna su chi l'ha generata, ed il karma prodotto da questa forza lega la persona alla rinascita, onde possa riceverne il risultato, precisamente come se si trattasse di karma cattivo.

Ma quando il sè è stato completamente dimenticato, quando pensieri di tal genere non hanno parte alcuna nella corrente che viene emessa, quando la traiettoria non è chiusa, ma aperta, allora il karma non lega l'uomo e non l'obbliga a tornare sulla terra. Eppure si produce un risultato che trascende ogni nostra immaginazione, poichè quella curva aperta raggiunge il Logos stesso e da Lui viene la risposta; e benchè questa porti inevitabilmente i suoi risultati a colui il cui amore e la cui devozione l'hanno provocata, pure al tempo stesso si riversa nel gran serbatoio degli Adepti. Così accade che ogni pensiero scevro della minima macchia di egoismo è un pensiero che aiuta direttamente il mondo; così pure ogni irradiazione d'amore è protezione più valida di qualunque involucro, e colui che è pieno del potere di questo amore divino non ha bisogno di protezione alcuna, perchè vive nel cuore del Logos.

PARTE TERZA

COME INFLUENZIAMO NOI STESSI

XIII. - LE NOSTRE ABITUDINI

Secondo il detto attribuito a Cristo, non ciò che entra, ma ciò che esce dalla bocca contamina l'uomo. Ma sia che Cristo abbia o no pronunciato queste parole, non vi è alcun dubbio sul fatto che un uomo può sicuramente essere contaminato da ciò che entra nella sua bocca.

IL CIBO

Il cibo che mangiamo è effettivamente assorbito dal corpo e diventa parte di noi stessi, onde è evidente che il magnetismo di cui esso è saturo è questione di grande importanza per noi. Tanto la purezza magnetica che la purezza fisica del cibo sono importanti; vi sono alcune persone che trascurano l'una, mentre altre trascurano l'altra. Per esempio in India si annette grandissima importanza alla purezza magnetica, ed il brahmana non tocca cibo che sia stato assoggettato al magnetismo di un individuo di casta inferiore. D'altra

parte il brahmana fa molto meno attenzione di noi in occidente alla pulizia fisica nella preparazione del cibo, dimenticando che ciò che è fisicamente sporco non può mai essere magneticamente puro. Noi curiamo generalmente molto la pulizia fisica, ma non diamo mai un pensiero alla questione della purezza magnetica.

Ciò che ha maggiore influenza sul magnetismo del cibo è il fatto che esso è, durante la preparazione, molto manipolato dalle mani del cuoco. Ora il magnetismo speciale di una persona fluisce principalmente attraverso le dita, e per conseguenza il cibo toccato dalle mani non può fare a meno di essere saturo del magnetismo della persona che l'ha toccato. Questo è specialmente vero nel caso della pasticceria e del pane, che sono impastati colle mani in quei paesi ancora tanto retrogradi da non aver adottato le impastatrici meccaniche. Il cibo preparato in tal modo sarebbe assolutamente immangiabile, se non vi fosse fortunatamente l'azione del fuoco che nel cuocere rimuove le tracce di quasi tutte le specie di magnetismo fisico. Pure, è certamente da desiderarsi che il cuoco tocchi il cibo il meno possibile, e adoperi mestoli e cucchiari che facilmente possono essere demagnetizzati, tanto nel preparare che nel servire le pietanze; naturalmente questi utensili devono essere tenuti sempre scrupolosamente puliti.

Onde evitare — per quanto possibile — la mescolanza del magnetismo, molti studiosi di occultismo usano sempre una tazza ed un cucchiaino riservati esclusivamente per loro uso. Madame Blavatsky consigliava fortemente questo, e diceva che, quando non era possibile di farlo, la tazza ed il cucchiaino usati avrebbero dovuto essere demagnetizzati prima di ogni pasto. L'uomo ordinario non presta nessuna attenzione a simili cose, ma lo studioso di occultismo che cerca di entrare sul Sentiero deve agire altrimenti, E' possibile

mediante uno sforzo di volontà demagnetizzare il cibo, e con un poco di pratica un semplice gesto della mano accompagnato da un forte pensiero otterrà tale risultato quasi istantaneamente. Ma bisogna rammentare che la demagnetizzazione non toglie nè l'impurità fisica nè la sua copia astrale, benchè possa rimuovere altre influenze astrali; perciò bisogna prendere tutte le precauzioni possibili per assicurare la perfetta pulizia in tutte le operazioni culinarie.

Il cibo assorbe anche il magnetismo di quelli che ci sono vicini quando stiamo mangiando. Questa è la ragione per cui in India l'individuo preferisce mangiare da solo e non farsi veder mangiare da uno di casta inferiore. La mescolanza che deriva dal mangiare in pubblico tra una folla di sconosciuti, come per esempio in un ristorante, non è consigliabile e dovrebbe evitarsi, per quanto possibile. Il magnetismo della propria famiglia è generalmente più simpatico; ad ogni modo un individuo vi è più abituato, per cui certamente esso è meno dannoso dell'improvvisa introduzione di una mescolanza di vibrazioni del tutto nuove, molte delle quali sono probabilmente in disarmonia con le nostre.

Tuttavia in ogni specie di cibo vi sono sempre due sorta di magnetismo, l'interno e l'esterno, il primo appartenente al carattere proprio della sostanza, il secondo impresso sopra di essa dal di fuori. Il magnetismo del mercante che lo vende e del cuoco che lo cucina, sono entrambi di questa seconda specie, e possono perciò essere rimossi dall'azione del fuoco; ma il magnetismo che è insito nel cibo stesso non è toccato da quest'azione. Per esempio, nessuna cottura prolungata della carne può toglierne le inerenti qualità nocive, e tutti i sentimenti di dolore, di orrore e di odio di cui è saturata. Nessun individuo capace di vedere tale ma-

gnetismo e le vibrazioni che ne derivano riuscirebbe a mangiare carne.

BEVANDE ALCOOLICHE

Invero molte perniciose abitudini degli ignoranti diverrebbero subito impossibili se essi potessero vedere il lato nascosto delle loro egoistiche debolezze. Anche gli individui poco evoluti che si affollano in una bettola si ritrarrebbero con orrore se vedessero da che specie di entità sono circondati; i tipi più bassi e più brutali di una evoluzione rudimentale, masse fungiformi, gonfie e livide, indicibilmente ripulsive e orribili; e peggio ancora di queste, perchè esseri degenerati, sono gli ubriacconi defunti, bruti saturati di alcool, che hanno annegato la divina immagine negli abissi della dissolutezza e che ora si affollano attorno ai loro successori spingendoli ad eccessi sempre maggiori, con luridi ghigni e risa di scherno, o con una disgustosa sensualità orribile a vedersi.

Tutto questo senza contare l'indubitato deterioramento tanto del corpo astrale che del corpo mentale, prodotto dall'abitudine di far uso di bevande alcoliche. L'individuo che cerca avidamente delle scuse per abbandonarsi ai suoi desideri più bassi, spesso asserisce che il cibo e le bevande appartengono al piano fisico, e che per conseguenza possono avere ben poco effetto sullo sviluppo interno di un uomo. E' ovvio che questa asserzione non è in accordo col buon senso, poichè nell'uomo la materia fisica è intimamente connessa colla materia astrale e mentale, tanto che ciascuna di queste specie di materia è, fino ad un certo punto, una copia delle altre. Per esempio, vi sono molti tipi e gradi di densità nella materia astrale, onde è possibile che un uomo abbia un corpo astrale formato di particelle molto grossolane ed ordinarie, mentre un

altro individuo può invece avere un corpo astrale molto più delicato e raffinato. Siccome il corpo astrale è il veicolo dei sentimenti e delle emozioni, un individuo il cui corpo astrale sia principalmente formato della materia di tipo più grossolano, sarà principalmente suscettibile alle passioni ed ai sentimenti più bassi, mentre un altro che abbia un corpo astrale più raffinato troverà che le sue particelle vibrano più prontamente in risposta alle emozioni ed alle aspirazioni più alte e più raffinate. Così un individuo che si forma un corpo fisico grossolano ed impuro, si forma anche nello stesso tempo il corpo astrale ed il corpo mentale grossolani ed impuri. Questo effetto è subito visibile agli occhi del chiaroveggente che ha subito un regolare tirocinio; egli distingue prontamente tra un uomo che nutre il suo veicolo fisico con cibo puro ed un uomo che contamina il suo corpo con bevande inebrianti o carne che si decompone.

Non vi è dubbio circa il fatto che ogni uomo ha il dovere di sviluppare tutti i suoi veicoli, per quanto sia possibile, onde renderli perfetti strumenti per l'uso dell'anima, la quale è a sua volta educata a divenire un buon istrumento nelle mani del Logos ed un perfetto canale per l'amore divino. Il primo passo da fare per ottenere questo risultato è d'imparare a dominare perfettamente i veicoli inferiori, onde non vi sia in essi pensiero o sentimento che l'individuo non approvi. Perciò tutti questi veicoli devono essere portati al più alto grado possibile di efficienza: devono essere puliti, puri, liberi da ogni macchia, ed è evidente che ciò non può aver luogo finchè l'uomo introduce nel suo veicolo fisico degli ingredienti contrari. Anche il corpo fisico e le sue percezioni sensorie non possono mai essere nelle migliori condizioni possibili se il cibo non è puro; la stessa cosa si verifica, in grado ancor mag-

giore, quando si tratta dei corpi superiori. Anche i loro sensi non possono essere chiari se si introduce in essi materia rozza od impura; qualsiasi sostanza di tal natura li ostacola e li attutisce, cosicchè l'anima ha molta maggiore difficoltà ad usarli. L'abitudine della necrofagia e delle bevande alcoliche è assolutamente fatale al vero sviluppo, e quelli che prendono tali abitudini si creano delle difficoltà gravi e non necessarie.

Il loro effetto inoltre non è limitato al periodo della vita fisica. Se con l'introdurre sostanze impure nel suo corpo fisico l'individuo si forma un corpo astrale rozzo ed impuro, egli dovrà passare la prima parte della sua vita dopo la morte in questo veicolo degradato. Come qui sul piano fisico la sua rozzezza attira ogni sorta di spiacevoli e basse entità, che come parassiti prendono dimora nei suoi veicoli e trovano in lui pronta risposta alle loro passioni, così pure dopo morto egli soffre intensamente a causa della stessa specie di compagnia e delle conseguenze che derivano nella vita astrale dalle cause da lui messe in moto nel mondo fisico.

LA NECROFAGIA

Tutto questo non solo riguarda l'abitudine di prendere bevande inebrianti, ma anche l'uso prevalente di cibarsi di cadaveri. Quest'abitudine produce un effetto analogo: anch'essa attira intorno a quelli che l'hanno contratta ogni sorta di entità spiacevoli — orribili bocche rosse spalancate, come quelle che si adunano attorno ai mattatoi per assorbire gli effluvi del sangue. Per un chiaroveggente è invero spettacolo strano e pietoso di vedere una signora, che si crede fine e delicata (veramente fine e delicata non può essere, altrimenti non andrebbe in un simile ambiente), circondata da tali opprimenti, strane forme nella bottega di un macellaio, ove essa si reca ad esaminare i cadaveri lasciati dalla

terribile ed incessante carneficina che l'avidità bestiale dell'uomo per il sangue produce, ponendosi in conflitto con la Vita Divina incarnata nel regno animale. Ella è ben lungi dall'immaginare che verrà un tempo in cui quelli che mediante la loro complicità rendono possibile questa macchia nella storia dell'umanità, questa quotidiana ecatombe, questa feroce ed inutile distruzione delle forme attraverso cui il LOGOS cerca pazientemente di manifestarsi, si troveranno faccia a faccia con la Sua ineffabile maestà, ed udiranno dalla Voce che chiamò i mondi all'esistenza le parole: « In quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, voi lo avete fatto a me » (Matteo, XXV, 40).

Certo è ormai tempo, col nostro tanto vantato progresso, di togliere questa vergognosa macchia dalla nostra cosiddetta civiltà; non fosse altro che per ragioni egoistiche, nel nostro proprio interesse converrebbe farlo. Convien ricordare che ognuna di queste creature assassinate è una entità definita — non una individualità permanente che si reincarna, ma tuttavia una entità che ha la sua vita propria sul piano astrale, ove persiste per un tempo considerevole. Convien ricordare che ognuna di queste creature rimane sul piano astrale con sentimenti di indignazione e di orrore per tutte le ingiustizie e le sofferenze che le sono state inflitte; riflettendo su questo sarà forse possibile comprendere quale terribile atmosfera circonda un mattatoio od una bottega da macellaio, e come tutto ciò reagisca in ogni senso sopra la razza umana. Più di tutto questi orrori reagiscono sopra quelli che sono meno capaci di resistervi, sui fanciulli, che sono più delicati e sensitivi degli adulti ormai induriti; e così per essi vi è sempre nell'aria un senso di terrore che non ha ragione apparente, come la paura di trovarsi all'oscuro o di rimanere soli per pochi momenti. Siamo circondati continuamen-

te da forze oltremodo potenti, che solo lo studioso di occultismo può comprendere. Tutta la creazione è così strettamente collegata, che non possiamo impunemente assassinare i nostri fratelli minori senza risentirne l'effetto su noi stessi e sui nostri innocenti bambini.

Ho parlato del brutto spettacolo di una signora che si trova in mezzo all'orribile ambiente di una bottega da macellaio: quello che è triste è che ella sia capace di potervi andare, che per il fatto che i suoi antenati hanno avuto l'abitudine di questa orribile forma di cibo, i suoi vari veicoli siano divenuti così rozzi che essa può stare tra quei cadaveri sanguinolenti senza sentirsi sopraffatta dal disgusto e dalla repulsione, e può rimanere in mezzo alle più orrende forme astrali senza esserne menomamente cosciente. Conducendo in un luogo simile qualsiasi individuo che non abbia mai contaminato il proprio corpo cibandolo di carogne, non vi è dubbio che egli si ritrarrebbe con orrore dagli schifosi corpi sanguinanti, e si sentirebbe altresì soffocato dalle entità astrali, positivamente malvage ed aggressive, che pullulano in simile luogo. Invece abbiamo qui lo spettacolo di una signora che dovrebbe essere delicata e sensitiva, per il fatto stesso che è di buona famiglia, e che invece ha una fibra fisica ed astrale così rozza che non osserva gli orrori visibili, nè avverte gli orrori invisibili che la circondano.

E' triste anche pensare che la grande quantità di male che le persone attirano su se stesse mediante queste perniciose abitudini, potrebbe così facilmente evitarsi. Nessun uomo ha bisogno di carne o di alcool; è stato dimostrato ripetutamente che egli gode miglior salute senza di essi. Questo è un caso in cui tutti gli argomenti favorevoli sono da un lato soltanto, e non vi è assolutamente nulla da dire contro di essi se non

l'asserzione dell'individuo che dice: « Voglio fare queste cose orribili perchè mi piacciono ».

Riguardo alla dieta carnea, per esempio, non si può mettere in dubbio che: 1°) buona parte dei prodotti del regno vegetale contengono maggior nutrimento di una uguale quantità di carne; 2°) molte gravi malattie derivano da questa disgustosa abitudine di divorare cadaveri; 3°) l'uomo non è di natura carnivoro e che per conseguenza questo orribile cibo non è adatto per lui; 4°) quelli che seguono dieta vegetariana sono più robusti e godono migliore salute; 5°) la necrofagia induce il desiderio delle bevande alcoliche ed aumenta le passioni animali nell'uomo; 6°) il regime vegetariano è sotto ogni aspetto non solo migliore, ma anche più economico di quello carneo; 7°) una superficie di terreno coltivata a grano fornisce sussistenza a maggior quantità di persone che non la stessa area di terreno adibita a pascolo di bestiame; 8°) inoltre, nel primo caso la coltivazione fornisce lavoro per maggior numero di uomini che nel secondo; 9°) gli uomini che mangiano carne sono responsabili dei delitti e della degradazione a cui è assoggettata la classe dei macellai; 10°) la dieta carnea è fatale al vero sviluppo e produce i peggiori risultati tanto nel corpo astrale che nel corpo mentale; 11°) il dovere dell'uomo verso il regno animale non è di uccidere senza misericordia, ma di aiutare la sua evoluzione.

Su questi punti non può esservi dubbio di sorta; le prove più esaurienti a sostegno di ciascuno di essi si trovano nel mio libro *Some Glimpses of Occultism*. Nessun uomo ha bisogno di alimento carneo ed il farne uso non è che egoistica debolezza. Molti se ne rendono colpevoli nell'ignoranza del danno che produce; ma conviene ricordare che il persistere in queste abitudini quando la verità è conosciuta diventa semplicemente

un delitto. Per quanto largamente diffuse, non si tratta altro che di cattive abitudini e con un piccolo sforzo di volontà possono essere sradicate, come qualsiasi altra abitudine.

IL FUMO

Un'altra abitudine ugualmente perniciosa e molto estesa è quella di fumare. In questo caso, come in molti altri, un individuo si adombra subito al menomo suggerimento di abbandonare il suo vizio e risponde: « Perchè non devo fare quello che mi piace a questo riguardo? ». Quando si tratta della dieta carnea la risposta è chiara, perchè quella è un'abitudine che non solo danneggia gravemente l'individuo che ne è schiavo, ma implica altresì terribili crudeltà e delitti nel modo di ottenere tale cibo. Nel caso dell'alcool si può parimenti dare una risposta chiara, anche astrazione fatta dall'effetto prodotto sul bevitore stesso, poichè comprando tali dannose bevande egli incoraggia un commercio pernicioso ed aiuta a creare una richiesta per delle sostanze che inducono all'eccesso e portano alla rovina migliaia di uomini. Nessun individuo che compra bevande alcoliche può sottrarsi alla sua parte di responsabilità.

Quanto al fumare, si può dire che la questione è un po' diversa, poichè non è implicata crudeltà di sorta nell'ottenere il tabacco, nè esso distrugge molte vite, come fa l'alcool. Questo è vero, e se il fumatore potesse completamente isolarsi dai suoi simili e se non ha alcun desiderio di progresso occulto, il suo ragionamento potrebbe essere valido. Se invece, non essendo un eremita, egli deve almeno qualche volta venire a contatto con altre persone, non ha certo il diritto di rendersi sgradevole ad esse. Vi sono molti uomini che, essendo profondamente contaminati dallo stesso vizio,

non hanno nessuna avversione al disgustoso odore di tabacco; ma tutti quelli che si sono mantenuti puri sanno quanto forte sia il disgusto suscitato dalle sue fetide esalazioni. Tuttavia il fumatore ben poco se ne cura. Come ho detto altrove, questa è l'unica cosa che un gentiluomo non si perita di fare anche quando sa di dar noia agli altri; il dominio che questa cattiva abitudine esercita sopra i suoi schiavi sembra esser tale che essi sono assolutamente incapaci di resistervi, e dimenticano tutti i loro migliori istinti in questo deplorabile egoismo.

Una cosa capace di produrre simile effetto sul carattere di un uomo, dev'essere evitata da una persona saggia. L'impurità del tabacco è così grande e così penetrante che l'individuo il quale ne fa continuo uso ne resta completamente saturato, e la sua vicinanza diventa spiacevole all'olfatto di una persona più pura. Per questa ragione, che è semplicemente del piano fisico, nessuna persona che viene in contatto con i suoi simili dovrebbe abbandonarsi a questa abitudine repressibile, e se lo fa si palesa per un uomo che pensa soltanto al proprio piacere egoistico e per soddisfarlo non si cura di infliggere grave disturbo al prossimo. Tutto questo senza contare l'effetto che il tabacco produce come narcotico, e le varie malattie — catarro dei fumatori, disturbi del cuore, cancro alla bocca, indigestioni ed altro — che può produrre. Poichè la nicotina, come ben si sa, è un veleno potente ed il suo effetto, anche in piccole quantità, non può essere altro che dannoso.

Perchè mai si dovrebbe prendere un'abitudine che produce tutti questi spiacevoli risultati? Non vi è altra risposta, se non che un individuo ha imparato ad amare il gusto del tabacco, poichè non si può addurre in favore di quest'abitudine alcuna ragione di necessità o

di utilità. Credo perfettamente vero che in certe circostanze il tabacco abbia un'azione calmante sui nervi, poichè esso agisce come narcotico; ma tale risultato può ottenersi ugualmente bene mediante altri mezzi meno dannosi. E' sempre male per un individuo adottare un'abitudine di cui diventa schiavo; ma è molto peggio poi quando quest'abitudine implica il cattivo karma di infliggere continuo disturbo agli altri. Per natura a nessun fanciullo piace la sensazione disgustosa di questa pianta; ma perchè quelli più vecchi di lui ne fanno uso, egli si sforza di acquistarne il gusto nonostante il naturale senso di nausea che ne risente da principio — protesta del suo giovane corpo sano contro questa sostanza impura; — e così poco a poco si sforza di abituarvici, e finalmente ne diventa schiavo come i suoi maggiori. Questo vizio arresta il suo sviluppo e lo trascina tra cattiva compagnia. Ma che importa? Egli ha affermato la sua virilità nascente, dimostrandosi capace di un vizio da adulto. So bene che i genitori frequentemente consigliano ai loro figli di non fumare; ma forse se loro stessi dessero il buon esempio astenendosi, i loro saggi consigli produrrebbero maggior effetto. Questa è un'altra di quelle abitudini che producono cattivi risultati e che potrebbe così facilmente evitarsi, occorrendo soltanto di astenersene.

L'impurità prodotta da quest'abitudine deplorabile non è soltanto fisica. Può considerarsi un assioma che ogni specie di impurità fisica implica sempre impurità astrali, poichè la copia di ciò che è impuro non può essere pura. Come questo narcotico attutisce le vibrazioni dei nervi fisici, così attutisce pure tanto le vibrazioni astrali che quelle mentali. Per il progresso occulto un individuo ha bisogno che i suoi veicoli siano delicati e sensibili al massimo grado, onde poter esser pronti a rispondere in qualunque momento a qualsiasi spe-

cie di vibrazione. Perciò egli non desidera che le sue vibrazioni siano attutite ed il suo corpo astrale appesantito da particelle impure e deleterie. Molti che professano di essere studiosi di occultismo perseverano in questa spiacevole abitudine, e cercano di trovare ogni sorta di deboli scuse per nascondere il fatto che non hanno la forza di sottrarsi alla sua tirannia; ma i fatti sono fatti, e chiunque può vedere gli effetti prodotti sui veicoli superiori da questo vizio non può fare a meno di constatare che esso causa grave danno. Il suo effetto sul corpo astrale dopo la morte è notevole. L'individuo dedito all'abitudine di fumare ha tanto saturato il corpo astrale di questo veleno, che esso è irrigidito sotto tale influenza ed è incapace di funzionare a dovere o di muoversi liberamente. Per un lungo periodo un tale individuo è per così dire paralizzato, capace di parlare, ma impossibilitato a muoversi e quasi interamente chiuso a tutte le influenze superiori; solo coll'andar del tempo egli esce da tale spiacevole condizione, cioè quando quella parte del suo corpo astrale inquinata dal veleno è stata gradatamente eliminata.

I MEDICINALI

L'abitudine di prendere l'oppio o la cocaina, benchè per fortuna meno comune, è ugualmente dannosa poichè assolutamente disastrosa e fatale al progresso dal punto di vista occulto. Queste sostanze sono talvolta necessarie per alleviare un forte dolore, ma dovrebbero essere prese colla maggior parsimonia possibile, ed in nessun caso si dovrebbe permettere che degenerino in un'abitudine. Tuttavia, chi sa farlo può rimuovere il cattivo effetto dell'oppio dai corpi astrale e mentale dopo che esso ha fatto l'opera sua nel corpo fisico.

Quasi tutti i medicinali producono un effetto dele-

rio sui veicoli superiori, e perciò conviene evitarli per quanto sia possibile. In alcuni casi speciali essi sono certamente indicati, quando sono realmente specifici contro certe malattie; ma questo è raro e nel maggior numero dei casi la natura stessa effettuerà una rapida guarigione se l'ambiente è puro e salubre.

Per quanto concerne la cura del corpo, le misure preventive sono certamente migliori di quelle curative, e quelli che vivono una vita razionale molto raramente hanno bisogno di un dottore. In tutte le circostanze poi i sieri animali ed i prodotti ottenuti mediante la vivisezione o connessi con essa, devono assolutamente evitarsi.

Bisogna ricordare che il thè ed il caffè contengono delle sostanze venefiche chiamate rispettivamente teina e caffeina, onde un eccesso di queste bevande è parimenti dannoso, specialmente per i fanciulli che crescono; e mentre ritengo che prese moderatamente non producano alcun danno serio, pure se si può farne a meno la salute certamente ne gode.

LA PULIZIA

Tutti i dottori sono generalmente di accordo sulla necessità della nettezza fisica, ma in occultismo le relative prescrizioni sono ancora più rigide. I rifiuti che sono continuamente eliminati dal corpo sotto forma di impercettibile traspirazione, sono espulsi perchè consistono di sostanze tossiche ed in decomposizione; le parti astrali e mentali di tali sostanze sono poi di natura molto spiacevole. Il sudiciume è spesso maggiormente repulsivo sui piani più alti che sul piano fisico, e come su questo esso non solo è disgustoso e pericoloso in sè stesso, ma genera anche inevitabilmente microbi deleteri, così sui piani più alti attrae gli spiriti di natura più bassi e di quelle specie che sono certa-

mente nocive all'uomo. Eppure, molte persone portano seco abitualmente uno strato di sudiciume e vanno persino a letto senza lavarsi, onde vi si avvolgono anche tutta la notte.

Il bagno completo quotidiano è una necessità, anche più occulta che igienica, e la purezza della mente e dei sentimenti non possono esistere senza la purezza del corpo. Le emanazioni fisiche del sudiciume sono spiacevoli, ma quelle sui piani astrale e mentale sono deleterie al massimo grado.

Il magnetismo di una persona sfugge attraverso i pori del corpo portando seco ciò che rimane del prana; quindi, se i pori sono ostruiti dalle impurità, il magnetismo nel suo passaggio è inquinato e produce un effetto pernicioso su tutti quelli che sono intorno ad un tale individuo. Convien rammentare che vi è un incessante scambio di particelle tra il nostro corpo e quelli di coloro che ci circondano; perciò i nostri corpi non sono esclusivamente nostri e non possiamo farne quello che vogliamo, dato il fatto che essi esercitano così continua influenza su quelli dei nostri fratelli, figli tutti del Padre comune. La comprensione anche della più elementare idea di fratellanza ci mostra esser nostro assoluto dovere verso gli altri di mantenere i nostri corpi sani, puri e puliti. Se una persona è perfettamente pulita, le sue emanazioni porteranno salute e forza a tutti; e così rendendoci più puri aiutiamo anche gli altri.

L'IGIENE OCCULTA

Quest'irradiazione si manifesta più forte che altrove dall'estremità delle dita delle mani e dei piedi, onde si dovrebbe avere anche la massima cura per mantenere scrupolosamente pulite queste estremità che sono tramite speciale di influenza. Un individuo trascurato

che permette al sudiciume di accumularsi sotto le unghie, emana continuamente dalla punta delle dita ciò che sul piano astrale corrisponde esattamente ad un torrente di impurità che vien fuori da una fogna, effetto che rende la sua vicinanza spiacevolissima a qualunque persona sensitiva, ed in molti casi cambia in male il bene che tale individuo potrebbe fare.

Nel capitolo seguente parleremo del vestiario; ma qui possiamo far menzione dell'igiene occulta riguardo al modo di dormire ed alle coperte che convien meglio usare per il letto. A questo proposito non c'è gran che da dire, se non che, dal punto di vista occulto, un letto duro è sempre preferibile ad un letto morbido, e che se è necessario usare coperte di lana bisogna almeno fare attenzione che non tocchino la pelle del dormente. Se è sempre desiderabile evitare di mettere a contatto del nostro corpo ciò che è saturo di influenze animali, è centomila volte più dannoso di far questo quando il corpo è immerso nel sonno e quindi specialmente passivo a tali influenze.

Un'altra delle dannose abitudini della nostra civiltà moderna è quella del modo in cui ci tagliamo i capelli. E' insopportabile di doversi sottomettere per un quarto d'ora o più al contatto delle mani di un barbiere, che generalmente puzza di tabacco, di cipolla o di pomata, che ci respira in faccia, ci rintrona le orecchie con una quantità di discorsi stupidi, che in ogni caso ha maneggiato prima molte altre teste senza essersi purificate o disinfettate le mani. Considerando il fatto che la testa è precisamente quella parte del corpo umano in cui il magnetismo cattivo produce maggiore effetto, e che appunto attraverso le mani il magnetismo fluisce più facilmente, si vede subito quanto dannoso ed antiscientifico sia quest'uso. Non pretendo dire che ogni uomo debba lasciarsi crescere i

capelli lunghi; questa è questione di gusto personale; ma dico che egli dovrebbe farsi tagliare i capelli da sua moglie, da sua madre, da suo fratello o da sua sorella, o almeno da qualcuno della stessa famiglia, o da qualche intimo amico il cui magnetismo sia sufficientemente puro ed in armonia col suo. Certo finchè questi parrucchieri improvvisati non avessero acquistato una certa pratica, i capelli non sarebbero tagliati molto bene; ma questo inconveniente sarebbe più che compensato dall'assenza di dolori di capo, di cattivi odori e di influenze estranee.

GLI ESERCIZI FISICI

Affinchè la reazione del corpo fisico sui veicoli più alti sia soddisfacente, è necessario che esso sia esercitato regolarmente. I dottori ci dicono che questo è desiderabile dal punto di vista della salute fisica, ed è certo anche più desiderabile per la salute sugli altri piani. I muscoli non usati non solo deteriorano e si indeboliscono, ma la loro condizione produce altresì una congestione di magnetismo, un arresto del suo flusso sano e regolare, e ciò implica nel doppio eterico un punto debole attraverso cui una influenza ostile può facilmente penetrare. Un individuo che mantiene il suo corpo fisico in buon esercizio, mantiene anche il suo doppio eterico in buon ordine, e questo vuol dire in primo luogo che egli è meno soggetto ad essere penetrato da spiacevoli germi fisici, come per esempio quelli delle infezioni; ed in secondo luogo, a causa della reazione del doppio eterico sui corpi astrale e mentale, i pensieri di depressione o le passioni animali possono difficilmente impadronirsene. Onde vediamo che il regolare e ben compreso esercizio fisico ha grande importanza dal punto di vista occulto; invero, si può dire che tutte queste abitudini che, come l'esperienza

ha dimostrato, favoriscono la salute del corpo fisico, reagiscono altresì favorevolmente sui veicoli superiori.

LA LETTURA E LO STUDIO

Vi è un lato occulto di ogni atto della vita quotidiana, e spesso se lo si conoscesse si potrebbero compiere le cose di tutti i giorni più utilmente e più perfettamente. Prendiamo per esempio la lettura. Generalmente parlando, leggiamo per due scopi: per studio e per divertimento. Se si osserva con la vista chiaroveggente una persona occupata a leggere a scopo di studio, si è spesso sorpresi di vedere quanto poco penetra nella sua mente il vero significato di ciò che è scritto. In un libro che è stato scritto con cura per servire di studio ad altri, ogni frase o paragrafo contiene generalmente la chiara esposizione di un determinato concetto. Questo concetto si esprime come una forma-pensiero la cui forma e dimensione variano secondo l'argomento. Ma sia essa grande o piccola, semplice o complicata, essa è almeno, nel suo genere, chiara e definita. E' generalmente circondata di varie forme sussidiarie, che sono l'espressione di corollari o necessarie deduzioni derivanti dal concetto centrale. Ora un'esatta replica di questa forma dovrebbe, immediatamente o poco a poco, formarsi nella mente del lettore. La comparsa delle forme che indicano i corollari dipende dalla natura della mente dello studioso, e cioè a seconda che egli sia pronto o no a vedere in un momento tutto ciò che deriva da una certa proposizione.

In generale, nel caso di uno studioso intelligente l'immagine dell'idea principale si riproduce subito con sufficiente esattezza, e le immagini circostanti compariscono una alla volta a misura che lo studioso riflette sull'idea principale. Ma disgraziatamente in molti casi questa idea principale non è bene rappresentata; al-

cuni disgraziati individui sembrano incapaci di riprodurre l'idea chiaramente, e producono una specie di massa inesatta ed amorfa invece di una forma geometrica. Altri producono qualche cosa che si può riconoscere per la stessa forma, ma con angoli e contorni smussati o con una parte assolutamente fuor di proporzione di fronte al resto: ne risulta una riproduzione assolutamente mal disegnata. Altri ancora riescono a farne una specie di ossatura, il che vuol dire che hanno afferrato l'idea generale, ma sono ancora incapaci di renderla vivente o di riprodurne alcuni particolari. Altri — e forse è questa la classe più numerosa — vengono a contatto con un lato dell'idea e non con l'altro, e così costruiscono soltanto metà della forma; altri ancora scorgono soltanto uno dei punti del concetto e trascurano tutto il resto, e così producono una figura che è esatta fin dove arriva, ma non è riconoscibile quale copia di quella contenuta nel libro. Eppure questi diversi individui diranno tutti di aver studiato il libro accuratamente, benchè se dovessero ripetere il contenuto a memoria ne risulterebbero dei saggi diversi l'uno dall'altro.

Questo significa in primo luogo mancanza di attenzione. La gente probabilmente legge le parole, ma le idee espresse da queste parole non penetrano nella mente. Spesso il chiaroveggente può facilmente vederne la ragione, poichè se osserva il corpo mentale dello studioso vede che esso è occupato simultaneamente da una mezza dozzina di argomenti diversi. Cure domestiche, ansietà finanziarie, il pensiero di qualche recente piacere o l'anticipazione di un piacere futuro, un senso di stanchezza e di repulsione all'idea di dover studiare, un desiderio di arrivar presto al termine della mezz'ora di studio; tutti i sentimenti di questo genere che si affollano nel cervello di un individuo occu-

pano nell'insieme i nove decimi della materia del suo corpo mentale, ed il decimo che rimane cerca di fare uno sforzo disperato per afferrare la forma-pensiero che dovrebbe assimilare dal libro. Naturalmente in questo modo è inutile aspettarsi grandi benefizi dallo studio, e probabilmente sarebbe meglio per l'individuo non fare nemmeno questo tentativo.

Dall'esame di questo lato nascosto dello studio emergono dunque certe regole ben definite, che converrebbe fossero seguite da chiunque intende studiare sul serio. Anzitutto conviene vuotare la mente da tutti gli altri pensieri e non permettere loro di ritornarvi finchè l'ora dello studio sia trascorsa; conviene liberare la mente da tutte le ansietà e le incertezze, e quindi concentrarla interamente sul soggetto di studio; conviene leggere un paragrafo lentamente e con cura, e quindi fermarsi per vedere se l'immagine sia chiara nella mente. Quindi conviene leggere lo stesso passo di nuovo con ugual cura, e vedere se così facendo l'immagine mentale non si sia arricchita di altri particolari; e bisogna ripetere questo finchè non si senta di avere afferrato perfettamente l'argomento, tanto che nessuna idea nuova su di esso si presenti subito alla mente. Quando tutto ciò è stato fatto, allora conviene vedere se è possibile scorgere alcuno dei corollari, se si può circondare l'idea centrale con i suoi satelliti dipendenti.

Durante tutto questo tempo una moltitudine di altri pensieri avranno cercato di distogliere la sua attenzione; ma se lo studioso è degno di tal nome, rifiuta loro severamente l'accesso e mantiene la mente esclusivamente fissa sul soggetto che studia. La forma-pensiero che ho descritta rappresenta il concetto dell'autore riguardo a ciò che scrisse, ed è sempre possibile, mediante serio studio, di venire così a contatto colla mente dell'autore. Spesso mediante questa sua forma-pen-

siero si può giungere fino all'autore stesso, ed ottenere ulteriori cognizioni o schiarimenti su punti difficili. Generalmente lo studioso, a meno che non sia altamente sviluppato, non può venire coscientemente a contatto con l'autore, in modo da potere effettivamente scambiare delle idee con lui. Qualunque nuova idea si presenti lo studioso la riterrà probabilmente sua; ma ciò poco importa, purchè egli acquisti un chiaro concetto dell'argomento che studia.

LA METODICITA' E LA DILIGENZA

Tutte queste cose lo studioso di occultismo fa naturalmente e giornalmente con regolarità esemplare, poichè ne riconosce l'importanza: primo perchè comprende la necessità del lavoro metodico o tirocinio, secondo perchè uno dei doveri che gli sono maggiormente istillati è quello della diligenza. Il suo motto deve essere: « Fa' a tuo potere tutto ciò che la tua mano trova da fare ». Egli sa che qualsiasi cosa faccia deve farla meglio dell'uomo del mondo, che non deve essere soddisfatto di alcun lavoro se non è quanto di meglio egli può fare, e che deve cercare incessantemente di raggiungere la perfezione in ogni opera, sviluppando tutti i suoi veicoli al massimo grado onde poter conseguire tale perfezione.

LA LETTURA DEI ROMANZI E DEI GIORNALI

Anche quando leggiamo per divertimento è sempre preferibile prendere l'abitudine di concentrarsi su ciò che si legge. Spesso, dopo lunghe ore di studio o di arduo lavoro mentale di qualsiasi specie, è gran sollievo di mettersi a leggere un buon romanzo; e non vi è nulla di male a far questo, purchè si osservi una certa moderazione. Chi dedica tutta la vita a leggere romanzi, spreca la sua energia mentale e, se persiste,

ben presto si accorgerà che la sua mente non è più capace di studio serio. Ma, come ho detto, leggere un romanzo di quando in quando per ricreazione non è dannoso, anzi proficuo. Però anche in questo caso è bene non leggere sbadatamente, ma cercare di formarsi un chiaro concetto di ogni carattere, di rendere i personaggi del romanzo viventi. Quando l'autore scrisse il libro creò una simile serie di forme-pensiero. Molti lettori da allora in poi sono venuti a contatto con esse e le hanno rafforzate, benchè alcuni preferiscano di crearne delle nuove per conto proprio. Tuttavia spesso è possibile vedere colla mente le forme-pensiero create originariamente dall'autore, e così seguire il racconto esattamente come egli lo intendeva. Di alcuni romanzi ben noti vi sono molte riproduzioni sui piani astrale e mentale. Per esempio, dei racconti biblici ogni nazione ha di solito la sua speciale rappresentazione coi personaggi vestiti nel costume nazionale. I fanciulli sono dotati di vivace e fervida immaginazione, ed i libri molto letti da loro sono sempre bene rappresentati nel mondo delle forme-pensiero; per conseguenza si incontrano molti eccellenti ritratti di personaggi come, per esempio, Sherlock Holmes, Captain Kettle, John Silver e Dr. Nikola.

Tutto considerato però, le forme-pensiero originate dai romanzi odierni non sono chiare e nitide come quelle che i nostri antenati facevano di Robinson Crusò o dei personaggi dei drammi di Shakespeare. Ciò deriva in gran parte dal fatto che raramente prestiamo tutta la nostra attenzione a qualsiasi cosa, anche ad un buon romanzo, e ciò è a sua volta conseguenza delle curiose condizioni letterarie della nostra vita moderna. In passato, se un individuo leggeva, lo faceva con cura e fissava la mente su ciò che leggeva; se si interessava di qualche argomento, intraprendeva un cor-

so di serie letture su di esso. Al giorno d'oggi gran numero di persone derivano quasi tutta la cultura che posseggono dai giornali e dalle riviste; l'articolo di rivista o di giornale contiene una certa quantità di nozioni superficiali sopra il soggetto di cui tratta, presentate in forma tale da renderne facile l'assimilazione; offre in una parola sufficiente informazione per permettere ad un individuo di parlare leggermente dell'argomento a tavola od in una conversazione, ma non abbastanza da esercitare la sua intelligenza o da dargli un senso di sforzo mentale. E' l'epoca della cultura a pezzi ed a brani, e l'espressione ultima dello spirito del tempo è dimostrata dalla grande circolazione che hanno giornali quali il *Tit-Bits* e *Answers*. La mente che acquista la conoscenza in questo modo non comprende realmente alcun argomento, non ha alcuna base solida, ed essendosi abituata a cibarsi di frammenti piccanti è incapace di digerire un pasto più sostanzioso.

L'odierna stampa quotidiana ha la spiacevole caratteristica di dare grande prominenza ai delitti ed ai divorzi, e di servirli giornalmente al pubblico con una quantità di particolari. Questo è male da tutti i punti di vista; ma quando alle considerazioni ordinarie aggiungiamo quelle che ci sono mostrate dallo studio del lato occulto di tutte queste cose, rimaniamo addirittura spaventati. Questa sconcia pubblicità ha come risultato che in tutto il paese è costantemente generata una massa di forme-pensiero molto vivide e della peggiore specie; la gente raffigura gli orribili particolari dell'assassinio, o si indugia con voluttà sulle osservazioni o sopra i fatti suggestivi che emergono dal processo per divorzio, e le forme-pensiero che ne risultano sono nel primo caso di natura spaventosa per qualsiasi persona nervosa suscettibile di esserne influenzata, e nel secondo caso costituiscono una tentazione positiva ver-

so i mali pensieri e le male azioni per quelli che hanno in sé i germi della sensualità. Questa non è una semplice supposizione di ciò che deve accadere, ma è la cronaca fedele di ciò che realmente e continuamente accade. Nessun chiaroveggente può fare a meno di notare il grande aumento di spiacevoli forme-pensiero che si verifica durante il corso di uno di questi processi sensazionali.

D'altra parte è giusto riconoscere che questa curiosa specie di letteratura frammentaria raggiunge una quantità di individui che nei tempi passati non leggevano affatto. Chi è di natura e per disposizione uno studioso serio, studia anche adesso, come si faceva una volta. Un certo numero di individui che nei tempi passati avrebbero forse studiato seriamente, sono ora distolti dal farlo a causa della facilità con cui possono ottenere una conoscenza superficiale a piccole dosi; ma un numero molto più grande di persone che non avrebbero mai in nessuna circostanza intrapreso uno studio serio, sono ora — per così dire — indotte ad acquistare almeno una certa quantità di nozioni data la facilità con cui possono farlo.

Più di un individuo che compra una rivista durante un viaggio in ferrovia per leggere i racconti e le novelle che contiene, avendoli terminati prima della fine del viaggio legge per passare il tempo gli altri articoli della rivista, ed in questo modo impara una quantità di cose che non sapeva prima, e la sua attenzione può forse essere attratta a qualche argomento di speciale interesse per lui e che eventualmente potrà studiare sul serio.

Così si può dire che la curiosa raccolta di informazioni miscellanee chiamata una « rivista », fa non solo del male, ma anche del bene, poichè se il gusto delle letture leggere e delle cattive freddure non è in sé di

gran vantaggio al fattorino o al commesso di negozio, tuttavia per essi costituisce il principio della cultura letteraria, ed occupa una certa parte del loro tempo che avrebbe potuto essere peggio impiegato all'osteria od in compagnia poco buona.

Nei tempi anteriori all'istruzione obbligatoria il posto delle riviste a buon mercato era occupato dai racconti orali; ma c'è da temere che molte delle storie raccontate dai giovani quando si trovavano insieme, erano spesso di natura tale che non sarebbero certamente tollerate nei nostri periodici settimanali. Perciò non conviene disprezzare completamente queste cose, benchè sia vero che lo studioso serio fa meglio ad evitarle, appunto perchè riempiono il corpo mentale di una quantità di forme-pensiero sconnesse come tanti sassolini, invece di costruirvi un edificio regolare.

LA PAROLA

La prima cosa assolutamente necessaria da tenere in mente per quanto riguarda la parola, è che essa deve esprimere la verità. L'accuratezza nel parlare è una qualità rara in questi giorni in cui l'abitudine di esagerare è disgraziatamente tanto comune. L'occultista non deve lasciarsi trascinare dall'uso, ma deve essere meticolosamente preciso in tutto ciò che dice.

Vi sono degli individui che ritengono lecito dire una cosa non vera per fare ciò che si chiama uno scherzo, onde ingannare un altro e quindi ridere della sua credulità; questa credulità però non è biasimevole, poichè la vittima dello scherzo ha fatto al burlesco il complimento di crederlo un gentiluomo che quando parla dice la verità. Un occultista non deve dire una cosa non vera nemmeno per ischerzo. In nessuna circostanza può esservi mai nulla di divertente nel dire una bugia o nell'ingannare qualcuno, e la parola o l'a-

zione menzognera è riprovevole in tutti i casi, senza eccezione.

L'uomo savio non discute mai. Ognuno ha una certa quantità di energia ed è responsabile del modo in cui l'impiega, ha l'obbligo cioè di farne il miglior uso possibile. Uno dei modi più stolti di consumarla è quello di sprecarla in discussioni. Talvolta alcuni vengono da me e vogliono discutere di Teosofia; io rifiuto sempre. Dico loro che ho certe conoscenze da impartire, una certa testimonianza da offrire riguardo a ciò che io stesso ho veduto ed sperimentato. Se questa testimonianza è di qualche valore per loro, io gliela offro più che volentieri, come invero ho fatto ripetutamente in questo ed in altri libri; ma certo io non ho tempo per discutere l'argomento con gente che non mi crede. Essi hanno pieno diritto alla propria opinione e sono perfettamente liberi di credere o non credere, come loro piace meglio. Non ho nulla contro quelli che non possono accettare la mia testimonianza, ma altresì non ho tempo da sprecare con loro, poichè quel tempo può essere impiegato molto più vantaggiosamente con quelli che sono pronti ad accettare il messaggio che reco. Si dice che il grande pittore Whistler una volta nel corso di una conversazione sull'arte osservasse: « Io non discuto con voi, vi dico come stanno i fatti », e sembra a me che questa sia la posizione più saggia che uno studioso di Teosofia possa assumere.

Abbiamo studiato certe cose; fin dove siamo giunti sappiamo che sono vere, e siamo pronti ad esporle. Se le persone non sono ancora pronte ad accettarle, questo è unicamente affare loro ed auguriamo loro buon successo in qualunque ordine di ricerche desiderino intraprendere. La discussione porta quasi sempre all'eccecitamento e ad un senso di ostilità, cose da evitarsi ad ogni costo.

Allorchè sia necessario discutere qualsiasi argomento sotto tutti i suoi aspetti onde decidere circa la linea di condotta da seguire, conviene sempre discutere con dolcezza e moderazione, lasciare che ognuno esponga le sue idee con cortesia e con calma, ed ascoltare con deferenza le opinioni degli altri.

LA MEDITAZIONE

Come l'uomo che desidera diventare robusto trova necessario fare metodicamente certi determinati esercizi per sviluppare il suo corpo fisico, così lo studioso di occultismo usa certi esercizi ben definiti e prescritti per sviluppare i suoi veicoli astrale e mentale. Il miglior modo di far questo è l'uso della meditazione; ve ne sono molte specie ed ogni scuola prescrive quella che ritiene più adatta. Tutte le religioni la prescrivono ugualmente, e la sua utilità è stata riconosciuta da ogni scuola di filosofia. Questo non è il luogo di prescrivere un sistema speciale; coloro che appartengono alla Società Teosofica sanno che nel seno di essa vi è una scuola ove si insegnano questi esercizi, e rimandiamo ad essa quelli che desiderano ulteriori informazioni in proposito.

Ma tutti i sistemi si prefiggono ugualmente certi scopi che non sono difficili a comprendere. Tutti prescrivono che un individuo impieghi un certo tempo ogni giorno a pensare fortemente ed esclusivamente su argomenti elevati; la ragione di ciò è data anzitutto dall'opportunità che almeno una volta durante il giorno un individuo rifletta su queste cose, che almeno una volta nelle ventiquattro ore i suoi pensieri siano distolti dalle meschine cure della vita giornaliera, dalle frivolezze e dalle ansietà. In secondo luogo, ciò serve ad abituare l'individuo a pensare a tali argomenti, onde dopo un certo tempo essi siano sempre presenti

nella sua mente come una specie di sottostrato della sua vita quotidiana, qualche cosa a cui la mente fa ritorno con piacere allorchè è lasciata libera dal lavoro. In terzo luogo, come dissi prima, questi esercizi sono una specie di ginnastica astrale e mentale per mantenere i corpi superiori in buona salute, e per far sì che la vita divina continuamente fluisca attraverso di essi. Per ottenere questi risultati conviene rammentare che la regolarità degli esercizi è di primaria importanza. E quindi, in quarto luogo, questa è la via, per quanto si tratti forse del primo passo vacillante su di essa, che conduce allo sviluppo superiore e alla conoscenza più vasta, la porta della via che attraverso molte lotte e molti sforzi conduce al conseguimento della chiaroveggenza, ed eventualmente anche alla vita superiore che va oltre questo mondo.

E benchè un individuo nella sua meditazione quotidiana possa essere conscio di ben poco progresso e possa sembrargli che i propri sforzi siano futili e senza risultato, se un chiaroveggente lo osservasse potrebbe vedere esattamente come i suoi corpi astrale e mentale emergono lentamente dal caos e si organizzano, spandendosi lentamente e gradatamente, imparando a rispondere a vibrazioni sempre più alte. Egli potrebbe vedere, pur non potendolo vedere chi segue il corso di meditazione, come ogni sforzo poco a poco assottigli il velo che divide dall'altro mondo della conoscenza diretta; potrebbe vedere come le forme-pensiero di tale individuo divengano di giorno in giorno più precise, onde la vita riversata in esse dall'alto diviene sempre più piena e reagisce con forza sempre crescente sopra il loro creatore, per quanto incosciente egli possa essere. E così il chiaroveggente, parlando con piena conoscenza del lato occulto delle cose, consiglia a tutti gli aspiranti di meditare, e di meditare regolarmente.

continuando la loro meditazione con la certezza che, qualunque siano i sentimenti che provano, ottengono però risultati sicuri e si avvicinano sempre di più alla meta.

Dicesi che il vecchio Dr. Watts abbia composto un inno in cui asseriva che Satana trova sempre per gli oziosi qualche cosa di male da fare. Probabilmente egli alludeva soltanto al piano fisico, ma l'uomo saggio sa che questo è vero anche per la mente. Un cattivo pensiero sorge nella mente solo quando essa è oziosa e disoccupata; perciò il miglior modo di evitare la tentazione è di mantenerla costantemente in opera; e poiché anche il più instancabile dei mortali non può sempre lavorare, è bene avere una salvaguardia per quei pericolosi momenti di ozio, sotto forma di un dato pensiero a cui la mente ritorna istintivamente allorchè non è in altro modo occupata. La maggior parte degli uomini hanno qualche pensiero costante nella mente, ma per lo più esso è di natura insignificante od anche poco desiderabile. Vi sono degli uomini che hanno come sottostrato della loro mente dei pensieri impuri, ed altri invece hanno l'odio o la gelosia. Molte madri pensano tutto il tempo ai loro bambini, e l'uomo innamorato ha sempre presente l'immagine della sua diletta, immagine che spesso occupa invero tutto il suo orizzonte mentale.

Quando un uomo è giunto alla dignità di avere nella propria vita un sottostrato di natura degna, egli è in posizione molto più sicura. Per alcune nature la religione provvede tale sottostrato, ma queste nature sono rare. Per alcuni uomini può essere fornito soltanto dallo studio delle grandi verità della natura, da quella conoscenza dello schema delle cose che al giorno d'oggi chiamiamo Teosofia. Una volta che il grande piano è afferrato, tanto la mente che le emozioni

più alte vi si trovano assorbite, e tutta la natura dell'uomo ne è così ricolma che non gli è possibile altro pensiero od attitudine se non l'intenso desiderio di darsi con tutto ciò che possiede a quel possente piano, di divenire per quanto stia in lui un cooperatore del Logos che lo concepì. Così questo diventa il sottostrato della sua mente, il pensiero dominante da cui egli è forzato a distogliersi per attendere ai particolari della vita esterna, ma al quale ritorna subito con gioia quando il suo dovere rispetto a questi particolari è compiuto. Quando un individuo è giunto a questo stato di coscienza, egli è in una posizione di molto miglior difesa dai cattivi pensieri, e non deve temere che questa costante preoccupazione delle cose più alte diminuisca in alcun modo la sua efficienza quaggiù. Egli farà il suo lavoro quotidiano meglio, non peggio, per il fatto che continuamente si rifugia col pensiero in qualche cosa di molto più grande e permanente. Infatti, i lavoratori più efficienti del mondo sono sempre stati gli uomini che hanno avuto lo stimolo più alto di un pensiero dominante. Come il poeta Keble ha detto:

There are, in this loud stunnig tide
Of human care and crime,
With whom the melodies abide
Of the everlasting chime.

E quindi dice di loro che essi

Plying their daily task with busier feet
Because their secret souls a holy strain repeat (1).

(1) In questa clamorosa e assordante marea di dolore e di delitti umani, vi sono quelli nel cui cuore dimorano le armonie semperterne. Ed essi compiono il loro lavoro giornaliero sempre più assiduamente, perchè nell'intimo dell'anima loro ripetono continuamente la musica divina.

XIV. - CIO' CHE CI ATTORNIA MATERIALMENTE

E' di moda, e non senza ragione, annettere grande importanza all'influenza dell'ambiente. Generalmente, quando si adopera questa parola la gente intende l'ambiente nel quale si è nati, oppure quello impostoci dall'esterno e per nulla dipendente dalla nostra volontà. Ma vi è un altro ambiente, spesso dimenticato, che pure esercita grande influenza su di noi nella vita quotidiana, ed è costituito dal luogo che scegliamo per abitazione e dagli oggetti di cui volontariamente ci circondiamo.

LE CASE

Spesso dall'esterno di una casa possiamo formarci un giudizio intorno al carattere di quelli che vi dimorano, e la stanza di un individuo è fino ad un certo punto un'espressione di lui stesso, poichè rivela i suoi gusti nei libri, nei quadri, nelle statue, nei mobili, nella carta da parato e nei fiori che contiene; ciascuna di queste cose reagisce continuamente su di lui, anche se egli non vi presta mai attenzione.

Lo studente di occultismo sarà guidato nella scelta della propria abitazione da molte considerazioni che difficilmente si presenterebbero alla mente dell'uomo normale. Questi probabilmente rivolgerà la sua attenzione anzitutto all'ampiezza della casa ed al prezzo della pigione, alla bontà della fognatura ed alla distanza che separa la casa dal tram o dalla ferrovia; e certo tutti questi particolari hanno la loro importanza. Ma lo studio del lato occulto delle cose suggerirebbe diverse altre considerazioni.

Dal nostro punto di vista un grande *desideratum* sarebbe di aver il maggior spazio possibile intorno alla

casa, perchè fosse separata il più possibile da quelle vicine. Ciò non implica alcuna censura dei vicini, che potrebbero esser tali da non lasciar nulla a desiderare; pur tuttavia è sempre meglio evitare la mescolanza di vibrazioni diverse. Si può talvolta desiderare vivamente la compagnia di un vicino, ed in tal caso è sempre possibile fargli una visita od invitarlo in casa propria; ma lo stare continuamente in prossimità così stretta con lui da sentire ogni cambiamento nella sua aura, è una condizione di cose che non dovrebbe mai esistere, sebbene disgraziatamente troppe volte sia proprio così. In tutte le lunghe file di case, così comuni nelle nostre grandi città, è impossibile sottrarsi all'influenza del proprio vicino. Ogni qualvolta egli si approssima al muro di divisione fra la sua casa e la nostra, la sua aura proietta attraverso di esso, ed è chiaro che trovandosi in stretto contatto con due vicini, uno da una parte e uno dall'altra, noi occupiamo effettivamente sempre lo stesso ambiente con due famiglie, i cui gusti ed i cui interessi possono essere assolutamente diversi dai nostri, ed i cui pensieri e le cui aspirazioni possono cozzare con quelli ai quali noi desideriamo dedicarci.

Anche una casa semi-isolata è preferibile a quella stretta fra altre due, poichè in tal caso almeno si condivide l'abitazione con una sola famiglia; ma la verità è che dovrebbero esistere solo case isolate, qualunque sia il valore del terreno. Niuno che comprende il potere delle influenze occulte prenderebbe mai in affitto, se appena potesse farne a meno, una casa facente parte d'una fila di case. Lo stesso inconveniente hanno le abitazioni moderne in piani od appartamenti. Questi possono bensì avere molti vantaggi ed essere forniti di tutte le comodità, ma si prestano sempre al gravissimo inconveniente della troppo stretta vicinanza con altri.

Se però le nostre circostanze fossero tali da non permetterci di vivere in una casa isolata, faremo almeno il possibile per assicurarci la vicinanza di persone aventi vibrazioni relativamente armonizzanti con le nostre.

Un'altra questione grave, dal punto di vista occulto, è l'esposizione della casa. Considerazioni d'igiene fisica, consigliano la scelta di una casa soleggiata anzichè buia, e l'importanza di ciò appare anche più evidente quando pensiamo ai nostri corpi sottili. Io ho già scritto in merito alla imperiosa necessità del sole e di tutto quanto esso porta seco. Non soltanto le malattie fisiche, ma anche l'irritabilità e l'abbattimento sfumano dinanzi ai raggi diretti del sole. Abbondanza di sole e di aria pura sono dunque le cose più indispensabili.

Occorre anche tener conto delle influenze della zona. In nessun caso si dovrebbe abitare vicino ad una bettola, ad un mattatoio, ad una prigione, ad una macelleria. Sarebbe anche poco desiderabile di essere in prossimità di un monte di pietà, di uno strozzino o di qualunque luogo dove spesso avvengono dibattiti e discussioni violente e acrimoniose: ciò perchè in quest'ultimo caso vi è un effetto logorante prodotto da vibrazioni cozzanti e discordi, e nel caso dell'usuraio perchè le irradiazioni di dolore e di disperazione sono sempre connesse a tali mestieri, e spesso anche quelle di un forte odio. Così sarebbe pure da evitarsi un circolo ove si permettesse il giuoco.

Il tipo degli inquilini che abitarono precedentemente la nostra casa può influire molto sul benessere che essa può offrirci. Se sono stati dissipatori od attaccabrighe, oppure se hanno molto sofferto per un abbattimento di lunga durata, il luogo potrà essere così impregnato di queste diverse specie di forme-pensiero da essere completamente disadatto come abitazione per una persona sensibile. Questa difficoltà può però venir sormontata da

una conveniente demagnetizzazione, se lo studente è capace di eseguirla.

Non solo l'esposizione della casa rispetto ai punti cardinali, ma anche il suo aspetto merita attenzione. Nessuno dovrebbe prendere una casa brutta, tetra e d'apparenza triste, non solo per l'effetto che avrebbe su lui stesso ogni qualvolta la guarderebbe, ma perchè essa sarebbe costantemente circondata dalle forme-pensiero create dai vicini e dagli estranei di passaggio, che rimanessero disgustati dalla sua apparenza. Anche se la casa stessa fosse graziosa, sarebbe ugualmente sconsigliabile quando vi fosse nell'immediata sua vicinanza qualche cosa di squallido o di brutto. Sono soprattutto da evitarsi quelle lunghe e monotone file di case d'aspetto meschino e lurido che si vedono, per esempio, in alcuni sobborghi di Londra.

Un giardino di qualsiasi specie è sempre un prezioso vantaggio; una casetta anche piccola in mezzo ad un gran giardino è preferibile ad un magnifico palazzo che si trovi vicino alla strada in una fila di altri palazzi.

LE STRADE

Se la casa è in una strada, la natura di questa è cosa di grande importanza: se la strada fosse selciata con blocchi di granito od in altro modo specialmente favorevole al rumore, si dovrebbe fuggire a tutti i costi; mentre una forma di pavimentazione più tranquilla, come l'asfalto od il legno, conterebbe molto in suo favore. Una via infestata da demoni urlanti sotto guisa di venditori girovagi, è pure disadatta per l'abitazione di chiunque posseda la comune dose di nervi, finchè il governo trascura di proteggerci contro una peste così flagrante.

Va da sè che si dovrebbe evitare una strada nella quale fosse costante il traffico di carri pesanti, od una

nelle immediate vicinanze di una ferrovia o di un tram, tanto vicina da cagionare sofferenza per il rumore, essendo questo uno dei maggiori difetti della nostra molto imperfetta civiltà. Sebbene dopo un certo tempo ci si abitui al fracasso e non lo si avverta quasi più, pur tuttavia ogni nuovo scoppio di rumore è un colpo pei nostri corpi astrale e mentale, ed ha l'effetto preciso di percosse costantemente ripetute sul corpo fisico. Ciascuno di queste isolatamente può essere poca cosa, ma dopo un certo tempo, per l'effetto cumulativo, recano molto danno. Nel corpo fisico ciò produrrebbe un dolore di cui comprenderemmo subito la cagione; ma nel corpo astrale cagionerebbe irritabilità, e nel corpo mentale un senso di stanchezza e d'inabilità a pensare chiaramente che noi non comprenderemmo così facilmente e che non sapremmo sempre attribuire alla vera causa.

E' ovvio pure che la vicinanza di qualunque fabbricato rumoroso, o fastidioso per il fumo o per le emanazioni chimiche (come per esempio un opificio), dovrebbe essere diligentemente evitata.

So benissimo che molti dei miei lettori possono trovarsi in condizioni che rendano loro impossibile di tener conto di tutte queste raccomandazioni, ed io ne parlo soltanto come norma di quanto è desiderabile, quando lo si può avere. Se una persona completamente libera da vincoli sta per scegliersi una casa o il terreno per una casa, io la consiglierei di lasciarsi regolare nella scelta da quanto ho detto sopra; ma so bene che la maggior parte della gente è all'atto pratico limitata nella scelta da questioni di pigione, di comodo accesso al lavoro e da una quantità di altre ragioni personali. In tali casi si debbono semplicemente controbilanciare i vantaggi e gli inconvenienti e fare il meglio che si può, riconoscendo che le condizioni sfavorevoli

in cui ci si trova sono il risultato delle nostre azioni nel passato.

I QUADRI

Una cosa in cui si ha generalmente maggiore libertà d'azione è la scelta della decorazione della propria camera, e questo ha molta importanza. I quadri, per esempio, che appendiamo ai muri nelle nostre abitazioni esercitano costantemente un'influenza inavvertita su di noi, non solo perchè mantengono costantemente innanzi ai nostri occhi l'espressione di certe idee, ma anche perchè l'artista mette gran parte di sè stesso e dei suoi intimi pensieri e sentimenti nella propria opera, e l'effetto resta inerente al quadro e si diffonde intorno proprio come il profumo di un fiore.

Ogni quadro ha un lato occulto, cioè il concetto che si trova nella mente e nel cuore dell'artista. Tale concetto, quando egli lo formò, si espresse chiaramente nella materia astrale e mentale, anche se egli non è riuscito poi che in parte a portare la sua idea nel piano fisico.

Ogni artista sa bene che per quanto eccellente sia l'opera sua, questa riesce sempre inferiore a quanto egli intendeva e si aspettava. Tuttavia il concetto, come egli lo aveva elaborato nel suo pensiero, esiste realmente e vividamente sul piano mentale, ed i sentimenti e le emozioni che egli tentava di esprimere esistono sul piano astrale. Queste, che si potrebbero chiamare le copie invisibili del quadro, emanano costantemente vibrazioni secondo la propria natura, qualunque essa sia, e producono quindi un effetto incessante su quelli che vivono entro l'ambito della loro influenza.

E' evidente dunque che c'incombe l'obbligo di essere molto cauti circa gli oggetti artistici che raccogliamo attorno a noi. Dobbiamo evitare tutti i quadri che

trattano di soggetti meschini, gretti o terribili, per quanto abilmente o potentemente possano essere eseguiti. E' bene pure evitare quelli che, sebbene innocui per sè stessi, possono provocare nelle menti poco sviluppate pensieri impuri, perchè tali forme-pensiero rimarranno sospese intorno al quadro ed eserciteranno un'influenza costante e nociva. La mania moderna per le rappresentazioni insulse di facce o figure muliebri è, da questo punto di vista, molto riprovevole; come lo è pure quella forma di realismo artistico che sembra vedere soltanto il lato più brutto della vita e riconosce come naturale solo ciò che è depravato e corrotto.

I quadri che rappresentano scene ripugnanti della vita inferiore, contadini che bevono in una bettola, scene di battaglie, cacciatori raccolti per l'uccisione di una povera volpe, sono tutti da evitare dall'uomo savio. Egli invece si curerà di circondarsi soltanto di quadri nobilitanti, rasserenanti, giovevoli e che spandono una influenza tendente alla felicità ed alla pace. I bei paesaggi e le vedute marine sono generalmente preferibili, oppure le riproduzioni di antiche cattedrali o di grandiose costruzioni recanti associazioni d'idee pacifiche; sono pure buoni un ritratto od una figura immaginaria, e il volto è realmente bello, ma in nessun caso uno che ispiri dolore o ira. Nei quadri religiosi, per esempio, la crocifissione ed il Giardino di Getsemani non dovrebbero mai comparire, mentre è ammissibile il Cristo risorto e raggianti, od una raffigurazione attraente della Vergine col bambino.

Così pure delle statue: dovrebbero trovarvi posto soltanto quelle di squisita bellezza e che non potrebbero mai provocare il menomo pensiero impuro. Bisogna pensare non solo a sè stessi, ma ai domestici ed agli eventuali visitatori. E' vero che in nessuna persona per bene potrebbero mai sorgere pensieri men che

puri dinanzi a qualunque quadro o statua; ma la mente delle classi inferiori può facilmente formare immagini basse, e noi abbiamo il dovere di tener conto di questo fatto quando il quadro o la statua sono collocati in modo che altri possano vederli, e dobbiamo evitare che un soggetto, per noi nobile e bello, possa diventare sorgente di perniciose influenze.

Molte persone amano circondarsi di ogni specie di piccoli oggetti curiosi, figure, pezzi di porcellana, intagli di avorio e di ebano, fotografie ecc. La maggior parte di queste cose sono abbastanza innocue, sebbene richiedano molto lavoro per mantenerle scrupolosamente pulite, e se non sono così tenute diventano causa di molti inconvenienti.

Bisogna anche far molta attenzione riguardo alla scelta delle fotografie. Quelle di amici privati e di qualche personaggio pubblico che noi ammiriamo sono naturalmente ammissibili; ma in nessun caso si dovrebbero accogliere i ritratti delle attrici, perchè attirano sempre da molte persone di mente impura forme-pensiero non desiderabili e per conseguenza le irradiano tutto intorno. Un sistema lodevole è quello di avere in una posizione molto in vista un buon ritratto del capo dello stato, e di circondarlo costantemente di onde di pensiero affettuoso e devoto, poichè in tal modo esso irraderà un'influenza di devozione e di fedeltà su tutti quelli che entreranno nella stanza.

LE CURIOSITA'

Riguardo ad altri piccoli ricordi curiosi, si dovrebbe usare una certa cautela. Molti oggetti di tal genere sono antichi ed a loro è collegata qualche storia che talvolta è terribile. E' noto che una signora di Londra ebbe per qualche tempo nella sua casa una cassa di nummia egiziana, a cui erano connesse influenze di carat-

tere così grave che essa fu costretta a disfarsene ben presto, a causa della sequela di disgrazie che colpì tutti quelli che ne vennero a contatto. Questo è un caso estremo; ma altre specie di antichità hanno talvolta aure nocive, o almeno poco desiderabili.

Molti di tali oggetti raccontano la loro storia sebbene spesse volte il proprietario ne sia inconscio. Una persona sensibile si vedrà talvolta presentare involontariamente alla mente paesaggi che le sono del tutto sconosciuti, o scene di qualche paese lontano. Tali immagini possono provenire da varie sorgenti: possono essere quadri formati dalla immaginazione sua o di qualche altra persona morta o vivente nel vicinato; possono essere casi di chiaroveggenza casuale a distanza; oppure, come spesso accade, casi di psicomatria involontaria, la cui origine è da attribuirsi a qualche oggetto nella camera. Infatti ogni corpo, di qualunque genere sia, porta in sé il potere di mostrare, a chi può vederle, immagini della propria storia passata, e talvolta queste appaiono inaspettatamente. Talune sono buone, altre cattive; talune innocue, altre dannose. Quando si acquista qualche vecchio oggetto d'ignota provenienza, il più delle volte non si ha dapprima alcun mezzo per sapere se avrà una influenza giovevole, nociva o neutra; ma se lo si osserva attentamente, presto se ne conoscerà il carattere. Certe specie di antichità appaiono subito a prima vista non desiderabili; tali sono le lance, le spade, i pugnali e qualunque cosa che abbia attinenza allo spargimento di sangue.

I LIBRI

All'occhio perspicace ognuno mostra molto chiaramente la sua natura nella scelta dei libri, e tale scelta ha una grande importanza. Si legge un libro, lo si mette da parte e forse lo si dimentica; ma non di meno

esso trovasi là e continua a diffondere su di noi una costante influenza, sia essa benefica o malefica. E' vero che molti libri non esercitano nessuna influenza speciale e possono quindi considerarsi neutri; ma tutti noi conosciamo dei libri che ci hanno fatto del bene, e generalmente la loro influenza continua ad essere benefica, a meno che non li sorpassiamo, ed in tal caso essa potrebbe anche operare come una specie di ritardo.

L'essenziale è di evitare assolutamente i libri cattivi. Gli orribili studi neotici di carattere su cui sarebbe meglio non soffermarsi, le storie di donne spiacevoli e snaturate che si avvicinano quanto più osano all'orlo di qualche sconvenienza, i racconti di avvenimenti equivoci e di dubbia moralità o di insulsa futilità, sono tutti nocivi; per essi ogni persona di buon senso non serberà posto nella sua libreria, prima perchè non vale la pena di perdere tempo a leggerli, e poi perchè irradiano certamente una influenza impura e malsana. Il gran criterio per la formazione di una libreria è quello di non ammettervi che libri sani e salutari, perchè i libri sono centri particolarmente forti per le forme-pensiero, e la loro azione inavvertita sulla vita di un uomo è spesso molto potente. Pochi libri, ma buoni nel loro genere.

IL MOBILIO

Vi è un lato occulto anche nella questione apparentemente così semplice come quella dei mobili e del colore della decorazione: ogni colore ha il proprio ritmo speciale di vibrazione e talune di queste vibrazioni sono favorevoli all'uomo, mentre altre gli sono d'ostacolo. In generale tutte le tinte chiare e delicate sono buone, mentre sono sconsigliabili quelle pesanti, grossolane e scure. Si dovrebbe anche fare attenzione allo scopo a

cui la stanza è destinata. Per esempio, certe tinte di rosso potrebbero non essere fuor di posto in una sala da pranzo, ma sono tutt'altro che desiderabili in una camera destinata al sonno od alla meditazione.

I GIOIELLI

Un altro accessorio della vita ordinaria, il cui lato occulto ha molta importanza, è la gioielleria. Come regola generale il portare gioielli è sconsigliabile, perchè sebbene ogni pietra abbia la sua speciale proprietà ed influenza e non tutte siano cattive, l'effetto principale che esse esercitano è di fomentare invidia e cupidigia nel cuore altrui. La donna normale sembra incapace di contemplare un gioiello senza lasciarsi invadere da una sfrenata avidità di possederlo, di guisa che è ben difficile trovare una pietra di qualche bellezza o valore che non sia centro di molte correnti convergenti di brame invidiose.

Nel caso dei grandi gioielli storici, vi è per di più la complicazione che ogni sorta di delitti spaventevoli sono stati commessi a loro riguardo, e per conseguenza essi sono quasi sempre oggetto di orrore anzichè di ammirazione per qualunque persona sensitiva.

Il gioiello rappresenta il massimo sviluppo del regno minerale, e quindi la sua facoltà di ricevere e conservare le impressioni è quasi maggiore che in qualunque altro oggetto. Le gemme gnostiche impiegate nelle cerimonie d'iniziazione duemila anni fa, rimangono tuttora centri potenti d'influenza magnetica, come se ne potrà convincere qualunque persona sensitiva che voglia esaminare quelle esistenti nel Museo Britannico.

E' cosa risaputa che nel luogo ove è stato commesso qualche grande delitto, o dove sono state in azione forti emozioni di paura, d'ira, di odio o di vendetta, persiste una impressione astrale che è subito percettibile in

tutto il suo orrore al chiaroveggente, e che è spesso in parte sentita anche da persone nelle quali i sensi superiori non sono punto sviluppati. Lo stesso accade, ma in molto maggior grado, nel caso di un gioiello che sia stato causa di molti delitti, o che essendovi stato presente abbia assorbito l'effetto di tutte le passioni che li provocarono. Tale gioiello ritiene queste impressioni inalterate per migliaia d'anni e continua ad irradiare attorno a sè le vibrazioni connesse. Lo psicometra gli vede attorno tutti questi quadri terribili, e benchè la donna che se ne adorna non li veda, pur non di meno subisce l'influenza perniciososa che esercitano continuamente.

Ma questo non accade soltanto per le grandi gemme storiche; io mi sono imbattuto varie volte in pietre comuni che erano state causa di qualche grave delitto fra i minatori che le avevano scoperte e che avevano perciò influenze perniciosissime. Ne conosco una il cui scopritore assassinato da un altro uomo, sopravvisse abbastanza da poter lanciare una tremenda maledizione alla gemma che gli aveva costato la vita; questa maledizione agiva ancora così potentemente cinquanta anni più tardi sulle persone che portavano la gemma, che apparve migliore e più prudente consiglio gettarla in mare.

I TALISMANI

Quindi l'occultista evita in generale di portare gioielli, e certamente non li porta mai per farne mostra. Allo stesso tempo il fatto che una pietra preziosa serba il magnetismo così perfettamente per tanto tempo ed immagazzina tanto potere in così piccolo spazio, la rende conveniente ad essere usata come talismano allorchè questo è necessario per qualsiasi scopo. Il talismano non è, come spesso si suppone, un semplice avanzo

della superstizione medievale; può essere invece un agente ben definito ed efficace nella vita quotidiana.

Il talismano consiste in qualche piccolo oggetto fortemente saturato di magnetismo, per qualche scopo speciale, da qualcuno che sa farlo, e allorchè è fatto come si deve, continua ad irradiare questo magnetismo per molti anni senza apprezzabile diminuzione di energia. Gli scopi a cui i talismani si possono applicare sono infiniti: per esempio, molti studiosi di occultismo al principio del loro tirocinio sono grandemente disturbati da pensieri impuri. Naturalmente essi cercano di lottare contro tali pensieri e di stare continuamente in guardia per impedirne le incursioni; ma nondimeno le forme-pensiero di natura cattiva sono numerose ed insidiose e qualche volta una di esse riesce a fissarsi nella mente e causa gran disturbo allo studioso prima che egli riesca a sbarazzarsene definitivamente. Egli può forse avere avuto l'abitudine di abbandonarsi in passato a tal sorta di pensiero senza comprendere quanto fosse nocivo, e così la sua mente ha acquistato un impeto in quella direzione che non è facile neutralizzare. Un talismano fortemente caricato del potente magnetismo di pensieri di purezza è un aiuto prezioso per tale studioso nei suoi sforzi. Il *modus operandi* non è difficile a comprendersi. I pensieri impuri si esprimono in un certo ordine speciale di vibrazioni nel corpo astrale e nel mentale inferiore, vibrazioni che possono avere accesso nei veicoli di un individuo solo quando questi sono in riposo relativo, oppure allorchè vibrano tanto debolmente che l'urto di questi pensieri può facilmente sopraffare le loro vibrazioni ed indurvi le proprie. Il talismano è saturo di una vibrazione esattamente contraria, e le due non possono coesistere. Il pensiero impuro è stato probabilmente creato da un'altra persona qualsiasi, generalmente senza un intento preciso,

ma semplicemente come una sollecitazione od una reminiscenza di passioni inferiori. Quindi non è una cosa che abbia in sè gran potere; tuttavia produrrà probabilmente un effetto superiore alla sua forza intrinseca a causa della prontezza con cui l'individuo ordinario lo accoglie e vi risponde. D'altra parte il talismano è stato intenzionalmente saturato per uno scopo preciso da un individuo capace di pensare; in questo campo il tirocinio ha tanta efficacia che il minimo pensiero di uomo il quale abbia imparato ad adoperare la mente è molto più potente di tutte le riflessioni vaghe che un uomo ordinario possa fare in un giorno intero. Così, quando le due correnti di pensiero vengono a contatto, non vi è il minimo dubbio circa l'esito del contrasto.

Supponendo però che il possessore del talismano abbia dimenticato le sue buone risoluzioni e per un certo tempo abbia positivamente desiderato il pensiero impuro, senza dubbio egli lo può attrarre, ma continuerebbe a sentire un gran disagio derivante dalla disarmonia esistente tra le due diverse specie di vibrazioni.

Nella maggior parte dei casi colui che cerca di fare del suo meglio cade soltanto perchè è colto alla sprovvista. Il pensiero impuro penetra insidiosamente e si impadronisce di lui prima che egli ne sia conscio, e quindi egli giunge rapidamente a quella condizione in cui per il momento non desidera neppure opporre resistenza. Il valore del talismano sta nel fatto che dà all'individuo il tempo di rendersi conto della situazione. La disarmonia tra le vibrazioni del talismano e quelle del pensiero che cerca infiltrarsi non può fare a meno di attirare la sua attenzione, e così mentre ha indosso il talismano non può essere preso all'improvviso e se cade, cade di proposito.

Alcune persone soffrono moltissimo di accessi di terrore che apparentemente non hanno causa; spesso esse

sono incapaci di spiegare i loro sentimenti, ma certe volte, e specialmente quando si trovano sole nella notte, sono suscettibili di accessi di grande nervosità che possono gradatamente diventare vero e proprio terrore. Vi possono essere varie spiegazioni al riguardo: la più probabile è la presenza di qualche entità astrale ostile che perseguita la vittima, talvolta nella speranza di ottenere qualche sensazione che desidera, talvolta per cercare di ottenere dominio sopra di lui ed ossessionarlo, tal'altra per pura cattiveria e desiderio di dimostrare il proprio potere sopra un essere umano. Anche questo è un caso in cui il rimedio medievale del talismano è di utilità pratica. Naturalmente il talismano contro i pensieri impuri non avrebbe in questo caso alcuna efficacia, poichè si richiede un ordine diverso di vibrazioni. In questo caso è necessario un centro fortemente saturato delle particolari vibrazioni del coraggio e della fiducia in sè, o se colui che usa il talismano è di temperamento devozionale, di pensieri relativi al potere protettivo della sua speciale divinità.

Infatti un talismano agisce in due modi: non solo opera direttamente mediante la vibrazione che irradia, come abbiamo già descritto nel caso dei pensieri impuri, ma altresì risveglia colla sua presenza la fede ed il coraggio di colui che lo porta. Per esempio, nel caso del talismano contro la paura, questi due diversi effetti sono chiaramente distinguibili. Il coraggio si esprime nei corpi astrale e mentale mediante la forza e la fermezza che hanno le loro striscie di colore e mediante lo splendore tranquillo e fisso dei colori che indicano le varie qualità superiori. Quando una persona è sopraffatta dal terrore, tutti questi colori sono offuscati e sopraffatti da una nebbia di un bigio livido, e le striature si perdono in una massa gelatinosa palpitante e tremolante; l'individuo ha temporaneamente perduto

il potere di dominare e di guidare i propri veicoli. Le vibrazioni di forza e di coraggio che irradiano costantemente dal talismano non sono menomamente alterate dai sentimenti di colui che lo porta, ed i primi tremiti della paura, quando cominciano a farsi sentire, trovano una resistenza nelle vibrazioni del talismano. Se non trovassero alcuna opposizione esse certamente aumenterebbero di intensità, poichè ciascuna intensificherebbe le altre finchè il loro potere diventerebbe irresistibile.

Il talismano impedisce loro di raggiungere questa condizione di velocità irresistibile; agisce su di loro al principio quando sono ancora deboli. La resistenza che oppone è esattamente della stessa specie di quella che un giroscopio oppone a tutti gli sforzi per farlo deviare. La sua rotazione lo mantiene fisso così fortemente nella direzione iniziale, che piuttosto di deflettersi s'infrangerebbe. Ora, se una forza di tal genere fosse improvvisamente portata a contatto con le vibrazioni di timor panico, probabilmente il corpo astrale dell'individuo ne resterebbe infranto; ma se la forza giroscopica del talismano è già in azione prima che comincino le vibrazioni della paura, la sua determinata persistenza nella propria direzione arresta i primi sintomi del timore, e così evita all'individuo di arrivare allo stadio successivo del timor panico.

Questa è l'azione diretta del talismano; ma esso opera anche indirettamente sulla mente di colui che lo porta. Quando questi avverte dentro di sè i primi sintomi del timore, probabilmente ricorda la presenza del talismano e ciò evoca in lui il pensiero: « Perchè dovrei temere quando ho con me questo forte centro di magnetismo? » E così invece di cedere alle vibrazioni e di permetter loro di rafforzarsi fino al punto da sfuggire al suo dominio, egli fa appello alla riserva di forza della sua volontà e si afferma padrone dei propri

veicoli, il che in verità è tutto quanto occorra in simili casi.

Un talismano può agire anche in un terzo modo, che in taluni casi è più potente degli altri due. L'oggetto, qualunque esso sia, è stato fortemente magnetizzato da qualche individuo, che per ipotesi è una persona considerevolmente sviluppata e dotata di potere, e perciò probabilmente anche molto sensitiva. Dato ciò, il talismano è un anello di congiunzione con colui che l'ha creato, e per mezzo suo è possibile attirare l'attenzione di questo individuo. In condizioni ordinarie il vincolo del talismano con colui che l'ha formato è debole; ma quando chi lo porta è in circostanze disperate talvolta invoca l'individuo che ha fatto il talismano, quasi come nel medio evo i devoti invocavano nei momenti difficili l'aiuto del loro santo protettore: quest'appello al soccorso giungerà indubbiamente a destinazione ed evocherà una risposta. Se chi fece il talismano è ancora sul piano fisico, può essere o no cosciente nel suo cervello fisico dell'appello che gli vien diretto; ma in ogni caso l'ego ne ha coscienza e risponde rinforzando la vibrazione del talismano mediante una forte onda del suo pensiero recante forza e conforto.

E' probabile che molti individui ignoranti schernirebbero questa idea e la riterrebbero un resto di superstizione medievale; eppure è un fatto scientifico che è stato dimostrato in centinaia di occasioni. Per quanto riguarda la sua azione diretta, un talismano opera soltanto nel senso per cui era stato formato; ma la sua azione indiretta, sulla fede del possessore può assumere talvolta delle forme molto inaspettate.

Mi ricordo di avere una volta fatto un talismano per una nobile signora onde proteggerla da certi accessi di estrema nervosità, ed anche di vero e proprio terrore, da cui era talvolta assalita quando si trovava sola di

notte. Essa disse poi che questo talismano le era stato di grande aiuto in un'occasione che certo non avevo considerata quando lo feci. Sembra che una volta, mentre essa guidava un cavallo eccezionalmente vivace (credo che suo marito si vantasse di non usare mai un cavallo che alcun altro potesse guidare), in un carrozzino attraverso ad una foresta, il cavallo si adombrò, prese la mano, si precipitò fuor della strada e prese la corsa tra gli alberi. Il servitore che si trovava nel sedile di dietro era così sicuro di correre a certa morte che si gettò giù come meglio gli fu possibile e rimase gravemente ferito nella caduta; ma la signora disse che il suo pensiero corse subito al talismano che portava indosso e che sentì di non poter essere uccisa mentre era sotto la sua protezione. Questa certezza assoluta le fece conservare tutta la sua calma e sangue freddo, e le permise di guidare il carrozzino attraverso la parte più densa della foresta con sorprendente abilità. Essa dichiarò che certamente il carrozzino era più spesso per aria che per terra allorchè le ruote rimbalzavano sopra le radici degli alberi o si aprivano un varco attraverso ai cespugli. Ma tuttavia la signora tenne fermo con coraggio, finchè il cavallo si stancò ed ella potè riprenderlo in mano. Dopo il fatto essa mi ringraziò con entusiasmo per averle salvato la vita mediante il talismano; ma in verità non era stata l'azione diretta del talismano, bensì la forza della di lei fede in esso che le aveva consentito di conseguire la vittoria. Questa fede fu certamente il fattore principale; ma forse può esservi stata anche una certa quantità di azione diretta, perchè le forti vibrazioni calmanti del talismano avrebbero avuto per effetto di calmare qualsiasi principio di timore, sebbene io le avessi preparate piuttosto per neutralizzare i primi sintomi che sorgono gradata-

mente, anzichè per far fronte ad un evento così improvviso.

Vi sono anche alcuni oggetti che sono talismani naturali. Si può dire che tutte le pietre preziose appartengono a questa categoria, poichè ciascuna di esse ha una influenza distinta che può essere utilizzata in due modi. L'influenza come tale attrae a sè essenza elementale di una certa specie e tutti quei pensieri e desideri che si esprimono naturalmente in tale essenza; in secondo luogo la pietra preziosa, per il fatto di avere queste particolarità naturali, è un veicolo adatto per il magnetismo che deve operare nello stesso senso di quei pensieri o di quelle emozioni. Supponiamo, per esempio, che si desideri di allontanare un pensiero impuro. Il pensiero impuro generalmente implica un insieme molto complesso di vibrazioni, ma tutte per così dire accordate nella stessa chiave. Per resistervi occorre scegliere una pietra le cui vibrazioni non armonizzano con quella chiave, onde esse possano opporre la maggiore possibile resistenza alle vibrazioni impure. Se si volesse fare un talismano per guardarsi da quei pensieri impuri, la pietra che naturalmente offre loro resistenza sarebbe il veicolo che potrebbe più facilmente essere caricato col magnetismo opposto all'impurità.

Le vibrazioni del profumo sono sul piano fisico, mentre quelle delle emozioni sono sul piano astrale, vale a dire un'ottava, o meglio diverse ottave, più alte; ma una pietra che vibra naturalmente sul piano fisico in una chiave che a questo livello è identica alla chiave della purezza a livelli più alti, opererà essa stessa, anche senza essere magnetizzata, come un freno al pensiero ed al sentimento impuro in virtù delle sue armoniche; inoltre essa può essere facilmente saturata al livello astrale e mentale di vibrazioni di pensiero o di sentimento puro che sono accordate nella stessa chiave.

Vi sono esempi di magnetismo di questa specie anche nel regno vegetale. Un buon esempio ne offrono le bacche del rudraksha, di cui si fanno così spesso delle collane in India. Le vibrazioni di esse, specialmente prima che abbiano raggiunto il loro completo sviluppo, le rendono specialmente adatte ad essere magnetizzate allorchè si vuole ottenere il pensiero sostenuto su soggetti spirituali o meditazione, ed allorchè si vogliono tener lontane le influenze che disturbano. Le collane che si fanno colla pianta tulsi ne sono un altro esempio, sebbene l'influenza che emanano sia di carattere alquanto diverso.

Una interessantissima categoria di talismani naturali è costituita da quegli oggetti che producono dei profumi penetranti. Abbiamo già detto che l'incenso produce un effetto potente di questo genere: le resine di cui è composto sono scelte specialmente perchè le vibrazioni che emanano sono favorevoli al pensiero spirituale e devozionale, e decisamente ostili a qualunque altra specie di pensiero. E' possibile combinare un incenso che produca precisamente l'effetto opposto, e ciò si faceva talvolta dalle streghe medievali, e si fa al giorno d'oggi nelle cerimonie luciferiane. Oltre ad evitare ciò che è specificamente cattivo, è prudente evitare anche i profumi volgari e penetranti, come quelli del muschio e affini, poichè molti di essi sono strettamente connessi con sentimenti sensuali di varie specie.

Un oggetto che non sia intenzionalmente magnetizzato può tuttavia avere talvolta la forza di un talismano. Un regalo ricevuto da qualche persona amata, se si tratta di un oggetto che può essere portato da colui che lo riceve, gli rammenterà costantemente il donatore tanto da impedirgli di commettere delle azioni che egli non commetterebbe se il donatore fosse presente. E' venuto a mia conoscenza più di un caso in cui un in-

dividuo si è astenuto dal commettere qualche azione riprovevole o dall'abbandonarsi a qualche piacere sconveniente perchè, quando egli era per cedere alla tentazione il suo sguardo si è arrestato su un anello o su una catena donatagli da sua madre; ciò rese così vivo il pensiero di lei e di ciò che essa avrebbe provato se lo avesse potuto vedere, che egli abbandonò subito l'azione progettata. Talvolta una lettera portata in tasca ha servito allo stesso scopo, perchè l'individuo pensava: « Come posso fare questa cosa con la sua lettera in tasca, come posso portarla in un ambiente in cui, se ella mi vedesse, sarei coperto di vergogna? » Ricordo che in un caso l'individuo pose fine alla lotta interna stracciando la lettera e gettandola via per potersi abbandonare al vizio; generalmente però avviene il contrario.

LE COSE CHE PORTIAMO INDOSSO

Così si vede che gli oggetti che portiamo indosso o in tasca esercitano su di noi un'influenza non indifferente. Per esempio, l'orologio che un individuo porta sempre seco diviene saturo del suo magnetismo, e se dopo averlo portato per alcuni anni lo dà o lo presta ad un'altra persona, esso ha l'effetto di far continuamente presente alla memoria di questa (se è appena sensitiva) l'amico suo e di darle come un senso della sua presenza. Ricordo un membro eminente della Società Teosofica, già defunto da lungo tempo, il quale amava regalare degli orologi a quei discepoli a cui egli si era specialmente interessato, saturando il dono prima di darlo con quella qualità che egli giudicava più necessaria a colui a cui era destinato. Siccome i suoi giovani amici portavano poi quegli orologi, egli riuscì in diversi casi ad effettuare dei notevoli cambiamenti nel loro carattere.

IL DENARO

Una cosa molto spiacevole (da un punto di vista) che noi tutti dobbiamo portare indosso, è il denaro. Un bello spirito naturalmente a questo punto osserverà che ben volentieri si assoggetterebbe ad avere molto disturbo di questo genere; riconosco che nella nostra civiltà attuale è utile possedere una certa quantità del vile metallo, e che è parimenti necessario portarne indosso una piccola quantità per far fronte alle circostanze impreviste. Tuttavia rimane il fatto che, mentre il denaro in astratto è senza dubbio un utile possesso se si sa come impiegarlo saggiamente, il denaro nella forma concreta di moneta e di carta è di frequente saturo del peggior magnetismo possibile. I biglietti di banca e le monete nuove sono abbastanza innocui, ma dopo che sono stati per un po' di tempo in circolazione acquistano non solo ogni specie di impurità fisica, ma anche molte specie di vibrazioni che sono quasi tutte eccessivamente spiacevoli.

Non è difficile comprenderne la ragione: il magnetismo che circonda la moneta è prodotto dai pensieri e dai sentimenti di quelli che l'hanno avuta fra le mani o l'hanno portata in tasca. Prima di tutto, per regola generale, senza tener conto di qualsiasi sentimento speciale, ogni moneta che è stata maneggiata e portata indosso da gran numero di persone deve essere inevitabilmente saturata da un magnetismo molto misto e di specie molto diverse. Perciò, per quanto concerne le vibrazioni, la moneta è un centro di discordia intorno a cui ogni sorta di influenze opposte ed ostili l'una all'altra ribollono nella più grande confusione. L'influenza di un oggetto di tal genere disturba ed irrita, e sui corpi astrale e mentale ha lo stesso effetto, ma molto

più forte, di quello prodotto dal continuo bombardamento delle emanazioni del radio sul corpo fisico.

Alcuni scienziati hanno scoperto con dolorosa esperienza che portando una minuscola particella di radio nella tasca del gilet, si produce sulla pelle immediatamente al disotto una piaga dolorosa e difficile a risanarsi; simile a questo, ma molto più grande, è l'effetto prodotto sui veicoli superiori dalla presenza di una moneta molto usata. Le monete di rame e di bronzo sono a questo riguardo peggiori di tutte, eccettuato forse i biglietti di banca molto vecchi e sporchi. L'argento e l'oro assorbono pure le influenze che li circondano, ma le loro qualità li rendono più impervi alle peggiori influenze.

Da tutto ciò consegue che è molto meglio non portar seco più denaro di quanto sia assolutamente necessario. Ho conosciuto alcuni studenti che ovviavano in parte a questo inconveniente portando le monete di rame e di bronzo in una borsa così fortemente magnetizzata da essere impervia alle spiacevoli vibrazioni.

IL VESTIARIO

Veniamo adesso al lato occulto del vestire. Tocchiamo qui un argomento in cui tutte le considerazioni derivanti dalla vista dei piani superiori e la conoscenza più vasta che dà l'occultismo sono quasi sempre in antitesi alle mode che attualmente prevalgono nei paesi occidentali. Nel corso di una serie di ricerche, durante molti anni, nelle incarnazioni passate di individui e nella storia delle antiche razze, ho visto chiaroveggentemente gran numero delle civiltà del mondo in tutte le parti di esso ed in tutte le epoche, e mi è anche capitato di esaminare gli abitanti di almeno due altri pianeti. Queste varie razze differivano grandemente nei costumi e nell'abbigliamento; ma non ho mai visto in nessuna

di esse, in nessun tempo, cosa alcuna che si avvicinasse in bruttezza al vestiario che attualmente è di moda per il sesso maschile in Europa.

Esso è anti-estetico, goffo ed anti-igienico all'eccesso; l'unica cosa che può dirsi in suo favore è che esso possiede qualche vantaggio pratico. E' aderente al corpo, mentre invece ogni oggetto di vestiario dovrebbe essere sciolto; è fatto principalmente di stoffa che dal punto di vista occulto è la meno indicata, ed i soli colori (o meglio assenza di colori) che la moda permette sono precisamente i peggiori che si potrebbero scegliere. I nostri vestiti sono per lo più neri, marroni o grigi (e basta studiare *Man Visible and Invisible* per vedere che cosa significano questi colori); se il colore azzurro è consentito, deve però essere di una tinta così oscura che si può a mala pena riconoscerlo per tale.

Vi sono certe ragioni pratiche che giustificano in parte questi inconvenienti. I nostri abiti sono attillati perchè vogliamo essere pronti in qualunque momento a poter correre, saltare o montare a cavallo. Sono fatti di stoffe di lana pesante per difendere dal freddo, ed i colori oscuri sono stati adottati per nascondere il sudiciume che si accumula sugli abiti anche dopo essere stati portati per un giorno solo, per il fatto che non siamo ancora abbastanza civilizzati da avere trovato il modo di eliminare il fumo che i camini riversano nell'atmosfera, nè abbiamo ancora imparato a fare una strada libera dalla polvere e dal fango. Se qualcuno desidera sapere quale carico di sudiciume porta con sè, prenda una vecchia giacca o qualsiasi altro indumento esterno, e lo lavi in un secchio d'acqua: il colore dell'acqua sarà per lui una rivelazione.

Dal punto di vista occulto non vi è alcuna cosa che possa giustificare un individuo che vive in queste condizioni di sudiciume. Il vestiario che non solo sia lava-

bile, ma frequentemente lavato è l'unico ammissibile dal punto di vista occulto.

So bene che nelle condizioni attuali è effettivamente impossibile allo studioso serio di vivere nei paesi occidentali come egli sa che dovrebbe fare, poichè la schiavitù dell'uso è così tirannica che un uomo non può vivere tra i suoi simili se non vi si conforma. E' molto strano che sia così, e certo come nazione non ci fa onore; ci toglie assolutamente il diritto di considerarci un popolo liberale e di larghe vedute. I consigli su quello che convien fare a questo proposito sono perciò assolutamente inutili ai nostri fratelli occidentali, perchè essi non possono seguirli; ma per fortuna vi sono altri paesi del mondo che sebbene ugualmente sottoposti alla schiavitù dell'uso, hanno una foggia di vestire molto più sensata, e così i consigli sul modo di vestire possono riuscire utili almeno ad essi.

L'uomo porta degli abiti in primo luogo per decenza e per propria comodità; ma certo egli dovrebbe pure considerare l'aspetto che presenta ai suoi simili, ed anche per questa ragione l'eccessiva bruttezza della nostra moda attuale è da deplorarsi.

Sò bene che indicando ciò che l'occultismo consiglia in fatto di vestiario, suggerisco dei consigli di perfezione che, almeno da quelli di razza europea, non possono essere seguiti. Non parlo degli usi prevalenti in alcuna razza o religione, o di ciò che qualche individuo o classe di individui approva; prescrivo semplicemente ciò che è consigliato dall'esame scientifico del lato superiore della vita e degli elementi non visti che tutto il tempo vi partecipano.

Tutti i vestiti dovrebbero essere sciolti e in nessun caso esercitare costrizioni su alcuna parte del corpo, nè in nessuna circostanza dovrebbe alcuna parte di essi essere composta di lana o di cuoio.

Come ripararsi dal freddo? I cinesi, che nella parte settentrionale del loro paese hanno degli inverni rigidissimi, hanno risolto il problema usando vestimenta di seta o di cotone imbottito, col sistema delle coperte imbottite che usiamo sul letto; del resto, è certo che le risorse della scienza potrebbero produrre una quantità di stoffe capaci di prendere il posto di quelle di lana, se ve ne fosse richiesta. In passato in Inghilterra i dottori avevano la mania di raccomandare di portare la lana sulla pelle, l'ultima cosa invero che dovrebbe mai toccarla, poichè, com'è stato ben detto da un medico, la lana «è un prodotto animale che non può mai essere lavato come si deve; crea un calore artificiale; s'infeltrisce con l'uso e ottura i pori; assorbe l'umidità molto lentamente ed asciuga molto lentamente, perciò conserva l'umidità del corpo; snerva ed indebolisce il sistema; causa raffreddori e promuove i reumatismi; spesso dà luogo ad eruzioni ed altre malattie cutanee, e se non le causa certo le irrita; non si può bollirla senza distruggere il tessuto e in ogni caso lavandola si ritira». Dal punto di vista occulto l'uso della lana è sconsigliato per queste e per molte altre ragioni ancora.

Gli abiti dovrebbero essere di colori brillanti, non solo per dar piacere agli occhi degli altri, ma anche per l'effetto che i colori hanno su noi stessi. L'uso attuale di vestirsi sempre di tinte oscure produce indubbiamente una gran quantità di malinconia ed inerzia del pensiero, e per causa di esso perdiamo completamente i diversi effetti che possono prodursi sullo stato d'animo portando differenti colori. Quando saremo sufficientemente evoluti per adottare una usanza ragionevole, sarà interessante scoprire le qualità di colore che sono più adatte per certi tipi di persone; attualmente ciò sarebbe di poca utilità.

In molti paesi orientali l'uso a questo riguardo è

molto più razionale. In Birmania, per esempio, in occasione di una conferenza da me data in un giorno di festa alla grande Pagoda Aurea di Rangoon, mi è accaduto di vedere un uditorio che assomigliava ad una variopinta aiuola di fiori. I cinesi portano lì in giorno di festa certi abiti di raso dalle tinte brillanti e delicate che sotto al sole tropicale producono un effetto meraviglioso; e non si può fare a meno di domandarsi come avviene che noi, appartenenti ad una razza posteriore e che possiamo certo affermare di essere sotto molti riguardi notevolmente più avanzati dei birmani, siamo tanto più indietro di loro nella questione del vestiario.

Gli aspetti peggiori del nostro modo di vestire sono in realtà di data recente. Io stesso ricordo di aver veduto nella mia infanzia alcuni esempi del vestiario usuale di un secolo fa, allorchè i signori usavano portare colori brillanti anche in altre occasioni che non fossero la caccia alla volpe. In realtà ci è voluto circa un secolo per raggiungere il più basso livello possibile in questione di vestiario; quanto tempo occorrerà per far ritorno alla bellezza, alla grazia ed alla dignità?

Nessuno può negare che la cura e la nettezza speciale dei piedi sia desiderabile; essi di solito sudano molto e camminando diventano ben presto sporchi, cosa disgustosa anche dal punto di vista puramente materiale. Dal punto di vista occulto è ancora peggio, poichè il magnetismo che continuamente emana da un individuo irradia principalmente dalle sue estremità; se così facendo l'uomo porta con sè un'aura di impurità concentrata, le sue emanazioni sono dannose e malsane per tutti quelli che lo avvicinano.

I piedi degli uomini e delle donne ordinari sono spesso storpiati in un modo che dal punto di vista dell'e-

stetica è un vero delitto, senza contare che spesso ne risultano anche gravi malanni e dolori.

I piedi non dovrebbero esser mai racchiusi in scarpe troppo strette. Le scarpe forti e pesanti da passeggio non dovrebbero essere portate un momento di più dello stretto necessario; bisognerebbe sostituirle appena possibile con qualche calzatura morbida, leggera e comoda. Invero è molto meglio che, ogni qualvolta fosse possibile, i piedi siano lasciati completamente nudi, o quando ciò fosse impossibile converrebbe usare dei sandali leggeri senza calze. Sarebbe impossibile far questo tra l'orribile sudiciume delle nostre città, ma dovrebbe essere possibile in campagna ed in riva al mare. E' un metodo che può essere adottato in casa ovunque, e sarebbe non solo più salubre e più comodo sul piano fisico, ma anche corretto dal punto di vista occulto. Ma finchè siamo tutti come adesso schiavi della moda, per cui chiunque volesse vivere e vestirsi razionalmente sarebbe con molta probabilità considerato pazzo, ritengo inutile sperare che la gente abbia sufficiente forza di volontà da fare ciò che è evidentemente più vantaggioso.

Dal punto di vista dell'igiene occulta conviene anche aver gran cura della testa, che dovrebbe sempre essere lasciata scoperta, quando è possibile, e preservata con gran cura dal calore eccessivo. A dire il vero il cappello è un capo di vestiario assolutamente inutile, e tutti farebbero meglio sotto ogni rapporto se non ne facessero uso; ma anche in questo caso probabilmente la stoltezza della moda avrà come al solito preponderanza sul buon senso. Riflettete anche quanto denaro si potrebbe risparmiare abolendo tutti i capi di vestiario inutili e dannosi: cappelli, scarpe, calze, colletti, polsini, busti. La stoltezza di portare un cappello appare subito evidente se riflettiamo che anche nel fred-

do più intenso generalmente lasciamo la faccia interamente scoperta, benchè di solito sia ben poco protetta da peli, mentre abbiamo cura di mettere un considerevole peso anti-igienico sulla parte superiore della testa, che la natura ha già abbondantemente fornita di capelli!

La costrizione ed il calore prodotti dal cappello sono causa costante di mal di capo ed anche della perdita dei capelli, poichè si può notare che nelle razze in cui non si usano i copricapo non vi sono uomini calvi. Il calore eccessivo in vicinanza del cervello è sempre da evitarsi poichè tende a produrre non solo la congestione del sangue, ma anche delle correnti di vitalità ed è frequente causa di vertigini e di confusione di idee. Pure l'uomo ordinario se incontra un individuo senza cappello lo guarda con sorpresa e lo battezza subito per eccentrico; ed anche se questo individuo si dà la pena di spiegare cortesemente le sue ragioni per andare a capo scoperto, l'idea della sua eccentricità probabilmente rimane lo stesso. Fino a tal punto l'uomo ordinario è schiavo dell'uso e così poco si lascia guidare dal buon senso!

Fui contentissimo di notare che nella colonia futura della sesta grande razza la gente segue in tali questioni la guida del buon senso e dell'estetica. E' forse sperar troppo che anche prima di allora si possa arrivare ad un modo di vestire più igienico e meno antiestetico dell'attuale? Qui ad Adyar abbiamo introdotto dei miglioramenti, poichè abbiamo almeno abolito i cappelli e le scarpe, finchè siamo nel nostro dominio; ma quando compariamo in pubblico, devo confessare che seguiamo la moda come tutti gli altri. Naturalmente facciamo questo solo per evitare alla nostra diletta società la taccia di eccentricità eccessiva, e non si tratta soltanto di una concessione ai pregiudizi del mondo.

Credo che su per giù la nostra idea è la seguente: dobbiamo inevitabilmente sembrare eccentrici al mondo esterno in vari modi, per esempio a causa del vegetarianismo e dell'astensione dalle bevande alcoliche. Il mondo tollererà in noi ciò che crede una eccentricità ragionevole e sarà disposto ad ascoltare le verità teosofiche; ma se oltrepassiamo certi limiti decide senz'altro, nella sua ignoranza e nella sua presunzione, che siamo tutti matti da legare e rifiuta, senz'altro esame, di ascoltare qualsiasi cosa abbiamo da dire. Quindi, benchè quando si tratta di cose importanti non transigiamo sui nostri principi, dobbiamo essere pronti a cedere nelle cose meno importanti, ed anche a conformarci fino ad un certo punto agli usi sragionevoli del mondo (quando sono soltanto stolti e non malvagi), onde non privare le persone deboli e convenzionali dell'opportunità di ascoltare la verità che forse possono essere capaci di accettare. Quando la comunità teosofica, di cui tanto si sente parlare, sarà stabilita su scala abbastanza grande, potremo forse essere in grado di adottare finalmente un modo di vestire sano e razionale, senza danneggiare la nostra causa agli occhi degli ignoranti.

XV. - CIO' CHE CI ATTORNIA MENTALMENTE

L'uomo si veste anche su altri piani oltre che sul piano fisico, benchè in modo alquanto diverso. Sul piano astrale egli si circonda di un vero vestito composto dei sentimenti che gli sono abituali, e sul piano mentale dei pensieri che occupano la sua mente più di frequente. Vorrei spiegare in modo chiaro che dicendo

questo non parlo simbolicamente, ma descrivo un fatto obbiettivo - obbiettivo s'intende solo su quei piani più alti.

LE FORME-PENSIERO

E' stato più volte spiegato che i nostri sentimenti ed i nostri pensieri generano delle forme definite nella materia in cui rispettivamente si esprimono, e che queste forme seguono i pensieri ed i sentimenti che le crearono; vale a dire che quando questi pensieri e questi sentimenti sono diretti ad un'altra persona, anche le forme si muovono attraverso lo spazio per andare a quella persona, vengono a contatto con la sua aura ed in molti casi si fondono con essa. Tuttavia quando i pensieri ed i sentimenti sono accentrati in sè (e disgraziatamente bisogna ammettere che quelli della maggior parte della gente lo sono), le forme non vanno via, ma rimangono affollate intorno a colui che le ha prodotte.

E così avviene che ogni individuo si è costruito intorno un involucro di queste forme-pensiero, che al loro livello rappresentano un vero vestimento. Così ogni pensiero ed ogni sentimento reagisce continuamente sopra l'individuo stesso; egli li generò, egli li produsse dal suo intimo ed ora essi sono esterni e capaci di reagire su di lui, benchè egli non sappia nulla della loro vicinanza e del loro potere. Sospesi così intorno a lui, essi irradiano delle forze che a lui sembrano provenire dall'esterno e spesso ciò che egli considera essere una tentazione proveniente dal di fuori non è altro in realtà che il riflesso di uno dei suoi pensieri del giorno o della settimana avanti.

L'uomo è quello che pensa: ciò in gran parte è dovuto al fatto che i suoi pensieri sono quelli che gli sono più vicini e reagiscono continuamente su di lui, onde hanno, per così dire, maggiore opportunità di tut-

ti gli altri di esercitare un'influenza su di lui. Le continue emanazioni che fluiscono dalle sue forme-pensiero saturano gli oggetti inanimati che si trovano intorno a lui, e così perfino le mura e la mobilia della sua stanza riflettono su di lui i pensieri ed i sentimenti che gli sono abituali. Per cui se un uomo si siede in una certa sedia, in una data stanza e si dà per molti giorni a qualche speciale ordine di pensiero, egli satura completamente gli oggetti circostanti, la sedia, il tavolo, le mura stesse della stanza, con delle vibrazioni che esprimono quel tipo di pensiero. Egli magnetizza, per così dire, questi oggetti fisici, tanto che essi avranno il potere di suggerire pensieri dello stesso genere a qualsiasi altra persona che si metta a portata della loro influenza. Molti esempi notevoli se ne possono trovare nei libri ove sono raccolti i casi che si riferiscono a questo argomento. Ho già citato uno di questi casi, quello cioè di persone che si sono suicidate nella stessa cella, perchè il luogo era saturo dell'idea del suicidio ed essi l'avvertivano come una sollecitazione esterna a cui si credevano forzati ad obbedire.

I SENTIMENTI E GLI STATI D'ANIMO

Da queste considerazioni derivano riguardo ai nostri sentimenti due concetti principali, che a prima vista sembrano assolutamente contraddittori. Primo, che dobbiamo avere molta cura dei nostri sentimenti; secondo, che essi non importano affatto.

Quando cerchiamo la spiegazione di questo paradosso, vediamo che essa sta nel fatto che usiamo la parola sentimento in due sensi diversi. Dobbiamo avere molta cura per i sentimenti che sorgono entro di noi; ma non occorre fare alcuna attenzione ai sentimenti che fanno pressione su di noi dall'esterno. Nel primo caso ci riferiamo ai sentimenti originali, meglio sentimenti

pensiero che emanano dalla nostra mente; nel secondo caso ci riferiamo invece agli stati d'animo che sopravvivono senza l'intervento della nostra volontà, e noi possiamo trascurarli completamente. Lo stato d'animo è il risultato del nostro pensiero passato, e non possiamo mutare quel pensiero o modificarlo in alcun modo; quello che ci concerne è il pensiero nuovo di oggi poichè questo è in nostro potere e quando sorge possiamo riceverlo oppure respingerlo. Lo stesso è per i nostri sentimenti.

Tutti abbiamo avuto l'esperienza di varie specie di stati d'animo. Un giorno ci sentiamo allegri senza sapere perchè, un altro giorno melanconici e portati al pessimismo. Per quest'ultimo sentimento possono esservi molte ragioni; qualche forma di indigestione è la più comune. E' spesso causato anche da mancanza di moto, di sole, di aria aperta, da eccessivo lavoro durante la sera, ma talvolta è anche semplicemente la reazione dei nostri pensieri passati e dei pensieri passati degli altri. Qualche volta è dovuto alla presenza di un'entità astrale affetta da malinconia, la quale riesce a comunicare le sue vibrazioni al nostro corpo astrale. Ma qualunque ne sia la causa, la malinconia deve essere scacciata e dobbiamo cercare di proseguire il nostro lavoro come se essa non esistesse. Siccome si tratta di uno stato d'animo, è difficile di considerarlo freddamente ed obbiettivamente; eppure dobbiamo cercare di fare proprio questo.

I nostri stati d'animo non modificano menomamente i fatti della vita: perchè dunque permettere che essi abbiano un'influenza su di noi? Il nostro destino futuro ci sta dinanzi e non è menomamente modificato dal fatto che un momento lo consideriamo con ottimismo e l'altro con pessimismo. Perchè dunque angustiarci oggi per la sola ragione che eravamo angustiatì ieri, o

perchè qualche entità astrale si trova in questa condizione?

Il lato nascosto di tutti questi stati d'animo mostra che essi derivano da varie cause, ma mostra altresì chiaramente che qualunque ne sia la causa il nostro dovere è di continuare il nostro lavoro, senza prestar loro la minima attenzione.

I PENSIERI RICORRENTI

La tendenza dei nostri pensieri a ripetersi e ad intensificarsi, dà luogo a fenomeni curiosi, ed è utile sorvegliarla, perchè può agire in bene, ma anche in male. Chi non sta in guardia, può facilmente essere tratto senza avvedersene ad atteggiamenti errati e spiacevoli, mentre d'altra parte chi comprende il potere e l'importanza dei pensieri ricorrenti, può utilizzarli per migliorare il proprio carattere.

Accade per esempio talvolta di formulare un sospetto infondato, forse anche un sospetto indegno, che può tosto solidificarsi e diventare un pregiudizio, non perchè vi sia alcun fatto concreto, ma solo perchè il pensiero è frequentemente ripetuto. Spesso assumiamo senza ragione plausibile una certa attitudine verso una persona o una cosa, e quindi, solo per il fatto che la abbiamo assunta, vi persistiamo; e pur avendo coscienza che non si trattava d'altro che di un leggero sospetto, per il solo fatto di averci pensato molte volte finiamo per credere che sia ben fondato e lo prendiamo per base dei nostri ragionamenti, come se si trattasse veramente di un fatto. In questo modo nascono spesso i pregiudizi, e come abbiamo già spiegato, i pregiudizi sono fatali al progresso.

Questa reazione delle forme-pensiero tende inoltre ad originare in noi certe qualità. Più di un individuo ha cominciato coll'essere saviamente guardingo circa il

modo con cui spendeva il suo denaro; ma i pensieri pieni di ansietà che ha avuto per cercare di scoprire il miglior modo di fare economia, hanno reagito ripetutamente sopra di lui fino a divenire l'idea dominante della sua mente, finchè hanno generato in lui l'avarizia.

E' necessario in questi casi stare in guardia, osservare con cura i pensieri ed i sentimenti che sorgono entro di noi, onde distinguere quelli che vengono dall'alto, dall'ego, da quelli che provengono da livelli più bassi.

IL DELIRIO

La coscienza umana ha infinite possibilità, e ciò che comunemente chiamiamo coscienza è solo quel frammento di essa che siamo in grado di usare al momento. Possiamo prendere come analogia l'azione dei nostri sensi fisici. Il numero delle vibrazioni possibili è enorme. Un certo ordine di esse ad un certo livello è percepito da noi come luce, un altro ordine ad un livello molto più basso è percepito da noi come suono. In vari modi siamo coscienti di altre vibrazioni intermedie; ma la scienza ci insegna che la scala delle vibrazioni si estende da ambo i lati molto al di là della nostra possibilità di percepirle. Possiamo supporre che la coscienza umana sia simile a quella scala, e che la parte di essa attualmente attiva sul piano fisico si estenda, poniamo, fino a quell'ordine di vibrazioni che chiamiamo suono. Seguendo la stessa analogia, possiamo supporre che la nostra coscienza astrale sia equivalente a quell'ordine di vibrazioni che chiamiamo luce; ma anche in questo caso vi sono molte vibrazioni capaci di trasmettere la luce che noi non possiamo avvertire, vibrazioni che sono o al disopra o al disotto della nostra facoltà visiva. Precisamente allo stesso modo, al disopra o al disotto della nostra coscienza fisica e al disopra e al

disotto della nostra coscienza astrale, vi sono ulteriori ordini di vibrazioni a cui la nostra coscienza potrebbe rispondere, ma non lo fa. Vi sono due modi in cui può essere portata ad avvertirle: in modo permanente e di proposito mediante lo sviluppo sano e ordinato, ond'essa può avvertire maggior numero di queste vibrazioni, tanto al di sopra che al disotto delle sue possibilità normali; o in modo temporaneo mediante qualche malattia o anormalità che sposta l'ottava della coscienza in alto od in basso.

Un esempio della prima specie è lo sviluppo dei poteri psichici di ogni sorta. Ma è superfluo che io mi dilunghi ad esaminare questi, poichè l'ho già fatto nei miei libri *Clairvoyance, The Other Side of Death e Some Glimpses of Occultism*.

Varie sostanze hanno il potere di far ciò e quindi permettono di scorgere cose che ordinariamente non vediamo, talvolta a costo temporaneo della nostra vista ordinaria e talvolta senza privarci di questa.

Quella che chiamiamo la nostra coscienza fisica non è una quantità fissa e determinata che è sempre stata la stessa. Essa è gradatamente cresciuta fino ad essere ciò che è; e molte delle cose che una volta si trovavano sopra il suo orizzonte sono adesso passate al disotto, o per meglio dire essa si è così sviluppata che le ha trascese. Il suo livello s'innalza gradatamente; i nostri discendenti potranno vedere dei colori più alti, più puri e più delicati che attualmente sono per noi invisibili. Se essi perderanno allo stesso tempo la possibilità di scorgere alcuni dei colori più bassi e più ordinari che noi vediamo, è cosa ancora dubbia.

Il delirio sposta il campo di questa coscienza, nascondendoci completamente il solito mondo che conosciamo e dandoci talvolta in suo luogo memorie del nostro passato, non solo del passato di questa vita, ma del

passato remotissimo della razza umana. Il potere di visione prodotto dal delirio spesso include la facoltà di vedere le forme-pensiero proprie o quelle di altri e talvolta di vedere altresì le creature astrali ed eteriche che lo circondano. Nel caso del delirium tremens, per esempio, i serpenti e gli altri orrori sono quasi sempre creature di basso tipo le quali si pascono delle emanazioni dell'alcool che trasudano dal corpo dell'ubriaccone.

COME L'AMOR CI PRENDE

Un altro esempio molto frequente dell'azione ripetuta di una forma-pensiero è quello di come ci si innamora. Vi sono, fra gli altri, due modi ben distinti di innamorarsi, generalmente definiti dai romanzieri: a) innamorarsi a poco a poco; b) divampare d'amore a prima vista. Quest'ultimo fenomeno se, come io credo, accade davvero, indica il riconoscimento da parte dell'ego di qualcuno con cui ebbe stretti legami di affetto in incarnazioni precedenti; ma il primo modo d'innamorarsi, che è anche il più comune, deve essere all'azione intensificata di pensieri ripetuti.

Parlare di queste cose con un po' di buon senso può riuscire sgradito, perchè ciascuno considera la donna del suo cuore come l'unica creatura al mondo, la quintessenza di tutte le virtù, e sosterebbe tale postulato a spada tratta, se fosse necessario. Però se gli fosse possibile assumere un'attitudine spassionata e ragionevole (ciò che naturalmente non può essere), egli dovrebbe convenire che, mentre essa è tutto questo per *lui*, vi sono altre donne al mondo che sembra siano tenute nello stesso concetto da altre persone, altrettanto intelligenti e capaci di giudicare quanto lui stesso.

Perchè dunque, dove non trattasi di legami stretti in una precedente incarnazione, deve uno scegliere fra tutte le fanciulle del mondo proprio quella a rappre-

sentare per lui quanto esiste di più nobile e di più bello? La verità non è punto romantica; si tratta semplicemente di vicinanza. Un giovanotto normale, posto dalle circostanze in stretta relazione con una giovanetta normale, molto probabilmente se ne innamora e, per quanto egli non voglia ammetterlo, se fosse stato posto in identiche condizioni di intimità con qualsiasi altra, scelta fra cento giovanette egualmente normali, si sarebbe innamorato di essa con la medesima facilità. Da principio la signorina esercita su di lui una impressione gradevole passeggera; se in seguito non la rivede più, è probabile che dopo pochi giorni non penserà più a lei; ma se in seguito la rivede sovente, la forma-pensiero di lei si rinforza sempre più, ed egli incomincia, per quanto non se ne accorga, a vedere più profondamente in lei di quanto non abbia visto per il passato.

Questo processo continua, finchè egli impara a vedere in lei la divina realtà che sta nascosta in noi tutti, ma che egli ha imparato a vedere in quella giovanetta solamente; cosicchè per lui il divino è da lei solo rappresentato, nè gli riesce più di scorgerlo in altre forme, per il momento almeno. Egli attribuisce coll'immaginazione esclusivamente al suo idolo tutte le virtù e tutte le splendide qualità che in verità esistono in tutti, ma che attraverso quella forma non possono manifestarsi ad altri occhi se non ai suoi. Esse esistono realmente in lei, perchè il suo ego (simile a quello degli altri) è una scintilla del Fuoco Divino, e nel Logos tali qualità sono inerenti ed esistono allo stato di perfezione; ma la loro manifestazione su questo piano non è certo maggiore in lei di quanto non lo siano in cento altre. Eppure egli le vede in lei, soltanto perchè fu attraverso a lei che incominciò ad imparare a conoscerle.

Dal punto di vista occulto dunque, le rapsodie di migliaia di innamorati per i rispettivi oggetti di adorazione sono tutte vere, per quanto sembrano escludersi reciprocamente, poichè la verità è che ciò che essi tutti amano è l'Uno, benchè per ciascuno di loro si manifesti attraverso veicoli diversi; essi con la loro visione parziale non possono separare l'Uno dalle sue varie manifestazioni, per cui attribuiscono a quella speciale forma tutte le qualità che non appartengono ad essa, bensì a ciò che splende attraverso ad essa. Gli innamorati hanno quindi ragione di dire che vedono quelle tali qualità, sbagliano però sostenendo che queste si manifestino esclusivamente in quella forma in cui hanno imparato a vederle.

Sovente il profano imparziale, considerando la questione dal punto di vista del piano fisico, trova difficile capire che cosa un uomo possa aver visto di interessante in una certa donna sino ad indurlo a desiderare di farla sua moglie. Si risponde col dire che il marito vede in lei qualche cosa di non visibile sul piano fisico, qualche cosa che si vede soltanto guardando molto più profondamente; ciò che lo attrasse infatti, fu precisamente l'aspetto del divino che gli fu rivelato per mezzo di lei. Si dice spesso che l'immaginazione dell'amante attribuisce alla sua fidanzata qualità che realmente questa non possiede. L'occultista direbbe che l'innamorato ha ragione; essa le possiede infatti, perchè Dio — di cui essa è una parte — le possiede, e per il suo amante essa è un tramite, per mezzo del quale egli può vedere Lui. Gli altri, pei quali essa non è un tramite del divino, non possono vedere quelle qualità in lei, mentre forse le vedono in un'altra persona.

Un grande vantaggio è dato dal fatto che quando si tratta di una donna buona, essa cerca di elevarsi al livello dell'immagine che il suo innamorato ha fatto di lei.

Conscia di essere stata idealizzata da colui che l'ama e che le attribuisce qualità che essa sa di non possedere, per non procurargli delusioni e per rendersi degna dell'amore e della fiducia di lui, si sforza di sviluppare in sè stessa tali qualità, di essere ciò che egli crede che sia. E siccome in potenza essa è ciò che egli crede, poichè nella sua monade esistono tali qualità, riesce sovente, dopo molti sforzi a portare tali qualità in manifestazione, giustificando così la fiducia dell'innamorato, fiducia che giova all'avanzamento dell'ego superiore di lei e lo aiuta lungo il sentiero dell'evoluzione.

Quanto ho detto finora, si applica sia all'uomo che alla donna, poichè anch'essa cerca il suo ideale attraverso un uomo, appunto come questj lo cerca attraverso una donna. L'essere umano, come è costituito ora, trova di solito il suo ideale più facilmente attraverso qualcuno del sesso opposto al proprio; ma non avviene sempre così. Talvolta un giovanetto ne adora un altro più anziano, e mediante l'ammirazione e l'affetto che nutre per lui riesce ad intravedere quel vero mondo che si chiama l'ideale. Lo stesso sentimento intercede talora tra una giovinetta ed una donna attempata, ed il mistico che vive rapito in solitaria contemplazione lo trova invece in pari misura in sè stesso. E' in tutti la tendenza a ricercarlo, sia attraverso se stessi, sia attraverso gli altri, ed il sentimento che ci muove a tale ricerca è la divina forza dell'evoluzione radicata in noi, il desiderio di trovare la divinità da cui proveniamo e ritornarvi. La forza che a questo stadio primitivo si può manifestare soltanto in tale maniera, è la stessa che più tardi condurrà l'uomo all'unione finale. E' quanto splendidamente espresse Sant'Agostino: « Dio, tu ci hai creati per te stesso; ed i nostri cuori sono sempre inquieti finchè non trovano il loro riposo in Te ».

L'AMORE TRA BAMBINI

Un bell'esempio di ciò, ma che viene spesso male interpretato, è l'amore fra bambini. Quando questo accade, gli adulti lo mettono in ridicolo, poichè sanno che in nove casi su dieci si tratta di un inconcludente amore passeggero, eppure si tratta del medesimo sentimento che spunta più tardi nella vita; anzi, in questo caso generalmente si esplica nella sua forma più pura e più disinteressata. Se si penetrasse nella parte più segreta del cuore di un giovane innamorato di dieci o dodici anni, si troverebbe che egli non sogna neppure di sposare la sua promessa sposa per mettere su una comoda casa e viverci felice in avvenire; egli aspira piuttosto a sacrificarsi per lei, a mostrare un grande eroismo in sua difesa e morire ai suoi piedi.

Senza dubbio tutto ciò è romantico fino all'assurdo, ma non senza buoni effetti su quel giovane cuore, anzi sopra ambidue quei giovani cuori. Le forme-pensiero emesse in tal modo sono ottime, tanto per chi le crea che per chi le riceve, e servono a preparare in entrambi quei sentimenti più maturi sì, ma non più belli, che nasceranno in loro nel decorso della vita ulteriore. Non avete mai osservato la stragrande quantità di fiori di cui sono cariche in primavera le piante di ciliege e di susine? Si sarebbe indotti a considerare tale enorme fioritura come uno sciupio delle energie della natura, perchè non dà frutti. Ma il botanico ci dice che essa non è totalmente inutile, che ha l'importante scopo di far salire la linfa, rinforzando così l'albero, procurando per l'autunno una raccolta di frutti più saporiti di quanto non lo sarebbero stati senza tale esuberante fioritura. L'innocente amore tra bambini ha appunto lo stesso effetto: esso rinforza la natura e la prepara per il completo sviluppo avvenire.

L'OCCULTISMO ED IL MATRIMONIO

Tuttavia, malgrado quanto ho detto precedentemente, malgrado la bellezza e l'esaltazione dell'amore, si può, dal punto di vista dell'occultismo, consigliare agli studiosi di Teosofia a sposarsi? Io credo che la migliore risposta si trovi nelle parole della grande fondatrice della nostra Società, Madame Blavatsky:

« Ciò dipende dalla specie dell'uomo di cui si tratta. Quando si tratta di uno che intende di vivere *nel* mondo, di uno che, pur essendo un teosofo buono e fervido, un ardente lavoratore per la nostra causa, ha ancora legami e desideri che lo avvincano al mondo, di uno che in breve sente di non aver ancora rinunciato per sempre a tutto quello che si chiama la vita per desiderare una cosa, una cosa solamente, e cioè conoscere la verità ed essere capace di aiutare gli altri, allora per costui io dico che non vi è motivo per cui non debba sposarsi se gli piace di correre il rischio di quella lotteria, nella quale i perdenti sono in molto maggior numero dei vincitori » (*The Key to Theosophy*).

Ma se uno si propone di essere qualche cosa di più di tutto questo, se intende dedicare la sua intera esistenza all'opera teosofica ed aspira a diventare il discepolo di uno dei grandi Maestri della Sapienza, allora noi non possiamo consigliare di dividere le sua attenzione tra questo mondo e quello. Madame Blavatsky dice ancora:

« L'Occultismo pratico è uno studio troppo serio e pericoloso, perchè possa assumersi da chi non sia ardente in sommo grado e pronto a sacrificare *tutto*, e *sè stesso prima di tutto*, pur di raggiungere il suo scopo. Io mi rivolgo solo a coloro i quali sono determinati a calcare il sentiero del discepolo, che conduce alle più alte vette » (*idem*).

Non vi è nulla da dire contro l'amore di un uomo per la sua donna ideale; ma sono riprovevoli il suo desiderio di averne l'esclusivo possesso, la sua passione animale che gli impedisce di essere soddisfatto dell'adorazione a distanza, e la gelosia che lo rende irritato per l'ammirazione che altri possano tributare alla sua amata. Lo studioso che desidera dedicarsi completamente ai suoi ideali farà bene a tenersi libero da ogni inceppo, libero per il lavoro. Non si lasci illudere, come molti hanno fatto, da subdoli ragionamenti della sua passione, e non creda di poter lavorare meglio quando sia incatenato. Ma si ricordi che quanto è stato detto si riferisce solo a chi è assolutamente determinato a calcare il sentiero fino alla meta. Se non si è decisi a questo, resta pur sempre una grande quantità di lavoro utile da farsi e di progresso da effettuare, servendosi degli affanni e delle esperienze dell'ordinaria esistenza mondana, e sforzandosi di vivere una vita migliore anche fra i ceppi terreni.

Un'altra ragione speciosa viene talvolta portata in favore del matrimonio, ed è la necessità di provvedere corpi per le classi di ego più elevati che dovranno incarnarsi, pel lavoro che dovrà farsi; e si dice che i teosofi possono certamente provvedere meglio questi corpi che non la gente comune del mondo esterno. Probabilmente ciò è vero, ed ecco il motivo per cui in certi casi eccezionali è stato suggerito ad alcuni studiosi di sposarsi a questo scopo; ma è molto saggio aspettare a fare un passo simile solo quando non si abbia dubbio di sorta in proposito, ed il consiglio provenga da fonte indiscutibilmente sicura. Per ora abbiamo abbastanza buoni teosofi perfettamente capaci di provvedere corpi per i lavoratori dell'avvenire. Non esiste invero onore più grande di quello di essere scelti dalle divinità karmiche a provvedere tali corpi, e ancor più di educarli quando

sono nati. Sia quindi opera di coloro ancora trattenuti dai vincoli del mondo il provvedere tali corpi; quelli invece che si sentono capaci di una vita più alta, si astengano dal matrimonio e coadiuvino alla loro educazione: nessuno invero può servire due maestri, ed il sentiero dell'occultismo richiede le intiere energie del corpo, dell'animo e dello spirito.

XVI. - I NOSTRI DIVERTIMENTI

Vi è un lato nascosto anche nei giuochi dei bambini, a cui generalmente si dà così poca importanza. Se i genitori pensano qualche momento ai giuochi dei loro bambini, lo fanno principalmente dal punto di vista fisico, ed essi o disapprovano i giuochi in massima perchè rovinano i vestiti e perchè distolgono il ragazzo dalle sue lezioni, oppure li approvano fino ad un certo punto perchè almeno per alcune ore il ragazzo è occupato e non dà loro noia, ed anche perchè gli forniscono l'occasione di fare del moto, cosa necessaria allo sviluppo del suo corpo. Talvolta i genitori fanno altresì delle difficoltà dal punto di vista sociale riguardo ai compagni che i loro figli frequentano, tal'altra dal punto di vista religioso o morale; in ogni caso è probabile che la maggior parte di essi considerino i giuochi come una specie di male necessario.

I GIUOCHI DEI FANCIULLI

I genitori non comprendono che un giuoco, se condotto come tutti i giuochi dovrebbero esserlo, è una lezione di cui è difficile rilevare pienamente il valore, poichè inculca meglio di qualsiasi altra le virtù dell'onore, dell'altruismo e della generosità. Dell'onore anzi-

tutto, a causa della necessità di attenersi colla più scrupolosa fedeltà alle regole del giuoco, perchè i fanciulli comprendono che un apparente vantaggio conseguito mediante l'infrazione sia pur piccola di una di esse, sarebbe acquistato dionestamente, e così non sarebbe un vantaggio, ma un disonore, sia che il fallo fosse conosciuto da altri o soltanto impresso nella memoria del colpevole stesso. Sviluppa l'altruismo, perchè in molti giuochi per vincere è assolutamente necessario che l'individuo sia subordinato alla collettività e che ogni giuocatore cerchi non la propria glorificazione, ma il vantaggio della parte per cui giuoca. Chiunque osserva l'obbedienza pronta ed immediata con cui in qualunque buona scuola inglese ogni ragazzo segue gli ordini del capo nei giuochi del cricket, o dell'istruttore dell'armamento nella imbarcazione da regata, non può fare a meno di vedere che questa è una disciplina preziosa che insegna a ciascuno ad accettare e ad eseguire il compito assegnatogli, considerando il bene della collettività piuttosto che i suoi desideri personali. Sviluppa la generosità, data la regola invariabile tra i ragazzi ben nati di concedere all'avversario il beneficio della discussione in qualunque questione controversa, e di rifiutare di trar profitto di un vantaggio accidentale. Guai al paese in cui non si trova fra i suoi ragazzi quest'onore, quest'altruismo e questa generosità, poichè il ragazzo contiene in sè l'uomo di domani, e l'albero inclina nel senso in cui è piegato.

La cosa più importante da imprimere nell'animo di un fanciullo è che egli deve sempre far del suo meglio per la sua parte nel giuoco, ma che in realtà non importa quale delle due parti vinca; il beneficio ottenuto dal moto ed il piacere del giuoco sono gli stessi in ogni caso. E' opportuno imprimere nell'animo suo che conviene sempre agire durante il giuoco non solo con giusti-

zia, ma anche con perfetta cortesia, che si deve essere sempre pronti ad applaudire l'abilità degli avversari, che non si deve menar vanto di superiorità di fronte a quelli che hanno perduto, ma cercare invece delle attenuanti per la loro disfatta, onde diminuire la mortificazione che naturalmente essi sentono. E' vero che gli altri non agiranno sempre così con lui; ma non occorre che egli si turbi per questo, poichè ciò dimostra soltanto che quelli che così agiscono non hanno ancora raggiunto il livello a cui ci si può mettere, qualunque sia la parte in cui si giuochi.

E' naturale che un ragazzo sia contento della vittoria del suo collegio o della sua parte, ma deve imparare a non mostrare la sua gioia in modo da far dispiacere ad un altro. Egli deve imparare a non trovar mai piacere o divertimento in alcuna cosa che faccia male o dia fastidio ad un'altra creatura vivente, sia che si tratti di un compagno di scuola o di un animale. La tendenza che alcuni fanciulli maleducati hanno di dar fastidio ad un animale o ad un altro fanciullo, è una manifestazione di crudeltà; conviene allora spiegare al fanciullo che qualsiasi specie di crudeltà è un delitto. Egli deve imparare a mettersi sempre col pensiero al posto degli altri e così manifestare fratellanza, benevolenza ed amore; deve esser pronto a mettere sempre da parte ciò che desidera onde dar piacere ad altri bambini ed a far ciò che essi desiderano.

Qualche tempo addietro, trovandomi presente alle regate tra i collegi di una delle grandi Università inglesi, notai un esempio interessante di generosità. Un certo collegio aveva per molti anni avuto la supremazia in tale sport, ma in questa occasione un altro collegio era riuscito a riportare diverse vittorie e finalmente a vincere il campionato. Naturalmente vi fu grande esultanza, e si formò una processione trionfale in cui

si portavano come trofei non soltanto la bandiera dell'imbarcazione vincitrice, ma anche i suoi remi ed il suo timone. Nella loro marcia gioiosa la folla degli studenti del collegio vittorioso doveva passare lungo il fiume e davanti alla lunga fila di *boat-houses* (locali ove sono custodite le imbarcazioni); ad un tratto osservai che la folla plaudente era divenuta silenziosa, aveva ripiegato la bandiera, abbassati i remi: cercava evidentemente di passare inosservata e di assumere un'attitudine più tranquilla. Avendo domandato che cosa era accaduto, mi fu detto che il corteo si stava avvicinando alla *boat-house* del collegio che per tanto tempo aveva tenuto la supremazia, e che naturalmente sarebbe stata cosa poco bella far sfoggio della vittoria dinanzi ai vinti. Perciò i vincitori cercavano di sembrare pel momento soltanto degli studenti che si recavano a casa tranquillamente. Ma il loro tentativo magnanimo fallì almeno in parte, poichè prima di poter sfilare inosservati furono scorti dai vinti i quali immediatamente uscirono fuori dalla *boat-house* e li acclamarono calorosamente, mentre nello stesso tempo il timoniere dell'imbarcazione sconfitta corse all'asta della bandiera ed ammainò l'insegna del suo collegio significando così che di buona voglia si sottomettevano al fato. Questa spontanea espressione di buon volere da parte di questi giovani studenti mi piacque infinitamente, e mi dimostrò che tra di loro prevaleva un sano spirito di corpo.

LA CACCIA

Purtroppo i divertimenti per gli adulti non sono sempre innocui e proficui come quelli dei fanciulli. Non vi è nulla da dire contro il cricket, il golf, il nuoto o il remare, che sono sempre ottimi esercizi; questi ultimi portano i corpi eterico, astrale e mentale in più stretto contatto con gli spiriti di natura dell'acqua e con le

loro influenze, il che produce un contrasto piacevole con gli spiriti di natura che si trovano in terraferma. Ciò si verifica specialmente se si nuota in mare, poichè ve ne sono di numerose specie. Questo cambiamento di influenze è sempre benefico, poichè mette in vibrazione parti inusitate dei vari corpi e così promuove grandemente la loro salute generale.

Ma non si condannerà mai con linguaggio troppo severo certe orribili crudeltà a torto chiamate sport. Non occorre dire che il delitto di uccidere gli animali non può essere mai compensato dal beneficio derivante dal moto e dall'aria aperta. La caccia è orribile e non ha scusa di sorta: non si riesce a comprendere come sia possibile che individui, sotto altri aspetti civili e di buon cuore, possano partecipare a questi orrori; spesso essi non solo vi partecipano, ma manifestamente si compiacciono dello spargimento di sangue e della crudeltà, per cui fanno a gara l'un con l'altro in quest'opera diabolica di distruzione.

Nessun paese in cui tali cose sono possibili può realmente chiamarsi civile; quando i nostri discendenti guarderanno indietro a questo periodo, essi stenteranno a credere che noi siamo stati capaci di commettere queste insensate ed inutili barbarie.

Tutte le forme di caccia sono ugualmente riprovevoli: oltre al fatto del dolore, dello spavento e della morte inflitti alla volpe, al cervo, alla lepre, alla lontra, è pure malvagio addestrare i cani a tale scopo. Il cane è uno degli animali domestici affidati alle cure dell'uomo perchè egli ne affretti l'evoluzione; ma l'uomo non aiuta, anzi ostacola fatalmente questa evoluzione quando addestra l'animale ad essere più feroce del lupo e della tigre, quando gli insegna ad uccidere non per fame, come fanno gli animali selvatici, ma per la semplice voluttà di uccidere. Questa spensierata di-

struzione del meraviglioso dono della vita « Che tutti possono prendere, ma nessuno può dare » (*La Luce d'Asia di E. Arnold*), porterà certamente una pesante retribuzione agli individui che vi prendono parte ed al paese in cui l'opinione pubblica permette tali cose.

Da queste abitudini deriva un fatto assai grave: i bambini imitano la nostra crudeltà spensierata, e così le anime giovani, che per loro natura sarebbero pietose e buone, sono indotte a commettere questi delitti. Non c'è da meravigliarsi se un ragazzo si dia alla pesca, alla caccia o inciti il suo cane ad uccidere qualche creatura vivente, quando egli ha continuamente sotto gli occhi l'esempio di suo padre che fa le stesse cose. Instilliamo così profondamente la crudeltà nei giovani, che anche dopo la loro morte essa persiste sul piano astrale, e troviamo nel ragazzo morto come in quello vivo la tendenza a perseguire qualche creatura vivente ed a causarle dolore e terrore. E' vero che se l'esempio deplorevole che egli ha avuto dinanzi agli occhi non l'ha reso del tutto malvagio, è più facile sul piano astrale che sul piano fisico fare appello ai suoi migliori sentimenti, poichè gli si può subito mostrare con precisione che cosa prova la creatura perseguitata, visto che sul piano astrale i sentimenti si manifestano in corruscamenti e mutamenti di colore. E così si può fare appello alla bontà del ragazzo mostrandogli ciò che ha fatto. Inoltre, si può far prendere un'altra direzione al crudele istinto della caccia ed alla mania di distruzione, impiegandoli a distruggere le forme-pensiero orribili, come per esempio quelle di diavoli che sono spesso generate da quei disgraziati che hanno vissuto sotto l'incubo degli insegnamenti calvinistici o di altre dottrine religiose ugualmente empie. Queste forme-pensiero benchè in realtà siano innocue, causano sovente gran

terrore all'ignorante, e siccome non contengono alcuna vita evolvente non si fa alcun male a distruggerle.

LA PESCA

La pesca è un'altra manifestazione della voluttà di uccidere, e molte persone si danno a questa forma di crudeltà mentre si ritrarrebbero con orrore da altre forme di svago in cui lo spargimento di sangue è più evidente: nella pesca infatti, invece di uccidere o mutilare un uccello con una fucilata, esse tolgono il pesce dal suo elemento e lo lasciano morire lentamente di soffocazione. Per quanto sia difficile di comprendere come ciò possa avvenire, io credo realmente che questa atroce crudeltà sia per lo più dovuta a semplice spensieratezza ed al pernicioso effetto delle forme-pensiero collettive create da un'usanza che proviene dai tempi barbari dell'antichità.

LE CORSE DEI CAVALLI

Le corse dei cavalli sono un'altra forma di cosiddetto sport del tutto riprovevole. La semplice gara di corsa tra cavalli, a meno che essi non siano frustati o in altro modo maltrattati, sarebbe innocente quanto le corse tra uomini o tra ragazzi; ma come stanno le cose adesso tutta la massa di idee che si affollano intorno alla pista sono molto riprovevoli, e dal punto di vista occulto l'ambiente di una pista è un vero inferno. Tutti gli inganni ed i trucchi, tutta l'ansietà e l'avarizia, tutto l'odio e tutte le menzogne fanno della scena un incubo orribile. Eppure uomini dabbene si recano in tal luogo, e peggio ancora permettono che la propria moglie e le loro figlie si assoggettino a quel pessimo magnetismo. Queste persone non si possono accusare di i risultati sono gravissimi.

altro che di ignoranza e di mancanza di riflessione; ma

IL GIUOCO

Chiunque prende parte al giuoco condivide la responsabilità di tutto quanto vi è di malvagio e della rovina che esso porta a migliaia di persone. Anche sul piano fisico i mali del giuoco e delle scommesse sono certo abbastanza evidenti, ma alla vista dei piani più alti essi sono cento volte peggiori.

Gli uomini si danno al giuoco per l'eccitamento che esso procura; ma questo eccitamento risveglia tutte le peggiori passioni dell'uomo e non può produrre altro che danno, poichè l'effetto morale per l'uomo che vince è generalmente altrettanto pernicioso che per colui il quale perde. Coloro che hanno letto *Le forme-pensiero* rammenteranno le due orribili illustrazioni che il libro contiene delle forme-pensiero del vincitore e del perdente. Coloro che possono vedere queste cose coi propri occhi non hanno bisogno di esser convinti dei mali del giuoco.

In ogni sua forma il giuoco non può che essere nocivo; ma tra le forme di giuoco forse quella in uso al Casino di Montecarlo è la meno peggiore, poichè lì il giuoco è almeno giusto e la vittima conosce le sue probabilità prima di cominciare; inoltre se vince o perde il suo avversario è un'entità impersonale, il banco, che almeno non rovina di proposito chi gli giuoca contro.

Dal punto di vista occulto si può dire che scommettere, bere alcool, mangiare carogne ed uccidere animali per divertimento sono le grandi macchie della nostra civiltà occidentale. Se queste cose si potessero far cessare, avremmo fatto molti passi innanzi verso la vera civiltà.

Bisogna rendersi chiaramente conto che sebbene l'occultismo condanni senza remissione gran numero delle forme prevalenti di sport, pure non contiene alcuna

traccia dello spirito puritano che condanna ogni specie di divertimento. Anzi, per l'occultista il dovere di promuovere ciò che è piacevole segue immediatamente al dovere di promuovere il progresso. E' bene dar gioia a qualcuno; meglio ancora aiutarlo sul sentiero del progresso; ma meglio di tutto, quando è possibile, combinare le due cose. Così l'occultista approva i divertimenti innocenti ed innocui; egli pone solo la condizione che essi siano innocui, vale a dire che non implicino dolore fisico o morale, e nemmeno disagio o scherno per qualsiasi essere vivente.

IL TEATRO

Il lato occulto della rappresentazione teatrale dipende interamente dalla natura di ciò che si rappresenta. Le passioni raffigurate dagli attori non essendo reali in alcun senso, non producono alcun effetto sulla materia superiore; ma disgraziatamente sembra che sovente vi sia tra gli attori molta vanità e molta gelosia. Questi sentimenti sono certo delle influenze cattive, nella misura in cui sono presenti. Il principale effetto che si può vedere in un teatro è il risultato dei sentimenti suscitati nel pubblico, e questi dipendono dall'indole della rappresentazione.

Pare che vi sia quasi sempre una corrente di sensualità diretta verso le attrici principali; ma la maggior parte del pubblico segue l'intreccio del dramma e prova una specie di odio blando per il traditore, come pure una specie di soddisfazione quando l'eroe riesce a scoprire i suoi intrighi ed a mandarli a monte. Vi sono alcune persone ingenuie che veramente si identificano anima e corpo col dramma, tanto che questo diventa per loro temporaneamente una cosa vissuta. Queste persone generano forti emozioni di varie specie, a misura che il dramma procede; ma il loro numero non è sufficiente

a produrre un effetto sensibile nell'aura generale del teatro.

Molti drammi moderni sono di per sè stessi di natura riprovevole, e naturalmente quelli che amano queste rappresentazioni e vi si recano creano delle forme-pensiero di un genere per nulla piacevole. Si può riassumere tutta la questione dicendo che per molta gente recarsi al teatro è come leggere un romanzo, salvo che i caratteri del dramma sono loro presentati in un modo che li rende più reali e viventi.

Vi sono d'altra parte alcune persone (forse quelle che hanno maggiore immaginazione) che quando leggono un romanzo creano delle forme-pensiero di tutti i caratteri i quali sembrano loro molto più viventi di qualunque rappresentazione scenica. Queste persone rimangono sempre deluse quando vanno a vedere una rappresentazione drammatica di una storia a loro nota. Ma gli individui che non hanno tanta immaginazione da far vivere per così dire i caratteri, sono contenti che ciò sia fatto per loro dall'arte drammatica. Per questi, e sono la maggioranza tra il pubblico che frequenta i teatri, il recarsi ad una rappresentazione non è più dannoso che leggere un romanzo, eccetto per l'ambiente naturalmente spiacevole, la corrente di sensualità nel pubblico, la vanità e gelosia degli attori di cui ho fatto parola, e l'inconveniente di passare un paio di ore in un'atmosfera viziata, in mezzo ad una folla più o meno eccitata. Dal punto di vista occulto, queste ultime considerazioni generalmente non sono compensate dai vantaggi di qualunque possibile distrazione o piacere che possa derivare dalla rappresentazione.

PARTE QUARTA

IN CHE MODO ESERCITIAMO INFLUENZA SUGLI ALTRI

XVII. - CIO' CHE SIAMO

Avendo considerato il mondo nel suo insieme e le influenze a cui siamo soggetti, ed esaminato altresì in qual modo, mediante reazioni da noi inavvertite, esercitiamo un'influenza su noi stessi, veniamo adesso alla quarta parte del nostro libro: la questione dell'influenza che esercitiamo sugli altri.

DIPENDENZA RECIPROCA DI TUTTI GLI UOMINI

Ciò che abbiamo già detto basta a mostrare che noi esercitiamo invariabilmente un'influenza sui nostri simili, sia che lo vogliamo o no, poichè se, come abbiamo visto, tutte le varie influenze ci toccano e ci modificano continuamente, è chiaro che tutti i nostri atti, sentimenti o pensieri devono far parte dell'influenza che agisce su coloro che ci stanno vicino. Tutti siamo tanto dipendenti l'uno dall'altro, che nessuno può vivere la propria vita per sè solo; ogni pensiero ed azione produce il suo risultato, non solo perchè gli uomini vedono le nostre azioni sul piano fisico e le imitano,

ma anche perchè subiscono l'influenza delle irradiazioni invisibili prodotte dalle vibrazioni dei nostri pensieri e dei nostri sentimenti.

In tre modi esercitiamo influenza sugli altri: mediante ciò che siamo; mediante ciò che pensiamo e desideriamo; mediante ciò che diciamo e facciamo.

Prima di tutto mediante ciò che siamo, perchè la nostra natura si esprime nei nostri vari veicoli e questi emanano costantemente delle vibrazioni che tendono a riprodursi, vale a dire che agiscono sugli altri. Così quello che vogliamo che gli altri siano, dobbiamo esserlo prima noi stessi. Quale ideale dunque dovremo prefiggerci a questo proposito? Molti direbbero quello della bontà, e naturalmente questa è la prima cosa da considerare, ma è certamente sottintesa; chiunque è tanto avanti da pensare al dovere di esercitare una influenza sul mondo, deve già cercare di vivere una vita retta. Supponiamo dunque che vi sia buona intenzione e sforzo sincero, e vediamo che cosa si può fare per migliorare il mondo intorno a noi mediante il nostro esempio. Credo che la prima cosa sia il dovere della felicità e della serenità.

IL DOVERE DELLA FELICITÀ

Prendiamo prima la felicità. Senza dubbio il LOGOS intende che l'uomo sia felice. La felicità è un dovere: non intendo la mera calma filosofica, benchè anche questa sia certamente una buona cosa, intendo la felicità positiva. E' un dovere non solo verso il Potere Divino e verso noi stessi, ma anche verso gli altri, come ora dimostrerò; e non è un dovere difficile a compiersi, purchè si voglia esercitare la preziosa facoltà del buon senso. Eppure, la maggior parte degli uomini e delle donne sono spesso poco felici: perchè?

L'infelicità è una condizione mentale e per conse-

guenza la sofferenza che proviene da una malattia o da una disgrazia non fa, propriamente parlando, parte del nostro argomento, benchè anche in questa sofferenza vi sia spesso un lato mentale che può essere grandemente diminuito mediante l'uso della ragione. L'eterna Giustizia regge il mondo, e per conseguenza nulla può accaderci che non abbiamo meritato; e poichè questa eterna Giustizia è anche eterno Amore, tutto quello che ci accade è diretto ad aiutarci nel nostro sviluppo ed è capace di farlo, purchè si voglia accettarlo di buon animo e si cerchi di imparare la lezione che intende insegnarci.

Se questo è vero, e quelli che hanno sondato più profondamente i misteri della vita e della morte ci assicurano che è così, mormorare o dolersi della sofferenza è non solo spreco inutile di forza, ma anche modo falso e stolto di considerare la vita, senza contare che fa perdere il beneficio di ciò che dovrebbe essere un'opportunità.

Esaminiamo alcune delle cause più frequenti di questa infelicità prevalente, onde vedere come si può evitarla. L'uomo ha dimostrato grande ingegnosità nell'inventare delle ragioni per essere infelice, ma la maggior parte di esse possono classificarsi sotto quattro capi: desiderio, rimpianto, timore ed angustia.

IL DESIDERIO

Molta infelicità è causata dal fatto che la gente passa il tempo a desiderare ciò che non ha: ricchezze, fama, potere, posizione sociale, buona riuscita in ogni sorta di imprese. Non ignoro il fatto che talvolta la contentezza può denotare uno stato di inerzia, e che il così detto « divino scontento » è un requisito per progredire. Il cercare incessantemente di migliorare noi stessi e la nostra posizione, di aumentare il nostro po-

tere di essere utili agli altri, è cosa buona e commendevole e tende a favorire la nostra evoluzione. Ma la maggior parte del nostro scontento è tutt'altro che divino, perchè il desiderio non è per il progresso e per l'utilità, ma per una egoistica bramosia di godimento personale che crediamo di poter ricavare dalle ricchezze o dall'esercizio del potere, e questa è la ragione per cui ci deriva tanta infelicità. Spingetevi innanzi con tutto l'ardore di cui siete capaci, ma siate felici e di buon animo anche quando i vostri sforzi falliscono, e non siate mai tanto occupati da non poter tendere la mano in aiuto a chiunque ne abbia bisogno.

Tra le molte forme più velenose di questa mala pianta del desiderio, sono l'invidia e la gelosia. Se le persone imparassero soltanto a badare ai fatti propri ed a lasciar stare quelli degli altri, molte prolifiche cause di infelicità scomparirebbero. Che importa a voi che un altro possieda più denaro od una casa più grande, che tenga più domestici o possieda migliori cavalli, o che sua moglie sia in condizioni di sfoggiare più stravaganti abiti e cappelli? Tutte queste cose sono per quell'uomo una specie di opportunità, una prova per vedere se è capace di usarle giustamente; egli può usarle bene od usarle male, ma in ogni caso voi non siete il suo giudice ed è vostro dovere di non perdere tempo a criticarlo e ad invidiarlo; guardate piuttosto di esser sicuro di compiere perfettamente i doveri della vostra posizione nella vita.

La gelosia è forse la più ridicola di tutte le passioni a cui la povera natura umana è soggetta. Essa pretende di amare con fervore, eppure è spiacente che altri condividano la sua devozione, mentre l'affetto non egoistico si rallegra quanto più l'oggetto della sua adorazione è universalmente amato. La gelosia aborre più di ogni altra cosa di vedere la prova dell'affetto di al-

tri per il suo idolo; eppure è sempre in guardia per scoprire la conferma dei suoi sospetti ed è capace di darsi ogni pena per avere le prove dell'esistenza di ciò che teme più di ogni altra cosa! Vedete dunque quanta infelicità inutile evita l'uomo che è forte e ragionevole abbastanza da badare ai fatti propri e che rifiuta assolutamente di esser preso nella rete sia dell'invidia che della gelosia.

Frenate il desiderio e coltivate la contentezza; siano i vostri bisogni pochi e semplici e siate piuttosto ambiziosi di progredire e di essere utili, anzichè di avere possessi: in tal modo avrete eliminato una delle più profonde e potenti cause d'infelicità.

IL RIMPIANTO

Fa pena di pensare a tutte le migliaia di individui che soffrono giornalmente le inutili agonie del rimpianto. Possedevate forse del denaro od una posizione e non li avete più. Questa non è una ragione per sprecare la vostra forza ed il vostro tempo in lamentele inutili. Cominciate subito a lavorare per cercare di guadagnare dell'altro denaro e di farvi un'altra posizione. « Lasciate che il morto passato seppellisca i suoi morti » e volgete il pensiero all'avvenire. E questo è vero anche se la perdita fu causata da colpa vostra, anche se si tratta di una vostra cattiva azione.

Potete aver fallito come molti uomini hanno fallito prima di voi, ma non avete tempo da sciupare in rimorsi. Se siete caduto non rimanete sdraiato nel fango a piangere, ma rialzatevi subito e seguite la vostra via con maggiore circospezione. Guardate all'avvenire e spingetevi risolutamente innanzi. Se cadete mille volte, ebbene rialzatevi mille volte e proseguite; è assolutamente inutile di accasciarsi scoraggiati lungo la via. Vi è tanta ragione di fare il millesimo tenta-

tivo, quanta ve n'è di fare il primo, e se perseverate riuscirete senza dubbio, perchè la vostra forza cresce mediante gli sforzi ripetuti. Un grande Maestro disse una volta: « L'unico pentimento che abbia alcun valore è la determinazione di non commettere di nuovo lo stesso peccato. » L'uomo saggio non è colui che non commette mai alcun errore, ma colui che non commette mai lo stesso errore due volte.

Il più grande di tutti i rimpianti, lo so bene, è quello per la morte delle persone care. Eppure, anche questo dolore sacro può bandirsi, se vogliamo prenderci il disturbo di comprendere. Quando quelli che amiamo varcano la soglia della morte e non sono più visibili ai nostri occhi fisici, non siamo più costretti, come lo erano molti dei nostri avi, ad aggrapparci con disperata fede a qualche nebulosa incertezza, a sperare malgrado tutto in qualche vaga e lontana riunione con essi. La scienza si è fatta strada dove prima regnava l'ignoranza, e chiunque voglia esaminare le prove che già abbiamo può convincersi che la morte non è altro che il passaggio da una stanza ad un'altra, la porta di una vita più alta e più intensa, e che non abbiamo in alcun senso *perduto* i nostri cari, come sovente erroneamente diciamo, ma abbiamo soltanto perduto temporaneamente il potere di vederli. Lo studio paziente dei fatti ci permette presto di distoglierci dalla egoistica contemplazione di questa illusione della nostra perdita, e di rivolgere l'attenzione alla gloriosa certezza che si apre dinanzi a quelli che amiamo tanto; e così una delle più tristi di tutte le forme di infelicità è se non altro grandemente mitigata, quando non è rimossa del tutto.

IL TIMORE

Ritengo che soltanto gli individui che, come alcuni sacerdoti, hanno speciali opportunità di conoscere la vita intima degli uomini, possono rendersi conto di quanto l'umanità soffra per la paura della morte. Più di un individuo che di fronte al mondo mostra di aver coraggio e ride e scherza come se fosse allegro, nel suo intimo geme continuamente, oppresso da un segreto orrore, sapendo che la morte è inevitabile e che essa può sopravvenire da un momento all'altro.

Tutta questa paura non è necessaria e deriva soltanto da ignoranza, come del resto ogni altro timore, poichè quelli che comprendono la morte non si sbigottiscono al suo avvicinarsi. Essi sanno che l'uomo *non* muore, ma depone semplicemente il suo corpo, come si abbandona un abito usato, e per essi la prima cosa non è più terribile della seconda. L'uomo che in questo ventesimo secolo non conosce ancora i fatti concernenti la morte, è semplicemente un uomo che non si è interessato di studiare la questione, e se egli soffre per il timore di ciò che non esiste non ha che da ringraziare sè stesso.

Molti sono tormentati dalla paura di perdere gli averi e di diventar poveri. Vi sono migliaia di altri individui che vivono per l'appunto su ciò che riescono a guadagnare e che temono di diventare incapaci di lavorare a causa di malattia o di altro, e di venire a trovarsi perciò nella più grande miseria. Questa continua ansietà non è di alcun aiuto; essi non sono maggiormente al sicuro per il fatto di aver questo incubo sempre sospeso sul capo.

Anche questi disgraziati dovrebbero cercare di comprendere la vita, lo scopo di questo grande schema di evoluzione di cui fanno parte; una volta che ne aves-

sero compreso anche una piccola parte, si renderebbero conto che nulla accade per caso, e che in verità tutte le cose cooperano per il bene: così il dolore, l'angoscia, i dispiaceri non possono venire se non sono necessari, se non hanno la loro parte da svolgere in vista dello sviluppo avvenire. E così questi individui potrebbero guardare all'avvenire con fiducia invece che con timore, sapendo che se fanno sinceramente del loro meglio ogni giorno che passa, non avranno nulla da rimproverarsi qualsiasi cosa possa arrecar loro il futuro.

L'ANGUSTIA

Le stesse considerazioni ci dimostrano l'inutilità di angustiarsi e di lamentarsi. Se il mondo è nelle mani di Dio, e se noi tutti lavoriamo sotto la direzione delle Sue leggi immutabili, è evidente che ognuno deve compiere il suo dovere nel cantuccio dove si trova e cercare di muoversi intelligentemente di conserva con la possente fiumana del progresso; ma lamentarsi del modo come essa procede, o angustiarsi del futuro risultato di questa o quella cosa, è l'apice della stoltezza.

Sovente si sente dire: « Se non fosse per le mie disgraziate circostanze sarei in grado di fare molto più di quello che faccio; vi farei presto vedere ciò che sarei capace di fare in questo od in quell'altro campo; ma impedito come sono che cosa posso fare? ».

L'individuo che parla in questo modo non capisce nulla del significato della vita. Ogni uomo vorrebbe senza dubbio esser posto in circostanze che gli dessero la possibilità di usare quei poteri che già possiede, di mostrare ciò che è capace di fare. Ma bisogna rammentare che la natura vuole svilupparci in tutti i sensi e non in uno soltanto, ed a questo effetto ci troviamo spesso posti in condizioni in cui *dobbiamo* fare proprio la cosa che sentiamo di non poter fare, onde imparare

la lezione e sviluppare quel potere che è latente in noi.

Così, invece di rimanere supini e di lamentarsi per il fatto che siamo sotto il dominio di circostanze avverse, è nostro dovere di adoperarci a dominare le circostanze ed a volgerle a nostro beneficio. L'uomo debole è sempre schiavo delle circostanze, mentre l'uomo forte impara a dominarle, e questo è precisamente ciò che egli deve fare.

Di nuovo, quando ci angustiamo per quello che gli altri pensano di noi, dimentichiamo che le nostre azioni non sono affar loro fino a tanto che esse non ostacolano la loro libertà di agire, e che per conseguenza l'opinione degli altri non è, in ultima analisi, di alcuna importanza. Dobbiamo cercare sempre di fare il nostro dovere come lo vediamo e di aiutare i nostri simili ogni qualvolta se ne presenti l'occasione; se la nostra coscienza approva le nostre azioni, non dobbiamo rimanere disturbati da alcuna critica. Delle nostre azioni dobbiamo rispondere soltanto al nostro Padre che è nei cieli, e non alla signora tal dei tali che sta osservando i fatti nostri di dietro alle persiane.

Forse anche la stessa brava signora dice qualche malignità sul conto vostro, ed una mezza dozzina di buoni amici hanno cura di venire a ripeterla esagerandola. Se siete stolto ne rimanete grandemente offeso; si inizia una ostilità che dura per lungo tempo e coinvolge molte persone innocenti, e poi cercate di far ricadere la responsabilità dell'accaduto sulle spalle della vicina la cui osservazione vi ha offeso! Ma se per un momento fate uso del vostro buon senso, vedrete quanto tutto ciò sia puerile.

In primo luogo, vi sono nove probabilità su dieci che la vostra vicina non abbia detto quella malignità o che non l'abbia intesa nel senso in cui l'avete interpretata, per cui probabilmente le fate un'ingiusti-

zia; ma anche nel caso in cui essa l'abbia veramente detta e coll'intenzione che le attribuite, probabilmente vi era qualche causa di irritazione che voi ignorate: essa può forse esser stata sveglia tutta la notte per un bambino inquieto o per un dolore ai denti! Non mostrate dunque nè bontà d'animo nè dignità rilevando una frase stizzosa detta in un momento di irritazione. Certo essa ha avuto torto ed avrebbe dovuto mostrare la medesima carità angelica che voi stesso sempre mostrate; non la difendo affatto: dico soltanto che se essa ha agito stoltamente questa non è una ragione per cui voi dobbiate fare altrettanto.

Dopo tutto, che male vi ha fatto? Non essa, ma la vostra mancanza di buon senso è causa del vostro disturbo. Le sue parole che altro sono se non una vibrazione dell'aria? Se non vi fossero state ripetute, non ne sareste rimasto offeso; eppure, la parte di lei nell'azione sarebbe stata precisamente la stessa. Perciò il senso di collera che provate è colpa vostra e non sua: vi siete lasciato disturbare senza ragione da qualche cosa che in realtà non ha il potere di toccarvi. La vostra collera è stata incitata dal vostro orgoglio, non dalle oziose parole della vostra vicina. Riflettete un momento e vedrete che questo è vero. Non si tratta che di semplice buon senso; eppure, quanto sono poche le persone abbastanza sagge da vedere le cose in questa luce! Quanta infelicità si potrebbe evitare se usassimo di più il nostro cervello e meno la nostra lingua!

Queste considerazioni ci mostrano che l'infelicità può essere bandita mediante la conoscenza ed il buon senso; e senza dubbio è nostro interesse e nostro dovere di metterci subito con vigore all'opera per scacciarla. E' nel nostro interesse, poichè dispersa l'infelicità vivremo più a lungo e più utilmente.

Prendete tutto nel miglior senso possibile, non nel

peggiore; cercate di scorgere il bene nel mondo, non il male. Sia il vostro spirito critico di quella specie che scorge una perla con la stessa gioia con cui il critico ordinario scorge un difetto, e non avete idea di quanto più facile e più piacevole diverrà la vostra vita. Ovunque in natura vi è la bellezza, purchè sapessimo scorgersela; vi sono sempre moltissime ragioni per essere contenti, purchè volessimo cercarle invece di fermarci a scovare tutte le scuse per brontolare.

E' nostro dovere, perchè è certo che la felicità come pure l'infelicità sono contagiose. Come sappiamo, le vibrazioni nella materia più tenue di quella che vediamo irradiano continuamente da noi in ogni direzione, e trasmettono a quelli che ci circondano i nostri sentimenti di gioia o di dolore. Così, se vi abbandonate alla tristezza od alla malinconia, irradiate queste sensazioni, rendendo più triste il mondo per i vostri vicini e rendendo più grave il peso che il vostro fratello porta sulle spalle. Ma voi non avete il diritto di far questo.

Se d'altra parte siete pieno di felicità, questa gioia irradia su tutti quelli che vi avvicinano, e voi diventate un vero sole che riversa vita, luce ed amore nella vostra piccola cerchia sulla terra, come il LOGOS stesso fa per tutto l'universo; così, per quanto in scala minima siete anche voi un Suo cooperatore.

LA SERENITA'

Alla base della gioia positiva vi deve essere una serenità permanente, che dobbiamo pure cercare di irradiare.

La mancanza di serenità è una delle più deplorabili caratteristiche del nostro tempo. Non vi è mai stata epoca che più dell'attuale abbia bisogno del saggio consiglio di S. Pietro: « Cercate la pace e procacciatela ». Ma la maggioranza degli uomini non sanno nemmeno

in che direzione cercarla, e così vengono alla conclusione che la pace è irraggiungibile sulla terra e si rassegnano al disagio.

L'uomo vive simultaneamente in tre mondi: il fisico, l'astrale ed il mentale, ed ha in ciascuno di essi un corpo o veicolo mediante il quale può esprimersi. A tutti questi livelli ed in tutti questi veicoli dovrebbe esservi pace per la maggior parte di noi; ma purtroppo non è così.

Sul piano fisico non esiste quasi persona che non si lamenti di qualche cosa, che non sia frequentemente ammalata in qualche modo. Un individuo soffre di indigestione, un altro di mal di capo, un terzo di esaurimento nervoso, e così via. Nel mondo delle emozioni le cose non vanno meglio, perchè le persone si lasciano frequentemente scuotere e dilaniare da sentimenti violenti, dolore, ira, gelosia, invidia e così sono sempre infelici. Nè sono in pace mentalmente poichè esse passano spesso da un pensiero all'altro, e piene di angustie e di fretta desiderano sempre cose nuove prima di aver compreso od utilizzato le vecchie.

Tre sono le cause di questa inquietezza universale: ignoranza, desiderio ed egoismo. Perciò il sentiero che conduce alla pace consiste nel vincere questi ostacoli e nel rimpiazzarli con i loro contrari, cioè coll'acquistare la conoscenza, il dominio di sè e l'altruismo. Gli uomini spesso credono che le cause della loro inquietudine siano esterne a loro stessi, che il dolore e le difficoltà provengano dal di fuori, e non comprendono che nulla dall'esterno può toccarli a meno che essi stessi lo permettano. Nessuno all'infuori di noi stessi può mai farci del male od ostacolarci, precisamente come nessun altro può compiere il nostro progresso per nostro conto. E' stato detto in oriente: *il Sentiero è dentro di*

noi. Se ci diamo la pena di riflettere, vedremo che è proprio così.

Per conseguire la pace dobbiamo prima di tutto acquistare la conoscenza; conoscenza delle leggi sotto cui si compie l'evoluzione. Quando ignoriamo queste leggi le infrangiamo continuamente e deviamo dal sentiero del progresso di tutta la razza per seguire qualche immaginario vantaggio o qualche particolare piacere. La pressione costante esercitata dalla legge di evoluzione ci forza, per nostro bene, a tornare sul sentiero che abbiamo lasciato; siamo irrequieti, lottiamo contro la legge, ci lamentiamo del dolore e del disturbo come se fossero sopravvenuti per caso, mentre è la nostra resistenza all'azione della legge che ci fa sentire il suo potere coercitivo.

Sul piano fisico la nostra salute soffre perchè spesso viviamo in modo antigiênico, mangiamo cibo che non ci conviene, portiamo vestiti non adatti, trascuriamo la ventilazione ed il moto, trascorriamo la vita nelle condizioni meno favorevoli, e poi ci meravigliamo di soffrire di mal di capo, d'indigestione o di nervi. L'uomo che conosce le leggi dell'igiene e si dà la pena di seguirle evita tutti questi mali.

Lo stesso si dica per quanto riguarda i piani del pensiero e delle emozioni: anche questi hanno le loro leggi naturali, l'infrangimento delle quali porta come conseguenza il dolore. Disgraziatamente molte persone hanno l'idea che tutte le regole relative alle regioni del pensiero e delle emozioni siano completamente arbitrarie; i religiosi hanno commesso il grande sbaglio di dire che l'infrangimento di queste regole implicava una *punizione*, e così hanno confuso il semplice fatto che tali regole sono leggi di natura, precisamente come quelle a noi familiari nella vita fisica, e che dall'infrangimento di esse deriva non una punizione, ma un risultato natu-

rare. Se un individuo afferra una sbarra di ferro rovente con la mano nuda egli si brucia, ma certo nessuno direbbe che la scottatura sia una punizione per avere toccato il ferro rovente. Eppure, spesso in tal modo parliamo di certi risultati che sono altrettanto naturali ed inevitabili.

La conoscenza del grande schema dell'evoluzione e delle sue leggi non solo ci mostra come vivere in modo da conseguire la pace in avvenire, ma ci dà anche la pace qui al presente, perchè ci permette di comprendere lo scopo della vita, di vedere l'unità nella diversità, di scorgere il glorioso trionfo finale attraverso la nebbia della confusione e dell'infelicità, che apparentemente è senza speranza. Una volta che questo schema è compreso, il suo scopo non è più questione di fede cieca, ma di certezza matematica, e da tale certezza deriva la pace.

Alla conoscenza dobbiamo aggiungere il dominio di sé: dominio non solo delle azioni e delle parole, ma anche dei desideri, delle emozioni e dei pensieri, poichè tutti i pensieri e tutti i sentimenti sono vibrazioni della materia dei corpi mentale ed astrale; e in entrambi i casi i pensieri cattivi ed egoistici sono sempre delle vibrazioni relativamente lente della materia più grossolana, mentre i pensieri buoni ed altruistici sono vibrazioni più rapide che possono aver luogo soltanto nella materia più tenue. Un subitaneo erompere di collera, di invidia o di timore sopraffà per il momento tutto il corpo astrale e lo obbliga a vibrare temporaneamente con un certo ritmo. Questa vibrazione tosto si calma ed il corpo ritorna alle sue vibrazioni normali, ma ne rimane permanentemente affetto, per il fatto che da allora in poi resta un po' più pronto a vibrare a quel dato ritmo che esprime quella cattiva passione.

Molto tempo fa, in oriente, il grande principe india-

no Gautama insegnò ai suoi seguaci che la vita dell'uomo ordinario è piena di dolore, perchè egli si attacca alle cose terrene che si corrompono ed hanno termine. L'uomo desidera le ricchezze, il potere o la posizione, ed è scontento perchè non può conseguirli, o perchè, avendoli conseguiti, trova che gli sfuggono dalle mani. Anche l'affetto per i suoi amici è sbagliato, poichè egli ama il corpo fisico, che deve mutare ed aver termine, invece dell'uomo reale che vive per tutte le età, e così quando un amico depone il veicolo esterno egli lo piange come morto e crede di averlo perduto.

Tutta la nostra civiltà tende ad accrescere il desiderio ed a moltiplicare i nostri bisogni. Quelli che una generazione considera oggetti di lusso divengono necessità della vita per la generazione successiva, ed il desiderio si estende sempre in nuove direzioni. Se vogliamo la pace dobbiamo imparare a porre un limite a questi desideri, a vivere una vita più semplice, ad essere soddisfatti di ciò che è sufficiente al benessere, senza cercare il lusso; dobbiamo distinguere il necessario dal superfluo. E' meglio diminuire i nostri bisogni ed aver tempo per riposare, piuttosto che lavorare eccessivamente nello sforzo disperato di soddisfare bisogni sempre crescenti. Se vogliamo la pace dobbiamo dominare i desideri.

Un'altra feconda causa di irrequietezza è l'abitudine che abbiamo di immischiarci negli affari degli altri, di cercar sempre di far loro vedere le cose come le vediamo noi e di farli agire a modo nostro. Molti sembrano incapaci di avere delle convinzioni su un dato soggetto, sociale, politico o religioso, senza litigare immediatamente con chiunque abbia delle idee diverse. Quando avremo imparato a concedere di buon grado al prossimo la stessa libertà di opinioni che vogliamo per noi stessi, quando avremo imparato ad astenerci dal criti-

care gli altri a causa delle loro idee differenti dalle nostre, saremo bene incamminati sul sentiero che conduce alla pace.

Più di ogni altra cosa è necessario, per avere la pace, di sbarazzarsi della personalità e di acquistare l'altruismo. Finchè i nostri pensieri sono accentrati in noi stessi, finchè l'«io» è pernio del nostro universo, noi inconsciamente, ma inevitabilmente, aspettiamo che questo «io» sia il centro anche degli altri, e quando troviamo che essi agiscono senza prenderci in considerazione, senza riconoscere questa nostra straordinaria pretesa, diveniamo irritabili ed arroganti e la pace fugge lungi da noi.

Dobbiamo comprendere che siamo anime e non corpi; se ci identifichiamo (come gli uomini generalmente fanno) col veicolo fisico, non possiamo fare a meno di dare a questo un'importanza indebita, e di divenire in gran parte schiavi di esso e delle sue sensazioni, che cambiano ad ogni momento. Per evitare questa schiavitù gli orientali adottano l'abitudine mentale che li porta a sostituire alle nostre solite frasi: «Ho fame, sono stanco», le seguenti parole, molto più esatte: «Il mio corpo ha fame, il mio corpo è stanco».

Occorre solo un passo avanti per vedere che siamo ugualmente in errore quando diciamo: «Io sono in collera, io sono geloso». Il vero «io» è il sè entro a tutti questi veicoli, e questo sè non può essere nè in collera, nè geloso, benchè possa esserlo il suo corpo astrale; ma è uno sbaglio per l'uomo identificarsi col veicolo astrale, come era uno sbaglio identificarsi col fisico. Egli non deve essere lo schiavo di alcuno dei suoi corpi, mentale, astrale o fisico, i quali formano la sua personalità, la temporanea e parziale espressione di lui, ma non sono *lui*, appunto come i vestiti non sono l'uomo che li indossa.

Dobbiamo dunque compiere queste quattro cose: dobbiamo conseguire la conoscenza mediante lo studio, e dopo averla conseguita metterla in pratica; dobbiamo imparare a porre un limite ai nostri desideri, a dominare le nostre emozioni e ad eliminare la personalità inferiore identificandoci invece con il Sè; dobbiamo sostituire l'altruismo all'egoismo; dobbiamo trovare il Dio che è dentro di noi, prima di poter conseguire «*la pace di Dio che sorpassa ogni intendimento*».

Questo è il sentiero che conduce alla pace: possa questa pace essere di tutti gli uomini.

XVIII. - CIO' CHE PENSIAMO

Lo studioso di occultismo si educa all'arte del pensare, e per conseguenza il suo pensiero è molto più potente di quello dell'individuo che non ha fatto tale tirocinio, onde anche senza la sua volontà è possibile che il suo pensiero abbia una cerchia d'influenza molto più vasta e produca un effetto molto più grande. Tutto questo può accadere senza che egli ne sia cosciente o faccia sforzo alcuno per produrre tale effetto. Ma appunto perchè egli ha imparato ad usare il grande potere del pensiero, è suo dovere di usarlo per aiutare gli altri. Per far questo con la maggiore efficacia possibile egli deve comprendere esattamente in che modo agisce il pensiero.

IL PIANO DEL PENSIERO

Una delle più notevoli caratteristiche del mondo invisibile che ci circonda è la pronta risposta della materia più tenue di cui è composto alle influenze dei pensieri e dei sentimenti umani. Coloro che non hanno studiato l'argomento trovano molto difficile rendersi

contò dell'assoluta realtà di queste forze, di comprendere che esse esercitano sulla materia più tenue un'azione definita e precisa come quella del vapore o dell'elettricità sulla materia fisica. Ognuno sa che un uomo che ha a sua disposizione una gran quantità di energia generata dal vapore o dall'elettricità può fare del lavoro utile e produrre dei risultati ben definiti, ma ben poche persone sanno che ogni uomo ha a sua disposizione una certa quantità di quest'altra energia più alta, e che con essa può produrre risultati altrettanto precisi e reali. Allo stato attuale delle cose nel mondo fisico, solo pochissimi uomini hanno a loro disposizione considerevole quantità delle sue forze e così solo pochi possono diventar ricchi per mezzo di esse; ma una delle cose più interessanti del lato non visto della vita è che ogni essere umano, ricco o povero, vecchio o giovane, ha già a sua disposizione una parte ragguardevole delle forze dei piani più alti, e perciò le ricchezze di questi piani, ottenibili mediante il retto uso di queste forze, sono alla portata di tutti. Qui abbiamo dunque un potere che tutti posseggono, ma che pochissimi sono capaci di usare intelligentemente; val certo la pena di approfondire un poco la questione per cercare di comprenderla. Invero per far questo vi è una ragione che non abbiamo ancora menzionato, vale a dire che fino ad un certo punto facciamo già uso incoscientemente di questo potere ed a causa della nostra ignoranza lo adoperiamo male e arrechiamo danno piuttosto che beneficio. Il possesso di un potere implica sempre responsabilità e così, per evitare di far del male senza volerlo e per utilizzare in pieno queste splendide possibilità, è certo bene per noi imparare tutto quello che possiamo in proposito.

GLI EFFETTI DEL PENSIERO

Che cosa è dunque il pensiero e come si manifesta? Alla vista del chiaroveggente esso si manifesta per primo nel corpo mentale e appare come una vibrazione della materia di cui questo è costituito, vibrazione che produce vari effetti i quali tutti collimano con ciò che l'esperienza scientifica del piano fisico porterebbe a prevedere. Prima di tutto vi è l'effetto prodotto sul corpo mentale stesso, che consiste anzitutto nel generare un'abitudine. Nel corpo mentale vi sono molti diversi tipi di materia e sembra che ciascuno di essi abbia un ritmo di vibrazione suo proprio al quale è più abituato, onde vi risponde prontamente e tende a ritornarvi il più presto possibile quando questo ritmo è mutato da qualche forte irruzione di pensiero o di sentimento. Un pensiero sufficientemente forte può temporaneamente far vibrare collo stesso ritmo tutta una sezione del corpo mentale, ed ogni volta che ciò accade la ripetizione di simile vibrazione si produce più facilmente. Si sta formando nel corpo mentale l'abitudine di vibrare con quel ritmo, onde l'individuo ripeterà molto facilmente quel dato pensiero.

In secondo luogo vi è l'effetto prodotto sugli altri veicoli dell'uomo, superiori od inferiori per densità al corpo mentale. Sappiamo che sul piano fisico i movimenti che hanno luogo in una specie di materia si comunicano prontamente ad un altro tipo: che, per esempio, un terremoto produce una possente onda nel mare e che un disturbo atmosferico causato da una tempesta produce immediatamente nell'oceano delle increspature che tosto divengono grandi onde. Precisamente nello stesso modo un disturbo che ha luogo nel corpo astrale di un uomo (vale a dire ciò che si chiama comunemente un'emozione) induce delle vibrazioni nel corpo mentale

e causa dei pensieri corrispondenti a quella data emozione. Reciprocamente, la vibrazione del corpo mentale tocca, se è di un tipo capace di toccarlo, il corpo astrale; vale a dire certi tipi di pensiero provocano prontamente un'emozione. Precisamente come la vibrazione mentale agisce sul corpo astrale che è più denso, così essa agisce anche inevitabilmente sulla materia del corpo causale che è più tenue del corpo mentale, onde il pensiero abituale di un uomo forma delle qualità anche nell'ego stesso.

Fin qui abbiamo soltanto trattato dell'effetto del pensiero sull'individuo che lo genera, ed abbiamo visto che, in primo luogo, esso tende a ripetersi, ed in secondo luogo che agisce non soltanto sulle emozioni, ma anche permanentemente sull'individuo stesso. Osserviamo adesso gli effetti che il pensiero produce all'esterno, vale a dire sopra l'oceano di materia mentale che circonda tutti precisamente come l'atmosfera.

Ogni pensiero produce una vibrazione che irradia in tutte le direzioni, e che può essere semplice o complessa secondo la natura del pensiero che l'ha generata. Questa vibrazione può, sotto certe condizioni, essere limitata al piano mentale, ma può anche produrre un effetto sui piani al disotto e al disopra. Se il pensiero è solamente intellettuale ed impersonale (se, per esempio, colui che pensa è immerso nella considerazione di un sistema filosofico o nella soluzione di un problema di algebra o di geometria) l'onda della vibrazione toccherà soltanto la materia mentale. Se il pensiero è di natura spirituale, se commisto di amore e di aspirazione, o di profondi sentimenti altruistici, esso si innalzerà nella regione del mentale superiore o perfino potrà parzialmente rivestirsi della gloria o dello splendore del livello buddico, combinazione che lo rende eccessivamente potente. Se, d'altra parte, il pensiero è commisto con

qualche considerazione egoistica o qualche desiderio personale, la sua vibrazione discende in basso e la maggior parte della sua forza si esplica sul piano astrale.

Tutte queste vibrazioni agiscono ai loro rispettivi livelli precisamente come una vibrazione di luce o di suono sul piano fisico; esse irradiano in tutte le direzioni diminuendo di intensità in ragione della loro distanza dall'origine. Conviene rammentare che la irradiazione tocca non solo l'oceano di materia mentale che ci circonda, ma agiscono altresì sopra i corpi mentali che si trovano in tale oceano. A tutti è noto l'esperimento in cui facendo suonare una nota sul piano o sul violino si ottiene la risposta della nota corrispondente di un altro strumento della stessa specie accordato nella stessa chiave. Precisamente come la vibrazione iniziata in un strumento è trasmessa attraverso l'aria ed agisce sopra l'altro strumento, così la vibrazione del pensiero iniziata in un corpo mentale è trasmessa alla materia mentale circostante e si riproduce in un altro corpo mentale, il che significa da un altro punto di vista che il pensiero è contagioso. Torniamo più tardi su questa considerazione.

In quarto luogo ogni pensiero produce non solo una vibrazione, ma anche una forma, un oggetto definito e separato, dotato di forza e di vitalità di una certa specie, il quale in molti casi si comporta in maniera non dissimile da quella di una creatura dotata di vita temporanea. Questa forma, come la vibrazione, può essere soltanto sul piano mentale, ma più di frequente scende sul piano astrale e produce il suo più grande effetto nel mondo delle emozioni. Lo studio di queste forme-pensiero è di grandissimo interesse; una descrizione particolareggiata di molte di esse, accompagnata da illustrazioni colorate secondo la loro apparenza, si può trovare nel libro intitolato *Le Forme-Pensiero*.

Per il momento non ci occupiamo della loro apparenza, ma dei loro effetti e del modo in cui possono essere utilizzati.

Esaminiamo separatamente l'azione di queste due manifestazioni del potere del pensiero. La vibrazione può essere semplice o complessa secondo il carattere del pensiero, ma la sua forza è riversata principalmente sopra l'uno o l'altro dei quattro livelli di materia mentale, i quattro sotto piani che costituiscono la divisione inferiore del piano mentale. La maggior parte dei pensieri dell'uomo ordinario si aggira intorno a lui stesso, intorno ai suoi desideri e alle sue emozioni; essi sono perciò vibrazioni del più basso sotto-piano di materia mentale; invero la parte del corpo mentale corrispondente ad essi è la sola che per ora sia completamente sviluppata ed attiva nella gran maggioranza degli uomini. Non bisogna dimenticare a questo riguardo che la condizione del corpo mentale è molto diversa da quella del veicolo astrale. L'uomo colto della nostra razza ha il corpo astrale pienamente sviluppato come quello fisico e può usarlo come un veicolo di coscienza. Non ha ancora l'abitudine di usarlo molto e per conseguenza è timido e diffidente dei suoi poteri; ma i poteri astrali sono presenti ed è solo questione di abituarsi ad usarli. Quando l'individuo funziona sul piano astrale, sia durante il sonno che dopo la morte, è capace di vedere e di udire e può muoversi ovunque a suo talento.

Tuttavia nel mondo celeste egli si trova in condizioni ben diverse, poichè il corpo mentale non è ancora pienamente sviluppato, essendo la razza umana occupata attualmente appunto ad evolverlo. Il corpo mentale può essere adoperato come veicolo solo da quelli a cui è stato insegnato ad usarlo da qualche istruttore che appartiene alla grande Fratellanza degli

iniziati; nell'uomo ordinario esso è solo parzialmente sviluppato e non può essere adoperato come veicolo separato e cosciente. Nella maggioranza degli uomini le parti più alte del corpo mentale sono tuttora inattive, anche quando le parti inferiori sono in piena attività. Ciò implica necessariamente che mentre tutta l'atmosfera mentale è in stato di violente vibrazioni appartenenti ai sottopiani più bassi, vi è per ora relativamente poca attività sopra i sottopiani più alti, fatto che converrà tenere a mente quando veniamo a considerare la possibilità pratica del potere del pensiero. Tal cosa ha pure una grande influenza sulla distanza a cui può giungere un'onda di pensiero. Per meglio comprendere questa cosa possiamo prendere un'analogia dall'azione della voce di un oratore: egli può farsi udire fino ad una certa distanza che dipende dalla potenza della sua voce e che nel caso di una forma-pensiero dipenderebbe dalla forza delle vibrazioni; ma la distanza a cui si possono comprendere le parole dell'oratore è questione affatto diversa, e dipende spesso più dalla chiarezza della sua enunciazione che dalla portata della sua voce. Nel caso di una forma-pensiero la chiarezza di enunciazione è rappresentata dalla chiarezza e dalla precisione dei suoi contorni. Più di un individuo che non è stato educato nell'arte di parlare in pubblico potrebbe emettere un grido capace di penetrare a grande distanza, pur essendo assolutamente inintelligibile. Precisamente nello stesso modo un uomo che sente fortemente, ma non è educato nell'arte di pensare, può generare una potente forma-pensiero capace di trasmettere fortemente il sentimento che l'ha ispirato, un sentimento di timore, di terrore o di sorpresa, eppure questa forma-pensiero sarebbe così incerta nei suoi contorni da non poter trasmettere alcuna idea della natura o della causa dell'emozione. E' quindi evidente

che la chiarezza del pensiero è altrettanto necessaria quanto l'intensità di esso. Di nuovo la voce dell'oratore può essere chiara e forte, e le sue parole perfettamente audibili da un punto in cui un individuo si trova, eppure le parole non avrebbero senso se questo individuo fosse assorto in qualche altra occupazione e non prestasse alcuna attenzione ad esse. Anche questo ha la esatta corrispondenza nel mondo del pensiero. Si può generare un pensiero chiaro e forte ed anche dirigerlo intenzionalmente ad un'altra persona, ma se la mente di questa è interamente occupata da altre cose la forma-pensiero non può produrre alcuna impressione sul suo corpo mentale. Spesso gli individui che si trovano in uno stato di timor panico non odono nemmeno i consigli o gli ordini che son loro dati ad alta voce; sotto la stessa influenza essi sarebbero ugualmente inaccessibili alle forme-pensiero. Tuttavia la maggior parte degli uomini non sa pensare affatto, ed anche quelli che sono un poco più avanzati raramente pensano con chiarezza e con intensità, salvo nei momenti in cui sono occupati in qualche affare che richiede tutta la loro attenzione. Per conseguenza possiamo dire che gran numero di menti intorno a noi si trovano in uno stato di vacuità, pronte a ricevere qualsiasi seme che gettiamo in esse.

LA VIBRAZIONE DEL PENSIERO

L'azione di questa vibrazione del pensiero è in sommo grado adattabile, e può riprodursi esattamente se trova un corpo mentale che vi risponda prontamente in ogni particolare; ma quando questo non avviene essa può tuttavia produrre un effetto molto marcato in un ordine di idee che ha una certa analogia col proprio. Supponiamo, per esempio, che un cattolico s'inginocchi per pregare dinanzi ad una immagine del-

la Beata Vergine. Egli emana in tutte le direzioni forti vibrazioni di devozione; se queste urtano contro il corpo mentale od il corpo astrale di un altro cattolico, desteranno in lui un pensiero ed un sentimento identici agli originali, ma se tali vibrazioni agiscono sopra un cristiano di un'altra setta a cui non è familiare la immagine della Beata Vergine esse risveglieranno anche in lui il sentimento della devozione, ma questo si esplicherà nel modo che gli è consueto e sarà diretto verso il Cristo. Allo stesso modo se toccassero un mao-mettano risveglierebbero in lui la devozione ad Allah, mentre se si trattasse di un indù l'oggetto di devozione potrebbe essere Krishna, e nel caso di un parsi Ahuramazda. Ma le vibrazioni susciterebbero devozione di qualche specie ovunque vi fosse la possibilità di una risposta a tale idea. Tuttavia se queste vibrazioni toccassero il corpo mentale di un materialista a cui la devozione è assolutamente sconosciuta in tutti i suoi aspetti, esse produrrebbero ancora un effetto edificante; non potrebbero immediatamente creare un tipo di vibrazione che per l'individuo è assolutamente inusitato, ma tenderebbero a suscitare una specie di debole vibrazione in una parte più alta del suo corpo mentale e l'effetto, quantunque meno permanente di quello prodotto sull'individuo capace di devozione, non potrebbe essere altro che buono.

L'azione di un pensiero malvagio od impuro è governata dalle stesse leggi. L'individuo tanto stolto da pensare ad un altro con odio od invidia irradia delle vibrazioni che tendono a provocare simili passioni in altri, e quantunque il sentimento di odio sia diretto a qualcuno che gli altri non conoscono affatto, e per conseguenza il sentimento non possa essere condiviso da essi, pure le vibrazioni susciteranno nell'animo loro

un'emozione della stessa natura diretta a persone affatto diverse.

LA FORMA-PENSIERO

L'effetto della forma-pensiero è più limitato, ma molto più preciso di quello della vibrazione. Non può toccare tante persone, invero si può dire che essa non può agire su di una persona a meno che questa non abbia in sé qualche cosa che armonizzi coll'energia vibrante che anima la forma-pensiero. Comprenderemo forse meglio i poteri e le possibilità di queste forme pensiero se cerchiamo di classificarle. Consideriamo per primo il pensiero intenzionalmente diretto verso una altra persona, come per esempio quando un individuo manda un pensiero di affetto o di gratitudine (o disgraziatamente talvolta di invidia o di gelosia) verso qualcun'altro. Un simile pensiero produce delle vibrazioni irradianti, precisamente come fa qualsiasi altro pensiero, e perciò tende a riprodursi nella mente di coloro che si trovano entro la sfera della sua influenza. Ma la forma-pensiero creata da tal pensiero è satura, per così dire, di una intenzione precisa, e non appena si separa dai corpi astrale e mentale di colui che l'ha generata va immediatamente alla persona a cui è stata diretta e si attacca ad essa.

Se accade che in quel momento questa persona non pensasse a nulla di preciso, e che per conseguenza fosse in condizione passiva, la forma-pensiero penetra subito nei suoi corpi astrale e mentale e si fonde in essi, come una cometa che cade sul sole. Anche se la persona è in condizioni di attività mentale, se alcuna parte di questa attività è della stessa natura della forma-pensiero che sopravviene, questa può penetrare attraverso quella parte del corpo mentale che esprime il pensiero analogo. In quest'ultimo caso le vibrazioni della forma-

pensiero rafforzeranno le vibrazioni della stessa natura già esistenti nel corpo mentale; ma se l'uomo è passivo una forma pensiero tende a suscitare entro di lui vibrazioni simili alle proprie, vale a dire l'uomo comincerà a pensare a quel particolare soggetto qualunque esso sia. Se la sua mente è così preoccupata che la forma-pensiero non può penetrarvi, essa aleggerà intorno a lui finchè egli sia sufficientemente libero da offrirle un'opportunità per conseguire il suo scopo.

Quando si tratta di un pensiero che non è diretto a qualche altra persona, ma è principalmente connesso con colui che l'ha pensato, (e questo è invero il caso della maggior parte dei pensieri umani), la vibrazione si sparge in tutte le direzioni come al solito, ma la forma-pensiero aleggia in vicinanza del suo creatore ed ha la tendenza di reagire costantemente su di lui. Fino a tanto che la sua mente è completamente occupata con gli affari o con qualche pensiero di diverso tipo, la forma-pensiero sospesa aspetta la sua opportunità; ma quando egli ha finito di pensare ad un argomento speciale, o la sua mente è disoccupata per un momento, la forma-pensiero ha l'opportunità di reagire su di lui ed essa immediatamente comincia a riprodursi, a suscitare in lui una ripetizione del pensiero a cui egli si era prima abbandonato. Si vedono molti individui circondati da un involucro di simili forme-pensiero ed essi frequentemente ne avvertono la pressione, la costante suggestione di certi pensieri dall'esterno. Se il pensiero è cattivo un individuo si crederà molto probabilmente tentato dal diavolo, mentre in verità egli stesso è il proprio tentatore e il cattivo pensiero fu generato unicamente da lui.

In terzo luogo vi è quella classe di pensieri che non sono nè specialmente accentrati intorno al pensatore nè specialmente diretti ad alcuna persona. La forma-pen-

siero generata in questo caso non rimane attorno al pensatore nè ha alcuna attrazione speciale verso un altro individuo, onde essa rimane sospesa nel luogo ove fu generata. Ogni uomo dunque durante la sua vita produce tre classi di forme-pensiero: quelle che partono da lui dirette ad un determinato obbiettivo, quelle che gli aleggiano attorno e lo seguono ovunque vada, e quelle che egli lascia dietro di sè come una specie di scia che segna il suo percorso.

Tutta l'atmosfera è piena di pensieri di questo terzo tipo, vaghi ed indeterminati, così che mentre ci muoviamo ci apriamo per così dire la via tra la massa di questi pensieri, e se la nostra mente non è già specificamente occupata, questi frammenti erranti dei pensieri altrui avranno certamente su di noi un effetto non indifferente. Essi passano attraverso alla mente che non è in attività e probabilmente per la maggior parte non risvegliano alcun interesse speciale, ma di quando in quando ne viene uno che attira l'attenzione e la mente si ferma su di esso, vi si indugia per qualche momento e poi lo lascia andare un poco più forte di quando arrivò. Naturalmente questa mescolanza di pensieri provenienti da numerosissime fonti non ha coerenza, ma convien rammentare che uno qualsiasi di tali pensieri può dare origine, per associazione di idee, ad una speciale corrente di pensiero e così far lavorare la mente per conto proprio. Se un individuo allorchè passeggia per la strada si ferma un momento e si chiede: « Che cosa sto pensando e perchè? Come arrivai a questo punto nel corso dei miei pensieri? »; e se egli cerca di rintracciare la concatenazione dei suoi pensieri durante gli ultimi dieci minuti, sarà sorpreso di scoprire quante idee oziose ed inutili gli son passate per la mente durante quel tempo. Nemmeno un quarto di essi sono pensieri suoi, sono soltanto dei frammenti

che ha raccolto mentre passava. In molti casi sono affatto inutili, e in via generale è più probabile che la loro tendenza sia più cattiva che buona.

Ora che comprendiamo, fino ad un certo punto almeno, l'azione del pensiero, vediamo che cosa si può fare di questa conoscenza e quali considerazioni pratiche ne derivano. Sapendo tutto ciò, che cosa possiamo fare per promuovere la nostra evoluzione e per aiutare gli altri? E' evidente che la considerazione scientifica del modo in cui il pensiero opera ci dimostra che si tratta di una questione che ha, sulla nostra evoluzione, una influenza molto più grande di quello che generalmente supponiamo. Visto che ogni pensiero od emozione produce un effetto permanente col rafforzare od indebolire una tendenza e visto che ogni vibrazione del pensiero ed ogni forma-pensiero deve inoltre reagire inevitabilmente sul pensatore, conviene avere la maggior cura possibile dei pensieri e delle emozioni che permettiamo sorgano dentro di noi. L'uomo ordinario raramente pensa di fare il tentativo di arrestare un'emozione; quando la sente sorgere dentro di sè vi si abbandona e la considera naturale. Chi studia scientificamente l'azione di queste forze comprende che non solo è suo interesse, ma anche suo dovere di arrestare questi moti interni e di pensare, prima di permetter loro libero corso, se sono o no dannosi alla sua evoluzione.

IL DOMINIO DELLA MENTE

Invece di lasciarsi trasportare dalle sue emozioni egli le deve dominare assolutamente, e poichè siamo arrivati allo stadio d'evoluzione in cui conviene sviluppare il corpo mentale, l'individuo deve occuparsi seriamente dell'evoluzione della propria mente e vedere che cosa può fare per aiutarne lo sviluppo. Invece di

permetterle di vagare egli dovrebbe tentare di dominarla, riconoscendo che la mente non è l'uomo, ma un istrumento che l'uomo deve imparare ad usare. Non deve essere lasciata vuota nè oziosa altrimenti qualunque forma-pensiero di passaggio vi si fermerebbe e lascerebbe un'impressione. Come dice bene il proverbio, l'ozio è il padre di tutti i vizi, e certo questo è applicabile a questi livelli più alti, poichè la mente lasciata inoperosa riceve più facilmente le cattive che le buone impressioni. Il primo passo per giungere a controllare la mente è d'imparare a mantenerla utilmente occupata; a questo scopo è opportuno avere nella mente alcuni buoni ed utili pensieri di riserva, alcune idee a cui essa può sempre tornare quando non vi è bisogno immediato della sua attività in relazione a qualche lavoro speciale da compiere.

Un'altra cosa molto necessaria nell'educazione della mente è che essa sia abituata a fare con intensità tutto ciò che deve fare, in altre parole è necessario acquistare il potere della concentrazione. Questo non è compito facile, come chiunque che non è pratico può persuadersi cercando di tener la mente assolutamente fissa su un pensiero solo anche per cinque minuti. Chi prova troverà che vi è una tendenza a divagare, che si presentano ogni specie di altri pensieri; il primo sforzo di fissare la mente sopra una data cosa per cinque minuti si ridurrà probabilmente a passare i cinque minuti in continui sforzi per riportare la mente sull'argomento a misura che divaga in varie direzioni. Per fortuna, quantunque la concentrazione non sia facile, vi sono molte opportunità di praticarla e l'acquisto di essa è di grande utilità nella vita quotidiana. Dovremmo dunque imparare a concentrare tutta la nostra attenzione su tutto quello che facciamo, onde farlo con tutto il nostro potere e quanto meglio può esser fatto;

se scriviamo una lettera scriviamola bene e con tutta l'attenzione possibile; se leggiamo un libro, anche se si tratta soltanto di un romanzo, leggiamo con attenzione, cercando di comprendere ciò che l'autore ha voluto significare e di estrarre tutto ciò che può contenere d'utile. E' molto salutare cercar d'imparare sempre qualche cosa, non lasciar passare un giorno senza esercitare la mente in modo ben definito, poichè la forza vien solo mediante l'esercizio ed il disuso implica sempre debolezza e finalmente atrofia. Altra cosa di grande importanza è l'imparare ad usare saggiamente ed economicamente la nostra energia. Ogni uomo possiede solo una certa quantità d'energia, e gli incombe l'obbligo di usarla nel miglior modo possibile. L'uomo ordinario sciupa la sua forza in modo molto stolto, la spreca sempre in dettagli senza ombra di necessità o di giustificazione. Talvolta egli desidera ardentemente qualche cosa che non è affatto necessaria; tal'altra si angustia riguardo a qualche malanno che immagina stia per sopravvenirgli; ad un altro momento è profondamente malinconico senza saper perchè; qualunque sia la causa a cui può attribuire il suo stato d'animo rimane il fatto che egli è più o meno in una condizione di eccitamento e di agitazione, perchè non vuol prendere le cose con filosofia e seguire l'antica saggia massima riguardo alle cose che provengono dal mondo esterno: « nulla importa molto e la maggior parte delle cose non importano affatto ». I pensieri e le emozioni di una folla sono come gli abitanti di un formicaio disturbato i quali si precipitano in disordine e senza scopo da tutte le parti, causando un grande tumulto e confusione; e questa è precisamente la ragione perchè l'occultista evita sempre una folla, a meno che il dovere non ve lo conduca.

Un altro modo in cui l'uomo ordinario spreca gran-

de quantità di forza è nelle discussioni inutili. Sembra che gli sia impossibile di avere un'opinione qualsiasi, politica o religiosa, o relativa a qualche questione della vita ordinaria, senza sentirsi spinto dal desiderio irresistibile di imporre quest'opinione a tutti gli altri. Egli sembra incapace di afferrare il fatto elementare che le opinioni di un altro uomo non sono affar suo, e che non è stato incaricato dalle autorità che sono alla direzione del mondo di andare in giro a imporre a tutti l'uniformità del pensiero e delle azioni. L'uomo saggio comprende che la verità ha molti lati, e di solito non vi è individuo o gruppi di individui che la posseggano interamente. Sa che vi è posto per diversità di opinioni su quasi ogni argomento concepibile, e che perciò un uomo che ha un punto di vista opposto al suo può tuttavia avere una parte di ragione e di verità dalla sua. Sa che la maggior parte degli argomenti sopra cui si discute non ne valgono la pena, e che quelli che parlano più ad alta voce e con maggior sicurezza sono quelli che meno sanno. Lo studioso di occultismo rifiuta perciò di sprecare il suo tempo in discussioni; se gli si richiedono delle informazioni egli è prontissimo a darle, ma non intende sciupare il suo tempo e la sua forza in dispute senza profitto.

Un altro modo, disgraziatamente molto comune, di sciupare l'energia, è quello di angustiarsi. Molti individui anticipano continuamente delle disgrazie per sé stessi e per quelli che son loro cari, si angustiano col timore della morte e di ciò che la segue, con la paura della rovina finanziaria o della perdita della loro posizione sociale. Una gran quantità di forza è sprecata senza profitto in questo modo spiacevole; ma tutta questa stoltezza cessa quando l'uomo ha compreso che il mondo è governato da una legge di giustizia assoluta, che la Divina Volontà vuole il suo progresso, che qua-

lunque cosa gli sopravvenga è intesa ad aiutarlo in questo progresso e che egli stesso è il solo che può ritardarlo. Egli non si angustia e non teme più nè per sé nè per gli altri; egli cerca semplicemente di fare il suo dovere nel miglior modo possibile, fiducioso che tutto andrà bene. Egli sa che l'angustia non ha mai aiutato alcuno, nè è mai servita a null'altro che a produrre una gran quantità di disturbi e di spreco di forze.

L'uomo saggio rifiuta di sciupare la sua forza in un'emozione inutile e dannosa. Per esempio, egli rifiuterà di offendersi di qualsiasi cosa che un'altra persona faccia o dica. Se un altro individuo dice qualche cosa di non vero o d'ingiurioso, è certo che in nove casi su dieci non vi era cattiva intenzione, onde non solo è stolto, ma anche ingiusto, di lasciarsi disturbare da tale cosa. Anche nei casi rarissimi in cui le osservazioni sono state fatte con malizia e rancore, con l'intenzione di ferire, è sempre una grande stoltezza di offendersene. Le parole irritanti non fanno alcun male ad un individuo, purchè egli non stabilisca di farsi male da sé accogliendole, ripensandoci sopra o sentendosi ferito nel suo amor proprio. Che cosa sono le parole di un altro per lasciare che la propria serenità ne sia disturbata? Se un uomo si lascia disturbare da ciò che un altro ha detto allora egli stesso, e non l'altro, è responsabile del disturbo creato nel suo corpo mentale. L'altro non ha fatto, e non può far nulla che possa fargli danno; se egli si sente ferito ed offeso e si crea con ciò una quantità di guai, non ha che da ringraziare sé stesso e ciò dimostra ch'egli non ha ancora perfetto dominio sopra i suoi veicoli. Egli non ha ancora sviluppato il buon senso perchè allora guarderebbe dal punto di vista dell'anima tutte queste cose che toccano solo la personalità, e proseguirebbe la sua

via serenamente senza fare la minima attenzione a quello che fanno gli altri.

Ma in ultima analisi questo è soltanto un lato, ed il meno importante, della questione. Dominare la propria mente e le proprie emozioni e non sprecare la propria forza è cosa necessaria per l'evoluzione di un individuo, ma è anche più necessario da un altro punto di vista, poichè solo così facendo egli può essere utile ai suoi simili ed evitare di far loro del male. Se per esempio egli si lascia andare in collera, produce naturalmente un cattivo effetto su sè stesso, perchè stabilisce un'abitudine cattiva che gli renderà più difficile di resistere alla collera la prossima volta che vi si sentirà portato. Ma egli in tal modo reca altresì serio danno a quelli che lo circondano, poichè la vibrazione che irradia da lui deve di necessità avere un'influenza su di essi. Se egli invece fa uno sforzo per dominare la propria irritabilità, forse essi fanno altrettanto e la sua azione li aiuterà o li ostacolerà anche se egli non pensa affatto a loro. Ogniqualvolta egli emana una vibrazione di collera questa tende a suscitare una vibrazione simile nella mente o nel corpo astrale di un altro, a suscitarla se non esisteva, ad intensificarla se era già presente; e così egli rende più difficile al suo fratello di svilupparsi e gli pone un fardello più pesante sulle spalle. D'altra parte, se egli domina e reprime le vibrazioni di collera, irradia delle influenze calmanti e pacifiche che sono di grande aiuto a tutti quelli che lo circondano e che sono occupati nella stessa lotta.

Poche sono le persone che si rendono conto della propria responsabilità a questo proposito. Certo è già male abbastanza che qualsiasi nostro pensiero non buono si comunichi alle persone che si trovano entro la cerchia della nostra influenza, le quali per il momento

hanno la mente oziosa e disoccupata. Ma la verità ci rivela cosa ancor peggiore. In ogni uomo vi sono latenti dei germi o delle possibilità di male che egli ha portato da una vita precedente, ma che non sono ancora stati messi in attività in questa incarnazione.

Se generiamo un pensiero cattivo od impuro, può facilmente accadere che esso risvegli uno di questi germi e così per la nostra mancanza di dominio di noi stessi sopravviene nella vita di quell'uomo un male di cui egli avrebbe potuto forse sbarazzarsi. Abbiamo ravvivato in lui la tendenza latente che stava per estinguersi e con ciò ritardato il suo progresso. Fino a tanto che un germe di tal genere è latente il difetto è in processo di estinguersi, ma quando è risvegliato di nuovo può crescere fino a qualunque estremo. E' lo stesso che aprire un varco in una diga e dar passaggio all'acqua. Difatti un uomo che genera un cattivo pensiero non può prevedere la quantità di male di cui si rende responsabile; poichè se in conseguenza di quel pensiero un uomo diventa cattivo, questo può a sua volta esercitare cattiva influenza su altre persone, queste a lor volta su altre ancora, e così, a causa di un cattivo pensiero possono soffrire intere generazioni future. Per fortuna questo si verifica per i buoni pensieri come per i cattivi, e l'individuo che comprende questo fatto ed usa saggiamente del potere che gli conferisce può avere una influenza benefica di cui è impossibile calcolare la portata.

LA RESPONSABILITA' DEL PENSIERO

Possedendo questo grande potere dobbiamo aver cura del modo di adoperarlo. Dobbiamo aver cura di pensar sempre ad una persona immaginandola quale vorremmo che essa fosse, poichè l'immagine che così facciamo reagisce potentemente sopra di essa e ten-

de a suscitare le stesse sue caratteristiche. Fissiamo i nostri pensieri sulle buone qualità dei nostri amici, perchè pensando a qualsiasi qualità tendiamo a rafforzarne le vibrazioni e quindi a intensificarla.

Segue da queste considerazioni che l'abitudine dei pettegolezzi e della maldicenza, a cui molti si abbandonano senza riflettere, è una malvagità senza nome che non è mai abbastanza condannata. Quando le persone hanno l'impertinenza di discutere gli altri, non insistono generalmente sulle buone qualità, ma sulle cattive. Si hanno così una quantità di persone che fissano i loro pensieri sopra qualche supposto difetto di un altro, richiamando su tal difetto l'attenzione di altri che forse non l'avrebbero osservato; in tal modo, se la cattiva qualità esiste realmente nell'individuo così criticato, esse l'aumentano rafforzando la vibrazione che ne è l'espressione. Se d'altra parte, come generalmente accade, il difetto esiste soltanto nella mente di quelli che criticano e non è presente nella vittima della loro maldicenza, essi fanno tutto ciò che è in loro potere per creare in essa questa cattiva qualità, e se ve ne è qualsiasi germe latente, i loro sforzi saranno disgraziatamente coronati da successo.

E' certo che possiamo pensare in modo da aiutare le persone che ci sono care, formando e tenendo nella mente un'immagine ideale di esse, e desiderando fortemente che possano quanto prima raggiungere tale ideale. Se conosciamo l'esistenza di certi difetti o vizi nel carattere di un individuo, non dobbiamo mai in nessuna circostanza lasciare che i nostri pensieri vi si fermino e li intensifichino; al contrario, dovremmo formare un pensiero forte delle virtù opposte a tal vizio o difetto e quindi inviare onde di quel pensiero all'individuo che ha bisogno del nostro aiuto. Il metodo ordinario consiste invece nel dirsi l'un coll'altro: « Oh

mia cara, che peccato che la signora tal dei tali abbia così cattivo carattere! Perfino ieri fece questo e questo, ed oh sentito dire che continuamente, ecc. ecc. Non è una cosa terribile? » E questo è ripetuto da ogni persona alle sue amiche più intime, onde in poche ore diverse centinaia di persone stanno riversando correnti convergenti di pensiero, tutte relative alla collera e all'irritabilità, sulla disgraziata vittima. E' da meravigliarsi se essa in seguito giustifica l'aspettativa dei suoi detrattori e si abbandona ad un altro accesso di collera sopra cui essi possono discorrere ulteriormente? Una persona che volesse aiutare in un caso di questo genere dovrebbe aver specialmente cura di evitare la vibrazione di collera e dovrebbe invece pensare con tutta la sua forza: « Desidero che la signora tal dei tali sia calma e serena; essa ha dentro di sé la possibilità di dominarsi; voglio inviarle di frequente delle vibrazioni forti, calmanti che possano aiutarla a comprendere la divina possibilità che ha dentro di sé ». Nell'un caso il pensiero è di collera, nell'altro di serenità; in ambo i casi giungerà inevitabilmente alla meta e tenderà a riprodursi nei corpi mentale ed astrale della persona a cui è diretto. Pensiamo pure frequentemente e con affetto ai nostri amici, ma pensiamo ai loro lati buoni e cerchiamo, concentrando la nostra attenzione su di essi, di rafforzarli onde aiutare in tal modo coloro che ci sono cari.

Un individuo dice spesso che non può dominare il proprio pensiero o le proprie passioni, che spesso ha tentato di farlo, ma che non vi è mai riuscito, e che perciò è venuto alla conclusione che simile sforzo è inutile. Questa idea è assolutamente errata. Se una cattiva qualità od abitudine ha entro di noi una certa forza, ciò è dovuto al fatto che nelle vite precedenti abbiamo lasciato che tal forza si accumulasse; non vi

abbiamo resistito in principio, allorchè sarebbe stato facile reprimerla, ma le abbiamo invece permesso di prendere l'ascendente che adesso rende così difficile vincerla. Di fatto ci siamo resi la via facile in una certa direzione e corrispondentemente difficile in un'altra; difficile, ma non impossibile. La quantità di energia accumulata è necessariamente una quantità limitata, anche se abbiamo dedicate molte vite unicamente ad accumulare tale energia (supposizione molto improbabile); il tempo così occupato fu limitato e per conseguenza i risultati ne devono essere limitati. Se avendo adesso compreso lo sbaglio fatto in passato, ci sforziamo a dominare questa abitudine ed a neutralizzare quest'impeto, troveremo che è necessario impiegare nella direzione opposta la stessa quantità di forza estrinsecata in passato. Naturalmente non è possibile sviluppare immediatamente sufficiente quantità di forza da neutralizzare l'opera di molti anni, ma gli sforzi che facciamo sono cumulativi ed ognuno di essi diminuisce l'energia contraria accumulata. Noi stessi, quali anime viventi, possiamo continuare a generare forza all'infinito, perchè infinita è la riserva di forza a cui possiamo attingere, e perciò è assolutamente certo che se perseveriamo, riusciremo. Per quanto sovente possiamo fallire, ogni tentativo sottrae un poco di quella limitata quantità di energia, ed un giorno o l'altro essa sarà inevitabilmente esaurita. Onde la nostra vittoria è semplicemente questione di meccanica.

La conoscenza del modo di usare queste correnti di pensiero ci rende possibile di venire in aiuto a quelli che sono afflitti o sofferenti. Spesso accade che non possiamo far nulla per il sofferente sul piano fisico; la nostra presenza fisica può non essere di aiuto, il cervello fisico di un individuo può essere, a causa di pregiudizi o di bigottismo religioso, incapace di accogliere i

nostri suggerimenti. Ma i suoi corpi astrale e mentale sono molto più facilmente impressionabili del fisico, e ci è sempre possibile avvicinarli mediante una corrente di pensiero affettuoso e calmante.

Non bisogna dimenticare che la legge di causa e di effetto agisce colla stessa certezza nella materia più tenue che nella densa, e che per conseguenza l'energia che riversiamo deve raggiungere la meta e produrre il suo effetto. E' certo che l'immagine o l'idea che desideriamo presentare ad un individuo per aiutarlo o confortarlo lo raggiungerà; se poi si presenterà chiaramente o no alla sua mente quando arriva, ciò dipenderà prima di tutto dalla nitidezza di contorno che siamo stati capaci di darle, ed in secondo luogo dalla condizione mentale dell'individuo in quel dato momento. La sua mente può essere così piena di pensieri riguardo alle sue prove e alla sua sofferenza che la nostra idea non può penetrarvi, ma in questo caso la nostra forma-pensiero aspetta e quando finalmente l'attenzione dell'individuo è libera, o l'esaurimento lo obbliga a sospendere l'attività della propria corrente di pensieri, certo la nostra forma-pensiero penetrerà nella sua mente e produrrà il suo benefico effetto. Vi sono molti casi in cui, anche con la migliore volontà del mondo, non si può far nulla sul piano fisico, ma non vi è alcun caso in cui, sul piano mentale o sul piano astrale, non si possa portare qualche sollievo mediante il pensiero concentrato ed affettuoso.

I fenomeni delle cure mentali mostrano quanto potente può essere il pensiero anche sul piano fisico, e poichè esso agisce molto più facilmente nella materia astrale e mentale, possiamo comprendere quanto grande sia realmente il suo potere sol che vogliamo esercitarlo. Dovremmo star sempre in guardia per cogliere l'opportunità di essere utili in tal modo; e non vi è dub-

bio che si presenteranno molti casi. Mentre camminiamo per la strada, allorchè siamo in un tram od in treno, spesso ci può accadere di vedere qualcuno che soffre di malinconia o di tristezza; questa è la nostra opportunità e possiamo immediatamente approfittarne per scuoterlo e per aiutarlo. Cerchiamo di inviargli con forza il pensiero che, malgrado i suoi dispiaceri e difficoltà personali, il sole splende tuttora e che vi sono molte cose per cui possiamo essere grati, molto di bello e di buono nel mondo. Talvolta è possibile vedere l'effetto istantaneo del nostro sforzo, poichè si vede l'individuo rasserenarsi sotto l'influenza del pensiero che gli abbiamo mandato; non si può tuttavia sempre aspettarci questo immediato risultato fisico, ma se comprendiamo le leggi della natura saremo certi che in ogni caso si produrrà qualche risultato.

L'uomo che non è abituato a questi studi trova spesso difficile credere che il suo pensiero possa realmente avere un'influenza su quelli a cui è diretto, ma l'esperienza di un gran numero di casi ci ha mostrato che chiunque mette in pratica simili sforzi trova che col tempo le prove della sua buona riuscita si accumulano in modo che non gli è più possibile dubitare. Tutti dovrebbero cercare così di aiutare quelli che conoscono e che amano, siano essi vivi o, come comunemente si dice, morti, perchè naturalmente la presenza o l'assenza del corpo fisico non fa differenza alcuna all'azione delle forze dirette ai corpi astrale e mentale. Colla pratica regolare e costante si potrà fare molto bene, poichè mediante l'esercizio si acquista forza, e in tal modo, mentre sviluppiamo i nostri poteri ed assicuriamo il nostro progresso, il mondo sarà aiutato dai nostri benefici sforzi. E così ciò che costituisce il nostro vero interesse è anche vantaggioso per il mondo, e ciò che non è vantaggioso per il mondo non può mai essere in

realtà proficuo per noi. Il vantaggio vero è un vantaggio per tutti.

Siamo tanto abituati a credere che il guadagno di uno è la perdita di un altro, che a molti potrà sembrar strana la precedente asserzione, pure essa contiene una grande verità. In un altro capitolo ho mostrato che se in un affare una delle parti è trattata ingiustamente e perciò subisce una perdita, non vi è alcun vero guadagno per l'altra parte. Ma un affare retto e onesto è cosa ben diversa. Un bottegaio, per esempio, compra la sua merce all'ingrosso e quindi, senza inganno di alcuna sorta, la rivende al minuto facendoci un lecito guadagno. In questo caso tutti gli interessati ci guadagnano, poichè il grossista ed il bottegaio ne ricavano il loro sostentamento, ed i compratori sono contenti di pagare il prezzo di rivendita onde avere la comodità di poter comprare in piccole quantità. Ogni persona ha quello che vuole, nessuno perde e tutti sono soddisfatti.

Ma questo è solo un esempio superficiale tolto dal piano fisico, mentre solo nei piani più alti si può vedere chiaramente come operi alla perfezione questa legge. Supponiamo che un uomo acquisti la conoscenza: egli può impartirla a cento altri senza perder nulla, e non soltanto questo, ma anche gli altri a cui egli non l'impartisce guadagneranno indirettamente dal fatto che egli la possiede. Per il fatto che ha questa conoscenza, egli è uomo tanto più saggio e più utile; le sue parole hanno maggior peso, le sue azioni sono più savie, e così quelli che lo circondano guadagnano un tanto dal suo sapere.

Possiamo dir di più. Per il fatto che quest'uomo ha maggior conoscenza, non solo le sue parole e le sue azioni, ma anche i suoi pensieri sono più saggi di prima. Le sue forme-pensiero sono migliori, le vibrazioni

del suo corpo mentale sono più alte e più ricche; e queste devono inevitabilmente produrre i loro risultati sui corpi mentali di quelli che lo circondano. Come tutte le altre vibrazioni in natura, esse tendono a riprodursi, a suscitare simile ritmo di vibrazioni in tutto ciò con cui vengono a contatto. La stessa legge naturale mediante la cui azione sul piano fisico potete far bollire o cucinare il cibo, rende certo che i buoni effetti dell'accresciuto sapere avranno un'influenza sugli altri anche se colui che possiede tal sapere non pronunzia nemmeno una parola.

Questa è la ragione per cui in tutte le religioni si annette tanta importanza alla compagnia di chi è buono, saggio e puro. Le qualità ed i difetti umani sono contagiosi, ed è cosa di somma importanza l'esser cauti riguardo alle influenze a cui ci assoggettiamo.

Prendiamo un altro esempio. Supponiamo che vi riesca di acquistare il prezioso potere del dominio di sé. Forse eravate prima un uomo violento, ed ora avete imparato ad arrestare quell'irruzione di forza ed a tenerla soggetta. Vediamo quale influenza questa cosa abbia sopra quelli che vi circondano; senza dubbio sul piano fisico è più piacevole per loro, ma consideriamone l'effetto sui loro veicoli superiori.

Allorchè in passato vi lasciavate andare in collera grandi onde di ira violenta emanavano da voi in tutte le direzioni. Chiunque ha visto l'illustrazione di un tale scoppio d'ira quale è rappresentato nel libro *Man Visible and Invisible*, comprenderà da sé quali effetti disastrosi tali vibrazioni devono aver prodotto sui corpi astrali di quelli che avevano la disgrazia di esservi vicini. Forse uno di questi individui aveva anch'egli da lottare contro la stessa cattiva abitudine. Se tale era il caso, le emanazioni della vostra collera devono aver suscitato simile attività nel suo corpo astrale, e

così rafforzando quel male avete reso più arduo e difficile il compito del vostro fratello, cosa che non avete il diritto di fare.

Ma ora che siete riuscito a dominarvi, tutto questo è fortunatamente mutato; irradiate sempre delle vibrazioni, poichè questa è la legge della natura: ora però esse non sono più i terribili lampi dell'ira, ma il ritmo calmo e misurato delle forti vibrazioni di amore e di pace. E anche queste urtano contro il corpo astrale dei vostri simili e tendono a riprodursi; e se uno di essi lotta contro la irritabilità il loro ritmo maestoso lo aiuta e lo fortifica. La vostra forza è usata a suo vantaggio invece che contro di lui, e così alleggerite il suo fardello e aiutate il suo progresso. Non è dunque vero che anch'egli ha approfittato della vostra vittoria?

Gli uomini sono inestricabilmente collegati, l'umanità è veramente una tra tutta la sua meravigliosa diversità, tanto che nessuno può progredire o retrocedere senza aiutare od ostacolare il progresso degli altri. Perciò ci conviene aver cura di essere tra quelli che aiutano e non tra quelli che ostacolano, e badare che nessun essere vivente, sia esso un uomo od un animale, abbia mai a soffrire per alcun nostro pensiero, parola od azione.

XIX. — LE NOSTRE AZIONI

Non è possibile trattare pienamente la questione delle nostre azioni, per la ragione che ogni individuo ha le proprie opportunità, diverse da quelle di ogni altro. Spesso si domanda se un teosofo dovrebbe intraprendere sul piano fisico una qualsiasi delle opere di beneficenza che non siano specialmente connesse con la Società Teosofica. Questa è una domanda a

cui ognuno deve rispondere per conto proprio, poichè la risposta dipende dalle sue circostanze particolari. Credo che in generale si possa dire che quando vi è qualche speciale lavoro teosofico che egli possa fare, dovrebbe dedicare il suo tempo a questo, poichè si tratta di una specie di lavoro che non può essere fatto da altri, mentre altre persone possono fare bene quanto lui le solite opere di carità.

IL LAVORO PER I POVERI

Prendiamo per esempio, l'opera di carità di visitare i poveri per aiutarli direttamente sul piano fisico, visitandoli e portando loro qualche piccolo soccorso temporaneo. Nessuno può negare che questo sia lavoro eccellente e che ve ne sia grandissimo bisogno; ma dovendosi scegliere tra il dedicare un certo tempo a questo lavoro del piano fisico o fare su un piano più alto qualche altra cosa tendente a far avvicinare il tempo in cui la miseria non esisterà più, allora dico che questo ultimo è il lavoro più importante ed il miglior modo di impiegare il tempo.

Solo chi ha studiato la Teosofia può aiutare a diffondere gli insegnamenti teosofici, mentre qualsiasi uomo di buon cuore, a qualsiasi classe appartenga, può portare cibo e indumenti ai poveri. Certo è ottimo lavoro aiutare a fare una strada, ma non dovremmo impiegare in tal lavoro un uomo laureato in ingegneria o in medicina. Chiunque ha un talento speciale o speciali cognizioni che gli permettono di compiere un dato lavoro, dovrebbe essere adibito a questo perchè solo pochi possono farlo, mentre il lavoro di bracciante può essere fatto da chiunque e vi sono molte persone che non sono capaci di far altro.

Perciò mi sembra che quando il teosofista può dedicare il suo tempo a diffondere gli insegnamenti della

Teosofia, non dovrebbe trascurare tale opportunità per dare la preferenza ad un lavoro più comune diretto a beneficiare i suoi simili. Ma se egli si trova nell'impossibilità di fare qualsiasi cosa per la propaganda teosofica, che costituisce la sua specialità, egli allora dovrebbe certamente impiegare il suo tempo disponibile in opere di carità di genere più elevato possibile. L'importante è che egli coltivi la disposizione di aiutare gli altri, che sia sempre in guardia per cogliere l'opportunità di recare aiuto. Naturalmente meglio di tutto sarebbe aiutare gli altri ad indirizzarsi verso la Teosofia; ma quando ciò non fosse possibile per il momento, egli dovrebbe render servizio in altri modi. Dovrebbe cercare di mandare dei pensieri di aiuto, o di rendere le persone felici sul piano fisico; dovrebbe infondere l'idea di essere utile agli altri in ogni piccolo atto della vita giornaliera. Ogni individuo deve decidere da sé qual è il miglior modo di far questo, e lo studio del lato nascosto delle cose gli potrà fornire molti suggerimenti.

LA CORRISPONDENZA

Prendiamo per esempio, un atto usuale: quello di scrivere una lettera. Sappiamo tutti che uno psicometra, prendendo in mano una lettera, può descrivere l'aspetto personale dello scrittore, le condizioni mentali in cui si trovava quando scrisse, la stanza in cui era seduto, le altre persone che erano presenti, e perfino il paesaggio circostante.

E' evidente dunque che una lettera porta con sé molto più del messaggio scritto che contiene e sebbene solo chi ha sviluppato la facoltà della psicometria possa percepire tutto questo con chiarezza sufficiente da vederlo effettivamente, pure è evidente che qualche effetto deve essere prodotto anche sopra quelli che non

vedono. Le vibrazioni su cui si fondano le osservazioni dello psicometra esistono in ogni caso, anche se non si trovi presente qualcuno capace di vedere per mezzo di esse, ed in una certa misura chiunque viene in diretto contatto con tali vibrazioni deve subirne l'influenza. Così stando le cose, è evidente che scrivere una lettera è un'opportunità per chi comprende: lo studioso può imparare in che modo operano queste forze e dirigerle intelligentemente a sua volontà.

Supponiamo, per esempio, che si desideri di scrivere una lettera di condoglianza per confortare qualche amico che ha, come erroneamente diciamo, « perduto » una persona cara. Tutti sappiamo quanto sia difficile scrivere una lettera di tal genere. Nello scriverla cerchiamo di mettere sulla carta ogni pensiero di consolazione che si presenta alla mente, e cerchiamo di esprimerla con tutta la forza e la simpatia di cui siamo capaci, pur sentendo che le parole sono impotenti in simili casi e che ben poco conforto possono portare alla persona afflitta. Siamo coscienti dell'inutilità e dell'inefficacia della nostra epistola; eppure la mandiamo lo stesso, perchè desideriamo esprimere la nostre condoglianze e sappiamo che è nostro dovere di far qualche cosa.

Non è detto che una simile lettera debba riuscire inutile ed inefficace; anzi essa può produrre i più benefici effetti ed alleviare grandemente il dolore. Spesso le parole vengono meno, ma non così i pensieri, e scrivendo una tal lettera il cuore dello scrivente può essere pieno di desiderio di portare incoraggiamento ed aiuto, per quanto le parole scritte siano inadeguate ad esprimerlo. Se egli adopera la propria volontà, può far sì che tal lettera porti i suoi pensieri ed i suoi sentimenti in modo che essi possano reagire sulla mente e le emmerlo. Se egli adopera la propria volontà, può far sì

correnti di pensiero e di sentimento a chi è afflitto, anche senza l'aiuto del mezzo materiale della lettera, e chi non avesse altro lavoro urgente da fare potrebbe senza dubbio consolare e rafforzare l'addolorato riversando su di lui una corrente continua di pensieri e sentimenti. Lo scrivere la lettera non impedisce menomamente allo studioso di offrire aiuto efficace anche nell'altro modo; ma la lettera è un utile supplemento a tal lavoro e lo continua mentre lo studioso è occupato in altre cose.

Quelli che cercano nel loro piccolo di aiutare il mondo, si trovano tosto tra mano una quantità di casi, e ben presto comprendono che possono meglio compiere il lavoro dividendo il loro tempo tra tutti questi casi. Lo studioso più avanzato lancerà in ciascuno di questi casi una possente forma-pensiero, la quale continuerà ad irradiare forza e coraggio finchè egli potrà di nuovo volgere la sua attenzione a quel caso. Ma chi non ha ancora sviluppati i suoi poteri fino a quel punto, può prontamente produrre un effetto quasi equivalente se ha una base fisica su cui poter fondare la forma-pensiero. Una lettera fornisce appunto questa base, ed in essa si possono riversare le forze che consolano e rinvigoriscono, tanto da farla divenire un vero talismano. Se lo scrivente pensa fortemente alla simpatia e all'affetto che prova per l'amico e fa uno sforzo sincero per saturare la lettera con questi sentimenti, essa porterà indubbiamente tale messaggio per lui; quando giunge a destinazione l'amico che l'apre riconoscerà la cortese intenzione dello scrivente, e per questo fatto stesso si aprirà all'influenza ed adotterà inconsciamente un'attitudine ricettiva. A misura che legge il messaggio scritto i pensieri ed i sentimenti benevoli agiscono tutto il tempo sulla sua mente e sulle sue emozioni, e

l'effetto prodotto su di lui è molto maggiore delle semplici parole scritte.

Bisogna ricordarsi che l'azione della lettera non si arresta qui: colui che la riceve la legge, la mette da parte e forse la dimentica, ma le sue vibrazioni continuano non di meno ad irradiare ed esercitano un'influenza su di lui anche molto tempo dopo che la lettera stessa gli è uscita di mente. Se gli accade di mettersi la lettera in tasca e di portarla seco, l'influenza è naturalmente più forte e più vicina, ma in ogni caso la lettera di aiuto e di consolazione riempie tutto l'ambiente di pace e di conforto, tanto che egli ne proverà l'effetto ogni qualvolta entrerà nella stanza, pur essendo inconscio della fonte di tale consolazione.

Naturalmente non è solo per consolare che si può usare questo potere. Una madre che si sente inquieta pensando alle tentazioni che possono circondare il figlio assente, può inviargli delle lettere che lo avvolgano di un'aura di purezza e di pace che gli fanno attraversare incontaminato molti pericoli. Non sono necessarie molte parole; anche un'umile cartolina postale può recare il suo messaggio di amore e di forza, ed essere scudo efficace contro i cattivi pensieri o impulso al bene.

Alcuni lettori osserveranno forse che una lettera passando per le mani di tanti individui prima di giungere alla sua destinazione deve portare un magnetismo di carattere necessariamente molto misto. Ciò in gran parte è vero; ma conviene rammentare che gli impiegati, i postini ed i domestici che l'hanno maneggiata non avevano in essa alcun interesse speciale, e per conseguenza le influenze che i loro pensieri hanno potuto esercitare sulla lettera sono molto superficiali, mentre colui che l'ha scritta vi ha messo intenzionalmente una dovizia di sentimento che l'ha completamente saturata

e che è abbastanza forte da sopraffare ogni altro magnetismo.

Tutto questo ci aiuta a comprendere incidentalmente che vi è sempre una certa reponsabilità nello scrivere una lettera: possiamo volontariamente saturare il nostro scritto con una gran forza per il bene, e per far ciò occorre uno speciale sforzo di volontà; ma non bisogna dimenticare che, anche senza alcuno sforzo speciale, il nostro stato d'animo mentre scriviamo si imprime naturalmente sulla carta benchè con minore intensità. Quindi se un individuo quando scrive una lettera si trova in uno stato di irritazione o di malinconia, queste emozioni si rifletteranno fedelmente nel suo scritto e la lettera porterà seco tali vibrazioni e le irradierà sul destinatario, benchè non fossero dirette a lui, e l'irritazione e la malinconia dello scrittore non fossero connesse in alcun modo con lui. Se d'altra parte lo scrittore è sereno e felice, una lettera proveniente da lui, anche se si trattasse di una breve comunicazione, conterrà in sè alcunchè di queste disposizioni e spargerà certamente tutto intorno una buona influenza.

E' necessario che una persona la quale ha da scrivere molte lettere coltivi la serenità e la benevolenza e cerchi di mantenersi in uno stato d'animo benigno e soccorrevole, onde le sue lettere possano trasmettere queste buone influenze. Chi è cavilloso, prepotente e di cattivo umore è assolutamente inadatto ad occupare una carica di segretario, poichè egli distribuisce inevitabilmente il malcontento e la discordia a tutti quelli che hanno la disgrazia di dover corrispondere con lui.

Molte persone sentimentali preferiscono una lettera scritta a mano ad una scritta a macchina, e questo è dovuto al fatto che nello scrivere la mano passa ripetutamente sulla carta e la lettera si satura di maggior quantità di magnetismo personale; ma naturalmen-

te lo studioso di occultismo se scrive una lettera a macchina può tuttavia saturarla di magnetismo, quando è terminata, mediante il semplice sforzo della sua volontà ed in modo molto più efficace di quando essa è saturata dalla inconscia mano di uno che non conosca queste verità.

Il potere di imprimere certe caratteristiche sugli oggetti inanimati, spiega l'antica credenza nella virtù dei talismani. La presunzione e l'ignoranza dei moderni materialisti relega spesso questa credenza nel limbo della superstizione; tuttavia essa è basata sopra fatti reali della natura. La lettera non è il solo oggetto che possa essere magnetizzato, e come ho già detto nel capitolo XIV, un talismano può essere fatto ora nel ventesimo secolo con la stessa facilità con cui era fatto ai tempi dell'antico Egitto. Come abbiamo visto, un oggetto può essere magnetizzato per calmare o incoraggiare o rafforzare un individuo, e senza dubbio, qualunque ne sia lo scopo, esso ha una potentissima influenza suggestiva.

Così ogni regalo fatto ad un amico può produrre un risultato più permanente del semplice piacere causato dal suo arrivo. Se regaliamo o prestiamo un libro a qualcuno, possiamo aggiungere agli argomenti dell'autore il desiderio sincero che i pensieri del lettore possano essere più larghi e più liberali, e certo i nostri sforzi non mancheranno di produrre il loro debito effetto. Ogni oggetto che ci circonda è un centro d'influenza, e questa può essere forte o debole, utile o dannosa. Tocca dunque a noi far sì che ogni qualvolta offriamo un dono ad un amico l'influenza che esso porta sia possente, definita e benefica. Tutto ciò per ora è ben poco studiato; tuttavia contiene delle grandi verità. Chi è saggio vi presterà attenzione e regolerà la propria vita in conseguenza, rendendosi così più

felice e più utile di coloro che sono contenti di rimanere ignoranti della scienza superiore.

IL LAVORO DURANTE IL SONNO

Una delle cose più piacevoli che lo studio teosofico ci rivela, è la possibilità di impiegare utilmente le ore durante le quali il corpo dorme. Ricordo che nella mia gioventù mi ribellavo all'idea di dover sprecare tanto tempo nel sonno mentre vi era molto lavoro da fare, e che per ciò cercavo di ridurre al minimo il tempo destinato al riposo. Essendo forte e robusto mi riuscì per alcuni anni di limitare il sonno a quattro ore per notte, e credevo così facendo di guadagnare tempo per il lavoro che avevo da fare. Ora che so di più comprendo che erravo e che avrei potuto aumentare la mia utilità se avessi concesso al mio corpo il riposo normale, senza contare che in tal modo avrei reso il mio corpo ancora più robusto per il lavoro che dovevo fare negli anni avvenire. Ma fu davvero una grande consolazione per me quando dalla letteratura teosofica imparai che solo il corpo è insensibile durante il sonno, mentre l'uomo vero può continuare il suo lavoro, ed anzi può farne di più e meglio perchè non è inceppato dal suo veicolo fisico.

Eppure, anche gli studiosi di Teosofia, che sono abituati a pensare ai piani superiori ed alla possibilità di funzionare su di essi, spesso non si rendono conto che la vita su questi piani è la vera vita e quella sul piano fisico solo un preludio all'altra. Nella nostra coscienza di veglia consideriamo sempre reale la vita diurna ed irreali la vita notturna o di sogno; invece è vero proprio l'opposto, come si può facilmente vedere se teniamo presente che in questa vita la maggior parte di noi non rammenta nulla della vita notturna, mentre in essa rammenta perfettamente la vita del giorno.

La vita fisica ha dunque delle lunghe interruzioni quotidiane, mentre nella vita fuori del corpo la memoria è continua dalla culla alla tomba, ed anche oltre. Per di più, essendo il corpo fisico temporaneamente messo in disparte durante il sonno, l'ego può manifestare molta maggior parte di sé stesso; l'individuo nel suo corpo astrale è un'immagine di sé molto più accurata di quella limitatissima che conosciamo quaggiù nel mondo fisico. Quando in seguito vi sarà altro sviluppo nella nostra evoluzione e l'individuo potrà funzionare nel suo corpo mentale, saremo di un altro stadio più vicini alla realtà; invero oltre a questo vi è solo un altro stadio per la manifestazione dell'ego, e cioè nel corpo causale ove l'ego ha una coscienza ininterrotta che si estende attraverso tutte le età, dal tempo in cui emerse dal regno animale all'infinità che si estende nel futuro.

Vediamo dunque che cosa si può fare di questa vita della notte, allorchè lasciamo il nostro corpo fisico a riposare. Molte sono le forme di attività che si offrono a noi, e siccome le ho descritte minutamente nel libro *Aiutatori invisibili*, non mi dilungherò qui a ripeterle. Posso riassumerle dicendo che, mentre durante le ore di veglia possiamo aiutare chiunque sia afflitto o sofferente formando una chiara forma-pensiero di lui e quindi inviando una forte corrente di compassione, affetto e coraggio, durante la notte possiamo fare anche di più, poichè nel nostro corpo astrale possiamo recarci accanto al letto del sofferente e vedere esattamente ciò che gli abbisogna, e così portare qualsiasi aiuto particolare adatto al caso. Aiuto ed incoraggiamento si possono dare non solo ai vivi, ma anche ai morti, i quali spesso ne hanno molto bisogno, in parte a causa del malvagio insegnamento religioso così sovente impartito, e in parte a causa dell'assoluta ignoranza riguardo

alle condizioni oltre tomba prevalente tra la maggior parte del pubblico.

In questo lavoro vi sono infinite varietà, che pure non esauriscono le possibilità che si schiudono dinanzi a noi. Sul piano astrale si può dare e ricevere istruzione, si può ispirare, consigliare ad aiutare in forma anonima ogni sorta di persone che sul piano fisico non ci ascolterebbero. Possiamo suggerire delle idee buone e liberali ai ministri ad agli uomini politici, ai poeti ed ai predicatori, ed ai molti scrittori di articoli di riviste o di giornali. Possiamo suggerire ugualmente un intreccio ad un romanziere ed una buona idea ad un filantropo; siamo liberi di andare ovunque vogliamo e di fare qualsiasi specie di lavoro ci si presenti. Incidentalmente possiamo visitare anche tutti i posti interessanti della terra e vedere tutti i più magnifici edifici e tutte le più belle vedute. Tutte le arti e tutta la più bella musica del mondo sono a nostra disposizione senza aver nulla da pagare, senza contare la musica molto più grandiosa ed i colori molto più splendidi del piano astrale stesso.

Che cosa può fare un uomo per prepararsi quaggiù a prendere parte a questo lavoro più alto? La vita è continua, e qualsiasi caratteristica un individuo mostra quaggiù nel suo corpo fisico, egli la mostra indubbiamente anche nel suo corpo astrale. Se un individuo quaggiù è sempre di buon umore e sempre pronto ad aiutare gli altri, può esser certo, anche se non ricorda nulla, di impiegare utilmente il proprio tempo e le proprie capacità anche sul piano astrale. Qualunque difetto del carattere manifestato quaggiù, come per esempio l'irritabilità, limita certamente l'utilità di un individuo sul piano astrale. Anche chi non è capace di ricordare nulla delle sue attività sul piano astrale, può essere certo di occupare utilmente il tempo duran-

te la notte, se dispone la propria vita quaggiù nel modo necessario a tale scopo. I requisiti non sono un mistero. L'unità di proposito, la calma, il coraggio, la conoscenza e l'amore fanno dell'uomo un utile lavoratore astrale, e tutte queste qualità possono essere sviluppate da chiunque voglia prendersi la pena di coltivarle in sé stesso.

Non è difficile vedere perchè tutti questi requisiti siano necessari. Non è possibile che un individuo metta tutta la sua energia in simile lavoro, a meno che la vita superiore non sia lo scopo precipuo della sua esistenza. E' necessario che egli abbia la conoscenza del piano astrale e dei suoi abitanti, altrimenti cadrà sempre in errore e si troverà impotente in qualsiasi frangente. Il coraggio gli è naturalmente necessario, come è necessario all'uomo che si inoltra nelle giungle inesplorate o si avventura sull'oceano. La calma pure gli è indispensabile, poichè sebbene sia cosa abbastanza grave andare in collera sul piano fisico, la cosa è infinitamente più grave sul piano astrale ove non vi è materia fisica che impedisca il libero giuoco delle vibrazioni dell'ira. Qualsiasi manifestazione di irritabilità, di eccitamento o di impazienza fa subito di un individuo un essere spaventoso, e quelli che egli desidera di aiutare fuggirebbero lungi da lui con terrore. Egli deve possedere in sommo grado l'amore dell'umanità ed insieme il desiderio di recare aiuto, poichè altrimenti non potrebbe mai avere la pazienza di trattare con dolcezza i casi di timor panico e di irragionevole stupidità, così frequenti tra i morti. In molti dei casi è necessaria una tale amorevolezza e pazienza che nessun individuo, per quanto energico e volenteroso, potrebbe essere di alcuna utilità se non è pieno di vero affetto e capace di dominare perfettamente i suoi veicoli.

Anche altro lavoro viene fatto sul piano astrale, ol-

tre quello che ci interessa in modo particolare. Molti medici visitano, durante il sonno del corpo, i casi in cui sono particolarmente interessati o riguardo ai quali hanno qualche ansietà. Molte volte tornando al corpo fisico non ne hanno coscienza, ma qualsiasi nuova cognizione acquistata durante le investigazioni astrali si presenta spesso come una intuizione alla coscienza di veglia. Ho conosciuto alcuni medici che potevano far ciò intenzionalmente ed in piena coscienza, cosa che naturalmente dava loro un grande vantaggio sui loro colleghi. Spesso accade che un medico continui, anche dopo morto, ad interessarsi dei suoi pazienti, e sovente cerchi di curarli da oltre tomba o di suggerire al medico suo successore la cura che la facoltà nuovamente acquistata gli fa riconoscere come utile. Ho conosciuto un dottore (membro della nostra Società) che immediatamente dopo morto si diede da fare per raccogliere tutti i suoi pazienti, che erano morti prima di lui, e quindi cominciò ad insegnar loro la Teosofia, tanto che adesso sul piano astrale è sempre circondato da un largo stuolo di discepoli.

Sono anche venuti a mia conoscenza molti casi di amicizie formate sul piano astrale. Per esempio, accade spesso che due membri della nostra Società vivano in parti opposte del mondo e non abbiano occasione di incontrarsi fisicamente, eppure si conoscono benissimo nella vita astrale. Quando sono proprio agli antipodi il giorno dell'uno è la notte dell'altro, ma in generale vi è un intervallo di sonno comune a tutti e due, sufficiente a rendere possibile l'incontrarsi. Quelli che sanno tener conferenze sul piano fisico generalmente continuano questo genere di attività anche durante il sonno. Molti gruppi di studenti continuano le loro riunioni, e con le facilità esistenti sul piano astrale

le sono spesso capaci di risolvere dei problemi che quaggiù avevano presentato molte difficoltà.

Convieni rammentare che non solo gli amici morti, ma anche gli amici vivi i quali abitano dalla parte opposta della terra, sono intorno a noi tutto il giorno, benchè non li vedano i nostri occhi fisici. Infatti non siamo mai soli, e siccome sul piano astrale la maggior parte dei pensieri sono visibili, ci conviene tener presente questo fatto onde non produrre spensieratamente delle vibrazioni astrali o mentali capaci di causare dolore a coloro che amiamo.

XX. - IL PENSIERO COLLETTIVO

In un capitolo precedente ho spiegato in che modo la congregazione ed i parrocchiani subiscono l'influenza delle cerimonie della chiesa, e da quanto ho detto non è difficile vedere in che modo il prete possa dal canto suo esercitare influenza su quelli che lo circondano. Egli ha scelto una posizione che implica grandi responsabilità, e per disimpegnarle come si deve è importante che egli sappia qualche cosa del lato nascosto delle cose, onde poter comprendere il vero significato delle funzioni della chiesa a cui appartiene ed il modo di eseguirle a dovere.

Gli ignoranti hanno fatto molte obiezioni all'asserzione della Chiesa che la celebrazione dell'Eucarestia ripete giornalmente il sacrificio del Cristo; ma quando dal punto di vista occulto si comprende che questo sacrificio del Cristo significa la discesa nella materia dell'emanazione del secondo aspetto del Logos, si vede subito che il simbolismo è esatto, perchè l'emanazione di forza evocata dalla consacrazione ha uno spe-

ciale ed intimo nesso con quel reparto della natura che è l'espressione di tale aspetto divino. Il sacerdote che comprende ciò non mancherà di assegnare a quella funzione il posto che le è dovuto, ed avrà cura che il momento culminante sia accompagnato dal rituale e dalla musica che meglio può accrescerne l'effetto e preparare gli astanti a prendervi parte con maggior devozione. Inoltre, comprendendo di qual grande mistero egli è custode, si approssimerà alla celebrazione della Eucaristia colla massima reverenza e timore, poichè sebbene la sua attitudine non abbia ripercussioni sul punto centrale e sui suoi effetti, non vi è dubbio che la sua profonda devozione, la sua comprensione e la sua cooperazione possono far discendere anche un'altra influenza che è di grande aiuto alla congregazione ed alla parrocchia.

Lo studioso di magia riconosce in pieno il valore dell'effetto prodotto dalla musica, e sa come utilizzarla per produrre delle forme armoniose e potenti. Si può far molto per indurre la congregazione a prender parte, per quanto possibile, alla musica della chiesa. Non è possibile che i devoti prendano parte alla produzione delle forme più elaborate e più belle le quali causano effetti di grande portata a livelli più alti, ma certo essi possono essere aiutati immensamente se si può indurli ad unirsi con tutta l'anima nel canto di qualche inno bene appropriato. Questo è stato riconosciuto maggiormente dalla chiesa cattolica inglese che dalla chiesa cattolica romana, e la prima ne ha ricavato vantaggio. A questo proposito non va dimenticata la potente influenza dell'inno processionale, poichè questo opera utilmente in tutti i sensi: anzitutto, il coro scendendo e movendosi lentamente tra la congregazione incoraggia ed aiuta la gente a cantare con animo; inoltre, l'apparenza splendida di una processione

bene organizzata, i colori, la luce, i ricchi stendardi, gli splendidi paramenti esaltano l'immaginazione, innalzano i pensieri dei presenti al di sopra del livello prosaico della vita ordinaria e stimolano la devozione e l'entusiasmo.

LE CONGREGAZIONI

Molto di quanto è stato detto si applica anche ai ministri di altre congregazioni. Benchè essi non abbiano il potere del sacerdote che li possa portare a contatto con il serbatoio di forza istituito dal Cristo per la sua Chiesa, tuttavia essi possono far molto per le loro congregazioni, sia mediante la propria devozione, sia evocando quella del loro seguito. Anch'essi hanno a disposizione le risorse della musica ecclesiastica, e se riescono a portare la loro congregazione al livello voluto, possono anche produrre i meravigliosi risultati che derivano dalla devozione collettiva di un gran numero di persone. Una congregazione che di tutto cuore partecipa ad una funzione può produrre una grandiosa emanazione di forza ed una splendida e potente forma-pensiero collettiva; ma vi sono grandi difficoltà per ottenere questo risultato, perchè i membri di una congregazione ordinaria non hanno alcuna pratica di concentrazione, e quindi la forma-pensiero collettiva è generalmente una massa caotica e informe invece di essere una splendida forma simmetrica e precisa.

I MONASTERI

Frequentemente ottiene risultati molto migliori la devozione collettiva di un ordine di frati, poichè essi si sono gradatamente allenati e sono capaci di concentrarsi almeno in una certa misura. L'influenza che emana dai monasteri o dai conventi degli ordini contemplativi è spesso bellissima, e ne beneficia tutta la contrada

circostante. Ciò dimostra chiaramente quanto stolta ed ignorante sia l'obbiezione mossa talvolta dai protestanti, i quali dicono che mentre gli ordini attivi fanno almeno buon lavoro tra i poveri ed i malati, quelli che adottano una vita contemplativa non fanno che trascorrere la vita in una specie di sogno, isolandosi egoisticamente dal resto del mondo. Nella maggior parte di questi monasteri le ore della preghiera sono strettamente osservate, e per conseguenza molte volte al giorno ha luogo una regolare emanazione di forza su tutto il vicinato.

In alcune istituzioni del genere si pratica l'adorazione perpetua davanti all'Ostia consacrata nella cappella del monastero; in tal caso viene emessa una possente e continua corrente di forza, notte e giorno. L'effetto prodotto in tutti questi casi è molto più vasto di quanto si possa credere. Lo studioso di occultismo, a meno che non sia chiaroveggente, trova difficile all'inizio rammentare che il numero delle persone non viste è molto più grande del numero di quelli che si vedono, e che perciò non soltanto i vivi, ma anche i morti traggono vantaggio dalle funzioni religiose e dalle emanazioni del pensiero e del sentimento collettivo — e non solo gli esseri umani, ma anche le grandi moltitudini degli spiriti di natura e dei deva inferiori. Naturalmente qualsiasi sentimento sia risvegliato in essi reagisce a sua volta su di noi, per cui quando facciamo qualsiasi sforzo per il bene molti sono i fattori che ci danno forza.

La Chiesa Cristiana dirige intenzionalmente alcuni dei suoi sforzi verso i suoi membri defunti; le preghiere e le messe per i morti hanno gran parte nella vita dei paesi cattolici. Ciò è molto utile, poichè non solo i buoni pensieri e le emanazioni di forza raggiungono ed aiutano quelli a cui sono diretti, ma altresì tali pre-

ghiere e buoni pensieri beneficiano grandemente coloro che li hanno generati, e provvedono ad essi uno sfogo pei loro sentimenti in maniera utile ai trapassati, invece che dannoso com'è il piangerli e disperarsi per la loro dipartita.

Centinaia di persone buone e serie esplicano molta devozione e molta energia allo scopo di salvare le « anime », come essi dicono: ciò generalmente significa per loro imprigionare la gente tra i limiti di qualche setta particolarmente ristretta e bigotta. Fortunatamente i loro sforzi non sono spesso coronati da successo. Ma non bisogna per questo pensare che tutta la loro energia e tutto il pensiero per gli altri sia perduto; è vero che non producono nemmeno la metà del bene che potrebbero produrre se fossero intelligentemente diretti, ma essendo disinteressati e bene intenzionati, fanno discendere una certa quantità di risposta dai livelli più alti, la quale si riversa tanto sul supplicante che sull'oggetto delle sue preghiere. La natura risponde allo spirito piuttosto che alla lettera di tali invocazioni e porta a quegli che ne è oggetto generale beneficio ed avanzamento, senza infliggergli la maledizione di una teologia ristretta.

LE PERSONE A CUI DISPIACCIONO LE CERIMONIE

Vi sono nel mondo molte persone così fatte che non possono apprezzare alcuna specie di cerimonia. Si può domandare in qual modo la natura vi supplisca ed in qual modo sia compensata la loro incapacità di apprezzare o di condividere i benefici dei vari ordini di influenza ecclesiastica di cui ho parlato.

Prima di tutto, bisogna notare che effettivamente esse condividono in gran parte questo beneficio, anche se non sono disposte ad ammetterlo. Con ogni probabilità non entrano mai in una chiesa: ma ho già detto co-

me le influenze irradiano molto al di là del semplice edificio e come le vibrazioni siano emanate su tutti i piani, per cui qualche cosa trasmettono ad ogni sorta di individui. Eppure è chiaro che tali persone perdono molto di ciò che gli altri possono avere, se vogliono; da quali altre sorgenti possono dunque ottenere un beneficio corrispondente? Non possono essere elevate allo stesso modo, nè credo lo desidererebbero; ma appunto come il pensiero di un gran santo irradia tutto intorno a lui ed evoca la devozione in coloro che sono capaci di provarla, così il pensiero del grande scienziato o di qualsiasi altro individuo altamente sviluppato intellettualmente, irradia sul piano mentale ed agisce sulle menti degli altri in quella misura che esse sono capaci di rispondergli. La sua azione stimola lo sviluppo mentale, ma non agisce così direttamente sul carattere e sulla disposizione dell'individuo come l'altra influenza. Tuttavia la perfetta conoscenza, come la perfetta devozione, deve portare al retto vivere; siamo però ancora tanto lontani dalla perfezione che nella vita pratica abbiamo da fare piuttosto cogli stadi intermedi, o meglio elementari, e sembra evidente che la conoscenza elementare abbia in generale meno influenza sul carattere che la devozione elementare. Entrambe sono necessarie, e prima di diventare adepti bisogna possederle tutte e due alla perfezione; ma ora siamo evoluti così parzialmente che la maggior parte degli uomini cercano svilupparne una e trascurano fino ad un certo punto l'altra. Intendo dire naturalmente la maggioranza degli uomini che cercano di sviluppare, poichè la maggior parte dell'umanità non è nemmeno arrivata ancora a riconoscere la necessità nè dell'una nè dell'altra. Nei paesi occidentali, l'unica organizzazione che pienamente riconosca e soddisfi queste qualità ritengo sia la Società Teosofica, e le sue riu-

nioni, per quanto piccole e senza importanza possano sembrare ad un estraneo, sono capaci, se ben condotte, di irradiare una possente influenza utilissima a tutti.

LE RIUNIONI TEOSOFICHE

Le riunioni di un Gruppo teosofico può produrre risultati importantissimi non soltanto per coloro che vi partecipano, ma anche per i loro vicini che ne sono ignari. Ma perchè ciò possa verificarsi è necessario che i membri si rendano conto della parte occulta della loro riunione e lavorino con l'intento di produrre i più alti effetti possibili.

Molti membri trascurano completamente questa importantissima parte delle loro mansioni e quindi non hanno idea di che cosa sia realmente il lavoro di un Gruppo teosofico. A volte ho udito qualche membro confessare che essendo spesso le riunioni alquanto noiose, egli non sempre vi partecipava. Chi fa una osservazione simile, non si è reso conto dei fatti più elementari del lavoro di un Gruppo; egli immagina che il Gruppo esista solo per intrattenerlo, e se le riunioni non sono interessanti ritiene miglior partito starsene a casa. La scusa per questa attitudine, se è possibile scusarla, è che durante molte vite, e probabilmente durante la prima parte della vita presente, tale individuo ha considerato ogni cosa unicamente dall'esterno e dal punto di vista più basso, e soltanto poco alla volta sta abituandosi al punto di vista vero e più elevato, l'attitudine del buon senso che tien conto di tutti i fattori, sia dei più elevati come dei più bassi e meno importanti.

La persona che partecipa ad una riunione in vista di quello che vi può guadagnare o per esservi intrattenuta, pensa soltanto a sè stessa e non al suo Gruppo od alla Società. Dovremmo farci soci non per il bene-

fizio che possiamo trarre dalla Società, ma perchè, rimasti soddisfatti delle verità che essa proclama, desideriamo condividere queste verità con altri, per quanto possibile. Se a tal riguardo siamo semplicemente degli egoisti, possiamo comprare i libri teosofici e studiarli senza appartenere alla Società. Ci facciamo soci allo scopo di diffonderne l'insegnamento e allo scopo di comprenderlo meglio mediante la discussione con quelli che per anni hanno cercato di metterlo in pratica nella vita. Noi che apparteniamo alla Società ne riceviamo infiniti benefici di insegnamento e di aiuto nei nostri studi, di sentimenti di fratellanza e di pensieri amichevoli. Io so di aver ricevuto queste cose in abbondanza durante i ventotto anni di appartenenza alla Società; ma sono del pari sicuro che se vi fossi entrato coll'idea di ricavarne dei benefici, ne avrei tratto la metà di quanto ho ottenuto.

Nella mia esperienza della Società ho constatato ripetutamente che la persona che entra a farne parte coll'idea « Che cosa posso ottenere? » guadagna ben poco, perchè come tramite per il passaggio delle forze superiori egli è simile ad un condotto cieco attraverso il quale nulla fluisce. Che cosa può contenere l'estremità cieca di una condotta se non un poco di acqua stagnante sul fondo? Ma se il condotto è aperto e l'acqua vi scorre liberamente, allora una gran quantità di acqua può attraversarlo. Allo stesso modo se i membri si recano ad una riunione pensando tutto il tempo a sè stessi, e fino a qual punto piace loro quanto è detto o fatto, sicuramente ne trarranno ben poco vantaggio in confronto a quanto potrebbero ottenerne se la loro attitudine fosse più razionale.

Senza dubbio queste persone avranno dei momenti durante i quali saranno disinteressate, ma ciò non basta. Tutta la vita di un membro dovrebbe consistere

nel cercare di riempire il suo posto nel mondo e di fare il suo dovere sforzando al massimo le sue capacità. Per conseguenza, quale membro della Società e di un Gruppo, egli ha un dovere da adempiere anche da questo punto di vista. Allorchè un membro dice che le riunioni del Gruppo sono noiose, sorge il desiderio di chiedergli: « Cosa state facendo per evitare che esse siano noiose? Anche voi appartenete al Gruppo ed è vostro dovere di curare che ogni cosa proceda nel miglior modo possibile ». Ciò avverrà con maggior probabilità qualora ogni membro sentisse il dovere personale di cercare di far sì che ogni riunione fosse un successo, anzichè quando egli vi si recasse per essere divertito o magari soltanto per ricavarne istruzione.

Consideriamo ora la parte occulta della riunione di un Gruppo teosofico. A scopo di illustrazione prenderò una delle consuete adunanze settimanali in cui il Gruppo prosegue un determinato indirizzo di studio. Naturalmente alludo solo ad una riunione di membri effettivi della Società, poichè l'effetto occulto che voglio descrivere sarebbe assolutamente impossibile in qualsiasi altra riunione ove fossero ammessi degli estranei. E' naturale che il lavoro di ciascun Gruppo abbia altresì un lato pubblico, che vi siano conferenze pubbliche e che alla gente sia offerta l'occasione di fare delle domande: tutto ciò è buono e necessario. Ma ciascun Gruppo, degno del nome, compie un lavoro molto più elevato di qualsiasi altro sul piano fisico, e questo lavoro più alto può solo farsi nelle riunioni private. Inoltre, tale lavoro può farsi nelle riunioni solo se queste sono degnamente dirette e perfettamente armoniose. Se i membri in qualsiasi modo pensano a sè stessi, se pongono in giuoco vanità personali, come per esempio il desiderio di brillare e di aver parte prominente nella discussione, se hanno altri sentimenti personali,

tanto da esser disposti ad offendersi, ad esser tocchi da invidia o gelosia, non è possibile che si produca alcun utile effetto occulto. Ma se dimenticano sè stessi nel sincero sforzo di comprendere il soggetto designato allo studio, un risultato realmente considerevole e benefico, e di cui i membri non hanno generalmente idea, può prontamente effettuarsi. Lasciate che ne spieghi la ragione.

Supponiamo una serie di riunioni in cui si studi un dato libro. Ciascun membro saprà anticipatamente quale paragrafo o pagina sarà studiata nella riunione ventura, e certo egli non vi si presenterà senza essersi preparato. Non deve avere l'attitudine di un uccellino di nido che aspetta l'imbeccata da qualcun altro, ma deve invece aver già un'idea chiara del soggetto studiato ed esser pronto a portarvi la sua parte di contributo. E' un buonissimo sistema che ciascun membro del gruppo si prenda l'incarico di esaminare uno dei nostri libri teosofici. Uno può prendere per esempio il primo volume della *Dottrina Segreta*, un altro il secondo, un altro il terzo, un altro la *Sapienza Antica*, un altro ancora il *Buddhismo Esoterico* e così via. Alcuni membri potranno facilmente ripartirsi le opere più piccole prendendone due o tre per uno; qualora il Gruppo fosse abbastanza numeroso, un sol volume della *Dottrina Segreta* può essere diviso tra più membri prendendone ciascuno un cento o centocinquanta pagine. Il soggetto di studio per una data riunione sia annunciato alla riunione precedente, e ciascun membro s'impegni a leggere accuratamente il libro od i libri assegnatigli, in modo da essere capace di citare quei brani che si riferiscono al soggetto, e di andare alla riunione già ricco di tutte le cognizioni contenute in quel libro e pronto a portare il suo contributo allo studio comune. In tal guisa ciascun membro ha il suo

lavoro da fare, e quando alla riunione tutti i presenti fissano seriamente la loro attenzione sul soggetto di studio, ciascuno riceve grande aiuto per raggiungere una chiara comprensione. Per meglio comprendere come ciò avvenga, fermiamoci un momento a considerare l'effetto di un pensiero.

Come ho già spiegato, ogni pensiero sufficientemente definito per essere degno di tal nome, produce due risultati diversi. Primo, è in sè stesso una vibrazione del corpo mentale, e può effettuarsi in quel corpo a vari livelli. Come qualsiasi altra vibrazione, tende a riprodursi nella materia circostante; proprio come quando si fa vibrare la corda di un'arpa essa comunica tale vibrazione all'aria circostante producendo così un suono udibile, allo stesso modo la vibrazione del pensiero generata in materia di una certa densità entro il corpo mentale dell'uomo, si comunica a materia di uguale densità sul piano mentale circostante. In secondo luogo, ciascun pensiero attira attorno a sè la materia vivente del piano mentale e si fabbrica un veicolo che noi chiamiamo una forma-pensiero. Se il pensiero è semplicemente un esercizio dell'intelletto, quale si richiede per esempio per la soluzione di un problema matematico o geometrico, la forma-pensiero rimane sui livelli mentali; ma se il pensiero è appena mescolato al desiderio o all'emozione, se ha relazione alcuna con l'io personale, la forma-pensiero attrae subito attorno a sè un involucro di materia astrale e si manifesta sul piano astrale. Un intenso sforzo per concepire l'astratto, un tentativo di comprendere che cosa significhi per esempio la quarta dimensione implica un'attività sui più alti livelli mentali, mentre se il pensiero è commisto di affezione altruistica, con alta aspirazione o devozione, è perfino possibile che una vibrazione del piano buddico possa entrare nella sua composizione e centu-

plicarne la potenza. Dobbiamo esaminare separatamente questi due risultati e vedere ciò che deriva da ciascuno di essi.

Si può immaginare la vibrazione come estendentesi sul piano mentale attraverso materia capace di rispondervi, cioè attraverso materia del medesimo grado di densità di quella in cui fu originariamente generata. Irradiando in tal modo, essa viene naturalmente in contatto con i corpi mentali di altri uomini e tende a riprodursi in questi corpi. La distanza a cui può irradiare con efficacia dipende in parte dalla natura delle vibrazioni ed in parte dall'opposizione che incontra. Le vibrazioni che sono mescolate con i più bassi tipi di materia astrale possono essere sviate o sopraffatte da una moltitudine di altre vibrazioni dello stesso livello, appunto come un debole suono viene sommerso dal frastuono di una gran città. Il pensiero ordinario e accentrato in sè dell'uomo medio comincia sul più basso dei sottopiani mentali, e subito piomba giù ai livelli astrali corrispondentemente bassi. Il suo potere su entrambi i piani è perciò molto limitato, poichè per quanto forte esso sia, gli ribolle intorno un tale oceano immenso e turbolento di pensiero consimile, che ben presto le vibrazioni sono inevitabilmente perdute e sopraffatte in tale confusione. Una vibrazione generata su un livello più alto ha più libero campo di azione, poichè al presente il numero di pensieri producenti tali alte vibrazioni è molto esiguo; il pensiero teosofico, da questo punto di vista forma quasi una classe a sè. Vi sono gli individui veramente religiosi il cui pensiero è elevato quanto il nostro, ma non così preciso e definito; vi è un gran numero di persone i cui pensieri in questione di affari e di guadagno sono precisi e definiti quanto mai si può desiderare, ma non sono elevati nè altruistici. Persino il pensiero scientifico non è qua-

si mai della stessa classe di quello del vero teosofo, cioè i nostri studenti hanno, si può dire, un campo loro proprio nel mondo mentale.

Da ciò risulta che quando un individuo pensa a soggetti teosofici, manda tutto intorno a sé una vibrazione potentissima, perchè non ostacolata, simile ad un suono in mezzo ad un gran silenzio, o ad una luce splendente in una notte oscurissima. Tale vibrazione mette in moto uno strato di materia mentale che per ora viene usato molto raramente e le onde da essa causate urtano il corpo mentale dell'uomo ordinario in un punto in cui esso è completamente sopito. Questo fatto è ciò che conferisce a tal genere di pensiero il suo valore speciale, non solo per colui che pensa, ma altresì per coloro che lo circondano, poichè tende a risvegliare ed attivare una parte interamente nuova dell'apparato pensante. Ben inteso che tal vibrazione non trasmette necessariamente il pensiero teosofico a quelli che lo ignorano; ma risvegliando questa parte più alta del corpo mentale, essa tende ad elevare e ad allargare tutto il pensiero dell'uomo, lungo qualsiasi direzione in cui abitualmente si muova, ed in tal modo produce incalcolabili benefici.

Se il pensiero di un sol uomo produce questi risultati, si comprenderà facilmente che il pensiero di venti o trenta persone, diretto allo stesso soggetto, otterrà un effetto immensamente superiore. Il potere del pensiero unito di un dato numero di individui supera di gran lunga la somma dei loro pensieri separati; sarebbe più esatto paragonarlo al loro prodotto. Così si può vedere che, anche solo da questo punto di vista, è cosa eccellente per una città o comunità l'aver un Gruppo teosofico che costantemente si raduni, poichè le riunioni, se condotte nel vero spirito, non possono fare a meno di avere come effetto la nobilitazione e l'elevazione intel-

lettuale della popolazione circostante. Certo vi saranno molte persone la cui mente non può essere svegliata affatto su questi livelli più alti, ma anche per loro il continuo urtare delle onde di questo pensiero più avanzato porterà almeno più vicino il tempo del risveglio.

Nè bisogna dimenticare il risultato prodotto dalla creazione di forme-pensiero definite. Anche queste saranno irradiate dal centro di attività, ma potranno soltanto toccare quelle menti che sono già in parte capaci di rispondere ad idee di questo genere. Al giorno d'oggi vi sono molte menti di questa specie, ed i nostri membri possono attestare il fatto che dopo una discussione in seno al Gruppo, per esempio sulla reincarnazione, non di rado vengono richieste informazioni, proprio su tal soggetto, da persone estranee che essi non supponevano menomamente interessate nella questione.

E' necessario osservare che la forma-pensiero è capace di trasmettere la natura esatta del pensiero a quelli che sono alquanto preparati a riceverla, mentre la semplice vibrazione del pensiero, benchè si estenda in più largo cerchio, è assai meno definita nella sua azione.

Quindi abbiamo già un importantissimo effetto sul piano mentale, prodotto involontariamente dai nostri membri nel corso normale dei loro studi, effetto molto più grande in realtà di qualunque altro che i loro sforzi intenzionali di propaganda potranno mai conseguire. Ma questo non è tutto, poichè la parte più importante rimane ancora da descrivere. Ogni Gruppo della Società Teosofica è un centro di interesse per i grandi Maestri della Sapienza, e quando esso lavora fedelmente i loro pensieri e quelli dei loro discepoli sono di frequente rivolti ad esso. In tal modo una forza ben più grande della nostra può spesso irradiare dalle nostre riunioni, ed un'influenza di inestimabile valore può così esser fatta convergere là dove, per quanto sappia-

mo, non perverrebbe altrimenti. Questo può davvero sembrare l'ultimo limite che il nostro lavoro può raggiungere; eppure, vi è qualche cosa di ancora più grande.

Tutti gli studiosi di occultismo sanno che la Vita e la Luce del Logos inondano tutto il Suo sistema, che su ciascun piano Egli riversa quella speciale manifestazione della Sua forza che a tal piano è propria. Naturalmente più è alto il piano, meno è velata la Sua gloria, poichè più si ascende più ci si avvicina alla sorgente di essa. Normalmente la forza riversata su ciascun piano è limitata strettamente ad esso; ma può discendere ed illuminare un piano più basso, se le viene preparato un canale speciale. Tale canale è sempre formato ogni volta che un pensiero od un sentimento abbia aspetto puramente altruistico e disinteressato. Il sentimento egoista si muove secondo una traiettoria chiusa e così ottiene risposta sul proprio piano; il sentimento perfettamente altruistico è un erompere di energia che non ritorna e che nel suo movimento ascendente provvede il canale per una discesa del potere divino dal piano immediatamente superiore; questa è la realtà contenuta in fondo all'antica idea della risposta alla preghiera.

Ad un chiaroveggente questo canale è perfettamente visibile, simile ad un gran vortice, una specie di imbuto o cilindro gigantesco. Benchè questa sia la spiegazione più esatta che possiamo dare sul piano fisico, in fondo essa non dà affatto l'idea dell'apparenza della cosa, perchè mentre la forza scende pel canale essa si immedesima col vortice e ne esce colorata e improntata delle sue caratteristiche che la distinguono, che mostrano per qual tramite essa sia venuta. Ma è opportuno ricordare che un canale simile si crea soltanto se il pensiero di tutti i presenti è fervido ed in piena armo-

nia. Non intendo dire con ciò che non si debba discutere alle riunioni; ma ogni discussione deve avere sempre carattere amichevole ed essere condotta col sentimento di perfetta fratellanza. Non dobbiamo mai pensare che se uno non è del nostro avviso è perciò di debole capacità mentale o di scarsa intelligenza. Vi sono sempre almeno due lati in ogni questione, per cui può darsi che l'uomo che non la pensa come noi consideri semplicemente un aspetto, mentre noi ne vediamo un altro. Se è così, noi possiamo imparare qualche cosa da lui e lui da noi, e beneficiarci reciprocamente; ma se in una discussione si perde la pazienza, non ne risulta che del male e l'armonia delle vibrazioni resta turbata. Un pensiero di tale specie sciupa spesso un bellissimo effetto. Ho visto succedere ciò molte volte: un certo numero di persone lavorando assieme in piena armonia creano un bellissimo canale; ma ad un tratto, una di esse dice qualche cosa di non molto gentile o di carattere personale, ed allora in un momento tutto rovina e l'occasione di dare aiuto è perduta.

A ciascun membro direi: « Quando qualcuno parla, o legge, o cerca di fare qualche cosa per essere utile, cercate di aiutarlo senza pensare continuamente a quanto meglio fareste quella cosa voi stesso. Non criticate, ma dategli l'aiuto del vostro pensiero. Più tardi potete chiedere spiegazioni su qualunque punto non chiaro, ma al momento non mandategli un pensiero ostile o di critica, perchè così facendo probabilmente disturberete la successione delle sue idee e guasterete la conferenza. Prendete nota mentalmente di qualunque punto sul quale volete far domande, ma intanto cercate di scorgere quello che c'è di buono in quanto dice ed in tal modo gli darete forza ».

Un chiaroveggente vede la corrente di pensiero emanante dal conferenziere e le altre correnti sorgenti dal-

l'uditorio, riunirsi se l'uditorio comprende ed apprezza l'oratore, mentre se il pensiero è critico l'incontro con vibrazioni di natura contrastante infrange la corrente e la getta in confusione. Uno che vede queste influenze in azione ne rimane talmente impressionato che difficilmente se ne dimentica o agisce poi contrariamente ad esse. I pensieri di aiuto tendono a rendere più lucida l'esposizione dell'oratore e ad imprimerla sulle menti di coloro ai quali essa non è familiare. Per questa ragione i membri dovrebbero intervenire alle conferenze pubbliche fatte dai loro colleghi, anche sui soggetti più elementari, allo scopo di aiutare il conferenziere col fare delle forme-pensiero chiare in merito all'argomento; queste forme si imprimeranno sulle menti di quelli che cercano di comprendere.

L'uomo assorto nello studio delle cose elevate è durante quel tempo sollevato al disopra di sè stesso e genera sul piano mentale una potentissima forma-pensiero che è subito adoperata qual canale dalla forza del piano immediatamente superiore. Allorchè un gruppo di persone si uniscono in un pensiero di tal natura, il canale da esse formato ha una capacità enormemente più grande della somma dei loro canali separati; tal gruppo di persone reca perciò un beneficio inestimabile alla comunità ove lavora, poichè per mezzo suo (anche nelle più usuali riunioni di studio, allorchè si trattano argomenti come i giri, le razze o le catene planetarie) può riversarsi nel piano mentale inferiore l'influsso di quella forza che normalmente è propria del mentale superiore; mentre se gli individui di tal Gruppo rivolgono l'attenzione al lato più elevato dell'insegnamento teosofico e studiano le questioni di etica e di sviluppo dell'anima trattate in *Ai Piedi del Maestro*, *La Luce sul Sentiero*, *La Voce del Silenzio* ed in altri dei nostri libri devozionali, essi possono formare un

canale di pensiero ancor più elevato per cui la forza stessa del piano buddico può discendere nel piano mentale, e così toccare ed inclinare al bene molte anime che non si sarebbero aperte a quella forza qualora fosse rimasta sul suo piano di origine.

Questa è la vera e la più grande funzione di un Gruppo della Società Teosofica: fornire un canale per la distribuzione della Vita Divina; e così abbiamo un'altra illustrazione che dimostra quanto sia più grande l'invisibile del visibile. Gli occhi offuscati del corpo fisico non vedono che un piccolo numero di umili studiosi che si riuniscono settimanalmente per acquistare nuove cognizioni ed imparare ad esser utili ai propri simili; ma quelli cui è dato veder più larga parte del mondo, da questa minuscola radice vedono sorgere uno splendido fiore, poichè non meno di quattro possenti correnti di influenza irradiano da quel centro apparentemente insignificante: la corrente di vibrazioni del pensiero, l'agglomerazione delle forme-pensiero, il magnetismo dei Maestri della Sapienza e la poderosa corrente dell'Energia Divina.

Anche qui abbiamo un esempio dell'importanza eminentemente pratica di conoscere il lato invisibile della vita. Per la mancanza di tal conoscenza più di un membro è stato negligente nell'adempimento del suo dovere, noncurante della sua assiduità alle riunioni del Gruppo, ed ha così perduto l'inestimabile privilegio di esser parte di un canale della Vita Divina. Tali individui non si sono ancora resi conto del fatto elementare che ci si fa membri della Società Teosofica *per dare non per ricevere*; non per essere interessati e divertiti, ma per partecipare ad una possente opera per il bene dell'umanità.

XXI. - I NOSTRI RAPPORTI COI FANCIULLI

Dal punto di visto della Teosofia la questione dei nostri rapporti coi fanciulli è oltremodo importante e pratica. Se ci rendiamo conto dello scopo per cui l'ego discende dall'incarnazione, e se sappiamo quanto il raggiungimento di questo scopo dipenda dall'educazione data ai suoi vari veicoli durante l'infanzia e nel periodo del loro sviluppo, non possiamo consciamente non sentire che una gravissima responsabilità incombe su tutti quelli che per una ragione qualsiasi hanno da fare coi fanciulli, sia come genitori o parenti più anziani, sia come maestri. Sarà perciò utile esaminare quali indicazioni può darci la Teosofia sul miglior modo di affrontare questa responsabilità.

LA NUOVA GENERAZIONE

Prima però di dare dei suggerimenti, amerei richiamare l'attenzione sulla condizione attuale dei nostri rapporti coi fanciulli, almeno coi maschi, qui in mezzo alla nostra civiltà europea. Come risultato pratico di diciannove secoli di insegnamento che si pretende cristiano, abbiamo che i nostri ragazzi vivono tra noi come una razza straniera, con leggi e regole di vita loro proprie, completamente diverse dalle nostre, e con uno speciale codice morale, esso pure totalmente diverso da quello al quale noi ci riteniamo legati. Essi guardano gli adulti con ostilità a mala pena velata, o tutto al più con una specie di neutralità armata, sempre poi con profonda diffidenza, come degli estranei i cui moventi sono per essi incomprendibili e le cui azioni continuamente urtano in modo illecito ed apparentemente anche cattivo col loro diritto di divertirsi a proprio modo.

Questa affermazione potrà apparire forse strana a chi non abbia mai ponderato la questione, ma questa verità sarà apprezzata da chiunque abbia conoscenza dei ragazzi in uno dei nostri grandi collegi. E se egli stesso risale col pensiero ai suoi anni di scuola e ravviva ancora i sentimenti e le condizioni di quel periodo, così interamente dimenticato dalla maggior parte di noi, riconoscerà forse con sorpresa che la mia non è una descrizione inesatta della sua attitudine di una volta.

E' degno di nota che ogni qualvolta le leggi ed i costumi di questa razza, che vive fra noi pur essendoci estranea, differiscono dai nostri, tali differenze indicano invariabilmente un ritorno ad un tipo più primitivo ed una tendenza nella direzione di una barbaria primitiva; questo fatto potrebbe essere citato a sostegno della teoria teosofica, secondo cui in ogni incarnazione, prima che l'ego abbia acquistato il dominio sui suoi veicoli, devono essere ripassati rapidamente gli stadi primitivi della nostra evoluzione. Il solo diritto che essi riconoscono è il diritto del più forte; il ragazzo che governa il loro piccolo stato non è nè il migliore, nè il più abile, ma semplicemente quello che meglio può lottare, ed il comando fra essi è di solito deciso con la lotta, precisamente come avviene tuttora in molte tribù selvagge.

Hanno un codice morale particolarmente proprio, e benchè tra le razze primitive non si possa trovarne uno direttamente parallelo, come per alcuni altri loro costumi, pure esso è ad un livello decisamente più basso anche del nostro. Opprimere e maltrattare i deboli, ed anche torturarli sino all'estremo limite, pare sia riguardato come una forma di ricreazione relativamente innocente, e soltanto un caso assai grave riuscirebbe a risvegliare una passeggera manifestazione della pubblica opinione contro l'offensore. Il furto di denaro è ancora

fortunatamente considerato come spregevole, ma non lo è il furto di frutta o di qualche altro commestibile. L'inganno più audace è ritenuto non solo lecito, ma divertente quando è praticato alle spalle di qualche compagno credenzione; uno che ricorre all'inganno per nascondere ad un adulto i misfatti di un collega incriminato, spesso viene considerato eroico e nobile. Ma per essi il più odioso di tutti i delitti, il più profondo abisso di turpitudine, è quello di invocare l'intervento di un adulto per raddrizzare anche il più flagrante dei torti; e molti fanciulli deboli e nervosi sopportano agonie fisiche e mentali dovute alla barbarie di compagni prepotenti, senza far motto delle proprie sofferenze nè ai parenti nè ai maestri, così profonda è la sfiducia che la generalità dei ragazzi nutre verso la razza ostile degli adulti.

Non ostante le atroci sofferenze che spesso sono il retaggio di un ragazzo debole e sensibile, io non sono affatto cieco al lato buono della vita dei nostri grandi colleghi, al coraggio e alla fiducia in sè che essa dà al forte ed all'ardimentoso e all'abitudine del comando che essa fornisce agli alunni delle classi superiori. Ritengo che l'Inghilterra sia la sola nazione esistente dove il mantenimento dell'ordine nel piccolo mondo della vita scolastica possa essere, come di fatti lo è, lasciato nelle mani dei ragazzi stessi; e questa è, per molte ragioni, cosa commendevole. Ma per il momento devo occuparmi dei rapporti fra i ragazzi, presi insieme come classe, e gli adulti pure presi come classe, ed è difficile negare che nel loro complesso questi rapporti sono alquanto tesi, poichè la suaccennata sfiducia da una parte incontra troppo di frequente malevolenza e totale mancanza di comprensione dall'altra.

Molti, uomini e donne, considerano i ragazzi esseri rumorosi, sporchi, ingordi, noiosi, egoistici ed in genera-

le riprovevoli; ma non capiscono mai che in tale apprezzamento possa esservi buona dose di egoismo, che se vi è qualche poco di vero nell'accusa, la colpa non è tanto attribuibile ai ragazzi stessi quanto al modo irragionevole con cui furono allevati; che per di più è dovere degli adulti non di allargare l'abisso che li separa dai ragazzi adottando un'attitudine di malevolenza e di sfiducia, ma di cercare piuttosto di migliorare lo stato delle cose con una giudiziosa amorevolezza, con amicizia e simpatia cordiali e pazienti.

Vi è certo qualche cosa che non va in questi rapporti così poco soddisfacenti, e senza dubbio si potrebbe introdurre qualche miglioramento in questa disgraziata condizione di ostilità e di mutua sfiducia. Vi sono, è vero, delle onorevoli eccezioni, vale a dire dei ragazzi che confidano nei loro maestri e dei maestri che confidano nei loro alunni; io stesso non ho mai trovato difficoltà nell'acquistare la fiducia dei giovani, trattandoli come si deve; ma in un numero dolorosamente grande di casi le cose stanno come le ho descritte.

Che non debba essere così, viene dimostrato non solo dalle eccezioni ora ricordate, ma anche dalla condizione di cose quale la troviamo esistere in alcune nazioni orientali. Non ho ancora avuto il piacere di visitare l'impero giapponese, ma da quelli che vi sono stati e vi hanno fatto qualche studio in proposito ho saputo che non vi è nazione al mondo in cui i ragazzi siano trattati così bene e sensatamente, ed in cui i loro rapporti con gli adulti siano più completamente soddisfacenti. La severità rude, si dice, vi è intieramente sconosciuta, eppure i ragazzi non abusano in nessun modo della gentilezza delle persone più vecchie.

Invero nessun fanciullo sensatamente trattato oltrepassa od oltrepasserebbe mai i limiti, in qualsiasi pae-

se del mondo; se lo fa, ciò indica chiaramente che l'adulto non ha saputo trattarlo. Ogni durezza nel modo di trattare i fanciulli è un avanzo di barbarie. Quando eravamo allo stadio dell'età della pietra avevamo almeno la scusa della nostra ignoranza; ma in questi giorni di sedicente civiltà questa scusa non ha più alcun valore. Infliggere intenzionalmente dolore a qualsiasi creatura vivente è uno dei più gravi peccati, ed il karma che ne deriva è dei più terribili. La scusa che ciò è inteso a produrre un buon risultato, non è un'attenuante; in questo caso, come in qualsiasi altro, non è mai giusto fare il male perchè ne derivi il bene. E' questo senza contare il fatto che il bene non ne deriva mai. Derivano solo risultati pessimi da questa comune illusione.

Ciò è un'infamia che invoca un rimedio dal cielo, precisamente come l'orribile ed incessante macello di animali che avviene perchè gli uomini possano degradarsi introducendo nei loro corpi una forma di cibo ripulsivo e dannoso. In entrambi questi casi, il maltrattamento dei fanciulli e l'uccisione degli animali, siamo in una condizione di barbaria assoluta; e l'umanità futura, guardando indietro a questi tempi, non riuscirà a comprendere come queste orribili abitudini potessero coesistere con le conoscenze che possediamo in filosofia, in religione ed in etica. Noi non ne vediamo la malvagità perchè i nostri occhi sono accecati dall'illusione prodotta dall'uso; ma chiunque studia il lato nascosto delle cose impara presto che la consuetudine è una guida di cui non ci si può fidare, e che conviene prendere i fatti di natura come sono e non come la gente ignorante suppone che siano.

Questa crudeltà quasi universale verso i fanciulli è la ragione della mancanza di fiducia tra essi e gli

adulti; se li trattiamo da selvaggi facciamo del nostro meglio per indurli ad agire da selvaggi. I genitori od i maestri incompetenti pretendono di far volontariamente del male ad un fanciullo per correggerne i difetti; se sapessero invece come sono i fatti reali della vita, comprenderebbero che l'effetto del male inflitto è molto peggiore di quello del difetto che essi credono di correggere. Questo metodo è così irrazionale che all'occultista sembra simile alla pazza illogicità di un incubo, tanto più quando egli riflette alla gran quantità di odio, ostilità e malintesi che ne derivano.

Ma come, si può domandare, può migliorarsi questa posizione di mutua sfiducia e di mutuo malinteso? E' evidente che in quei casi in cui questo distacco esiste già, esso può essere superato solo mediante l'amorevolezza inalterabile e mediante continui sforzi gradualmente e pazienti, diretti a promuovere una migliore conoscenza reciproca; occorre insomma, con la costante manifestazione dell'affetto disinteressato e della simpatia, mettersi abitualmente al posto del ragazzo e cercare di comprendere esattamente in qual modo le cose appaiono a lui. Se noi, che siamo adulti, non abbiamo interamente dimenticati i tempi della nostra fanciullezza, dovremmo concedere assai di più ai ragazzi di oggi e dovremmo comprenderli molto meglio.

Questo è invero uno dei casi ai quali è applicabile l'antico proverbio, che dice valer meglio il prevenire che il reprimere. Se con un po' di buona volontà cominceremo a trattare nel modo dovuto i nostri ragazzi, riusciremo facilmente ad evitare lo spiacevole stato di cose ora descritto. Ed è precisamente qui che la Teosofia ha parecchi utili consigli da offrire a coloro che vogliono seriamente fare il loro dovere verso i giovani affidati alle loro cure.

IL DOVERE DEI GENITORI

Naturalmente occorre prima di tutto che sia ben compresa la natura assoluta del dovere che i genitori e gli insegnanti hanno verso i ragazzi. Non si può insistere mai abbastanza sul fatto che la paternità è una responsabilità eccessivamente grave, di natura religiosa, per quanto possa essere sovente assunta leggermente e spensieratamente. Coloro che mettono al mondo un bambino si rendono direttamente responsabili verso la legge del karma per le opportunità di evoluzione che essi sono tenuti a fornire a quell'ego, e ben grave invece sarà la loro retribuzione se per trascuratezza o per egoismo essi pongono degli ostacoli sul suo cammino, o mancano di dargli tutto l'aiuto ed il sostegno che egli ha diritto di aspettarsi da loro. Eppure quante volte il moderno genitore ignora interamente questa evidente responsabilità, quante volte il bimbo non è per lui altro che cagione di fatua vanità od oggetto di spensierata trascuratezza!

Ora, se vogliamo capire il nostro dovere verso il bambino, dobbiamo prima esaminare come egli arrivò ad essere quello che è, vale a dire dobbiamo risalire col pensiero alla sua incarnazione precedente. Qualunque siano state le sue circostanze esterne a quell'epoca, egli ebbe una definita disposizione sua propria, un carattere contenente diverse qualità più o meno sviluppate, alcune buone, altre cattive.

A tempo debito quella sua vita giunse alla fine; ma conviene ricordare che, sia quella vita terminata lentamente per malattia o per vecchiaia, oppure rapidamente per qualche accidente violento, quella fine non portò alcun cambiamento improvviso nel carattere. Sembra che presso molti prevalga una curiosa illusione, che cioè il puro e semplice fatto della morte basti a

trasformare senz'altro un demone in un santo, che qualunque possa essere stata la vita di un uomo, dal momento in cui muore egli diventi praticamente un angelo di bontà. Non vi ha idea che potrebbe più di questa essere lontana dalla verità, come ben sanno quelli che lavorano ad aiutare i defunti. Il lasciare il corpo fisico non altera le disposizioni di un uomo più che non lo faccia lo spogliarsi del soprabito; il giorno dopo la morte egli è precisamente lo stesso uomo del giorno prima con gli stessi vizi e le stesse virtù.

Invero, ora che funziona soltanto nel piano astrale, egli non ha le stesse occasioni di estrinsecare quei vizi e quelle virtù; ma sebbene questi possano manifestarsi nella vita astrale in un modo del tutto differente, essi sono nondimeno ancora presenti, e le condizioni e la durata di quella vita sono il loro risultato. In quel piano egli deve soffermarsi sino a quando le energie prodotte dai desideri e dalle emozioni inferiori della vita fisica si sono esaurite, sino a quando il corpo astrale che egli si è costruito si disintegra, perchè allora soltanto egli può lasciare quel piano per la sfera più elevata e più pacifica del mondo celeste. Ma benchè quelle passioni particolari siano per il momento esaurite, i germi delle qualità, che diedero loro la possibilità di esistere nella sua natura, sono ancora presenti in lui. Sono latenti ed inattivi certamente, perchè un desiderio di quel tipo richiede della materia astrale per la sua manifestazione; essi sono ciò che una volta Madame Blavatsky chiamò « privazioni di materia »; ma sono prontissimi ad entrare in attività rinnovata, se stimolati, quando l'uomo si trova nuovamente in condizioni in cui essi possano agire.

Un'analogia può forse, se non spinta troppo oltre, aiutarci ad afferrare questa idea. Se si fa vibrare un campanello sotto una campana pneumatica, col to-

gliere l'aria poco a poco il suono si farà sempre più debole e finalmente diverrà impercettibile. Il campanello suona ancora vigorosamente come prima, ma le sue vibrazioni non si manifestano più al nostro orecchio, perchè manca il mezzo che solo può produrre un effetto sul nostro senso. Riammettete l'aria sotto la campana, ed immediatamente tornerete a sentire il suono del campanello. Similmente vi sono certe qualità nella natura umana le quali richiedono della materia astrale per manifestarsi, appunto come il suono richiede l'aria o qualche materia più densa quale suo veicolo; e quando, in quel processo di ritiro entro sè stesso dopo ciò che chiamiamo morte, l'uomo lascia il piano astrale per il mentale, quelle qualità non possono più trovare espressione e devono quindi per forza rimanere latenti. Ma quando, alcuni secoli più tardi, nella sua discesa verso la reincarnazione egli rientra nel piano astrale, quelle qualità rimaste così a lungo latenti tornano a manifestarsi, e diventano le tendenze della nuova personalità.

Nello stesso modo vi sono delle qualità della mente le quali per esprimersi hanno bisogno della materia dei livelli mentali inferiori; e quando, dopo il suo lungo riposo nel mondo celeste, la coscienza dell'uomo si ritira nel vero ego sui livelli mentali superiori, anche queste qualità passano allo stato latente.

Tuttavia, quando sta per reincarnarsi, l'ego deve invertire questo processo, deve attraversare discendendo quegli stessi piani che traversò nel suo viaggio ascendente. Giunto il momento del suo ritorno, egli discende prima nei livelli inferiori del proprio piano, e cerca di esprimersi, per quanto gli è possibile, in quella materia meno perfetta e meno plastica.

Per potersi così esprimere e funzionare in quel piano deve rivestirsi con la materia di esso, e così l'ego

si aggrega attorno la materia dei livelli mentali inferiori, la materia che diventerà poi il suo corpo mentale. Ma questa non è scelta a casaccio; al contrario, da tutta l'inesauribile massa svariata che lo circonda egli attrae a sè solo quella combinazione che è perfettamente adatta a dare espressione alle sue qualità mentali latenti. Nell'identico modo, discendendo poi nel piano astrale, la materia di questo piano che per legge naturale viene attirata verso di lui per servirgli da veicolo, è esattamente quella che può dare espressione ai desideri che erano suoi al chiudersi dell'ultima vita. Infatti, egli riprende la sua vita in ogni piano appunto dove la lasciò la volta precedente.

Si osservi che non si tratta ancora di qualità in azione, ma semplicemente di qualità in germe, e per il momento l'unica loro influenza è quella di assicurarsi un possibile campo di manifestazione col provvedere materia adatta alla propria espressione nei vari veicoli del bambino. Il loro svilupparsi in tal vita nelle stesse decise tendenze dell'ultima, dipenderà largamente dagli incoraggiamenti forniti loro dall'ambiente che circonda il bambino nei suoi primi anni. Qualunque di tali qualità germinali, sia essa buona o cattiva, può essere prontamente stimolata all'attività da un incoraggiamento, o parimenti può essere, per così dire, fatta morire di inedia per mancanza di tale incoraggiamento. Se stimolata, diventa in questa nuova vita dell'uomo un fattore più potente che non fu nell'esistenza precedente; se esaurita per inedia, rimane per tutta quella vita semplicemente come un germe isterilito, e nella successiva incarnazione non riappare affatto.

Questa dunque è la condizione del bambino allorchè viene sotto le cure dei suoi genitori. Non si può dire che egli abbia già un corpo mentale definito o un corpo astrale definito, ma ha attorno e dentro di sè la

materia di cui quei corpi devono essere costruiti. Egli possiede tendenze di ogni sorta, alcune buone ed altre cattive, ed in accordo con lo sviluppo di queste tendenze sarà regolata quella costruzione. E questo sviluppo dipende a sua volta quasi interamente dalle influenze esterne che agiscono su di lui durante i primi anni della sua esistenza.

LA PLASTICITA' DELLA FANCIULLEZZA

Non è possibile esagerare la plasticità di questi veicoli informi. Sappiamo che il corpo fisico di un bambino, purchè l'allenamento incominci ad un'età abbastanza precoce, può essere modificato in modo considerevole. Un acrobata, per esempio, prenderà un fanciullo di cinque o sei anni i cui muscoli ed ossa non si sono ancora induriti come i nostri, e poco a poco ne abituerà le membra ed il corpo a prendere con facilità e prontezza ogni sorta di posizioni, che per la maggior parte di noi sarebbero impossibili anche se ci esercitassimo continuamente. Eppure i nostri corpi alla stessa età non differivano essenzialmente dal corpo di quel fanciullo, e se fossero stati sottoposti agli stessi esercizi sarebbero divenuti altrettanto elastici e pieghevoli, sebbene ora che si sono definitivamente rassodati nessuno sforzo nostro, per quanto continuato, potrebbe impartir loro la stessa facile flessibilità.

Ora, se il corpo fisico di un bambino è così plastico e suscettibile, i suoi veicoli astrale e mentale lo sono assai di più. Essi fremono in risposta ad ogni vibrazione che incontrano, e sono prontamente ricettivi per ogni influenza, buona o cattiva, che emana da quelli che li circondano. Essi rassomigliano al corpo fisico anche in quest'altra caratteristica, che sebbene nella prima gioventù siano così suscettibili e così facilmente modellabili, molto presto si rassodano e diventano ri-

gidi acquistando delle abitudini definite, che una volta fermamente stabilite possono essere modificate solo con grande difficoltà.

Quando siamo convinti di ciò, vediamo subito l'importanza estrema dell'ambiente in cui un bambino passa i suoi primi anni e la grave responsabilità che incombe su ogni genitore di curare che le condizioni di sviluppo del bambino siano rese buone quanto è possibile. La piccola creatura è come argilla nelle nostre mani, e può essere modellata quasi a nostra volontà; ad ogni momento i germi di una buona o cattiva qualità riportati dalla vita precedente si risvegliano all'attività; ad ogni momento vanno costruendosi quei veicoli che condizioneranno tutta la sua vita avvenire: sta a noi risvegliare il germe del bene ed esaurire il germe del male. Molto, molto più che non immaginino anche i più appassionati genitori, il futuro del bambino è nelle loro mani.

Pensate a tutti gli amici che conoscete bene, e cercate di immaginare quali splendidi tipi di uomini sarebbero se tutte le loro qualità fossero enormemente intensificate e tutti i tratti meno pregevoli sradicati dal loro carattere.

Tale è il risultato che potete produrre nel vostro bambino, se fate tutto il vostro dovere verso di lui; tale è il tipo d'uomo che potete fare solo che vogliate darvene la pena.

L'INFLUENZA DEI GENITORI

« Ma come », direte « col precetto, coll'educazione? » Sicuro, con tali mezzi molto invero può essere fatto a suo tempo; ma un altro potere assai più grande è nelle vostre mani, un potere che potete esercitare fino dalla nascita del bambino ed anche prima, vale a dire l'influenza esercitata dalla vostra vita stessa. Sino

ad un certo punto questo è riconosciuto, poichè la maggior parte delle persone civili misurano le loro parole ed i loro atti in presenza di un fanciullo, e sarebbe un genitore insolitamente depravato quello che si permettesse di usare un linguaggio violento, o di abbandonarsi all'ira in presenza dei propri bambini; tuttavia non è generalmente compreso che per non arrecare gravissimo danno ai figli, i genitori devono imparare a dominare non soltanto le parole e le azioni, ma anche i pensieri. E' vero che voi non potete immediatamente vedere l'effetto pernicioso di un pensiero o di un desiderio cattivo sulla mente del vostro bambino, nondimeno questo effetto esiste, ed è più reale e terribile, più insidioso e più efficace che non il danno palese all'occhio fisico.

Se un genitore si permette di nutrire sentimenti di collera o di gelosia, di invidia o di avarizia, di egoismo o di orgoglio, anche senza mai dimostrarli esteriormente, le vibrazioni da lui così causate nel proprio corpo del desiderio agiscono continuamente sul plastico corpo astrale del suo bambino, inducendo simili vibrazioni, risvegliando all'attività qualsiasi germe di simili tendenze riportato dalla vita precedente. In tal modo si formano anche nel bambino le stesse cattive abitudini, che una volta definitivamente stabilite possono poi solo con grandissima difficoltà essere corrette. E questo è precisamente ciò che avviene nel caso della maggior parte dei ragazzi che vediamo intorno a noi.

L'AURA DI UN FANCIULLO

Alla vista di un chiaroveggente, l'aura di un bambino è spesso una cosa bellissima, pura e dai colori brillanti, libera tuttora dalle macchie della sensualità e dell'avarizia, priva della fosca nube di malevolenza e di egoismo che così spesso ottenebra tutta la vita

dell'adulto. In essa si possono vedere latenti tutti i germi e tutte le tendenze di cui abbiamo parlato, alcune buone, altre cattive; e così le possibilità della vita futura del bambino appaiono chiare dinanzi all'occhio del veggente.

Ma quanto è triste vedere il cambiamento che quasi sempre sopravviene con l'andar degli anni in quella deliziosa aura infantile, notare con quanta persistenza le male tendenze sono alimentate e rafforzate dall'ambiente, e quelle buone interamente trascurate! E così le incarnazioni sono una dopo l'altra quasi sciupate, ed una vita la quale solo con un poco più di cura e di ritegno da parte dei genitori e dei maestri avrebbe potuto portare un ricco frutto di sviluppo spirituale, riesce praticamente a nulla, ed alla fine l'ego non può raccogliere che una meschinissima messe da tal vita che è stata un'espressione tanto unilaterale e imperfetta.

LA TRASCURATEZZA DEI GENITORI

Osservando la trascuratezza criminosa con cui i responsabili dell'educazione dei bambini permettono che questi siano continuamente circondati da ogni sorta di pensieri cattivi e mondani, non è più possibile stupirsi della lentezza straordinaria dell'evoluzione umana, o del progresso quasi impercettibile che l'ego mostra dopo una serie di vite spese nei travagli e nelle lotte di questo mondo inferiore. Eppure, con un po' di maggior cura si potrebbe ottenere un miglioramento così straordinario!

Non è necessaria la visione astrale per vedere quale cambiamento avverrebbe nel nostro vecchio mondo se la maggioranza, o almeno una forte proporzione della prossima generazione, venisse assoggettata al processo qui suggerito, se tutte le cattive qualità fossero fermamente repressi ed atrofizzate per mancanza di ali-

mento, mentre tutte le buone venissero assiduamente coltivate e sviluppate al massimo grado possibile. Basta pensare a ciò che tale generazione farebbe a sua volta per i propri figli per convincersi che in due o tre generazioni tutte le condizioni della vita sarebbero differenti ed incomincerebbe una vera età dell'oro. Per il mondo in generale questa età può essere ancora lontana, ma certamente ognuno di noi, membri della Società Teosofica, dovrebbe fare del suo meglio per affrettarne l'avvento; e benchè l'influenza del nostro esempio possa non estendersi molto lontano, è almeno in nostro potere di curare che i nostri bambini abbiano per il loro sviluppo ogni vantaggio che ci è concesso di dar loro.

Convien dunque aver la massima cura dell'ambiente in cui crescono i bambini, e le persone che hanno dei pensieri grossolani e cattivi dovrebbero almeno imparare che sino a quando persistono in tali pensieri sono immeritevoli di avvicinare i fanciulli, perchè possono inocular loro il più virulento dei veleni. Molta attenzione è necessaria, per esempio, nella scelta delle bambinaie a cui conviene talvolta affidare i bambini, benchè sia evidente che quanto meno essi sono lasciati nelle mani della servitù tanto meglio è. Spesso le bambinaie sviluppano la più forte affezione per i piccini che hanno in custodia e li trattano come se fossero carne della loro carne; questo caso però non si verifica sempre, e ad ogni modo si dovrebbe ricordare che le persone di servizio sono quasi inevitabilmente meno educate e meno raffinate dei loro padroni, e che perciò un bambino lasciato troppo in loro compagnia è costantemente soggetto all'azione di pensieri che assai probabilmente sono di ordine meno elevato che non lo siano comunemente quelli dei suoi genitori. Così quella madre la quale desidera che il suo bambino divenga

un uomo dalla mente raffinata e delicata, dovrebbe affidarlo alle cure di altri il meno possibile, e dovrebbe soprattutto stare attenta ai propri pensieri mentre lo sorveglia.

Sua regola principale dovrebbe essere quella di non permettere a sè stessa nessun pensiero e nessun desiderio che non vuol vedere riprodotti nel suo figliuolo. Nè questa conquista puramente negativa sopra se stessa è sufficiente, perchè fortunatamente tutto quanto è stato detto sull'influenza e sul potere del pensiero è vero dei buoni pensieri non meno che dei cattivi; e così il dovere dei genitori ha un lato positivo oltre che uno negativo. Essi devono non soltanto astenersi con la massima cura dal fomentare, per mezzo di pensieri indegni od egoistici, qualsiasi tendenza cattiva che possa esistere nel loro bambino, ma anche coltivare in sè stessi degli affetti forti e disinteressati, dei pensieri puri, delle aspirazioni nobili ed elevate, affinchè tutte queste cose possano reagire sul loro figliuolo, eccitare quanto di bene è già latente in lui, e creare una tendenza verso qualche buona qualità ancora non rappresentata nel suo carattere.

Non devono poi temere che un simile sforzo da parte loro rimanga senza effetto, solo perchè essendo privi della visione astrale sono incapaci di seguirne l'azione. Alla vista del chiaroveggente esperto la cosa è tutta evidente: egli distingue le vibrazioni eccitate nel corpo mentale del genitore dal principio del pensiero, le vede irradiarsi e nota la vibrazione sincrona creata dal loro incontro col corpo mentale del bambino; rinnovando poi le sue osservazioni ad intervalli per un considerevole periodo di tempo, discernerebbe il graduale, ma permanente, cambiamento prodotto in quel corpo mentale dalla costante ripetizione dello stesso stimolo. Se i genitori stessi possedessero la visione astrale, questa

sarebbe indubbiamente di grande aiuto per mostrar loro esattamente quali sono le capacità del loro figliuolo ed in quali direzioni egli ha maggior bisogno di sviluppo; ma anche se non hanno ancora questo vantaggio, non devono perciò conservare il più piccolo dubbio sul risultato, perchè questo seguirà in ogni modo e con certezza matematica allo sforzo continuato.

Qualunque sia la cura con cui i genitori circondano il fanciullo, cionondimeno verrà il giorno, se egli vive nel mondo, in cui incontrerà delle influenze che stimoleranno i germi del male che si trovano nella sua natura. Ma tutta la differenza sta nel vedere quali germi sono stimolati per primi. Generalmente il male è completamente risvegliato prima che l'ego abbia alcuna padronanza dei veicoli, per cui quando finalmente l'acquista, trova che deve combattere molte cattive predisposizioni. Quando le buone vibrazioni sono risvegliate tardi, esse devono lottare per affermarsi contro l'abitudine di vibrazioni contrarie, e spesso non vi riescono. Tuttavia, se mediante molte cure prima della nascita, e per diversi anni dopo di essa, i genitori hanno la fortuna di stimolare solo le buone vibrazioni, allorchè l'ego acquista padronanza dei veicoli trova naturale e facile di esprimersi in questo senso, e così si stabilisce un'abitudine buona. Quindi, allorchè sopravviene il cattivo stimolo, che prima o poi sopravverrà indubbiamente, trova che già esiste un forte impulso nella direzione del bene e tenterà invano di sopraffarlo. Spesso la padronanza dell'ego sopra i suoi veicoli inferiori non è molto grande, a meno che esso sia eccezionalmente avanzato; ma la sua volontà è sempre nella direzione del bene, perchè, per quanto riguarda questi veicoli, egli desidera di evolversi per loro mezzo e la forza che può esercitare e perciò sempre dal lato del bene. Ma con la sua attuale padronanza alquanto incerta

sopra i corpi astrale e mentale, egli è spesso incapace di vincere la forte tendenza al male, allorchè questa è stata già stabilita. Tuttavia, se trova questa forte tendenza stabilita nella direzione opposta, egli per questo fatto è reso capace di impadronirsi dei suoi veicoli in maniera molto più efficace, ed allora i cattivi suggerimenti che possono sopravvenire di fuori trovano grande difficoltà a farsi strada. Nell'un caso vi è nella personalità una tendenza al male, una prontezza ad accoglierlo e ad abbandonarvi; nell'altro caso vi è una forte avversione al male e ciò rende il lavoro dell'ego molto più facile.

E non solo dovrebbe un genitore sorvegliare i suoi pensieri, ma anche il suo umore. Il bambino è pronto a notare l'ingiustizia e a risentirsene; e se trova che un volta è rimproverato per un atto che in un'altra occasione suscitò semplicemente l'ilarità, qual meraviglia se il suo sentimento dell'invariabilità delle leggi naturali ne esce scosso? Ancora, quando angustie e dolori capitano al genitore, come in questo mondo deve talvolta avvenire, è sicuramente suo dovere di fare quanto può per impedire che i suoi dolori pesino sui suoi figli come su di lui; almeno quando essi sono con lui dovrebbe fare uno sforzo per essere lieto e rassegnato, onde la pesante cappa della depressione non abbia ad estendersi dalla sua aura alla loro.

Ma quanti parenti, d'altronde bene intenzionati, hanno un carattere ansioso ed eccitato, sempre inquieti per schiocchezze, crucciando i bambini e sè stessi per cose che in realtà non hanno nessuna importanza. Se essi potessero osservare colla chiarezza l'estrema agitazione e l'inquietudine che così producono nella loro aura, e potessero altresì vedere come queste vibrazioni suscitino un'agitazione ed un'irritazione del tutto inutili nelle aure suscettibili dei loro bambini, non sa-

rebbero più sorpresi dei loro eventuali scoppi di petulanza o di eccitabilità nervosa, e si persuaderebbero che in tali casi il biasimo deve essere più per loro stessi che non per i bambini. Ciò che dovrebbero contemplare e proporsi come oggetto, è uno spirito sereno e tranquillo, « la pace che supera ogni intendimento », la calma perfetta che deriva dalla fiducia che tutto finirà bene.

E' ovvio, inoltre, che l'educazione del carattere dei genitori richiesta da queste considerazioni è sotto ogni aspetto splendida, e che aiutando così l'educazione dei loro figliuoli fanno del bene a sè stessi in un modo assolutamente incalcolabile, perchè i pensieri risvegliati dapprima mediante uno sforzo cosciente per amore del bambino diventano presto naturali ed abituali, e col tempo formano il fondo dell'intera vita dei genitori.

Non si deve supporre che queste precauzioni possano essere diminuite col crescere del fanciullo in età, perchè sebbene questa sensibilità straordinaria per le influenze dell'ambiente cominci non appena l'ego discende nell'embrione, molto tempo prima della nascita, essa continua nella maggior parte dei casi sin verso il periodo della maturità. Se delle influenze del genere qui suggerito furono fatte agire su di lui durante l'infanzia e la fanciullezza, il ragazzo dai dodici ai quattordici anni sarà molto meglio preparato agli sforzi che lo attendono che non i suoi meno fortunati compagni, per i quali nessuna speciale cura venne presa. Ma si deve ricordare che egli è ancora molto più impressionabile di un adulto, e che lo stesso forte aiuto e la stessa guida nel piano mentale devono ancora essere continuati perchè le buone abitudini tanto di pensiero che di azione non abbiano a cedere dinanzi alle nuove tentazioni che probabilmente lo assaliranno.

Benchè nei suoi primi anni debba naturalmente mi-

rare soprattutto ai suoi genitori per codesta assistenza, tutto ciò che è stato detto dei loro doveri si applica ugualmente a chiunque in qualsiasi modo venga in contatto con ragazzi, ed in maniera speciale a coloro che si assumono le terribili responsabilità dell'insegnamento. Questa influenza per il bene e per il male che un maestro ha sopra i suoi allievi è tale che non può facilmente essere misurata, e (appunto come abbiamo detto sopra) dipende non soltanto da quello che dice o che fa, ma anche più da quello che pensa. Più di un maestro rimprovera ripetutamente nei suoi allievi l'esibizione di tendenze per la creazione delle quali egli stesso è direttamente responsabile: se il suo pensiero è egoista ed impuro, egli troverà dell'egoismo e dell'impurità dappertutto intorno a sè, nè il male causato da un tal pensiero si esaurisce sulle persone sulle quali esercita azione immediata.

Le giovani menti sulle quali quel pensiero si riflette lo prendono ingrandendolo e rinforzandolo, e così esso reagisce a sua volta su altri e diventa un'ampia tradizione che si tramanda da una generazione di ragazzi all'altra, e imprime il suo carattere particolare su una data scuola o una data classe. Fortunatamente una buona tradizione può essere iniziata quasi con altrettanta facilità quanto una cattiva, non precisamente con la stessa facilità, perchè vi sono sempre delle influenze esterne non buone che devono essere tenute in conto; ma un insegnante il quale, convinto della sua responsabilità, regge la sua scuola secondo i principi qui suggeriti, trova ben presto che la sua padronanza di sè e la sua abnegazione non sono state sterili.

LA NECESSITA' DELL'AFFETTO

Io sono convinto che una sola via esiste, seguendo la quale tanto i genitori che il maestro possono real-

mente ottenere efficace influenza sopra il ragazzo e ricavare quanto di meglio vi è in lui, e questa consiste nell'accattivarsi il suo amore e la sua fiducia. E' vero che l'obbedienza può essere strappata e la disciplina conservata anche per mezzo della paura; ma le regole imposte con tale metodo vengono osservate solo finchè è presente colui che le impone o qualcuno che lo rappresenta, e sono invariabilmente trasgredite quando non vi sia timore di una delazione; il ragazzo le osserva perchè deve osservarle, e non perchè voglia comportarsi così.

Se invece è stato invocato il suo affetto, la sua volontà si schiera subito dalla parte della regola: egli vuole osservarla, perchè sa che infrangendola procurerà del dolore ad uno che egli ama; se questo sentimento è abbastanza forte, lo renderà capace di inalzarsi al di sopra di ogni tentazione, e la regola conserverà tutto il suo valore non importa chi si trovi presente. Così lo scopo è raggiunto non solo molto più completamente, ma anche con maggiore facilità e piacere tanto per il maestro che per l'allievo, e viene chiamata in attività tutta la parte migliore della natura del ragazzo anzichè la peggiore. Invece di spingere la volontà del ragazzo ad una caparbia e persistente opposizione, il maestro la dispone dalla propria parte nella lotta contro le distrazioni e le tentazioni, e si raggiungono così dei risultati ai quali non ci si sarebbe mai avvicinati con l'altro sistema.

E' della massima importanza cercar sempre di comprendere il ragazzo e far sì che egli si senta certo di avere l'amicizia e la simpatia dei suoi maggiori. Ogni apparenza di asprezza deve essere evitata con cura, e le ragioni di tutte le istruzioni dategli dovrebbe sempre essere pienamente spiegate. Bisogna necessariamente spiegargli che talvolta si danno delle occorrenze

improvvisi nelle quali la persona più anziana non ha tempo di spiegare le sue istruzioni, ed egli dovrebbe convincersi che in tal caso è tenuto ad obbedire anche se non può capire perfettamente; ma anche in tal caso la spiegazione dovrebbe sempre essere data più tardi.

Vi sono dei genitori e dei maestri senza criterio i quali spesso commettono l'errore di esigere un'abituale obbedienza senza il concorso della comprensione; questa pretesa non potrebbe essere più irragionevole; essi si aspettano infatti dal ragazzo in tutti i tempi ed in ogni circostanza una pazienza e una perfezione angeliche che essi medesimi sono ben lontani dal possedere. Non si sono ancora persuasi che l'asprezza verso un fanciullo è sempre non soltanto malvagia, ma anche assolutamente irragionevole e sciocca, poichè non può mai costituire il modo migliore e più efficace per ottenere da lui ciò che si desidera.

Sovente molti dei falli di un fanciullo sono il risultato diretto del modo non naturale col quale viene trattato. Molto sensitivo e nervoso, egli si trova costantemente mal compreso, rimproverato o maltrattato per mancanze la cui gravità egli non capisce affatto; può dunque recar meraviglia se, quando tutta l'atmosfera che lo circonda è satura delle frodi e degli inganni dei suoi maggiori, i suoi timori abbiano a trascinarlo talvolta anche alla menzogna? Certamente in caso simile il karma del peccato peserà massimamente sopra coloro i quali per la loro criminosa durezza hanno messo un essere debole e non sviluppato in posizione tale che il mentire gli riusciva pressochè inevitabile. Se vogliamo aspettarci la verità dai nostri figlioli, dobbiamo prima di tutto praticarla noi stessi, e praticarla nel pensiero non meno che nella parola e nell'azione, prima che possiamo sperare di essere abbastanza forti per salvarli dal mare di falsità e di inganno che ci circonda da

ogni lato. Ma se li trattiamo come esseri ragionevoli, se spieghiamo completamente e con pazienza quanto vogliamo da essi e dimostriamo loro che non hanno nulla da temere da noi, (perchè il « perfetto amore scaccia la paura »), non sarà difficile ottenere da essi la sincerità.

Un'illusione curiosa, ma niente affatto rara, avanzo forse dei giorni terribili in cui per i suoi peccati l'Inghilterra gemeva sotto la spaventosa tirannia del puritanismo, è che i ragazzi non possono mai essere buoni se non sono infelici, che devono essere contrariati ad ogni istante, e che in nessun caso possono mai essere liberi di fare a modo loro, perchè se stanno divertendosi devono necessariamente trovarsi in uno stato di disperata perversità! Per quanto assurda e atroce sia questa dottrina, alcuni suoi aspetti prevalgono ancora largamente, ed essa è responsabile di un'enorme quantità di crudeltà e di inutile dolore stupidamente inflitti a creature il cui solo delitto era quello di essere naturali e felici. La natura intese indubbiamente che la fanciullezza dovesse essere un'età felice, e noi non dovremmo risparmiare alcuna fatica per renderla tale, perchè anche in questa, come in tutte le altre cose, se contrastiamo la natura lo facciamo a nostro rischio e pericolo.

Ci sarà di grande aiuto nel nostro trattamento dei fanciulli se ricorderemo che anch'essi sono degli ego, che i loro piccoli e deboli corpi fisici non sono in ultima analisi che un'accidentalità temporanea, e che in realtà siamo tutti all'incirca della stessa età. Nell'educarli è compito nostro di sviluppare nella loro natura inferiore solo ciò che potrà cooperare coll'ego, ciò che farà della personalità un migliore strumento per il lavoro dell'ego. Molto tempo fa, nell'età d'oro dell'antica civiltà atlantica, l'importanza dell'ufficio di maestro di fanciulli era così pienamente riconosciuta, che a nes-

suno veniva concesso di assumerlo se non era esperto chiaroveggente, capace di vedere tutte le qualità e le capacità latenti dei ragazzi affidatigli, e perciò capace di lavorare intelligentemente con ognuno di essi in modo da sviluppare quanto vi era di buono e da emendare quanto vi era di cattivo.

Nel lontano futuro della sesta razza può essere che ciò si verifichi un'altra volta; ma quel futuro è ancora molto distante, e noi dobbiamo fare del nostro meglio in circostanze meno favorevoli. Tuttavia l'affetto disinteressato accelera meravigliosamente l'intuizione, e coloro che amano realmente i loro figlioli di rado sono incapaci di capirne i bisogni, e con l'aiuto dell'osservazione persistente e perspicace potranno, benchè a prezzo di molta maggior fatica, avvicinarsi alla conoscenza più chiara dei loro predecessori atlantici. Ad ogni modo vale la pena di provare, perchè una volta persuasi della nostra vera responsabilità di fronte ai fanciulli, certo non riterremo mai troppo grande qualunque fatica che ci permetta di disimpegnarla nel miglior modo possibile.

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

Per concludere dovrei dire una parola a proposito dell'educazione religiosa. Molti membri della nostra Società, pur sentendo che i loro figliuoli hanno bisogno di qualche cosa che prenda il posto occupato nell'educazione ordinaria dall'istruzione religiosa, hanno sinora trovato quasi impossibile di esporre loro la Teosofia in modo tale da renderla in qualche modo intelligibile. Alcuni hanno persino permesso che i loro figli seguissero la via usuale delle lezioni bibliche, dicendo che non sapevano fare altrimenti e che sebbene molta parte di quell'insegnamento fosse manifestamente falso avrebbe potuto essere corretto in seguito. Questo sistema manca

di qualsiasi valore; nessun ragazzo dovrebbe mai perdere il suo tempo ad imparare ciò che dovrà più tardi disimparare. Sarebbe indubbiamente bene se il vero intimo significato del Cristianesimo potesse essere insegnato ai nostri figliuoli, perchè naturalmente in tal caso si tratterebbe di pura Teosofia; ma purtroppo l'istruzione religiosa nelle nostre scuole non prende questa forma.

Tuttavia, non esiste reale difficoltà a presentare in modo intelligibile le grandi verità della Teosofia alla mente dei nostri figli. Certamente è inutile affliggerli sin dal principio con le razze e con i manvantara, con i pitri lunari e con i manasaputra; dopo tutto, per quanto interesse e valore possano avere simili nozioni, esse sono di poca importanza per la condotta pratica, mentre le grandi verità morali sulle quali posa l'intero sistema possono fortunatamente esser rese chiare anche all'intelletto infantile. Che cosa vi potrebbe esser di più semplice in essenza delle tre grandi verità quali sono date a Senza nell'*Idilio del Loto Bianco*?

« L'anima dell'uomo è immortale, ed il suo futuro è il futuro di una cosa della quale lo sviluppo e lo splendore non hanno limite.

« Il principio datore di vita dimora in noi e fuori di noi, è immortale ed eternamente benefico, non è udito, nè veduto, nè sentito, ma è percepito dall'uomo che desidera la percezione.

« Ogni uomo è il proprio assoluto legislatore, il dispensatore di gloria o di tristezza a sè stesso, l'autore della propria vita, del proprio premio e della propria punizione.

« Queste verità, grandi quanto la vita medesima, sono semplici come la più semplice mente d'uomo. Ciba con esse gli affamati ».

Potremmo esprimerle più laconicamente dicendo:

« L'uomo è immortale; Dio è buono; come seminiamo, così raccoglieremo ». Ma per certo nessuno dei nostri ragazzi potrà mancare di afferrare queste semplici idee nella loro larghezza, benchè crescendo in età essi possano poi spendere molti e molti anni nell'approfondire sempre più l'immensità di tutto il loro significato. Insegnate loro la vecchia formula sublime che « la morte è la porta della vita », non un fatto terribile da paventare, ma semplicemente uno stadio di progresso da accogliere lietamente e con interesse. Insegnate loro a vivere non per sè stessi, ma per gli altri, ad andare per il mondo come amici ed aiutatori, ardenti di tenera riverenza e di cure per tutte le cose viventi. Insegnate loro a dilettersi nel vedere e nel produrre felicità negli altri, negli animali più umili non meno che negli esseri umani; insegnate loro che cagionar dolore a qualsiasi cosa vivente è sempre un'azione malvagia, che non può mai destare l'interesse o il diletto di un uomo retto e civile. Le simpatie di un ragazzo sono così facilmente eccitate ed il suo piacere nel fare qualche cosa è così grande, che egli risponde subito all'idea di aiutare tutte le creature intorno a lui e di non far loro mai del male. Dovrebbe essere abituato ad osservare, onde esser capace di vedere egli stesso dove occorra aiuto sia per un animale che per un uomo, ed a provvedere prontamente per quanto è in suo potere.

Il ragazzo vuole essere amato ed ama proteggere, ed ambedue questi sentimenti possono essere utilizzati nell'educarlo a diventare un amico di tutte le creature. Imparerà facilmente ad ammirare i fiori nel loro sviluppo e a non volerli strappare inutilmente gettandoli subito dopo ad appassire; quelli che vorrà cogliere taglierà con attenzione evitando di danneggiare la pianta, ed il suo passaggio per i boschi e per i campi non sarà mai segnato da fiori appassiti e da piante sradicate.

L'EDUCAZIONE FISICA

Non dimenticate inoltre che l'educazione fisica del ragazzo è cosa della massima importanza, e che un corpo forte, puro e sano è necessario per l'espressione piena dell'anima che dentro si sviluppa. Insegnategli per prima cosa la grandissima importanza della purezza fisica, di modo che egli possa considerare il bagno quotidiano come la parte integrale della sua vita quanto il cibo quotidiano. Fate attenzione che il suo corpo non sia mai inquinato da quelle abominazioni della barbaria moderna che sono la carne, l'alcool e il tabacco; curate che egli abbia sempre abbondanza di sole, di aria fresca e di esercizio.

In un capitolo precedente ho spiegato quanto sia orribile l'ambiente di una grande città, e se l'influenza che esso esercita sopra gli adulti è cattiva, è dieci volte peggiore per i fanciulli che sono tanto più sensitivi. In verità, nessun fanciullo dovrebbe mai essere allevato in una città, e quelli che dal loro cattivo karma sono obbligati a lavorare in una città dovrebbero almeno tentare, se possibile, di vivere fuori delle sue mura, per amore dei loro bambini. Per i bambini è molto meglio essere allevati in campagna, sia pur in relativa povertà, anzichè essere tenuti tra le dannose influenze di una grande città allo scopo che i loro genitori possano guadagnare del denaro per loro. Quando disgraziatamente la vita cittadina è inevitabile, i bambini dovrebbero almeno essere mandati a passeggiare in campagna il più spesso possibile ed ivi tenuti il più lungo possibile.

Così il fanciullo crescerà puro, sano e felice; così voi provvederete all'anima affidata alle vostre cure uno scrigno del quale non avrà da vergognarsi, un veicolo per mezzo del quale essa riceverà solo quanto di più elevato e meglio il mondo fisico può dare, un istru-

mento che essa potrà usare come strumento adatto per il più nobile e il più santo dei lavori.

Insegnando al figlio, il genitore sarà egli stesso obbligato a fare da modello in questa come in altre cose, ed il ragazzo a sua volta raffinerà i suoi maggiori nel medesimo tempo che perfezionerà sè stesso. Uccelli e farfalle, cani e gatti, tutti saranno suoi amici, ed egli si delizierà nella loro bellezza invece di volerli cacciare o distruggere. I ragazzi così educati diventeranno uomini e donne coscienti del loro posto nell'evoluzione e del loro lavoro nel mondo, e ciascuno servirà come nuovo centro di forza umanizzatrice, cambiando gradatamente la direzione dell'influenza umana su tutte le cose inferiori.

Se così educeremo i nostri figliuoli, se in tal modo avremo cura dei nostri rapporti con essi, risponderemo nobilmente alla nostra grande responsabilità e coopereremo nel grande lavoro dell'evoluzione, facendo così il nostro dovere non solo verso i nostri figliuoli, ma verso la razza umana, non solo verso i loro ego, ma verso quelli dei molti e molti milioni di uomini di là da venire.

XXII. - LE NOSTRE RELAZIONI COI REGNI INFERIORI

Abbiamo una responsabilità che non bisogna dimenticare verso gli animali di cui ci circondiamo. Questa può essere di due specie, o piuttosto di due gradi diversi. Un allevatore nel corso del suo mestiere ha da fare con una gran quantità di animali che si possono dire semi addomesticati. Il suo dovere verso di essi è di cibarli bene e di averne ogni cura per mantenerli in perfetta salute; di quando in quando può venire in più stretta relazione con uno di tali animali, ma general-

mente parlando egli ha da fare con essi soltanto in massa, e siccome sono ancora molto lontani dalla possibilità di individuarsi, non è probabile che la sua influenza su di loro possa essere molto grande o molto specifica. Infatti la sua relazione con essi è una relazione di affari, benchè egli abbia l'obbligo di curarli come se fossero umani.

GLI ANIMALI DOMESTICI

Un caso completamente diverso si ha invece quando si tratta di animali veramente domestici, che vivono in casa e che hanno intime relazioni personali con noi. Nessuno è obbligato a tenere un cane od un gatto, ma se lo tiene incorre in una responsabilità verso l'animale molto più grande di quella dell'allevatore verso gli animali delle sue mandre. Chiunque tiene un animale domestico e pensa più al piacere che ne ricava che allo sviluppo dell'animale stesso, commette un atto di egoismo imperdonabile. L'animale domestico è infatti una specie di bambino molto giovane, con la differenza che mentre il bambino ha già un ego e deve essere aiutato ad acquistare il dominio dei suoi nuovi veicoli, l'animale invece non è ancora un ego separato e deve essere aiutato a divenirlo. Il processo di individuazione dell'animale è stato descritto più volte; se ne può trovare un cenno in *Man Visible and Invisible* e in *The Christian Creed*. Una scorsa a ciò che è scritto in questi due libri mostrerà subito quali sono i nostri doveri verso gli animali. Dobbiamo cercare di sviluppare la loro affezione e la loro intelligenza, ed il fattore speciale di questo sviluppo è l'affetto che sentiamo per essi.

In *The Inner Life* vol. II, ho scritto a lungo riguardo agli sbagli che gli uomini spesso fanno nelle loro relazioni con gli animali domestici. Tutti questi sbagli sono dovuti ad un'attitudine egoistica verso l'animale, all'a-

bitudine di adoperarlo per gratificare le nostre cattive passioni, come per esempio quando si addestra un cane alla caccia e gli si fa uccidere più animali di quello che non avessero fatto i suoi selvaggi antenati nella giungla. Infatti l'animale selvatico uccide soltanto per mangiare, quando vi è spinto dalla fame; il cane invece è addestrato ad uccidere per il piacere di uccidere ed è in tal modo degradato nella scala dell'evoluzione invece di essere fatto progredire. Tra le due categorie, quella degli animali veramente domestici e quella degli animali semi-domestici, possiamo porre il cavallo, poichè esso viene in relazioni più personali col suo padrone di quello che fanno gli animali di una fattoria, pure essendo lungi dal possedere l'intelligenza del cane o del gatto. Anche il cavallo deve essere trattato dal suo padrone con intelligenza e soprattutto con dolcezza. L'uomo dovrebbe rammentare sempre che il cavallo non esiste unicamente per servirlo, ma che ha un'evoluzione sua propria ed egli dovrebbe far di tutto per aiutarla. Non vi è nulla di male che egli faccia uso del cavallo per aiutare il proprio lavoro, poichè la sua associazione con esso può sviluppare l'affezione e l'intelligenza dell'animale, ma egli deve trattarlo sempre come tratterebbe un servo umano e non perder mai di vista l'interesse dell'animale pur facendolo servire al proprio.

GLI UCCELLI

Lo studioso del lato occulto della vita non può fare a meno di condannare l'uso di tenere gli uccelli in gabbia. La perfetta libertà ed il senso dei grandi spazi sono l'essenza stessa della vita dell'uccello e la sua infelicità quand'è prigioniero è spesso intensa e miserevole. Questa è specialmente marcata nel caso di quegli uccelli che sono oriundi del paese: questi dovrebbero essere liberati immediatamente. Gli uccelli esotici che possono vi-

vere felici solo in altri climi, formano un'altra categoria; anch'essi passano la maggior parte del loro tempo a rammentare le splendide scene tropicali ed a desiderare la patria da cui sono stati rapiti: in questo caso la colpa è di quelli che in origine catturarono gli uccelli, e quelli che li tengono partecipano a questa colpa solo nel senso che incoraggiano tale commercio. Uno studioso di occultismo, che senza pensare ha acquistato alcuni di questi uccelli, non può fare a meno di tenerli, ma dovrebbe provvedere per essi le più grandi gabbie possibili e lasciarli liberi di volare per la stanza più spesso possibile. Egli non dovrebbe però incoraggiare questo crudele commercio comprando altri uccelli di tal genere.

Gli unici rapporti razionali ed utili che possiamo stabilire con gli uccelli sono quelli che talvolta esistono in certi luoghi di campagna, dove si ha cura di mettere del cibo regolarmente sempre allo stesso posto ed essi vengono e lo prendono, pur rimanendo assolutamente liberi.

Se un individuo vuol tenere un uccello dovrebbe tenerlo precisamente come terrebbe un gatto, vale a dire provvedergli cibo abbondante ed un luogo di rifugio, ogni qualvolta ne volesse profittare, ma lasciarlo altrimenti libero di andare e venire come vuole. Naturalmente vi è la difficoltà che, essendo l'intelligenza dell'uccello molto meno sviluppata di quella del gatto, non è facile fargli comprendere le condizioni di questa relazione. E' consigliabile di non aver nulla da fare cogli uccelli esotici, ma di cercare di fare amicizia con quelli liberi che si trovano nei dintorni. L'individuazione non è possibile perchè l'uccello non si sviluppa lungo la nostra linea di evoluzione; quando trascende l'evoluzione della sua specie passa direttamente in uno degli ordini superiori degli spiriti di natura. Tuttavia, mostran-

do della bontà verso gli uccelli si risveglia in essi gratitudine ed affezione e si aiutano nella loro evoluzione.

LE PIANTE

Su un'altra specie di vita possiamo esercitare molta influenza, se vogliamo, e cioè sulle piante del nostro giardino. Le piante, come gli animali, sono pronte a rispondere alle cure sagge ed amorevoli, e non solo quello che facciamo per esse sul piano fisico, ma anche i nostri sentimenti hanno un'influenza su di loro.

Chiunque possiede la vista astrale sa che i fiori gioiscono del sentimento di ammirazione che destano e vi rispondono. Possiamo dire infatti che i sentimenti del regno vegetale differiscono piuttosto in grado che in qualità da quelli degli animali e degli esseri umani, e che essi stanno all'incirca nello stesso rapporto a quelli degli animali, come quelli degli animali a quelli degli esseri umani. Sappiamo che le emozioni dell'animale sono molto meno complesse di quelle di un essere umano, ma l'animale è certamente capace di amore e di odio, di paura e di orgoglio, di gelosia e di vergogna. Alcuni animali sembrano possedere anche il senso del ridicolo; ad ogni modo essi certo si divertono a farsi degli scherzi tra loro e detestano di essere messi in ridicolo o che si rida di loro. Non vi è nulla che mostri che queste emozioni siano meno intense nell'animale che nell'uomo, in proporzione allo sviluppo della sua coscienza, ma certo le emozioni dell'animale sono meno numerose e meno complesse ed il suo modo di esprimerle più limitato.

Se scendiamo al regno vegetale, troviamo che alle piante fa quasi completamente difetto il potere di esprimersi, ma cadrebbe in grande errore chi ne deducesse che esse non hanno alcun sentimento da esprimere. Nel regno vegetale l'emozione è pure molto meno complessa

che in quello animale ed altresì molto più vaga, una specie di sentimento cieco ed istintivo. Questo sentimento si manifesta principalmente sul piano fisico nel fatto ben noto che alcune persone sono sempre fortunate colle piante ed altre sempre sfortunate, benchè i mezzi fisici adoperati siano stati precisamente gli stessi. Questa differenza esiste dappertutto, ma è stata notata specialmente in India e si dice che certe persone hanno la mano fortunata, per cui per lo più qualunque cosa che esse piantano mette radici e cresce, anche in condizioni sfavorevoli, e qualunque coltivazione esse intraprendono è di sicura riuscita. Quando un individuo ha questa influenza su tutto il regno vegetale, non può dirsi che la pianta abbia della preferenza per tale persona, ma vanno considerate certe caratteristiche della persona, certe qualità dei suoi veicoli astrale ed eterico che riescono attraenti per tutto il regno vegetale; così pure vi sono alcuni individui con cui tutti i cani fanno subito amicizia ed altri che senza alcuno sforzo possono domare i cavalli più focosi.

Ma le piante sono anche capaci di affezionarsi ad un individuo, e quando conoscono bene le persone provano piacere a vederle, o meglio a sentirle vicine. Una persona che riversa sopra i suoi fiori una corrente di ammirazione e di affetto evoca in essi un senso di piacere; anzitutto un senso di piacere generale per l'ammirazione ricevuta che forse si potrebbe considerare come un germe di orgoglio, e poi un senso di piacere per la presenza della persona che ammira, il che si potrebbe considerare come il germe dell'affetto e della gratitudine. Le piante sono anche capaci di sentimenti di antipatia e di collera, benchè sul piano fisico non abbiano quasi alcun mezzo per mostrarli.

Un occultista che ha un giardino avrà cura di vedere che sia perfettamente coltivato e ben tenuto dappertutto,

ed inoltre farà amicizia egli stesso con i fiori, gli alberi ed i cespugli ed andrà di quando in quando a visitarli per dare ad ognuno la dovuta ammirazione, e così dando piacere a questi umili organismi egli stesso si sentirà circondato da un vago sentimento di affetto.

Si potrebbe dire che il sentimento di una pianta difficilmente sia tale che valga la pena di prenderlo in considerazione, ed è certo che la sua influenza su un essere umano è minore di quella che sarebbe prodotta dai sentimenti di un animale; eppure, queste influenze esistono, e benchè il sentimento di una singola pianta possa sembrare poco importante, il sentimento di centinaia di esse comincia ad essere un fattore non trascurabile, e se vogliamo creare le migliori condizioni possibili non dobbiamo ignorare i nostri fratelli meno sviluppati dei regni inferiori. Quando piantiamo un giardino raduniamo intorno a noi per il nostro piacere una quantità di membri del regno vegetale: questa è un'opportunità per aiutarli nella loro evoluzione, cosa che non dovremmo trascurare.

Il potere di accogliere le influenze umane e di rispondervi differisce molto da pianta a pianta. Un grande albero, per esempio, il quale cresce lentamente ed ha una lunga vita, è capace di stringere un legame di affetto più facilmente di una pianta con vita annuale. Un albero di tal genere spesso finisce per avere una personalità sua propria ed è talvolta anche capace di esteriorizzarla, tanto che un chiaroveggente può vederla. In tal caso essa prende temporaneamente la forma umana, come ho già menzionato in *The Inner Life*, vol. II. Chi desidera comprendere quanta maggiore intelligenza vi sia nel regno vegetale di quello che generalmente si supponga, dovrebbe leggere il bellissimo libro di J. E. Taylor: *The Sagacity and Morality of Plants*.

GLI SPIRITI DI NATURA

Nel capitolo quinto ho già parlato dell'influenza che possiamo esercitare sugli spiriti di natura, se si trovano nelle nostre vicinanze, e dell'amicizia che si può stringere con loro. Essi sono così belli e così interessanti che vale la pena di coltivare relazioni amichevoli con loro. Quelli di essi che posseggono un corpo eterico hanno il potere di rendersi visibili fisicamente, se vogliono, per cui gli individui che hanno la fortuna di fare amicizia con loro possono di tanto in tanto avere il piacere di vederli sul piano fisico, e in ogni caso è probabile che gli spiriti di natura aiutino questi loro amici ad ottenere dei barlumi di chiaroveggenza temporanea per poter essere visti da loro.

LE COSE INANIMATE

Anche le cose che generalmente consideriamo inanimate subiscono sempre la nostra influenza. Del resto, alcune di queste cose non sono poi tanto inanimate come si ritiene.

Tutti sappiamo che la vita divina esiste nel regno minerale come nei regni più alti, ed in questo senso le rocce, le pietre, i minerali possono giustamente essere considerati viventi. Ma certi oggetti hanno una vita *sui generis*, ed è molto interessante studiarla. Per spiegarla dobbiamo per un momento tornare ad un'analogia familiare. Sappiamo come la vita dell'essenza elementale del corpo astrale formi una specie di personalità che abbiamo chiamato l'elementale del desiderio, e come essa esista temporaneamente come un essere separato, dotato di ben definiti desideri, antipatie e di sufficiente potere da esercitare una grande influenza nel corso della sua vita sull'uomo stesso. Sappiamo che la coscienza simile che anima le cellule del corpo fisico (includendo

naturalmente anche la parte eterica) si manifesta in certi movimenti istintivi. In modo analogo, la coscienza che anima le molecole di certi minerali si coordina temporaneamente in un insieme quando queste molecole sono unite in una data forma; ciò si verifica specialmente quando tale forma richiede la presenza e l'attenzione di un uomo, come accade nel caso di una macchina.

LE NAVI

Il migliore esempio di ciò che dico è quello offerto da una nave, poichè la nave è l'insieme di un gran numero di parti di materiali diversi. Il racconto del Kipling della nave che trovò sè stessa non è semplice immaginazione, ma contiene una verità reale ed importante.

Una nave appena costruita non è subito cosciente di sè come unità, e non altro che un semplice aggregato di una quantità di coscienze separate. Ma tutta la compagine diventa col tempo un'unità di coscienza, per quanto oscura e vaga tale coscienza possa essere se la paragoniamo alla nostra. E quella coscienza possiede ciò che conviene tuttavia chiamare sentimenti, per quanto vaghi essi siano in confronto a ciò cui diamo generalmente questo nome. Tale coscienza qualche volta può preferire una persona ad un'altra, cosicchè una persona può fare con essa quello che un'altra non può. Ciò non altera menomamente il fatto che alcuni uomini sono migliori marinai di altri, e con la pratica un uomo può ottenere da qualsiasi nave tutto ciò che essa è capace di rendere. Allo stesso modo alcuni individui cavalcano splendidamente e possono stabilire quasi subito relazioni di amicizia con qualsiasi cavallo; ma d'altra parte un cavallo può affezionarsi ad un dato individuo ed imparare a comprendere i suoi desideri molto più presto di quelli di un estraneo. La stessa cosa si verifica

per la coscienza, più incerta e vaga, della nave. Non intendo minimamente usando il termine coscienza attribuirle qualche cosa di paragonabile alla coscienza dell'uomo; ma certo quel confuso e vago non so che non può definirsi con alcun'altra parola.

LE MACCHINE

La stessa cosa è vera per una locomotiva, un'automobile o una bicicletta. Come chi ha da fare con queste macchine vi si abitua ed impara a prevedere esattamente che cosa esse faranno, le macchine a loro volta si abituano a chi le conduce e rendono di più per lui che per un estraneo. Lo stesso deve verificarsi per molte altre specie di macchine, benchè per esse io non abbia avuto il beneficio dell'osservazione diretta.

A parte l'influenza acquistata da un individuo sulla coscienza unificata di una macchina, la semplice unificazione stessa produce un effetto sopra le molecole del materiale di cui la macchina è fatta. Il ferro che ha formato parte di una macchina, e così ha provato ciò che per lui è una esaltazione della sua coscienza, può dirsi in qualche modo più sviluppato del ferro che non è stato adoperato nella costruzione di una compagine meccanica. E' divenuto capace di rispondere ad altre e più complicate vibrazioni del resto del regno minerale ed è più vivo dell'altro ferro. Questa condizione di accresciuta vitalità sarebbe facilmente visibile ad un chiaroveggente, ma non conosco alcun metodo per poterlo osservare sul piano fisico.

L'accresciuto potere di responsività non è sempre della stessa specie, e possono risvegliarsene diversi aspetti in vari modi. Per esempio, il ferro battuto è molto più vivo del ferro fuso, e questo risultato è prodotto dai frequenti colpi che il metallo riceve allorchè è lavorato. Lo stesso si constata in più alto grado in un

ferro da cavallo, poichè non solo è stato lavorato a colpi di martello, ma è stato anche assoggettato a continui colpi quando il cavallo lo ha portato. Questo processo continuato per lungo tempo ha risvegliato il metallo in un modo che lo rende al massimo grado repulsivo a tutte le entità astrali di tipo basso e maligno; questa è la spiegazione di un'antica superstizione, cioè che un ferro di cavallo appeso sull'uscio tiene lontano il male e porta buona fortuna al suo possessore.

Un altro punto interessante di questa curiosa coscienza composita è che dopo un certo tempo essa si stanca, come è stato frequentemente osservato da coloro che hanno da fare molto colle macchine. Dopo un certo tempo una macchina, anche in perfette condizioni, non funziona più bene e diventa per così dire fiacca. Spesso è impossibile fare alcuna cosa per ricondurla alle condizioni normali, ma se la si lascia in riposo per un po' di tempo essa torna a funzionare in modo perfetto.

I metalli mostrano chiaramente di essere soggetti alla stanchezza. Una penna d'acciaio che è stata usata continuamente per diverse ore comincia spesso a grattare ed a scrivere male, ma se invece di gettarla via si mette da parte in riposo, può darsi benissimo che il giorno dopo scriva anche meglio di prima. Spesso un barbiere trova che non riesce a dare il filo ad uno dei suoi rasoi, e molti dicono che il rasoio è stanco e lo mettono a riposo; alcuni giorni più tardi lo stesso rasoio è in perfetto ordine, tagliente ed affilato quanto mai. E' ben noto che le locomotive abbisognano di riposo regolare e dopo una certa quantità di lavoro vengono messe nel deposito e lasciate raffreddare; così la locomotiva ha il suo riposo regolare come un essere umano. Si vede che la stanchezza è una condizione possibile per il regno minerale e che essa può essere sentita dai metalli come

dagli uomini nel loro corpo fisico (1). Effettivamente la stanchezza non si sente che sul piano fisico.

Vi sono alcuni individui (per ora ne ho conosciuti soltanto pochi) che sono carichi di elettricità in modo insolito, e così producono un effetto speciale su qualsiasi metallo con cui vengono abitualmente a contatto. Per esempio, si dice che questi individui possano dar luogo ad una sensibile deviazione dell'ago magnetico se si avvicinano ad una bussola; ma questo non si può dire un effetto occulto, essendo completamente fisico.

LE NAVI SFORTUNATE

Un curioso esempio dell'occulto nelle faccende ordinarie della vita ci è dato dalla testimonianza di uomini del mestiere, i quali asseriscono che certe navi o certe macchine sono sfortunate, e cioè sono causa di continue disgrazie senza che queste si possano attribuire a negligenza di sorta. E' certo che alcune macchine sono migliori di altre, alcuni uomini più cauti di altri; ma non parlo di casi in cui entri l'uno o l'altro di questi fattori. Accade talvolta che di due navi gemelle o di due macchine del tutto identiche e condotte da uomini di uguale abilità, ad una non avviene nulla di anormale, mentre l'altra causa continue disgrazie senza nessuna ragione apparente. Questi fatti sono stati accertati, e ciò offre un problema interessante per lo studioso di occultismo.

Sono propenso a credere che varie cause possono produrre questi risultati. In uno di tali casi sembra che la sfortuna fosse dovuta ai sentimenti di odio intenso che tutto l'equipaggio nutriva per il primo comandante della nave, il quale sembra fosse un tiranno della peggior

(1) Cfr. Prof. J. CHUNDER BOSE: *Response in the Living and Nonliving*.

specie. Sembra che molti uomini dell'equipaggio abbiano continuamente maledetto il comandante, la nave e tutto ciò che le apparteneva, con tutta la forza della loro volontà; e lo stato dei loro sentimenti ebbe il risultato che sulla nave fu un seguirsi di disgrazie l'una dopo l'altra. Quando il comandante fu sbarcato la nave aveva già acquistato la reputazione di essere disgraziata, e così i suoi successivi equipaggi la circondarono di forme-pensiero di questa idea ed esse naturalmente si concretarono continuando la serie delle disgrazie. In altri casi credo che l'odio diretto contro i costruttori della nave abbia prodotto risultati simili.

Non sono certo se tali correnti di forza cattiva sarebbero in sè stesse sufficienti a causare una serie di catastrofi; ma nella vita di tutte le navi vi sono moltissimi casi in cui una disgrazia è appena evitata mediante la vigilanza e la presenza di spirito, mentre anche un istante di indecisione o di incertezza sarebbe stato sufficiente a precipitare la catastrofe. Una massa di forme-pensiero cattive, come quelle di cui ho parlato, potrebbe benissimo causare quella momentanea disattenzione od esitazione, ed in tal modo queste forme-pensiero potrebbero facilmente agire in male.

GLI EDIFICI

Parlando delle nostre case ho già fatto menzione dell'effetto che costantemente produciamo sopra le mura e la mobilia delle nostre stanze. Ne segue che la pietra che ha fatto parte di una casa non è mai più nelle stesse condizioni della pietra non ancora tolta dalla cava. La prima è stata permeata probabilmente per molti anni di influenze di una certa specie, e ciò implica che essa è capace di rispondere a tali influenze molto più prontamente della pietra ancora inusata. Quindi aiutiamo l'evoluzione del regno minerale usando i vari materiali

per i nostri edifici. Ho già spiegato in che modo le influenze con cui li saturiamo reagiscano sopra di noi; onde, come una chiesa irradia la devozione ed una prigione la tristezza, così ogni casa nella zona commerciale di una città irradia l'ansietà e lo sforzo, molto sovente commisto anche di stanchezza e di disperazione.

Vi sono dei casi in cui la conoscenza di questi fatti può riuscire utile nel modo più prosaico sul piano fisico. Sappiamo, per esempio, che molte signore spesso cominciano a soffrire il mal di mare appena salgono a bordo di una nave, anche se il mare è perfettamente calmo e non vi è sul piano fisico alcuna causa che giustifichi tale sensazione. Senza dubbio si tratta in parte di autosuggestione, ma vi è anche la suggestione che proviene dall'esterno. Molte cabine sono così saturate dall'idea del mal di mare, che occorre considerevole forza mentale per resistervi. Perciò chiunque ha la probabilità di soffrire dovrebbe rimanere in coperta anche per le ragioni suddette e non solo per il vantaggio fisico dell'aria pura.

PARTE QUINTA

I RISULTATI DELLA CONOSCENZA

XXIII. - I RISULTATI DELLA CONOSCENZA

La conoscenza anche limitata del lato occulto della natura rende tutta la vita molto più interessante. Naturalmente ciò è vero più per il chiaroveggente che può vederlo o per il sensitivo che può sentirlo, che per tutti gli altri; ma è interessante anche per quelli che non possono direttamente nè vedere nè sentire, ed ugualmente importante per tutti, poichè tutti esercitano e subiscono influenze, anche se ne sono incoscienti nel loro cervello fisico.

UN RIASSUNTO

Quale regola di condotta emerge da questo studio? Ho cercato di indicarla in ogni singolo caso che abbiamo esaminato; ne farò qui il riassunto.

Prima di tutto impariamo il dovere della felicità, la necessità di sbarazzarci del dolore e della tristezza, anche in quelle circostanze che più facilmente producono questi sentimenti nelle persone che non sanno. Si impara pure allo stesso tempo che la vita deve essere pre-

sa seriamente e vissuta non per il piacere egoistico che se ne può ricavare, ma per aiutare i nostri simili. Abbiamo visto che conviene stare in guardia contro le influenze insospettate, come per esempio i pregiudizi relativi alla razza, alla religione od alla classe e la pressione dell'opinione pubblica, non permettendo mai che questi fattori determinino il nostro giudizio e cercando invece di arrivare alla verità vagliando i fatti per conto nostro. Abbiamo visto che non dobbiamo abbandonarci senza riserbo nemmeno alla presunta ispirazione spirituale, e che anche in questo caso conviene « provare gli spiriti » ed adoperare il buon senso. Abbiamo imparato che è necessario il lavoro metodico, che non si deve offendersi, andare in collera o permettere che la serenità sia disturbata in qualsiasi modo; abbiamo imparato che è necessario sorvegliare continuamente non solo le nostre parole e le nostre azioni, ma anche i nostri pensieri, onde essi non attraggano intorno a noi delle influenze spiacevoli e siano una tentazione per i nostri vicini. Abbiamo visto parimenti che da queste influenze già menzionate e da tutte le altre che conviene evitare, possiamo proteggerci facilmente formando intorno a noi degli involucri protettivi, ma che una protezione ancora migliore è quella di essere tanto pieni dell'amore divino che questo emani continuamente da noi sotto forma di amore per i nostri simili.

Abbiamo visto il pericolo che c'è di diventare schiavi dell'alcool, della necrografia e del tabacco e che conviene astenerci dal partecipare alla crudeltà della caccia e della pesca; abbiamo imparato che conviene fare attenzione al luogo ove le nostre case sono situate e all'arredamento delle nostre stanze, evitando le influenze nocive ed avendo cura di aver sempre aria pura e sole in sufficienza; abbiamo visto che il nostro vestiario dovrebbe conformarsi alle esigenze della salu-

te è del buon senso e non solamente a quelle della moda; che quelli che hanno la fortuna di aver da fare con i bambini dovrebbero sempre trattarli con la massima amorevolezza, dolcezza e pazienza; che dovremmo riconoscere la fratellanza di tutte le forme della vita divina anche quando trattiamo gli animali e le piante; che non dovremmo mai distruggere senza necessità qualsiasi cosa, sia animata che inanimata, poichè l'occultista riconosce la vita divina in ogni cosa e la rispetta; che ciò che siamo, ciò che pensiamo e ciò che facciamo sono anche più importanti per l'azione che hanno sugli altri che rispetto a noi stessi; che conviene aderire strettamente alla verità nel pensare e nel discorrere, e non pronunciare parola che non sia vera, amorevole, piacevole ed utile; che ogni uomo possiede una certa quantità di forza ed ha la responsabilità di farne il miglior uso possibile. Abbiamo imparato che la natura non accetta come scusa l'ignoranza della legge, poichè ciò non altera il risultato di ciò che facciamo; che il male altro non è se non l'ombra oscura del bene, e che è sempre temporaneo mentre il bene è eterno; che nelle cose umane il bene ed il male sono commisti, ma che i poteri che dirigono l'evoluzione usano sempre tutto quanto vi ha di buono in ognuno ed in ogni cosa.

I soggetti che ho esaminato in questo libro non sono che pochi esempi tra un infinito numero di cose, poichè vi è un lato non visto in tutto, e la vita dell'occultista consiste nello studiare questo lato più alto della natura e quindi nell'adattarvisi intelligentemente. L'occultista esamina tutti i lati di una cosa invece di prendere in considerazione soltanto la parte più bassa e meno importante di essa, e quindi regola le sue azioni secondo ciò che vede, in obbedienza ai precetti del buon senso e alla Legge di Amore che guida l'universo. Quindi quelli che vogliono studiare e praticare l'occultismo

devono sviluppare entro di sè la conoscenza, il buon senso e l'amore.

Questa è la linea di condotta che lo studio del lato nascosto delle cose ci indica. Ma conviene rammentare che questo lato nascosto non rimarrà sempre tale, poichè ogni giorno un numero sempre più grande di nostri simili imparano a comprendere, perchè uno per volta, sparsi qua e là per il mondo, aumentano sempre quelli che imparano a vedere. E poichè è evidente che l'evoluzione a questo tende e che i pochi veggenti di oggi sono solo i precursori dei molti che vedranno in seguito, che cosa si può predire del futuro dell'umanità?

IL FUTURO

Le ingegnose speculazioni su questo argomento sono uno dei tratti più salienti dei romanzi moderni. Edward Bellamy nel suo *Looking Backwards* trattò questo argomento, e lo stesso ha fatto più recentemente H. G. Wells in una quantità di romanzi curiosi ed interessanti. Generalmente queste speculazioni sul futuro consistono nel portare alla loro logica conclusione alcune delle molte teorie socialiste in voga oggigiorno, e nel cercare di vedere che cosa ne risulterebbe all'atto pratico se fossero applicate tra gli uomini quali sono adesso. In uno dei più piacevoli di questi libri intitolato *In the Days of the Comet* il Wells introduce un fattore interamente nuovo: un mutamento nella costituzione della nostra atmosfera che improvvisamente inocula nell'umanità il buon senso ed il sentimento di fratellanza. Quando questo è avvenuto naturalmente ne derivano molti altri mutamenti: la guerra diventa un'impossibilità assurda, il nostro sistema sociale è considerato con orrore e sorpresa, i nostri metodi finanziari e commerciali sono abbandonati come indegni di essere praticati da esseri umani, e così via. Si può certo sperare che in seguito si arriverà an-

chè nella vita reale ad avere almeno questo buon senso, ma certo il cambiamento avverrà più lentamente che nel romanzo del Wells.

Può essere interessante vedere quale luce getta sul problema del futuro lo sviluppo superiore della coscienza umana di cui abbiamo parlato altrove. Da questo punto di vista troviamo che il futuro si divide in tre parti: l'immediato, il remoto ed il finale; e per quanto curioso possa sembrare, è di quest'ultimo che possiamo parlare con maggiore certezza, poichè il piano di evoluzione è visibile alla vista superiore e la sua meta ne è palese. Nessuna cosa può impedire il raggiungimento di questa meta, ma gli stadi che vi conducono possono essere grandemente modificati dal libero arbitrio degli individui che vi partecipano, e perciò se ne possono vedere soltanto le linee generali.

Questa meta, per quanto concerne l'attuale ciclo, consiste nel raggiungere la perfezione dell'uomo. Ogni individuo deve diventare qualche cosa di più di ciò che adesso chiamiamo un uomo grande e buono, poichè egli deve essere perfetto come intelletto, capacità e spiritualità. Tutto l'intelletto del più grande filosofo o scienziato, e ancora di più, tutta la devozione e la spiritualità del più grande dei santi, e ancora di più: queste saranno le qualità che ogni essere umano possederà prima che abbia termine il nostro ciclo.

Per comprendere come tale risultato sia possibile, dobbiamo formarci un concetto del piano dell'evoluzione. Naturalmente sarebbe impossibile conseguire questo risultato se fosse vera la teoria di una sola esistenza terrena di circa settanta anni, seguita da un'eternità di gioia o di dolore senza scopo. Ma quando si comprende che ciò che chiamiamo la nostra vita non è altro che un giorno della vera vita e che possiamo avere tanti di questi giorni quanti sono necessari per il nostro svilup-

po, vediamo che il comandamento del Cristo « Siate perfetti come il vostro Padre che è nei cieli », non è una vana iperbole, ma un ordine esplicito che possiamo a tempo debito essere capaci di attuare.

Il futuro ultimo dunque è la perfezione per ogni essere umano, per quanto basso e poco sviluppato possa essere adesso. L'uomo diverrà più che uomo. Questo è ciò che la chiesa primitiva intendeva colla dottrina della « Deificazione » di cui molti Padri della Chiesa fanno menzione. Per quelli che possono vedere lo svolgersi dello schema, questa non è un'opinione pia, ma una certezza assoluta.

Tuttavia è evidente che siamo ancora ben lontani dall'aver raggiunto questa meta; dinanzi a noi si estende un lungo sentiero ascendente, prima di poter raggiungere quella lontana vetta; e benchè il sentiero salga di continuo, devono esservi necessariamente molti alti e bassi nel futuro, come vi sono stati nel passato. La storia ci mostra che fin qui il progresso dell'umanità è stato ciclico.

Ogni individuo vive una lunga serie di vite progressive, non solo in una razza, ma in molte razze successive, onde possa imparare le lezioni speciali che ognuna ha da insegnare. Si può benissimo immaginare un'anima che si è incarnata nell'antica India per sviluppare il fervore religioso, nella Grecia classica per acquistare le facoltà artistiche, nella Roma dei Cesari per imparare l'immenso valore della disciplina e dell'ordine, e al giorno d'oggi tra noi per acquistare l'educazione scientifica della mente, e così via.

La stessa innumerevole moltitudine di anime passa attraverso a tutte le età animando volta a volta tutte queste razze ed imparando da tutte; ma le razze stesse nascono, crescono, decadono e scompaiono quando hanno fatto il loro tempo. Così quando una nazione

perde la sua primitiva gloria e rimane indietro alle altre (come per esempio la Grecia moderna sembra aver fatto, se la si confronta colla Grecia antica), ciò non vuol dire che un certo gruppo di individui sia in decadenza, ma che per il momento non vi sono individui che abbisognano precisamente del tipo di educazione che quella razza poteva dare quando era nel suo splendore.

Per conseguenza i corpi fisici dei discendenti di quei grandi uomini della antichità sono ora animati da anime di un tipo inferiore, mentre i grandi uomini stessi sono ora, come erano prima, all'avanguardia dell'evoluzione, ma incarnati in qualche altra razza al fine di diventare ancora più grandi sviluppandosi in nuove direzioni. Una razza muore precisamente come potrebbe cessare di esistere un corso di università se non vi fossero più studenti iscritti.

Come abbiamo già detto, la chiaroveggenza ci permette di esaminare molta maggior parte della storia passata della terra di quanto sia possibile fare coi mezzi ordinari, e questo studio più completo del passato ci consente, fino ad un certo punto, di predire per analogia alcuni dei cambiamenti che avverranno nel prossimo futuro. Da tale studio dei ricordi del passato sembra certo che nel momento attuale stiamo attraversando un periodo di transizione, e che invece di rappresentare, come spesso ci lusinghiamo, la più alta civiltà che sia mai stata vista sulla terra, siamo in realtà nell'avvallamento tra due onde di progresso. La tendenza democratica di cui alcuni di noi sono così fieri, non rappresenta, come generalmente si suppone, l'ultima conquista della sapienza umana, ma è un esperimento che fu fatto e condotto alle sue logiche conclusioni migliaia di anni fa e quindi abbandonato con disgusto generale, come irrazionale, non pratico e origine di infinita confusione. Se deb-

biamo ripetere l'esperimento, sembra disgraziatamente certo che dovremo passare ancora una volta attraverso molta di tale anarchia e di tali sofferenze prima di arrivare allo stadio del buon senso che il signor Wells descrive nel romanzo sopra menzionato.

Ma quando questa follia sarà passata e la ragione comincerà a riaffermarsi, certo si aprirà dinanzi a noi un periodo di progresso molto più rapido, nel quale potremo valerci di molti aiuti che non sono ora a nostra portata. Il fatto stesso che l'uso delle facoltà superiori diventa più comune tra l'umanità, apporterà in seguito una differenza enorme in molte direzioni.

Immaginate una condizione in cui l'inganno e la frode saranno impossibili, in cui i malintesi non potranno più avvenire perchè ogni uomo potrà leggere i pensieri dell'altro; in cui nessuno potrà mai essere messo a fare un lavoro per cui non è adatto, poichè fin dal principio parenti ed istitutori saranno capaci di vedere precisamente quali capacità possiedono coloro che sono affidati alle loro cure; un'epoca in cui un dottore non potrà fare sbagli perchè vedrà da sè qual'è la malattia di cui soffre il suo paziente e potrà osservare l'azione dei suoi rimedi. Pensate quale differenza porterà nella nostra vita il fatto che la morte non ci separerà più da quelli che amiamo, perchè il piano astrale ci sarà aperto come ora ci è aperto quello fisico, e sarà impossibile che gli uomini dubitino più a lungo della realtà del piano divino perchè gli stadi inferiori di esso saranno loro manifesti. L'arte e la musica saranno infinitamente più grandiose, poichè i colori e le armonie del piano astrale saranno al nostro comando come lo sono quelli che conosciamo adesso. I problemi della scienza saranno risolti poichè le nuove grandi conoscenze umane avranno uniti tutti i suoi rami in un perfetto insieme. La geometria e la matematica saranno molto più complete perchè

potremo vedere che cosa significano in realtà e che parte hanno nello splendido sistema dei mondi. La geometria quale la conosciamo adesso non è che un frammento, una preparazione exoterica per la realtà esoterica, poichè abbiamo perduto il vero senso dello spazio ed il primo passo per raggiungere la conoscenza di esso è la percezione della quarta dimensione. Per esempio, vi sono soltanto cinque solidi regolari possibili, quelli che talvolta si chiamano i solidi di Platone; per noi questo è un fatto interessante e nulla più; ma per lo studioso che è stato iniziato nei Misteri dell'antichità questi cinque solidi, presi insieme con il punto e la sfera, costituiscono una serie di sette ed hanno un significato realmente mistico che spiega le relazioni dei diversi tipi di materia nei sette piani del nostro sistema solare, ed i poteri e le forze che si estrinsecano attraverso di essi. Studiate solo dal piano fisico e come fine a sè stesse, invece che come mezzi ad un fine, la geometria e le matematiche rimarranno sempre incomplete, simili a bellissimi viali che non conducono a nessun posto.

Nel futuro ogni aspetto della vita sarà più vasto e più ricco perchè vedremo tanta maggior parte del bellissimo e meraviglioso mondo in cui siamo, e comprendendo di più non potremo fare a meno di ammirare e di amare di più; e infinitamente più felici saremo a misura che ci avviciniamo a quella ultima perfezione che è beatitudine assoluta, perchè è l'unione con l'Amore Eterno.

XXIV. - IL MODO DI DIVENTARE CHIAROVEGGENTI

Sono certo che molte persone troveranno difficile di credere molto di quello che ho scritto. Comprendo benis-

simo i loro sentimenti e mi rendo conto che a me pure sarebbe apparso fantastico prima che io avessi studiato tutte queste cose o che fossi stato capace di vederle per conto mio. So altresì che, anche senza mettere in dubbio la mia buona fede, molti inevitabilmente dubiteranno che io abbia visto chiaramente tutte queste cose e le abbia descritte con esattezza.

Un curioso appunto mi è stato fatto da un amico il quale mi disse: « sembra che abbiate scritto queste cose per giustificare le vostre peculiarità, poichè le cose che raccomandate sono precisamente quelle in cui differite da molte altre persone ». L'amico confondeva la causa con l'effetto, poichè se faccio o cerco di fare le cose che ho prescritto è appunto perchè ho visto ciò che ho descritto in questo libro. Se tuttavia vi sono alcuni, ed è possibilissimo che ve ne siano, che trovano difficile di credere queste cose, posso solamente dir loro che il miglior modo per ottenere la conferma di qualsiasi idea teosofica è di prenderla come ipotesi e di applicarla, e così facendo si ottiene la prova della sua esattezza.

LO SVILUPPO DELLA FACOLTÀ

Ogni uomo ha entro di sè il potere di sviluppare le facoltà che permettono di vedere tutte queste cose, nè vi è alcun mistero circa il metodo per conseguire questo sviluppo. Queste facoltà si svilupperanno in ogni uomo nel corso della sua evoluzione; ma la maggioranza degli uomini sono ancora molto lontani dallo stadio in cui è probabile che esse comincino a manifestarsi, benchè dei barlumi di chiaroveggenza sporadica non siano affatto rari e molta gente possieda almeno un certo grado di sensitività.

Non voglio essere frainteso quand'io dico che l'uomo ordinario è ancora lungi dalla possibilità di sviluppare questi sensi. Non intendo dire che egli non è abbastanza buono per questo, poichè non è affatto questione di bontà,

sebbene sia certamente vero che se un uomo con tendenze impure o crudeli sviluppasse tali facoltà egli farebbe molto più male che bene a sè stesso ed agli altri. Intendo dire che tutta la tendenza della vita e del pensiero moderno è sfavorevole a tale sviluppo, e che colui che desidera di intraprenderlo deve in grandissima parte abbandonare la vita del mondo e vivere in un ambiente completamente diverso. Il genere di vita che ho descritto in questo libro sarebbe precisamente quello che metterebbe un individuo in condizione favorevole per lo sviluppo di queste facoltà, e non è difficile vedere quanto lontano da questo sia la vita ordinaria del giorno d'oggi.

Questa è la ragione per cui sembra inutile suggerire all'individuo ordinario di intraprendere lo sviluppo di queste facoltà. Esse sono senza dubbio alla sua portata; ma anche il mettersi in condizioni tali da poter cominciare un vero sforzo per acquistarle, implica già una modificazione radicale nella vita che egli è stato abituato a vivere. E del resto, anche quando ha gradatamente eliminato dal corpo tutti i prodotti tossici della carne, del tabacco e dell'alcool, quando ha innalzato le sue aspirazioni dal più basso al più alto, quando si è sbarazzato di ogni traccia di impurità e di sentimento personale, anche allora lo sforzo richiesto è più grande di quello che molti possono fare.

Il risultato è certo, come la soluzione di un problema di geometria; ma può occorrere lunghissimo tempo, ed inoltre si richiede una determinazione ferrea ed una volontà indomita, doti che attualmente solo pochi posseggono. Tuttavia « Ciò che uomo ha fatto uomo può fare », se vuole; io che scrivo sono riuscito a farlo ed ho conosciuto altre persone che pure vi sono riuscite, e tutti quelli che hanno conseguito questo premio riconoscono che vale centomila volte tutti gli sforzi che è costato per con-

seguirlo. Mi si permetta dunque di concludere il libro con una semplice esposizione di ciò che sono questi poteri per mezzo dei quali è stato scritto, delle ragioni per cui sono desiderabili e del modo in cui possono acquistarsi.

Un pesce è un abitante del nostro mondo al pari dell'uomo, ma è evidente che il concetto che si può formare del mondo deve essere di necessità molto imperfetto. Condannato a vivere nel suo elemento, che cosa può egli sapere delle bellezze della campagna, della gloria dei tramonti, dei vasti interessi della nostra vita umana così varia e complessa? Egli vive sopra un globo di cui non conosce quasi nulla; eppure il pesce è senza dubbio perfettamente soddisfatto e crede di conoscere tutto quello che vi è da sapere.

Certo non è un complimento per la nostra vanità, ma è un fatto assolutamente vero che la maggior parte degli uomini sono precisamente nella posizione del pesce. Essi vivono in un mondo di cui conoscono solo una piccolissima parte, eppure sono in generale crassamente ignoranti o aggressivamente increduli riguardo alla vita più vasta e più grandiosa che li circonda da ogni lato.

Come conosciamo l'esistenza di questa vita più vasta? Non solo mediante le rivelazioni religiose, ma anche perchè vi sono degli uomini che hanno imparato a vedere, non certo tutto il nostro mondo, ma molta maggior parte di esso di quanto vede l'umanità ordinaria. Questi sono gli uomini che chiamiamo veggenti o chiaroveggenti. Ma in che modo vedono essi più degli altri? Mediante lo sviluppo di facoltà latenti, facoltà che ognuno possiede, ma che per ora ben pochi sanno usare. Ogni uomo ha altri veicoli di materia più tenue della materia fisica, ciò che S. Paolo chiama il « corpo spirituale » oltre al « corpo naturale ». E come mediante i sensi del corpo fisico veniamo a conoscere le cose fisiche, così mediante quelli

che si possono chiamare i sensi di questi corpi più tenui veniamo a conoscere le cose più alte.

I vantaggi di questa vista superiore sono molteplici. Colui che la possiede ha la soluzione della maggior parte dei problemi della vita: per lui non è questione di fede, ma di conoscenza il fatto che l'uomo sopravvive alla morte, che l'eterna giustizia regge il mondo, che non è possibile che alcuno fallisca definitivamente e che, per quanto ingannevoli possano essere le apparenze, in realtà tutte le cose cooperano per il bene. Il veggente non solo può imparare molto più di tutti gli altri uomini, ma può anche essere molto più utile ai suoi simili. Ed è possibile sviluppare la chiaroveggenza, purchè un individuo sia pronto ad impiegare tutta la sua forza ed abbia la ferma volontà di riuscire. Il motivo inoltre deve essere puro e buono, poichè l'uomo che desidera semplicemente di acquistare tali poteri per curiosità o mosso dall'ignobile desiderio di ottenere dei vantaggi personali, farà bene a lasciare in disparte ogni specie di tirocinio occulto finchè il suo sviluppo mentale e morale non sia più avanzato. Maggior potere e maggiore conoscenza implicano accresciuta responsabilità, e la vista superiore può essere una maledizione invece che una benedizione per l'uomo che non è pronto per essa.

Vi sono molti modi per ottenere la vista interna: per la maggior parte sono pericolosissimi e da evitarsi. Può ottenersi mediante l'uso di certi medicinali, mediante l'auto-ipnotizzazione o mediante il mesmerismo; ma tutti questi metodi possono portare seco dei cattivi risultati che i vantaggi ottenuti sono lungi dal compensare. Vi è tuttavia un processo che non può fare alcun male e consiste nel dominio del pensiero e nella meditazione. Non dico che l'impresa sia facile, anzi è difficilissima; ma dico che la cosa può essere fatta e che è stata fatta.

L'individuo che desidera di tentare questa via deve

cominciare dall'imparare a dominare la propria mente, cosa che è in sè stessa un compito erculeo. Egli deve imparare a concentrarsi su qualsiasi cosa stia facendo onde eseguirla nel miglior modo possibile. Deve imparare ad usare la propria mente come un abile schermitore adopera la spada, volgendola in questa o quella direzione a volontà, ed avendo la capacità di tenerla fissa per quanto tempo desidera. Fate l'esperimento di tenere la mente fissa sopra una data idea per cinque minuti, e prima che metà di questo tempo sia trascorso troverete che altri pensieri si sono infiltrati e che la mente ha divagato ben lungi dall'argomento che vi eravate prefissi. Questo significa che essa non è sottoposta al vostro dominio e questa è la prima cosa da conseguire, compito tutt'altro che facile.

Solo l'esercizio costante può conferire questo potere; ma per fortuna questo esercizio si può fare durante tutta la giornata, nelle ore di lavoro come nelle ore di riposo. Se scrivete una lettera fissate tutta la mente su di essa, onde possa essere scritta perfettamente, chiaramente e rapidamente. Se leggete un libro mettetevi tutta la vostra attenzione onde poter afferrare tutto ciò che l'autore volle significare e ritrarne tutto il vantaggio possibile.

Oltre a praticare così la concentrazione nel corso della vita ordinaria, otterrete gran vantaggio se ogni giorno dedicate un po' di tempo unicamente a questo scopo. La mattina presto è l'ora migliore; ma se ciò fosse impossibile, dovrete almeno scegliere un momento in cui siete sicuri di non essere disturbati, e dovrebbe essere sempre la stessa ora, perchè la regolarità è l'essenza di questo esercizio. Sedetevi tranquillamente e metete la mente in stato di perfetta calma; l'agitazione o l'angustia di qualsiasi specie sono assolutamente fatali al successo. Quindi rivolgete la mente a qualche argomento previamente scelto e consideratelo con attenzione

dà ogni lato, senza permettere ai vostri pensieri di vagare nemmeno per un momento. Naturalmente al principio divagheranno, ma ogni volta dovete ricondurli all'argomento e cominciare di nuovo. Sul principio è meglio prendere un argomento concreto; solo dopo lungo esercizio le idee astratte possono essere considerate con profitto.

Quando dopo lunga abitudine questo esercizio vi è divenuto familiare, quando avete conseguito il potere della concentrazione e quando la mente è assolutamente sotto al vostro dominio, potete fare un altro passo. Cominciate ora a scegliere come argomento della vostra meditazione mattutina il più alto ideale che vi sia noto. Non importa affatto di qual genere sia questo ideale, perchè si tratta ora di fatti fondamentali e non di forme esterne. L'indù può prender Shri Krishna, il maomettano Allah, il parsi Zoroastro, il buddista il Buddha, il cristiano il Cristo, o se è cattolico la Beata Vergine od uno dei santi. Non importa quale sia l'ideale, purchè la contemplazione di esso susciti nell'uomo tutto l'ardore, tutta la devozione e tutta la reverenza di cui è capace. Lo contempi egli con estasi finchè l'anima sua sia piena di gloria e di bellezza, e quindi con tutta la forza che il suo lungo esercizio di concentrazione gli ha dato cerchi di innalzare la sua coscienza a quell'ideale, di fondersi e divenire uno con esso.

Egli può fare questo tentativo molte volte e fallire; ma se persevera e se il tentativo è fatto con ogni sincerità ed assenza di egoismo, verrà un tempo in cui improvvisamente egli si accorgerà di essere riuscito e la luce della vita più alta lo illuminerà ed egli comprenderà quell'ideale mille volte meglio di prima. Ricadrà poi nell'ambiente della vita ordinaria, ma non potrà mai dimenticare quel momentaneo bagliore, e anche se

non andasse più innanzi la vita non gli sembrerà mai più la stessa di prima.

Ma se persiste nei suoi tentativi quello splendido lampo di gloria tornerà a lui ripetutamente ed ogni volta persisterà più a lungo, finchè egli sarà finalmente capace di innalzare la sua coscienza a quel livello più alto ogni qualvolta lo desidera. In tal modo potrà osservare, esaminare ed esplorare quella fase della vita come esamina e conosce questa vita inferiore, e così unirsi alla schiera di coloro che effettivamente sanno e diventare un potere benefico nel mondo.

FINE

SOCIETÀ TEOSOFICA

CON SEDE IN ADYAR-MADRAS (INDIA)

La SOCIETÀ' TEOSOFICA fu fondata a New York il 17 Novembre 1875 da H. P. Blavatsky e da H. S. Olcott, e costituita in ente morale a Madras il 3 Aprile 1905. I suoi scopi sono:

- 1.) *Formare un nucleo di fratellanza dell'umanità, senza distinzione di sesso, di razza, di casta o di credenza.*
- 2.) *Incoraggiare lo studio comparato delle religioni, delle filosofie e delle scienze.*
- 3.) *Investigare le leggi inesplicate della natura ed i poteri latenti nell'uomo.*

La SOCIETÀ' TEOSOFICA si compone di studiosi appartenenti, o non appartenenti, a qualsiasi religione esistente nel mondo. Tutti i suoi membri, col farne parte, hanno approvato i tre scopi che costituiscono il suo oggetto; tutti sono uniti dallo stesso desiderio di sopprimere gli odi di religione, di raggruppare gli uomini di buona volontà — qualunque sia la loro opinione —, di studiare le verità offuscate dai dogmi e di comunicare i risultati delle proprie ricerche a tutti coloro a cui questi studi possono interessare. Il loro vincolo di unione non è frutto di una cieca credenza, ma di una comune aspirazione verso la verità, ch'essi considerano non come

dogma imposto dall'autorità, ma come la ricompensa dello sforzo, della purezza di vita e della devozione ad un alto ideale. Essi pensano che la fede deve nascere dallo studio o dall'intuizione e che deve basarsi sulla ragione, non sulla parola di alcuno, chiunque esso sia.

Estendono la tolleranza a tutti, anche agli intolleranti, ritenendo che questa virtù sia un dovere da adempiere verso tutti e non un privilegio da accordare ad un piccolo numero. Non vogliono punire l'ignoranza, ma distruggerla. Considerano le diverse religioni come espressioni incomplete della saggezza divina, ed anzichè condannarle, le studiano; preferiscono la pratica al proselitismo.

Il loro motto è: PACE; la loro bandiera: VERITA'.

La TEOSOFIA può essere definita come l'insieme delle verità che formano la base di tutte le religioni. Essa dimostra che nessuna di queste verità può essere monopolizzata come esclusiva proprietà di una chiesa. Offre una filosofia che rende la vita comprensibile, e dimostra che la giustizia e l'amore guidano l'evoluzione del mondo. Considera la morte dal suo vero punto di vista, come un incidente periodico in una esistenza senza fine, e presenta così la vita sotto un aspetto eminentemente grandioso. In realtà essa viene a rendere al mondo l'antica scienza perduta, la scienza dell'anima, ed insegna all'uomo che lo spirito è veramente l'individuo, mentre i corpi mentale, astrale e fisico non sono che i suoi strumenti ed i suoi servitori. Spiega le sacre scritture di tutte le religioni, ne rivela il significato occulto e le giustifica agli occhi della ragione e dell'intuizione. Non si occupa di politica; non ha dogmi, e quindi non ha neppure eretici. Nessuna dottrina od opinione, da chiunque venga insegnata o sostenuta, va imposta ai membri della Società; nessun istruttore o autore — da

H. P. Blavatsky a quelli dei nostri giorni — ha autorità per poter imporre ai membri i suoi insegnamenti od opinioni.

L'approvazione del primo scopo è la sola condizione imposta ai soci.

Tutti i membri della Società Teosofica studiano queste verità, e quelli fra loro che vogliono diventare Teosofi nel vero senso della parola, si sforzano di viverle.

Ogni persona desiderosa di acquistare sapienza, di praticare la tolleranza e di tendere verso un alto ideale viene accolta con gioia come membro della Società Teosofica.

INDICE

INTRODUZIONE	pag.
OCCULTISMO: STUDIO DELLE COSE NASCOSTE	5

PARTE PRIMA

IL MONDO NEL SUO INSIEME

I. - IL MONDO NEL SUO INSIEME. La quarta dimensione. Il mondo superiore. Lo scopo della vita	15
--	----

PARTE SECONDA

LE INFLUENZE CHE SUBIAMO

II. - INFLUENZE PLANETARIE. Il Logos del Sistema Solare. Differenti tipi di Materia. I Centri viventi. La loro influenza. Libertà di azione	27
III. - SOLE. Il calore del Sole. Le foglie di Salice. La vitalità. Il globulo di vitalità. L'assorbimento della vitalità. La vitalità e la salute. La vitalità non è magnetismo	40
IV. - L'AMBIENTE NATURALE. Le rocce. Gli alberi. I sette tipi. Gli animali. Gli esseri umani. I viaggi	57
V. - GLI SPIRITI DI NATURA. I diversi ordini d'evoluzione. Sovrapposizione. Le Fate. Tipi nazionali. Una montagna sacra in Irlanda. La vita e la morte delle fate. I loro piaceri. Le novelle del regno delle fate. Loro atteggiamento verso l'uomo. Allucinazioni. Esempi di amicizia. Gli spiriti dell'acqua. Spiriti di natura d'acqua dol-	

ce. Silfi. I loro divertimenti. Uno sviluppo anormale. Il vantaggio di studiare gli spiriti di natura	75
VI. - I CENTRI DI MAGNETISMO. (Le nostre grandi cattedrali, I Templi. Località e reliquie. Le rovine. Città moderne. Gli edifici pubblici. I cimiteri. Le università ed i collegi. Le biblioteche, i musei e le gallerie. I mattatoi di Chicago. Località speciali. Le montagne sacre. Fiumi sacri	110
VII. - LE CERIMONIE. La Gerarchia di Adepti. I tre Sentieri. La Magia Cristiana. La Messa. L'ordinazione. La Chiesa Anglicana. La musica. La forma-pensiero. L'effetto della devozione. L'acqua benedetta. Il Battesimo. L'unione fa la forza. La Consacrazione. Le campane. L'incenso. Le funzioni per i morti. Le altre religioni. Gli ordini del clero	134
VIII. - I SUONI. Suono, colore e forma. La musica religiosa. Il canto. La musica militare. I suoni della natura. Nella vita domestica. I rumori	170
IX. - L'OPINIONE PUBBLICA. I pregiudizi di razza. I pregiudizi popolari. I pregiudizi politici. Il governo. I pregiudizi religiosi. I pregiudizi di classe. L'opinione pubblica. I pregiudizi di casta. Il Tabù. Il dovere della libertà. I metodi commerciali e finanziari. I risultati dell'inganno. I pregiudizi contro gli individui. L'influenza degli amici. Le superstizioni popolari. Il timore della maldicenza. Un aspetto migliore	183
X. - GLI EVENTI OCCASIONALI. Un funerale. La disposizione dei resti. Un'operazione. Una con-	

	<i>pag.</i>
ferenza. Un comizio politico. Le folle. Una seduta spiritica. Un risveglio religioso. Una manifestazione di patriottismo. La guerra. Le catastrofi	207
XI. - GLI ESSERI INVISIBILI. Un caso notevole. Esame della visione. Nello scrivere un libro	242
XII. - LA NOSTRA ATTITUDINE VERSO QUESTE INFLUENZE. L'involucro eterico. Scudi o ripari locali. Un avvertimento. L'involucro astrale. L'involucro mentale. Un bel racconto. La via migliore	287

PARTE TERZA

COME INFLUENZIAMO NOI STESSI

XIII. - LE NOSTRE ABITUDINI. Il cibo. Bevande alcoliche. La necrofagia. Il fumo. I medicinali. La pulizia. L'igiene occulta. Gli esercizi fisici. La lettura e lo studio. La metodicità e la diligenza. La lettura dei romanzi e dei giornali. La parola. La meditazione	304
XIV. - CIÒ CHE CI ATTORNIAMATERIALMENTE. Le case. Le strade. I quadri. Le curiosità. I libri. La mobilia. I gioielli. I talismani. Le cose che portiamo indosso. Il denaro. Il vestiario	334
XV. - CIÒ CHE CI ATTORNIAMENTALMENTE. Le forme-pensiero. I sentimenti e gli stati d'animo. I pensieri ricorrenti. Il delirio. Come l'amor ci prende. L'amore tra bambini. L'Occultismo ed il matrimonio	363
XVI. - I NOSTRI DIVERTIMENTI. I giuochi dei fanciulli. La caccia. La pesca. Le corse dei cavalli. Il giuoco. Il teatro	377

pag.

PARTE QUARTA

IN CHE MODO ESERCITIAMO INFLUENZA SUGLI ALTRI

XVII. - CIÒ CHE SIAMO. Dipendenza reciproca di tutti gli uomini. Il dovere della felicità. Il desiderio. Il rimpianto. Il timore. L'angustia. La serenità	387
XVIII. - CIÒ CHE PENSIAMO. Il piano del pensiero. Gli effetti del pensiero. La vibrazione del pensiero. La forma-pensiero. Il dominio della mente. La responsabilità del pensiero	403
XIX. - LE NOSTRE AZIONI. Il lavoro per i poveri. La corrispondenza. Il lavoro durante il sonno	429
XX. - IL PENSIERO COLLETTIVO. Le congregazioni. I monasteri. Le persone a cui dispiacciono le cerimonie. Le riunioni teosofiche	442
XXI. - I NOSTRI RAPPORTI COI FANCIULLI. La nuova generazione. Il dovere dei genitori. La plasticità della fanciullezza. L'influenza dei genitori. L'aura di un fanciullo. La trascuratezza dei genitori. La necessità dell'affetto. L'insegnamento religioso. L'educazione fisica	460
XXII. - LE NOSTRE RELAZIONI COI REGNI INFERIORI. Gli animali domestici. Gli uccelli. Le piante. Gli spiriti di natura. Le cose inanimate. Le navi. Le macchine. Le navi sfortunate. Gli edifici	487

PARTE QUINTA

XXIII. - I RISULTATI DELLA CONOSCENZA. Un riassunto. Il futuro	501
XXIV. - IL MODO DI DIVENTARE CHIAROVEGGENTI. Lo sviluppo delle facoltà	509

EDIZIONI "ALAYA" MILANO

GEORGE S. ARUNDALE

LA VIA DEL SERVIZIO - Opuscolo di 24 pag. - contiene una pregevole raccolta di massime sull'arte del servizio.

VOI - Studio dell'individuo e delle varie circostanze della vita. (Voi in generale, i Vostri genitori e la Vostra famiglia; la Vostra educazione; le circostanze e l'ambiente; i Vostri affari ed il Vostro riposo; Voi e l'Amore; Voi e la Morte, ecc. e infine: Voi e la Vostra meta.).

LA SCIENZA DELLA TEOSOFIA - Vita: esaminata e interpretata dalla Teosofia; Teosofia: chiave della vera organizzazione sociale. Con fotografia e cenni biografici sull'autore.

BESANT A.

TEOSOFIA E NUOVA PSICOLOGIA - (Maggiore estensione della coscienza, subcoscienza e supercoscienza, chiaroveggenza e chiarudienza, telepatia, metodi di sviluppo).

VERSO IL TEMPIO - (Purificazione, controllo del pensiero, la formazione del carattere, alchimia spirituale, sulla Soglia).

IL POTERE DEL PENSIERO - (La natura del pensiero, trasmissione del pensiero, sviluppo del pensiero, concentrazione, aiuto agli altri col pensiero, ecc.).

BESANT e LEADBEATER

LE FORME-PENSIERO - Con 58 illustrazioni, tra cui 28 tavole a colori. (Gli Autori, noti chiaroveggenti, espongono in qual modo si formano e come agiscono le forme-pensiero che vengono a formarsi nei casi di ira, affetto, devozione, timore, simpatia, ecc. pure durante l'esecuzione della musica).

CENNI SULLA MORTE - (A coloro che piangono i morti. La morte... un'illusione! La morte e gli stati che la seguono. Il Karma della morte).

L'UOMO: DONDE VIENE E DOVE VA. (Ricerche fatte mediante la chiaroveggenza - Pag. 332 con una tavola a colori).

BESANT - BLAVATSKY - LEADBEATER

LA TEOSOFIA E LA SOCIETA' TEOSOFICA - Cenno d'informazione sugli scopi della Società Teosofica, sulla Teosofia, il mondo in cui viviamo, la reincarnazione, il Karma, i Maestri della sapienza e i Discepoli, ecc. pag. 68.

BLAVATSKY H. P.

LA DOTTRINA SEGRETA - Vol. I. L'evoluzione cosmica.

LA DOTTRINA SEGRETA - Vol. II. L'evoluzione del simbolismo universale

LE STANZE DI DZYAN

CASTELLI D.

NOTE DI RABDOMANZIA E RADIOMANZIA. (La bacchetta, il pendolo, ricerche del sottosuolo, studi grafici e fotografici, ricerche fisiologiche, ricerche a distanza, ecc.). (Il Sacerdote Castelli vi espone in forma chiara la sue esperienze ed il risultato dei suoi studi sull'importante argomento).

CHATTERJI I. G.

FILOSOFIA ESOTERICA DELL'INDIA - (Costituzione dell'essere umano. Durata relativa dei principi costitutivi dell'uomo. Dell'analisi delle cose. Processo della manifestazione. Karma. Il pensiero della perfezione).

COLLIN M.

LA LUCE SUL SENTIERO - Insegnamenti esoterici).

L'IDILIO DEL LOTO BIANCO

GASCO G.

OMAGGIO ALLA MEMORIA DI H. P. BLAVATSKY. nel 50° anniversario della sua morte

KRISHNAMURTI J.

AI PIEDI DEL MAESTRO. (Guida per coloro che intendono calcare il sentiero che conduce ai Maestri).
In broccia
In tela

LA VITA LIBERATA - (Lo scopo della vita. Felicità e desiderio. Comprensione. La ricerca. La sorgente nascosta, ecc.).

RESOCONTI AUTENTICI DI DIECI DISCORSI - 1944

LA VIA DELLA VITA - Discorsi 1945 e 1946 a Ojai, 1947 e 1948 in India.

JNARAJADASA G.

FIORI E GIARDINI - (Visione di un'umanità ideale).
CHE COSA INSEGNEREMO - (Amore che è forza, bellezza che è gioia, azione che è vita)

LEADBEATER C. W.

MANUALE DI TEOSOFIA. (Riassunto chiaro e conciso di Teosofia). 2ª edizione.

VEGETARISMO ED OCCULTISMO

CENNI DI TEOSOFIA - (Principi generali della Teosofia, la Costituzione dell'Uomo, la Rincarnazione. Il Passato ed il futuro dell'Uomo, ecc.). 2ª edizione.

LEEUW J. J.

LA CONQUISTA DELL'ILLUSIONE - (La Ricerca della Vita, intuizione e intelletto, il fantasma del male, la Giustizia della vita ecc.) con 5 tavole e 4 diagrammi, pag. 327.

IL FUOCO DELLA CREAZIONE - (Il Ritmo della vita. Il Rituale Divino, le vie della mente superiore, ispirazione, ecc. pag. 195.

MEAD G. R. S.

COME IN ALTO COSI' IN BASSO - (Saggi mistici e visioni Gnostiche).

APOLLONIO DI TIANA

PASCAL T.

LA SAPIENZA ANTICA ATTRAVERSO I SECOLI - (I grandi Istruttori dell'Umanità, la Teosofia attuale. La Teosofia pratica. La Teosofia mistica).

POWELL A. E.

IL DOPPIO ETERICO E RELATIVI FENOMENI - Con 14 diagrammi. (I centri di forza; kundalini; la nascita e la morte; guarigioni; il mesmerismo; la medianità; magnetizzazione di oggetti, ecc.).

IL CORPO AISTRALE - (Composizione e struttura; colori; funzioni; chakram; la vita durante il sonno; i sogni; la vita dopo la morte; fenomeni ed entità astrali; spiritismo; sviluppo delle facoltà astrali; gli aiutatori invisibili, ecc.).

IL CORPO MENTALE - (Struttura e funzioni; forme-pensiero; trasmissione del pensiero; concentrazione, meditazione, contemplazione; devachan; gli abitanti del piano mentale; la morte del corpo mentale; rinascita, ecc.), pag. 350.

IL CORPO CAUSALE - con 45 diagrammi. (Il campo di evoluzione, le anime-gruppo minerali, vegetali, animali; l'individualizzazione; le funzioni del corpo causale; la vita dopo la morte; l'ego e la reincarnazione; l'aiuto dei Sacramenti; l'Iniziazione, ecc.), pag. 326.

IL SISTEMA SOLARE - con 47 diagrammi. (La costruzione del sistema solare, correnti di vita, gradi di perfezione, razze e sottorazze, giorni del giudizio, involuzione ed evoluzione, i Manù, il Signore del Mondo, la Terra e le sue razze, l'avvento dei Signori di Venere, la vita su Marte e Mercurio, ecc.).

RICCI G.

RINASCITA

SALVANESCHI N.

IL MAESTRO DELL'INVISIBILE ED ALTRE NOVELLE (Nove novelle trascendentali).

LA BHAGAVAD GITA - Poema Divino (traduzione letterale dal sanscrito di Kyrby e Jinarajadasa).